







Istituto Storico della Resistenza e  
dell'Età Contemporanea  
della provincia di Savona

Silvio Lugaro, Pier Paolo Cervone, Angelo Maneschi, Clara Cazzuli,  
Mario Lorenzo Paggi, Giosiana Carrara, Giorgio Amico, Franco Delfino,  
Giancarlo Onnis, Mauro Baracco, Giuseppe Milazzo, Orlando Boccone

# SAVONA IN GUERRA

**Militari e vittime della provincia di Savona  
caduti durante il secondo conflitto mondiale  
(1940-'43 / 1943-'45)**

Prefazione di Nicola Labanca

### Ringraziamenti

L'Isrec della provincia di Savona ringrazia per la collaborazione: Ministero della Difesa, Ministero delle Finanze, Archivio di Stato di Savona, Comuni della provincia di Savona, Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, Federazione Italiana Volontari della Libertà, Associazione Nazionale ex Deportati Politici, Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia della provincia di Savona.

### Referenze fotografiche

- Foto 1, 7, 8, 9, 13, 18, 19: *La seconda guerra mondiale*, Sadea-Della Volpe editori, vol. 1, 2, 3 (1963-'64), Firenze.
- Foto 2, 24, 25, 29 bis, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 42, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 51, 52, 53, 54-55, 56, 57, 58, 59, 60, 61: Archivio dell'Isrec della provincia di Savona.
- Foto 3, 4, 5, 6: Jean-Louis Panicacci, *Menton dans la tourmente (1939-1945)*, Annales de la Société d'Art ed d'Histoire du Mentonnais, 2004.
- Foto 10, 11: Marco Ruzzi, *La guerra in Africa settentrionale (1940-1943)*, Istituto storico della Resistenza di Cuneo, 2012.
- Foto 12, 14, 15, 16, 17: Hope Hamilton, *Sacrificio nella steppa. Tragedia degli alpini italiani in Russia*, Rizzoli, Milano, 2012.
- Foto 20, 21, 22, 23, 27, 29: Renzo Aiolfi, Nanni De Marco, *Bombe su Savona e provincia*. Marco Sabatelli Editore, Savona, 2004.
- Foto 26: Nello Cerisola, *Savona tra Ottocento e Novecento*, Editrice Liguria, Savona, 1968.
- Foto 28: Giacomo Accame, *Pietra Ligure.....frammenti di memorie*.
- Foto 38, 39: *Storia del Santa Corona a Pietra Ligure*. Azienda Litografica Genovese, Genova, 2000.
- Foto 40, 41: Enrico Tongiani, *Il San Paolo di Savona, un ospedale in Fotografia*, Cooptipograf, Savona, 2005.
- Foto 43: Maurizio Calvo, *Eventi di libertà*, Arti Grafiche D.R. Cairo Montenotte, 1995.
- Foto 50: Adolfo Mignemi, *Storia fotografica della Resistenza*, Bollati Boringhieri, Torino, 1995.
- Foto 62, 63, 64: Emilio Scarone, *I caduti della R.S.I., Savona e provincia*, NovAntico Editrice, Pinerolo, 2000.
- Foto 65, 66, 67, 68, 69: Gianni Toscani, *Croci Bianche. Il cimitero militare di guerra ad Altare*, L'Editrice srl, 2010.
- Foto 70, 71: foto di Gianluca Anselmo, Albissola Marina, 2013.
- Foto 72, 73: Museo etnografico della Val Varatella, Toirano.

Si rimane a disposizione per le involontarie omissioni o inesattezze nelle citazioni delle fonti dei testi e degli elenchi, e per le illustrazioni prodotte in questo volume che viene distribuito a titolo gratuito ai soci dell'Isrec e senza fine di lucro.

Progetto grafico e coordinamento editoriale: Mario Lorenzo Paggi

Stampa: Marco Sabatelli Editore, via Servettaz 39, Savona

© Copyright: Isrec della provincia di Savona, via Maciocio 21 r, 17100 Savona

Telefono e fax: 019.813553; e-mail: isrec@isrecsavona.it

sito internet: www.isrecsavona.it

### In copertina.

Da sinistra a destra e dall'alto in basso:

- Leoncillo Leonardo, *Albisola ai caduti di tutte le guerre*, Albisola Marina, 1957 (scultura in ceramica);
- Agenore Fabbri, *Monumento alla Resistenza*, Savona, 1974 (scultura in bronzo, stagno e acciaio);
- Agenore Fabbri, *Monumento alle vittime di tutte le guerre in Toirano*, Toirano, 1969, particolare (scultura in bronzo);
- Adriano Bimbi, *Monumento alla Resistenza*, Albenga 1992 (scultura in bronzo);
- Guido Bruno, *Monumento alla Resistenza*, Millesimo, 1979 (scultura in acciaio);
- *Il cimitero militare di guerra*, Altare.

### Referenze fotografiche:

Foto di Gianluca Anselmo, Albissola Marina, 2013; *Memorie nella pietra, Monumenti alla Resistenza ligure 1945-1995*, Istituto Storico della Resistenza in Liguria, Genova, 1996; Museo etnografico della Val Varatella, Toirano; *Memorie nella pietra, Monumenti della Resistenza ligure 1945-1995*, Genova, 1996; Comune di Millesimo; Gianni Toscani, *Croci bianche. Il cimitero militare di guerra ad Altare*, L'Editrice srl, 2010.

### Retrocopertina:

Savona, 20 aprile 1974. Piazza Martiri della libertà gremita di partigiani, cittadini e autorità in occasione della inaugurazione del monumento alla Resistenza di Agenore Fabbri. A sinistra, Sandro Pertini, Giorgio Amendola e Carlo Russo, oratori ufficiali della inaugurazione. (Archivio del Comune di Savona).



Istituto Storico della Resistenza e  
dell'Età Contemporanea  
della provincia di Savona

## PRESENTAZIONE

Quando decidemmo di affrontare in modo completo ed organico la pubblicazione di tutti i caduti e le vittime savonesi del conflitto mondiale 1940-45, lo confesso, non avevamo una idea precisa delle difficoltà che tale impresa comportava.

Eppure il fatto che in 70 anni ciò non fosse stato tentato da nessuno e che sinora esistono pochissimi precedenti anche in altre Provincie, avrebbe dovuto metterci in guardia.

C'erano state, è vero, ricerche e pubblicazioni su eventi o su periodi parziali della guerra, tra tutti voglio citare i lavori approfonditi e preziosi di G. Malandra sulla Resistenza nel savonese, ma niente di complessivo.

Del resto, contrariamente a quanto avvenuto per la 1ª guerra mondiale, anche i Comuni hanno dedicato poca attenzione ai caduti della guerra tra il '40 e il 1943, limitandosi per lo più ad aggiungere i nominativi sui monumenti dedicati alla guerra '15-'18.

La cosa è comprensibile e viene ampiamente documentata nell'importante prefazione del prof. Nicola Labanca e in tutti gli scritti dedicati ai momenti salienti del conflitto che precedono gli elenchi.

Abbiamo dunque ben presenti i limiti di questo lavoro dovuti soprattutto alle difficoltà, dopo tanti anni, di riscontrare i dati in nostro possesso con fonti certe e accessibili.

Tuttavia il lavoro compiuto è importante, anche se perfettibile.

Niente di più falso del luogo comune che si diffuse nel dopoguerra secondo cui "l'errore di Mussolini fu di entrare in guerra".

La guerra non fu un errore, ma la naturale conclusione del lungo ventennio fascista, come molto bene argomenta lo storico A. Gibelli nel suo libro *"Il popolo bambino. Infanzia in azione dalla Grande Guerra a Salò"*.

E non si tratta solo di "indottrinamento". L'Italia fascista va in guerra in quegli anni in Africa, in Albania e partecipa alla guerra civile in Spagna, vera e propria anteprema della 2ª guerra mondiale.

Quello che stupisce, semmai, è l'assoluta incoerenza tra le affermazioni bellicose, le minacce, la certezza della vittoria facile e l'impreparazione, l'incapacità strategica, la visione diletteristica della politica militare e della condotta bellica condensata nella famosa cinica dichiarazione di Mussolini: *"Ho bisogno solo di qualche migliaio di morti da gettare sul tavolo delle trattative"*.

Mussolini non fu solo per due decenni il Capo del governo, ma anche Ministro delle Forze armate in due periodi, complessivamente per 14 anni.

Ciò non assolve il Re complice. Le alte autorità militari erano inadeguate, prive di preparazione sulle tecnologie e le strategie moderne, veri *"fossili della 1ª guerra mondiale"*.

La conseguenza più tragica di tutto ciò fu che centinaia di migliaia di soldati male equipaggiati e peggio comandati furono spediti lontano dalla Patria a combattere contro popoli che non ci erano nemici ed il coraggio estremo, lo spirito di sopravvivenza, la resistenza a condizioni militari e di vita estreme non ci salvarono da clamorose sconfitte su tutti i fronti: in Grecia, in Jugoslavia, in Africa, in Russia soprattutto.

Là dove la sofferenza umana, la disperazione, l'altruismo si combinarono in una vicenda epica che tra battaglie, ritirate, prigionia costò oltre 100.000 morti, anche se il numero preciso non si saprà mai, così come non si sapeva neppure quanti fossero i soldati sul fronte del Don poiché tutti i documenti militari vennero distrutti prima della ritirata.

La guerra '40-'45 fu veramente una “*guerra totale*”: popolazione civile, donne, bambini, vecchi furono coinvolti sin dai primi giorni dopo il 10 giugno '40, così come obiettivi civili case, scuole, chiese, ospedali più ancora delle installazioni di interesse militare furono oggetto di “*bombardamenti a tappeto*”. Le cose peggiorarono dopo l'8 settembre 1943 tanto che le popolazioni del centro nord, occupato dai tedeschi, subirono contemporaneamente le bombe degli anglo americani nemici di ieri, alleati oggi e le repressioni violente, le deportazioni, le rappresaglie dei nazifascisti alleati di ieri, nemici oggi.

Con l'8 settembre inizia un'altra guerra: quella di Liberazione nazionale, e non solo, assieme alla Pace e all'indipendenza, altri obiettivi caratterizzano l'azione partigiana: libertà, democrazia, giustizia sociale, eguaglianza di diritti.

Si configura una nuova Italia.

Savona che già vanta una tradizione antifascista

mai sopita nel ventennio e una presenza operaia combattiva, dà un contributo importante e paga un alto prezzo in termini di caduti nelle città, in montagna e nella deportazione.

Contributo che verrà riconosciuto alla città con il conferimento della medaglia d'oro al V.M.

Pubblichiamo anche gli elenchi dei caduti militari e civili della R.S.I., oggettivamente anche essi morti per cause belliche, affermando però con chiarezza che non vogliamo mettere sullo stesso piano coloro che sono morti per restituire a tutti Pace, Libertà, Progresso sociale e quelli che, anche se qualche volta non per scelta, ma per le circostanze, sono stati dalla parte di chi voleva trasformare l'Italia e il mondo in un campo di schiavi al servizio di una razza superiore.

Perché è proprio dalla violenza con cui il fascismo va al potere, dalla soppressione cruenta di ogni libertà, dalla persecuzione sanguinosa degli opposi-

tori, dalle guerre, dalle leggi razziali, dai massacri e dalle torture che nasce e si sviluppa lo scontro tra italiani che caratterizzerà il periodo '43-'45 e genererà odii, rabbia popolare, vendette che non si placcheranno con la Liberazione.

Con questa pubblicazione che, già di per sé, ha il valore di documentare un periodo cruciale della Storia del nostro Paese e della nostra provincia, naturalmente da perfezionare, abbiamo soprattutto voluto consegnare alle giovani generazioni un messaggio di Pace ricordando, non solo in astratto, ma con i nomi e i cognomi dei nostri padri e fratelli maggiori, caduti, tutti vittime dell'ideologia criminale, fascista e razzista, il percorso tragico che ha trasformato l'Italia da Paese aggressore e portatore di distruzioni e lutti a Paese che “*ripudia la guerra*”, come recita l'art. 11 della Costituzione.

*On. Umberto Scardaoni*

Presidente dell'Isrec della provincia di Savona



**FONDAZIONE**  
AGOSTINO MARIA  
**DE MARI**  
CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA

## PRESENTAZIONE

Ormai da diversi anni la Fondazione “A.M. De Mari” della Cassa di Risparmio di Savona sostiene l’Istituto Storico della Resistenza e dell’Età Contemporanea della provincia di Savona e le sue attività riconoscendone l’importanza nel mantenere viva la memoria di periodi cruciali della storia del nostro Paese e della nostra provincia.

Dunque non poteva mancare il nostro contributo anche in questa occasione.

Ricordare i caduti savonesi, tutti, della seconda guerra mondiale non è solo un doveroso omaggio a chi è stato vittima, spesso inconsapevole, di una tragedia che ha caratterizzato il secolo scorso, non

solo è un contributo a tracciare un percorso storico che ha riportato l’Italia alla libertà, alla democrazia e al progresso, ma è altresì un messaggio di pace, sempre attuale, volto soprattutto alle giovani generazioni.

Ricordare infine quali erano le condizioni del nostro Paese, con i lutti, le rovine, gli odii che caratterizzarono quel periodo e confrontarlo con quanto accadde negli anni immediatamente successivi: la Costituzione repubblicana, la ricostruzione materiale e morale, l’allargamento della partecipazione alla vita democratica, il relativo benessere, l’inserimento nel processo di unificazione in un’Europa finalmente pacificata può dare speranza anche per il superamento delle attuali difficoltà.

Non si tratta evidentemente di irragionevoli similitudini, ma certo guardare al passato per capire il presente e costruire il futuro non è semplicemente una esercitazione teorica.

Ci auguriamo quindi che questa pubblicazione sia apprezzata in tutto il suo complessivo valore e contribuisca a difendere e a diffondere i valori fondanti della nostra Costituzione.

*Avv. Roberto Romani*  
Presidente della Fondazione “A.M. De Mari”



## PREFAZIONE

### Risultati e questioni di metodo di una ricerca locale sui morti della seconda guerra mondiale

*Nicola Labanca \**

Le conoscenze sulla dimensione della luttuosità della seconda guerra mondiale per la società italiana sono ancora ben lungi dall'essere soddisfacenti.

1. Mentre il settantesimo della deflagrazione del conflitto mondiale è già passato (in Italia quasi inosservato, a giudicare dagli studi editi) e si avvicina quello dell'avvio della guerra di Liberazione e della Resistenza antifascista, non sappiamo ancora bene quanti furono i morti italiani, militari e civili, della seconda guerra mondiale. L'Italia non è isolata in questo ed anche altri Paesi hanno difficoltà ad avere dati precisi su questo punto. Ma lo stato delle conoscenze italiane è davvero peculiarmente arretrato.

La base di partenza sono ancora le cifre – tutt'affatto inevitabilmente approssimative – circolate all'indomani della fine del conflitto e, soprattutto, i dati Istat del 1957<sup>1</sup>. Per avere un primo studio assolutamente innovativo si è dovuto attendere il 1995 quando Giorgio Rochat le ha studiate<sup>2</sup>, riassumendone e precisandone poi i dati dieci anni più tardi in appendice al suo *Le guerre italiane*<sup>3</sup>. Nel mezzo, fra la metà degli anni Cinquanta e la metà degli anni Novanta, storici, demografi e altri ricercatori avevano offerto contributi assolutamente minori.

Pur discutendo animatamente attorno alla seconda guerra mondiale, alle responsabilità del fascismo nello scatenare il conflitto e nel precipitarvi il Paese, e alla preparazione delle sue forze armate, per quanto riguarda le perdite pubblicisti e studiosi si sono accontentati per decenni delle cifre ufficiali. O, il che è lo stesso, hanno taciuto disinteressati o imbarazzati sul tema. Pur dividendosi attorno alla dimensione dell'apporto popolare alla Resistenza antifascista, all'eroismo dei suoi partigiani, alla violenza della guerra nazifascista della Wehrmacht e dei reparti della repubblicina di Salò, pur insomma nel pieno di uno studio e di una discussione sulla Resistenza che non sono mai cessati in questi ormai quasi settant'anni, a determinare con maggiore precisione il numero delle vittime della guerra e dei caduti della Resistenza come dei civili stragizzati non ci si è

applicati in maniera sufficiente. Si tratta di una lacuna singolarmente grave. Non foss'altro che lo stesso Rochat, nel 1995, aveva avvertito circa l'affidabilità solo parziale dei dati Istat ed aveva posto una serie di domande cui ancora gli studiosi non hanno dato risposta. Sono domande di rilievo: quanto ha pesato la guerra – percentualmente – rispetto ad altri Paesi? e quanto avevano gravato sulla società civile nazionale, sempre percentualmente, le perdite della guerra? Quanto ne avevano risentito la campagna, la città, le diverse aree del Paese, le varie province, i diversi ceti sociali? L'assenza di dati certi, che in altri Paesi sono ormai alla base degli studi di storia sociale e politica per quanto riguarda la storia del periodo bellico come di quello postbellico, indebolisce molto anche le ricerche italiane pur pregevoli già disponibili sulla guerra.

Le spiegazioni per questo silenzio delle statistiche e degli studi non mancano e non tutte sono responsabilità dei soli studiosi. La spaccatura del secondo conflitto mondiale, per gli italiani, in due guerre – quella fascista e quella di Liberazione – ha certamente reso più complesse le cose. Anche la distruzione delle carte dei reparti impiegati dal fascismo su fronti così diversi e lontani, accomunati solo dalla disfatta finale e dalla prigionia, o dallo sbandamento, non ha certo favorito che le cifre delle perdite militari fossero ben calcolate dai comandi militari, guerra durante. Anche la spaccatura della Penisola a seguito

del crollo del regime e della guerra civile che ne è seguita non ha certo aiutato. Certo colpisce che, a guerra finita, apparentemente le strutture statuali non si siano dedicate a questo compito fondamentale. Ad esempio, il ministero della Difesa rinunciò a pubblicare una serie analoga a quella dell'Albo d'oro edita a seguito del primo conflitto mondiale<sup>4</sup>: la guerra fascista imbarazzava, e quella partigiana inquietava, al tempo della guerra fredda. Questo non significa che la Difesa non si sia mossa: la stessa esistenza di un archivio amministrativo con notizie sui morti della seconda guerra mondiale, quello stesso ufficio Albo d'oro istituito per la Grande guerra, dimostra la sua attività, peraltro irrinunciabile, non foss'altro per ragioni amministrative (certificati, pensioni, ecc.). Esso operò però nel silenzio, all'interno dell'istituzione, per le esigenze dei 'suoi' uomini (appunto certificati, pensioni, ecc.) ma non all'esterno.

2. Ciò detto, nel dopoguerra, mentre le istituzioni non pubblicavano, una responsabilità degli studiosi emergeva, visto che gli studi non decollarono.

L'unica eccezione – però parziale e spesso dalla visuale troppo angusta – a questo stato delle conoscenze è data dalla serie di studi, ricerche e ricerche, pubblicazioni e pubblicazioncine, condotte a livello prevalentemente locale sui caduti della seconda guerra mondiale. Com'era già successo per la Grande guerra, reparti, associazioni, città, province, regioni si posero il problema di conoscere e (alcuni) onorare ora i caduti italiani, militari e civili, della guerra fascista ora quelli della guerra di Liberazione e di Resistenza, e solo più raramente tutti assieme. Lo hanno fatto però, appunto, per scopi propri, in modo diversificato e raramente in maniera sistematica e scientifica. Anche gli anni in cui queste pubblicazioni sono apparse è un elemento di rilievo. Per qualche tempo infatti è sembrato che il Paese si fosse accontentato dei dati della retorica pubblica o dell'Istat<sup>5</sup>. Poi, verso gli anni Settanta, alcuni isolati casi di pubblicazioni sui morti della seconda guerra mondiale in singole località hanno iniziato ad appa-

rire. Il numero è cresciuto un poco negli anni Ottanta. Ma è stato solo negli anni Novanta che il fenomeno è decollato e in quelli Duemila che si è fatto consistente, al ritmo di una ventina di pubblicazioni al decennio. Ancora poca cosa, si dirà, rispetto ai novemila comuni italiani, alle ormai più di cento province e alle venti regioni. È vero. Ma questo flusso di pubblicazioni merita di essere rimarcato, e spiegato, proprio perché ha interrotto un silenzio.

Si è trattato di studi e pubblicazioni molto diverse fra loro. Fra le prime hanno prevalso come autori eruditi locali, funzionari comunali, storici ufficiali. Ma a partire dagli anni Ottanta-Novanta, sempre più si sono affacciati studiosi seri e, in più di un caso, gli Istituti storici della Resistenza: gli unici a mantenere un interesse istituzionale locale verso la storia della seconda guerra mondiale. Anche l'impostazione, conseguentemente, è stata piuttosto diversa fra queste pubblicazioni. Nei primi casi si è trattato poco più della presentazione dei dati essenziali relativi ai caduti, per lo più militari. Poi questi dati sono stati arricchiti da informazioni tratte dagli archivi comunali, o locali. Soprattutto nelle pubblicazioni curate dagli istituti della Resistenza, l'apertura ai caduti civili e del movimento di Liberazione ha reso ampia la copertura – se non completa – più ampia. Fra gli esempi migliori di questi studi si ricordano quelli relativi ai morti del Friuli<sup>6</sup>, di Cuneo (con prefazione di Giorgio Rochat)<sup>7</sup> e di Asti<sup>8</sup>.

La crescita degli studi locali, soprattutto negli anni Novanta e Duemila, non si spiega solo con la maggiore lontananza dalla guerra, con una volontà di recupero della memoria (e dell'onore) locale. Un peso hanno assunto un'atmosfera politico-culturale propizia a nuove 'pacificazioni' nella memoria (tra combattenti regolari e partigiani, fra antifascisti e repubblicani), proprio mentre da alcuni settori della politica si richiedeva al tramonto della 'Prima repubblica', in risposta a esigenze nuove di un nuovo quadro politico fatto di forze di nuova istituzione, formalmente sganciate dal legame con la tradizione antifascista. Né tutto il merito può essere attribuito

agli istituti storici della Resistenza, che pure rimangono gli autori delle pubblicazioni più serie, basate sulle ricerche più rigorose e che tendono in genere a tenere assieme i caduti nella guerra regolare, quelli della guerra partigiana e i civili (molte delle altre si accontentano di ripetere gli elenchi di nominativi dei caduti della guerra fascista del 1940-1943). La novità di questi anni consiste sostanzialmente nella nuova disponibilità dei dati dei caduti della seconda guerra mondiale da parte dell'Albo d'oro, ora su supporto magnetico, e quindi più facilmente interrogabili, riorganizzabili, comprensibili.

Avviene così il triste paradosso – peraltro purtroppo non inusuale nella storia delle guerre – che mentre i reduci erano ancora in gran parte in vita, cioè grosso modo sino agli anni Ottanta, il ricordo della loro partecipazione al conflitto era affidato solo al ricordo familiare (se scomparsi, il loro nome era lasciato perlomeno a lapidi cimiteriali individuali, o coperto sotto la dizione ambigua e collettiva 'Ai caduti del 1940-1945' o 'Ai morti di tutte le guerre' in qualche isolato monumento). Quando, invece, a partire dagli anni Novanta, e soprattutto Duemila, la loro generazione è andata drasticamente assottigliandosi sino a far parlare di 'fine del testimone', i loro nominativi hanno iniziato ad essere raccolti in volumi, peraltro dalla scarsa diffusione, per il convergere di una nuova atmosfera politica, per il crescere dell'interesse degli studiosi e degli istituti di storia della Resistenza, e per la nuova disponibilità informatica dei dati<sup>9</sup>.

3. È in tale quadro che si colloca la presente pubblicazione dell'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Savona. Sin dal suo indice essa ambisce a voler parlare di tutte le vittime, civili e militari, della seconda guerra mondiale nella provincia. Indipendentemente dal risultato, questo scopo è meritorio.

A tale fine la pubblicazione accosta saggi di diverso tipo e livello, utili ad inquadrare la vicenda: da discorsi molto generali sulla guerra mondiale e sulla

Resistenza savonese a contributi che mescolano vittime civili (bombardamenti, deportati civili) a caduti militari (campagna di Russia) a caduti della Resistenza. Alcuni approfondimenti riguardano meritoriamente anche alcuni monumenti cui il ricordo di questi caduti e vittime è affidato. Significative – per taluni aspetti sono anzi le più interessanti – sono le appendici statistiche: ce ne sono sui caduti militari, civili, per deportazione, nonché per morte violenta in stragi nazi-fasciste, in atti di guerra partigiana e in quelli che potrebbero essere definiti i tristi strascichi di una guerra civile effettuati dopo il 25 aprile 1945. Ovviamente, non tutte queste appendici, cui si potrebbe aggiungere il dato dei caduti repubblicani in combattimento regolare, alto o basso che sia, sono diversamente definitive, a seconda della fonte utilizzata. Quello che però va apprezzato è lo sforzo di fornire un quadro complessivo dell'incidenza della morte di massa di una guerra totale<sup>10</sup> su un territorio delimitato.

Tutto ciò detto, e diversamente apprezzato, è indubbio che il cuore della pubblicazione, quello le cui fonti documentarie sono più dirette e consolidate, e maggiormente elaborate, stia nella ricerca sui caduti militari, sulla quale qui ci soffermeremo.

Lo studio fatto a Savona offre vari ammaestramenti e molti spunti assai interessanti, qualche risultato nuovo a livello locale e qualche suggerimento per una discussione sul metodo con cui queste ricerche dovrebbero essere condotte. Rappresenta, insomma, un ottimo contributo, visto lo stato degli studi.

Per quanto riguarda i caduti militari della guerra 1940-1943, anche Savona ha fatto ricorso ai dati informatici del ministero della Difesa. Non si è però accontentata di quanto è arrivato da Roma ed ha pazientemente riscontrato quei nominativi sugli archivi comunali e sui fogli matricolari depositati dai Distretti militari nell'Archivio di stato provinciale. Questo ha permesso un importante arricchimento informativo: la lista dei nominativi, di provenienza militare, è stata corredata di informazioni di tipo sociale (alfabetizzazione, in qualche caso estrazione

sociale, ecc.). Particolarmente innovativa è stata la consultazione delle fonti locali del ministero del Tesoro. Sono tutti ammaestramenti che analoghe ricerche, che altri territori volessero lanciare in futuro, dovranno tenere di conto.

La ricerca provinciale savonese propone, inoltre, molti spunti analitici. Il rapporto fra città capoluogo e altre città minori o paesi del contado, il distribuirsi quantitativo delle perdite sui diversi ceti sociali, il rilievo delle prigionie sul totale dei caduti, il rapporto fra alfabetizzazione e perdite sono tutti temi che la ricerca condotta a Savona – indipendentemente dai suoi risultati – consegna agli studi che, inevitabilmente, a livello nazionale, per altri territori, verranno condotti.

Dubbi e quesiti inesausti più numerosi, per la stessa ammissione dei suoi autori, lascia invece la ricerca relativamente alle vittime civili della guerra 1940-1943 e più in generale a quelle, militari e civili assieme, della guerra 1943-1945. Ma la ragione è facilmente comprensibile. Mancava qui la base di partenza dei dati della Difesa, e più in generale dello Stato, circa le vittime civili degli anni della guerra fascista, mentre si fanno più imprecise quelle della guerra 1943-1945 per quanto riguarda sia i caduti dei partigiani e dei patrioti, sia i caduti repubblicani, sia soprattutto le vittime civili della guerra. Senza una base analoga a quella disponibile per il 1940-1943, le ricerche condotte a Savona per il 1943-1945 sono state generose, anche utili, ma certamente da perfezionare. Di conseguenza qualunque elaborazione che qui tenga assieme le due metà della guerra mondiale sono da prendersi con grande cautela, come ipotesi di ricerca: mentre invece quelle relative alla guerra regolare 1940-1943 appaiono più solide, ed utilizzabili anche a livello didattico.

4. La ricerca di Savona precisa bene i compiti per ogni futura ricerca locale che vorrà muoversi su questo settore.

Per chiarificare il peso della guerra su un territorio d'ora in poi – sperando di poter usufruire dei dati di

partenza della Difesa – sarà necessario partire dal dato demografico generale, sussumibile quanto meno dai censimenti della popolazione, se non dalle fonti locali degli archivi comunali. Sarà inoltre necessario tentare di ricostruire il gettito del reclutamento, a partire dalle fonti dei distretti militari reperibili negli archivi di stato provinciali o presso l'archivio dell'ufficio storico dello Stato maggiore dell'esercito (per comprendere quali reparti venivano alimentati dal gettito locale). Solo così sarà possibile comprendere e valorizzare le cifre disponibili presso l'ufficio dell'Albo d'oro del ministero della Difesa, possibilmente non limitandosi al dato informatizzato totale ma risalendo, attraverso quello, ai fascicoli individuali ancora conservati da quell'ufficio. E solo a questo punto sarà utile, come è stato fatto a Savona, integrare i dati ora ricordati con le rilevazioni negli archivi comunali. Forse un controllo sui dati di un altro ufficio della Difesa, quello di Onorcaduti, con dati circa le sepolture, potrà essere utile. Eventualmente, come alcuni ricercatori hanno iniziato a fare per i caduti della prima guerra mondiale, una verifica negli archivi dei Tribunali, deputati a conservare gli atti di morte, potrebbe offrire conferme interessanti. Studiare, come a Savona è stato fatto, le carte delle delegazioni locali (o anche gli archivi nazionali) del ministero del Tesoro potrebbe offrire documentazione che i parenti avessero inviato a corredo di domande di pensioni di guerra o di altri benefici di legge. Per una ricerca non meramente quantitativa (che pure, con intreccio di tutte le fonti sin qui nominate, diverrebbe di per sé qualitativa) forse anche uno studio della stampa locale potrebbe offrire informazioni su come notizia dei caduti aveva interessato, e colpito, il regime e la società locali già negli anni di guerra. A quel punto, si aprirebbe tutt'altro capitolo, pure da non trascurarsi, che è quello della memoria pubblica dei caduti. Gli archivi locali della prefettura e le serie centrali, ora a Roma all'Archivio centrale dello Stato, del ministero dell'Interno spiegano abbastanza bene come attorno al ricordo dei caduti si sia sempre combattuta una lotta politica. Gli archivi

comunalmente nelle serie degli uffici preposti alle autorizzazioni ai monumenti e ai segni di memoria ne raccolgono un particolare, ma cruciale, versante pubblico, mentre negli archivi di famiglia e privati se ne illustra quello privato. Ma, ripetiamo, sia pur collegato, questo potrebbe anche essere considerato tutto un altro capitolo.

Per bene intendere invece i dati che venissero raccolti a livello locale sarà poi necessario integrarli e confrontarli a livello nazionale e, se possibile, europeo. Qui, evidentemente, il compito si fa più difficile vista l'incerta situazione, già più sopra ricordata, delle conoscenze disponibili a livello nazionale e soprattutto, vista la quasi totale assenza di propensione delle ricerche locali sin qui prodotte e persino dei pochi studi disponibili a voler inserire i dati, locali o nazionali, in una prospettiva comparata quanto meno europea. È vero che per comparare bisogna avere dei dati: e da qui le ricerche locali. Ma è difficile intendere bene il peso della seconda guerra mondiale su un territorio, sia esso locale-provinciale o nazionale, se non lo si compara con altri casi, soprattutto nazionali (Sono noti i danni inferti ad un'attenta comprensione del vittimismo italiano, sia nella sua versione nazionalistica della 'potenza mutilata' sia in quella popolar-nazionale degli 'italiani brava gente' sia persino in certe sue declinazioni apparentemente antifasciste, miranti a presentare la società italiana e la Resistenza calpestate dal 'tallone straniero'). Per intendere quindi se e quanto pesantemente la guerra abbia gravato sulle vite degli abitanti di un territorio sarà inevitabile confrontare le perdite locali con altre nazionali e europee. Il caso è stato ben studiato, di recente, per quanto riguarda i bombardamenti: di fronte alla memoria locale di devastanti bombardamenti a tappeto, le ricerche comparate hanno dimostrato che, pur in presenza di singoli casi pesantissimi, l'Italia del 1940-1943 e del 1943-1945 fu bombardata dalle aviazioni anglostatunitensi ma in misura assoluta minore di quanto subirono la Germania nazista e persino la Francia vichyista. Per dire insomma che la guerra inflisse a Savona, *in termini*

di valori assoluti, ‘altissime perdite’ (anche se, ad esempio, già i dati Istat non collocavano la provincia fra le più colpite nell’intero periodo 1940-1945) è necessario prima poter confrontare il dato con altri territori, e con altri casi nazionali: a meno di non voler ripetere l’antica giaculatoria della ‘piccola patria’ colpita dall’esterno e dallo ‘straniero’.

Altra cosa invece, e in questo concordiamo con i ricercatori di Savona, è ragionare *in termini di valori proporzionali*, cioè rispetto ad altre guerre subite o condotte dalla popolazione locale nel corso del tempo e dei secoli, e in ultima analisi in termini di memoria. Qui le ragioni del lutto son evidenti perché – in ultima analisi – analizzando le perdite subite dalle comunità nella prima e nella seconda guerra mondiale stiamo parlando della morte di massa del Novecento, con i suoi eserciti (di coscrizione e di massa) che sono stati in valore assoluto i più grandi mai apparecchiati e che hanno combattuto nel secolo più luttuoso in assoluto della storia umana. Inoltre, sempre *in termini di valori proporzionali*, cioè comparando la seconda guerra mondiale con gli altri conflitti che l’avevano preceduta, è evidente che le comunità locali – fra cui Savona – *sentirono* in maniera devastante le novità del conflitto: guerra ideologica, guerra di movimento, guerra di mobilitazione del numero più grande delle risorse vive della nazione, morte inferta direttamente non solo ai combattenti ma anche al ‘fronte interno’ dei non combattenti, divisione della popolazione secondo schieramenti ideologici in una guerra civile, novità anche eroica, e dotata di ‘moralità’, ma certo importante della guerra partigiana. Per tutte queste ragioni, ripe-

tiamo *in termini di valori proporzionali* la seconda guerra mondiale fu e sarà ricordata – a Savona e in Italia – come devastante anche se il numero delle vittime fu minore rispetto alla Grande guerra, come fu quasi dovunque, e rispetto ad altri territori e Paesi coinvolti nel conflitto mondiale.

“e ‘1 modo ancor m’offende”, scrisse il poeta.

5. Ciò detto relativamente al diverso bilanciamento fra valori proporzionali e valori assoluti nel giudicare ed interpretare le perdite della seconda guerra mondiale, e fra questa ed altre guerre, allo storico compete far chiarezza.

Grazie ai ricercatori dell’Istituto storico della Resistenza e dell’età contemporanea della provincia di Savona adesso finalmente abbiamo più chiaro sia quante e quali furono le vittime militari locali della guerra regolare fascista del 1940-1943 sia come devono essere svolte le ricerche in questo importante campo di studi, del ruolo decisivo che in tale campo hanno avuto e ancor più possono avere gli Istituti della Resistenza, e come essi possono innovare gli studi più generali sulla seconda guerra mondiale<sup>11</sup>.

Di questo, credo, saranno loro grati non solo la comunità locale e provinciale, ma tutta la comunità nazionale degli studiosi.

**\* Docente di Storia contemporanea presso l’Università di Siena.**

#### NOTE

1) Istituto centrale di statistica, *Morti e dispersi per cause belliche negli anni 1940-45*, Roma, Istat, 1957.

2) Giorgio Rochat, *Una ricerca impossibile. Le perdite italiane nella seconda guerra mondiale*, in “Italia contemporanea”, a. 1995 n. 201, pp. 687-700.

3) Giorgio Rochat, *Le guerre italiane 1935-1943. Dall’impero d’Etiopia alla disfatta*, Torino, Einaudi, 2005.

4) Ministero della Guerra (poi della Difesa), *Militari caduti nella guerra nazionale 1915-1918. Albo d’Oro*, 28 voll., Roma, Provveditorato generale dello stato, 1926-1966.

5) Per il clima del tempo cfr. *Italia martire. Sacrificio di un popolo 1940-1945*, Roma, Associazione nazionale vittime civili di guerra, 1965.

6) Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione, *Caduti, dispersi e vittime civili dei comuni della regione Friuli-Venezia Giulia nella seconda guerra mondiale*, 4 voll., 1: *Provincia di Udine*; 2: *Provincia di Pordenone*; 3: *Provincia di Gorizia*; 4: *Provincia di Trieste*, Udine, 1987-1992.

7) Michele Calandri (a cura di), *Vite spezzate. I 15.430 morti nella guerra 1940-45. Un censimento in provincia di Cuneo*, introduzione di Giorgio Rochat, Savigliano, L’artistica, 2001. Cfr. già Guido Argenta, Nicola Rolla, *Le due guerre 1940-1943, 1943-1945. Censimento cippi e lapidi in provincia di Cuneo*, Savigliano, L’artistica, 1985. Per la stessa area cfr. anche la potente ricerca di Gerardo Unia, *Figli di questa terra. I caduti della provincia di Cuneo nella grande guerra 1915-1918*, Cuneo, Nerosubianco, 2005.

8) Mario Renosio (a cura di), *Vittime di guerra. I caduti astigiani nella seconda guerra mondiale*, Asti, Israt, 2008.

9) Due recenti e importanti studi, che pure prescindono dagli aspetti di storia quantitativa, sono Giovanni De Luna, *Il corpo del nemico ucciso. Violenza e morte nella guerra contemporanea*, Torino, Einaudi, 2006; e Leonardo Paggi, *Il popolo dei morti. La Repubblica italiana nata dalla guerra (1940-1946)*, Bologna, Il mulino, 2009.

10) In fondo, si tratta del paradigma già a suo tempo delineato da *Una storia di tutti. Prigionieri, internati, deportati italiani nella seconda guerra mondiale*, Milano, Angeli, 1989.

11) Nicola Labanca, *Guerre e forze armate nell’Italia unita*, in Id (a cura di), *Storie di guerre ed eserciti. Gli studi italiani di storia militare negli ultimi venticinque anni*, Milano, Unicopli, 2011, pp. 249-282.

La presente ricerca è stata effettuata nell'arco di due anni e ha perseguito un duplice scopo: in primo luogo il recupero – e la successiva verifica – dei dati relativi ai caduti e alle vittime del secondo conflitto mondiale nati nella provincia di Savona; in secondo luogo, l'elaborazione statistica dei dati raccolti, con particolare riferimento alla classe di età, al titolo di studio e alla posizione professionale dei caduti (in modo da delineare l'incidenza del conflitto sul profilo sociale della popolazione savonese).

Durante gli incontri propedeutici all'inizio del lavoro, è stato deciso di indirizzare la ricerca sia sui caduti in forza all'Esercito italiano – le truppe regolari interessate dal conflitto nel primo triennio, dal 1940 al 1943 – sia sulle vittime civili dei nazifascisti e dei bombardamenti alleati, sia sulle vittime della lotta armata nel periodo che dall'8 settembre 1943 arriva al 25 aprile 1945. L'obiettivo è stato quindi quello di realizzare una pubblicazione esaustiva riguardo all'impatto che ebbe il conflitto sulla popolazione savonese ed al relativo costo in termini di vite umane. Il percorso non è stato però lineare, poiché fin da subito è emersa la difficoltà di reperire fonti omogenee per tipologia e nei contenuti. Questo fatto, insieme ad altre concause – per esempio l'esistenza di una già nutrita letteratura riguardante il periodo della Resistenza – ha definitivamente convinto della necessità di concentrare l'attenzione sul primo triennio di guerra. La ricerca si è quindi focalizzata sulle vittime militari, in forza all'esercito regolare, cadute tra l'entrata in guerra il 10 giugno 1940 e l'8 settembre 1943, pur senza trascurare le vittime occorse nel biennio successivo.

In particolare, come risulterà in modo più analitico nel seguito dell'introduzione, i nominativi dei militari caduti fino alla data dell'armistizio sono stati ricavati esclusivamente da fonti di tipo istituzionale (Ministero della Difesa); per quanto riguarda invece il calcolo del totale delle vittime della provincia di Savona fra 1940 e 1945, ci si è avvalsi anche delle informazioni fornite da studi e ricerche di ambito locale (con specifico riferimento alle vittime dei bombar-

## LA RICERCA STORICA SUI MILITARI SAVONESI NELLA 2<sup>a</sup> GUERRA MONDIALE

*Silvio Lugaro*

damenti<sup>1</sup> e dei caduti durante la Resistenza<sup>2</sup>).

E' importante in ogni caso sottolineare l'aspetto per certi versi originale di questa pubblicazione: le fonti e i dati ufficiali relativi al triennio 1940-1943 sono infatti di difficile reperibilità, poiché la memoria pubblica nazionale ha cercato a lungo di rimuovere gli anni della "guerra fascista". L'Italia, infatti, firmando prima l'armistizio dell'8 settembre, poi il trattato di pace del 1947, non solo usciva sconfitta – nonostante la cobelligeranza – da un conflitto che era costato un altissimo numero di perdite (a seguito in particolare della disastrosa ritirata sul fronte russo); ma evitava anche di fare seriamente i conti con le sue responsabilità storiche, in primo luogo quella di aver condotto una guerra di aggressione al fianco della Germania hitleriana. Questa rimozione si accentuerà negli anni successivi complice il clima politico e ideologico creatosi con la Guerra Fredda quando, nel quadro della nuova solidarietà atlantica, il governo italiano rinuncerà a perseguire i crimini di guerra tedeschi. *“Per molti decenni dopo il 1945 – scrive a questo proposito Giorgio Rochat – sono stati rimossi gli aspetti peggiori del regime e quelli più imbarazzanti, come l'impero e le sconfitte del 1940-43”*<sup>3</sup>.

La prima tappa del percorso di ricerca ha coinvolto alcuni archivi cimiteriali, ove sono solitamente contenuti i dati relativi alle vittime sepolte nei sacri partigiani e nei campi militari. E' stato così possibile reperire un primo nucleo di informazioni su ca-

duti militari, partigiani e civili.

Successivamente agli archivi cimiteriali, è stato necessario contattare direttamente i comuni savonesi per avere accesso ai documenti anagrafici relativi ai caduti. Sono quindi stati consultati gli archivi delle anagrafi delle municipalità limitrofe al capoluogo savonese (Vado Ligure, Albissola Marina, Albisola Superiore, Quiliano, Celle Ligure, etc.). All'interno dei suddetti archivi, è stato possibile raccogliere nominativi e alcuni dati personali di alcune centinaia di caduti, perlopiù in forza all'esercito regolare. Ciò nonostante, varie circostanze – quali la frammentazione sul territorio delle sedi degli archivi, l'insufficienza delle informazioni personali contenute nei fascicoli, lo stato di conservazione non adeguato in cui versano alcuni registri – hanno reso scarsamente significativi i risultati della ricerca (malgrado la disponibilità e la gentilezza del personale addetto).

Con lo scopo, quindi, di individuare fonti che restituissero risultati più globali ed uniformi, la ricerca si è spostata nella sede dell'archivio del Tesoro di Savona dove sono stati consultati i fascicoli (relativi a tutta la provincia savonese) riguardanti le pensioni – e le onorificenze alla memoria – assegnate dallo Stato alle famiglie dei militari caduti. I fascicoli dell'archivio del Tesoro si sono rivelati quindi essere – sia qualitativamente che quantitativamente parlando – molto utili, ma la mancanza di un elenco sistematico e completo dei caduti ha rappresentato l'ennesimo scoglio nell'attività di ricerca. Infatti, le tre diverse tipologie di archivio ad allora consultate (archivi cimiteriali, archivi comunali, archivi del Tesoro) avevano dato vita a tre elenchi con dati disomogenei tra loro, a volte incongruenti e poco utili ad essere trattati statisticamente perché spesso privi di un denominatore comune.

E' stato quindi consultato il sito internet del Ministero della Difesa ([www.difesa.it](http://www.difesa.it)), dove è possibile accedere, tramite un motore di ricerca, alla banca dati dei nominativi dei caduti, dispersi e prigionieri della seconda guerra mondiale (Albo d'Oro). Una volta contattato il Ministero, il Commissariato Generale

Onoranze Caduti in Guerra ha messo a disposizione l'elenco nominativo dei caduti e dispersi nati a Savona. Sulla base di tale documentazione, è stato possibile ottenere una stima del numero dei caduti, più che mai importante considerati i risvolti statistici della ricerca. Tuttavia le informazioni contenute nell'elenco (dati anagrafici, grado e mansioni dei caduti) dovevano ancora essere ampliate sotto il profilo sociale, obiettivo della ricerca e, laddove possibile, verificate.

Per compiere una prima verifica, ci si è indirizzati all'Ufficio Anagrafe del Comune di Savona, dove la consultazione delle schede anagrafiche ha confermato la veridicità delle informazioni riguardanti i caduti dell'elenco nati nel territorio comunale di Savona. Le schede anagrafiche non hanno tuttavia consentito di completare il "profilo" di ogni caduto ampliandolo con informazioni riguardanti il livello di istruzione e l'occupazione.

La vera svolta nell'attività di ricerca si è avuta perciò con la consultazione, presso l'Archivio di Stato di Savona, dei registri di leva del Distretto militare (in cui la popolazione maschile veniva iscritta dalla nascita). Tali documenti infatti, oltre ad aggiornare puntualmente la storia militare di ogni coscritto, ne riportano generalmente titolo di studio e posizione lavorativa. Per quanto riguarda in particolare gli elenchi forniti dal Ministero della Difesa, lo spoglio sistematico delle schede personali (conservate in 132 faldoni) ha reso possibile completare i dati mancanti per 1197 caduti su 1769 (il 68% del totale).

La provincia di Savona consta di 69 comuni, ma le perdite si rivelano essere – ovviamente – non equamente distribuite sulle municipalità: il numero di caduti di ogni comune aumenta proporzionatamente al suo peso demografico. Per esempio, stando ai dati dell'VIII censimento generale della popolazione (21 aprile 1936) i comuni con maggior numero di abitanti della provincia di Savona erano Savona (64.195), Varazze (11.769), Albenga (10.698), Finale Ligure (10.487), Cairo Montenotte (9.269), Vado Ligure (8.155), Quiliano (6.160). La distribuzione dei caduti collima con questi dati: Savona (438: 24,

8%), Varazze (73: 4,1%), Albenga (79: 4,5%) Finale Ligure (88: 5%), Cairo Montenotte (86: 4,9%), Vado Ligure (56: 3,3%), Quiliano (56: 3,3%). Unica eccezione statistica è rappresentata dal comune di Sassello, che pur non avendo altrettanti abitanti, si situa al livello di Vado e Quiliano con 59 caduti (3,3%).

Spostando invece l'occhio sull'età dei caduti si incontra con buona approssimazione una distribuzione spesso presente nelle statistiche concernenti le scienze sociali o naturali: la cosiddetta distribuzione normale, rappresentata graficamente da una curva a campana (detta curva gaussiana). Se sono pochi i casi di caduti che al momento dell'inizio del conflitto avevano più di trent'anni (circa un centinaio) o meno di quindici (50 circa), la maggior parte dei caduti sono morti all'età di vent'anni, confermando come la guerra abbia inciso sulla popolazione più giovane, che risulta quindi essere quella che più ha pagato il conflitto. Statisticamente questo si rende esplicito osservando come, partendo dalla classe 1881, più ci si avvicina al 1920 (classe che implica la morte degli interessati ad un'età compresa tra i 20 e i 25 anni) più il numero di caduti cresce, per tornare a decrescere rapidamente quando si prosegue e si giunge alla classe 1930 (ultima interessata).

Le statistiche riguardanti gli anni di guerra confermano il 1943 come "annus terribilis" non solo a livello nazionale ma anche per la provincia di Savona, in cui sono infatti decedute quasi la metà del totale delle vittime (dato in accordo con quello nazionale<sup>4</sup>). Le ragioni di questo risultato sono da ricercarsi in due eventi principali: da un lato la disastrosa campagna di Russia, fortemente voluta dal regime fascista, conclusasi con la celebre ritirata che tanto costò in termini di vite umane e prigionieri alle truppe italiane (si conta che morirono in combattimento o di stenti circa 80.000 soldati italiani, mentre approssimativamente 50.000 furono fatti prigionieri, di cui solo circa 10.000 fecero ritorno in territorio italiano<sup>5</sup>); dall'altro la firma dell'armistizio e la conseguente occupazione del territorio italiano, che fece rapidamente passare le truppe italiane impegnate al

fronte da alleate della Germania di Hitler a nemiche, generando una situazione caotica e causando l'inizio delle rappresaglie naziste (molti militari italiani vennero infatti uccisi o deportati nei campi di prigionia e concentramento).

Come si evince dai grafici e dalle tabelle a corredo in appendice, i dati forniti dal Ministero della Difesa – e di riflesso le informazioni con cui si è completato il profilo sociale e lavorativo dei caduti – interessano perlopiù le truppe regolari (Esercito, Marina ed Aviazione) e solo in minima parte i caduti, prigionieri o dispersi tra le fila di partigiani e militi della R.S.I. Il confronto fra i caduti divisi tra primo triennio e secondo biennio di guerra – operato incrociando i dati dell'elenco dell'Albo d'Oro con quelli degli studi locali – fornisce le seguenti cifre: il primo triennio raccoglie il 53,1% del totale, il secondo biennio il restante 46,9%. Questi dati collimano tendenzialmente con quelli nazionali riportati nell'articolo di Rochat, che vedono il totale delle vittime ripartito equamente tra il primo triennio di guerra ed il biennio successivo.

L'esperienza savonese collima con quella nazionale anche in fatto di fronti o di zone interessate dalla concentrazione di caduti: la Russia, con la già citata ritirata del '42-'43, interessa quasi la metà delle vittime (42,7%). Un altro fronte senza dubbio difficile fu, perlomeno per i militari savonesi, quello mediterraneo che comprende Balcani (6,2%), Grecia (3,6%) e più in generale i mari al largo delle coste balcaniche e ioniche (12,8%), teatro di scontri tra artiglierie di marina navale. Non meno importante risulta essere il numero dei caduti in Africa settentrionale, in combattimento o in prigionia (altri, meno frequenti, luoghi di prigionia furono India e Stati Uniti) seppur questi ultimi siano stati più concentrati nella zona austro-tedesca e russa. Molti dei militari inviati per l'offensiva sul territorio russo tra il novembre '42 e il gennaio '43 vennero infatti ridotti allo stato di prigionia ed internati nei campi di concentramento, tra cui vale la pena ricordare il campo 188 di Rada, nella regione Tambov. Situato circa 480 chilometri a

sud-est di Mosca, fu un triste bacino di vittime italiane e nella fattispecie savonesi. In sei mesi, dal dicembre del '42 entrarono a Rada 24.000 prigionieri, di cui 10.118 Italiani. Il campo di prigionia non era attrezzato per accogliere tanti uomini, gli stessi carcerieri dormivano in ricoveri di fortuna. La mortalità fu altissima: 1.464 a gennaio, 2.581 a febbraio, 2.770 a marzo. In 10 mesi sono state registrate 14.433 morti. La percentuale dei deceduti fra gli italiani del campo 188 è spaventosa: oltre il 70%.

A questo proposito, un'altra analisi interessante è quella offerta dai dati riguardanti i prigionieri: sui circa 400 individuati (che rappresentano un quarto degli iscritti nell'elenco dell'Albo d'Oro) della quasi totalità è stata accertata la morte, e solo per il 10% è registrato esclusivamente il dato "disperso". Il fatto testimonia la difficoltà di sopravvivenza durante la prigionia, spesso dettata dalle condizioni di detenzione nei campi di prigionia o, ancor prima, dei tremendi viaggi a cui venivano sottoposti i prigionieri per raggiungere i luoghi di reclusione. Anche in materia di prigionia la Russia risulta essere la detentrica del triste record: metà dei prigionieri risultano infatti catturati e segregati sul fronte russo, subito seguito dalla zona austro-tedesca.

Contro tendenza – o quantomeno forse contro il credere comune – la prima delle due statistiche che rendono peculiare il lavoro svolto, ovvero quella sul grado di istruzione delle vittime del conflitto. I dati riguardanti il livello di istruzione evidenziano infatti che la quasi totalità dei caduti o era alfabetizzata (14%) o possedeva un'istruzione elementare (61%), relegando a bassi numeri le percentuali relative ad analfabetismo (2%) e a gradi di istruzione superiore o accademica (6%). Nelle tabelle allegate compare anche una voce "Altro", rispondente al restante 17%, che accanto a dati tra loro disomogenei (indirizzi scolastici di tipo post-elementare, corsi professionalizzanti, etc.) raccoglie i nominativi a proposito dei quali non è stato possibile risalire ad informazioni riguardanti il grado di istruzione. Questo dato non deve però sorprendere se confrontato con la precedente

riflessione sulle classi di leva: essendo la guerra iniziata, per le truppe italiane, nel 1940, ed essendo il maggior numero di caduti deceduti all'incirca a 20 anni, è coerente il dato che vede la maggior parte di essi aver intrapreso il cammino scolastico elementare, alfabetizzandosi, per abbandonare poi gli studi in soccorso all'economia familiare o per la chiamata alle armi del 10 giugno 1940.

Altrettanto importante è la statistica sulla situazione occupazionale dei caduti (specchio immediato della posizione sociale degli stessi). Il dato emerso è infatti chiaro: la metà circa dei caduti trovava impiego e sostentamento nel mondo dell'agricoltura, come bracciante o coltivatore in proprio. Solo una piccola parte dei caduti risulta appartenere al ristretto bacino del cosiddetto "lavoro intellettuale" (insegnanti, impiegati, liberi professionisti). Questi dati, uniti a quelli sul grado di istruzione e sull'età dei caduti al momento del decesso, confermano una vecchia lezione della storia secondo cui le guerre sono spesso combattute dalle fasce più povere e deboli della popolazione (lavoratori dipendenti, proletariato con basso livello di cultura) e sulle quali maggiormente incidono.

In conclusione, vale la pena di confrontare i dati locali con quelli nazionali concernenti il periodo della seconda guerra mondiale. A confortare il lavoro di ricerca, arriva quindi il confronto dei dati da noi raccolti con i dati complessivi – riportati nell'articolo di Rochat (il quale si rifà ai dati forniti dall'Istituto centrale di statistica). Questi ultimi forniscono il numero degli italiani deceduti o dispersi per cause belliche nel periodo 1940-1945, stimandolo intorno alla cifra di 444.000 vittime (di cui, approssimativamente, 397.000 uomini e 47.000 donne) più altri 40.000 individui circa che moriranno dopo il 1945.

Per quanto riguarda il secondo biennio di guerra, l'articolo più volte citato riporta le seguenti stime: circa 20.000 militari deceduti nei combattimenti dopo l'8 settembre; 13.400 militari prigionieri dei Tedeschi nei mari greci; circa 10.000 soldati deceduti nelle guerriglie balcaniche; 40.000 circa come pri-

gionieri in Germania; circa 10.000 morti come prigionieri degli Alleati; 3.000 nei reparti regolari dell'esercito del Sud; 40.000 tra partigiani, fucilati e deportati; 10.000 civili circa uccisi nelle rappresaglie; 7.300 circa ebrei; 16.000 tra i deportati politici in Germania; 40.000 vittime dei bombardamenti anglo-americani; 3.000 morti della RSI; 12.000 uccisi al momento della Liberazione, per un totale di 224.700 vittime.

Il totale approssimativo di vittime della provincia di Savona calcolato, 2.500, può essere poi confrontato con il dato ISTAT sulle vittime liguri nel periodo 1940-45, circa 15.000: i caduti della provincia di Savona risultano quindi essere il 16,6% circa di quelli liguri.

Infine, con riferimento all'VIII censimento della popolazione a cura dell'Istituto centrale di statistica, la popolazione italiana nell'anno 1936 (prima dell'inizio del conflitto mondiale) viene stimata intorno ai 42.994.000 individui<sup>7</sup>. Come già detto, complessivamente è possibile stimare durante il periodo 1940-45 circa 444.000 vittime. L'incidenza del conflitto a livello nazionale si rivela quindi essere di circa 10,3 vittime ogni 1.000 abitanti. La popolazione della provincia di Savona registrata dal medesimo censimento contava 219.108 abitanti: operando il medesimo rapporto sommando i 1.769 caduti savonesi contenuti nell'elenco dell'Albo d'Oro (relativo per lo più a caduti militari) con le circa 800 vittime savonesi occorse in seguito ai bombardamenti o decedute durante la Resistenza, otteniamo un totale di circa 2.500 caduti, che rapportato alla popolazione della provincia di Savona dà come indice di incidenza 11,4 vittime ogni 1.000 abitanti, dato in accordo con quello nazionale e di grande valore statistico ai fini di convalidare i dati raccolti e le conclusioni tratte sui medesimi. Inoltre, il medesimo indice di incidenza calcolato a livello regionale (con riferimento al già citato VIII censimento, in cui quella ligure ammontava a 1.466.915 abitanti) risulta essere di 10,2 vittime ogni 1.000 abitanti, ad ulteriore conferma della validità dei dati raccolti.

## NOTE

1) Nanni De Marco e Renzo Aiolfi, Marco Sabatelli Editore, *Bombe su Savona e provincia. Fotocronaca dei bombardamenti sulla città e la provincia nella guerra 1940-45*.

2) Guido Malandra, *I caduti savonesi per la lotta di Liberazione*, ANPI Savona, 2004.

3) G. Rochat, *Le guerre italiane 1935-1943*, Einaudi, 2005, Premessa p. XIII.

4) G. Rochat, *Una ricerca impossibile. Le perdite italiane nella seconda guerra mondiale* in "Italia Contemporanea" (Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia), n° 201, dicembre 1995, p. 690.

5) G. Rochat, *Una ricerca impossibile. Le perdite italiane nella seconda guerra mondiale* in "Italia Contemporanea" (Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia), n° 201, dicembre 1995, pp. 688-689.

6) Giuseppe D'Amato, *Il Lager degli Italiani nel Paese dei Lupi - 1943*, reportage, riedizione su [www.europarussia.com](http://www.europarussia.com) sezione Italia.

7) <http://dawinci.istat.it/daWinci/jsp/dawinci.jsp>

**Totale caduti:** 1769

**Caduti con info:** 1197 (68%)

**Totale comuni:** 69

### Caduti per comune:

Comune	Numero di caduti	Percentuale sul totale	Comune	Numero di caduti	Percentuale sul totale
Alassio	32	1,8	Giustenice	5	0,3
Albenga	79	4,5	Giusvalla	17	1,0
Albisola Sup.	43	2,4	Laigueglia	6	0,3
Albisola Marina	11	0,6	Loano	25	1,4
Altare	26	1,5	Magliolo	14	0,8
Andora	16	0,9	Mallare	24	1,4
Arnasco	6	0,3	Massimino	6	0,3
Balestrino	5	0,3	Millesimo	23	1,3
Bardineto	6	0,3	Mioglia	10	0,6
Bergeggi	3	0,2	Murialdo	23	1,3
Boissano	1	0,1	Nasino	9	0,5
Borghetto	4	0,2	Noli	19	1,1
Borgio Verezzi	6	0,3	Onzo	1	0,1
Bormida	11	0,6	Orco Feglino	9	0,5
Cairo	86	4,9	Ortovero	10	0,6
Calice	16	0,9	Osiglia	19	1,1
Calizzano	36	2,0	Pallare	23	1,3
Carcare	20	1,1	Piana Crixia	24	1,4
Casanova Lerrone	14	0,8	Pietra Ligure	13	0,7
Castelbianco	4	0,2	Plodio	3	0,2
Castelvecchio di R.B.	2	0,1	Pontinvrea	10	0,6
Celle	20	1,1	Quiliano	56	3,3
Cengio	14	0,8	Rialto	8	0,4
Ceriale	15	0,8	Roccavignale	6	0,3
Cisano sul Neva	6	0,3	Sassello	59	3,3
Cosseria	24	1,4	Savona	438	24,8
Dego	46	2,6	Spotorno	13	0,7
Erli	12	0,7	Stella	34	1,9
Finale Ligure	88	5,0	Stellanello	22	1,2
Garlenda	2	0,1	Testico	5	0,3
			Toirano	4	0,2
			Tovo S.Giacomo	6	0,3
			Urbe	16	0,9
			Vado Ligure	56	3,3
			Varazze	73	4,1
			Vendone	4	0,2
			Vezi	6	0,3
			Villanova	9	0,5

**Caduti per classe:**

Anno	Numero di caduti	Percentuale sul totale
1881	1	0,1
1884	2	0,1
1885	1	0,1
1887	2	0,1
1888	1	0,1
1889	1	0,1
1890	2	0,1
1891	2	0,1
1892	5	0,3
1893	3	0,2
1894	5	0,3
1895	1	0,1
1896	1	0,1
1897	3	0,2
1898	5	0,3
1899	3	0,2
1900	3	0,2
1901	4	0,2
1902	4	0,2
1903	6	0,3
1904	9	0,5
1905	12	0,7
1906	10	0,6
1907	13	0,7
1908	18	1,0
1909	17	1,0
1910	46	2,6
1911	54	3,0
1912	64	3,6
1913	80	4,5
1914	89	5,0
1915	131	7,4
1916	110	6,2
1917	125	7,1
1918	118	6,7
1919	100	5,6
1920	204	11,4
1921	160	9,0

1922	180	10,1
1923	62	3,5
1924	65	3,7
1925	18	1,0
1926	21	1,2
1927	6	0,3
1928	1	0,1
1930	1	0,1

**Caduti per anno:**

Anno	Numero di caduti	Percentuale sul totale
1940	77	4,3
1941	150	8,5
1942	215	12,1
1943	841	47,5
1944	267	15,2
1945	219	12,4

**Prigionieri:** 399 (22,5%)  
**Dispersi:** 825 (46,6%)  
**Morti accertati:** 944 (53,4%)  
**Istruzione (sul parziale 68%):**

Grado di istruzione	Numero di caduti	Percentuale sul totale
Scuola elementare	734	61
Alfabetizzato	170	14
Istruzione superiore/università	62	6
Analfabeta	22	2
Altro	209	17

**Caduti per appartenenza:**

Appartenenza	Numero di caduti	Percentuale sul totale
Partigiano	124	6,9
R.S.I.	73	4,1
Camicia nera	43	2,3
Marina	231	13,2
Aviazione	76	4,4
Esercito	1222	69,1

**Caduti per fronte/zona:**

Fronte/zona	Numero di caduti	Percentuale sul totale
Greco	63	3,6
Mar Mediterraneo	226	12,8
Africano	52	2,9
Russo	756	42,7
Balcanico	110	6,2
Austro-tedesca	140	7,9
Territorio metropolitano	404	22,8
Altro	19	1,1

**Caduti per fase:**

Fase	Numero di caduti	Percentuale sul totale
40-43	1283	72,4
43-45	486	27,6

**Prigionieri:**

Situazione	Numero	Percentuale sul totale
Morti	356	89,2
Dispersi	43	10,8

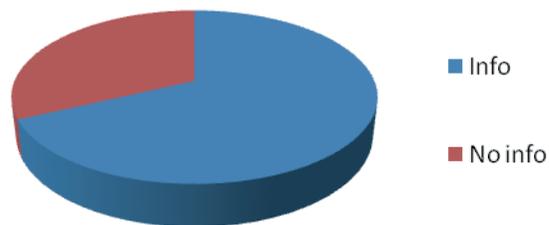
**Occupazione:**

Tipologia	Numero	Percentuale (sul parziale 68%)
Contadini	461	38,5
Manovali/Operai/		
Artigiani	635	53,1
Impiegati	101	8,4

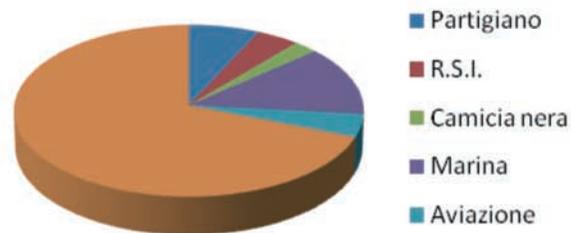
**Riepilogo caduti:**

Situazione	Numero	Percentuale sul totale
Prigionieri dispersi	43	2,4
Prigionieri morti accertati	353	20,1
Prigionieri (totale)	396	22,5
Dispersi	825	46,6
Morti accertati	944	53,4

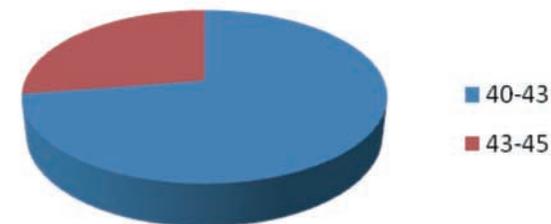
### Caduti / info



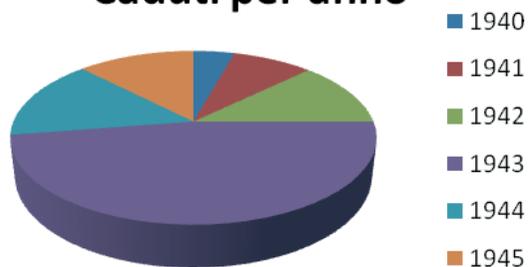
### Caduti per appartenenza



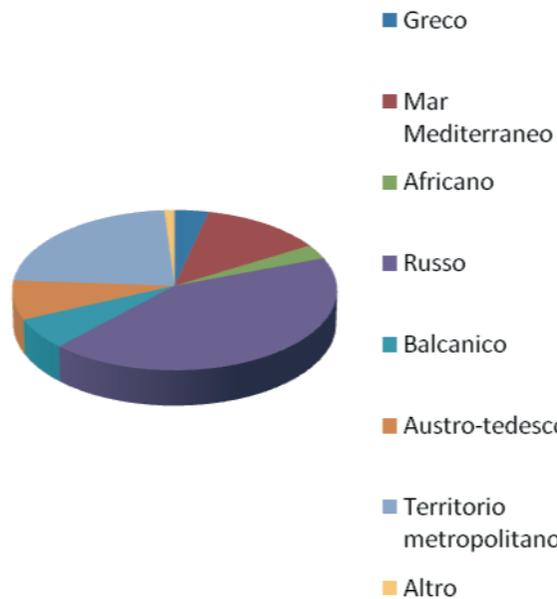
### Caduti per fase



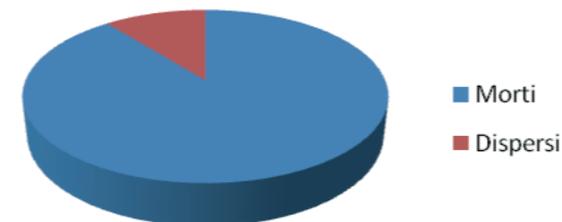
### Caduti per anno



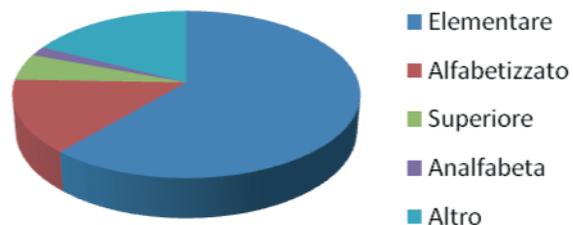
### Caduti per fronte/zona



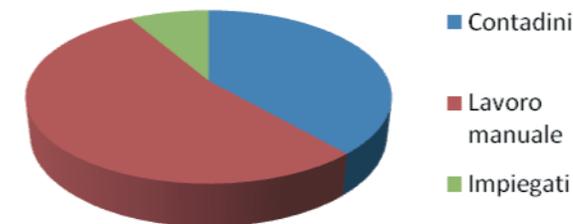
### Prigionieri

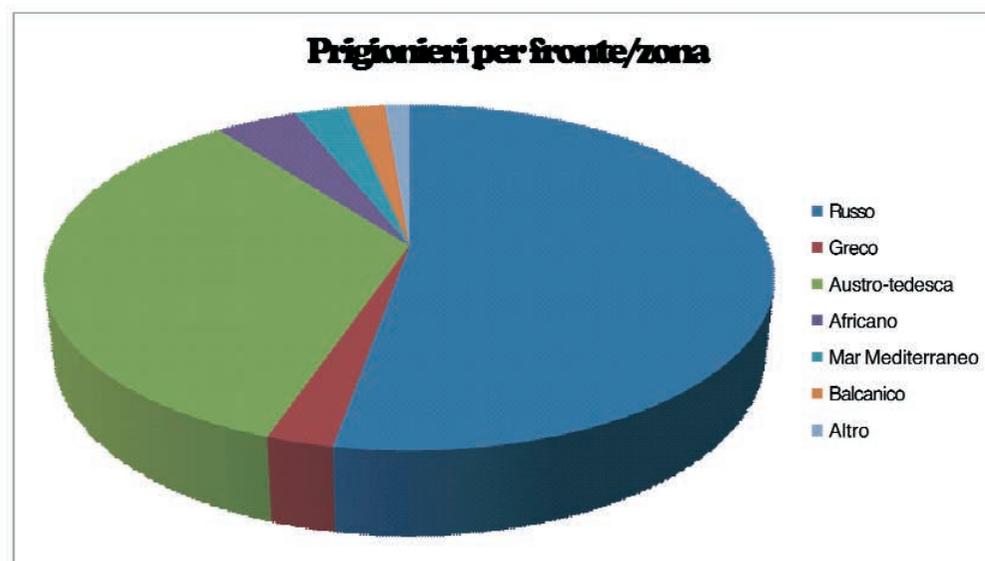
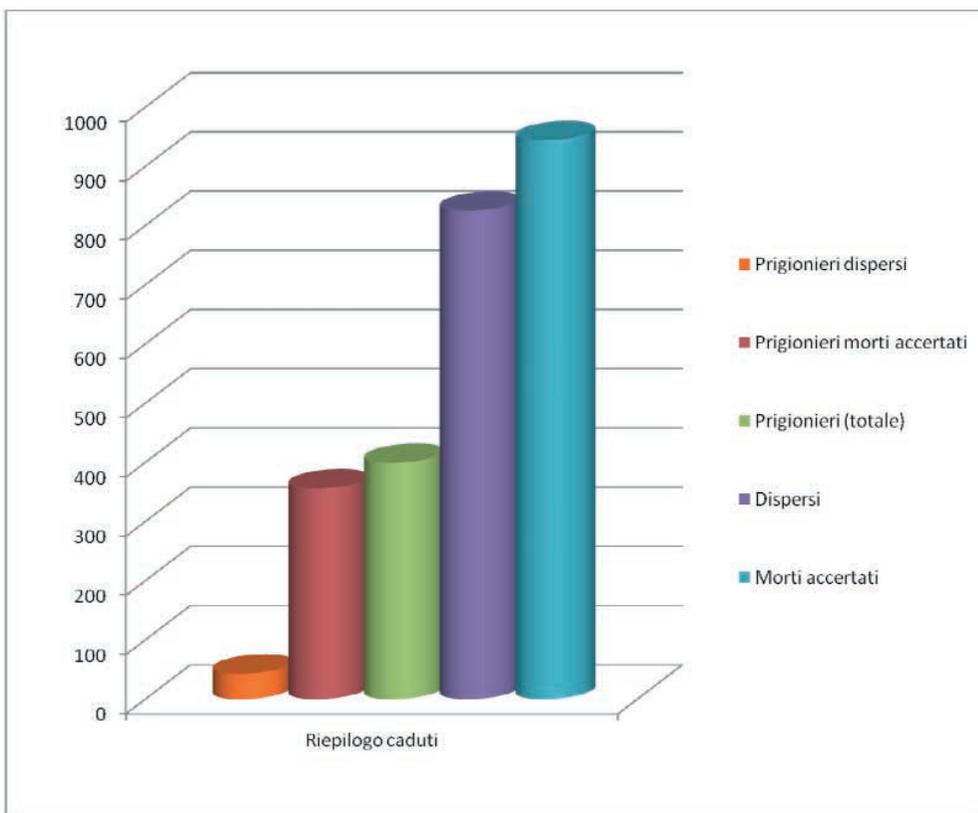


### Grado di istruzione



### Occupazione





Luoghi di cattura e/o prigionia	Numero di prigionieri	Percentuale sul totale (396)
Fronte russo	209	52,8
Fronte greco	10	2,5
Zona austro-tedesca	136	34,3
Fronte africano	17	4,3
Mar Mediterraneo	11	2,8
Fronte balcanico	8	2
Altro	5	1,3



# LA SECONDA GUERRA MONDIALE

*Pier Paolo Cervone*

Il 1939, l'ultimo di pace (per noi), è un anno concitato, fatto di colpi di scena, come lame di coltello: gli ultimi massacri in Spagna, la "passeggiata" di Hitler a Praga, il Patto d'acciaio, l'asse Mosca-Berlino. Sei anni prima un ex caporale austriaco, respinto dall'esercito del proprio Paese e arruolatosi volontario in quello della Germania per combattere nelle trincee della Prima guerra mondiale (rimarrà ferito da una scheggia durante la prima delle quattro battaglie che hanno distrutto Ypres), prende il potere a Berlino: è la prima avventura che devasta il precario equilibrio europeo.

L'Europa vincitrice del 1918, colpevole di avere imposto alla Germania una pace troppo onerosa e troppo umiliante, muore all'alba del 7 marzo 1936 quando Hitler rioccupa la Renania. E' un colpo di mano, il primo schiaffo di una lunga serie. Inghilterra e Francia incassano. Il padre-padrone del Terzo Reich compie la tappa inaugurale di una "cavalcata" che lo porterà a Vienna, nei Sudeti, a Praga, a Danzica, a Varsavia, a Parigi. Hitler è cresciuto, non è più il piccolo uomo dall'impermeabile nocciola che metteva sempre, sin dagli esordi, quando tenta il famoso putsch a Monaco, salendo sui tavoli di una birreria e arringando gli avventori in vista di una presa del potere che sembrava prossima e invece fallisce.

Al suo fianco c'è Erich Ludendorff, un mito per i soldati e gli ufficiali dell'esercito tedesco, dopo aver combattuto a fianco di Paul von Hindenburg illudendo il Kaiser che la vittoria era lì a portata di mano. Ludendorff vorrebbe farsi largo nella politica, riesce ad essere eletto deputato al parlamento di Weimar, ma poi è messo in un angolo proprio da Hitler, più furbo e più scaltro, soprattutto più "politico" del grande generale. Che viene ignorato nella successiva corsa alla presidenza della Repubblica: a lui viene preferito il più malleabile, più moderato, più presentabile Hindenburg, con cui ha formato una formidabile coppia dal 1916 al 1918 al comando della potente macchina da guerra tedesca. Ed è proprio Hindenburg a consegnare le chiavi del potere a Hitler, vincitore di elezioni "democratiche" caratterizzate

da violenze e attentati, per formare il nuovo governo quale cancelliere del Terzo Reich.

Nel 1937 Mussolini, che l'uomo con il ciuffetto ribelle e i baffetti alla Charlot considerata un "maestro", è in Germania ricevuto come un Cesare romano. E' il viaggio che segna il suo destino. Bagni di folla, parate, grida di popolo. Il Duce, superata la crisi del delitto Matteotti, varate le leggi speciali dopo la serie di attentati da cui è sempre uscito incolume nel 1936, pronuncia parole fatali. "Quando dò la mia amicizia a un amico vado con lui fino in fondo". Farà proprio così. L'anno successivo, la primavera romana fa da corona al Fuhrer, accolto nella città eterna con un trionfo che ricorda il carnevale dei papi. Il settembre di Monaco, che trasforma Mussolini in un salvatore della pace, e lui quasi se ne adonta, suggella la spartizione della Cecoslovacchia. Il premier inglese Chamberlain, l'uomo dell'ombrello, timido difensore di cause perdute, è pronto a tutto pur di evitare che sparino i cannoni. Ma la pace di Monaco è una grande truffa e Winston Churchill, che poi prenderà il suo posto, gli grida in faccia: "Hai scelto la vergogna e avrai la guerra".

Il 1° gennaio 1939 il nunzio apostolico porge gli auguri al presidente francese che è andato a trovarlo. "Che sia un anno di pace", gli dice. Sarà un anno di guerra. Il primo della Seconda guerra mondiale. La croce uncinata sventola già a Praga e le lacrime dei cecoslovacchi sono il prezzo di una pace sempre più precaria. Madrid capitola nel sangue. E' la fine della corrida spagnola. Va

in archivio la più sinistra collezione di crimini della storia contemporanea, l'ultima guerra di religione, fascismo contro antifascismo, la prova generale, il preludio del conflitto europeo. Il destino dell'Italia dipende da lui, da Benito Mussolini, un umorale che soffre di ulcera e che cavalca la tigre dell'azzardo. Il Patto d'acciaio ci lega mani e piedi alla Germania di Hitler.

Scriva Marco Innocenti in "L'Italia nel 1940" (Mursia Editore): "Nel mondo dei sogni, nella calda estate del 1939, c'è posto per tutti. L'Europa si fa bella per morire. La voce di Hitler vibra secca e metallica, il silenzio russo è inquietante. Mussolini sogna una seconda Monaco. Polonia e Francia vivono nelle nuvole". Ma la vita va avanti, deve andare avanti. A Parigi Maurice Chevalier regna nei tabarin, Norma Shearer e la duchessa di Windsor sono le regine della Costa Azzurra mentre Rolls Royce, Packard e Delage avanzano lentamente sulla Croisette. Sulle tribune del Roland Garros, al torneo di tennis, solito pubblico delle grandi occasioni. Il 14 luglio, anniversario della Bastiglia, i francesi ballano per le strade. L'Inghilterra, invece, si scuote. Inizia, febbrile, il riarmo. Gli ipocriti più educati del mondo hanno deciso di battersi. Londra è pronta ad accettare la sfida ma non perde il suo humour. Appeso a una valigia, sul portapacchi di una vettura, c'è un cartello: "Aspetta, Hitler, lasciaci fare prima le vacanze". Saranno accontentati. Il patto Mosca-Berlino è il preludio allo scoppio delle ostilità. Per Hitler è un capolavoro diplomatico, per Stalin un capolavoro di cinismo. La Germania si copre a est, la Russia torna nel novero delle grandi potenze europee.

Il primo obiettivo è la Polonia, il destino passa attraverso quello stretto corridoio che collega Danzica al mare. La città, rivendicata dalla Germania, diventa tristemente famosa. "Morire per Danzica?", si chiede l'opinione pubblica europea. La frase viene ripetuta nei palazzi del potere e tutti sperano, si augurano, che arrivato lì Hitler non vada oltre. Illusioni. Il 1° settembre 1939 è l'ora X. C'è un'immagine che farà il giro del mondo e resterà il simbolo della guerra che sta per essere scatenata: i soldati tedeschi che

rimuovono le sbarre ai confini con la Polonia e dietro panzer, colonne di uomini, camion e cannoni che suonano come la condanna a morte di Varsavia. Ancora Innocenti: “Il 1940 è figlio del 1939, un anno lungo un secolo. Mussolini compie l’errore di ascoltare Mussolini ed entra nella guerra fatale del sangue contro l’oro. Quello che avevano chiamato un opportunista abile e testardo, si gioca la faccia e la testa, due cose che a volte si perdono insieme: tanti ragazzi, quelli che non invecchiano mai, non torneranno più e l’Italia, per volontà degli uomini e per incuria del destino, si ritroverà tra i vinti, in un lungo pianto tra sciagure e speranze”.

Nel 1939 Mussolini non si sente pronto. Conosce l’impreparazione del nostro esercito, qualcuno glielo deve pure aver detto. Sa che depositi e magazzini, dopo l’intervento in Spagna a fianco delle falangi di Franco, sono inesorabilmente vuoti. Hitler gli dice che può far da solo, ma per lui è un’umiliazione. Dopo esser stati “neutrali” dal 1° agosto del 1914 al 23 maggio del 1915, diventiamo “non belligeranti” dal 1° settembre 1939 al 9 giugno 1940. Poi scocca l’ora segnata dal destino. In fondo al Duce, che assiste alla travolgente avanzata tedesca sul suolo di Francia, bastano “qualche migliaio di morti” per sedersi al tavolo della pace. Così il 10 giugno 1940 si affaccia dal balcone di Palazzo Venezia e annuncia al mondo che la dichiarazione di guerra è già stata consegnata agli ambasciatori di Francia e Gran Bretagna.

“Oggi, andando al Palazzo dei Marescialli, verso le 17, ho incontrato numerosi piccoli gruppi di ragazzi e di giovanette che camminavano verso via Nazionale, diretti a Piazza Venezia”. Comincia così il racconto di quel drammatico giorno che ci ha trasmesso il Maresciallo d’Italia Enrico Caviglia. Il vincitore della Bainsizza e di Vittorio Veneto, il generale che nel dicembre del 1920 ha “osato” bombardare il principe di Monte Nevoso, il Vate, l’eroe di Buccari e di Vienna, insomma Gabriele D’Annunzio, per costringerlo ad abbandonare Fiume che occupava illegalmente con alcune migliaia di disertori dell’esercito, oltre a una pattuglia di avventurieri, futuristi, sognatori e altro ancora, come tutti i giorni prende i

suoi appunti. E nel Diario, apparso postumo nel 1952 (Editore Casini di Roma) e riapparso in libreria nel 2009 (Mursia Editore), alla data 10 giugno 1940 ecco come Caviglia ha vissuto il primo giorno di guerra dell’Italia. “Da vari giorni – scrive – si parla di un discorso di Mussolini. Si vede che il momento è venuto. Certo, ho pensato, parlerà di guerra, e vi entreremo rompendo forse la nostra non belligeranza, senza una vera dichiarazione ufficiale. Io penso che il Re non dovrebbe firmare nessun documento, per distinguere la propria responsabilità. Purtroppo, oggi, mi hanno detto che anche il Re è deciso a entrare in guerra. Sono stato mezz’ora in ufficio e poi sono andato a Monte Mario dal generale Moris che è lassù isolato, senza mezzi di trasporto, prigioniero di se stesso. Mussolini doveva parlare alle 18 e io arrivai da Moris pochi minuti prima. Erano in azione una radio grande e una piccola. Moris e i suoi erano in piedi e si muovevano eccitati senza parlare, mentre un gerarca tedesco faceva un discorso. Recandomi a Monte Mario in quel grave momento di incertezza che pesava sull’Italia – prosegue Caviglia – mi sentivo nello stesso stato d’animo che provavo quando, sul Carso, dovevo andare all’attacco di qualche posizione con la mia brigata Bari. Che cosa succedeva?, mi chiedevo. Sarà davvero la guerra? Moris era di momento in momento più ansioso e nervoso. Il nostro dubbio e la nostra incertezza mi fissavano nella memoria il dubbio e l’incertezza che provavo al fronte negli ultimi momenti che precedono l’attacco. Mi domandavo: la situazione militare della Germania in Francia va tanto male che essa ha bisogno del nostro aiuto? Oppure va tanto bene che già si prevede la fine della resistenza francese, cosicché si pensa che a noi convenga subito profittarne? Se il Re ha dato il suo consenso per la guerra, si dovrebbe pensare che le cose vadano proprio male per i francesi. Erano questi i miei pensieri quando, a un certo punto, la folla cominciò ad applaudire”.

Erano in fondo, le domande di tutti. Con in più un’altra, semplicissima, umanissima, propria dei padri di famiglia, ma ora anche di tanti giovani rinsaviti o finalmente entrati in una realtà di cui si stavano

rendendo amaramente conto: che ne sarà di noi? Dal Diario di Caviglia: “Il gerarca tedesco, piuttosto incerto, disse ancora qualche parola, poi tacque. Scoppiò un applauso furibondo, e tosto attaccò Mussolini. Venne fuori un discorso troppo lungo, con la solita veemenza drammatica che non muta neppure quando parla di agricoltura. Doppio ricordo a Hitler, prima che alla Germania, l’impegno preso con Hitler è la ragione dell’entrata in guerra dell’Italia; l’Italia dichiara guerra alla Gran Bretagna e alla Francia; gli altri Paesi per ora possono starsene tranquilli: questo il sunto. Sentito il discorso il mio stato d’animo mutò. Andrà come Dio vorrà e speriamo che vada bene! Poi sono tornato all’albergo. Roma era oscurata. Nel salone, Mondadori mi ha riconosciuto al buio. Lui: “Cosa pensa della situazione?”. Io: “Tutto dipende dalla Francia. Se i francesi si riprendono e riescono a fermare i tedeschi, Hitler è fritto”. Lui: “Allora, anche noi saremo fritti”. Io: “Sì, perderemo le colonie. Ma se i francesi non riescono a fermare i tedeschi, Hitler occuperà la Francia e l’Italia prenderà ciò che vuole prendere; o meglio ciò che Hitler ci consentirà di prendere”. Lui: “Anche la Corsica?”. Io: “Sì, anche la Corsica, anche la Tunisia e forse anche l’Algeria. Ma, non per questo, l’Inghilterra mollerà. Si tratta del suo impero e la lotta è all’ultimo sangue. Essa cercherà di catturare la flotta commerciale francese e quella militare, e bloccherà anche la Francia, chissà per quanto tempo!”.

Il 10 giugno 1940 è passato alla storia anche come il giorno delle baionette. Le baionette erano otto milioni, notoriamente: dovevano servire a sconfiggere la Francia, l’Inghilterra e gli Stati Uniti d’America. Poi si scoprì che a quegli otto milioni non corrispondevano nemmeno altrettanti fucili, ne avevamo soltanto un milione e duecentomila, quasi tutti della Prima guerra mondiale. Non un grande armamento contro i carri armati. Per non parlare poi degli aerei, dove non siamo stati in grado di sviluppare in quantità e qualità, il nostro primato mondiale degli Anni Trenta grazie ai raid oceanici di Italo Balbo e dei suoi meravigliosi trasvolatori. E delle navi, senza radar e persino senza nafta. Che l’Italia sia impreparata e so-

prattutto indifesa, lo scopriamo subito. Winston Churchill lo aveva promesso: “Quando l’Italia entrerà in guerra, noi dobbiamo essere in grado di colpirla subito”. E infatti. All’una e trentacinque del 12 giugno Torino è bombardata da tredici velivoli della Raf, tipo Witleys: nella prima capitale del Regno unito muoiono sotto le macerie 14 persone e altre 30 sono ferite. Anche Venezia è raggiunta dall’aviazione britannica ma le conseguenze sono meno devastanti. La notte successiva, tra il 12 e il 13 giugno, scatta la nostra rappresaglia. Otto velivoli B.R. 20 del 13° stormo bombardano la base navale di Tolone. La pioggia e la scarsa visibilità disturbano l’azione, scarsi i risultati. Nelle ore diurne il tempo migliora e l’aviazione italiana lancia su Tolone, Hyères, Fayence 47 bombardieri scortati da una cinquantina di caccia. Vengono colpite anche Nizza e Cannes, numerose le vittime (tra cui una bimba) e numerosi i feriti. Sul fronte terrestre, dalle Alpi sino alla foce del Roia, giù verso Ventimiglia, non succede niente. Tra ordini e contrordini, offensive decise e poi sospese, Mussolini, che ha assunto il comando supremo, scavalcando ancora una volta il re, aspetta il 17 giugno per lanciare l’esercito all’attacco. Quel giorno, lunedì, le colonne tedesche stanno dilagando in ogni direzione della Francia. Parigi sta per cadere. Alle 12,30 il vecchio maresciallo Pétain ordina il cessate il fuoco. Noi proviamo ad approfittarne. Piccole unità di alpini, camicie nere, reparti di sciatori scivolano nella notte fra i ghiacciai e le montagne della Seigne, il punto più settentrionale dello schieramento, penetrano in territorio nemico, attaccano, si ritirano. Si fa qualcosa anche a sud, nel Briançonnais, dove la 4ª armata italiana lancia alcuni gruppi all’attacco delle casematte di La Cleda, oltre il Monginevro. Ma il vero nemico da combattere in quella strana (meteorologicamente) estate ’40 è il freddo. Dal diario del sergente maggiore Picucci, classe 1918: “Eravamo giorno e notte assaliti e martoriati dal freddo. Accampati come potevamo, battuti da un vento gelido che ti penetrava nelle ossa come tanti spilli, senza la possibilità di accendere un fuoco. Stanco morto cadevi dal

sonno e sapevi, che se avessi ceduto, se ti fossi lasciato prendere, era il congelamento. E ti saresti alzato con gli arti immobilizzati. Aspettavi la notte con il terrore, ci si accovacciava l’uno accanto l’altro, per sentire un po’ di calcio, si faceva grappolo. Altro tormento, i bisogni corporali: ti trattenevi finché potevi e rimandavi all’indomani per paura di scoprirti”. Sulla strada di Briançon il 30° battaglione di fanteria meccanizzata va all’assalto delle pendici dello Chenaillet. I soldati italiani si comportano egregiamente. E scoprono che i francesi non hanno nessuna intenzione di arrendersi, anche se alla vigilia della partenza per il fronte qualcuno aveva parlato di una passeggiata. Vincenzo Cappelli, nell’attacco al forte Traversette, ha perso gli occhi. Racconta: “Ci avevano raccomandato di lucidare gli stivali, tanto i comandi erano sicuri della vittoria. Solo quando arrivò l’ordine di andare all’assalto ci accorgemmo che le cose stavano diversamente. Eravamo accampati a una quota tra i 2200 e i 2300 metri, in una posizione nettamente sovrastata dal forte che raggiungeva i 3000. E’ vero che il governo francese aveva chiesto l’armistizio, ma i soldati asserragliati parevano decisi a resistere sino alla fine, a farci pagare la nostra dichiarazione di guerra”.

Il 22 giugno, alle 18,50, nella foresta di Compiègne, su un vagone ferroviario, viene firmato l’armistizio tra Francia e Germania. Mussolini, prima di fare altrettanto, vuole arrivare almeno sino a Nizza. E prima di Nizza c’è Mentone. Lì bisogna sfondare. Ma c’è da pagare il pedaggio di Ponte San Luigi che scavalca il confine, un burrone tra due pareti rocciose. Incastrata nella montagna c’è una casamatta francese con mitragliatrici e pezzi anticarro. L’artiglieria pesante italiana, montata su binari e condotta nella stazione di Ventimiglia, comincia a far fuoco sull’abitato di Mentone. I francesi rispondono dai forti dell’entroterra (Rimiez, Drette, Turbie, Monte Agel e Te<sup>^</sup>te de Chien: una vera Maginot unita da galleria sotterranea) e colpiscono Bordighera e Ventimiglia. Molti paesi della costa e dell’entroterra vengono evacuati. Da Roma ordine perentorio al generale Gambarà, comandante dell’armata: dovete passare. Al-

l’alba del 21 giugno il tenente degli alpini Bruno Viano, classe 1914, nel dopoguerra giornalista (è stato per molti anni corrispondente de “La Stampa” di Torino) e presidente dell’Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Imperia, è convocato dal comandante del suo reparto. Ricorda: “Il maggiore mi diede un ordine tassativo: prendere la posizione di San Luigi o morire. Erano le frasi del tempo. Non mi aveva scelto solo perché ero il più giovane degli ufficiali o perché comandavo un battaglione di gente richiamata, tutti sui 40-50 anni, e abitanti in provincia di Imperia, quindi esperti della zona. Piacevo a sua figlia e a lui quella relazione non andava a genio. Sapeva che prendere il fortino di Ponte San Luigi era quasi impossibile ma lui si voleva sbarazzare di me e mi mandò allo sbaraglio. Eravamo nell’Alta Val Roia, sul Passo Muratore. Scendemmo verso Ventimiglia: la via Aurelia era bloccata, come la ferrovia. Non mi fu chiarito dove fosse esattamente la postazione da espugnare, né mi fu dato alcun esplosivo o arma particolare: avevamo soltanto qualche piccola bomba a mano”.

Il battaglione si avvicina al confine. Da Cap Martin, ogni tanto, qualche salva di cannone. Gli uomini procedono, strisciando, tra cespugli e case semidistrutte. In mezzo all’erba trovano due medaglie sacre del Santuario dell’Annunziata. Buon segno. Racconta Viano: “Mi resi conto che portare con me tutti quegli uomini assolutamente impreparati – contadini, olivicoltori, impiegati – sarebbe stato un inutile rischio. Gente quasi sempre con famiglia, persone che avevano poco di guerriero. Lasciai allora indietro il grosso del battaglione e scelsi tre volontari, un sottufficiale e due soldati. Così in quattro riprendemmo a strisciare per avvicinarci, dall’alto e dalle spalle, alla zona di Ponte San Luigi. Bevemmo una bottiglia di champagne trovata nella cantina di una villa quasi al confine. Lasciai per ringraziamento un biglietto quasi di sfida. Anche quello faceva parte della retorica del tempo. Non sapendo esattamente dove dirigerci, ci trovammo quasi per caso sulla sommità della parete rocciosa entro la cui base, a livello di strada, era stato scavato il fortino. Ci sporgemmo con pre-

cauzione: poichè ignoravo dove fosse il fortino ogni buco, ogni cavità sembrava dovesse nascondere chissà quale minaccia”. Gli uomini guardano verso il basso. Lo spettacolo è sconvolgente: stesi sull’asfalto, vicino alla cancellata anticarro, subito dopo il ponte, ci sono diversi cadaveri di soldati italiani. Erano stati falciati dalle mitragliatrici. All’improvviso, sempre dalla via Aurelia, ecco spuntare un altro reparto italiano. I francesi li lasciano avvicinare, poi parte una scarica di proiettili. Sorpresi, e senza alcun riparo, quei soldati alzano le braccia, si arrendono. Prosegue Viano: “Mi resi conto che se fossi intervenuto li avrei condannati tutti a morte. I francesi avrebbero ripreso a sparare. Decisi così di tornare indietro. Non avevo preso la posizione. Non ero morto e neppure ero riuscito a rendermi conto della situazione in cui mi ero cacciato. Appena rientrato, il comandante, senza neppure darmi modo di recuperare le due notti di sonno perduto, mi assegnò ancora una volta il compito di tentare l’ignoto. Si trattava questa volta di scoprire e segnalare dove fosse la prima linea difensiva francese. E con il mio battaglione mi rimisi in marcia”.

Il 23 giugno, domenica, vanno all’assalto delle casematte le camicie nere del 33° battaglione di Imperia con l’appoggio dei fanti. Striasciano, si arrampicano, lanciano bombe a mano. I francesi si difendono accanitamente ma sono costretti ad arrendersi. Sulla strada e tra le rocce restano molti soldati italiani. Il Ponte di San Luigi è aperto. La battaglia si estende sino alle porte di Mentone. Guidano la marcia pattuglie di camicie nere, pratiche del posto. Tra loro impiegati e croupier del casinò di Sanremo. Un battaglione di “tirailleurs” senegalese oppone una decisa resistenza. Siamo al corpo a corpo, alla caccia all’uomo nelle case, tra i giardini, negli scantinati, nei ripostigli dei bar. Mentone è sconvolta, è distrutta. I segni della battaglia sono evidenti. Il 60% delle abitazioni è danneggiato, il casinò idem, demoliti alcuni grandi alberghi come il Little Palace, il Victoria Park, il Louvre, il Majestic. Davanti alla stazione ferroviaria si apre uno spettacolo desolante: il quartiere non c’è più. Le due passeggiate, la promenade du

Midi e quella di Garavan, sono ricoperte da detriti, reticolati, rami di palma e d’olivo. Ora gli italiani possono avanzare. Si tenta di occupare Sospello (Sospel), importante nodo stradale, che consentirebbe di prendere alle spalle buona parte dello schieramento francese. Le nostre truppe vengono fermate, oltre che dal nemico, dall’annuncio dell’armistizio firmato alle 19,15 del 24 giugno a Villa Incisa di Roma, sulla via Cassia, dal maresciallo Badoglio e dal generale Huntziger. Comunica l’agenzia Stefani: “Le ostilità avranno termine alle 1,35, ora legale italiana, di domani 25 giugno 1940, anno XVIII dell’era fascista”. All’alba del 25 giugno c’è chi non sa che l’armistizio è entrato in vigore. Come gli uomini del tenente Viano che alla testa del suo battaglione continua a cercare i sistemi difensivi del nemico. Ricorda: “Il sole stava sorgendo. Ero andato avanti con alcuni soldati. Ci trovavamo in un giardino, ben tenuto, circondato da un parapetto poco alto. Lo scavalcai, mi lasciai cadere in basso, piombando con un colpo secco sull’asfalto della strada. Quando mi rialzai ero circondato dai soldati francesi: avevano sentito i rumori e mi stavano aspettando. Avevo una bomba a mano ma il primo pensiero, vista la situazione, fu quello di arrendermi. Portai la mano libera alla tasca per tirar fuori il fazzoletto e sventolarlo. I francesi furono più veloci di me. Gridarono: “Ne tirez pas, la guerre est finie”. Mi offrirono una sigaretta. Tornai indietro per ricongiungermi al reparto. Sepi, più tardi, di esser stato l’ufficiale italiano che si spinse più avanti sul fronte di Mentone. Ero infatti arrivato fino al torrente, lungo la strada per Gorbio, che poi segnò la linea d’armistizio. Soprattutto scopri, per la prima volta, in quella guerra combattuta senza odio, e il fatto si sarebbe ripetuto, che non appena si cessa di sparare tutti gli uomini sono fratelli: una fratellanza quasi sempre suggellata nella maniera più semplice, lo scambio di una sigaretta”.

L’armata del generale Gambarà può entrare a Mentone. Viano ricorda di essersi fermato nella città di confine un paio di settimane. “Un giorno – racconta – è venuto Mussolini che ha passato in rivista le truppe schierate sul lungomare. Poi siamo rientra-

ti a Ospedaletti. Il mio reparto era sistemato in un vecchio albergo, il Metropol, trasformato in caserma. In novembre, molto deluso per quello che avevo visto e provato, sono partito per l’Albania”. La guerra tra Italia e Francia è durata quindici giorni. In un successivo comunicato la Stefani dà sfoggio della solita retorica di regime: “Le nostre armate hanno risposto in modo superbo, portando sulla linea del fuoco tutto il perfetto e modernissimo armamento fascista e sconvolgendo quindi con impeto sovrumano tutta la prima struttura del sistema nemico”. Le cose non sono andate proprio così. In Val Roia è stata occupata Fontana e Saorge è sotto il tiro dei mortai. Sul Monginevro l’avanzata è stata di nove chilometri. Sul Moncenisio gli italiani si sono spinti oltre: dopo l’occupazione di Lansbourg è stata toccata una profondità tra i 20 e i 32 chilometri. Sul Piccolo San Bernardo siamo arrivati alle porte di Bourg-Saint-Maurice. All’estremo nord dello schieramento, nel settore della Seigne, ghiacciai, burroni e asperità del terreno hanno reso più difficile la penetrazione, limitata tra i tre e i nove chilometri. Gli sfollati possono rientrare. Gli abitanti di Triora, Andagna, Agaggio, Pigna, Castelvittorio, San Biagio, Soldano, Apricale, Isolabona e numerosi anche della costa imperiese, transitano la mattina del 28 giugno dalla stazione di Genova Principe, come riferisce “Il Secolo XIX”. Queste famiglie di contadini erano state ospitate a Milano, parte nelle scuole e nell’asilo di via Galilei, parte nell’Istituto fascista di assistenza di via Settembrini.

Mussolini, che con la dichiarazione di guerra, voleva Nizza e Savoia, insieme alla Corsica, Tunisi e Gibuti, riduce le pretese. L’occupazione è limitata a quei pochi chilometri di territorio francese conquistato a caro prezzo: 631 morti, 2631 feriti, 616 dispersi (un neologismo per non ammettere l’esistenza di altre vittime) e ben 2151 congelati su quelle montagne che solo Napoleone e Annibale osarono sfidare ma con altri eserciti e un’altra preparazione. La Francia è tenuta a smilitarizzare una zona di 50 chilometri di profondità. Lo stesso ai confini tra Tunisia e Libia e con l’Algeria. L’Italia potrà usufruire del

porto di Gibuti e della ferrovia che collega lo scalo ad Addis Abeba. Punto e basta. A parte le clausole per la smobilitazione delle forze armate francesi, il disarmo della flotta, la consegna di armi e munizioni, la restituzione dei prigionieri di guerra e di quei civili in carcere per motivi politici.

In mare una sola battaglia navale tra Italia e Francia. Si svolge davanti alle coste della Liguria nelle prime ore del 14 giugno. Intorno alle 4 del mattino una squadra di 15 navi da guerra francesi, partita la sera prima da Tolone, protetta e preceduta dall'aviazione, con una squadriglia di sommergibili disposta in formazione di sbarramento davanti a La Spezia, si presenta al largo di Genova, Savona e Vado. Ad attendere tutto quel ben di Dio una sola nave italiana, per di più vecchiotta, una torpediniera della Prima guerra mondiale dal nome glorioso, Calatafimi, ricordo delle gesta garibaldine. Era uscita dal porto di La Spezia per accompagnare il posamine Gasperi che doveva creare un sistema difensivo davanti ai principali porti commerciali proprio in previsione di un attacco francese dal mare. Eppure quella mattina la sorpresa è totale. Che fare? Scappare, tornare indietro nel sicuro porto di La Spezia, oppure raggiungere la vicina Genova? Neanche per sogno. Macchine avanti tutta, ordina il comandante. Si combatte. Quindici contro uno. Ma la Calatafimi, con l'azione di disturbo di quattro Mas, con il supporto delle batterie costiere e grazie a qualche errore di valutazione commesso dal nemico, riesce a mettere in fuga la flotta transalpina. Sul ponte di comando della Calatafimi c'è il tenente di vascello Giuseppe Brignole, 34 anni, ligure, di Noli, quindici chilometri da Savona, secco e asciutto come un'aringa, lo descrivono i giornali dell'epoca.

Quando Brignole, nella primavera del '40, sale a bordo della Calatafimi dopo l'esperienza sui Mas e il comando in seconda su altre due torpediniere (Andromeda e Aldebaran), sa per che per la prima volta sarà lui a dettare le regole. E lo farà bene. Dopo le missioni in Sicilia e in Eritrea può tornare finalmente in Liguria, vicino casa. La sua nuova unità è ormeggiata all'arsenale di La Spezia. Non è una bella

nave. Intanto perchè è vecchiotta. E' entrata in servizio nel 1924, quindi ha già 16 anni suonati. Quando è uscita dai cantieri Orlando di Livorno era un caccia, ma poi è stata declassata a torpediniera. Rispetto alle moderne unità della Regia Marina ha differenza di stile (in senso aerodinamico) e di comportamento (in mare e in battaglia). L'armamento è quello che è: quattro cannoni da 102, due da 76, due complessi di mitragliere, sei lanciasiluri da 450. Nave piccola e leggera: è lunga 84,94 metri, larga 8,02, un'immersione media di 2,65 metri, un dislocamento che non arriva a mille tonnellate (967 per l'esattezza), velocità massima 28 miglia. Ma sarà per il nome che ricorda le epiche gesta garibaldine, sarà per l'equipaggio (140 uomini, tutti giovani tra i 20 e i 30 anni), sarà per il suo comandante questa nave è destinata a entrare nella storia. Brignole sale sulla Calatafimi e trova le banchine dell'arsenale di La Spezia desolatamente vuote. A fianco della sua nuova nave ci sono altre quattro torpediniere, qualche squadriglia di Mas, pochi sommergibili. La flotta, avvicinandosi il giorno della dichiarazione di guerra, era stata trasferita nelle basi, ritenute più sicure, situate a sud della penisola: Napoli, Taranto, Augusta. Col risultato di lasciare praticamente indifeso, e comunque scarsamente protetto, tutto l'Alto Tirreno e in particolare le coste della Liguria. Un altro errore di Mussolini. Come quello di non richiamare in tempo tutti i mercantili in navigazione all'estero. Solo il 7 giugno l'ammiraglio italiano ordina ai piroscafi di raggiungere il più rapidamente possibile un porto dell'Asse o di rifugiarsi in acque neutrali. Una parola. Così succede che il 10 giugno, quando la guerra deve ancora incominciare, perdiamo subito 218 navi, circa un milione e duecentomila tonnellate di stazza. Praticamente un terzo della Marina mercantile. E si sa che non esiste una forte Marina da guerra senza un'adeguata flotta commerciale. E' uno dei tanti guai provocati dalla fretta di Mussolini. Anche Brignole, in qualche modo, ne fa le spese. Afferma: "Ho preso il comando della nave senza sapere che cosa poteva dare e di che cosa aveva bisogno. Abbiamo solo potuto

fare esercitazioni di velocità e di manovra in caso di salvataggio di naufraghi. Cannoni e siluri non li abbiamo mai usati. Dalla fine di maggio siamo stati impegnati tutti i giorni nella posa delle mine davanti alle coste della Liguria, a partire dal confine francese. Ogni notte, secondo uno schema prediposto da Supermarina, si procedeva verso Levante. Sapevamo il significato di quelle operazioni: la guerra stava per cominciare".

Il battesimo del fuoco è vicino, molto vicino. La sera del 13 giugno la flotta francese, guidata dall'ammiraglio Duplat, comandante della 3a squadra di stanza a Tolone, lascia la base di Hyères. E' una notte illune, il mare calmo. Le navi scivolano silenziose al largo della baia. Sono quattro incrociatori pesanti e undici cacciatorpediniere. Fanno rotta verso la Liguria. Gli obiettivi, dopo il bombardamento aereo ordinato da Mussolini in Costa Azzurra come rappresaglia per l'attacco subito da Torino e Venezia, sono i depositi costieri e gli impianti industriali, militari e portuali di Vado, Savona e Genova. La distanza dei bersagli è di 140 miglia. Il tempo previsto per raggiungere la zona dalla base di partenza è di quattro ore (navigando a 30 nodi) e di sette ore a 27 nodi. Le navi avrebbero dovuto aprire il fuoco da una distanza di circa 15 mila metri in condizioni di buona visibilità, cioè tra l'alba e il sorgere del sole. Per parare la minaccia di un intervento delle nostre forze navali di La Spezia, teorica visto che tutta la nostra flotta d'alto mare era nei porti meridionali, i francesi dislocano tre sommergibili (Iris, Venus e Pallas) davanti a La Spezia e uno (Archimède) tra le isole Capraia e Gorgona. Più o meno alla stessa ora, un po' prima, intorno alle 20, la Calatafimi esce dalla rada spezzina per il solito servizio di scorta a un posamine, questa volta il Gasperi. Il tempo è buono, cielo leggermente coperto da poche nuvole sparse. Si naviga a bassa andatura. Destinazione Savona, o meglio sulla verticale della "Torretta", il simbolo della città, per poi proseguire verso Levante l'opera di sbarramento con le mine. Per l'equipaggio quelle missioni sono ormai routine. Nient'altro. Ma dopo il

10 giugno si prende il mare col cuore in gola, ogni uscita dal porto diventa un rischio, calcolato o meno che sia. Sulla tuga della sala macchine c'è il motto della Calatafimi: "Con nuova fede e con lo stesso ardire". Ce n'è bisogno. Sia della fede che dell'ardire.

Alle 23, davanti a Camogli, il silenzio della notte è spezzato dal rombo degli aerei. Sono otto bombardieri francesi che sorvolano Genova diretti al campo di aviazione di Novi Ligure. L'attacco è cominciato. Come previsto i velivoli precedono le navi. "Appena abbiamo sentito il rumore degli aerei – mi ha raccontato Santino Mancuso, genovese trapiantato da Messina, capoelettricista di bordo – il comandante Brignole ha fatto accostare la Calatafimi al Gasperi. Col megafono ha ordinato al posamine di avvicinarsi a terra e di rimanere fermo sino a nuovo ordine. Vedevamo i bagliori della contraerea, subito entrata in azione, ma per fortuna abbiamo capito che l'obiettivo non era la mia città. Siamo rimasti davanti a Camogli un paio d'ore, per precauzione. Poi, sempre molto lentamente, considerato il carico del Gasperi, ci siamo rimessi in navigazione". Davanti al fanale di Genova la Calatafimi dà il segnale convenuto. Da quel punto, sino a Savona, comincia il lento lavoro di posa delle mine. La squadra francese è già davanti alle coste della Liguria. I quattro incrociatori e gli undici caccia navigano compatti (in gergo "di conserva") sino alle 4,14. Poi si separano. Il "gruppo Vado" (incrociatori Algèri e Foch con i caccia Vauban, Lion, Aigle, Tartu, Chevalier Paul e Cassard) si porta a 11 miglia ad ovest del faro di Capo Vado. Il "gruppo Genova" (incrociatori Dupleix e Colbert con i caccia Vautour e Albatros) fa rotta su un punto situato a 10 miglia a sud di Villa Regio. I caccia Guèpard, Valmy e Verdun, divisione d'avanscoperta, si tengono in avanti e a sud-est del gruppo Genova.

Il tempo cambia. Sulla Riviera di Ponente regna una densa foschia, la costa è avvolta da una nebbia umida che si adagia sulle colline accompagnata da una leggera pioggia. Alle 4 Brignole dirige la prua della Calatafimi verso terra per fare il punto nave. Naviga a un miglio e mezzo dalla costa, a 200° circa

da Capo Arenzano, 8 miglia da Genova. Ha spiegato il comandante: "Nessun paese era visibile dal mare. Per la delicatezza della missione dovevo sapere con esattezza dove ci trovavamo. Ci avviciniamo con il Gasperi ed ecco apparire Arenzano con il suo Grand Hotel e il promontorio sulla sinistra. Mi accosto al posamine. Col megafono comunico il punto e gli altri elementi per proseguire il lavoro". Alle 4,10 la vedetta di coffa urla in plancia: "Navi da guerra a prora dritta". Brignole inforca il canocchiale, vede due caccia, poi altri due, hanno quattro fumaioli e tutte le caratteristiche delle unità leggere francesi tipo "Cassard". Non c'è un attimo da perdere. Riprende il megafono, urla all'equipaggio del Gasperi: "Tornate indietro, riparatevi nel porto di Genova, rimanete sotto costa". Il posamine inverte la rotta: la foschia e le batterie costiere lo proteggono dalla vista dei francesi. Sulla Calatafimi partono gli altri ordini: posto di combattimento generale, macchine a tutta forza, rotta convergente al nemico. La Calatafimi non sa ancora quante navi ha di fronte, ma accetta la sfida. Dietro ai 4 caccia ecco spuntare altre cinque navi: due sono più grandi, dislocamento 8-10 mila tonnellate, due fumaioli. "Incrociatori", pensa Brignole. Fa niente, si fa avanti. Parte il segnale di scoperta diretto a Supermarina. L'ufficiale in seconda, che dirige il tiro, avvia la centrale, manda i pezzi in punteria. I tubi di lancio dei siluri sono orientati sui primi due caccia che, data la loro formazione, forse in linea di rilevamento, formano un bersaglio unico: la prua del secondo è coperta dalla poppa del primo e viceversa. Dalla relazione di Brignole sul giornale di chiesuola n. 234 del 14 giugno 1940: "Date le condizioni atmosferiche particolarmente favorevoli a noi, io speravo di non essere scorto dal nemico e poter lanciare i siluri dalla distanza minima con maggiori probabilità di colpire. Questa manovra, oltre alla densa foschia ed alla sottile pioggia, era favorita anche dalla mia posizione, sperando che la mia ombra si confondesse con quella della costa. Quindi potevo tentare di avvicinarmi il più possibile. Ho pensato anche di desistere dall'attacco alle unità sottili per rivolgerlo

agli incrociatori che sempre più si profilavano e davano la prospettiva di maggior bottino. Però, per non essere visto, avrei dovuto agire con le sole macchine senza variare eccessivamente la mia rotta. Questa manovra non mi dava molto affidamento. Ho continuato l'attacco sulle prime unità. Intanto preparavo i dati da trasmettere ai tubi di lancio con l'aiuto dell'ufficiale di rotta. Nessuno di noi pensava di ritornare incolume da una siffatta impari lotta. Ma sono sicuro che in ogni cuore, come nel mio, c'era un solo proposito: difendere i paesi della costa. La nostra vita sarà perduta, ma sarà pagata a caro prezzo".

Le navi francesi cambiano formazione: da linea di rilevamento a linea di fila. Alle 4,15 le due squadre aprono contemporaneamente il fuoco. L'Aigle si avvicina a meno di diecimila metri e bombarda il faro e la batteria di Capo Vado. Il Cassard attacca a Savona le officine dell'Ilva. Gli incrociatori e gli altri caccia colpiscono gli obiettivi. Nella zona dei depositi di combustibile, a Vado, esplodono 104 proiettili: 36 nella Monteponi, 13 ai Carboni fossili, 8 all'Ilva refrattari, 7 all'Ossigeno, 3 alla Siap, 8 alla Carbonifera, 3 all'Asa, 5 all'Agip, 18 sparse fra l'Aurelia, il mare e lungo il fiume. Tra Albisola e Vado si rovesciano non meno di 500 granate. Legino e Zinola, circondate dai depositi, sono sconvolte. Alle 4,17 i semafori di Genova e Portofino avvistano le navi. Entrano in azione le batterie costiere di Genova e Savona, il treno armato numero tre esce dalla galleria Castello di Albisola e spara con i pezzi da 120/45. In mare, uno contro nove, c'è sempre solo lei, la Calatafimi. Alla distanza di 6-7 mila metri, oramai in vista di Genova, i due incrociatori e i sette caccia aprono il fuoco. Entrano in azione anche i pezzi della torpediniera, ma Brignole si accorge che la sua unità non è stata ancora avvistata dai francesi. "La prima salva del nemico è diretta contro la costa – scrive sul diario di bordo – e infatti non si vede nessun colpo cadere in mare. Forse, se non sparavamo, non saremmo stati scoperti". Passano pochi secondi e intorno alla Calatafimi è l'inferno. Molte schegge di granata colpiscono lo scafo, altre finiscono in coperta ma

nessuno a bordo rimane ferito. Brignole fa compiere alla nave continui zig-zag senza però allontanarsi dalla rotta convergente al nemico. Partono i primi due siluri, senza risultato. Le frequenti accostate impediscono alla torpediniere di essere precisa. Altri due siluri vengono lanciati in mare. Passano pochi secondi dal “fuori” di Brignole e a bordo della Calatafimi c’è una esplosione, ma di gioia. Il caccia francese Albatros è colpito. Un obice da 152 esplose in sala macchine e ustiona gravemente 14 marinai: solo due si salvano, gli altri dodici moriranno all’ospedale di Tolone. Dal mare si alza una fitta colonna di fumo bianco e nero. E’ stata la Mameli, una delle batterie costiere di Genova, a far centro. Ma quelli della Calatafimi non lo sanno, non lo possono sapere. Agitano le mani, sventolano i berretti, si abbracciano. Urla rauche di “Viva l’Italia, viva il re”, escono da tutte le gole. Brignole prende il megafono e affacciandosi alle due alette di plancia grida: “Avanti ancora, gente a posto”.

Sono passati trenta minuti dall’inizio della battaglia. La flotta francese inverte la rotta. “Il nemico – commenta Brignole – ignorava la nostra reale consistenza. E’ vero che con i sommergibili aveva bloccato la rada di La Spezia, ma poteva pensare che la nostra audacia fosse giustificata dalla presenza di altre unità italiane. In sostanza temeva di essere attirato in un tranello”. Un nuovo colpo al timone e la prua è su Genova mentre il complesso poppiere, diretto dal capo Cozzani, sottufficiale cannoniere, continua a sparare. A prua l’equipaggio, ubriaco d’entusiasmo, urla verso la plancia: “Inseguiamoli, inseguiamoli”. Ma Brignole sa che lo scontro è finito e con un risultato lusinghiero. “Nessun colpo aveva danneggiato Genova e il suo porto, questo era importante”, ha sostenuto il comandante. A dare la caccia alle unità dell’ammiraglio Duplat ci pensano quattro Mas che avvistano le navi nemiche del “gruppo Vado” a circa 4 miglia a levante di Bergoggi. Quando la distanza si riduce fanno partire i siluri che tuttavia non vanno a segno. Ma i due incrociatori e i quattro caccia accostano decisamente in fuori interrompendo l’azione

contro la costa ligure. Complessivamente la squadra navale, che rientra a Tolone vanamente inseguita dalla nostra aeronautica, ha sparato 15 mila colpi, i difensori più di 300. Savona, 82 ore dopo l’entrata in guerra, piange i primi morti. Saranno oltre 500 a perire sotto i bombardamenti sino al giorno della liberazione. Sulla fortezza del Priamar, accanto alle batterie antieree e di difesa costiera (le altre sono a Madonna del Monte, Madonna degli Angeli e a Monte Ciuto) perdono la vita due soldati, Mario Piacenti e Pietro Salvini, entrambi di 42 anni. Muiono anche Felicina Bona, 43 anni, casalinga; Marisa Martina, 15 anni, contadina; Angelo Delfino, 17 anni, operaio; Maria Berio, 20 anni, contadina. Ventidue i feriti. Secondo i dati della prefettura sono danneggiate in modo grave una trentina di abitazioni. Colpiti anche numerosi edifici pubblici tra cui il municipio, la stazione Letimbro, l’Istituto Nautico Leon Pancaldo, il Liceo, la caserma S. Giacomo, il cimitero. Molti proiettili vengono trovati inesplosi, altri scavano profonde buche negli orti, specie dalle parti di Legino.

L’azione della Calatafimi, ovvio, finisce sulle prime pagine di tutti i giornali ma con troppa enfasi e con molte esagerazioni. Si parla dell’affondamento di una nave francese (falso), del danneggiamento di un’altra (falso) e della cattura di molti naufraghi (falso pure questo). Il bollettino di guerra è un vero capolavoro di propaganda del regime. Tutto viene nascosto, dalla totale impreparazione all’assoluta mancanza di difese. La flotta francese, se lo scopo fosse stata la distruzione sistematica della costa ligure, avrebbe potuto comodamente bombardare le città più vicine al confine (Ventimiglia, Bordighera, Sanremo, Imperia) e raderle al suolo in tutta calma. A Mussolini la bella prosa dei giornali non basta. Vuole anche ricostruire la battaglia di Genova, girare un documentario, far vedere a tutti gli italiani, nei cinematografi del Paese, come il regime abbia preparato la guerra e come la Marina (insieme all’esercito e all’aviazione) stia facendo in pieno il suo dovere. L’Istituto Luce manda tecnici e registi a La Spezia. Si gira dal 17 al 21 agosto. La Calatafimi interpreta se

stessa, mentre il fuoco “nemico” è assicurato da altre tre nostre torpediniere (Curtatone, Castelfidardo e Mozambano). E proprio il 17 agosto, primo giorno di riprese, arriva a bordo della Calatafimi la notizia che il “Foglio d’ordini” della Marina ha comunicato l’assegnazione della medaglia d’oro al valore militare al tenente di vascello Giuseppe Brignole. E’ la prima del conflitto, l’unica cosa meritata in questa messa in scena ridicola e vergognosa. In seguito il comandante parteciperà alla guerra dei convogli, facendo la spola prima nel Basso Adriatico, per la “gloriosa” conquista dell’Albania, poi tra la Sicilia e la Libia, la nostra Quarta sponda, per assicurare rifornimenti di viveri e munizioni ai soldati italiani della colonia. Dopo l’8 settembre 1943, il giorno dell’armistizio e della fuga da Roma verso Brindisi del re, del governo, dei vertici militari, Brignole viene catturato dai tedeschi ad Atene. E’ uno dei seicentomila militari italiani (tra soldati, sottufficiali e ufficiali) che dicono no al Terzo Reich e alla Repubblica Sociale di Mussolini. Trascorre più di due anni nei campi di concentramento tra Germania e Polonia e avrà sempre il delicato compito di rappresentare i prigionieri di fronte agli aguzzini tedeschi. Lo farà con molta autorevolezza, con molta fierezza, con molta signorilità, con molta intelligenza, tenendo sempre alto l’amor di Patria e l’orgoglio nazionale. Avrebbe meritato un’altra medaglia d’oro. L’indimenticabile comandante della Calatafimi si è spento il 30 luglio 1992 nella sua casa di Noli, circondando dall’affetto della cara signora Wanda e dei figli Franco, Maria Clotilde e Paola. Il Comune gli ha intitolato un tratto della passeggiata proprio davanti alla sua abitazione e al suo mare che aveva tanto amato.

#### BIBLIOGRAFIA

- Pier Paolo Cervone, Comandavo la Calatafimi, Sabatelli, Savona, 1990.  
Pier Paolo Cervone, La Grande guerra sul fronte occidentale, Mursia, Milano, 2010.  
Marco Innocenti, L’Italia nel 1940, Mursia, Milano, 1990.  
Silvio Bertoldi, Il giorno delle baionette, Rizzoli, Milano, 1980.

EDIZIONE STRAORDINARIA  
 Anno 65 - N. 129 - Italia Impero Colonie cent. 30  
 Milano - Lunedì, 10 Giugno 1940 - Anno XV  
**CORRIERE DELLA SERA**  
 E' BATTUTA L'ORA SEGNATA DAL DESTINO  
**Il Duce chiama l'Italia alle armi**  
 La dichiarazione di guerra alla Francia e alla Gran Bretagna  
 La parola d'ordine è una sola: Vincere  
 Tutta l'Italia è una fiamma d'entusiasmo

EDIZIONE STRAORDINARIA  
 Anno 65 - N. 130 - Italia Impero Colonie cent. 30  
 Milano - Martedì, 11 Giugno 1940 - Anno XV  
**CORRIERE DELLA SERA**  
**"POPOLO ITALIANO CORRI ALLE ARMI!"**  
**Folgorante annuncio del Duce**  
 La guerra alla Gran Bretagna e alla Francia  
 Dalle Alpi all'Oceano Indiano un solo grido di fede e di passione: Duce!

**Inceremo**



**Calorosi messaggi di Hitler al Sovrano e a Mussolini**



SECONDA EDIZIONE  
 TORINO  
 Anno 74 - Foglio 144  
**STAMPA SERA**  
 SABATO DOMENICA 13 E 14 GIUGNO 1940  
 Anno 21-11  
**Scontro navale al largo di Genova**  
 Formazione francese attaccata e volta in fuga  
 L'impresa della "Calatafimi" - La nostra torpediniera affronta quattro caccia e cinque incrociatori da 10 mila tonnellate  
**Un cacciatorpediniere francese silurato e affondato**  
 Il confine delle Alpi varcato dalle nostre truppe: alcune località occupate - Numerose azioni aeree: basi nemiche bombardate - Un sommergibile avversario distrutto

**Il comunicato italiano**

**2 siluri:**  
 una colonna di schiuma e di fumo  
 Come fu affondata la nave francese

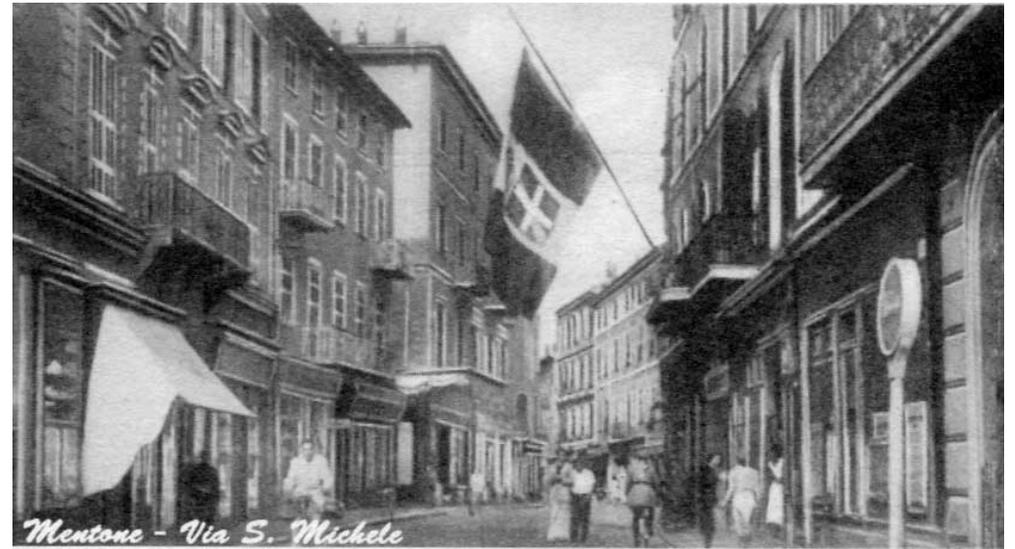
**Il Comandante della "Calatafimi", racconta l'eroica impresa**



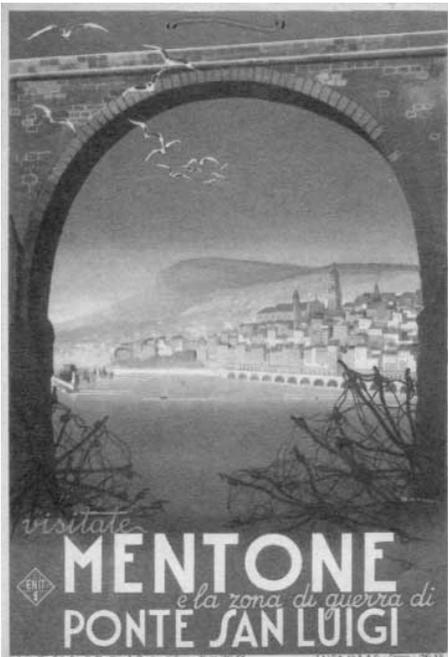

1-2. Le prime pagine dei quotidiani del 10, 11 e 15-16 giugno con il "folgorante annuncio del duce" e la notizia della vittoria navale al largo di Genova.



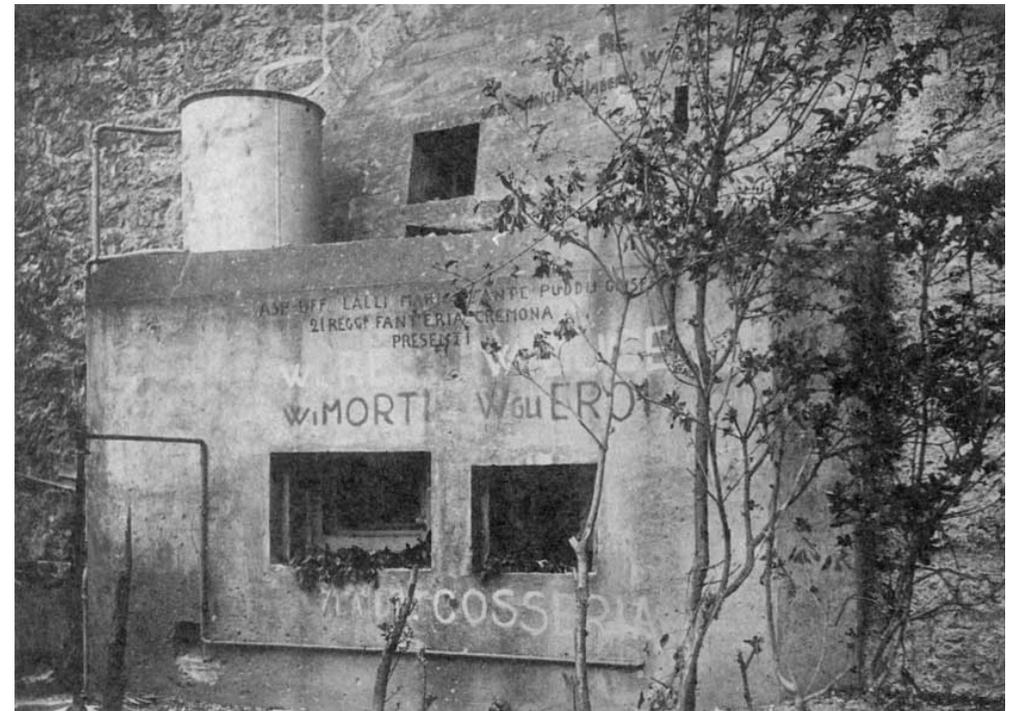
3. Carte postale "XV Corpo d'Armata" (Collection Martini).



4. Carte postale "Mentone Via S. Michele" (Collection Martini).



5. Affiche "Visitate Mentone e la zona di guerra di Ponte San Luigi" (Collection Martini).



6. Inscriptions italiennes sur le fortin du pont Saint-Louis (Collection ISR Cuneo).



7. Nella zona meridionale del fronte, nel giugno 1940, l'avanzata italiana riesce a sfondare le munitissime linee francesi e a raggiungere Mentone nella zona di Ventimiglia. In base all'armistizio di Villa Incisa l'Italia presidia militarmente una fascia di cinquanta chilometri di profondità lungo la frontiera italo-francese.



8. All'alba del 22 giugno una lunga colonna di automezzi e carri armati italiani, al comando del generale Guzzoni, avanza lentamente lungo la rotabile del Piccolo San Bernardo. Al valico li aspetta il fuoco dei forti delle Traversette e di Bourg S. Maurice.



9. Uno dei primi scontri dell'offensiva di giugno avviene nella zona del Piccolo San Bernardo, dove gli alpini conquistano il forte delle Traversette, baluardo della difesa francese che controlla con le sue artiglierie la strada rotabile del San Bernardo.



10. La guerra in Africa settentrionale.



11. Militari dell'Arma dei Carabinieri, in servizio presso le forze armate dell'Africa Settentrionale, durante una pausa (Archivio ISRCN - De Marco).



1. Il 22 giugno 1941 scattò l'“Operazione Barbarossa”, l'attacco tedesco contro l'Urss.

Hitler, stracciando il patto di non aggressione firmato nel 1939 dai ministri degli esteri Ribbentrop (per la Germania) e Molotov (per l'Unione Sovietica), giocò la carta della sorpresa. Oltre tre milioni di soldati tedeschi (organizzati in 152 divisioni) con 3.400 carri armati, 7.150 cannoni, 600.000 automezzi, 625.000 cavalli e 3.900 aerei, diedero inizio alla grande offensiva che avrebbe dovuto travolgere le armate sovietiche in pochi mesi (prima dell'arrivo del rigido inverno russo, che già era costato caro a Napoleone). Le truppe tedesche erano affiancate da 32 divisioni rumene, ungheresi, finlandesi (per oltre 600.000 uomini). Sull'immenso fronte di combattimento – che si snodava per 1.600 chilometri dal Baltico al Mar Nero – i sovietici potevano schierare quattro milioni e settecentomila uomini.

Nelle prime settimane l'avanzata hitleriana verso Est sembrò inarrestabile: adottando le tecniche della guerra-lampo (in particolare l'utilizzo combinato di aviazione e carri armati), le truppe corazzate tedesche ruppero con tre potenti spallate lo schieramento difensivo sovietico e puntarono su Leningrado, Mosca, Kiev. La stessa “linea Stalin” (500 km dal vecchio fronte) su cui i sovietici erano stati costretti affannosamente a ripiegare, cominciò a sgretolarsi e cedere ai primi di luglio, rafforzando la convinzione tedesca che la guerra sul Fronte russo potesse chiudersi entro l'estate.

2. L'inizio dell'“Operazione Barbarossa” fu ufficialmente comunicato a Mussolini nella notte fra il 21 e il 22 giugno, cioè nell'immediata imminenza dell'attacco. La circostanza rivela l'intenzione tedesca di condurre la guerra sul fronte orientale senza il concorso militare italiano; concorso che Hitler, anzi, tentò inizialmente di rifiutare in forma esplicita (“l'aiuto decisivo, duce, lo potrete però sempre fornire rafforzando le vostre forze nell'Africa settentrionale”<sup>1</sup>). La “guerra parallela” di Mussolini, con tutte le sue ambizioni, era infatti fallita in Grecia e

## LA CAMPAGNA DI RUSSIA

### Angelo Maneschi

nel deserto libico e l'Italia fascista, ad un anno dal 10 giugno 1940, ricopriva ormai il ruolo di alleato subalterno del Reich.

Abbagliato dall'idea della crociata anti-bolscevica e dalla prospettiva di una vittoria veloce al fianco della Germania nazista, Mussolini insisté tuttavia per inviare tempestivamente sul fronte russo un corpo d'armata italiano: una scelta – scrive RoCHAT – “che aveva un valore politico, non influiva sui rapporti di forza della campagna, ma rappresentava la volontà di Mussolini di difendere il suo ruolo di primo degli alleati (o dei vassalli) di Hitler in quella che si prospettava come la trionfale e decisiva vittoria”<sup>2</sup>.

3. Nel luglio 1941 venne così formato il CSIR (corpo di spedizione italiano in Russia), composto dalle divisioni Pasubio, Torino e Celere agli ordini del generale Giovanni Messe (per un totale di 62.000 uomini, 5.500 automezzi, 4.600 quadrupedi, 220 pezzi di artiglieria, 83 aerei).

Trasferite per mezzo di 216 tradotte ferroviarie fino in Ungheria, in agosto le unità italiane raggiunsero prima il punto di raccolta di Botosani, al di là dei Carpazi e, successivamente, la zona d'operazioni tra i fiumi Dnestr e Bug, dove vennero inserite nell'11° Armata tedesca. Dalla frontiera ungherese, il tragitto complessivamente percorso fu di 1.600 km: la divisione Torino – costretta a spostarsi a piedi per mancanza di automezzi – si ricongiunse al resto del Cor-

po d'Armata solo alla fine di settembre. Un segno eloquente dell'improvvisazione con cui era stata decisa e organizzata la spedizione in Russia: “*gli italiani, messi con le spalle al muro, affermano che il CSIR non è un'unità “autotrasportata” ma “autotrasportabile”.* Giocano a fare i furbi[...] I tedeschi, comunque, hanno altro a cui pensare e dicono agli italiani di arrangiarsi”<sup>3</sup>.

In autunno lo CSIR, dopo aver attraversato il Dnepr, fu impiegato nella regione del bacino del Donec, importante centro dell'industria pesante e bellica sovietica e il 20 ottobre occupò la stazione ferroviaria di Stalino. L'ultimo atto della campagna invernale fu, il 1 novembre, la conquista di Gorlowka, dopodiché le truppe italiane iniziarono a consolidare le proprie posizioni, per garantire l'integrità dei fianchi interni della 17° Armata e della 1° Armata corazzata tedesche. Dopo la cosiddetta “battaglia di Natale” (25-31 dicembre), nei mesi successivi la situazione del Corpo di spedizione rimase piuttosto calma: “*in sostanza lo CSIR ebbe la fortuna di essere impiegato secondo le sue possibilità, il suo buon comportamento attesta che le divisioni italiane erano in grado di svolgere con efficacia i compiti secondari che la guerra russo-tedesca lasciava alle fanterie appiedate. Le perdite fino al 30 luglio 1942 furono 1.792 tra morti e dispersi, 7.878 tra feriti e congelati, non pochi, circa un quarto delle truppe impiegate al fronte*”<sup>4</sup>.

4. Con la primavera del 1942, i tedeschi ripresero ad avanzare. Il fallimento della guerra lampo, i successi non decisivi e le forti perdite avevano tuttavia determinato un cambiamento di strategia: dato che la Wehrmacht non era più in grado, come l'anno prima, di attaccare contemporaneamente su tutti i settori del fronte, Hitler decise di lanciare una grande offensiva nell'Unione Sovietica meridionale. In tale contesto, fu la Germania a richiedere, fin dall'inverno 1941-1942, un aumento dell'impegno militare italiano. La richiesta tedesca, per altro, veniva incontro alle attese di Mussolini, che da mesi stava caldeggiando, nonostante le iniziali resistenze del suo capo di stato

maggiore Cavallero, l'invio di nuove divisioni in Russia. Nelle intenzioni del duce, infatti, la dislocazione di forti unità italiane sul fronte orientale doveva servire innanzitutto a rafforzare la posizione dell'Italia fra gli Stati della coalizione fascista (già nel luglio 1941 Mussolini fece notare a Cavallero che la presenza italiana in Russia non poteva essere inferiore a quella della piccola Slovacchia).

Nell'estate 1942 nacque così l'VIII armata italiana, meglio conosciuta come ARMIR (armata italiana in Russia), al comando del generale Italo Gariboldi (per un totale di 230.000 uomini, 16.700 automezzi, 25.000 quadrupedi, 940 cannoni e 63 aerei).

Componevano l'ARMIR il XXV Corpo d'Armata (ex CSIR); il II Corpo d'Armata (divisioni Cosseria, Ravenna, Sforzesca); il Corpo d'Armata Alpino (divisioni Cuneense, Tridentina, Julia); la divisione autonoma Vicenza.

Al generale Messe, che aveva espresso la sua perplessità sull'invio di nuovi contingenti militari in Russia, Mussolini rispose, il 2 giugno 1942, con queste parole: *“Caro Messe, al tavolo della pace peseranno assai più i 200.000 dell'Armata che i 60.000 del CSIR”*.

Osserva tuttavia Rochat: *“fu Mussolini a volere l'incremento delle forze italiane in Russia, furono però gli alti comandi, in primo luogo Cavallero, a deciderne il rafforzamento a detrimento degli altri teatri di operazione. Le divisioni alpine erano il migliore strumento per la guerra nei Balcani, non è mai stato ben chiarito perché furono inviate nella pianura russa, il terreno meno idoneo al loro impiego. Come è difficile capire il forte potenziamento dell'ARMIR per automezzi e artiglierie moderne, probabilmente per il desiderio che queste divisioni (pur destinate a compiti secondari) facessero bella figura dinanzi ai tedeschi”*.

5. Nel luglio 1942 Hitler decise di modificare il piano operativo concepito in aprile. Il gruppo di Armate Sud venne infatti diviso in due blocchi che avevano il compito di portare avanti, contemporaneamente, una doppia offensiva: ad est in direzione di Stalingrado, a sud in direzione del Caucaso e delle riserve petrolifere.

Le truppe italiane, giunte nel corso dell'estate in zona operazioni, furono incaricate di coprire il fianco sinistro della IV e VI Armata tedesca che avanzavano verso Stalingrado. A novembre, mentre Stalingrado resisteva ancora e l'offensiva sul Caucaso si era arenata, l'ARMIR venne dislocata sul Don, avendo sulla sua sinistra la II Armata ungherese e sulla destra la III Armata romena. Lungo i 270 km. di fronte assegnati agli italiani, lo schieramento da nord a sud era il seguente: Tridentina, Julia, Cuneense; poi le divisioni Cosseria, Ravenna, Pasubio, Torino, Celere, Sforzesca (con la divisione Vicenza come unità di riserva).

Le truppe sovietiche, numerose e imponenti (quattro armate con 370.000 uomini, 1170 carri e 5.660 tra cannoni e *Katiusce*), erano tutte ammassate contro i punti deboli del fronte, cioè contro il settore rumeno e contro le divisioni Ravenna e Cosseria.

Il 16 dicembre, dopo alcuni giorni di intensi bombardamenti, i russi sferrarono l'attacco decisivo (offensiva *Piccolo Saturno*) con l'obiettivo fondamentale di arrestare la controffensiva tedesca su Stalingrado. I capisaldi italiani furono circondati, distrutti dal fuoco nemico o spianati dai carri armati; il 17 dicembre l'Armata Rossa mise in campo i carri armati e a quel punto ogni resistenza risultò vana: nel corso della giornata le unità si disgregarono e non fu più possibile mantenere i collegamenti tra gli stati maggiori e le truppe combattenti.

Alla fine non restò che mettersi in marcia per aprirsi un varco nell'Armata Rossa e raggiungere le nuove linee tedesche: i reparti della Ravenna, Pasubio, Torino e della 298ª Divisione fanteria tedesca si fecero strada fino a Certkovo, incontrando a metà gennaio le truppe tedesche a Belovdsk; i reparti della Pasubio, Sforzesca, Celere e della Brigata Schuldt delle SS giunsero a fine dicembre a Skosyrskaja e di lì si spinsero con una marcia di parecchi giorni fino a Forstadt sul Donec.

*“Nulla era stato predisposto per la ritirata, le artiglierie furono abbandonate sul Don, le fanterie ripiegarono senza mezzi di trasporto. Eppure sarebbero bastati pochi autocarri a fare la differenza anche*

*per truppe appiedate, garantendo pezzi anticarro e munizioni, viveri e generi di conforto, collegamenti radio e assistenza medica”*<sup>5</sup>.

6. L'offensiva *Piccolo Saturno* non aveva toccato il Corpo d'Armata alpino, che manteneva le sue posizioni sul Don, rinforzato dalla divisione Vicenza. Ma il 12 gennaio l'Armata Rossa diede inizio allo sfondamento decisivo, penetrando profondamente nel fianco e alle spalle delle truppe alpine. Solo il 17 gennaio, tuttavia, gli alti comandi tedeschi diedero l'ordine di ripiegamento, quando le divisioni italiane – a cui si erano unite due divisioni di fanteria tedesche – erano ormai accerchiate.

La Cuneense e la Julia puntarono su Waluiki, come da ordini superiori, ignorando che la località era occupata dai russi. La Tridentina, che operava più a nord, il 26 gennaio riuscì a sfondare, dopo un combattimento molto sanguinoso, lo sbarramento sovietico di Nikolaevka, riuscendo a raggiungere quattro giorni dopo gli avamposti tedeschi. Le altre divisioni furono bloccate e dovettero arrendersi.

*“Fu[...] disastroso il comportamento del comandante dell'ARMIR, generale Gariboldi, e del corpo alpino, generale Nasci. La ritirata era probabile a fine dicembre, sicura in gennaio, ma nulla fu fatto per organizzarla, salvo la patetica raccomandazione alle truppe di improvvisare degli slittini per il traino dei materiali[...]I battaglioni alpini si mossero quindi per dieci giorni nella neve, senza indicazioni, né viveri, né altri mezzi che le poche slitte sovraccariche di feriti trainati da muli straordinari e sacrificati. Se in parte riuscirono a uscire dalla sacca lo si dovette a due fattori, il mediocre impegno dei russi nell'inseguimento, affidato soprattutto alle milizie partigiane, e la grande prova di solidità di questi battaglioni, che in condizioni estreme, pur assottigliati da perdite e sbandamenti, riuscirono a conservare la capacità di superare combattendo i successivi sbarramenti[...]Una vicenda gloriosa, se si dimentica che il sacrificio di tanti alpini fu dovuto almeno in parte al fallimento dei comandi”*<sup>6</sup>.

7. Nell'inverno 1942-1943, su circa 150.000 uomini schierati sul Don, le perdite ammontarono a 85.000 dispersi e 27.000 feriti e congelati. Poiché i prigionieri rimpatriati nel 1946 furono 10.030, è possibile perciò fissare a circa 75.000 il numero complessivo dei caduti.

Tra questi parte morirono nei combattimenti sul Don, parte dopo la cattura da parte dei russi, sia nelle tragiche marce forzate verso le stazioni ferroviarie, sia negli interminabili viaggi di trasferimento in treno, sia nei durissimi campi di prigionia.

Sulle condizioni dei prigionieri di guerra, Rochat ha proposto le seguenti considerazioni: *“la falce dei prigionieri italiani fu dovuta alla tragica disorganizzazione dei russi, sopraffatti dal mezzo milione di prigionieri catturati nel corso della battaglia di Stalingrado (fino a quel momento ne avevano fatto ben pochi). Lo sforzo bellico sovietico sacrificava tutto al combattimento, sussistenza e sanità erano già precarie per le truppe, per la massa di prigionieri mancava tutto, a cominciare dai viveri. I comandi russi avevano scarsa attenzione per la vita dei loro uomini (dalle grandi perdite negli attacchi di fanteria a un altissimo numero di fucilazioni); non ne dedicavano molta alla sopravvivenza dei prigionieri nelle marce forzate e nei treni strapieni. Va comunque ricordato che tutto il sistema di trasporti russi era sconvolto dall'invasione e dalle necessità belliche e che le condizioni di alimentazione erano tragiche anche per i cittadini russi. Di conseguenza ci vollero alcuni mesi perché i campi di prigionia garantissero condizioni di sopravvivenza; nel frattempo la maggior parte degli italiani erano morti”*<sup>7</sup>.

8. Con la campagna di Russia l'Italia si trovò a partecipare ad una guerra di aggressione che i tedeschi condussero con metodi ed obiettivi radicalmente diversi dal classico conflitto interstatuale. Fin dall'inizio, infatti, Hitler concepì l'“Operazione Barbarossa” come una guerra di conquista e sterminio: conquista dello “spazio vitale” tedesco, colonizzazione del mondo slavo, distruzione del bolscevismo, sterminio degli ebrei<sup>8</sup>. In questo contesto, gli ordini del Führer legitti-

marono qualsiasi eccesso e brutalità: la fucilazione sul campo dei commissari politici dell'Armata Rossa e di una parte dei soldati caduti prigionieri; l'uso terroristico dei rastrellamenti e dei massacri contro i civili; le esecuzioni di massa contro gli ebrei.

“La memoria italiana – osserva Rochat – dimentica questi aspetti, di cui le truppe al fronte ebbero una conoscenza limitata (e rimossa)”<sup>9</sup>. Prova ne sia che l'immagine del «bravo» italiano, contrapposto al tedesco «barbaro», ha trovato nella campagna di Russia un luogo ideale di elaborazione per la nostra coscienza nazionale.

Il comportamento delle truppe italiane, in particolare nelle retrovie e verso le popolazioni civili, resta perciò oggetto di ricerca e dibattito storiografico<sup>10</sup>.

Vero è, in ogni caso, che le nostre divisioni facevano comunque parte di un esercito d'invasione: “L'ARMIR ebbe la buona sorte di essere dislocata in una regione in cui la guerra partigiana era di bassa intensità. Quindi non furono necessari combattimenti su larga scala, bensì operazioni di polizia condotte con notevole durezza, con rastrellamenti, distruzioni di villaggi e buon numero di fucilazioni [...] In almeno un caso un gruppo di ebrei fu consegnato a un Sonderkommando per la loro eliminazione. In sintesi, le forze italiane ebbero un ruolo minore, ma effettivo, nella guerra nazista di terrore e sterminio”<sup>11</sup>.

A segnalare la complessità della questione, sempre Rochat afferma tuttavia che l'alleanza fra Germania e Italia mancò di una comune base ideologica, culturale e perfino morale, come dimostrano i rapporti di reciproca diffidenza che si stabilirono, durante l'intera campagna, fra i due eserciti. In questo senso, “non ci sono dubbi sul fallimento della propaganda fascista che presentava la guerra di Russia come crociata contro il comunismo ateo; ne ritroviamo qualche eco in pochi ufficiali, non nelle truppe che spesso stabiliscono rapporti cordiali (date le circostanze) con i civili delle retrovie. Rientra nella complessità della guerra il fatto che molti reduci tornarono odiando i tedeschi, ma non i russi, malgrado la durezza dei combattimenti. Ciò non vale ovviamente per i sopravvissuti alla prigionia”<sup>12</sup>.

Significativa in questo senso la testimonianza di

Nuto Revelli, prima ufficiale sopravvissuto alla ritirata dell'ARMIR, poi comandante partigiano delle Brigate Valle Vermezzana e Valle Stura Carlo Rosselli (GL): “è [...] a Stolbtze che l'impatto con gli ebrei mette a dura prova la mia ignoranza catastrofica. Sostiamo tre ore, sempre con una piccola folla di ebrei che assedia la nostra tradotta. Sono donne, uomini, bambini, tutti marchiati con una stella gialla, tutti affamati, coperti di stracci, scalzi. Non rinuncio a capire. Ignoro tutto dei campi di sterminio, eppure temo che questo spettacolo orrendo non rappresenti l'eccezione ma la regola. Osservo le SS che controllano la situazione con le Pistolmaschinen imbracciate, e provo un sentimento di odio e di vergogna. “Questa è la guerra dei tedeschi” – dico a me stesso – “non la mia guerra”<sup>13</sup>.

#### NOTE

1) Cit. in G. Rochat, *Le guerre italiane. Dall'impero d'Etiopia alla disfatta*, Einaudi 2005, p. 378.

2) G. Rochat, *ivi*, p. 378.

3) N. Revelli, *Le due guerre. Guerra fascista e guerra partigiana*, Einaudi 2003, p. 64.

4) G. Rochat, *Le guerre italiane*, cit., p. 388.

5) G. Rochat, *ivi*, p. 392.

6) G. Rochat, *ivi*, pp. 392-393.

7) G. Rochat, *ivi*, pp. 396-397.

8) A. Meyer, *Soluzione finale. Lo sterminio degli ebrei nella storia europea*, Mondadori 1990; O. Bartov, *Fronte orientale. Le truppe tedesche e l'imbarbarimento della guerra (1941-1945)*, il Mulino 2003.

9) G. Rochat, *Le guerre italiane*, cit., p. 387.

10) T. Schlemmer, *Invasori, non vittime. La campagna italiana di Russia, 1941-1943*, Laterza 2005. Secondo lo studioso tedesco, che utilizza una documentazione archivistica composta soprattutto da fonti militari tedesche ed italiane, il pieno inserimento delle truppe italiane nell'apparato d'occupazione e di dominio tedesco risulterebbe evidente. Schlemmer, che arriva a parlare di comportamenti criminali dell'esercito italiano, sia pure su scala ridotta rispetto ai tedeschi, considera perciò autoassolutoria la memoria della campagna di Russia diffusa a livello militare, politico e nell'opinione pubblica del nostro paese. Lo stesso tuttavia conclude che, «considerando lo stato della ricerca e la difficoltà nel reperire le fonti, non è possibile dare una visione completa della prassi dell'occupazione italiana in Russia» (p. 55).

11) G. Rochat, *Le guerre italiane*, cit., pp. 387-388.

12) G. Rochat, *ivi*, p. 395.

13) N. Revelli, *La ritirata di Russia* in M. Isnenghi (a cura di), *I luoghi della memoria. Strutture ed eventi dell'Italia unita*, Laterza 1997, pp. 371-372.

**Testimonianza, registrata e trascritta, intercalata da stralci di lettere<sup>1</sup>, del Sig. Benedetto Durante nato il 29 giugno 1918 ad Albisola Superiore scomparso il 15 febbraio 2011 a Savona.**

Prima del 1940 il Sig. Durante fu assegnato alla Divisione Sforzesca e fu impegnato sul fronte italo-francese, poi seguì il fronte greco-albanese dove contrasse la malaria. Nel luglio 1942, fu destinato al Fronte Russo; passò un anno nelle trincee del Don e fu coinvolto nella tragica ritirata che lasciò nelle gelide steppe russe decine di migliaia di soldati. Fra questi caduti rimase il fratello di Benedetto, Nicolò. Raccontava Benedetto che date le condizioni familiari uno dei due fratelli avrebbe potuto richiedere di rientrare in patria ma né lui né suo fratello, ligi al dovere e all'obbedienza civile ed anche per una ritrosia a chiedere propria del loro carattere, non si avvalsero di questa possibilità e ciò costò la vita a Nicolò. Benedetto aveva conseguito il grado di caporal maggiore e quale artiere del Genio svolgeva un compito al grado massimo della pericolosità: faceva infatti parte di un'unità che doveva minare o sminare e neutralizzare le mine interrate dal nemico.

Rientrato nella vita civile egli si dedicò ad un lavoro che lo tenne sempre legato alla terra, ma questa volta non per dissotterrare ordigni di morte ma per coltivare, quale giardiniere, piante e fiori. Dalla brutalità della guerra alla dolcezza e purezza della natura. Ormai in pensione si dedicò con passione e competenza alla cura del "Campo quinto" del cimitero di Zinola, dove un monumento, una colonna tronca ricorda i militari caduti nella Seconda Guerra mondiale. Di quel campo Benedetto, con l'aiuto di un altro reduce, curò il manto erboso e mise a dimora i fiori e le piante che adornano tuttora il vialetto d'accesso. Egli faceva questo lavoro in modo del tutto volontaristico, perché, diceva che, coltivando quel campo, dedicato fra gli altri a suo fratello, sentiva di collegarsi idealmente con lui.

**Il Sig. Benedetto racconta<sup>2</sup>...**

Nel giugno 1940 ho partecipato alla campagna sul

## TESTIMONIANZA DI BENEDETTO DURANTE SULLA GUERRA DI RUSSIA

*a cura di Clara Cazzuli*

fronte occidentale (lettera Salice di Cesano 9 Giugno 1940 «... oggi si andrà a Sestriere a piantare la tenda e ora sono quasi certo che, se anche non si entra in guerra, fino alla fine di Settembre ci sarà da dormire sotto la tenda e poi verrà il resto. Sono qui giunti tutti quelli del '14 e del '15 che erano in licenza illimitata e parte del '13 e ancora una volta sono gli stessi che ne fanno le spese...») Ho visto le torrette dello Scheboc in Francia, sulle quali c'erano i cannoni che sono stati abbattuti, al rientro dalla Campagna di Francia sono rientrato al Comando a Trecate. Nel '41 sono partito per l'Albania, successivamente siamo sbarcati a Pepeleni. A momenti le armate di Mussolini le buttavano in mare. La mia compagnia era formata da tutti i richiamati. Eravamo in sette ed ero l'unico di Savona. Ho contratto la malaria e mi hanno ricoverato. Avevo la malaria senza febbre. Dopo trent'anni ho ritrovato la mia cartella clinica (Valona 29 Giugno 1941 «... non so naturalmente quanto tempo avrò da stare ancora qui, però si dice che presto tocca a noi ad imbarcare, volendo fare il pessimista per il mese d'Agosto spero di essere a casa, sembra che noi del Genio torneremo a Trecate... oggi ricade il mio compleanno...»). Sono quindi rientrato in Italia. (Trecate 19 Dicembre 1941 «... questo ho sognato: ero in Russia, in zona battuta dal tiro nemico e precisamente, nella mia posizione, i tiri piovevano come il 'buescin de marzu' quando una salve formidabile fece saltare in aria il casolare già

diroccato che ci serviva da riparo, a questo punto mi svegliai di soprassalto e non riuscii più a prendere sonno anche se erano ancora le cinque, fui talmente impressionato che per ora non riesco a dimenticare quel poco lieto sogno. Ebbene se è vero che i sogni vanno a rovescio là non si dovrebbe andare e neppure si dovrebbe sentire più la voce del cannone, ma purtroppo sembra si stia allungando la guerra e così la speranza di vederla finita si affievolisce. Ma come è incominciata dovrà pur finire...». Trecate 24 Giugno 1942 «... Qualcosa di anormale sta accadendo in questi giorni, difatti fra due giorni si parte per la - zona d'impiego - che probabilmente sarà, come già sai, quella più lontana dalla Patria e forse anche quella più critica sia per l'avversità del clima e per il nemico in quanto è numeroso e ben armato ... ma non mi perdo d'animo ... intanto più d'una volta non si vive e non si muore, ma la speranza di tornare anche di là è più viva che mai perchè fuori di là io credo, e voglio sperare, che più altre piaghe non ci saranno da sanare...». Casella di Posta Militare 69 2 Luglio 1942 «... da cinque giorni sono in viaggio ed ancora vari giorni vi saranno da viaggiare e non certo con la celerità con cui siamo giunti fino qui...». Nuova Gorlosca 7 Luglio 1942 «... quello che ho visto in dieci giorni di viaggio... in quanto alle distruzioni viste posso dirti che sono enormi specialmente nella cittadella dove sono che, una volta, era un centro industriale ma ora ci sono solo delle case senza vetri e senza tetto, del materiale che ad ammucciarlo tutto credo se ne potrebbe fare un mucchio da riempire la pianura del nostro paese almeno fino all'altezza di casa mia ad Albisola, sulla collina di via degli Ulivi. Come ho già detto il viaggio è stato meno faticoso di quello che si temeva: niente attacchi dell'aviazione e neppure dei soliti partigiani, però qui dove sono la RAF viene diverse volte ogni giorno ma arreca pochi danni, ho detto RAF perchè sono quasi tutti apparecchi inglesi come in Albania». Nel 1942 sono stato in Russia ad Arbir, il mio compito era quello di levare le mine. Quando si andava in Russia, si incontravano treni ca-

rici di civili russi che venivano portati in Germania a lavorare. Anche mio fratello era partito per la guerra. Si chiamava Nicolò. Il suo nome è scritto sul monumento ai caduti. Era anche lui nella Sforzesca ed in Russia ci siamo incontrati alcune volte. C'era con noi un siciliano, un certo Perciello al quale era caduta nel pozzo una gavetta. Nonostante il freddo era sceso giù con una catena o una corda nel pozzo e con grande coraggio aveva recuperato una dozzina di gavette che aveva poi distribuito a tutti noi. (Milerovo 2 Agosto 1942 «... dopo il lungo viaggio siamo arrivati al primo obiettivo, dopo qualche giorno ricominciammo a viaggiare a tappe di circa 20-25 km giornalieri, lavorando noi e la fanteria stroncando qualche accenno di resistenza del nemico. Come annunciò il bollettino tedesco il 27 luglio reparti della mia divisione occuparono il centro minerario di censura dove io giunsi il giorno dopo. Ripresa la lenta ma continua marcia giorni fa guadammo il fiume che dava il nome alla regione ed oggi domenica facciamo qualche ora di riposo in un villaggio qualsiasi di questa terra immensa...»). Korbatovo 1 Settembre 1942 «... nei giorni passati c'è stata lotta che ancora non si è spenta, posso dire che va tutto bene grazie all'eroismo dei nostri fanti...». Krusclin 16 Ottobre 1942 «... giorni fa il camioncino del "Lance" ha girato qualche decina di metri di film da trasmettere poi in Italia, però io ero un po' staccato dal ponte che si stava costruendo e davo le spalle al camion perciò sarebbe impossibile riconoscermi ... .... Desidero farti presente un fatto accaduto nei pressi dove mi trovavo circa un mese fa: eravamo di sera sulla postazione avanzata per fare un osservatorio quando verso le 19, qui è notte già alle 17, attaccano a sparare mitraglie nostre e nemiche, dopo qualche minuto cannonate a più non posso mentre noi si continuava il nostro lavoro dato che ormai volgeva al termine e dopo si tornava alla base; durò così quella musica per circa mezz'ora e dopo tutto calmo. Quello ch'era successo lo appresi l'indomani mattina, quei diavoli di alpini entrando nello schieramento nemico avevano girato le tabelline indicanti le di-

rezioni, così una carretta di viveri accompagnata da 4 uomini venne verso di noi anziché ai Russi, i nostri sentendo rumore sospetto, immaginando fossero uno o più carri armati richiesero il fuoco di cui ti ho detto, ai primi colpi presero i cavalli, mentre gli uomini si nascosero, ma una nostra pattuglia li prese lo stesso»). In un primo tempo durante l'avanzata verso il Don ci spostammo diverse volte e fummo attaccati diverse volte dai russi e per questo abbiamo dovuto ripiegare la nostra posizione di diversi chilometri. Il periodo dopo ci hanno trasferiti e di lì abbiamo cominciato a sistemare le mine nel mese di Novembre. Avevamo trovato un deposito di grano sulla riva del Don. Avevamo macinato il grano e preparato frittelle per tutti. Quando era l'ora di andare a mettere le mine salivamo sui camion. Al ritorno dovevamo scendere dal camion e proseguire camminando a piedi perchè solo così, alleggerendolo, aiutavamo il camion a proseguire. Fronte del Don 21 Novembre 1942 «... facemmo una specie di casa sotterranea ed infine ora mi trovo sulla spiaggia del Don per svolgere un compito importante che è quasi terminato...». Vencenscaia 3 Dicembre 1942 «... sono al riparo dal freddo, magari come una talpa, cioè sotterranea, ma con tanto di stufa che sta accesa giorno e notte, il cibo è discreto e così si va avanti con la speranza che presto abbia fine tutto questo. Dai giornali che ricevo ho appreso le vicende di guerra vissute da tutti voi ...»). Eravamo una decina di militari, siamo rientrati alla compagnia e ci hanno rimandato di nuovo sul fronte del Don con qualche militare in più nel Plotone e fino al 15 dicembre siamo stati in linea, poi hanno iniziato il ripiegamento e anche la mia divisione è stata costretta a ripiegare. Il 18 Dicembre abbiamo iniziato la ritirata che si doveva concludere a Napoloschi. Arrivati a Napoloschi siamo stati fermi un paio d'ore e ci hanno ordinato di ripiegare verso Camenca. Arrivati a Camenca c'era un incendio che non finiva più e siamo stati costretti a ripiegare ancora. Abbiamo ripiegato una decina di chilometri e ci siamo fermati per passare la notte. Nel frattempo era arrivato l'ordine di tornare a Camenca per difendere

la posizione. Nessuno da quel momento si è più mosso, ci siamo infilati nelle isbe per passare la notte, alla notte è venuto l'ordine che i russi avevano tagliato la strada che andava al Menero. Durante il cammino, in parte a piedi e in parte sugli automezzi, ad un certo punto ci ha fermato un colonnello della Severa che ci chiese se avevamo della benzina e ci disse che quella che era l'unica via di scampo ed era l'unica strada che portava al Morotkcaj, questo nome ce l'ha ripetuto parecchie volte finchè noi ce lo ricordassimo, difatti l'abbiamo tenuto bene a mente. A Morotkcaj siamo arrivati durante l'incursione degli aerei russi e io ho partecipato all'abbattimento di uno di questi. Arrivati a Morotkcaj abbiamo girato un bel po' di tempo per trovare dove dormire.

L'indomani, si era attorno a Natale, siamo ripartiti e abbiamo viaggiato diverso tempo e ci siamo fermati a Shaktij, dove abbiamo passato il Natale del '42. Ripiegammo ancora verso Boroscirovskij dove ho incontrato moltissimi dei miei conoscenti. Tutti quanti appartenevano a reparti diversi e avevano ripiegato come avevamo fatto noi della Sforzesca, poi siamo stati per diverso tempo a Ricovo, da Ricovo a Seneracava (Ricovo 5 Gennaio 1943 «... numerosi eventi bellici con ritmo veloce si sono succeduti nelle ultime settimane .... il pensiero andava a quelli che sono rimasti là e fra i quali penso vi sia pure mio fratello Nicolò, non riesco ad avere un attimo di pace eppure bisognerà presto o tardi adattarsi a quello che è stato il volere supremo qualsiasi esso sia .... come abbia passato le feste non puoi fartene un'idea, quando comincio l'attacco però ho visto il peggio... la vigilia di Natale ero in viaggio e avevo un freddo cane, fino alla mattina alle dieci quando ci fermammo in una cittadella dove con un mio amico di Savona andammo in una casa borghese dove potemmo pranzare finalmente a tavola, carne in scatola, patate fritte, minestra russa, frittelle ed un bel pezzo di formaggio che sembrava parmigiano, mancava solo un buon mezzo di vino e poi il pranzo era, seppure frugale, quasi completo ... qui ho fatto capodanno, iniziandolo proprio da buon cristiano facendo la Co-

*munione assieme a migliaia di miei commilitoni...*” (Ricovo, 20 Gennaio 1943 «...dormo con tre miei compagni in casa di borghesi con tanto di luce elettrica e, questa notte, dopo sette mesi precisi, sono riuscito a dormire in una specie di letto ...»). Poi ci hanno caricato sui treni dove siamo stati per sei o sette giorni.

Sono stato in Russia fino ai primi di maggio e poi siamo tornati in Italia. Ho continuato a lavorare in una fabbrica di ceramica ad Albisola fino al 1945. Il 10 Settembre del '43 alle ore 14.00, quarantotto ore dopo l'annuncio dell'armistizio, eravamo andati a disarmare la corporazione militare tedesca. In questa occasione ho conosciuto Giacomo Raimondi, pittore di Albisola.

Il destino ha voluto che ci incontrassimo spesso in luoghi diversi. Non ha fatto periodi di guerra con me, ma ha partecipato alla ritirata di Russia e l'ho incontrato a Borovirogskij a Gennaio. Alcuni suoi lavori sono visibili a Savona nella Campanassa. Ciò che racconto è ben raffigurato proprio nei disegni di Raimondi.

Qualche notizia storica per inquadrare gli eventi descritti...

Il Corpo di Spedizione Italiano in Russia e l'8<sup>a</sup> Armata Italiana in Russia sono le formazioni del Regio Esercito inviate sul fronte orientale tra il luglio del 1941 e il gennaio del 1943. La partecipazione alla guerra contro l'Unione Sovietica ha rappresentato uno sforzo notevole per le forze armate italiane e le ingenti perdite subite hanno rappresentato un duro colpo per l'Italia. Il Corpo di Spedizione Italiano in Russia era entrato in azione per la prima volta nell'agosto del 1941. Dopo aver superato il Dniestr in più punti, stabilendo diverse teste di ponte, i tedeschi stavano tentando di chiudere in una morsa le forze sovietiche attestates tra il Dniestr e il Bug. In alcuni punti però i russi stavano opponendo una forte resistenza e servivano nuove forze per alimentare l'offensiva. A fine luglio, con il CSIR ancora in fase di organizzazione, il generale Eberhard von Macken-

sen, comandante del III Corpo germanico, aveva richiesto quindi al generale Messe almeno una divisione da utilizzare subito in battaglia e due gruppi di artiglieria per appoggiare il suo attacco alle forze sovietiche. Il 30 luglio fu così inviata urgentemente al fronte la divisione Pasubio, rinforzata da una compagnia motociclisti e dal 30° Raggruppamento artiglieria. La pioggia abbondante, che aveva trasformato le già disastrose piste russe in enormi pantani, ritardò la marcia della Pasubio, che raggiunse le rive del Bug a nord di Voznesens'k solo il 10 agosto. Nei due giorni successivi la Pasubio, marciando lungo la riva destra del Bug in direzione sud-est per tagliare ai russi la ritirata verso la strategica città di Nikolayev, finì per entrare in contatto con il nemico, partecipando così alla cosiddetta “Battaglia dei due fiumi”, ovvero la grande manovra effettuata dall'esercito tedesco per intrappolare le forze sovietiche tra i fiumi Dniestr a ovest e Bug a est. Nei due giorni di scontri presso i villaggi di Pokrovskoje e Yasna Poliana, la divisione Pasubio aveva avuto la meglio su un reggimento sovietico, che si era ritirato lasciando sul campo centinaia di caduti e prigionieri. Il 14 agosto il Corpo di Spedizione Italiano in Russia fu assegnato al Gruppo corazzato von Kleist, con il compito di proteggere il fianco sinistro dell'avanzata dei panzer tedeschi verso il fiume Dniepr. Dal 15 al 20 agosto, rallentate dal maltempo e dalle incursioni aeree dei sovietici, sono state attuate quindi le operazioni di trasferimento della divisione Pasubio sulla riva destra del Dniepr. Per il 21 agosto i reggimenti della Pasubio erano attestati sul Dniepr, nella zona di Verkhnodniprovsk, a circa 50 km a nord-ovest della città di Dnipropetrovsk. I gruppi d'aviazione si erano stabiliti invece a Krivoy Rog, a distanza utile per proteggere i ponti e le unità sul Dniepr. Nei giorni seguenti avevano raggiunto il Dniepr anche i reparti motorizzati della Celere, l'artiglieria della Torino e le altre unità motorizzate del Corpo di Spedizione Italiano in Russia. Soltanto il 5 settembre, dopo avere percorso quasi mille chilometri a piedi, anche i reparti non motorizzati della Torino erano riusciti a essere finalmente in li-

nea sul Dniepr con il resto del Corpo di Spedizione Italiano in Russia. Finalmente al completo, il compito del CSIR agli inizi di settembre era quello di difendere circa 150 chilometri di fronte a nord e a sud della città di Dnepropetrovsk, tra la 17<sup>a</sup> Armata tedesca di von Stülpnagel a nord ed il III Corpo di von Mackensen a sud. Il 21 settembre l'intero CSIR passò all'offensiva. L'intento dei tedeschi era quello di sfondare la linea del Dniepr e quindi accerchiare ed annientare le forze sovietiche attestates tra il Dniepr a ovest e i fiumi Orel a nord e Samara a sud. La Pasubio aveva oltrepassato il Dniepr a Derivka, circa 80 km a nord-ovest di Dnepropetrovsk, per proteggere il fianco destro della 17<sup>a</sup> armata, che avanzava verso Poltava. Più a sud la Torino scattò verso nord-ovest dalla testa di ponte di Dnepropetrovsk e attraversò il Dniepr in vari punti sotto il fuoco dell'artiglieria e dell'aviazione nemiche. All'alba del 23 settembre la Pasubio, coadiuvata dai carri della Celere e da panzer tedeschi, era riuscita a stabilire una testa di ponte sul fiume Orel presso Tsarychanka. Dal 24 al 26 settembre le forze italo-tedesche erano riusciti a resistere ai furiosi contrattacchi sovietici contro le teste di ponte sull'Orel. Il 28 settembre l'offensiva del CSIR riprese ed il 30 le truppe della Pasubio da nord-est, i bersaglieri della Celere da nord-ovest e i reggimenti della Torino da sud-est si erano incontrati finalmente nel villaggio di Petrikowka, obiettivo della manovra a tenaglia, ponendo termine alla battaglia. In mano italiana erano rimasti circa 10.000 prigionieri, mentre erano distrutti 450 carri armati nemici. Nel suo piccolo la vittoria italiana a Petrikowka aveva contribuito all'occupazione tedesca di Poltava e di Kiev, dove i tedeschi catturarono 655.000 prigionieri sovietici. Agli inizi di ottobre il CSIR era stato schierato come ala sinistra della 1<sup>a</sup> Armata Corazzata di von Kleist che stava avanzando nella grande zona industriale del bacino del fiume Donetz. Le truppe italiane erano attestates su un fronte di cento chilometri lungo la riva occidentale del fiume Vovcha, a circa 60 km a est del Dniepr. Dal 9 all'11 ottobre il CSIR aveva appoggiato con la Legione Tagliamento

l'attacco di una divisione tedesca contro la città di Pavlohrad, sulla riva orientale del fiume Vovcha, che era stata infine conquistata, aprendo così la strada per la corsa verso il Donetz. A guidare l'avanzata verso la città di Stalino, a circa 100 chilometri a sud-est di Pavlohrad, fu la divisione Celere con i suoi reggimenti di cavalleria e bersaglieri. Il 20 ottobre il 3° Reggimento bersaglieri, nonostante la strenua resistenza dei sovietici, era riuscito ad occupare l'importante stazione ferroviaria a nord-ovest, mentre i tedeschi avevano conquistato il resto della città. Il Comando tedesco, intenzionato a sfruttare al massimo l'avanzata verso il Donetz non dando tregua al nemico in ritirata, aveva ordinato di riprendere immediatamente l'offensiva, occupando anche le città minerarie di Rykovo e Gorlovka, a una trentina di chilometri a nord-est di Stalino. Il 22 ottobre, quindi, l'avanzata della Celere riprese. Dopo aspri combattimenti contro le retroguardie sovietiche in ritirata, il 1 novembre il 3° bersaglieri riusciva ad occupare la città di Rykovo, scacciandone tre divisioni nemiche, mentre il giorno successivo furono i reggimenti della Pasubio, dopo una lotta casa per casa, a conquistare Gorlovka. Nell'abitato di Nikitovka, a qualche chilometro a nord di Gorlovka, invece, l'80° Reggimento della Pasubio si era trovato circondato dal 6 al 12 novembre da preponderanti forze sovietiche ed era riuscito a sganciarsi e rientrare a Gorlovka solo grazie all'aiuto di altri reparti della Pasubio e della Celere e dell'aviazione, che ora operava dal vicino aeroporto di Stalino: la "Battaglia di Nikitovka" costò al CSIR centinaia di vittime, tra morti e feriti. La divisione Torino fu invece impegnata il 19 novembre in un combattimento presso il villaggio di Ubeschischtsche. Con l'approssimarsi del temibile inverno russo era giunta infine l'ora di consolidare il fronte raggiunto, calcolando anche che il CSIR era ormai stremato, essendo avanzato in territorio nemico in poco più di un mese per più di 200 chilometri dalla testa di ponte di Dnepropetrovsk, nonostante le avverse condizioni meteorologiche dell'autunno russo. Ormai bloccato dall'arrivo dell'inverno russo, con

temperature che scendevano fino a venti, se non trenta gradi sotto zero, il CSIR aveva utilizzato il resto del mese di novembre e le prime settimane di dicembre per attestarsi su una linea più corta e meglio difendibile. Le operazioni di rafforzamento del fronte erano durate una decina di giorni, dal 5 al 14 dicembre, ed erano chiamate la "Battaglia di Chazepetovka", dal nome di un villaggio ad alcuni chilometri da Rykovo. Avevamo affrontato il 95° Reggimento della Guardia, una formazione speciale della NKVD, oltre a squadroni di cavalleria cosacca e battaglioni di fanti siberiani. Al termine della dura battaglia il CSIR si trovava schierato su una linea difensiva formata da capisaldi tra la città di Rykovo a ovest ed il fiume Mius a est, sul fianco sinistro, invece, a partire dal villaggio di Debaltseve, era attestata la 17ª Armata tedesca. Proprio su questa linea i sovietici, meglio abituati e più attrezzati a resistere ai rigori dell'inverno russo rispetto agli italo-tedeschi, il giorno di Natale scatenarono una pesante offensiva, poi denominata "La Battaglia di Natale", che aveva investito in pieno il 3° Reggimento bersaglieri e la Legione Tagliamento. Un battaglione di bersaglieri era stato accerchiato per dieci ore prima di riuscire a ritirarsi. Il CSIR comunque era riuscito a riorganizzarsi e tra il 26 ed il 28 dicembre le divisioni Pasubio e Celere insieme a un reggimento e una formazione di panzer tedeschi fecero scattare la controffensiva, che aveva consentito di riprendere le posizioni perse nel corso dell'attacco sovietico di Natale. A fine gennaio il CSIR aveva dovuto invece soccorrere con alcuni reparti le truppe tedesche della 17ª Armata tedesca in difficoltà nell'area di Iziium, dove i sovietici avevano sfondato il fronte penetrando nelle retrovie per un centinaio di chilometri. Da gennaio a marzo del 1942 il CSIR, scarsamente impegnato in azione fu potenziato con nuove unità giunte dall'Italia: Battaglione alpini sciatori Monte Cervino, 6° Reggimento bersaglieri, 120° Reggimento artiglieria. Il 4 giugno 1942 il CSIR era passato alle dipendenze della 17ª Armata tedesca; dal 9 luglio, infine, il CSIR era entrato a far parte dell'ARMIR con la denominazione di

XXXV Corpo d'armata. Fino a quel momento il CSIR, su un totale di circa 62.000 uomini, aveva avuto oltre 1.600 morti, 5.300 feriti, più di 400 dispersi e oltre 3.600 colpiti da congelamento. A inizio luglio l'ARMIR, i cui primi reparti erano ormai operativi, aveva preso parte all'offensiva estiva tedesca denominata Operazione Blu. Dopo due settimane di lotta, il 14 luglio le forze italiane avevano occupato il bacino minerario del fiume Mius, conquistando la città di Krasnyi Luch, e il 31 luglio fu superato il fiume Donetz. L'ARMIR era stata proprio in questo periodo posta alle dipendenze del «Gruppo di Armate B» tedesco e fu destinata alla protezione del fianco sinistro delle truppe impegnate nella battaglia di Stalingrado. Tra l'inizio e la metà di agosto l'ARMIR si era schierata, infine, lungo il bacino del Don, tra la 2ª Armata ungherese a nord e la 6ª Armata tedesca, sostituita a fine settembre dalla 3ª Armata romena, a sud. Tra il 20 agosto 1942 e il 1° settembre le truppe sovietiche scatenarono un'offensiva di vaste proporzioni contro i reparti ungheresi, tedeschi e italiani che erano schierati nell'ansa settentrionale del Don. Nel settore dell'ARMIR, i russi erano riusciti a stabilire due teste di ponte nei villaggi di Bobrovskiy e Kremenskaya e da qui colpirono con tre divisioni la divisione Sforzesca, che era composta da elementi al battesimo del fuoco e sfiancati dalle lunghe marce per raggiungere il fronte. L'ordine di resistere a ogni costo su un fronte di 25 chilometri fu eseguito dalla Sforzesca con abnegazione, ma dopo due giorni di aspri combattimenti la divisione fu travolta. Eravamo riusciti a chiudere la pericolosa falla intervenendo con reparti della Celere, tra cui il Savoia Cavalleria e un battaglione di Camicie Nere, il battaglione alpino Monte Cervino e in seguito anche la divisione alpina Tridentina. Il generale Messe, per allentare la pressione, aveva ordinato anche di caricare con la cavalleria: i Lancieri di Novara attaccarono il 20 agosto a Yagodnyy, mentre il 24 agosto il Savoia Cavalleria con i suoi seicento uomini aveva caricato duemila russi nell'episodio di Izbuenskij, passato agli annali come l'ultima carica della cavalleria italiana nella

storia. Alla fine il fronte fu mantenuto e le divisioni sovietiche, dopo aver perso metà dei loro effettivi, dovettero ritirarsi rinunciando all'obiettivo di raggiungere la rotabile Bolshoy-Gorbatovskiy alle spalle della prima linea italiana, venti chilometri a sud del fiume Don, ma le teste di ponte erano state consolidate e a Verchnij Mamon, circa 200 chilometri a ovest del settore della Sforzesca, i sovietici erano riusciti a stabilire una robusta testa di ponte sulla riva destra del Don, utile per le future offensive, strappando il terreno alle divisioni Ravenna e Cosseria e al 318° Reggimento tedesco. Settembre e ottobre erano trascorsi tranquillamente, con le truppe italiane disposte a difesa di un tratto di fronte lungo circa 270 km: l'ampiezza era tale che tutte le divisioni erano schierate in prima linea, con l'eccezione della Vicenza e del Raggruppamento Barbò. A partire da nord-ovest, il fianco sinistro da Belegore a Novo Kalitva era costituito dal Corpo d'Armata alpino, al centro da Novo Kalitva a Sukhoy Donets c'erano il II Corpo d'Armata ed il XXXV Corpo d'Armata, all'ala destra da Sukhoy Donets fino a Veschenskaya si trovava il XXIX Corpo d'Armata tedesco. Alle estremità dello schieramento italiano si trovavano, invece, due armate molto diverse: a nord l'ancora efficiente 2ª Armata ungherese, sul fianco destro la 3ª Armata rumena, duramente provata, priva di armamenti validi e ormai prossima al collasso. Il 12 gennaio 1943 i sovietici diedero il via all'offensiva Ostrogorz-Rosso, travolgendo la 2ª Armata ungherese, schierata a nord del Corpo d'Armata alpino. Il giorno seguente avevano investito i resti delle fanterie italiane schierate insieme al XXIV Corpo d'Armata tedesco sull'esile fronte di circa 40 chilometri tra la confluenza Kalitva-Don a nord e Kantemirovka a sud, puntando a ovest su Rovenki, dove erano trincerati i resti della Cosseria, e a nord-ovest sulla città di Rosso?, dove c'era il comando del generale Nasci. L'ordine di ripiegare dal Don era stato dato solo il 17 gennaio. A Podgornoje, venti chilometri a nord di Rosso?, dove il 18 gennaio confluirono sbandati italiani, ungheresi e tedeschi, il caos divenne indescrivibile. In testa

alle colonne in ritirata si misero i reparti della Tridentina in grado di affrontare la battaglia. Anche i resti della Vicenza erano riusciti in qualche modo ad aprirsi la strada verso ovest. Più a sud, invece, Julia e Cuneense dovettero sacrificarsi contro le forze corazzate sovietiche per evitare che il fianco sinistro della ritirata crollasse, mettendo in crisi l'intera operazione di sganciamento. Il 21 gennaio Gariboldi aveva avvertito il generale Nasci che Valuyki era caduta in mano russa e aveva ordinato di puntare venti chilometri più a nord su Nikolajevka, che si trovava a circa 50 chilometri a ovest delle avanguardie italiane. Tale segnalazione però non arrivò mai ai reparti superstiti della Julia e della Cuneense, che continuavano a combattere battaglie di retroguardia sul fianco sinistro della Tridentina. Il 22 gennaio vennero annientati gli ultimi superstiti della Julia, tra il 25 e il 26 fu la volta dei resti della Cuneense e della Vicenza, catturati dai russi presso Valuyki. La Tridentina, invece, dovette affrontare gli ultimi due ostacoli per uscire dalla sacca: i villaggi di Arnautovo e Nikolajevka. A mezzogiorno del 26 gennaio, finalmente, dopo un'ultima sanguinosa battaglia, dopo aver lasciato sul campo morti e feriti in grande quantità, la Tridentina era riuscita a rompere l'accerchiamento sovietico. In dieci giorni, le tre divisioni alpine, la Divisione Vicenza, alcune unità tedesche del XXIV Corpo e una gran massa di sbandati italiani, rumeni ed ungheresi, avevano coperto più di 120 km in condizioni climatiche proibitive, con pochi mezzi di trasporto e vestiario insufficiente, sottoposte ad incessanti attacchi di truppe regolari e di partigiani sovietici. Il 30 gennaio i sopravvissuti del Corpo d'Armata alpino si erano raccolti a Schebekino, dove poterono finalmente riposare dopo 350 chilometri di marce estenuanti e dopo tredici battaglie. Erano gravissime in particolare le perdite delle divisioni alpine: dei 57.000 alpini partiti per la Russia, ne ritornano solo 11.000. Con la sostanziale distruzione dell'ARMIR era terminata la partecipazione italiana alla campagna sul fronte orientale. A partire dal 6 marzo, i sopravvissuti delle divisioni italiane verranno progres-

sivamente rimpatriati. Alcune unità italiane continuarono comunque ad operare sul fronte orientale: cinque battaglioni di truppe chimiche addette alla creazione di nebbia artificiale operarono nei porti del Baltico fino alla fine della guerra, come pure l'834° ospedale da campo, attivo in Russia. Singoli soldati o ufficiali italiani si erano offerti come volontari e avevano combattuto all'interno di unità della Wehrmacht sul fronte orientale.

Per non dimenticare...

Come conservare la corretta memoria della Campagna di Russia, ora che gli ultimi veterani se ne stanno andando, è uno dei grandi dilemmi da risolvere. Il lavoro di ricerca e di studio non si è fermato affatto malgrado l'entusiasmo degli anni Novanta sia un po' scemato. Ancora oggi, spesso, vengono ritrovate in quelle terre le piastrine dei nostri caduti, le quali vengono puntualmente riconsegnate ai parenti in Italia.

Inoltre il 2011 è un anno cruciale: i governi hanno organizzato «l'anno della cultura» russa nel Belpaese e quella italiana in Russia con centinaia di manifestazioni. Per il Medio Don questo sarà il trampolino per l'ultima vera occasione di confronto con testimoni viventi. Nel 2013 si celebrerà il settantesimo anniversario di una delle peggiori ecatombe nella storia degli italiani.

Cerchiamo di ripercorrere i sentieri della ritirata. Arrivati a Rossosch la temperatura era sopra lo zero e non c'era la neve. Il giorno dopo raggiungiamo il Don nel bel mezzo di una tempesta spaventosa. Sul grigio fiume, vicino alle postazioni occupate dalla Tridentina durante la guerra, si stanno formando spesse lastre di ghiaccio. Il gelo ed il vento rendono impossibile stare all'aperto, mentre le strade sono ben presto impraticabili. Passano poche ore e la temperatura precipita a meno 10 per poi piombare a meno 20. Cosa hanno patito quei poveracci nel '43!

I reduci nascondono la loro tristezza con un sorriso. Vogliono vincere ad ogni costo la battaglia della memoria: soltanto la verità dovrà rimanere per i posteri.

**Riportiamo il quadro di battaglia completo del Corpo di Spedizione Italiano in Russia (Corpo d'Armata Autotrasportabile), situazione al 1 Agosto 1941...**

**COMANDO.**

Comandante: Gen. C.A. Giovanni Messe.

Capo di S.M.: Col. Guido Piacenza.

C.te dell'Artiglieria: Gen. B. Francesco Dupont.

C.te del Genio: Col. Mario Tirelli.

**QUARTIER GENERALE.**

Sezioni Motorizzate Carabinieri: 193°, 194°, 684°.

33ª Sezione topocartografica.

33ª Sezione fotografica.

33ª Sezione topografi per artiglieria.

88° Ufficio Posta Militare.

Reparto fotocinematografico.

Drappello automobilistico per Comando di C.A.

13° Nucleo movimento stradale.

1ª Sezione carburanti.

**UNITA' DIRETTAMENTE DIPENDENTI.**

Fanteria.

CIV Battaglione Mitraglieri di C.A..

II Battaglione Cannoni 47/32 controcarro.

1ª Compagnia Bersaglieri Motociclisti.

Artiglieria.

30° Raggruppamento artiglieria di C.A. (C.te Col. Lorenzo Matiotti), con i

Gruppi: LX, LXI e LXI I cannoni da 105/32;

Gruppi Autocampali: IV e XIX cannoni contraerei da 75/46;

Batterie: 95ª e 97ª contraerei con cannoni - mitragliera da 20 mm mod. 35.

Genio.

IV Battaglione artieri, con: 1ª, 2ª e 3ª Compagnia artieri.

I e IX Battaglione Genio pontieri.

VIII Battaglione collegamenti, con:

121ª e 122ª Compagnia telegrafisti;

102ª Compagnia marconisti;

20ª Colombaia mobile.

19ª Officina autocarreggiata per materiali di collegamento.

88ª Sezione fotoelettricisti autocarrata.

Chimici.

I Battaglione chimico.

16ª Compagnia truppe chimiche.

M.V.S.N..

63ª Legione «Tagliamento» (C.te Console Nicolò Nicchiarelli) con:

LXIII e LXXIX Battaglione cc.nn.;

LXIII Battaglione Armi d'Accompagnamento (dell'Esercito).

**AERONAUTICA.**

C.te Col. Carlo Drago.

C.do LXI Gruppo di osservazione per l'Esercito, con:

Squadriglie da osservazione 34ª, 119ª, 128ª;

C.do XXII Gruppo da Caccia, con:

Squadriglie da caccia 359ª, 362ª, 369ª, 371ª.

**SERVIZI.**

di Sanità:

14ª Sezione di Sanità.

1ª e 2ª Autoambulanza radiologica.

14ª Autoambulanza odontoiatrica.

2ª e 25ª Sezione disinfezione.

Ospedali da Campo: 60°, 64°, 163°, 164°, 235°, 238°, 239°, 256°, 257°, 820°, 828°, 829°, 830°, 831°, 837°, 838°, 873°.

2ª e 104ª Sezione bonifica per gassati.

Laboratorio chimico, batteriologico, tossicologico.

di Commissariato:

87ª Sezione sussistenza.

19ª Sezione e 23ª Squadra panettieri con forni rotabili.

di Veterinaria:

2ª e 6ª infermeria quadrupedi.

Trasporti:

82ª Reparto salmerie.

2° Autoraggruppamento di Armata (C.te Col. Ginesio Ninchi) con:

XXIX Autogruppo pesante, con gli:

Autoreparti pesanti: 33°, 34°, 96°, 97°;

II Autogruppo misto, con gli:

Autoreparti pesanti: 26°, 32°, 91°;

Autoreparto leggero: 116°;

228° Autoreparto misto;

51° Autoreparto autoambulanze.

15ª Officina di autogruppo.

8° Reparto Soccorso Stradale.

13° Nucleo Soccorso Stradale.

**TRIBUNALE MILITARE DI GUERRA DEL CSIR.**

Presidente: Col. G. Batt. Costa.

**DIVISIONE AUTOTRASPORTABILE 'PASUBIO' (9ª).**

**COMANDO.**

Comandante: Gen. D. Vittorio Giovanelli.

Capo di SM: Ten. Col. Umberto Ricca.

**QUARTIER GENERALE.**

Sezioni Motorizzate Carabinieri: 25ª e 26ª.

9° Drappello automobilistico per C.do D.f..

91ª Sezione carburanti.

9° Nucleo Soccorso Stradale.

8° Nucleo movimento stradale.

I Gruppo fotocinematografico.

83° Ufficio Posta Militare.

**FANTERIA.**

C.te Fanteria Divisionale: Gen. B. Aldo Princivalle.

79° Rgt.f. 'Roma' (C.te Col. Rocco Blasioli) su:

Comando e Compagnia Comando di Reggimento;

Compagnia mortai da 81;

Batteria cannoni d'accompagnamento da 65/17;

Battaglioni (I, II e III), ciascuno su:

Comando e Compagnia Comando di Battaglione;

tre compagnie fucilieri;

Compagnia armi d'accompagnamento (mitragliatrici e mortai da 81).

80° Rgt.f. 'Roma' (C.te Col. Epifanio Chiaramonti) su:

Comando e Compagnia Comando di Reggimento;

Compagnia mortai da 81;

Batteria cannoni d'accompagnamento da 65/17;

Battaglioni (I, II e III), ciascuno su:

Comando e Compagnia Comando di Battaglione;

tre compagnie fucilieri;

Compagnia armi d'accompagnamento (mitragliatrici e mortai da 81).

V e IX Battaglione mortai da 81.

9<sup>a</sup> e 141<sup>a</sup> Compagnia cannoni controcarro da 47/32.  
ARTIGLIERIA.  
8° Reggimento Artiglieria Motorizzato (C.te Col. Alfredo Reginella) su:  
Comando e Reparto Comando di Rgt.;  
I Gruppo motorizzato obici da 100/17;  
II e III Gruppo motorizzato cannoni da 75/27;  
Reparto munizioni e viveri.  
85<sup>a</sup> e 309<sup>a</sup> Batteria contraerei con cannoni - mitragliera da 20 mm mod. 35.  
GENIO.  
30<sup>a</sup> Compagnia genio artieri.  
9<sup>a</sup> Compagnia genio telegrafisti e radiotelegrafisti.  
95<sup>a</sup> Sezione fotoelettricisti.  
SERVIZI.  
di Sanità:  
5<sup>a</sup> Sezione di Sanità.  
Ospedali da Campo: 825°, 826°, 836°, 874°.  
25° Nucleo chirurgico.  
di Commissariato:  
II<sup>a</sup> Sezione sussistenza.  
26<sup>a</sup> Squadra panettieri con forni rotabili.  
DIVISIONE AUTOTRASPORTABILE 'TORINO' (52<sup>a</sup>).  
COMANDO.  
Comandante: Gen. D. Luigi Manzi.  
Capo di SM: Ten. Col. Umberto Scalcino.  
QUARTIER GENERALE.  
Sezioni Motorizzate Carabinieri: 56<sup>a</sup> e 66<sup>a</sup>.  
52° Drappello automobilistico per C.do D.f..  
52<sup>a</sup> Sezione carburanti.  
52° Nucleo Soccorso Stradale.  
5° Nucleo movimento stradale.  
11<sup>a</sup> Gruppo fotocinematografico.  
152° Ufficio Posta Militare.  
FANTERIA.  
C.te Fanteria Divisionale: Col. i.g.s. Ugo De Carolis.  
81° Rgt.f. 'Torino' (C.te Col. Carlo Piccinini) su:  
Comando e Compagnia Comando di Reggimento;  
Compagnia mortai da 81;  
Batteria cannoni d'accompagnamento da 47/32;  
Battaglioni (I, II e III), ciascuno su:

Comando e Compagnia Comando di Battaglione;  
tre compagnie fucilieri;  
Compagnia armi d'accompagnamento (mitragliatrici e mortai da 81).  
82° Rgt.f. 'Torino' (C.te Col. Evaristo Fioravanti) su:  
Comando e Compagnia Comando di Reggimento;  
Compagnia mortai da 81;  
Batteria cannoni d'accompagnamento da 47/32;  
Battaglioni (I, II e III), ciascuno su:  
Comando e Compagnia Comando di Battaglione;  
tre compagnie fucilieri;  
Compagnia armi d'accompagnamento (mitragliatrici e mortai da 81).  
XXVI e LII Battaglione mortai da 81.  
52<sup>a</sup> e 171<sup>a</sup> Compagnia cannoni controcarro da 47/32.  
ARTIGLIERIA.  
52° Reggimento Artiglieria Motorizzato (C.te Col. Giuseppe Ghiringhelli) su:  
Comando e Reparto Comando di Rgt.;  
I Gruppo motorizzato obici da 100/17;  
II e III Gruppo motorizzato cannoni da 75/27;  
Reparto munizioni e viveri.  
352<sup>a</sup> e 361<sup>a</sup> Batteria contraerei con cannoni - mitragliera da 20 mm mod. 35.  
GENIO.  
57<sup>a</sup> Compagnia genio artieri.  
52<sup>a</sup> Compagnia genio telegrafisti e radiotelegrafisti.  
69<sup>a</sup> Sezione fotoelettricisti.  
SERVIZI.  
di Sanità:  
52<sup>a</sup> Sezione di Sanità.  
Ospedali da Campo: 89°, 90°, 117°, 578°.  
52° Nucleo chirurgico.  
di Commissariato:  
52<sup>a</sup> Sezione sussistenza.  
65<sup>a</sup> Squadra panettieri con forni rotabili.  
3<sup>a</sup> DIVISIONE CELERE 'PRINCIPE AMEDEO DUCA D'AOSTA'.  
COMANDO.  
Comandante: Gen. B. Mario Marazzani.  
Vice Comandante: Gen. B. Gioacchino Solinas.  
Capo di SM: Ten. Col. Dandolo Battaglini.

QUARTIER GENERALE.  
355<sup>a</sup> e 356<sup>a</sup> Sezione Celere Carabinieri.  
3° Drappello automobilistico.  
7° Nucleo movimento stradale.  
III Gruppo fotocinematografico.  
40° Ufficio Posta Militare.  
3° Reggimento Bersaglieri.  
Comandante: Col. Aminto Caretto.  
Comando e Compagnia Comando di Reggimento.  
Tre Battaglioni Bersaglieri autotrasportati (XVIII, XX, XXV).  
Due Compagnie Bersaglieri motociclisti (2° e 3°).  
122° Autoreparto Leggero.

172<sup>a</sup> e 173<sup>a</sup> Compagnia Cannoni Controcarro.

Reggimento 'Savoia Cavalleria'.  
Comandante: Col. Weiss Poccetti.  
Comando e Squadrone Comando di Reggimento.  
Due Gruppi Squadroni, su:  
Comando;  
due Squadroni Cavalieri (o Lancieri).  
5° Squadrone mitraglieri.

Reggimento 'Lancieri di Novara'.  
Comandante: Col. Egidio Giusiana.  
Comando e Squadrone Comando di Reggimento.  
Due Gruppi Squadroni, su:  
Comando;  
due Squadroni Cavalieri (o Lancieri)  
5° Squadrone mitraglieri.

93<sup>a</sup> e 101<sup>a</sup> Batteria contraerei con cannoni-mitragliera da 20 mm mod. 35.

3° Reggimento Artiglieria a Cavallo.  
Comandante: Col. Cesare Colombo.  
Comando e Reparto Comando di Reggimento.  
Tre gruppi di artiglieria ippotrainata su due batterie cannoni 75/27 mod. 1912.

Gruppo Carri Veloci San Giorgio.

## GENIO.

105<sup>a</sup> Compagnia Genio artieri per Divisione Celere.

103<sup>a</sup> Compagnia Genio radiotelegrafisti per Divisione Celere.

## SERVIZI.

di Sanità:

73<sup>a</sup> Sezione di Sanità.

Ospedali da Campo: 46°, 47°, 148°, 159°.

20° Nucleo chirurgico.

di Commissariato:

93<sup>a</sup> Sezione sussistenza.

59<sup>a</sup> Squadra panettieri con forni rotabili.

trasporti a trazione meccanica:

213° Autoreparto Misto.

## COMPOSIZIONE DEL CORPO DI SPEDIZIONE ITALIANO IN RUSSIA (CORPO D'ARMATA AUTOTRASPORTABILE).

### UNITA' DI CORPO D'ARMATA.

3 sezioni Carabinieri motorizzate.

2 battaglioni fucilieri (Camicie Nere).

3 battaglioni armi di accompagnamento.

1 battaglione di guastatori.

1 compagnia autonoma bersaglieri motociclisti.

5 gruppi di artiglieria (di cui: 3 da 105/32 per 9 batterie e 36 pezzi, 2 da 75/46 contraerei per 4 batterie e 16 pezzi).

2 batterie autonome da 20 contraerei per 16 pezzi.

4 battaglioni del genio (di cui: 1 di artieri, 1 di collegamenti, 2 di pontieri).

1 battaglione chimico.

9 mortai da 81 (della compagnia mortai del LXIII battaglione mortai armi di accompagnamento della Legione Tagliamento).

32 pezzi da 47/32 (24 del II battaglione c.c. + 8 della compagnia da 47/32 del LXIII battaglione armi di accompagnamento).

## SERVIZI.

18 ospedali da campo, 1 sezione di sanità, 2 ambulanze radiologiche, 1 ambulanza odontoiatrica, 1 sezione disinfezione.

2 sezioni bonifica gassati, 1 laboratorio chimico-bat-

teriologico-tossicologico con centro antirabbico.

3 sezioni di sussistenza, 1 sezione panettieri con forni, 2 squadre con forni.

1 officina per materiali di collegamento.

2 infermerie quadrupedi.

1 reparto salmerie, 14 autoreparti pesanti, 1 autoreparto leggero, 1 autoreparto misto, 1 autoreparto ambulanze, 2 officine mobili pesanti.

1 battaglione movimento stradale, 1 centuria di milizia della strada, 2 reparti soccorso stradale con 5 nuclei.

1 Comando tappa speciale, 2 Comandi tappa principali, 3 Comandi secondari, 6 Uffici tappa principali, 3 battaglioni territoriali mobili, 1 compagnia presidiaria, 1 gruppo lavoratori.

2 Uffici posta militare.

## DIVISIONE 'PASUBIO'.

2 sezioni Carabinieri motorizzate.

6 battaglioni fucilieri.

2 battaglioni mortai.

4 compagnie autonome (di cui: 2 compagnie mortai da 81 reggimentali e 2 compagnie da 47/32 c.c. divisionali).

3 gruppi di artiglieria (di cui: 1 da 100/17 per 3 batterie e 12 pezzi, 2 da 75/27 mod. 1911 per 6 batterie e 24 pezzi).

4 batterie autonome (di cui: 2 di accompagnamento da 65/17 per 8 e 2 contraerei da 20 divisionali per 16 pezzi).

2 compagnie autonome del genio (di cui: 1 di artieri e 1 di telemarconisti).

72 mortai da 81 (delle 6 compagnie dei battaglioni divisionali e delle 2 compagnie reggimentali).

16 pezzi da 47/32 delle 2 compagnie c.c. divisionali.

## SERVIZI.

4 ospedali da campo, 1 sezione di sanità, 1 nucleo chirurgico.

1 sezione di sussistenza, 1 squadra panettieri con forni. 1 nucleo soccorso stradale, 1 nucleo movimento stradale.

1 autofficina.

1 Ufficio posta militare.

## DIVISIONE 'TORINO'.

2 sezioni Carabinieri motorizzate.

6 battaglioni fucilieri.

2 battaglioni mortai.

6 compagnie autonome (di cui: 2 da 47/32 di accompagnamento reggimentali, 2 di mortai da 81 reggimentali, 2 da 47/32 c.c. divisionali).

3 gruppi di artiglieria (di cui: 1 da 100/17 per 3 batterie e 12 pezzi, 2 da 75/27 mod. 1911 per 6 batterie e 24 pezzi).

2 batterie autonome da 20 contraerei divisionali per 16 pezzi.

2 compagnie autonome del genio (di cui: 1 di artieri e 1 di telemarconisti).

72 mortai da 81 (delle 6 compagnie dei battaglioni divisionali e delle 2 compagnie reggimentali).

28 pezzi da 47/32 (16 delle 2 compagnie c.c. divisionali, 12 delle compagnie di accompagnamento reggimentali).

## SERVIZI.

4 ospedali da campo, 1 sezione di sanità, 1 nucleo chirurgico.

1 sezione di sussistenza, 1 squadra panettieri con forni. 1 nucleo soccorso stradale, 1 nucleo movimento stradale.

1 autofficina.

1 Ufficio posta militare.

## 3<sup>a</sup> DIVISIONE CELERE 'PRINCIPE AMEDEO DUCA D'AOSTA'.

2 sezioni Carabinieri motorizzate.

3 battaglioni bersaglieri autoportati.

3 compagnie autonome (di cui: 1 di bersaglieri motociclisti e 2 da 47/32 c.c. divisionali).

2 reggimenti di cavalleria (4 gruppi squadroni ciascuno di 2 squadroni e 2 squadroni mitraglieri).

1 gruppo carri 'L' (da 3 tonn., 61 carri in 4 squadroni). 3 gruppi di artiglieria a cavallo (6 batterie da 75/27 mod, 1912 per 24 pezzi).

2 batterie autonome da 20 contraerei divisionali per 16 pezzi.

2 compagnie autonome del genio (di cui: 1 di artieri ed 1 di telemarconisti).  
nessun mortaio.

16 pezzi da 47/32 delle 2 compagnie c.c. divisionali.

#### SERVIZI.

4 ospedali da campo, 1 sezione di sanità, 1 nucleo chirurgico.

1 sezione di sussistenza, 1 squadra panettieri con forni.

1 nucleo soccorso stradale, 1 nucleo movimento stradale.

1 autofficina.

1 Ufficio posta militare.

TOTALE DEL CSIR.

62.000 uomini.

17 battaglioni fucilieri fanteria (di cui: 12 di fanteria di linea, 3 di bersaglieri, 2 di camicie nere).

7 battaglioni armi di accompagnamento.

1 battaglione di guastatori.

14 compagnie autonome (di cui: 2 di motociclisti, 4 di mortai da 81, 8 da 47/32).

10 squadroni di cavalleria (di cui: 8 squadroni cavalieri e 2 squadroni mitraglieri).

4 squadroni carri 'L' (61 carri).

14 gruppi di artiglieria (di cui: 3 da 105/32, per 9 batterie con 36 pezzi; 2 da 100/17, per 6 batterie con 24 pezzi; 7 da 75/27, per 18 batterie con 72 pezzi; 2 da 75/46 contraerei, per 8 batterie con 32 pezzi).

10 batterie autonome (di cui: 2 da 65/17 per 8 pezzi e 8 da 20 contraerei per 64 pezzi).

4 battaglioni del genio (di cui: 1 di artieri, 1 di collegamenti, 2 di pontieri).

6 compagnie autonome del genio (di cui: 3 di artieri e 3 di telemarconisti).

1 battaglione chimico.

153 mortai da 81.

92 pezzi da 47/32.

#### SERVIZI.

30 ospedali da campo, 4 sezioni di sanità, 2 ambulanze radiologiche, 1 ambulanza odontoiatrica, 3 nuclei chirurgici, 2 sezioni bonifica gassati, 1 sezione

disinfezione, 1 laboratorio chimico - batteriologico - tossicologico con centro antirabbico.

6 sezioni di sussistenza, 1 sezione panettieri con forni, 5 squadre panettieri con forni.

2 infermerie quadrupedi.

1 reparto salmerie, 14 autoreparti pesanti, 2 autoreparti misti, 1 autoreparto leggero, 1 autoreparto ambulanze, 2 officine mobili pesanti, 5 nuclei soccorso stradale, 1 reparto soccorso stradale.

1 battaglione movimento stradale, 1 centuria di milizia della strada, 3 nuclei movimento stradale, 3 autofficine.

1 Comando tappa speciale, 2 Comandi tappa principale, 3 Comandi tappa secondari, 6 Uffici tappa principali, 3 battaglioni territoriali mobili, 1 compagnia presidiaria, 1 gruppo lavoratori.

5 Uffici posta militare.

#### Cerchiamo di individuare i luoghi geografici...

Sul Fronte del Don, dove erano schierate le divisioni italiane e dal quale iniziarono le famose ritirate, sul Fronte di Stalingrado, dove le truppe tedesche, e non solo, combatterono una prolungata battaglia per essere infine insaccate ed annientate. La piantina sottostante da' un'idea dei luoghi indicati rispetto a Mosca.



Ecco la zona dove il Corpo d'Armata Alpino era attestato e successivamente lungo le direttrici della ritirata; località famose per chi ha potuto leggere la

narrativa a riguardo: Rossoch, Podgornoje, Belogorie, Garbusovo, Nikitovka, Nikolajevka e Valujki.

Inoltre sempre sul Don, ma più a sud, dove erano posizionate le restanti divisioni di fanteria italiane; qui furono travolte dall'attacco sovietico e furono costrette anch'esse ad una ritirata, suddivise in due tronconi, fino a raggiungere i primi avamposti tedeschi.

Infine raggiungiamo l'attuale città di Volgograd, ex Stalingrado, dove sono ancora presenti diverse testimonianze della famosa battaglia; nei dintorni della città e nelle campagne circostanti sono tutt'ora reperibili cimeli originali dell'epoca.

#### 'Intervistati per la prima volta i comandanti sovietici' tratto da Storia Illustrata numero 266 del gennaio 1980. I Russi raccontano l'ARMIR...

'Steppa senza fine del Don, le mani dei conducenti si ghiacciano, presto su questa pianura correranno veloci i carri'. Con questa annotazione intrisa di lirismo, l'allora generale Polobujarov, oggi maresciallo dell'URSS (nel dicembre del 1977 venne incaricato di presiedere all'organizzazione dei funerali di Vasiljevski, uno dei maggiori condottieri della Seconda Guerra Mondiale), ricorda la vigilia dell'attacco che l'Armata Rossa sferrò contro l'Armira schierato lungo la riva destra del Don. Era la sera del 15 dicembre 1942. Da cinque giorni si sviluppava una intensa azione di logoramento delle posizioni degli italiani. Adesso era venuto il momento di sferrare l'offensiva di sfondamento. Oggi Polobujarov afferma di non poter 'raccontare di quella battaglia nulla di gradevole'. Continua: 'Gli italiani non vennero sconfitti soltanto dal generale inverno, ma dal valore dei nostri soldati. Bisogna aggiungere che noi avevamo oramai una preparazione, una tecnica, una quantità di mezzi, decisamente superiori. L'avventura di Mussolini, l'aggressione a tanti chilometri di distanza contro di noi non poteva che concludersi drammaticamente'. L'allora tenente colonnello Leonid Baukov, oggi generale della riserva, entrò a Kantemirovka,

dove avevano sede i magazzini del II Corpo d'Armata italiano, il 19 dicembre: 'Uno dei primi spettacoli che mi si presentò furono i corpi di alcuni soldati italiani completamente nudi. Non so per quale ragione fossero in quello stato. Presumo che fossero stati spogliati dai loro commilitoni bisognosi di indumenti'. Alla nostra domanda su come abbia giudicato la preparazione degli italiani, risponde: 'Non avevano nè la cultura nè le armi della guerra moderna'.

Gli abbiamo posto un'altra domanda: 'Nella polemica fra i comandi italiani che seguì alla sconfitta dell'Armir è stato detto che fu un grave errore non fare uscire dai capisaldi del Don il Corpo d'Armata alpino per attaccare sul fianco destro le armate sovietiche nella fase di preparazione dell'offensiva contro il II Corpo d'Armata comandato dal generale Zanghieri'. Risponde: 'Di fronte allo schieramento degli alpini mi risulta che vi fosse soltanto una divisione-civetta, a ranghi ridotti, con finte postazioni di mitragliatrici. Tuttavia tale attacco avrebbe avuto soltanto conseguenze limitate e tali da non influire sul risultato finale dell'offensiva. La quantità e la mobilità delle nostre riserve ci avrebbero consentito di parare il colpo entro breve tempo'.

Il capitano Bomotov fu anch'egli in quei giorni coinvolto nella grande battaglia ingaggiata lungo un fronte amplissimo, da Stalingrado al Don. Era al comando di un carro armato T34 e dice di aver visto con i suoi occhi degli italiani: 'Era un gruppo di soldati laceri, segnati dalla fatica e dalle privazioni. Vagavano nella steppa dopo essersi arresi e mi chiesero da che parte si trovasse il campo di raccolta. Ricordo che mi limitai a fare un cenno verso l'est. Non provavo odio verso di loro anche se rappresentavano il nemico'. E' la prima volta che dei testimoni da parte sovietica, della battaglia sul Don che portò alla distruzione dell'8a Armata italiana, accettano di parlare di quella lontana vicenda. I colonnelli Vassili Morozov, capo redattore della voluminosa storia della Seconda Guerra Mondiale edita a Mosca su incarico del ministero della Difesa dell'URSS, e Igor Celišev, vice capo redattore della stessa e ancora, lo

scrittore Beliajev, Filatov e altri sono stati testimoni diretti che hanno consentito di ricostruire l'andamento della battaglia da parte sovietica in parallelo con le vicende italiane, di risolvere molti quesiti finora rimasti senza risposta e di allargare l'indagine al clima, agli stati d'animo.

Le operazioni sul fronte russo nell'autunno del 1942 vedono i tedeschi e i loro alleati italiani, ungheresi e rumeni, attestati lungo il corso inferiore del Don, a ridosso del Caucaso, mentre l'armata di Paulus che si è spinta verso il Volga ha il compito di conquistare Stalingrado. Sul resto dell'immenso fronte l'attività ristagna. Contrariamente a quello che pensavano i russi, i quali si aspettavano un attacco in grande stile nella zona di Mosca, i tedeschi avevano deciso di forzare la situazione a sud sia per impadronirsi dei pozzi petroliferi, sia per prendere alle spalle, dopo la caduta di Stalingrado, l'imponente schieramento sovietico disposto attorno alla capitale. Ma i tedeschi ignoravano che l'URSS disponeva ancora di imponenti riserve di uomini e che poteva contare su una industria bellica in piena efficienza.

Hanno una funzione decisiva a questo riguardo le regioni orientali dove, già prima della guerra, era stata creata una possente base industriale. Lontane dal fronte sono invulnerabili. Nella zona del Volga, negli Urali, nella Siberia occidentale, nell'Asia centrale e nel Kazachstan dove, fra la seconda metà del 1941 e gli inizi del 1942, sono state evacuate più di millecento aziende industriali, si stanno costruendo nuove fabbriche militari e nuovi stabilimenti metallurgici. Anche per aumentare l'estrazione del carbone nel bacino di Kuzbass, sono stati inviati in queste zone circa 100 mila fra operai, tecnici e ingegneri e sono stati investiti 16 miliardi di rubli (più del 50 per cento di tutti gli stanziamenti per l'economia nazionale) nei 10.315 cantieri. Particolare attenzione viene dedicata allo sviluppo dell'industria aeronautica e dei carri armati, tra i quali il T34, uno dei più avanzati per resistenza, mobilità e volume di fuoco.

E' in questo periodo che compare sulla linea del fronte la famosa katiuscia, soprannominata anche

'organo di Stalin', cioè il mortaio multiplo a trenta-sei canne. In seguito a questa svolta dell'industria sovietica viene annullata la superiorità tecnica della Germania. Sul finire del 1942 la produzione bellica sovietica supera quella tedesca di due volte per i carri armati e gli aerei, di più di quattro volte per i cannoni, di cinque volte per i mortai e due volte e mezzo per i fucili. E in virtù di questa superiorità che è riuscito al generale Eremenko di chiudere nella sacca di Stalingrado la 6ª Armata di von Paulus, che i tedeschi pensano di poter sbloccare con la controffensiva del feldmaresciallo von Manstein. Il contrattacco tedesco parte la mattina del 12 dicembre. I mezzi corazzati del generale Hoth muovono da Kotelnikovo diretti verso Stalingrado. Un altro corpo corazzato, al comando di Hollidt, dovrebbe partire dal fiume Tchir.

I russi non si limitano a contenere l'attacco di Hoth facendo accorrere la 2ª Armata di Malinovski, ma prendono a loro volta l'iniziativa praticamente allargando il fronte di Stalingrado fino al Don e scatenando due robuste offensive di sfondamento contro i tedeschi e i rumeni di Hollidt, e contro il II Corpo d'Armata italiano. 'Già in novembre', spiega Polobujarov, 'le nostre truppe avevano portato un duro colpo ai romeni della 3ª Armata. Il piano originato dell'attacco preparato dal comandante del fronte di Sud-Ovest, Vatutin, in collaborazione con la Stavka, cioè il nostro comando supremo, si chiamava Saturno e prevedeva adesso di attaccare gli italiani, i tedeschi e i romeni sul Don e sul Tchir con tre grandi puntate offensive: una affidata alla 1ª Armata della guardia, che partendo dall'ansa di Verchnje Mamon doveva raggiungere Millerovo; una seconda, con la 3ª Armata della guardia del generale Leljuschenko che, partendo da Cerniscevskaia, doveva raggiungere anch'essa Millerovo; infine una terza puntata, affidata alla 5ª Armata corazzata, doveva toccare Morozovsk e Tazinskaja'. Si trattava di impedire che forze fresche affluissero verso Stalingrado e di scompaginare l'intera ala sinistra dei tedeschi e dei loro alleati con una offensiva che avesse come ultimo obietti-

vo Rostov sul Don e ponesse in pericolo di accerchiamento lo stesso gruppo di eserciti A che si era avventurato nel Caucaso.

Continua Polobujarov: 'Lo schema dell'offensiva sul Don subì in seguito delle modifiche e per questo venne ribattezzata Piccolo Saturno. Per dare più forza all'attacco, la 6<sup>a</sup> Armata del fronte di Voronez venne sottratta al generale Golikov e passata alle dipendenze di Vatutin'. E' un piano di vasta portata. Le unità corazzate sovietiche della 6a e della 1a Armata devono sfondare le posizioni degli italiani per raggiungere, con una serie di affondi nella steppa gelata, Kantemirovka, Millerovo dove è installata l'intendenza dell'Armir, Morozovsk e Tazinskaja da dove partono i rifornimenti aerei per Stalingrado. Verso Morozov punterà anche la 3<sup>a</sup> Armata che dovrà travolgere le posizioni del gruppo Hollidt.

'Noi giudicavamo le divisioni italiani forti nella difesa e deboli nell'attacco', ci dice il colonnello Morozov. 'Le armi di cui essi disponevano non gli consentivano di prendere iniziative. Già nel corso dell'estate avevamo gettato nei punti prestabiliti sul Don, sotto il pelo della corrente, delle passerelle che potevano sopportare il peso dei nostri carri armati. Sarebbe stata una sorpresa per quanti confidavano che il fiume, anche se gelato, avrebbe costituito una naturale linea difensiva'. Dopo il logoramento del II Corpo d'Armata italiano che si è protratto dalla mattina dell'11 alla notte del 15 dicembre, il 16 mattina duemila cannoni aprono il fuoco contemporaneamente sulle posizioni degli italiani.

Racconta Bomotov: 'Era uno spettacolo spaventoso, ma c'era la nebbia e noi comprendevamo che i cannoni dovevano dirigere il fuoco soltanto sugli obiettivi prefissati'. E' questa stessa nebbia che impedisce ai russi di sconvolgere subito il sistema dei capisaldi e i centri dell'artiglieria italiana e tedesca, costringendo i sovietici a fare entrare in azione prima del previsto le riserve di carri armati. Ricorda ancora il capitano Bomotov: 'I giorni della vigilia avevano visto un'attività senza pari nelle nostre retrovie. Colonne di camion circolavano di notte a fari spenti tra-

sportando truppe e materiale. A ogni reparto era stata minutamente spiegata l'importanza dell'attacco e tutti avevano promesso di compiere fino in fondo il proprio dovere'.

Le punte dell'attacco sono i carri del XVII Corpo corazzato, comandato da Polobujarov, e del XXIV, comandato dal generale Badanov. Alla 174<sup>a</sup> brigata corazzata del colonnello Scibankov è stato affidato il compito di varcare il Don fra Deresovka e l'ansa di Verchnje Mamon, per puntare su Kantemirovka. Il tenente colonnello Baukov è, all'epoca, Capo di Stato Maggiore della brigata. Ci dice: 'Quello che più ci infastidì fu il fossato anticarro scavato dagli italiani alla base dell'ansa di Verchnje Mamon. Nell'insieme tutte le opere di difesa erano buone. Io e il mio comandante, colonnello Scibankov, che sarebbe caduto molto più avanti nel tempo, mentre già marciavamo verso Praga, ci incontrammo la sera precedente l'attacco per studiare gli ultimi particolari. In quei giorni avevamo ricevuto anche la visita del generale Polobujarov, molto amato dai carristi. Era un uomo che non si risparmiava. Sapevamo che aveva preso parte alla guerra civile nelle unità di cavalleria.

Quella sera del 15 dicembre, Scibankov e io ci chiedemmo quali imprevisti avremmo potuto ancora incontrare. Eravamo sicuri del successo, ma non volevamo esporre inutilmente le vite dei nostri uomini. Il colonnello Scibankov era particolarmente attento ai suggerimenti che gli venivano. E se nessuno aveva consigli da dargli era solito chiudere l'incontro con questa frase: 'Non importa, mi basta che mi siate amici'. Per meglio garantire il successo dell'attacco avevamo escogitato anche una specie di diavoleria. Osservando gli attacchi degli Stukas tedeschi ci eravamo resi conto che molti degli effetti psicologicamente dirompenti provocati da questi aerei dipendevano dalla sirena che mettevano in azione durante le picchiate. Avevamo quindi provveduto a montare sui carri armati delle sirene, confidando nella sensazione di panico che il loro suono avrebbe provocato nel momento dell'attacco, anche perché si poteva pensare che i nostri T34 fossero più numerosi'.

L'offensiva dei russi si svolge secondo i piani, anche se vi sono dei rallentamenti. Il massimo sforzo viene compiuto, per quel che riguarda la fanteria, dagli uomini della 127<sup>a</sup> divisione fucilieri, 172<sup>a</sup>, 350<sup>a</sup>, 195<sup>a</sup> e 1<sup>a</sup> divisione. Oltre che nell'ansa di Verchnje Mamon tenuta dal II Corpo d'Armata italiano, composto dalle divisioni Cosseria e Ravenna, l'attacco viene concentrato nell'ansa di Ogolev, difesa dalla divisione Pasubio del XXXV Corpo d'Armata, comandato dal generale Zingales. Sostiene ancora Baukov: 'Eravamo al corrente anche di scontri che si erano verificati tra italiani e tedeschi. Malgrado la propaganda che ci perveniva attraverso lanci di fogli dagli aerei o con gli altoparlanti, sapevamo che fra gli alleati non regnava l'armonia'.

E' la mattina del 19 dicembre quando i primi carri della 174<sup>a</sup> brigata si presentano sulle alture che dominano l'abitato di Kantemirovka. Ai T34 non è stato affidato il compito specifico di prendere le città e i villaggi. Essi devono scompaginare le difese, in modo che le fanterie possano introdursi nelle case. I carristi puntano dunque le bocche da fuoco verso lo spiazzo della stazione mirando ai camion. Baukov dice: 'Quando anch'io raggiunsi Kantemirovka, degli italiani erano rimasti soltanto i feriti nell'ospedale. Dovunque c'erano automezzi sventrati, corpi con le membra straziate sotto le ruote. Non è uno spettacolo che mi piace ricordare. I magazzini erano pressochè intatti. Evidentemente non c'era stato il tempo di bruciarli. Erano comunque ben riforniti, più di quanto potessi immaginare dall'aspetto dei primi prigionieri italiani'.

Come chiarisce il colonnello Morozov, a mezzogiorno del 19 dicembre i T34 si impadroniscono di Kantemirovka. Nello stesso tempo entravano in città i mezzi della 66<sup>a</sup> brigata corazzata oltre alle avanguardie della 31<sup>a</sup> brigata motorizzata di fucilieri. Alle otto di sera la città era liberata. Con ciò veniva tagliata una importante via di comunicazione fra Voronez e Rostov sul Don. Da questo momento i carristi del XVII corpo corazzato continuarono a sviluppare l'offensiva in direzione sud verso il Donez setten-

trionale'. Il 16, giorno dell'inizio dell'offensiva contro gli italiani, Hoth è stato bloccato sulla strada di Stalingrado, precisamente sulle rive del fiume Axai. Cinque giorni dopo la liberazione di Kantemirovka, i carristi di Badanov occuperanno Tazinskaja dopo avere travolto romeni e tedeschi. La 6ª armata rimane nella sacca di Stalingrado. La linea del Don è definitivamente infranta. Rimane intatta a nord, oltre le paludi del fiume Kalitva, ed è tenuta dal Corpo d'Armata alpino e, più oltre, dalla 2ª Armata ungherese. Queste unità sono quanto rimane sul Don del Gruppo di Armate B, comandato dal maresciallo von Weichs, assieme al XXIV corpo corazzato tedesco del generale Wedel e al Gruppo Kramer posto alle spalle degli ungheresi. Dopo il Natale del 1942 l'offensiva sovietica si attenua un po'. I reparti fucilieri rastrellano il territorio compreso fra il Don e il Donez nel quale si difendono ancora alcuni presidi italiani e tedeschi, come a Cercovo e Millerovo, mentre si stringe ancora di più la cintura di fuoco attorno a Stalingrado, che cadrà alla fine di gennaio. Gli italiani sono di nuovo coinvolti nella battaglia alla metà di gennaio 1943, quando si è già sviluppato il nuovo attacco sovietico che porta il nome di operazione Ostrogoszk Rossosc, affidato al comandante del fronte di Voronez, generale Golikov.

Golikov ha incominciato a stendere i suoi piani il 20 dicembre, e il 25 ha raggiunto Mosca in aereo per sottoporli personalmente a Stalin. Questi ha approvato il progetto e anzi ha deciso di fare intervenire nuove forze nell'operazione, il cui scopo principale è di riconquistare la linea ferroviaria che scende da nord verso Rossosc, base di lancio delle future offensive verso il cuore dell'Ucraina. Golikov sorprende il comando tedesco che si aspetta un attacco sul fronte del Corpo d'Armata alpino, e non sui fianchi. Il generale russo lancia le sue offensive contro le posizioni tenute sul Kalitva dal XXIV corpo corazzato tedesco che include la divisione Julia frettolosamente fatta scendere più a sud, e che si è già dissanguata nella difesa del quadrivio di Seleny Jar. Inoltre attacca a nord sul fronte della 2ª Armata ungherese. Il Corpo

d'Armata alpino si trova chiuso dentro una gigantesca tenaglia, cui cercherà di sottrarsi a prezzo di gravissimi sacrifici.

Una delle caratteristiche essenziali del piano di Golikov è che, alle manovre avvolgenti delle sue armate corazzate, si accompagnano quelle di rastrellamento. Il generale sovietico non vuole incorrere nello stesso errore compiuto dai tedeschi fin dall'inizio della guerra sul fronte russo, allorchè, nella loro spinta verso est, hanno lasciato dietro di loro intere armate solo nominalmente distrutte. Nel corso dell'avanzata, tre generali italiani cadono prigionieri. Sono Battisti, Ricagno e Pascolini, rispettivamente comandanti della Cuneense, della Julia e della Vicenza. L'operazione Ostroszk-Rossosc si conclude l'1 febbraio, lo stesso giorno in cui von Paulus capitola a Stalingrado. Ma già il successo per Golikov si è delineato il 20 gennaio, quando sul fronte delle sue armate è cessata ogni resistenza organizzata. Se per le tre divisioni alpine, Tridentina, Julia e Cuneense, e per la divisione di fanteria Vicenza, coinvolte in questa gigantesca manovra di accerchiamento, la ritirata attraverso la steppa e con una temperatura che spesso raggiunge i quaranta gradi sotto zero, si risolse in una tragedia (soprattutto per il ritardo con cui il comando supremo tedesco autorizzò dopo molte resistenze il loro sganciamento dalla linea del Don), per i russi essa ebbe a un certo momento le caratteristiche di un'azione di 'bonifica' del territorio liberato. Ci dice Morozov: 'Concluse rapidamente le due battaglie di sfondamento a nord sul settore ungherese, e a sud su quello tedesco del XXIV corpo corazzato, per le armate sovietiche che già avevano raggiunto Valuiki, si tratto di rastrellare la grande sacca: un compito, diciamo, quasi di ordinaria amministrazione nel quadro dell'intera operazione Ostrogoszk Rossosc'. In queste stesse settimane è incominciata la ritirata tedesca dal Caucaso e anche il fronte di Leningrado è passato all'offensiva dopo il lungo assedio della città. L'avventura degli italiani in terra di Russia è praticamente terminata. I primi reparti superstiti affluiti in un primo tempo verso Voro-

scilovgrad, in seguito verso Dniepropetrovsk e Gommel, incominciano a rientrare in Italia a partire dalla metà di marzo. In Russia rimangono i morti e i prigionieri.

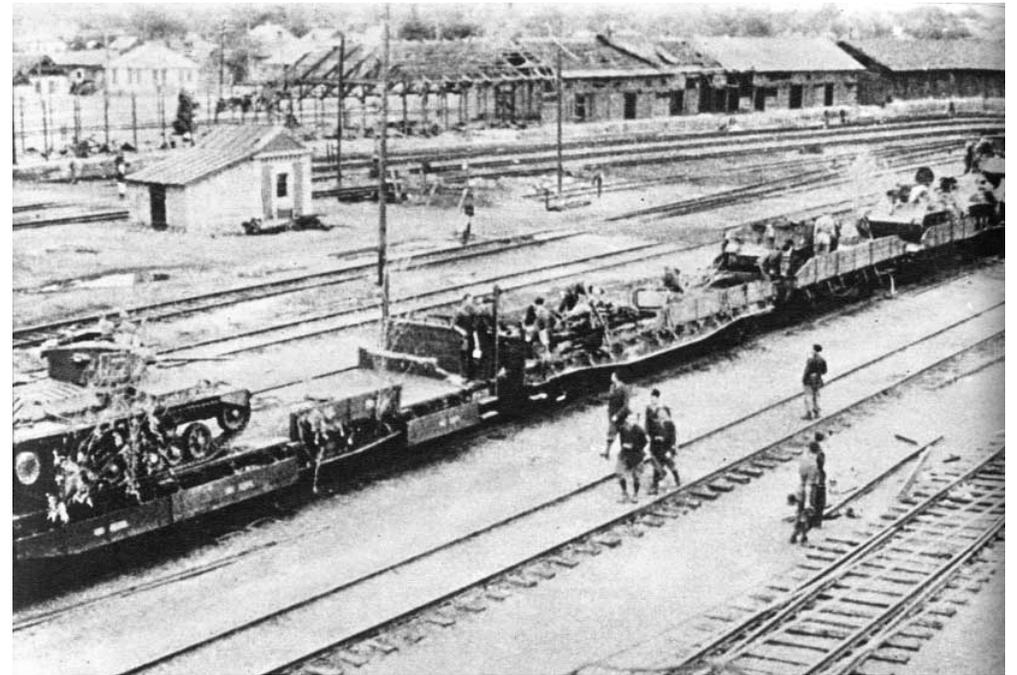
#### BIBLIOGRAFIA

Alpini e tedeschi sul Don, Massignani A., Gino Rossato Editore.  
Emme Rossa! - Le Camicie Nere sul Fronte Russo 1941-1943, Di Colloredo P.R., Associazione Culturale Italia.  
Fronte russo: c'ero anch'io - volume 1 e 2, Bedeschi G., Mursia.  
La storia illustrata di tutta la campagna di Russia - Luglio 1941 - Maggio 1943, Ricchezza A., Longanesi.  
La tragedia italiana sul Fronte Russo (1941-1943), Bertinara P.L., Bruno Ghigi Editore.  
Le operazioni delle unità italiane al fronte Russo (1941-1943), Ufficio Storico - Stato Maggiore E.I.  
Nikolajewka: c'ero anch'io, Bedeschi G., Mursia.

#### NOTE

1) Le lettere sono conservate dalla figlia ed erano inviate a Rosa, diventata poi moglie di Benedetto. Su ogni lettera è posto il visto della censura, che solo raramente ha annerito qualche parola/frase. Questo aiuta a comprendere la forma indiretta spesso utilizzata da Benedetto per descrivere luoghi e fatti.

2) I nomi dei luoghi, ricordati con precisione da Benedetto, possono contenere imprecisioni ortografiche legate alla trascrizione italianizzata in base alla pronuncia e alla non perfetta corrispondenza con i nomi attuali anche per possibili variazioni toponomastiche.



12. Alcuni alpini della divisione "Cuneense" in partenza per il fronte russo (luglio 1942, stazione di Cuneo).

13. Un treno sovietico catturato dagli italiani. La differenza di scartamento nei binari delle ferrovie russe rende difficili i movimenti delle truppe e degli approvvigionamenti. Gli uomini del Corpo di spedizione italiano sono costretti a compiere centinaia di chilometri a piedi per giungere dal luogo di sbarco alla linea del fronte, data la mancanza di automezzi e la scarsa collaborazione dei tedeschi.



14. La divisione "Tridentina" in ritirata dopo l'attacco delle forze russe a Opyt (21 gennaio 1943).



15. Colonna di trenta chilometri di soldati italiani in ritirata (in prossimità di Shelyakino).



16. Un momento di riposo durante la ritirata (gennaio 1943).



17. Colonna di alpini in ritirata poco prima della leggendaria battaglia di Nikolaevka (26 gennaio 1943).



18. Il lungo percorso di trasferimento delle divisioni componenti il C.S.I.R. dall'Italia alla Romania. La linea nera indica il trasporto in treno, mentre il tratto segnato con due linee indica il percorso su strada fino ai punti di prima destinazione.

# RIENTRANO IN ITALIA I SUPERSTITI DELL'OTTAVA ARMATA

Il 6 marzo, da Dnepropetrowsk e da Gomel, inizia la partenza delle tradotte ferroviarie che trasportano in Italia i resti dell'ottava armata italiana. Dopo un viaggio estenuante di migliaia di chilometri i reduci arrivano ai valichi del Brennero e di Tarvisio. Al comandante dell'armata Mussolini scrive: « Avete difeso la millenaria civiltà di Roma contro la barbarie moscovita ». Ai soldati, giunti in condizioni fisiche disastrose, è proibito di avvicinare i familiari e la popolazione civile. In grande segretezza sono avviati ai campi contumaciali



19. La disordinata marcia a piedi degli uomini dell'ottava armata italiana dopo la rotta del fronte orientale. A Dnepropetrowsk i pochi superstiti della disgraziata impresa si riuniscono per essere rimpatriati nelle tradotte militari. Dopo un viaggio di migliaia di chilometri attraverso la Russia, la Polonia, la Cecoslovacchia, l'Austria, nelle condizioni più disagiate, i soldati arrivano al Brennero e a Tarvisio e di qui sono avviati ai campi contumaciali nella massima segretezza, come fossero appestati.

# I MILITARI SAVONESI CADUTI NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Grado	Cognome	Nome	Data di n.	Comune di nascita	Reparto	Fronte	Data di morte o disperso	Titolo di studio	Occupazione	
SOLD.	ANDREIS	DOMENICO	7611	ALASSIO	1 RGT. ALP.	RUSSO	15737	DISPERSO	3a ELEMENTARE	LATTONIERE
CAPOR.	ARECCO	GIOVANNI BATTISTA	16/10/1911	ALASSIO	2 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	ALFABETIZZATO	FLORICOLTORE
CAPOR.	BESTOSO	RENATO FLAMINIO	01/11/1922	ALASSIO	341 RGT. FTR.	CRETESE	13/01/1944	DISPERSO IN PRIGIONIA		
SOLD.	BOGLIOLO	DOMENICO	24/10/1918	ALASSIO	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	2a GINNASIO	MANOVALE
MARINAIO	BOGLIOLO	ALESSIO	17/03/1908	ALASSIO	NON SPECIFICATO (012)	MARE MED. C.	30/11/1942	DISPERSO		
SOLD.	BOTTARO	LUIGI	09/12/1914	ALASSIO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	CONTADINO
CAPOR.	CANATA	GIOVANNI	19/03/1917	ALASSIO	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	01/05/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3° CORSO TECNICO	CONTADINO
SOLD.	CARDONE	GIUSEPPE	19/03/1922	ALASSIO	92 RGT. FTR.	MARE MEDITERRANEO	02/12/1942	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
T. COL.	CHIAPUSSO	PIETRO	04/10/1893	ALASSIO	66 RGT. FTR.	AFRICA SETT.LE	01/06/1942	MORTO		
S. TEN.	D'AMICO	GEROLAMO	11/05/1912	ALASSIO	014 SQ. BOMBARDAMENTO	AFRICA ORIENTALE	11/08/1940	MORTO		
AV. SC.	ESPOSITO	ERNESTO	14/11/1919	ALASSIO	AEROPORTO ALBENGA	TERRITORIO METROP.	28/04/1945	MORTO	5° CORSO COMMERCIALE	STUDENTE
S. TEN.	FERRANDO	SANDRO	02/04/1922	ALASSIO	LI BTG. BERS.	TERRITORIO METROP.	08/12/1943	MORTO		
SOLD.	FERRERI	LORENZO	18/01/1922	ALASSIO	90 RGT. FTR.	RUSSO	01/12/1942	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SERG.	GAGGINO	ARDITO	09/03/1921	ALASSIO	120 RGT. ART.	RUSSO	31/12/1942	MORTO IN PRIGIONIA	LICENZA COMPUT.LE	IMPIEGATO
SOLD.	GAGGINO	DANTE	02/05/1913	ALASSIO	4 RGT. BERS.	JUGOSLAVO	09/04/1941	MORTO	5a ELEMENTARE	PANETTIERE
SOLD.	GAIBISSO	GIOVANNI	08/07/1921	ALASSIO	1 RGT. ALP.	RUSSO	28/02/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
SERG.	GROLLERO	ANDREA	06/08/1909	ALASSIO	Comando Marina TARANTO	TERRITORIO METROP.	08/02/1942	MORTO		
S. CAPO	GUIDDO	EMANUELE	21/04/1914	ALASSIO	Comando Marina LA SPEZIA	TERRITORIO METROP.	22/05/1942	MORTO		
2° CAPO	MACHERELLI	GINO	28/04/1913	ALASSIO	Torpediniera CANTORE	MARE MED. C.	22/08/1942	DISPERSO		
CAPOR.	MARTINO	FRANCESCO	20/01/1917	ALASSIO	341 RGT. FTR.	CRETESE	29/08/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
C. M.	MASTROIANNI	MILLO	29/08/1915	ALASSIO	1 RGT. ALP.	RUSSO	10/04/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	PANETTIERE
C. NERA	NATTERO	ANTONIO	07/05/1915	ALASSIO	4 CP. SAN.	TERRITORIO METROP.	13/07/1940	MORTO	ISTITUTO COMMERCIALE	STUDENTE
SOLD.	PELLE	FRANCESCO	21/12/1907	ALASSIO	2 RGT ART. DIV. FANT.	GRECO	02/09/1943	DISPERSO		
SOLD.	PORCELLA	PIETRO	31/05/1915	ALASSIO	616 OSPEDALE DA CAMPO SAN.	RUSSO	01/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	SALVADORI	FERDINANDO	15/10/1922	ALASSIO	103 RGT. DI MARCIA ALP.	RUSSO	26/01/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
C. NERA	SERENA	AGOSTINO	13/03/1913	ALASSIO	XXXIV BTG. M.V.S.N.	RUSSO	16/12/1942	DISPERSO		
C. NERA	STALLA	ANGELO	03/10/1907	ALASSIO	XXXIV BTG. M.V.S.N.	RUSSO	15/12/1942	MORTO		
MARINAIO	VALDORA	GIACOMO	02/12/1918	ALASSIO	Cacciatorpediniere CRISPI	MARE MED. O.	27/11/1942	MORTO		
SOLD.	ABBO	GERMANO	30/10/1918	ALBENGA	4 RGT. CONTRAEREO ART.	STATUNITENSE	16/01/1945	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	ANDREIS	GIUSEPPE	15/09/1922	ALBENGA	5 RGT. GENIO	GRECO	08/09/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	MECCANICO
SOLD.	ANDREIS	ARMANDO	19/10/1919	ALBENGA	8 RGT. ART. DIV. FANT.	RUSSO	30/04/1943	MORTO IN PRIGIONIA	2a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	ANTONINI	BRUNO	15/07/1912	ALBENGA	12 CP. SAN.	ALGERINO	05/02/1944	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	BALDONI	ORFEO	02/03/1920	ALBENGA	7 RGT. LANCIERI DI MILANO	TEDESCO	17/04/1945	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	BALLESTRASSE	AGOSTINO	22/04/1920	ALBENGA	107 SEZ. SUSS. ALP.	RUSSO	20/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	PANETTIERE
CAP.	BARBERIS	ALDO MARIO	12/01/1918	ALBENGA	4 RGT. ALP.	JUGOSLAVO	06/12/1943	MORTO		
SOLD.	BARONE	UMBERTO	28/06/1913	ALBENGA	Q. G. DIVISIONE	RUSSO	07/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
C. NERA	BARTOLETTI	LEO	26/04/1911	ALBENGA	98 LEGIONE M.V.S.N.	JUGOSLAVO	21/05/1943	MORTO		
2° CAPO	BASSO	GIOVANNI BATTISTA	12/02/1908	ALBENGA	Comando Marina LA SPEZIA	TERRITORIO METROP.	06/05/1943	MORTO		
TEN.	BERNABEI	GAETANO	08/04/1916	ALBENGA	51 RGT. FTR.	JUGOSLAVO	19/12/1942	MORTO		
CAPOR.	BONORA	BERNARDO	28/08/1914	ALBENGA	30 RGPT. C.D.A. ART.	RUSSO	02/08/1943	MORTO IN PRIGIONIA	7a ELEMENTARE	MURATORE
SOLD.	CALVI	GUIDO	15/05/1923	ALBENGA	73 CP. GENIO	TEDESCO	04/04/1945	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	BARBIERE
CARAB.	CALZOLARI	CARLO	29/07/1921	ALBENGA	19 CP. AUTON. CC.	GRECO	02/06/1943	DISPERSO		
CAP.	CAMANDONE	BRUNO MARIO D.	19/05/1915	ALBENGA	4 RGPT. CONTRAEREO ART.	RUSSO	24/12/1942	MORTO		

SOLD.	CARINCI	GIACOMO	01/01/1920	ALBENGA	40 SZ. SAN.	TERRITORIO METROP.	23/09/1944	MORTO		
SOLD.	CASTELLINI	ANSELMO	31/03/1913	ALBENGA	51 RGT. FTR.	JUGOSLAVO	10/06/1943	MORTO		
MARINAIO	CHIESA	MIRCO	21/09/1923	ALBENGA	Comando Marina GENOVA	TERRITORIO METROP.	07/04/1944	MORTO		
AV. SC.	CIARLO	ANGELO	11/06/1918	ALBENGA	AEROPORTO GADURA	TEDESCO	13/06/1944	MORTO IN PRIGIONIA		
C. M.	DAGNINO	ATTILIO	23/01/1912	ALBENGA	IV BTG. MISTO GENIO	RUSSO	25/01/1943	DISPERSO	2a GINNASIO	CONTADINO
SERG.	DAVERIO	DOMENICO	25/11/1918	ALBENGA	Incrociatore DIAZ	MARE MED. C.	25/02/1941	DISPERSO		
MARINAIO	DOLLA	FRANCESCO	28/07/1923	ALBENGA	NON SPECIFICATO (023)	TERRITORIO METROP.	19/07/1944	MORTO		
SOLD.	ENRICO	GIOVANNI	31/05/1913	ALBENGA	121 CP. GRA.	RUSSO	27/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3° CORSO TECNICO	FLORICOLTORE
SOLD.	ENRICO	TOBIA	09/09/1920	ALBENGA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	ENRICO	GIOVANNI	30/04/1913	ALBENGA	89 RGT. FTR.	RUSSO	17/12/1942	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	FAA	GIOVANNI B.	15/02/1921	ALBENGA	51 RGT. FTR.	CROATO	19/08/1942	DISPERSO		
SERG.	FE'	ALFEO	06/06/1900	ALBENGA	211 RGT. FTR.	AFRICA ORIENTALE	27/06/1942	MORTO IN PRIGIONIA	ALFABETIZZATO	CONTADINO
SOLD.	FIORINO	TULLIO	10/03/1914	ALBENGA	104 RGT. DI MARCIA ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		
C. M.	FRUMENTO	ANGELO	28/05/1917	ALBENGA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		
SOLD.	GAGLILOLO	ALFREDO	14/02/1918	ALBENGA	1 RGT. ALP.	RUSSO	24/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	GAGLILOLO	FRANCESCO	25/09/1922	ALBENGA	RGT. ART. A CAVALLO	RUSSO	31/07/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
CAPOR.	GALLO	SANTINO	30/01/1914	ALBENGA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	GIANERI	AGOSTINO	20/01/1915	ALBENGA	2 SEZ. SAN. ALP.	RUSSO	01/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	MURATORE
SOLD.	ISNARDI	AMBROGIO	18/09/1920	ALBENGA	Q. G. DIVISIONE	TERRITORIO METROP.	25/04/1945	MORTO		
SERG. M.	KOSSAI	GIUSEPPE	21/10/1917	ALBENGA	C.DI ED ENTI VARI ART.	TERRITORIO METROP.	01/08/1944	MORTO		
S. TEN.	LAGORIO	MASSIMO	20/11/1917	ALBENGA	402 BTG. COST. FTR.	TEDESCO	24/04/1945	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	LANTERI	DAVIDE	05/02/1920	ALBENGA	1 RGT. ALP.	RUSSO	01/02/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
MARINAIO	LORENZINI	BARTOLOMEO	04/07/1922	ALBENGA	Comando Marina TOLONE	TEDESCO	16/02/1945	MORTO IN PRIGIONIA		
C. M.	MALIZIA	DAVID	02/12/1917	ALBENGA	52 RGT. ART. DIV. FANT.	RUSSO	07/12/1942	DISPERSO		
SOLD.	MANTICA	DARIO	13/03/1913	ALBENGA	317 RGT. FTR.	GRECO	30/10/1943	MORTO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	MARAZZO	GIUSEPPE	18/11/1914	ALBENGA	29 RGT. ART. DIV. FANT.	GRECO	01/09/1943	DISPERSO		
S. T. V.	MASCARDI	ALDO	18/08/1918	ALBENGA	Sommergibile TOPAZIO	MARE MED. C.	09/09/1943	DISPERSO		
SOLD.	MERELLO	ANGELO	09/02/1914	ALBENGA	4 RGT. BERS.	ALBANESE	22/02/1941	MORTO		
SOLD.	MICHERO	ANTONIO	08/11/1909	ALBENGA	482 BTG. COST. FTR.	TEDESCO	02/09/1944	DISPERSO IN PRIGIONIA	ALFABETIZZATO	CONTADINO
SOLD.	MORETTONI	ESTERINO	14/09/1921	ALBENGA	62 GR. ART.	GRECO	05/08/1943	DISPERSO		
SOLD.	MORITTU	ANTONIO	17/02/1917	ALBENGA	480 BTG. COST. FTR.	TEDESCO	15/10/1943	DISPERSO IN PRIGIONIA		
SOLD.	NASO	PIETRO	16/12/1916	ALBENGA	1 RGT. ALP.	RUSSO	26/01/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	MANOVALE
MARINAIO	ODDENINO	ALDO	02/02/1920	ALBENGA	Incrociatore FIUME	MARE MED. O.	28/03/1941	DISPERSO		
SOLD.	ODISIO	GIUSEPPE	05/10/1914	ALBENGA	63 SQD. PAN. WEISS	RUSSO	15/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	PANERO	TULLIO	16/03/1920	ALBENGA	52 RGT. FTR.	TEDESCO	21/10/1944	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	PENNAZZO	LUIGI	17/06/1919	ALBENGA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	MECCANICO
MARINAIO	PENNAZZO	BRUNO	01/01/1922	ALBENGA	Comando Marina BISERTA	TUNISINO	10/05/1943	MORTO		
SOLD.	PENONE	ANTONIO CARLO	04/12/1916	ALBENGA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	30/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	PERA	ADALGISO	03/10/1917	ALBENGA	1 RGT. ALP.	RUSSO	09/04/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
T. COL.	PETRINI	ESPARTERO	21/12/1895	ALBENGA	LEG.NE T.LE CC TRIESTE	TERRITORIO METROP.	20/02/1945	MORTO		
MARINAIO	PIZZO	EMANUELE	16/01/1918	ALBENGA	RGT. SAN MARCO	CINESE	04/08/1943	MORTO		
C. M.	RASPA	GINO	12/05/1919	ALBENGA	560 GR. ART.	MARE MEDITERRANEO	08/04/1943	DISPERSO		
S. TEN.	RIDOLFI	NAZZARENO	19/01/1913	ALBENGA	130 RGT. FTR.	ALBANESE	07/10/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
FINANZ.	ROSSI	RENATO	11/08/1904	ALBENGA	LEG. G. DI FIN. ROMA	TERRITORIO METROP.	18/03/1944	MORTO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
SOLD.	ROSSI	LUIGI	18/04/1921	ALBENGA	XIV AUTOGRUPPO AUTO.	RUSSO	22/04/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	AUTISTA

SOLD.	SALVATICO	PAOLO	19/08/1916	ALBENGA	4 RGT. BERS.	GRECO	21/11/1940	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	SANDIGLIANO	TOMMASO	01/11/1921	ALBENGA	1 RGT. ALP.	RUSSO	14/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	SARDO	SERGIO	03/10/1921	ALBENGA	1 RGT. ALP.	RUSSO	03/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	SIENA	NAZZARENO	17/02/1921	ALBENGA	172 SEZ. PANETTIERI	TEDESCO	18/12/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
AVIERE	TERRERA	GIOVANNI	04/09/1924	ALBENGA	AEROPORTO TORINO - MIRAFIORI	TERRITORIO METROP.	21/06/1944	MORTO	2° CORSO AVV.TO	CALZOLAIO
SOLD.	TOZZOLI	GUIDO	14/06/1921	ALBENGA	46 RGT. ART. DIV. FANT. MOT.	MARE MEDITERRANEO	09/11/1941	DISPERSO		
S. TEN.	TURINETTO	ALDO	18/03/1919	ALBENGA	BTG. VAL CHISONE ALP.	MONTENEGRINO	05/05/1942	MORTO		
CAPOR.	VACCARO	ALFREDO	08/04/1916	ALBENGA	63 SQD. PAN. WEISS	RUSSO	20/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	PANETTIERE
S. TEN.	VALENTINO	MICHELE	01/04/1920	ALBENGA	416 SEZ. ALPINA CC.	RUSSO	27/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
TEN.	VALLARINO	DON GIUSEPPE	15/01/1914	ALBENGA	1 RGT. ALP.	RUSSO	24/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
MARINAIO	ZOCCHEDDU	VINCENZO	03/06/1917	ALBENGA	Cacciatorpediniere OSTRO	MARE MED. O.	20/07/1940	DISPERSO		
SOLD.	BIANCHI	FRANCESCO	17/07/1913	ALBISOLA SUPERIORE	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		
SOLD.	BIATO	FRANCESCO	30/01/1922	ALBISOLA SUPERIORE	201 AUTOREP. AUTO.	RUSSO	01/02/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	AUTISTA
SOLD.	BOVIO	NICOLA	26/02/1918	ALBISOLA SUPERIORE	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	13/08/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	MURATORE
SOLD.	BRUZZONE	STEFANO	09/01/1916	ALBISOLA SUPERIORE	42 RGT. FTR.	ALBANESE	26/12/1940	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	CASARINO	PIETRO	29/08/1922	ALBISOLA SUPERIORE	4 RGT. AUTO.	TERRITORIO METROP.	16/11/1944	MORTO		
SOLD.	CAVALLERO	AGOSTINO	09/12/1920	ALBISOLA SUPERIORE	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	21/04/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	DURANTE	NICOLA	09/12/1920	ALBISOLA SUPERIORE	53 RGT. FTR.	RUSSO	25/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	FERRARI	GIUSEPPE	26/02/1922	ALBISOLA SUPERIORE	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	19/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	MANOVALE
S. TEN.	FERRO	LORENZO	01/05/1919	ALBISOLA SUPERIORE	50 RGT. FTR.	ALBANESE	08/09/1943	DISPERSO		
SOLD.	FIRPO	GIOVAMBATTISTA	13/01/1917	ALBISOLA SUPERIORE	31 AUTOREP. AUTO.	MARE MEDITERRANEO	24/05/1941	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	GAGLIARDO	ANTONIO	20/06/1922	ALBISOLA SUPERIORE	54 RGT. FTR.	RUSSO	25/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	PANETTIERE
SOLD.	GAMBETTA	GIACOMO	29/01/1915	ALBISOLA SUPERIORE	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	GIACCHINO	LORENZO	16/02/1914	ALBISOLA SUPERIORE	1 RGT. ALP.	RUSSO	27/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	PANETTIERE
CARAB.	GIACCHINO	ANDREA	06/11/1910	ALBISOLA SUPERIORE	VI BTG. CC.	ALBANESE	25/05/1941	MORTO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
SOLD.	INCERTI	BARTOLOMEO	10/11/1919	ALBISOLA SUPERIORE	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	LANFRANCO	ANGELO	22/02/1918	ALBISOLA SUPERIORE	1 RGT. GRA.	ALGERINO	24/09/1944	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	LEVERATTO	ANTONIO	22/01/1910	ALBISOLA SUPERIORE	8 RGT. ALP.	ALBANESE	30/12/1940	DISPERSO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
SOLD.	NATALIO	TOMMASO	27/01/1916	ALBISOLA SUPERIORE	3 RGT. BERS.	RUSSO	08/09/1942	MORTO		
SOLD.	OTTONELLO	VITTORIO	03/08/1912	ALBISOLA SUPERIORE	V BTG. MORT.	RUSSO	01/12/1942	DISPERSO		
SOLD.	PAGLIERI	ANGELO	04/01/1915	ALBISOLA SUPERIORE	1 RGT. ALP.	ALBANESE	13/02/1941	MORTO		
SOLD.	PARODI	GIACOMO	26/06/1922	ALBISOLA SUPERIORE	54 RGT. FTR.	RUSSO	26/01/1943	MORTO IN PRIGIONIA	2° CORSO IND.LE	STUDENTE
SOLD.	PASTORINO	MARIO	17/02/1915	ALBISOLA SUPERIORE	104 RGT. DI MARCIA ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		
SOLD.	PASTORINO	ANDREA	04/07/1922	ALBISOLA SUPERIORE	90 RGT. FTR.	RUSSO	25/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	STOVIGLIAIO
CAPOR.	PESCIO	GIUSEPPE	11/11/1920	ALBISOLA SUPERIORE	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	MURATORE
SOLD.	PIGNONE	BARTOLOMEO	29/01/1915	ALBISOLA SUPERIORE	29 RGT. ART. DIV. FANT.	TEDESCO	08/02/1944	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	MURATORE
SOLD.	PIGNONE	GIUSEPPE	07/01/1912	ALBISOLA SUPERIORE	V BTG. MORT.	RUSSO	12/02/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	MURATORE
CAPOR.	POLLERO	GIUSEPPE	23/03/1910	ALBISOLA SUPERIORE	8 RGT. ALP.	ALBANESE	04/01/1941	MORTO	ALFABETIZZATO	FALEGGNAME
SOLD.	RAVAZZA	PIETRO	03/07/1915	ALBISOLA SUPERIORE	90 RGT. FTR.	RUSSO	20/12/1942	DISPERSO		
SOLD.	ROSSELLO	GEROLAMO	13/12/1916	ALBISOLA SUPERIORE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	ROSSELLO	GIOVANNI	15/09/1922	ALBISOLA SUPERIORE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
C. NERA	ROSSELLO	GIACOMO	10/04/1910	ALBISOLA SUPERIORE	XXXIV BTG. M.V.S.N.	RUSSO	15/12/1942	MORTO		
C. NERA	ROSSELLO	GREGORIO	12/10/1912	ALBISOLA SUPERIORE	XXXIV BTG. M.V.S.N.	RUSSO	16/12/1942	DISPERSO	4a ELEMENTARE	MURATORE
MARINAIO	ROSSO	GIOVANNI	21/10/1919	ALBISOLA SUPERIORE	Incrociatore DIAZ	MARE MED. C.	25/02/1941	DISPERSO		
SOLD.	SAETTONI	ENRICO	19/07/1914	ALBISOLA SUPERIORE	18 RGT. FTR.	CORFU'	10/10/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	MURATORE

MARINAIO	SALTARELLI	GIUSEPPE	02/04/1923	ALBISOLA SUPERIORE	Ospedale Militare NAPOLI	TERRITORIO METROP.	14/03/1944	MORTO		
MARINAIO	SIRELLO	CARLO	05/10/1917	ALBISOLA SUPERIORE	NON SPECIFICATO (012)	MARE MED. C.	25/12/1942	DISPERSO		
SOLD.	SIRI	GIUSEPPE	16/03/1908	ALBISOLA SUPERIORE	40 RGT. ART. DIV. FANT.	MARE MED. C.	19/04/1943	DISPERSO		
C. M.	SIRI	LUIGI	20/02/1915	ALBISOLA SUPERIORE	90 RGT. FTR.	RUSSO	20/12/1942	DISPERSO		
SOLD.	SIRI	NICOLO'	13/09/1920	ALBISOLA SUPERIORE	X BTG. FERROVIERI	RUSSO	17/02/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	CALDERAIO
SOLD.	SUCCAGLIA	STANISLAO	22/12/1916	ALBISOLA SUPERIORE	153 BTG. FTR.	TERRITORIO METROP.	06/04/1942	MORTO		
MARINAIO	BIAGI	VITTORIO	18/04/1922	ALBISSOLA MARINA	Torpediniera PERSEO	MARE MED. C.	04/05/1943	DISPERSO		
SOLD.	CERRUTI	ANTONIO	25/02/1918	ALBISSOLA MARINA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
CAPOR.	FERRANDO	LUIGI	03/01/1921	ALBISSOLA MARINA	13 CP. COMM.	TERRITORIO METROP.	17/02/1943	MORTO	5a ELEMENTARE	MECCANICO
C. M.	GAGGERO	LAZZARO	10/08/1915	ALBISSOLA MARINA	25° SQD. PAN.	TUNISIA	13/05/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	PANETTIERE
SOLD.	PIGNONE	BARTOLOMEO	24/05/1916	ALBISSOLA MARINA	2 RGPT. C.D.A. ART.	RUSSO	17/12/1942	DISPERSO		
AVIERE	REPETTO	MATTEO	29/01/1924	ALBISSOLA MARINA	AEROPORTO TORINO - MIRAFIORI	TERRITORIO METROP.	15/11/1944	MORTO		PORTUALE
MARINAIO	SAETTONI	NICOLO'	05/06/1923	ALBISSOLA MARINA	Comando Marina GENOVA	TERRITORIO METROP.	31/12/1944	MORTO		MECCANICO
G.MARINA	TRAVERSO	GIUSEPPE	20/01/1919	ALBISSOLA MARINA	Torpediniera LUPO	MARE MED. C.	02/12/1942	DISPERSO		
SOLD.	VENTURINO	LINO	03/06/1920	ALBISSOLA MARINA	IV BTG. MISTO GENIO	RUSSO	09/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	OPERAIO
C. 2°CL.	VIVADO	GIOVANBATTISTA	18/01/1884	ALBISSOLA MARINA	Rimorchiatore CARMELO NOLI	MARE MED. C.	23/09/1941	MORTO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
SOLD.	ASTIGIANO	ENRICO	24/07/1917	ALTARE	1 RGT. ALP.	RUSSO	29/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	COMMERCIANTE
TEN.	BAUDINO	RENATO	19/03/1917	ALTARE	84 RGT. FTR.	MONTENEGRINO	03/10/1944	MORTO		
MARINAIO	BLANDIN	SAVOIA EMANUELE	13/06/1922	ALTARE	Torpediniera CASTORE	MARE MED. C.	02/06/1943	MORTO		
C. NERA	BORMIOLI	MEVIO	24/12/1912	ALTARE	XXXIV BTG. M.V.S.N.	RUSSO	16/12/1942	DISPERSO		
SOLD.	CAGLIARI	UGO	11/03/1921	ALTARE	IV BTG. ARTIERI	RUSSO	16/12/1942	DISPERSO		
SOLD.	CARLINI	FORTUNATO P.	28/07/1917	ALTARE	1 RGT. ALP.	RUSSO	28/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	BRACCIANTE
1 AVIERE	CERVETTO	RINALDO	05/10/1910	ALTARE	163 DP. PRIN. AUTO. TRIPOLI	TERRITORIO METROP.	23/10/1941	MORTO	ALFABETIZZATO	MECCANICO
SOLD.	CROSA	ALDO	20/04/1908	ALTARE	1 RGT. ALP.	POLACCO	24/01/1944	MORTO IN PRIGIONIA		
CAPOR.	GERMANO	OSCAR	31/05/1908	ALTARE	4 CP. SAN.	TERRITORIO METROP.	06/07/1940	MORTO		
SOLD.	GIRIBONE	MARIO	30/05/1920	ALTARE	15 BTG. GENIO	RUSSO	29/08/1942	MORTO	3a ELEMENTARE	VETRAIO
SOLD.	GIRIBONE	MARIO	29/10/1922	ALTARE	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	TUBISTA
SOLD.	GIUSTO	LIVIO	10/04/1920	ALTARE	7 RGT. BERS.	AFRICA SETT.LE	18/11/1941	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CESTAIO
SOLD.	LEGARIO	ERNESTO	11/06/1922	ALTARE	341 RGT. FTR.	CRETESE	01/01/1944	DISPERSO IN PRIGIONIA	2a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	MORAZIO	DARIO	06/07/1921	ALTARE	1 RGT. ALP.	RUSSO	01/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	ODDERA	PIETRO	07/01/1921	ALTARE	1 RGT. ALP.	RUSSO	29/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CARRETTIERE
SOLD.	OLIVIERI	ERNESTO	21/12/1922	ALTARE	341 RGT. FTR.	CRETESE	08/09/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	OPERAIO
MARINAIO	OLIVIERI	ALFREDO	08/09/1922	ALTARE	Dragamine R. D. DA 4 A 213	MARE MED. C.	06/04/1943	MORTO		
MARINAIO	PANUCCI	ORLANDO	28/08/1921	ALTARE	Torpediniera URAGANO	MARE MED. C.	03/02/1943	DISPERSO		
C. M.	POLLERO	MARINO	31/07/1920	ALTARE	104 RGT. DI MARCIA ALP.	RUSSO	27/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	VETRAIO
SOLD.	POLLERO	ENIO	31/03/1913	ALTARE	4 RGT. BERS.	JUGOSLAVO	08/09/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	VETRAIO
SOLD.	QUALIOTTO	GIACINTO	03/01/1920	ALTARE	10 RGT. C.D.A. ART.	TEDESCO	31/01/1944	DISPERSO IN PRIGIONIA		
C. M.	SCLAVO	PIETRO	14/08/1911	ALTARE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	6a ELEMENTARE	PANETTIERE
SOLD.	BARNATO	CLEMENTE	11/01/1916	ANDORA	1 RGT. ALP.	RUSSO	22/04/1944	MORTO IN PRIGIONIA		
CAPOR.	BIANCHI	ALDO	07/07/1921	ANDORA	32 RGT. FANT.CARR. CARR.	AFRICA SETT.LE	07/03/1943	DISPERSO		
SOLD.	CANEPA	VITTORIO	04/03/1917	ANDORA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	CASTELLANA	MARIO	30/10/1918	ANDORA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CARRETTIERE
C. MAN.	DANIELI	ALBERTO	18/12/1914	ANDORA	XXXIV BTG. M.V.S.N.	RUSSO	13/12/1942	DISPERSO		
CARAB.	DIVIZIA	ALBERTO	07/06/1922	ANDORA	LEG.NE T.LE CC. GENOVA	TERRITORIO METROP.	17/05/1945	MORTO		
AVIERE	FASSIO	NICOLA	08/12/1919	ANDORA	CENTRO AFFLUENZA REDUCI	TERRITORIO METROP.	30/09/1945	MORTO		

1° C.SQ.	GARNERO	VINCENZO	10/08/1907	ANDORA	XXXIV BTG. M.V.S.N.	RUSSO	16/12/1942	MORTO		
SOLD.	GUARDONE	ORLANDO	04/11/1921	ANDORA	53 RGT. FTR.	RUSSO	25/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	MANTELLI	LUIGI	07/05/1920	ANDORA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	MANISCALCO
AV. SC.	MONTANO	VITTORIO AGOSTINO	26/01/1917	ANDORA	AEROPORTO PARMA	TEDESCO	14/03/1945	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	MORRO	LUIGI	18/06/1920	ANDORA	9 RGPT. ARMATA ART.	RUSSO	21/12/1942	DISPERSO	3a ELEMENTARE	COMMERCIANTE
MARINAIO	PESCE	GIOBATTÀ	28/09/1919	ANDORA	Incrociatore DIAZ	MARE MED. C.	25/02/1941	DISPERSO		
MARINAIO	PIO	LUIGI	10/08/1914	ANDORA	NON SPECIFICATO (012)	MARE MED. C.	28/05/1943	DISPERSO		
SOLD.	SIFFREDI	ERNESTO	10/10/1917	ANDORA	29 RGT. ART. DIV. FANT.	TERRITORIO METROP.	14/11/1944	MORTO		
SOLD.	BADOINO	QUINTILIO	05/07/1915	ARNASCO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	MANOVALE
C. M.	GALLIZIA	SEBASTIANO	20/01/1917	ARNASCO	341 RGT. FTR.	CRETESE	08/09/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	GALLIZIA	GOLIARDO	10/10/1912	ARNASCO	C.DI ED ENTI VARI G.A.F.	TEDESCO	30/03/1945	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	MIRONE	NATALE	23/12/1914	ARNASCO	317 RGT. FTR.	CEFALONIA	23/09/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SERG.	MIRONE	INNOCENZO	17/07/1917	ARNASCO	341 RGT. FTR.	MARE MEDITERRANEO	08/02/1944	DISPERSO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	NARIO	NICOLO	04/11/1918	BALESTRINO	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	PANIZZA	GIACOMO	20/03/1918	BALESTRINO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
CARAB.	PANIZZA	GIUSEPPE	08/11/1905	BALESTRINO	LEG.NE T.LE CC. ALESSANDRIA	TERRITORIO METROP.	27/07/1943	MORTO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
SOLD.	PANIZZA	MAURIZIO	11/06/1921	BALESTRINO	RGT. ART. A CAVALLO	RUSSO	21/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	ROSSO	ANTONIO	13/06/1914	BALESTRINO	53 RGT. FTR.	TERRITORIO METROP.	25/03/1943	MORTO	4a ELEMENTARE	MANISCALCO
SOLD.	ASCHERO	ARMANDO	01/01/1911	BARDINETO	1 RGT. ALP.	RUSSO	19/12/1942	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
MARINAIO	GOSO	BRUNO	03/11/1922	BARDINETO	Sommersibile PROVANA	MARE MED. O.	17/06/1940	DISPERSO		
C. M.	MANFRINO	FRANCESCO	26/11/1908	BARDINETO	REPARTI COL. P.A.I.	KENIOTA	30/08/1944	MORTO IN PRIGIONIA	ALFABETIZZATO	CONTADINO
C. NERA	MATTIAUDA	GIACOMO	13/07/1907	BARDINETO	XXXIV BTG. M.V.S.N.	RUSSO	16/12/1942	MORTO		
CARAB.	ROLANDO	ARNALDO	24/07/1922	BARDINETO	LEG.NE T.LE CC. GENOVA	TEDESCO	25/03/1945	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	CONTADINO
MARINAIO	BAIARDO	ORAZIO	23/04/1914	BERGEGGI	Comando Marina LA SPEZIA	TERRITORIO METROP.	09/04/1945	MORTO		
SOLD.	GENESIO	CARLO	28/12/1920	BERGEGGI	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CARRETTIERE
SOLD.	ROVERE	GIACOMO	18/05/1914	BERGEGGI	63 SQD. PAN. WEISS	RUSSO	11/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
CAP.	FASSONE	FEDERICO	09/07/1897	BORGHETTO S. SPIRITO	90 RGT. FTR.	RUSSO	11/09/1942	MORTO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
S. CAPO	GANDOLFO	ADRIANO	15/02/1918	BORGHETTO S. SPIRITO	Sommersibile RUBINO	MARE MED. C.	30/06/1940	DISPERSO		
SOLD.	ROLANDO	FILIPPO	22/10/1920	BORGHETTO S. SPIRITO	63 SQD. PAN. WEISS	RUSSO	20/01/1943	DISPERSO		PANETTIERE
SOLD.	VIGO	COSTANTINO	14/04/1917	BORGHETTO S. SPIRITO	260 RGT. FTR.	CROATO	16/02/1943	DISPERSO		
AVIERE	ARNISSO	LUIGI	14/02/1921	BORGIO VEREZZI	071 SQ. CACCIA	AFRICA SETT.LE	18/12/1941	MORTO	4a ELEMENTARE	COMMESSO
SOLD.	BERRUTO	LUIGI	10/04/1917	BORGIO VEREZZI	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	PERATA	CESARE	20/02/1913	BORGIO VEREZZI	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	ELETTRICISTA
AVIERE	PIERI	GIOVANNI	16/10/1919	BORGIO VEREZZI	DIST.NTI F.A. VARI	TERRITORIO METROP.	18/04/1945	MORTO		
SOLD.	REBAGLIATI	GIUSEPPE	01/03/1920	BORGIO VEREZZI	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	SCANAVINO	CARLO	21/04/1912	BORGIO VEREZZI	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	BIANCHI	EMILIO	16/07/1921	BORMIDA	53 RGT. FTR.	RUSSO	27/02/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	GRENNO	PIETRO	01/01/1921	BORMIDA	1 RGT. NIZZA CAVALLERIA	ALBANESE	15/06/1943	MORTO	3a ELEMENTARE	VETRAIO
SOLD.	MACCIO'	LUIGI	03/06/1919	BORMIDA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	MACCIO'	LUIGI	07/09/1922	BORMIDA	87 RGT. FTR.	TERRITORIO METROP.	13/09/1943	MORTO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
1 AVIERE	PANDORO	GIOVANNI	02/09/1919	BORMIDA	AEROPORTO TIRANA	ALBANESE	30/09/1944	DISPERSO	3° CORSO AVV.TO	LATTONIERE
SOLD.	PASTORINO	ILARIO	23/07/1917	BORMIDA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	BRACCIANTE
SOLD.	PISTONE	CARLO	04/06/1919	BORMIDA	1 RGT. ALP.	RUSSO	28/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SERG. M.	PRONZATO	AGOSTINO	31/03/1913	BORMIDA	1 RGT. ALP.	RUSSO	26/01/1943	DISPERSO		
SERG. M.	PRONZATO	EMILIO	29/03/1916	BORMIDA	1 RGT. ALP.	RUSSO	27/02/1943	MORTO IN PRIGIONIA		

SOLD.	ZUNINO	ALDO	01/12/1919	BORMIDA	1 RGT. ALP.	RUSSO	29/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	ZUNINO	EMILIO	22/01/1919	BORMIDA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	MANOVALE
MARINAIO	ALBORNO	SERGIO	11/02/1922	CAIRO MONTENOTTE	Corazzata ROMA	MARE MED. C.	09/09/1943	DISPERSO		FATTORINO
MARINAIO	ARTISI	AMILCARE	30/05/1924	CAIRO MONTENOTTE	Comando Marina LIVORNO	TERRITORIO METROP.	05/04/1945	MORTO		
SOLD.	ASALINO	ARMANDO	20/07/1920	CAIRO MONTENOTTE	90 RGT. FTR.	RUSSO	11/09/1942	MORTO		
CARAB.	ASTESIANO	RICCARDO	16/04/1920	CAIRO MONTENOTTE	688 SEZ. MOT. CC.	TEDESCO	08/09/1944	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	MURATORE
SOLD.	BACCINO	ANTONIO	03/10/1914	CAIRO MONTENOTTE	1 RGT. ALP.	RUSSO	23/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	BACCINO	GIUSEPPE	21/08/1915	CAIRO MONTENOTTE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	PANETTIERE
SERG.	BACCINO	LUIGI	27/06/1912	CAIRO MONTENOTTE	5 RGT. ALP.	RUSSO	26/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	BELLINO	NICOLA GIUSEPPE	21/05/1915	CAIRO MONTENOTTE	106 CP. GENIO	POLACCO	17/04/1944	MORTO IN PRIGIONIA		MANOVALE
SERG. M.	BELLINO	FRANCESCO	01/05/1917	CAIRO MONTENOTTE	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		DISEGNATORE
SOLD.	BELLINO	RINALDO	03/02/1921	CAIRO MONTENOTTE	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	MANOVALE
C. M.	BELLINO	SEBASTIANO RIN.	16/02/1921	CAIRO MONTENOTTE	41 BTR. DA 20 M/M	RUSSO	17/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	PANETTIERE
SOLD.	BELLINO	GIOVANNI BATTISTA	30/08/1919	CAIRO MONTENOTTE	615 OSPEDALE DA CAMPO SAN.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	MECCANICO
SOLD.	BERRETTA	MARIO	14/07/1916	CAIRO MONTENOTTE	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	MECCANICO
SOLD.	BERRETTA	MARIO	26/10/1919	CAIRO MONTENOTTE	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	01/04/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	OPERAIO
SOLD.	BETTEO	PIETRO	27/07/1921	CAIRO MONTENOTTE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	SALDATORE
SOLD.	BONIFACINO	ENRICO	22/01/1914	CAIRO MONTENOTTE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	BONIFACINO	ITALO	19/02/1922	CAIRO MONTENOTTE	30 RGPT. C.D.A. ART.	RUSSO	10/12/1942	MORTO	5a ELEMENTARE	MECCANICO
SOLD.	BONIFACINO	GIACOMO	29/06/1915	CAIRO MONTENOTTE	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	30/11/1944	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	BONIFACINO	LIVIO	03/11/1912	CAIRO MONTENOTTE	5 RGT. ALP.	RUSSO	07/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	CONTADINO
MARINAIO	BONIFACINO	LUIGI	14/11/1919	CAIRO MONTENOTTE	Cacciatorpediniere BOMBARDIERE	MARE MED. C.	17/01/1943	DISPERSO		MANOVALE
MARINAIO	BONIFACINO	ADRIANO	01/07/1924	CAIRO MONTENOTTE	Comando Marina POLA	TERRITORIO METROP.	25/04/1945	MORTO		
AV. SC.	BONIFACINO	DUILIO	18/05/1918	CAIRO MONTENOTTE	PRES. R.A. LIBIA	MARE MEDITERRANEO	18/09/1941	MORTO		
SOLD.	BRACCO	EMILIO	22/10/1911	CAIRO MONTENOTTE	8 RGT. ALP.	ALBANESE	30/12/1940	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
S. CAPO	BRIATA	PIETRO	15/09/1918	CAIRO MONTENOTTE	Comando Marina VENEZIA	TERRITORIO METROP.	20/04/1945	MORTO		MECCANICO
SOLD.	BUSCHIAZZO	GIUSEPPE	09/04/1922	CAIRO MONTENOTTE	142 CP. GENIO	TERRITORIO METROP.	13/09/1943	MORTO	5a ELEMENTARE	MAGAZZINIERE
SOLD.	CAMOIRANO	PAOLO ALDO	09/01/1914	CAIRO MONTENOTTE	63 RGT. FTR.	TEDESCO	23/04/1945	MORTO IN PRIGIONIA		
C. M.	CARLE	PIETRO LIVIO G.	24/05/1917	CAIRO MONTENOTTE	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	02/09/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	MECCANICO
SOLD.	CARLE	FRANCO	28/02/1923	CAIRO MONTENOTTE	46 BTG. MOTOCICL. BERS.	TEDESCO	25/07/1944	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	TUBISTA
CARAB.	CASTELLANO	ADOLFO	21/03/1910	CAIRO MONTENOTTE	414 SEZ. ALPINA CC.	RUSSO	17/01/1943	DISPERSO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
SOLD.	CAVIGLIA	ROBERTO	30/04/1913	CAIRO MONTENOTTE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	CHEBELLO	TULLIO	28/08/1921	CAIRO MONTENOTTE	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	03/01/1943	DISPERSO		OPERAIO
SERG. M.	DANESIN	FERDINANDO	14/08/1916	CAIRO MONTENOTTE	2 RGPT. C.D.A. ART.	RUSSO	03/02/1943	MORTO IN PRIGIONIA		CONTADINO
SOLD.	DELBONO	ENRICO	29/01/1918	CAIRO MONTENOTTE	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	15/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	MECCANICO
MARINAIO	DIVERIO	GERMANO	06/12/1920	CAIRO MONTENOTTE	Incrociatore ZARA	MARE MED. O.	29/03/1941	DISPERSO		ELETTRICISTA
SOLD.	FERRANDO	GIUSEPPE	11/06/1912	CAIRO MONTENOTTE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	MUGNAIO
SOLD.	FERRARO	LUIGI	05/10/1919	CAIRO MONTENOTTE	1 RGT. ALP.	RUSSO	16/04/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	FERRARO	VITTORIO	06/03/1920	CAIRO MONTENOTTE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	FERRARO	AGOSTINO	30/04/1924	CAIRO MONTENOTTE	2 RGPT. C.D.A. ART.	RUSSO	30/01/1943	MORTO IN PRIGIONIA	6a ELEMENTARE	MANOVALE
MARINAIO	FERRARO	GIULIO GIACOMO	05/12/1921	CAIRO MONTENOTTE	Incrociatore DELLE BANDE NERE	MARE MED. C.	01/04/1942	DISPERSO		GARZONE
C. M.	FORMENTO	PIETRO	16/05/1916	CAIRO MONTENOTTE	12 RGT. C.D.A. ART.	TERRITORIO METROP.	20/08/1943	MORTO	3a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	FOSSATI	ENRICO	20/06/1922	CAIRO MONTENOTTE	90 RGT. FTR.	RUSSO	08/12/1942	DISPERSO		FERROVIERE
1 AVIERE	FRICERO	GIOVANNI	13/09/1917	CAIRO MONTENOTTE	159 DP. R.A. ACQUICELLA (CT)	TERRITORIO METROP.	20/07/1943	DISPERSO		
SOLD.	GAIA	SECONDO	21/09/1921	CAIRO MONTENOTTE	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		CONTADINO

SOLD.	GAIA	ANGELO	27/01/1919	CAIRO MONTENOTTE	89 RGT. FTR.	RUSSO	01/04/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	MECCANICO
CAPOR.	GARIBALDO	ANNIBALE	03/02/1916	CAIRO MONTENOTTE	VI BTG. CAV. MOV. STRADALE	RUSSO	11/02/1943	MORTO	2° CORSO DISEGNO MECC.	DISEGNATORE
C. M.	GHISO	ALFREDO	12/05/1914	CAIRO MONTENOTTE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		
MARINAIO	GIRIBONE	GIOVANNI EUGENIO	05/02/1922	CAIRO MONTENOTTE	Comando Marina PORTOFERRAIO	TERRITORIO METROP.	17/09/1943	DISPERSO		OPERAIO
SOLD.	GRENNO	GIOVANNI	15/04/1919	CAIRO MONTENOTTE	1 RGT. CONTRAEREO ART.	ALGERINO	16/09/1944	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	CONTADINO
CAP.	GUERRINA	GUIDO	27/05/1905	CAIRO MONTENOTTE	132 RGT.ART.DIV.CORAZZ.	AFRICA SETT.LE	08/04/1941	MORTO		
MARINAIO	IVALDI	ENEA	25/09/1924	CAIRO MONTENOTTE	Comando Marina GAETA	TERRITORIO METROP.	25/04/1945	MORTO		
SOLD.	MARCHISIO	MARIO	18/02/1913	CAIRO MONTENOTTE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	MARTINI	MARIO	19/04/1914	CAIRO MONTENOTTE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	2a ELEMENTARE	MANOVALE
MARINAIO	MELANO	GIOVANNI	22/10/1919	CAIRO MONTENOTTE	Cacciatorepediniere LEONE	MAR ROSSO	01/04/1941	DISPERSO		OPERAIO
CAPOR.	MIGLIETTI	EUGENIO	08/05/1916	CAIRO MONTENOTTE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		MANOVALE
S. CAPO	ODDERA	VINCENZO GIO BATTA	12/11/1919	CAIRO MONTENOTTE	Distaccamento Marina LA SPEZIA	TEDESCO	05/12/1944	DISPERSO		
C. M.	OLIVERI	AUGUSTO	22/09/1915	CAIRO MONTENOTTE	5 RGT. ALP.	RUSSO	26/01/1943	DISPERSO		
C. M.	PAPINI	MUZIO	14/05/1919	CAIRO MONTENOTTE	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	IMPIEGATO
SOLD.	PESCE	MARIO	19/09/1915	CAIRO MONTENOTTE	617 OSPEDALE DA CAMPO SAN.	RUSSO	20/01/1943	DISPERSO		OPERAIO
SERG.	PORAZZO	VITTORIO	21/05/1918	CAIRO MONTENOTTE	133 RGT. FANT.CARR. CARR.	MARE MEDITERRANEO	13/12/1941	DISPERSO		
CAPOR.	PREGLIASCO	ALBERTO	04/12/1917	CAIRO MONTENOTTE	341 RGT. FTR.	CRETESE	08/09/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
C. 3°CL.	PREVIGNANO	RENZO	21/12/1910	CAIRO MONTENOTTE	Incrociatore DA BARBIANO	MARE MED. C.	13/12/1941	DISPERSO		
SOLD.	RAVERA	RENZO	14/10/1921	CAIRO MONTENOTTE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		MANOVALE
SOLD.	RIZZO	GIUSEPPE	20/07/1915	CAIRO MONTENOTTE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		
SOLD.	RODINO	ARMANDO	08/09/1920	CAIRO MONTENOTTE	1 RGT. ALP.	RUSSO	26/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CARPENTIERE
CAPOR.	RODINO	GIUSEPPE	08/09/1914	CAIRO MONTENOTTE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		
SOLD.	ROSSELLO	LORENZO	15/04/1915	CAIRO MONTENOTTE	90 RGT. FTR.	RUSSO	21/06/1943	MORTO IN PRIGIONIA		CONTADINO
SOLD.	ROSSI	MARCELLO	09/04/1915	CAIRO MONTENOTTE	63 SQD. PAN. WEISS	RUSSO	21/01/1943	DISPERSO		PANETTIERE
MAGG.	SAVORE	LORENZO	24/01/1896	CAIRO MONTENOTTE	8 RGT. ALP.	DALMATO	29/03/1942	MORTO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
S. T. V.	SCAVINO	GIUSEPPE	04/11/1912	CAIRO MONTENOTTE	Incrociatore DIAZ	MARE MED. C.	25/02/1941	DISPERSO		
SOLD.	TESSORE	LUIGI	30/10/1919	CAIRO MONTENOTTE	2 SEZ. SAN. ALP.	RUSSO	01/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	TESSORE	LUIGI	10/08/1917	CAIRO MONTENOTTE	341 RGT. FTR.	MARE MEDITERRANEO	08/02/1944	DISPERSO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	FABBRO
SOLD.	TORTEROLO	ALESSANDRO	12/05/1913	CAIRO MONTENOTTE	90 RGT. FTR.	RUSSO	07/12/1942	DISPERSO	2a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	VERDINO	ALFREDO	06/11/1919	CAIRO MONTENOTTE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	VIOLA	ALFREDO	06/12/1921	CAIRO MONTENOTTE	1 RGT. GENIO	JUGOSLAVO	27/12/1942	MORTO	5a ELEMENTARE	VETRAIO
SOLD.	ZALLIO	GIUSEPPE	13/07/1922	CAIRO MONTENOTTE	2 RGT. ALP.	RUSSO	30/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	ZUNINO	ALDO	17/01/1914	CAIRO MONTENOTTE	104 RGT. DI MARCIA ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		VETRAIO
SOLD.	AMPERLA	PIETRO	14/02/1921	CALICE LIGURE	53 RGT. FTR.	RUSSO	15/07/1942	MORTO	ANALFABETA	CONTADINO
SOLD.	AVELLINO	GIOVANNI	07/03/1921	CALICE LIGURE	2 RGT. GENIO	TERRITORIO METROP.	12/07/1943	MORTO	3a ELEMENTARE	CARRETTIERE
SOLD.	AVELLINO	TOMASO	07/11/1921	CALICE LIGURE	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		
SOLD.	BIANCHI	GIUSEPPE	15/10/1919	CALICE LIGURE	32 RGT. FTR.	ALBANESE	16/12/1940	MORTO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	CALCAGNO	G. BATTISTA	24/01/1914	CALICE LIGURE	18 RGT. FTR.	GRECO	08/09/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	MURATORE
SOLD.	DECIA	GIOVANNI	19/05/1913	CALICE LIGURE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	FOLCHI	FILIPPO	05/01/1912	CALICE LIGURE	5 RGT. ALP.	RUSSO	20/01/1943	DISPERSO	ANALFABETA	CARRETTIERE
SOLD.	MASSA	ANGELO	09/10/1920	CALICE LIGURE	89 RGT. FTR.	RUSSO	17/12/1942	DISPERSO		
SERG.	OLIVERI	PIETRO	11/06/1917	CALICE LIGURE	1 RGT. ALP.	TEDESCO	04/05/1945	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	PICCARDI	GIORGIO	23/04/1911	CALICE LIGURE	4 RGT. BERS.	CROATO	23/02/1943	MORTO		
SOLD.	RABBAGLIATI	GIACOMO	25/02/1914	CALICE LIGURE	41 RGT. FTR.	ALBANESE	05/04/1941	MORTO	2a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	SPASIO	GIACOMO	31/08/1915	CALICE LIGURE	89 RGT. FTR.	RUSSO	01/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA		

SOLD.	VIVALDI	ESIOPO	06/08/1912	CALICE LIGURE	59 RGT. ART. DIV. FANT.	TERRITORIO METROP.	19/05/1943	MORTO	3a ELEMENTARE	SARTO
CARAB.	BADANO	CARLO	02/10/1922	CALIZZANO	XIV BTG. CC.	TEDESCO	09/02/1944	MORTO IN PRIGIONIA		SEGANTINO
SOLD.	BALBIS	FEDERICO	24/02/1920	CALIZZANO	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	BOSCAIOLO
SOLD.	BIANCO	ALDO VINCENZO	17/02/1919	CALIZZANO	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	06/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	BOGLIOLO	MAGGIORINO	19/01/1922	CALIZZANO	53 RGT. FTR.	RUSSO	25/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	PANETTIERE
SERG. M.	BRIOZZO	EZIO	23/04/1914	CALIZZANO	Q. G. D'ARMATA	TUNISINO	01/04/1943	MORTO	5a ELEMENTARE	ELETTRICISTA
SOLD.	FERRANDO	GIACOMO	06/10/1922	CALIZZANO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	FERRUCCIO	GIUSEPPE	21/01/1917	CALIZZANO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	2a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	GARASSINO	PIETRO	06/07/1916	CALIZZANO	615 OSPEDALE DA CAMPO SAN.	RUSSO	17/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	GARASSINO	GIACINTO	29/10/1921	CALIZZANO	8 RGT. ALP.	RUSSO	06/01/1943	MORTO	5a ELEMENTARE	CARRADORE ?
SOLD.	GAVIANO	ANGELO	09/03/1912	CALIZZANO	XII BTG. ALP.	JUGOSLAVO	25/02/1942	MORTO		
SOLD.	IVALDO	ILARIO	31/05/1918	CALIZZANO	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	15/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
CARAB.	LAMBERTINI	ELIO	29/01/1923	CALIZZANO	LEG.NE T.LE CC. TORINO	TERRITORIO METROP.	14/03/1944	MORTO		BARBIERE
SERG.	MAGLIO	GIACOMO	26/03/1911	CALIZZANO	2 RGT. AUTO.	AFRICA SETT.LE	20/01/1943	MORTO		
C. M.	MARENCO	ANGELO	25/06/1913	CALIZZANO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	VERNICIATORE
S. CAPO	MARTINO	LUIGI	14/02/1924	CALIZZANO	Sommergibile TAZZOLI	OCEANO ATLANTICO	30/06/1943	DISPERSO		
CAPOR.	MELOGNO	LUIGI	22/12/1915	CALIZZANO	63 SQD. PAN. WEISS	RUSSO	20/01/1943	DISPERSO		PANETTIERE
CAPOR.	MELOGNO	PIETRO	17/01/1915	CALIZZANO	C.DI ED ENTI VARI G.A.F.	TEDESCO	04/11/1944	MORTO IN PRIGIONIA		MINATORE
C. NERA	MONTINA	ANTONIO	04/08/1910	CALIZZANO	V BTG. CC.NN. M.V.S.N.	RUSSO	17/12/1942	DISPERSO		
SOLD.	NAN	GIUSEPPE	29/01/1922	CALIZZANO	1 RGT. ALP.	RUSSO	26/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	PANETTIERE
CAPOR.	NARI	RENATO	19/10/1916	CALIZZANO	1 RGT. ALP.	RUSSO	13/04/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	CARRETTIERE
SOLD.	NARI	PIETRO	23/12/1921	CALIZZANO	21 RGT. ART. DIV. FANT.	EGIZIANO	17/07/1942	MORTO IN PRIGIONIA		MECCANICO
SOLD.	NEGRO	GIUSEPPE	22/02/1920	CALIZZANO	1 RGT. ALP.	RUSSO	20/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	CONTADINO
V.C. SQ	ODDONE	MARIO	23/02/1912	CALIZZANO	XXXIV BTG. M.V.S.N.	FRANCESE	23/06/1940	MORTO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	OLIVIERI	DARIO	26/06/1921	CALIZZANO	BTG. SC. M. CERVINO	RUSSO	01/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
CAPOR.	PERRONE	BERNARDO	09/09/1921	CALIZZANO	2 RGT. CONTRAEREO ART.	TERRITORIO METROP.	10/09/1940	MORTO	5a ELEMENTARE	SEGANTINO
SOLD.	PESCHE	LUIGI	19/10/1913	CALIZZANO	89 RGT. FTR.	TERRITORIO METROP.	22/07/1943	MORTO		
CAPOR.	REVETRIA	MARIO	02/01/1918	CALIZZANO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	REVETRIA	ANTONIO	17/01/1923	CALIZZANO	90 RGT. FTR.	TERRITORIO METROP.	05/04/1944	MORTO	5a ELEMENTARE	CALZOLAIO
SOLD.	RINALDI	ELIO	01/02/1920	CALIZZANO	201 AUTOREP. AUTO.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	MECCANICO
SOLD.	RIOLFO	RINALDO	15/09/1920	CALIZZANO	V BTG. MORT.	RUSSO	24/01/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	ZUNINO	GUIDO	02/10/1920	CALIZZANO	1 RGT. ALP.	RUSSO	27/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	CARRETTIERE
MARINAIO	BAGNASCO	BRUNO	25/06/1923	CARCARE	Comando Marina GENOVA	TEDESCO	03/04/1945	MORTO		OPERAIO
SOLD.	BARLOCCO	OTTAVIO	19/10/1922	CARCARE	18 RGT. ART. DIV. FANT.	TEDESCO	13/12/1944	MORTO	5a ELEMENTARE	FABBRO
SOLD.	BAZZONI	GIOVANNI BATTISTA	17/12/1920	CARCARE	XXX BTG. GUAST. GENIO	RUSSO	01/01/1943	DISPERSO		TUBISTA
SOLD.	BERRUTI	ANGELO	02/10/1919	CARCARE	IV BTG. MISTO GENIO	RUSSO	30/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA		MURATORE
CAPOR.	BOLLA	ALBANO	27/02/1915	CARCARE	2 RGPT. C.D.A. ART.	RUSSO	16/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA		MOTORISTA
SOLD.	CANALE	ANTONIO G.	07/03/1909	CARCARE	1 RGT. ALP.	TEDESCO	15/01/1945	MORTO IN PRIGIONIA	ALFABETIZZATO	CONTADINO
SOLD.	CARETTO	MAURIZIO	02/11/1920	CARCARE	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
C. M.	CERISOLA	URBANO	05/05/1915	CARCARE	616 OSPEDALE DA CAMPO SAN.	RUSSO	01/01/1943	DISPERSO		
SOLD.	GHISO	DANTE	18/08/1919	CARCARE	IV BTG. MISTO GENIO	RUSSO	25/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	AUTISTA
SOLD.	GIACOMA	ROSA DOMENICO	07/06/1921	CARCARE	53 RGT. FTR.	RUSSO	25/01/1943	DISPERSO		
C. NERA	GUALANDRIS	ALCESTE	16/02/1911	CARCARE	XXXIV BTG. M.V.S.N.	RUSSO	15/12/1942	MORTO		
SOLD.	LEVRATTO	MARIO	21/08/1922	CARCARE	IV BTG. MISTO GENIO	RUSSO	25/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	VETRAIO
MARINAIO	MACCIO'	GIUSEPPE	10/09/1921	CARCARE	Nave Cisterna LERO	TERRITORIO METROP.	26/11/1944	MORTO		

BRIG.	MALLARINI	ANGELO	01/10/1905	CARCARE	132 SEZ. MISTA CC.	ALBANESE	09/01/1944	MORTO IN PRIGIONIA	ALFABETIZZATO	CONTADINO
SOLD.	MALLARINI	ERNESTO	15/07/1915	CARCARE	306 SEZ. SAN. ALP.	RUSSO	01/01/1943	DISPERSO		
SOLD.	ORRU'	VITTORIO	23/10/1919	CARCARE	32 RGT. FANT.CARR. CARR.	AFRICA SETT.LE	03/05/1941	MORTO	5a ELEMENTARE	MINATORE
SOLD.	PROSPERO	ANTONIO	22/02/1920	CARCARE	278 RGT. FTR.	RUSSO	23/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	RAVAZZA	GIUSEPPE	14/05/1919	CARCARE	1 RGT. ALP.	RUSSO	06/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	MANOVALE
C. M.	ROSSETTO	TRENTO	16/02/1914	CARCARE	89 RGT. FTR.	RUSSO	16/12/1942	MORTO		
CAPOR.	SMARA	GIOVANNI	22/11/1920	CARCARE	90 RGT. FTR.	RUSSO	12/12/1942	DISPERSO	5a ELEMENTARE	FALEGNAME
C. M.	VALLETTI	BRUNO	16/02/1917	CARCARE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	2a GINNASIO	SARTO
SOLD.	BARBERA	SETTIMO	13/04/1920	CASANOVA LERRONE	1 SEZ. SAN. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	BARBERA	EMILIO	28/10/1914	CASANOVA LERRONE	4 RGT. BERS.	ALBANESE	15/04/1941	MORTO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	BARBERA	GIOVANNI	07/06/1922	CASANOVA LERRONE	53 RGT. FTR.	RUSSO	28/02/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	BORGARINO	VALERIO	19/01/1912	CASANOVA LERRONE	1 RGT. ALP.	TEDESCO	05/09/1944	MORTO IN PRIGIONIA	2a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	CASSIANO	MARCELLO	07/04/1920	CASANOVA LERRONE	8 RGT. ALP.	RUSSO	20/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	MURATORE
SOLD.	COTTA	BARTOLOMEO	05/11/1910	CASANOVA LERRONE	2 RGPT. C.D.A. ART.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		
1° C.SQ.	MELIS	CHIARO	04/02/1919	CASANOVA LERRONE	1 BTG. ARDITI FTR.	GRECO	18/02/1944	MORTO		
SOLD.	MERELLO	FELICE	08/09/1916	CASANOVA LERRONE	1 RGT. ALP.	FRANCESE	23/06/1940	MORTO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	ROBERTO	ORLANDO	02/10/1915	CASANOVA LERRONE	8 RGT. ALP.	ALBANESE	27/11/1940	DISPERSO		
C. NERA	SCIANDA	ANTONIO	13/06/1911	CASANOVA LERRONE	GR. TAGLIAMENTO M.V.S.N.	RUSSO	22/12/1942	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	TESTA	GILDO	29/10/1919	CASANOVA LERRONE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
AVIERE	TESTA	GIOVANNI	01/01/1918	CASANOVA LERRONE	AEROPORTO SIRACUSA	TERRITORIO METROP.	30/04/1942	MORTO		
SOLD.	AICARDI	EUGENIO	15/04/1913	CASTELBIANCO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	GELATAIO
SOLD.	CARAFFI	GIUSEPPE	01/03/1915	CASTELBIANCO	41 RGT. FTR.	TERRITORIO METROP.	18/03/1941	MORTO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	FENOCCHIO	FILIPPO	21/09/1910	CASTELBIANCO	2 RGT ART. DIV. FANT.	TEDESCO	05/07/1944	MORTO IN PRIGIONIA		CONTADINO
C. NERA	RICCI	ARMANDO	25/12/1910	CASTELBIANCO	XXXIV BTG. M.V.S.N.	RUSSO	15/12/1942	MORTO		
MARINAIO	DELBECCHI	RINALDO	10/07/1916	CASTELVECCHIO DI ROCCA B.	Centro Radio M.M. GENOVA	TERRITORIO METROP.	17/11/1944	MORTO		
SOLD.	ROSSO	FERNANDO	28/05/1922	CASTELVECCHIO DI ROCCA B.	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	ARECCO	ARMANDO	17/10/1921	CELLE LIGURE	53 RGT. FTR.	RUSSO	12/12/1942	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
C. NERA	BADINO	CARLO	31/12/1906	CELLE LIGURE	XXXIV BTG. M.V.S.N.	RUSSO	16/12/1942	DISPERSO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
S. CAPO	BELFRAME	DOMENICO	15/09/1916	CELLE LIGURE	Cacciatorpediniere FOLGORE	MARE MED. C.	02/12/1942	DISPERSO		
AV. SC.	CODINO	GIUSEPPE	09/09/1920	CELLE LIGURE	027 SQ. OSSERVAZIONE AEREA	TERRITORIO METROP.	18/06/1941	MORTO		
AVIERE	CORSO	GIO BATTÀ F.	11/05/1921	CELLE LIGURE	095 SQ. CACCIA	TERRITORIO METROP.	05/10/1941	MORTO	5a ELEMENTARE	FALEGNAME
SOLD.	CORSO	GIACOMO	10/10/1920	CELLE LIGURE	V BTG. MORT.	RUSSO	30/11/1942	DISPERSO	5a ELEMENTARE	MURATORE
1 AVIERE	DURANTE	GIOVANNI BATTISTA	14/04/1918	CELLE LIGURE	AEROPORTO UDINE - CAMPOFORMIDO	TEDESCO	25/09/1944	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	GAMBETTA	DESIDERATO	23/05/1922	CELLE LIGURE	53 RGT. FTR.	RUSSO	22/12/1942	MORTO	5a ELEMENTARE	PARRUCCHIERE
TEN. V.	GHERSI	CARMELO	15/07/1898	CELLE LIGURE	NON SPECIFICATO (012)	MARE MED. C.	22/09/1943	MORTO		
SOLD.	MORDEGLIA	BERNARDO	13/04/1920	CELLE LIGURE	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	REBAGLIATI	CAMILLO	23/01/1922	CELLE LIGURE	53 RGT. FTR.	RUSSO	25/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	MECCANICO
C. M.	REBAGLIATI	CARLO	29/11/1918	CELLE LIGURE	73 GR. ART.	RUSSO	31/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	RESCA	ALESSANDRO	11/09/1916	CELLE LIGURE	2 RGPT. C.D.A. ART.	RUSSO	21/12/1942	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	REVERDITO	BENEDETTO	29/01/1918	CELLE LIGURE	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	PANETTIERE
SERG.	SPOTORNO	MICHELE	08/09/1920	CELLE LIGURE	37 RGT. FTR.	RUSSO	30/05/1944	MORTO IN PRIGIONIA		
S. TEN.	TORTAROLO	ROMUALDO	07/02/1911	CELLE LIGURE	104 RGT. DI MARCIA ALP.	RUSSO	27/01/1943	DISPERSO	4° CORSO IST. TEC.	STUDENTE
SOLD.	VENTURINI	AMATO	10/10/1911	CELLE LIGURE	104 RGT. DI MARCIA ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	ZUNINO	RICCARDO	06/07/1918	CELLE LIGURE	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	ANALFABETA	CARRETTIERE
SOLD.	ARPELLINO	GIOVANNI BATTISTA G.	08/09/1919	CENGIO	31 RGT. FTR.	GRECO	10/01/1941	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	MURATORE

MARINAIO	BADARI	GIOVANNI	08/03/1924	CENGIO	Cacciatorpediniere DA RECCO	POLACCO	27/04/1945	MORTO IN PRIGIONIA		
S. TEN.	BAGNASCO	ANGELO MARIO	24/10/1919	CENGIO	41 RGT. FTR.	ALBANESE	03/12/1940	MORTO		
SOLD.	CARLI	ARMANDO	26/01/1923	CENGIO	383 RGT. FTR.	CROATO	16/05/1943	DISPERSO		OPERAIO
SERG.	DEL FRATE	FRANCO	26/10/1918	CENGIO	42 RGT. FTR.	ALBANESE	18/12/1940	MORTO	LICENZA AVV.TO PROF.LE	IMPIEGATO
SOLD.	FRIGERIO	LIBERO	26/05/1917	CENGIO	341 RGT. FTR.	MARE MEDITERRANEO	08/02/1944	DISPERSO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	CERCHIAIO
SOLD.	MARSON	ATTILIO	27/10/1920	CENGIO	9 NUCLEO SUSS.	RUSSO	21/02/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	MARSON	RINALDO	26/07/1917	CENGIO	9 RGT. ALP.	RUSSO	18/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	MEINERO	MARIO	27/03/1915	CENGIO	1 RGT. ALP.	RUSSO	01/04/1943	MORTO IN PRIGIONIA		CONTADINO
AVIERE	POGGIO	CARLO	29/09/1921	CENGIO	AEROPORTO PESCARA	TERRITORIO METROP.	07/01/1943	MORTO		OPERAIO
MARINAIO	PRANDO	CARLO	22/05/1922	CENGIO	Corazzata ROMA	MARE MED. C.	09/09/1943	DISPERSO		
SOLD.	STEFENONI	ELEGIDIO	17/08/1916	CENGIO	RGT. BTG. COLONIALI-RGPT. FTR.	AFRICA ORIENTALE	21/08/1941	MORTO IN PRIGIONIA		
C. M.	TRENTAROSSO	GIUSEPPE	22/03/1919	CENGIO	1 RGT. ALP.	RUSSO	02/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	FALEGGNAME
S. T. V.	VALERI	GIOVANNI	20/08/1918	CENGIO	Sommersgibile BIANCHI	OCEANO ATLANTICO	10/09/1941	DISPERSO		STUDENTE
SOLD.	ARDUINI	GENTA ANGELO	01/01/1904	CERIALE	C.DI ED ENTI VARI ART.	AFRICA ORIENTALE	14/02/1941	MORTO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
SOLD.	BREA	GIOVANNI BATT.	17/07/1920	CERIALE	V BTG. MORT.	RUSSO	21/12/1942	MORTO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
CENTUR.	CARBONETTO	GERMANO	20/06/1905	CERIALE	XXXIV BTG. M.V.S.N.	FRANCESE	23/06/1940	MORTO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
SOLD.	CAVALLI	PIETRO GIOV.BATT.	18/11/1918	CERIALE	1 RGT. ALP.	RUSSO	20/06/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3° CORSO PROF.LE	BENESTANTE
SOLD.	DOLLA	MATTEO	07/03/1918	CERIALE	1 RGT. ALP.	RUSSO	16/10/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	CONTADINO
C. NERA	DOLLA	FEDERICO	04/02/1913	CERIALE	XXXIV BTG. M.V.S.N.	RUSSO	14/12/1942	MORTO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
AVIERE	GIORGI	BARTOLOMEO G.	10/01/1921	CERIALE	AEROPORTO POLA - PUNTISELLA	TEDESCO	22/09/1944	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	CONTADINO
CAPOR.	MAINERI	EUGENIO	26/03/1913	CERIALE	2 AUTOREP. AUTO.	RUSSO	17/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	COMMERCIANTE
AV. SC.	MANFRINO	ARMANDO	07/02/1918	CERIALE	241 SQ. BOMBARDAMENTO	AFRICA SETT.LE	09/07/1941	MORTO		
AVIERE	MERLO	GIOVANNI	19/06/1921	CERIALE	AEROPORTO POLA - PUNTISELLA	TEDESCO	09/04/1944	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	CONTADINO
C. M.	PESTALARDO	BARTOLOMEO	29/04/1917	CERIALE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	POLLERO	CARLO	02/02/1911	CERIALE	1 RGT. ALP.	ALBANESE	13/02/1941	MORTO	4a ELEMENTARE	FALEGGNAME
SOLD.	QUEIROLO	GIUSEPPE	02/01/1915	CERIALE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	FALEGGNAME
AVIERE	VACCA	FILIPPO MATTEO	02/10/1922	CERIALE	AEROPORTO CROTONE	TEDESCO	06/09/1944	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	VIGO	GIUSEPPE	28/11/1923	CERIALE	14 RGT. FTR.	TEDESCO	07/04/1945	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	BERTINO	PIETRO	14/02/1921	CISANO SUL NEVA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	FERRARIS	FRANCESCO	03/08/1916	CISANO SUL NEVA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CARRETTIERE
CAP. F.	GERINI	MARIO	23/07/1903	CISANO SUL NEVA	Cacciatorpediniere ASCARI	MARE MED. C.	24/03/1943	MORTO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
SOLD.	PASTORELLI	NICOLA	21/04/1915	CISANO SUL NEVA	1 RGT. ALP.	RUSSO	02/04/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	RAIMONDO	NATALE	22/03/1915	CISANO SUL NEVA	17 RGT. FTR.	CEFALONIA	08/09/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	ROSSO	GEROLAMO	25/01/1916	CISANO SUL NEVA	V BTG. MORT.	RUSSO	14/12/1942	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	ARENA	ANTONIO	28/04/1916	COSSERIA	104 RGT. DI MARCIA ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	BACCINO	GIOVANNI	27/12/1922	COSSERIA	1 RGT. ALP.	RUSSO	04/12/1942	DISPERSO	3a ELEMENTARE	OPERAIO
SOLD.	BARLOCCO	ARMANDO	02/01/1918	COSSERIA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
CAPOR.	CORE	ARMANDO	12/11/1918	COSSERIA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	MECCANICO
SOLD.	DOGLIOTTI	GUIDO	22/04/1916	COSSERIA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
CAPOR.	FERRANDO	GIOVANNI	11/09/1923	COSSERIA	30 RGT. FTR.	TEDESCO	07/05/1945	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	MECCANICO
MARINAIO	FERRARIS	MICHELE	17/05/1922	COSSERIA	Comando Marina RODI	RODI	11/09/1943	DISPERSO		
SOLD.	GIACHELLO	CARLO	30/09/1920	COSSERIA	8 RGT. ALP.	ALBANESE	30/12/1940	DISPERSO	5a ELEMENTARE	IMPIEGATO
MARINAIO	GIACOSA	VITO	15/06/1918	COSSERIA	NON SPECIFICATO (023)	TERRITORIO METROP.	21/07/1944	MORTO		
CARAB.	GIACOSA	FERDINANDO	04/05/1907	COSSERIA	VII BTG. CC.	CEFALONIA	18/09/1943	DISPERSO		
SOLD.	GRIGNOLO	SECONDO	09/03/1920	COSSERIA	1 RGT. ALP.	RUSSO	22/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	MANOVALE

SOLD.	PATETTA	GIOVANNI	25/09/1919	COSSERIA	810 OSPEDALE DA CAMPO SAN.	GRECO	01/08/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	PERA	ARMANDO	03/02/1921	COSSERIA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	VETRAIO
SOLD.	PERRONE	GIACOMO	10/11/1915	COSSERIA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		
SOLD.	RAPALLINO	LORENZO	28/10/1921	COSSERIA	260 RGT. FTR.	TEDESCO	28/02/1945	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	MINATORE
SOLD.	RIZZO	GAETANO	01/11/1918	COSSERIA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CARPENTIERE
SOLD.	RODINO	LUIGI	15/08/1908	COSSERIA	1 RGT. ALP.	JUGOSLAVO	12/09/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	ROSSO	ERCOLE	04/07/1918	COSSERIA	57 CP. ARTIERI GENIO	RUSSO	12/01/1943	DISPERSO		
SOLD.	SUFFIA	GIUSEPPE	15/12/1911	COSSERIA	104 RGT. DI MARCIA ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	MANISCALCO
SOLD.	SUFFIA	ANGELO	18/04/1918	COSSERIA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	SUFFIA	SALVATORE	19/06/1924	COSSERIA	NON SPECIFICATO	TERRITORIO METROP.	09/09/1943	MORTO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	BARBERO	GIUSEPPE	09/09/1922	DEGO	1 RGT. ALP.	RUSSO	01/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	BARBERO	ALBINO	01/03/1917	DEGO	29 RGT. ART. DIV. FANT.	ALBANESE	31/01/1941	MORTO		CONTADINO
CARAB.	BAZZANO	RINALDO	12/11/1907	DEGO	183 SEZ. MISTA CC.	RUSSO	19/12/1942	DISPERSO		
SOLD.	BELTRAME	GIUSEPPE	02/06/1916	DEGO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	BELTRAME	CELSO	07/06/1922	DEGO	XXVI BTG. MORT.	RUSSO	20/12/1942	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
C. M.	BERRETTA	GIOVANNI	01/03/1916	DEGO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	MURATORE
SOLD.	BISTOLFI	MARIO	30/06/1920	DEGO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		
C. M.	BROVIA	GIACOMO	02/03/1920	DEGO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	MECCANICO
MARINAIO	BROVIA	ALDO	20/10/1923	DEGO	Comando Marina POLA	TEDESCO	08/02/1944	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	BRUNA	LUIGI	05/10/1914	DEGO	1 RGT. ALP.	RUSSO	11/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	BRUNA	ANTONIO	27/07/1911	DEGO	201 AUTOREP. AUTO.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	2a ELEMENTARE	FALEGNAME
SOLD.	CALIGARIS	CARLO	06/07/1918	DEGO	2 RGPT. C.D.A. ART.	RUSSO	01/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	SARTO
SOLD.	CHIARLONE	SILVIO	24/07/1915	DEGO	2 RGT. C.D.A. ART.	EGIZIANO	04/08/1941	MORTO IN PRIGIONIA		CONTADINO
SOLD.	CHIARLONE	LUIGI	26/02/1915	DEGO	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	ANALFABETA	CONTADINO
SOLD.	DE MATTEIS	ANGELO	29/10/1914	DEGO	616 OSPEDALE DA CAMPO SAN.	RUSSO	01/01/1943	DISPERSO	2a ELEMENTARE	MURATORE
SOLD.	DEMATTEIS	ALBINO	01/07/1912	DEGO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	ETERE	GIUSEPPE	29/07/1920	DEGO	63 SQD. PAN. WEISS	RUSSO	20/01/1943	DISPERSO	2a ELEMENTARE	PANETTIERE
MIL.TO	FALLASSI	PIERINO	25/02/1924	DEGO	Comando Marina SAVONA	TEDESCO	25/02/1945	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	FERRARI	BIAGIO	12/10/1920	DEGO	5 CP. T.R.T. GENIO	TERRITORIO METROP.	07/02/1941	MORTO	5a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	GALLESIO	PIETRO	30/08/1914	DEGO	1 RGT. ALP.	TERRITORIO METROP.	02/02/1944	MORTO		
SOLD.	GANDOLFO	UGO	19/11/1917	DEGO	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	GIRIBONE	VITTORIO	01/09/1914	DEGO	90 RGT. FTR.	RUSSO	01/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	MARENCO	GIUSEPPE	09/06/1922	DEGO	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
CARAB.	MELAGRO	PIERINO	24/01/1921	DEGO	LEG.NE T.LE CC. GENOVA	TERRITORIO METROP.	11/04/1944	MORTO		
SOLD.	NEGRO	GIUSEPPE	15/04/1909	DEGO	1 RGT. ALP.	TEDESCO	01/01/1945	DISPERSO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	ODDERA	ARTURO	05/09/1923	DEGO	3 RGT. ART. ALPINA	TEDESCO	28/03/1945	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	ODDERA	PIETRO	28/02/1921	DEGO	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	FABBRO
SOLD.	ODDONE	EDOARDO	17/04/1920	DEGO	IV BTG. MISTO GENIO	RUSSO	25/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	PASTORINO	FLAVIO	14/02/1924	DEGO	C.DI ED ENTI VARI	TEDESCO	10/06/1945	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	PERA	GIOVANNI	17/04/1915	DEGO	1 RGT. ALP.	RUSSO	25/02/1943	MORTO IN PRIGIONIA		CONTADINO
SOLD.	PERA	GIUSEPPE	24/10/1916	DEGO	1 RGT. ALP.	RUSSO	30/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	PERA	GIUSEPPE	19/03/1912	DEGO	23 OSPEDALE DA CAMPO SAN.	RUSSO	01/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	MURATORE
SOLD.	POLLEDRO	GIOVANNI	24/08/1908	DEGO	2 BTG. FTR.	TERRITORIO METROP.	25/04/1945	MORTO		
SOLD.	PORRO	GIOVANNI	10/01/1921	DEGO	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
CARAB.	RABINO	EDILIO	20/08/1920	DEGO	LEG.NE T.LE CC TRIESTE	TERRITORIO METROP.	13/06/1944	DISPERSO		

SOLD.	RISANI	GIUSEPPE	19/10/1908	DEGO	1 RGT. ALP.	TEDESCO	01/01/1945	DISPERSO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	RIZZO	MARIO	09/07/1913	DEGO	5 RGT. ALP.	RUSSO	31/12/1942	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
C. NERA	ROGNONE	RINALDO	26/03/1912	DEGO	XXXIV BTG. M.V.S.N.	RUSSO	18/12/1942	DISPERSO	5a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	SANTERO	MARIO	26/06/1918	DEGO	1 RGT. ALP.	ALBANESE	13/02/1941	MORTO		
SOLD.	SARTORIS	PIETRO	22/09/1917	DEGO	49 CP. FTR.	ALBANESE	01/08/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	TARETTO	GIUSEPPE	23/06/1917	DEGO	1 RGT. ALP.	RUSSO	26/01/1943	DISPERSO		
SOLD.	VENTURINO	LUIGI	16/11/1920	DEGO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	VIANO	LUIGI	28/07/1912	DEGO	90 RGT. FTR.	RUSSO	11/12/1942	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	VIGLINO	ALESSANDRO	09/02/1915	DEGO	1 RGT. ALP.	RUSSO	29/01/1943	DISPERSO		
SOLD.	VIGLINO	ATTILIO	17/01/1917	DEGO	1 RGT. ALP.	RUSSO	26/01/1943	DISPERSO		
SOLD.	ANDREIS	LUIGI	20/11/1922	ERLI	11 RGT. AUTO.	POLACCO	01/04/1945	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	BASSO	BARTOLOMEO	22/07/1921	ERLI	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	BASSO	ALMO	29/08/1920	ERLI	53 RGT. FTR.	TEDESCO	19/07/1944	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	BASSO	ATTILIO	08/12/1920	ERLI	8 RGT. ALP.	ALBANESE	07/03/1941	DISPERSO		
CARAB.	BRIATORE	EGIDIO	03/03/1912	ERLI	183 SEZ. MISTA CC.	RUSSO	12/02/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	CONTADINO
CARAB.	BRIATORE	ANSELMO	12/11/1906	ERLI	201 SEZ. MISTA CC.	MARE MEDITERRANEO	03/08/1943	DISPERSO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
AV. SC.	FERRUJA	GINO	22/04/1921	ERLI	AEROPORTO ALBENGA	TERRITORIO METROP.	28/11/1944	MORTO		
SOLD.	MANTERO	GIUSEPPE	14/10/1915	ERLI	4 RGT. BERS.	ALBANESE	15/12/1940	MORTO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
SOLD.	PAGLIA	ALFREDO	13/07/1915	ERLI	1 RGT. ALP.	RUSSO	29/01/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	SALVATICO	DANIELE	24/08/1910	ERLI	8 RGT. ALP.	ALBANESE	30/12/1940	DISPERSO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
SOLD.	SERRA	LICINIO	15/05/1918	ERLI	C.DI ED ENTI VARI ART.	TEDESCO	10/03/1945	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	CONTADINO
MARINAI	ALBONICO	MARIO	05/10/1917	FINALE LIGURE	Torpediniera AIRONE	MARE MED. C.	12/10/1940	DISPERSO		
SERG. M.	ALLEGRO	VITTORIO	28/10/1918	FINALE LIGURE	1 RGT. ALP.	RUSSO	30/04/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
AVIERE	ARDISSONE	CARLO	17/12/1921	FINALE LIGURE	MA. R.A. OLGiate OLONA	TERRITORIO METROP.	14/07/1944	MORTO		
SOLD.	ARNALDI	PIETRO	10/02/1920	FINALE LIGURE	5 RGT. ALP.	RUSSO	01/12/1942	DISPERSO	5a ELEMENTARE	PESCATORE
2° CAPO	ARNALDI	FRANCESCO	21/08/1905	FINALE LIGURE	Comando Marina LERO	TERRITORIO METROP.	11/03/1943	MORTO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
2° CAPO	ARNALDI	CARLO	21/03/1909	FINALE LIGURE	Comando Marina SFAX	MARE MED. C.	02/12/1942	DISPERSO		PESCATORE
C. NERA	AZZARA'	BRUNO	02/05/1922	FINALE LIGURE	LXIII BTG. A.A.	RUSSO	22/12/1942	DISPERSO	ALFABETIZZATO	SALDATORE
SOLD.	BADANO	SEBASTIANO	16/11/1911	FINALE LIGURE	8 RGT. ALP.	MARE MEDITERRANEO	29/03/1942	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
CAPOR.	BARILARO	VITTORIO	20/03/1914	FINALE LIGURE	18 RGT. FTR.	CORFU'	08/09/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	BARUSSO	GIACOMO	05/04/1917	FINALE LIGURE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	VERNICIATORE
SOLD.	BERTOLA	GIUSEPPE	22/04/1920	FINALE LIGURE	1 RGT. ALP.	TERRITORIO METROP.	14/04/1944	MORTO		
CAPOR.	BERTOLUZZO	DOMENICO	05/11/1913	FINALE LIGURE	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	MURATORE
SOLD.	BIANCHI	MARIO	24/03/1915	FINALE LIGURE	4 RGT. BERS.	ALBANESE	06/01/1941	MORTO		CONTADINO
SOLD.	BONINI	MARIO	18/07/1918	FINALE LIGURE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	ANALFABETA	CONTADINO
SOLD.	BONINO	MARIO	23/06/1910	FINALE LIGURE	AUTOGRUPPI AUTO.	TERRITORIO METROP.	09/09/1943	MORTO		
SOLD.	BORGNA	CARLO	17/05/1914	FINALE LIGURE	4 GR. VALLE ALP.	MONTENEGRINO	05/05/1942	MORTO		
TEN. V.	BOSSIO	ALBERTO	09/06/1908	FINALE LIGURE	Sommersgibile FISALIA	MARE MED. O.	24/10/1941	DISPERSO		
S. TEN.	BRUNO	ANDREA ALBERTO	26/06/1917	FINALE LIGURE	BTG. SC. M. CERVINO	RUSSO	23/02/1942	MORTO		
AVIERE	BRUZZONE	GIO BATTÀ	14/02/1923	FINALE LIGURE	AEROPORTO TORINO - MIRAFIORI	TERRITORIO METROP.	23/03/1945	MORTO		CONTADINO
CAPOR.	CARZOLIO	VITTORIO	10/03/1917	FINALE LIGURE	341 RGT. FTR.	GRECO	31/01/1944	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	CONTADINO
AVIERE	CARZOLIO	VINCENZO	31/01/1920	FINALE LIGURE	PRES. R.A. LIBIA	MARE MEDITERRANEO	24/05/1941	MORTO	5a ELEMENTARE	FALEGGNAME
SOLD.	CASCIARINO	VITTORIO	20/03/1920	FINALE LIGURE	V BTG. MORT.	RUSSO	05/01/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	CARRETTIERE
SERG.	CAVANNA	LORENZO	24/10/1917	FINALE LIGURE	4 RGT. ARMATA ART.	TERRITORIO METROP.	28/04/1943	MORTO		
C. M.	CHIESA	DANTE	11/08/1919	FINALE LIGURE	201 AUTOREP. AUTO.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		COMMERCIANTE

MARINAIO	CIOFFREDO	PIETRO	23/12/1918	FINALE LIGURE	Incrociatore FIUME	MARE MED. O.	28/03/1941	DISPERSO		
C. M.	CONCEZIO	GIOVANNI	08/12/1922	FINALE LIGURE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		TORNITORE
C. NERA	DOMENICONI	LUIGI	19/01/1922	FINALE LIGURE	GR. TAGLIAMENTO M.V.S.N.	RUSSO	22/10/1942	DISPERSO	ALFABETIZZATO	FABBRO
SOLD.	FERNANDEZ	GIUSEPPE	21/03/1918	FINALE LIGURE	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	FERRARI	MARIO	08/09/1920	FINALE LIGURE	1 RGT. ALP.	RUSSO	25/02/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	ELETTRICISTA
MARINAIO	FERRINO	GIUSEPPE	28/02/1912	FINALE LIGURE	NON SPECIFICATO (006)	TERRITORIO METROP.	22/06/1940	MORTO		
SOLD.	FORANIO	PIETRO	06/07/1920	FINALE LIGURE	63 SQD. PAN. WEISS	RUSSO	20/01/1943	DISPERSO		PANETTIERE
C. NERA	FORTUNATI	FORTUNIO	15/05/1911	FINALE LIGURE	GR. CC.NN. VALLE SCRIVIA M.V.S.N.	RUSSO	18/12/1942	DISPERSO		
MARINAIO	FRATTINI	BRUNO	14/06/1914	FINALE LIGURE	NON SPECIFICATO (006)	FRANCESE	22/06/1940	MORTO		OPERAIO
SOLD.	GAGLIONE	GILDO	03/04/1922	FINALE LIGURE	53 RGT. FTR.	RUSSO	25/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	GALLUZZO	DOMENICO	17/12/1922	FINALE LIGURE	53 RGT. FTR.	RUSSO	25/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	GAMBA	VITTORIO	04/08/1915	FINALE LIGURE	1 RGT. ALP.	RUSSO	28/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA		MANOVALE
C. NERA	GARELLO	ERNESTO	18/09/1904	FINALE LIGURE	XXXIV BTG. M.V.S.N.	RUSSO	18/12/1942	DISPERSO	ALFABETIZZATO	FALEGNAME
SOLD.	GELSOMINO	LUIGI	10/01/1917	FINALE LIGURE	90 RGT. FTR.	RUSSO	12/12/1942	MORTO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	GUIDDO	BERNARDO	17/12/1912	FINALE LIGURE	5 RGT. ALP.	RUSSO	26/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	GUIDO	PAOLO	17/11/1914	FINALE LIGURE	18 RGT. FTR.	CEFALONIA	23/09/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
AVIERE	IAIA	GIOVANNI	13/06/1924	FINALE LIGURE	SCUOLA SPEC.R.A. BOLOGNA	TERRITORIO METROP.	11/11/1944	MORTO		
SOLD.	ISNARDI	GIACOMO	20/01/1922	FINALE LIGURE	15 AUTOREP. AUTO.	TERRITORIO METROP.	17/03/1943	MORTO	5a GINNASIO	IMPIEGATO
SOLD.	LUCIANO	DONATO ETTORE	23/03/1915	FINALE LIGURE	2 RGT. GENIO	TEDESCO	02/03/1945	MORTO IN PRIGIONIA	PERITO COMPUTISTA	TELEGRAFISTA
SOLD.	MASSA	GIOVANNI	11/10/1917	FINALE LIGURE	341 RGT. FTR.	MARE MEDITERRANEO	08/02/1944	DISPERSO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	MATTEI	ARCHIMEDE	30/07/1916	FINALE LIGURE	90 RGT. FTR.	RUSSO	14/12/1942	DISPERSO		
SOLD.	MOLTENI	FERDINANDO	31/03/1918	FINALE LIGURE	XXIX BTG. MISTO GENIO	MARE MEDITERRANEO	18/10/1943	DISPERSO IN PRIGIONIA	2° CORSO COMMERCIALE	STUDENTE
AVIERE	NOCETO	DAVIDE	03/12/1924	FINALE LIGURE	AEROPORTO TORINO - MIRAFIORI	TERRITORIO METROP.	02/02/1945	MORTO	4a ELEMENTARE	
SOLD.	PARODI	GIULIO	29/09/1920	FINALE LIGURE	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	01/01/1943	DISPERSO		
SOLD.	PARODI	GIOVAMBATTISTA	18/01/1916	FINALE LIGURE	41 RGT. FTR.	TERRITORIO METROP.	07/03/1941	MORTO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
CAPOR.	PARODI	SANTO	20/08/1914	FINALE LIGURE	BTG. UORK AMBA ALP.	AFRICA ORIENTALE	01/06/1941	DISPERSO	1a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	PASSEGGI	FRANCESCO	25/08/1916	FINALE LIGURE	1 RGT. ALP.	RUSSO	03/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	PASSEGGI	GIOVANNI	18/02/1918	FINALE LIGURE	1 RGT. ALP.	RUSSO	07/07/1944	MORTO IN PRIGIONIA	2a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	PASSEGGI	NICOLO'	10/09/1912	FINALE LIGURE	17 RGT. ART. DIV. FANT.	RUSSO	20/12/1942	DISPERSO	1a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	PASSEGGI	MARIO	21/12/1918	FINALE LIGURE	2 RGPT. C.D.A. ART.	RUSSO	28/02/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	PASSEGGI	AGOSTINO	13/04/1912	FINALE LIGURE	41 RGT. FTR.	GRECO	14/04/1941	MORTO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
AVIERE	PASTORINO	ANGELO	14/12/1921	FINALE LIGURE	AEROPORTO LERO	RUSSO	30/03/1945	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	PATRONE	NICOLO'	20/10/1919	FINALE LIGURE	C.DI ED ENTI VARI ART.	TERRITORIO METROP.	13/06/1945	MORTO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	PELUFFO	RAFFAELE	09/01/1922	FINALE LIGURE	XL GRUPPO LAVORATORI	RUSSO	14/02/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	ELETTRICISTA
SOLD.	PERTUSO	GIUSEPPE	26/04/1920	FINALE LIGURE	2 BTG. GENIO	RUSSO	20/02/1942	DISPERSO		CONTADINO
SOLD.	PESCIO	ERNESTO	16/12/1920	FINALE LIGURE	90 RGT. FTR.	RUSSO	18/12/1942	DISPERSO		CONTADINO
C. M.	POGGIO	ALDO	12/12/1919	FINALE LIGURE	COMANDO TAPPA N. 145	TERRITORIO METROP.	02/04/1943	MORTO		
V. BRIG.	POGGIO	GIUSEPPE	21/09/1899	FINALE LIGURE	LEG.NE TLE CC TRIESTE	TERRITORIO METROP.	16/01/1945	DISPERSO IN PRIGIONIA	ALFABETIZZATO	CONTADINO
SOLD.	PUPPO	SILVIO	03/03/1921	FINALE LIGURE	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	25/04/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	CONTADINO
MARINAIO	RAPETTI	AUGUSTO	22/04/1922	FINALE LIGURE	Comando Marina MASSA	TEDESCO	12/03/1945	MORTO IN PRIGIONIA		
MARINAIO	RIZZO	UGO	01/04/1925	FINALE LIGURE	Distaccamento Marina LA SPEZIA	TERRITORIO METROP.	11/04/1944	MORTO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	SANTERO	LUIGI	11/05/1916	FINALE LIGURE	4 RGT. BERS.	TEDESCO	09/09/1944	MORTO IN PRIGIONIA	6a ELEMENTARE	MECCANICO
C. M.	SCARAZZINI	FORTUNATO	22/05/1914	FINALE LIGURE	120 RGT. ART.	RUSSO	31/12/1942	DISPERSO	6a ELEMENTARE	IMPIEGATO
SOLD.	SCARAZZINI	MARCELLO	09/09/1918	FINALE LIGURE	8 RGPT. D'ARM. AUTO.	KENIOTA	25/07/1942	MORTO IN PRIGIONIA	3° CORSO AVV.TO	TORNITORE
SOLD.	SCOSCIERIA	EMANUELE	28/09/1916	FINALE LIGURE	1 RGT. ALP.	RUSSO	28/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO

V.C. SQ	SESSA	SILVIO	06/11/1912	FINALE LIGURE	XXXIV BTG. M.V.S.N.	RUSSO	14/12/1942	MORTO		
SOLD.	SOPESE	EMILIO	18/05/1914	FINALE LIGURE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		
AVIERE	TOMAINI	EMILIO	29/04/1920	FINALE LIGURE	DIST.NTI F.A. VARI	TERRITORIO METROP.	06/09/1947	MORTO		MANOVALE
AVIERE	TORTAROLO	LUIGI	23/04/1923	FINALE LIGURE	REGIA AERONAUTICA	TERRITORIO METROP.	14/06/1944	MORTO	5a ELEMENTARE	MECCANICO
SOLD.	VALLE	CARLO	26/03/1915	FINALE LIGURE	616 OSPEDALE DA CAMPO SAN.	RUSSO	01/12/1942	DISPERSO		
SOLD.	VEGLIO	MARIO	25/06/1920	FINALE LIGURE	89 RGT. FTR.	RUSSO	13/12/1942	DISPERSO		
CAPOR.	VICINO	GIULIO	11/06/1915	FINALE LIGURE	1 RGT. ALP.	RUSSO	30/06/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	MURATORE
1 AVIERE	CASTELLARO	DANILO	10/12/1919	GARLENDIA	AEROPORTO GENOVA	TERRITORIO METROP.	18/09/1944	MORTO		
AVIERE	SIMONE	ESIRDO	18/10/1919	GARLENDIA	AEROPORTO ALBENGA	TERRITORIO METROP.	27/12/1944	MORTO	4a ELEMENTARE	ELETTRICISTA
SOLD.	CARRETTO	GIUSEPPE	02/04/1912	GIUSTENICE	41 RGT. FTR.	ALBANESE	09/03/1941	MORTO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	OTTONELLO	GIOVANNI	31/08/1918	GIUSTENICE	1 SEZ. SAN. ALP.	RUSSO	06/11/1942	MORTO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
MARINAIO	OTTONELLO	GUIDO	02/02/1922	GIUSTENICE	NON SPECIFICATO (012)	MARE MED. C.	01/12/1942	DISPERSO		
SOLD.	SERRATO	MARIO	13/06/1920	GIUSTENICE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	BACCINO	PIETRO	05/07/1920	GIUSVALLA	4 RGT. BERS.	ALBANESE	22/11/1940	MORTO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	BIANCHI	BENVENUTO	30/05/1921	GIUSVALLA	2 SEZ. SAN. ALP.	RUSSO	01/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	FALEGNAME
SOLD.	BONIFACINO	ALDO	09/03/1917	GIUSVALLA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		
SOLD.	CASTIGLIA	GIUSEPPE	17/05/1918	GIUSVALLA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	MURATORE
SOLD.	FERRARO	ALDO	01/06/1912	GIUSVALLA	90 RGT. FTR.	RUSSO	11/01/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	FALEGNAME
SOLD.	MAGGIO	ALFREDO	12/05/1922	GIUSVALLA	341 RGT. FTR.	CRETESE	08/09/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
AVIERE	MANFRO	MARIO	08/03/1919	GIUSVALLA	AEROPORTO ALBENGA	TERRITORIO METROP.	19/02/1945	MORTO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
AVIERE	ODDERA	GIOVANNI	03/10/1919	GIUSVALLA	DIST.NTI F.A. VARI	TERRITORIO METROP.	02/05/1945	MORTO		
SOLD.	OLIVIERI	GIUSEPPE	22/11/1922	GIUSVALLA	38 RGT. FTR.	TERRITORIO METROP.	28/07/1944	MORTO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
CAPOR.	PERRONE	QUINTINO	02/12/1916	GIUSVALLA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		
SOLD.	PERRONE	FORTUNIO	11/09/1922	GIUSVALLA	232 RGT. FTR.	AUSTRIACO	06/04/1945	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	PERRONE	GIOVANNI	26/11/1917	GIUSVALLA	341 RGT. FTR.	MARE MEDITERRANEO	11/02/1944	DISPERSO IN PRIGIONIA		
SOLD.	PIZZORNO	MATTEO	21/08/1917	GIUSVALLA	341 RGT. FTR.	CRETESE	03/09/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	BRACCIANTE
SOLD.	SALVAGNO	GINO	04/11/1920	GIUSVALLA	1 GR. ART.	MAROCCHINO	31/10/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	SCARRONE	FEDERICO	13/05/1922	GIUSVALLA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	CONTADINO
CAPOR.	SCARRONE	GIUSEPPE	13/02/1916	GIUSVALLA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	TRINCHERO	VITTORIO	02/06/1922	GIUSVALLA	1 RGT. ALP.	RUSSO	07/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
FINANZ.	BELLINO	BIAGIO	24/03/1923	LAIGUEGLIA	VI BTG. MOB. G. DI FIN.	JUGOSLAVO	08/09/1943	DISPERSO		PESCATORE
MARINAIO	BELTRAMO	PIETRO	24/07/1923	LAIGUEGLIA	Mariscuola GENOVA	TERRITORIO METROP.	02/08/1944	MORTO		PESCATORE
S. TEN.	DI IORGI	LEONARDO	26/09/1920	LAIGUEGLIA	SCUOLE SPEC. VARIE	TERRITORIO METROP.	16/03/1942	MORTO		STUDENTE
TEN.	GARASSINO	VINCENZO	02/09/1884	LAIGUEGLIA	103 RGT. FTR.	TERRITORIO METROP.	13/08/1940	MORTO		
TEN.	MASSARDO	ALDO	12/03/1912	LAIGUEGLIA	1 RGT. ALP.	RUSSO	19/01/1943	MORTO		
SOLD.	RAVERA	CESARE	24/09/1913	LAIGUEGLIA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		
S. TEN.	AMADIO	MARIO	08/02/1915	LOANO	90 RGT. FTR.	RUSSO	11/09/1942	MORTO		
SOLD.	BAIETTO	ANDREA	11/10/1923	LOANO	14 RGT. AUTO.	TEDESCO	28/02/1945	DISPERSO IN PRIGIONIA		
G.MARINA	BERNASCON	FRANCESCO	25/02/1904	LOANO	Incrociatore FIUME	MARE MED. O.	28/03/1941	DISPERSO	ALFABETIZZATO	MURATORE
TEN. V.	BOSIO	MARCELLO	21/12/1904	LOANO	Torpediniera T.8.	MARE MED. C.	11/09/1943	DISPERSO		
SOLD.	BURASTERO	PIETRO	02/03/1922	LOANO	104 RGT. DI MARCIA ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	BURLANDO	ANGELO	27/12/1920	LOANO	2 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
MARINAIO	DE GIOVANNI	GIUSEPPE	14/11/1921	LOANO	Comando Marina TOLONE	TEDESCO	16/09/1945	MORTO IN PRIGIONIA		
MARINAIO	DELL'ISOLA	PIETRO	13/05/1917	LOANO	Cacciatorpediniere ALFIERI	MARE MED. O.	28/03/1941	DISPERSO		
MARINAIO	FARINA	EMILIO	19/08/1918	LOANO	Incrociatore ZARA	MARE MED. O.	29/03/1941	DISPERSO		

SERG.	GANDOLFO	VITTORIO	29/08/1917	LOANO	201 AUTOREP. AUTO.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	FABBRO
S. T. V.	GUALCO	GIUSEPPE	20/07/1914	LOANO	Sommersibile NANI	OCEANO ATLANTICO	07/01/1941	DISPERSO		
TEN. V.	LAVAGNA	PAOLO	19/05/1897	LOANO	NON SPECIFICATO (012)	MARE MED. C.	11/12/1941	DISPERSO		
S. T. V.	OLIVA	FELICE	06/08/1899	LOANO	Incrociatore FIUME	MARE MED. O.	28/03/1941	DISPERSO		
S. T. V.	OLIVA	CARLO	30/03/1900	LOANO	Nave Appoggio VOLTA	EGIZIANO	23/06/1944	MORTO IN PRIGIONIA		
SERG.	PANIZZA	GIOVANNI	06/11/1921	LOANO	083 SQ. CACCIA	MARE MEDITERRANEO	09/09/1942	DISPERSO		
MARINAIO	PANIZZI	LUIGI	10/04/1916	LOANO	Comando Marina CIVITAVECCHIA	TERRITORIO METROP.	14/05/1943	MORTO		
C. NERA	PERRONE	ANGELO	02/06/1911	LOANO	XXXIV BTG. M.V.S.N.	RUSSO	16/12/1942	DISPERSO	9a ELEMENTARE	CALZOLAIO
CAPOR.	PICCIONI	FAUSTINO	28/09/1916	LOANO	9 RGT. FTR.	EGEO (LERO E RODI)	11/02/1944	DISPERSO		
C. M.	PINNA	GAVINO	09/10/1918	LOANO	1 RGT. ALP.	RUSSO	08/04/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
CAPOR.	PORRO	FRANCESCO	26/03/1910	LOANO	1 RGT. ALP.	ALBANESE	13/02/1941	MORTO	ALFABETIZZATO	MURATORE
TEN. V.	TARAMASSO	ERNESTO	13/06/1894	LOANO	NON SPECIFICATO (012)	MARE MED. C.	19/04/1943	MORTO		
C. NERA	VACCA	VLADIMIRO	20/10/1908	LOANO	GR. TAGLIAMENTO M.V.S.N.	RUSSO	21/08/1942	MORTO	ALFABETIZZATO	CORRIDORE
SOLD.	VIGLIANI	MATTEO	21/09/1915	LOANO	8 RGT. ALP.	ALBANESE	06/01/1941	MORTO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	VIOLA	GABRIELE	15/09/1917	LOANO	214 OSPEDALE DA CAMPO SAN.	MARE MEDITERRANEO	03/09/1941	DISPERSO		
SOLD.	CANEPÀ	ALESSANDRO	19/12/1914	MAGLIOLO	5 RGT. ALP.	RUSSO	26/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	DE LORENZI	NICOLO'	09/06/1915	MAGLIOLO	8 RGT. ALP.	ALBANESE	03/01/1941	MORTO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	FERRUCCIO	LODOVICO	17/03/1923	MAGLIOLO	56 RGT. FTR.	TEDESCO	13/04/1945	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	CONTADINO
C. M.	FRAGOLA	ANTONIO	04/09/1916	MAGLIOLO	1 RGT. ALP.	RUSSO	07/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	MULATTIERE
C. NERA	GARAVAGNO	VINCENZO	28/07/1914	MAGLIOLO	XXXIV BTG. M.V.S.N.	RUSSO	18/12/1942	DISPERSO		
SOLD.	GASTALDI	NICOLO	31/12/1920	MAGLIOLO	89 RGT. FTR.	RUSSO	17/12/1942	DISPERSO	3° CORSO INDUSTRIALE	OPERAIO
SOLD.	LANFRANCO	FRANCESCO	17/04/1924	MAGLIOLO	15 RGT. C.D.A. ART.	TEDESCO	18/03/1945	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	AUTISTA
SOLD.	PARODI	ALFREDO	12/06/1920	MAGLIOLO	1 RGT. ALP.	RUSSO	26/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	PARODI	PIETRO	20/02/1920	MAGLIOLO	1 RGT. ALP.	RUSSO	29/05/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	PICCARDO	MARIO	16/03/1908	MAGLIOLO	C.DI ED ENTI VARI FTR.	TERRITORIO METROP.	08/09/1943	DISPERSO		
MARINAIO	PICCARDO	ANGELO	09/12/1917	MAGLIOLO	Torpediniere CURTATONE	MARE MED. O.	20/05/1941	DISPERSO		
SOLD.	PLATANO	ALBERTO	19/03/1922	MAGLIOLO	341 RGT. FTR.	CRETESE	08/09/1943	DISPERSO	2a ELEMENTARE	CARONAIO
SOLD.	BACINO	ANGELO	02/09/1922	MALLARE	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	BAZZANO	GIUSEPPE	14/12/1922	MALLARE	1 RGT. ALP.	RUSSO	25/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	BAZZANO	MARIO	05/07/1918	MALLARE	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	15/02/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	BERTONE	MARCELLO	25/06/1915	MALLARE	90 RGT. FTR.	RUSSO	01/01/1943	DISPERSO		
SOLD.	CERRUTI	MARIO	02/07/1922	MALLARE	1 RGT. ALP.	RUSSO	29/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	VETRAIO
SOLD.	GALLESIO	MARIO	18/10/1922	MALLARE	1 RGT. ALP.	RUSSO	29/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	MECCANICO
SOLD.	GRASSO	GILDO	07/11/1921	MALLARE	1 RGT. ALP.	RUSSO	29/01/1943	DISPERSO		
SOLD.	GRASSO	LUIGI	28/08/1921	MALLARE	89 RGT. FTR.	RUSSO	17/12/1942	DISPERSO		
SOLD.	GRILLO	CARLO	05/04/1911	MALLARE	8 RGT. ALP.	ALBANESE	30/12/1940	DISPERSO	9a ELEMENTARE	CONTADINO
MARINAIO	MALLARINI	PAOLO	31/01/1923	MALLARE	Cacciatorpediniere DA RECCO	MARE MED. C.	02/12/1942	MORTO		
SOLD.	MARENCO	AURELIO	15/04/1917	MALLARE	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	05/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	FALEGNAME
MARINAIO	MINETTI	GIUSEPPE	23/02/1923	MALLARE	Torpediniere LIRA	MARE MED. C.	07/02/1943	MORTO		
CAPOR.	OLIVERI	PIETRO	15/11/1919	MALLARE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	OLIVERI	GIOVANNI	01/06/1911	MALLARE	5 RGT. ALP.	RUSSO	26/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	MURATORE
SERG.	PANELLI	ADOLFO	28/06/1914	MALLARE	18 RGT. FTR.	GRECO	10/10/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	PARODI	PIETRO	12/01/1915	MALLARE	1 BTG. ARTIERI	RUSSO	31/01/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
CAPOR.	PASTORINO	ALDO	01/09/1914	MALLARE	29 RGT. ART. DIV. FANT.	TEDESCO	20/02/1944	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	PESCIO	GILDO	23/10/1922	MALLARE	1 RGT. ALP.	RUSSO	29/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	MURATORE

SOLD.	PESCIO	ALBERTO	30/04/1922	MALLARE	341 RGT. FTR.	CRETESE	01/09/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
CARAB.	PESCIO	ADOLFO	20/09/1919	MALLARE	II BTG. CC.	JUGOSLAVO	17/06/1943	MORTO	4a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	REBELLA	GIACOMO	02/08/1919	MALLARE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	ANALFABETA	CONTADINO
SOLD.	SCHINCA	ALDO	05/09/1918	MALLARE	15 BTG. GENIO	RUSSO	30/08/1942	MORTO	ANALFABETA	CARRETTIERE
SOLD.	VERDINI	"STELLA" VINCENZO	04/06/1917	MALLARE	1 RGT. ALP.	RUSSO	30/04/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	CARPENTIERE
SOLD.	VISCA	ARTURO	18/10/1916	MALLARE	1 RGT. ALP.	TERRITORIO METROP.	09/09/1943	MORTO	2a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	CRAVEA	IVO	05/06/1922	MASSIMINO	1 RGT. ALP.	RUSSO	25/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	FAGGIO	MARCELLO	15/03/1924	MASSIMINO	41 RGT. FTR.	TERRITORIO METROP.	15/03/1944	MORTO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	NERVI	GUIDO	22/11/1920	MASSIMINO	4 RGT. BERS.	ALBANESE	09/12/1940	MORTO	5a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	RIZZO	MARIO	02/08/1916	MASSIMINO	31 RGT. FTR.	GRECO	21/01/1941	MORTO IN PRIGIONIA	2a ELEMENTARE	CONTADINO
CAPOR.	ROZIO	ENRICO	25/09/1918	MASSIMINO	8 RGT. ALP.	ALBANESE	16/01/1941	MORTO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	TORELLO	PIETRO	08/01/1922	MASSIMINO	1 RGT. ALP.	RUSSO	30/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	BALDI	UGO	20/07/1924	MILLESIMO	2 RGT. ALP.	TERRITORIO METROP.	12/04/1945	MORTO		
SOLD.	BASSO	PIETRO	26/02/1922	MILLESIMO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		
SOLD.	BERGERO	GIOVANNI	11/08/1920	MILLESIMO	3 RGT. SAVOIA CAVALLERIA	MARE MEDITERRANEO	29/03/1942	DISPERSO	5a ELEMENTARE	TUBISTA
SOLD.	CACRE	LORENZO	31/10/1920	MILLESIMO	1 RGT. ALP.	RUSSO	26/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	CIGLIUTI	PIETRO	01/01/1919	MILLESIMO	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	12/04/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	DE LORENZI	SERAFINO	26/12/1915	MILLESIMO	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		
SOLD.	FACCIO	UGO	14/08/1921	MILLESIMO	53 RGT. FTR.	RUSSO	08/02/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	FABBRO
C. NERA	FACCIO	FRANCESCO	15/01/1911	MILLESIMO	XXXIV BTG. M.V.S.N.	RUSSO	25/04/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4° CORSO IST. TEC.	AIUTANTE CHIMICO
SOLD.	FRACCHIA	GIOVANNI	23/03/1916	MILLESIMO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	VETRAIO
SOLD.	FRACCHIA	GIOVANNI	27/08/1917	MILLESIMO	341 RGT. FTR.	TEDESCO	08/02/1944	DISPERSO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	SCALPELLINO
MARINAIO	GANDOLFO	GIUSEPPE	06/07/1921	MILLESIMO	Corazzata ROMA	MARE MED. C.	09/09/1943	DISPERSO		
SERG.	GATTI	EDOARDO	05/09/1917	MILLESIMO	Deposito M.M. ANCONA	TERRITORIO METROP.	05/04/1945	MORTO		
SOLD.	GHIGLIERI	ANDREA	19/06/1917	MILLESIMO	1 NUCLEO SUSS.	RUSSO	20/01/1943	DISPERSO		
SOLD.	MACCIO'	ANGELO	25/06/1911	MILLESIMO	31 AUTOREP. AUTO.	MARE MEDITERRANEO	24/05/1941	DISPERSO	6a ELEMENTARE	FALEGNAME
SERG.	MAZZONE	LORENZO	11/04/1917	MILLESIMO	341 RGT. FTR.	MARE MEDITERRANEO	07/02/1944	DISPERSO IN PRIGIONIA	ANALFABETA	AUTISTA
C. NERA	NOLASCO	GUIDO	08/09/1912	MILLESIMO	XXXIV BTG. M.V.S.N.	FRANCESE	23/06/1940	MORTO	3a ELEMENTARE	MURATORE
CAPOR.	PIATTI	ETTORE	14/05/1917	MILLESIMO	185 RGT. PARA'	TERRITORIO METROP.	13/10/1943	MORTO		
C. NERA	PISANO	ARTURO	06/03/1913	MILLESIMO	GR. TAGLIAMENTO M.V.S.N.	RUSSO	22/12/1942	DISPERSO	5a ELEMENTARE	MANOVALE
AV. SC.	RUFFINO	GIOVANNI	07/04/1922	MILLESIMO	DIST.NTI F.A. VARI	TERRITORIO METROP.	08/10/1944	MORTO		
SOLD.	BAZZANO	ELIO	31/05/1920	MIOGLIA	63 SQD. PAN. WEISS	RUSSO	22/06/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	ESERCENTE
CAPOR.	BECCO	CESARE	06/08/1915	MIOGLIA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	BORREANI	ELSO	04/06/1914	MIOGLIA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	BORREANI	CARLO	27/04/1918	MIOGLIA	3 RGT. CELERE ART.	AFRICA SETT.LE	25/10/1942	MORTO	5a ELEMENTARE	MECCANICO
CARAB.	ENRILA	GIUSEPPE	25/12/1903	MIOGLIA	XVI BTG. CC.	JUGOSLAVO	07/06/1942	DISPERSO	ANALFABETA	CONTADINO
SOLD.	MERLANO	ANDREA	17/02/1917	MIOGLIA	331 RGT. FTR.	CRETESE	08/09/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CARRETTIERE
SOLD.	PATRONE	GIUSEPPE	14/01/1915	MIOGLIA	9 RGPT. ARMATA ART.	RUSSO	22/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	CALZOLAIO
SOLD.	RAPETTO	UGO	22/07/1922	MIOGLIA	53 RGT. FTR.	RUSSO	02/01/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	VIVALDI	LEOPOLDO	25/10/1921	MIOGLIA	8 RGT. ART. DIV. FANT.	RUSSO	01/02/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	MECCANICO
SOLD.	BALME	ANSELMO	30/09/1920	MURIALDO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	MANOVALE
CAPOR.	BAVENA	GIUSEPPE	15/03/1921	MURIALDO	7 SETTORE E SOTTOSETTORE G.A.F.	TEDESCO	29/07/1945	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	CATTIVELLI	RENZO	22/12/1920	MURIALDO	1 RGT. ALP.	ALBANESE	11/04/1941	MORTO	4a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	FRANCO	ANSELMO	30/11/1920	MURIALDO	1 RGT. ALP.	ALBANESE	31/12/1940	MORTO	4a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	GAZZANO	GIO BATTA	09/07/1908	MURIALDO	C.DI ED ENTI VARI ALP.	TEDESCO	04/12/1944	MORTO IN PRIGIONIA	ALFABETIZZATO	SEGANTINO

SOLD.	GHISOLFO	ELIO	24/09/1922	MURIALDO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CARBONAIO
SOLD.	GIACONE	ANGELO	16/02/1916	MURIALDO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	2a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	ICARDO	GUIDO	11/06/1920	MURIALDO	1 RGT. ALP.	RUSSO	29/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	ICARDO	CANDIDO	27/09/1922	MURIALDO	11 RGT. GENIO	MARE MEDITERRANEO	18/10/1943	MORTO	5a ELEMENTARE	MECCANICO
MARINAIO	MELOGNO	SILVIO	26/01/1924	MURIALDO	Mariscuola LA SPEZIA	TERRITORIO METROP.	05/03/1945	MORTO		
CAPOR.	NEGRO	PIETRO	02/07/1921	MURIALDO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	NIELLO	LORENZO	10/12/1914	MURIALDO	89 RGT. FTR.	RUSSO	31/12/1943	DISPERSO	ANALFABETA	CONTADINO
SOLD.	ODDONE	SILVIO	31/05/1922	MURIALDO	8 CP. IDRICI GENIO	RUSSO	01/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	TUBISTA
SOLD.	ODELLA	ALESSANDRO	13/03/1917	MURIALDO	155 RGT. FTR.	TEDESCO	12/04/1945	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	OLIVIERI	CARLO	13/02/1909	MURIALDO	7 RGT. ALP.	TERRITORIO METROP.	20/02/1945	MORTO		
SOLD.	PENNACINO	FRANCESCO	19/01/1920	MURIALDO	1 RGT. ALP.	RUSSO	28/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CARRETTIERE
SOLD.	PESCE	EUGENIO	12/02/1921	MURIALDO	1 RGT. ALP.	RUSSO	26/01/1943	DISPERSO	2a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	PESCE	SECONDO	24/04/1915	MURIALDO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	2a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	PESCE	DALCISO	05/08/1916	MURIALDO	200 AUTOREP. AUTO.	RUSSO	15/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	AIUTO MECCANICO
SOLD.	RASO	ANTONIO	30/06/1921	MURIALDO	309 RGT. FTR.	MARE MEDITERRANEO	11/02/1944	DISPERSO IN PRIGIONIA		
SOLD.	RUFFINO	GIUSTINO	25/02/1917	MURIALDO	1 RGT. ALP.	RUSSO	29/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	RUFFINO	RINO	10/05/1920	MURIALDO	1 RGT. ALP.	RUSSO	29/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	ALBERTO	GIOVANNI	16/08/1917	NASINO	1 RGT. ALP.	RUSSO	27/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	MANISCALCO
SOLD.	BASSO	ATTILIO	14/09/1921	NASINO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	BICO	GIUSEPPE	28/10/1914	NASINO	53 RGT. FTR.	RUSSO	23/08/1942	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
S. CAPO	BOTTERO	VINCENZO	10/05/1919	NASINO	Cacciatorpediniere ARTIGLIERE	MARE MED. C.	12/10/1940	DISPERSO		
C. 2°CL.	COSTA	MARIO	19/09/1907	NASINO	Cacciatorpediniere CHINOTTO	MARE MED. C.	09/09/1943	DISPERSO		
SOLD.	GARELLO	ANTONIO	18/03/1920	NASINO	1 RGT. ALP.	RUSSO	06/05/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	MURATORE
MARINAIO	PATRUCCO	ORESTE	19/08/1913	NASINO	Comando Marina LA SPEZIA	TERRITORIO METROP.	27/04/1945	MORTO		
SOLD.	RUARO	ENNIO	30/04/1924	NASINO	2 CENTRO AUTO.	POLACCO	11/09/1944	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	CONTADINO
MARINAIO	ABBATE	DOMENICO	17/01/1915	NOLI	RGT. SAN MARCO	FRANCESE	17/05/1943	MORTO		CONTADINO
SOLD.	BRIGNOLE	GIUSEPPE	19/03/1911	NOLI	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
AVIERE	CALCAGNO	GIUSEPPE	18/04/1921	NOLI	AEROPORTO PISA	TERRITORIO METROP.	14/07/1944	MORTO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
MARINAIO	CARDONE	ARTURO	23/04/1920	NOLI	Cacciatorpediniere LAMPO	MARE MED. C.	16/04/1941	MORTO		
SOLD.	DEMAESTRI	VINCENZO	19/05/1915	NOLI	1 RGT. ALP.	RUSSO	10/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	FONTANA	VINCENZO	22/01/1913	NOLI	63 SQD. PAN. WEISS	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		MANOVALE
S. CAPO	FONTANA	LUIGI	08/02/1916	NOLI	Comando Marina LERO	TEDESCO	27/05/1944	DISPERSO IN PRIGIONIA		MANOVALE
SOLD.	GANDUGLIA	GIUSEPPE	07/10/1918	NOLI	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		CONTADINO
SOLD.	GANDUGLIA	MARIO	12/09/1920	NOLI	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
2° CAPO	GARZOGLIO	LUIGI	31/05/1909	NOLI	Torpediniera ANDROMEDA	MARE MED. C.	17/03/1941	DISPERSO		IMPIEGATO
MARINAIO	MAFFEI	NICOLA	28/08/1914	NOLI	Comando Marina LERO	RUSSO	08/10/1945	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	MAGNONE	PIETRO	19/06/1916	NOLI	104 RGT. DI MARCIA ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
C. 1°CL.	RETTURA	GIOVANNI	30/01/1902	NOLI	Comando Marina GENOVA	TERRITORIO METROP.	07/05/1945	MORTO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
MARINAIO	ROBATO	GIUSEPPE	12/02/1923	NOLI	Comando Marina LIVORNO	TERRITORIO METROP.	25/04/1945	MORTO		OPERAIO
SOLD.	ROVELLO	DOMENICO	02/08/1917	NOLI	1 GR. ART.	INDIANO	03/02/1944	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	MURATORE
C. NERA	SECOMANDI	GIUSEPPE	01/04/1913	NOLI	XXXIV BTG. M.V.S.N.	RUSSO	16/12/1942	MORTO		
SOLD.	FOSSATI	ALSELMO	08/08/1916	ONZO	2 RGPT. C.D.A. ART.	RUSSO	28/02/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	MINATORE
SOLD.	GUERRETTI	ELIO	16/02/1921	ORCO FEGLINO	13 CP. COMM.	TERRITORIO METROP.	17/02/1943	MORTO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	MORETTO	NICOLO	20/08/1914	ORCO FEGLINO	18 RGT. FTR.	MARE MEDITERRANEO	27/08/1943	DISPERSO		
SOLD.	OLIVERI	DOMENICO	15/06/1920	ORCO FEGLINO	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	MECCANICO

SOLD.	OLIVERI	MARIO	16/11/1920	ORCO FEGLINO	Q. G. DIVISIONE	RUSSO	11/01/1943	DISPERSO	2° CORSO AVV.TO	OPERAIO
SOLD.	PAMPARATO	FEDERICO	14/09/1914	ORCO FEGLINO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
C. M.	PORCILE	GIUSEPPE	03/02/1917	ORCO FEGLINO	203 RGT. ART. DIV. FANT.	SUD AFRICANO	16/05/1941	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	RILLA	ROBERTO	24/06/1915	ORCO FEGLINO	8 RGT. ALP.	ALBANESE	03/01/1941	MORTO	4a ELEMENTARE	MURATORE
SOLD.	RILLA	DOMENICO	13/03/1916	ORCO FEGLINO	89 RGT. FTR.	RUSSO	31/03/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	PANETTIERE
SOLD.	TOSCANO	GIACOMO	29/03/1924	ORCO FEGLINO	15 RGT.(515) FTR.	TERRITORIO METROP.	24/08/1943	MORTO		
CARAB.	BARBARIA	SECONDINO	27/04/1905	ORTOVERO	414 SEZ. ALPINA CC.	RUSSO	16/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	ALFABETIZZATO	MANOVALE
SOLD.	BASSO	FRANCESCO	07/11/1921	ORTOVERO	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	01/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
MAR. M.	BONIFAZIO	FIORINDO	09/01/1897	ORTOVERO	17 SEZ. MISTA CC.	ALBANESE	03/04/1943	MORTO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
SOLD.	BONIFAZIO	MARIO	15/05/1920	ORTOVERO	63 SQD. PAN. WEISS	RUSSO	20/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	PANETTIERE
AV. SC.	CALMARINI	GIUSEPPE	19/03/1917	ORTOVERO	AEROPORTO METATO	TERRITORIO METROP.	22/01/1945	MORTO		
FINANZ.	GEDDO	AMALIO	12/12/1910	ORTOVERO	III BTG. MOB. G. DI FIN.	TEDESCO	25/12/1944	MORTO IN PRIGIONIA	ALFABETIZZATO	PASTICCERE
AV. SC.	VIGNOLA	SETTIMO	30/08/1919	ORTOVERO	AEROPORTO HYERES	TERRITORIO METROP.	22/01/1945	MORTO	5a ELEMENTARE	MURATORE
V. BRIG.	VIGNOLA	UMBERTO	28/07/1905	ORTOVERO	LEG.NE T.LE CC. ALESSANDRIA	TERRITORIO METROP.	23/04/1945	MORTO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
CAPOR.	BADANO	CARLO GIACOMO	31/08/1920	OSIGLIA	1 RGT. NIZZA CAVALLERIA	FRANCESE	03/01/1945	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	MANOVALE
C. M.	BARBERIS	ALBERTO	30/08/1922	OSIGLIA	341 RGT. FTR.	CROATO	31/01/1945	DISPERSO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	DAMASSENSA	ANSELMO	16/05/1911	OSIGLIA	2 SEZ. SUSS.	TEDESCO	12/03/1945	MORTO IN PRIGIONIA	9a ELEMENTARE	PANETTIERE
SOLD.	GENTA	ARMANDO	02/07/1922	OSIGLIA	9 SZ. DISINFES. SAN.	RUSSO	16/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	MECCANICO
SOLD.	MASSA	MARIO	12/09/1922	OSIGLIA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
C. M.	MELOGNO	GIUSEPPE	27/07/1917	OSIGLIA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		
S. TEN.	MOLINARI	ALDO	29/01/1920	OSIGLIA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	21/05/1943	MORTO IN PRIGIONIA	2° ANNO UNIVERSITA'	STUDENTE
SOLD.	NARCISO	GIACOMO	05/01/1919	OSIGLIA	1 RGT. ALP.	RUSSO	01/01/1943	DISPERSO		
SOLD.	ORSI	ARMANDO	28/02/1920	OSIGLIA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	FABBRO
SOLD.	PALMA	ELIGIO	15/05/1918	OSIGLIA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		
MARINAIO	PESCIO	LUIGI	26/08/1918	OSIGLIA	Incrociatore ZARA	MARE MED. O.	29/03/1941	DISPERSO		
SOLD.	RESIO	ALDO	24/01/1921	OSIGLIA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	OPERAIO
SOLD.	ROVETA	ATTILIO	27/07/1920	OSIGLIA	1 RGT. ALP.	TEDESCO	18/06/1944	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	ROVETA	CARLO	28/03/1920	OSIGLIA	1 RGT. ALP.	ALBANESE	30/12/1940	MORTO	3a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	ROVETA	ENRICO	28/04/1921	OSIGLIA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/07/1945	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	ROVETA	ONORATO	15/07/1911	OSIGLIA	8 RGT. ALP.	ALBANESE	08/01/1941	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	ROVETA	ARTURO	15/02/1920	OSIGLIA	90 RGT. FTR.	FRANCESE	22/06/1940	MORTO	4a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	SASSO	ALFREDO	01/06/1920	OSIGLIA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	ZITTA	DIEGO	25/04/1911	OSIGLIA	8 RGT. ALP.	ALBANESE	12/01/1941	MORTO	4a ELEMENTARE	CALZOLAIO
MIL.TO	BORRO	LUIGI	16/08/1917	PALLARE	1 RGT. ALP.	RUSSO	29/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	CASTIGLIA	GIUSEPPE	24/07/1923	PALLARE	15 RGT. FANT.	TERRITORIO METROP.	29/09/1944	MORTO	5a ELEMENTARE	TORNITORE
SOLD.	COLOMBO	EMILIO	22/04/1916	PALLARE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	SELLAIO
C. M.	COLOMBO	MARIO	15/03/1915	PALLARE	1 RGT. ALP.	GRECO	29/12/1940	MORTO		
SOLD.	DELFINO	EMILIO	26/08/1917	PALLARE	2 RGT. ALP.	RUSSO	01/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	BRACCIANTE
S. CAPO	DELFINO	MARCO	18/11/1917	PALLARE	NON SPECIFICATO (012)	MARE MED. C.	16/02/1943	DISPERSO		
C. NERA	DELFINO	GIUSEPPE	17/07/1907	PALLARE	XXXIV BTG. M.V.S.N.	FRANCESE	23/06/1940	MORTO		
SOLD.	FERRANDO	NATALE	14/01/1915	PALLARE	1 RGT. ALP.	RUSSO	22/02/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	FERRANDO	GIOVANNI	11/09/1917	PALLARE	317 RGT. FTR.	GRECO	23/09/1943	DISPERSO		
CAPOR.	FERRANDO	MARCO	23/05/1913	PALLARE	89 RGT. FTR.	RUSSO	22/03/1943	MORTO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	FRACCHIA	GIUSEPPE	23/03/1910	PALLARE	9 RGT. ALP.	ALBANESE	30/12/1940	MORTO		
CAPOR.	GAMBA	GIUSEPPE	07/01/1915	PALLARE	4 CP. SAN.	TERRITORIO METROP.	09/07/1940	MORTO		

CAPOR.	GRENNO	ILARIO LUIGI	06/05/1920	PALLARE	1 RGT. ALP.	RUSSO	15/05/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	AUTISTA
SOLD.	OLIVERI	GIUSEPPE	16/02/1920	PALLARE	1 RGT. ALP.	RUSSO	28/02/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	SEGANTINO
SOLD.	OLIVERI	VALERIO	01/08/1915	PALLARE	90 RGT. FTR.	RUSSO	30/12/1942	MORTO		
SOLD.	PENNINO	GIUSEPPE	12/02/1917	PALLARE	341 RGT. FTR.	CRETESE	08/12/1944	DISPERSO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	PIANA	LUIGI	20/05/1917	PALLARE	29 RGT. ART. DIV. FANT.	TEDESCO	06/11/1944	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	BRACCIANTE
MARINAIO	SIRI	ANGELO	26/01/1918	PALLARE	Incrociatore DA BARBIANO	MARE MED. C.	13/12/1941	DISPERSO		
SOLD.	TAGLIAFICO	EUGENIO	29/01/1920	PALLARE	IV BTG. MISTO GENIO	RUSSO	25/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	VETRAIO
CARAB.	TAGLIAFICO	MARIO	23/03/1924	PALLARE	LEG.NE T.LE CC. GENOVA	TERRITORIO METROP.	29/09/1944	MORTO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	VIGNOLO	CARLO	03/08/1913	PALLARE	104 RGT. DI MARCIA ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	MURATORE
SOLD.	ZUNINO	PIETRO	04/06/1921	PALLARE	53 RGT. FTR.	RUSSO	31/01/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	ADAMO	BATTISTA	02/05/1916	PIANA CRIXIA	81 RGT. FTR.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	2a ELEMENTARE	MURATORE
SOLD.	BALOCCO	ALBERTO	18/03/1920	PIANA CRIXIA	90 RGT. FTR.	RUSSO	13/08/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	BELTRAME	PIETRO	24/07/1918	PIANA CRIXIA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	27/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	CARRETTIERE
S. TEN.	BELTRAME	GIUSEPPE	23/05/1919	PIANA CRIXIA	90 RGT. FTR.	TEDESCO	16/03/1945	MORTO IN PRIGIONIA		
MARINAIO	BELTRAME	PIETRO	01/04/1922	PIANA CRIXIA	Corazzata ROMA	MARE MED. C.	09/09/1943	DISPERSO		
AVIERE	BRACCO	LUIGI	01/09/1918	PIANA CRIXIA	132 SQ. OSSERVAZIONE AEREA	MARE MEDITERRANEO	18/09/1941	DISPERSO		CONTADINO
SOLD.	BRACCO	FEDERICO	28/09/1920	PIANA CRIXIA	41 RGT. FTR.	ALBANESE	23/12/1940	MORTO		CONTADINO
MARINAIO	BRACCO	ENRICO	07/04/1918	PIANA CRIXIA	Deposito M.M. BRINDISI	TERRITORIO METROP.	29/08/1945	MORTO		MANOVALE
SOLD.	CASTAGNETO	EGIDIO	06/06/1922	PIANA CRIXIA	11 RGT. FTR.	POLACCO	07/06/1944	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	CHIARLONE	DARIO	06/07/1922	PIANA CRIXIA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		
SERG. M.	CHIARLONE	PAOLO	28/04/1915	PIANA CRIXIA	1 RGT. ALP.	RUSSO	20/01/1943	MORTO	PERITO	FALEGNOME
SOLD.	CHIARLONE	PIETRO	18/09/1915	PIANA CRIXIA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	CHIARLONE	ALDO	15/02/1918	PIANA CRIXIA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	CHIARLONE	GIUSEPPE	12/01/1915	PIANA CRIXIA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		
SOLD.	CHIARLONE	GIUSEPPE	30/09/1921	PIANA CRIXIA	92 RGT. FTR.	MARE MEDITERRANEO	02/12/1942	DISPERSO	3a ELEMENTARE	MANOVALE
S. CAPO	CHIARLONE	PIETRO	10/12/1911	PIANA CRIXIA	Cacciatorepediniere TARIGO	MARE MED. C.	16/04/1941	DISPERSO	PERITO	MECCANICO
APP.	CHIARLONE	GIUSEPPE	28/02/1901	PIANA CRIXIA	LEG.NE T.LE CC. GENOVA	TERRITORIO METROP.	26/11/1943	MORTO	ANALFABETA	CONTADINO
SOLD.	GANDOLFO	3	08/06/1920	PIANA CRIXIA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	MANOVALE
SERG. M.	PARODI	SESTO	19/08/1912	PIANA CRIXIA	1 RGT. ALP.	RUSSO	29/01/1943	DISPERSO		
SOLD.	ROMANO	GIACOMO	31/05/1922	PIANA CRIXIA	1 RGT. ALP.	RUSSO	26/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	SUGLIANO	FRANCESCO	18/10/1915	PIANA CRIXIA	4 RGT. ART. ALPINA	TERRITORIO METROP.	28/08/1944	MORTO		CONTADINO
SOLD.	TAPPA	PIETRO	09/04/1913	PIANA CRIXIA	42 BTR. DA 20 M/M	RUSSO	24/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	VIAZZO	PIETRO	31/05/1920	PIANA CRIXIA	IV BTG. MISTO GENIO	RUSSO	21/01/1943	DISPERSO		SEGANTINO
CAP.	ZOPPI	PIETRO	29/09/1907	PIANA CRIXIA	1 RGT. ALP.	RUSSO	13/07/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
2° CAPO	ACCAME	CRISTOFORO	21/02/1887	PIETRA LIGURE	Comando Marina SEBENICO	TERRITORIO METROP.	06/01/1943	MORTO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
MARINAIO	BATTAGLIA	GIUSEPPE	15/05/1923	PIETRA LIGURE	Cacciatorepediniere PANCALDO	MARE MED. C.	30/04/1943	DISPERSO		
MARINAIO	DAGNINO	ANGIOLINO	10/11/1921	PIETRA LIGURE	Cacciatorepediniere CORSARO	MARE MED. C.	09/01/1943	DISPERSO		
C. M.	DAMONTE	GIUSEPPE	17/03/1918	PIETRA LIGURE	1 RGT. ALP.	RUSSO	01/01/1943	DISPERSO	3° CORSO PROF.LE	CONTADINO
S. CAPO	DOLLA	SECONDINO	26/10/1918	PIETRA LIGURE	Incrociatore DELLE BANDE NERE	MARE MED. C.	01/04/1942	MORTO		
MARINAIO	ENRICO	PIETRO	11/03/1921	PIETRA LIGURE	Cacciatorepediniere MALOCELLO	MARE MED. C.	24/03/1943	MORTO		
C. M.	FERRERO	MICHELE	15/03/1920	PIETRA LIGURE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	MAGNOLIA	FRANCESCO	29/03/1910	PIETRA LIGURE	1 RGT. ALP.	ALBANESE	26/12/1940	MORTO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
AVIERE	PERTICAROLI	RICCARDO	02/03/1920	PIETRA LIGURE	AEROPORTO TRIPOLI - MELLAHA	AFRICA SETT.LE	24/09/1941	MORTO		
TEN. V.	REMBADO	BARTOLOMEO	29/10/1898	PIETRA LIGURE	Torpediniera AIRONE	MARE MED. C.	12/10/1940	DISPERSO		
SERG.	SCLAVO	ALFREDO	30/08/1920	PIETRA LIGURE	090 SQ. CACCIA	MALTESE	27/06/1941	MORTO		

SOLD.	VIGNOLA	GIACOMO	25/02/1920	PIETRA LIGURE	29 RGT. ART. DIV. FANT.	GRECO	11/07/1941	MORTO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	BERGERO	GIOVANNI	14/02/1919	PLODIO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	VERNICIATORE
CAPOR.	MAGGESI	LUIGI	11/05/1917	PLODIO	31 RGT. FTR.	TERRITORIO METROP.	22/07/1943	MORTO		
MARINAIO	ODASSO	GIUSEPPE	26/06/1923	PLODIO	Corazzata ROMA	MARE MED. C.	09/09/1943	DISPERSO		
CAPOR.	BAZZANO	CARLO	19/12/1914	PONTINVREA	104 RGT. DI MARCIA ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	BUSCHIAZZO	GIOVANNI	18/11/1921	PONTINVREA	63 SQD. PAN. WEISS	RUSSO	20/01/1943	DISPERSO		PANETTIERE
C. 2°CL.	CAVIGLIA	ANTONIO	27/03/1911	PONTINVREA	Sommersibile GUGLIELMOTTI	MARE MED. C.	17/03/1942	DISPERSO		
SOLD.	LEONCINI	FELICE	15/12/1919	PONTINVREA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		
SOLD.	PACE	CESARE	13/10/1912	PONTINVREA	1 RGT. ALP.	RUSSO	01/12/1942	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	PERRONE	MARIO	18/03/1918	PONTINVREA	14 RGT. FTR.	TEDESCO	17/01/1944	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	MANOVALE
CARAB.	PESCE	MARIO	20/07/1906	PONTINVREA	161 SEZ. MOT. CC.	AFRICA SETT.LE	06/07/1942	MORTO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
SOLD.	ZUNINO	PIETRO	19/10/1922	PONTINVREA	IV BTG. MISTO GENIO	RUSSO	31/01/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	MECCANICO
SOLD.	BAGLIETTO	AMBROGIO	01/11/1917	QUILIANO	90 RGT. FTR.	RUSSO	01/12/1942	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	BERTA	AMEDEO	13/03/1914	QUILIANO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		
SOLD.	BONELLO	PIETRO GIACOMO G.	17/05/1914	QUILIANO	37 RGT. ART. DIV. FANT.	POLACCO	04/05/1944	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	CONTADINO
MARINAIO	BONESSI	LUIGI	26/01/1919	QUILIANO	Incrociatore DIAZ	MARE MED. C.	25/02/1941	DISPERSO		
SOLD.	BONIFACINO	PIETRO	24/01/1913	QUILIANO	120 RGT. ART.	RUSSO	30/04/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	BONIFACINO	ADOLFO	02/12/1922	QUILIANO	54 RGT. FTR.	RUSSO	25/01/1943	DISPERSO	2a ELEMENTARE	CARRETTIERE
CARAB.	BONIFACINO	ANGELO	13/02/1910	QUILIANO	LEG.NE T.LE CC. ALESSANDRIA	TERRITORIO METROP.	19/01/1944	DISPERSO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
SOLD.	BRIANO	LUIGI	06/04/1916	QUILIANO	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		
SOLD.	BRUZZONE	GIUSEPPE	08/08/1920	QUILIANO	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	BRUZZONE	MARIO GIAMB.	16/11/1912	QUILIANO	INFERMERIE QUADRUPEDI ART.	RUSSO	07/01/1943	DISPERSO		
C. M.	BUGNA	GIUSEPPE	10/07/1917	QUILIANO	341 RGT. FTR.	CRETESE	08/02/1944	DISPERSO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	MANOVALE
CAP. V.	CASSANELLO	ATTILIO	17/09/1893	QUILIANO	Comando Marina ROMA	TERRITORIO METROP.	05/07/1944	MORTO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
MARINAIO	CAVALLERO	ARMANDO	05/10/1913	QUILIANO	Comando Marina BENGASI	CIRENAICO	16/01/1941	MORTO		
SOLD.	CERRO	ARCANGELO	27/04/1922	QUILIANO	1 RGT. ALP.	RUSSO	28/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	CIARLO	GIACOMO	20/01/1915	QUILIANO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	FALEGNAME
MARINAIO	DEL BUONO	NICOLO'	12/05/1916	QUILIANO	Comando Marina PREMUDA	TERRITORIO METROP.	13/05/1943	MORTO		
S. CAPO	FALCO	MARIO	20/03/1910	QUILIANO	Torpediniera PALESTRO	MARE MED. C.	22/09/1940	DISPERSO		
C. NERA	GAGGERO	ANTONIO	21/11/1913	QUILIANO	XXXIII BTG. M.V.S.N.	JUGOSLAVO	01/07/1943	DISPERSO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	CONTADINO
CAPOR.	GAMBETTA	ANTONIO	05/03/1915	QUILIANO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		
MARINAIO	GAMBETTA	BARTOLOMEO	08/11/1914	QUILIANO	Incrociatore DELLE BANDE NERE	MARE MED. C.	01/04/1942	MORTO		
MARINAIO	GENTA	SILVIO	18/09/1922	QUILIANO	Torpediniera CALLIOPE	MARE MED. C.	01/01/1944	MORTO		
SOLD.	GOZZI	RENATO	26/08/1920	QUILIANO	1 RGT. ALP.	RUSSO	21/12/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	LANZA	AMEDEO	07/04/1922	QUILIANO	54 RGT. FTR.	RUSSO	28/04/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	LAVORATO	OSVALDO	01/05/1920	QUILIANO	C.DI ED ENTI VARI BERS.	AFRICA SETT.LE	02/05/1943	MORTO	5a ELEMENTARE	AUTISTA
AVIERE	MAGLIOLO	GIOVANNI	10/06/1918	QUILIANO	AEROPORTO SIRACUSA	TERRITORIO METROP.	23/06/1940	MORTO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
CAPOR.	MORACHIOLI	ALFREDO	27/03/1915	QUILIANO	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3° CORSO COMM.LE	COMMERCIANTE
C. NERA	NASI	GIOVANNI	31/10/1914	QUILIANO	GR. TAGLIAMENTO M.V.S.N.	RUSSO	22/12/1942	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CALDERAIO
SOLD.	OTTONELLO	VITTORIO	08/05/1919	QUILIANO	2 SEZ. SAN. ALP.	RUSSO	01/01/1943	DISPERSO	2a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	PANDOLFI	PIETRO	15/01/1921	QUILIANO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		
SOLD.	PARODI	PASQUALE	16/04/1916	QUILIANO	2 RGPT. C.D.A. ART.	RUSSO	05/02/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	PASQUALI	SILVIO	05/02/1918	QUILIANO	DIREZ. DI ART. E CENTRI ART.	TEDESCO	06/10/1944	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	PASTORINO	ANGELO	26/08/1920	QUILIANO	1 RGT. ALP.	RUSSO	06/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	PATRONE	PELLEGRINO	21/06/1919	QUILIANO	306 SEZ. SAN. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	MURATORE

SOLD.	PICCARDO	FRANCESCO	13/12/1918	QUILIANO	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	MANOVALE
AVIERE	POLLERO	GIO BATTA	10/12/1921	QUILIANO	142 SQ. RIC. MARITTIMA	TERRITORIO METROP.	21/07/1944	MORTO		
SOLD.	POLLERO	ETTORE	08/08/1920	QUILIANO	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	1a ELEMENTARE	CONTADINO
MARINAIO	PONZONE	SILVIO	21/02/1921	QUILIANO	Incrociatore POLA	MARE MED. O.	29/03/1941	MORTO		
SOLD.	REVERDITO	ANGELO	27/10/1915	QUILIANO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	MURATORE
SOLD.	ROSA	ALDO	24/10/1911	QUILIANO	11 RGPT. G.A.F. ART.	TERRITORIO METROP.	09/10/1940	MORTO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	ROSSI	ROMOLO	25/10/1920	QUILIANO	XV BTG. GUAST. FTR.	TERRITORIO METROP.	07/07/1943	MORTO	4a ELEMENTARE	PESCATORE
SOLD.	SACCONI	ANTONIO	21/04/1915	QUILIANO	29 RGT. ART. DIV. FANT.	TEDESCO	28/02/1945	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	CARRETTIERE
MARINAIO	SAMBARINO	CARLO	19/02/1922	QUILIANO	Dragamine R. D. DA 4 A 214	TERRITORIO METROP.	24/08/1942	MORTO		
C. M.	SCARONE	GIULIO	26/08/1917	QUILIANO	1 RGT. ALP.	RUSSO	30/04/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	MURATORE
SOLD.	SCARONE	GIUSEPPE	06/01/1922	QUILIANO	IV BTG. MISTO GENIO	RUSSO	09/04/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	TAVARONE	ANGELO	01/02/1910	QUILIANO	8 RGT. ALP.	ALBANESE	12/03/1941	DISPERSO	ALFABETIZZATO	MURATORE
SOLD.	TORCELLO	ANTONIO	02/04/1916	QUILIANO	1 RGT. ALP.	RUSSO	01/08/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
C. M.	VADONE	NICOLO	20/07/1918	QUILIANO	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	FALEGNAME
SOLD.	VALLARINO	PROFERIO	17/12/1911	QUILIANO	104 RGT. DI MARCIA ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
1 AVIERE	VIVIANO	GIULIO	16/07/1918	QUILIANO	DIST.NTI F.A. VARI	TERRITORIO METROP.	15/01/1943	MORTO		
SOLD.	BRUNETTO	NICOLO	28/06/1916	RIALTO	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
BRIG.	BRUNETTO	COSTANTINO	03/02/1906	RIALTO	VI BTG. CC.	JUGOSLAVO	21/08/1943	MORTO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
MARINAIO	CANETO	GIUSEPPE	27/07/1920	RIALTO	Deposito M.M. VENEZIA	TERRITORIO METROP.	24/01/1945	MORTO		
C. NERA	DECIA	ALBERTO	06/09/1896	RIALTO	36 LEGIONE M.V.S.N.	TERRITORIO METROP.	06/09/1943	MORTO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
SOLD.	GARULLA	CARLO	05/01/1921	RIALTO	1 RGT. ALP.	RUSSO	29/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	SCIANDRO	EUGENIO	21/07/1912	RIALTO	4 RGT. BERS.	TEDESCO	08/04/1945	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	SCOTTO	LUIGI	25/12/1921	RIALTO	2 RGT. CONTRAEREO ART.	MARE MEDITERRANEO	02/12/1942	DISPERSO	5a ELEMENTARE	PANETTIERE
SOLD.	CULAZZO	ERNESTO	24/03/1920	ROCCAIGNALE	1 RGT. ALP.	RUSSO	14/12/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	GIACOSA	ADOLFO	22/07/1915	ROCCAIGNALE	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	15/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	OPERAIO
SOLD.	IVALDI	ADOLFO	22/06/1916	ROCCAIGNALE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	IVALDI	ARTURO	29/09/1921	ROCCAIGNALE	CIX BTG. MITR.	RUSSO	12/12/1942	MORTO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	MORETTO	GIULIO	30/09/1916	ROCCAIGNALE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
MARINAIO	PERUCCA	EVERINO	26/05/1920	ROCCAIGNALE	Sommersibile NARVALO	MARE MED. C.	02/02/1943	DISPERSO		
SOLD.	BADANO	ATTILIO	02/10/1920	SASSELLO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
C. M.	BADANO	EGIDIO	01/05/1912	SASSELLO	1 RGT. ALP.	RUSSO	23/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	MURATORE
SOLD.	BADANO	ALDO	15/06/1919	SASSELLO	104 RGT. DI MARCIA ALP.	RUSSO	20/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	BADANO	MICHELE	09/04/1916	SASSELLO	AUTOGRUPPI AUTO.	AFRICA ORIENTALE	28/06/1944	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	MECCANICO
SOLD.	BAZZANO	MARCO	31/05/1910	SASSELLO	90 RGT. FTR.	RUSSO	19/01/1942	DISPERSO	ALFABETIZZATO	FALEGNAME
SOLD.	BIATO	GIAMBATTISTA	24/04/1921	SASSELLO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	BONIFACINO	GIUSEPPE	06/01/1911	SASSELLO	8 RGT. ALP.	GRECO	07/03/1941	DISPERSO		
SOLD.	BUSCAGLIA	ANTONIO	12/04/1922	SASSELLO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CARRETTIERE
SOLD.	BUSCAGLIA	SALVATORE	26/04/1910	SASSELLO	1 RGT. ALP.	ALBANESE	03/02/1941	MORTO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
SOLD.	CARLINI	ENRICO	06/12/1915	SASSELLO	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	CARLINI	PIETRO	08/04/1920	SASSELLO	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	CAVIGLIA	ULTIMO	11/03/1916	SASSELLO	41 RGT. FTR.	ALBANESE	14/04/1941	MORTO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	CAVIGLIA	GIAMBATTISTA	25/09/1922	SASSELLO	82 RGT. FTR.	RUSSO	26/02/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	DABOVE	ERNESTO	17/04/1920	SASSELLO	31 RGT. FTR.	GRECO	04/02/1941	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	DABOVE	MARCO	21/11/1918	SASSELLO	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		
SOLD.	FRINO	G.BATTISTA	07/11/1920	SASSELLO	82 RGT. FTR.	RUSSO	01/12/1942	DISPERSO		

CAPOR.	GARBARINI	BENEDETTO	08/04/1916	SASSELLO	104 RGT. DI MARCIA ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	GARBARINI	PIETRO	27/11/1922	SASSELLO	82 RGT. FTR.	RUSSO	07/12/1942	DISPERSO	5a ELEMENTARE	PANETTIERE
SOLD.	GIACOBBE	GIACOMO	18/07/1910	SASSELLO	8 RGT. ALP.	ALBANESE	11/03/1941	DISPERSO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
SOLD.	IVALDI	FRANCESCO	04/09/1915	SASSELLO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	IVALDI	GIACOMO	01/12/1913	SASSELLO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	IVALDI	PIERINO	09/02/1921	SASSELLO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
MARINAIO	MANZINI	FELICE	25/05/1922	SASSELLO	Torpediniera URAGANO	MARE MED. C.	03/02/1943	DISPERSO		
SOLD.	MARENCO	LUIGI	03/02/1913	SASSELLO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	MARENCO	GIUSEPPE	30/04/1919	SASSELLO	103 CP. T.R.T.	RUSSO	27/02/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	MANOVALE
CAPOR.	MERIALDO	ANGELO	20/01/1917	SASSELLO	44 RGT. FTR.	GRECO	23/09/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	MERIALDO	GIUSEPPE	23/02/1920	SASSELLO	616 OSPEDALE DA CAMPO SAN.	RUSSO	01/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	MERIALDO	NICOLA	13/01/1920	SASSELLO	616 OSPEDALE DA CAMPO SAN.	RUSSO	01/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	OLIVIERI	GIUSEPPE	31/03/1913	SASSELLO	1 RGT. ALP.	RUSSO	27/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	OLIVIERI	BATTISTA	25/05/1917	SASSELLO	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	PERRANDO	ANTONIO	31/07/1921	SASSELLO	89 RGT. FTR.	RUSSO	15/12/1942	MORTO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	PIOMBO	GIOVANNI	28/03/1916	SASSELLO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
MARINAIO	PIOMBO	GIUSEPPE	05/10/1919	SASSELLO	Incrociatore DELLE BANDE NERE	MARE MED. C.	01/04/1942	DISPERSO		
SOLD.	RAVERA	ELIGIO	18/10/1922	SASSELLO	15 RGT. AUTO.	TERRITORIO METROP.	09/09/1943	MORTO	5a ELEMENTARE	AUTISTA
SOLD.	ROMANO	EMANUELE	12/06/1913	SASSELLO	90 RGT. FTR.	RUSSO	21/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
S. TEN.	ROSSI	EMILIO	17/10/1906	SASSELLO	DEPOSITI E MAGAZZINI GENIO	MARE MEDITERRANEO	24/05/1941	DISPERSO		
SOLD.	SARACENO	EMILIO	18/04/1922	SASSELLO	89 RGT. FTR.	RUSSO	30/01/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	FALEGNOME
SOLD.	SCASSO	ANGELO	08/04/1919	SASSELLO	1 RGT. ALP.	RUSSO	01/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	SCIUTTO	GIOV.BATTISTA	25/04/1916	SASSELLO	104 RGT. DI MARCIA ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	6a ELEMENTARE	CALZOLAIO
SOLD.	SIRI	ANDREA	04/06/1923	SASSELLO	14 RGT. FTR.	GRECO	22/12/1944	MORTO	4a ELEMENTARE	BOSCAIOLO
SOLD.	SIRI	VINCENZO	31/01/1917	SASSELLO	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	SIRITO	GIOVANNI	16/03/1915	SASSELLO	2 SEZ. SAN. ALP.	RUSSO	11/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	SIRITO	GIOVANNI	23/10/1920	SASSELLO	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	MURATORE
SOLD.	TARAMASCO	GIAMBATTISTA	23/09/1919	SASSELLO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	TARAMASCO	GIOVANNI	03/02/1920	SASSELLO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	TARAMASCO	GIUSEPPE	25/07/1921	SASSELLO	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	TARAMASCO	GIOVANNI	24/12/1919	SASSELLO	8 RGT. ALP.	ALBANESE	08/03/1941	MORTO	4a ELEMENTARE	MURATORE
S. CAPO	VALCALDA	EMILIO	03/03/1917	SASSELLO	Incrociatore DIAZ	MARE MED. C.	25/02/1941	DISPERSO		
CAPOR.	ZUNINO	DANTE	06/11/1920	SASSELLO	1 RGT. ALP.	RUSSO	15/04/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	CONTADINO
CAPOR.	ZUNINO	ELEODORO	04/07/1920	SASSELLO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	MECCANICO
SOLD.	ZUNINO	SIMONE	08/04/1915	SASSELLO	2 RGT ART. DIV. FANT.	TEDESCO	26/12/1944	DISPERSO IN PRIGIONIA		
SOLD.	ZUNINO	ELIO	20/06/1916	SASSELLO	56 CP. GENIO	JUGOSLAVO	03/09/1942	MORTO		
SOLD.	ZUNINO	GIACOMO	03/09/1922	SASSELLO	89 RGT. FTR.	RUSSO	17/12/1942	MORTO	5a ELEMENTARE	MECCANICO
AV. SC.	ADEZATI	ALDO	21/02/1922	SAVONA	241 SQ. BOMBARDAMENTO	MARE MED. C.	18/07/1943	DISPERSO		
SOLD.	AFFABLE	FRANCESCO	10/03/1920	SAVONA	53 RGT. FTR.	RUSSO	14/01/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	FALEGNOME
CAPOR.	AIME	ANTONIO	19/02/1911	SAVONA	103 RGT. DI MARCIA ALP.	RUSSO	26/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	OPERAIO CEMENTISTA
BRIG.	AITTANTI	VITTORIO	14/07/1911	SAVONA	III BTG. CC.	TEDESCO	12/12/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	ALBARELLO	ALDO	12/10/1920	SAVONA	139 CP. GENIO	RUSSO	06/11/1942	MORTO		
1 AVIERE	ALBERTAZZI	ENZO	06/03/1917	SAVONA	001 BTG. PARA TARQUINIA REP. VARI	TUNISINO	21/11/1942	DISPERSO		COMMESSO
SOLD.	ALPICROVI	NATALE	10/03/1908	SAVONA	XXVIII BTG. ALP.	TEDESCO	20/12/1944	MORTO IN PRIGIONIA	ALFABETIZZATO	MURATORE
SERG.	ANFOSSI	FRANCESCO	15/02/1899	SAVONA	307 BTG. TERR. MOBILE FTR.	CROATO	06/05/1941	MORTO	ALFABETIZZATO	APPL. POSTE

SOLD.	APOLLINARI	SILVIO	08/02/1917	SAVONA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	BRACCIANTE
SOLD.	ARDITI	GIOVANNI ANGELO	09/05/1923	SAVONA	19 CP. GENIO	JUGOSLAVO	17/01/1945	MORTO		
MARINAIO	ARECCO	RICCARDO	05/12/1921	SAVONA	Dragamine R. D. DA 4 A 212	MARE MED. C.	22/01/1943	MORTO		
MARINAIO	ARMANDO	ALBERTO	09/08/1924	SAVONA	Distaccamento Marina LA SPEZIA	TERRITORIO METROP.	08/09/1945	MORTO	ALFABETIZZATO	STUDENTE
2° CAPO	ARNERA	DOMENICO	25/04/1917	SAVONA	Distaccamento Marina TARANTO	TERRITORIO METROP.	27/11/1944	MORTO		
S. TEN.	ARRIGONI	ANGELO	14/08/1911	SAVONA	136 RGT.ART.DIV.CORAZZ.	AFRICA SETT.LE	01/03/1943	DISPERSO	3° CORSO MAGISTRALE	INSEGNANTE ELEM.
MARINAIO	ASCHIERO	GIUSEPPE	24/12/1921	SAVONA	Cacciatorpediniere LANCIERE	MARE MED. C.	23/03/1942	MORTO		
CARAB.	ASSANDRI	ANTONIO	14/10/1920	SAVONA	XVI BTG. CC.	JUGOSLAVO	16/01/1943	MORTO	4a ISTITUTO NAUTICO	IMPIEGATO
S. TEN.	ASTENGO	GUIDO	04/06/1916	SAVONA	3 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	MATURITA' CLASSICA	CHIRURGO
MARINAIO	ASTIGIANO	GIUSEPPE	08/05/1915	SAVONA	Incrociatore FIUME	MARE MED. O.	28/03/1941	DISPERSO		OPERAIO
S. T. V.	BAGLIETTO	QUINZIO TULLIO	04/09/1901	SAVONA	Cacciatorpediniere OSTRO	MARE MED. O.	20/07/1940	MORTO		
MARINAIO	BALDESSARI	GIUSEPPE F.	16/03/1918	SAVONA	Comando Marina POLA	TERRITORIO METROP.	01/11/1944	MORTO		
C. 1°CL.	BALDINI	ARTURO	02/06/1906	SAVONA	Torpediniera URAGANO	MARE MED. C.	03/02/1943	DISPERSO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
SOLD.	BALOCCO	GIOVANNI LUIGI	01/11/1920	SAVONA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	30/01/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3° CORSO COMMERCIALE	COMMERCIANTE
AV. SC.	BARBIERI	VITTORIO	22/07/1919	SAVONA	AEROPORTO ALBENGA	TERRITORIO METROP.	25/04/1945	MORTO		MECCANICO
1 AVIERE	BARISIONE	ERMENEGILDO	12/11/1913	SAVONA	DIST.NTI F.A. VARI	TERRITORIO METROP.	05/03/1943	MORTO		
MARINAIO	BARLA	GIOVANNI CESARINO	05/12/1917	SAVONA	Sommersibile SAINT BON	MARE MED. C.	05/01/1942	DISPERSO		
1° C.SQ.	BASSO	EUGENIO PIETRO	25/03/1910	SAVONA	XXXIV BTG. M.V.S.N.	RUSSO	14/12/1942	MORTO		FERROVIERE
SOLD.	BEARDO	PASQUALE	10/08/1922	SAVONA	37 RGT. FTR.	RUSSO	01/12/1942	DISPERSO	5a ELEMENTARE	PANETTIERE
TEN.	BELTRAME	EMANUELE	06/02/1913	SAVONA	8 RGT. ALP.	ALBANESE	02/01/1941	MORTO	4° CORSO SUPERIORE	CONTABILE
MARINAIO	BERARDI	RENATO	11/03/1923	SAVONA	Incrociatore GORIZIA	TERRITORIO METROP.	10/04/1943	MORTO		OPERAIO
SOLD.	BERRUTI	UMBERTO	14/10/1918	SAVONA	1 RGT. ALP.	RUSSO	29/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	BERRUTI	FRANCESCO	30/05/1910	SAVONA	15 CENTRO AUTO.	MARE MEDITERRANEO	24/05/1941	DISPERSO		AUTISTA
MARINAIO	BERRUTI	PIETRO	22/06/1921	SAVONA	Avviso Velove DIANA	MARE MED. C.	29/06/1942	DISPERSO		
MARINAIO	BERRUTI	EMANUELE	10/07/1916	SAVONA	Comando Marina CORFU'	TERRITORIO METROP.	13/08/1945	MORTO		
MARINAIO	BERRUTI	AURELIO	20/02/1923	SAVONA	Corazzata ROMA	MARE MED. C.	09/09/1943	DISPERSO		
CAPOR.	BERTA	GIOVANNI	21/06/1915	SAVONA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	MURATORE
S. CAPO	BERTA	PIETRO	13/07/1917	SAVONA	Comando Marina RODI	RODI	11/09/1943	DISPERSO		OPERAIO
MARINAIO	BERTOLDI	SERGIO	17/01/1924	SAVONA	Comando Marina POLA	TERRITORIO METROP.	13/02/1945	MORTO		
V.C. SQ	BESIO	FRANCESCO	18/03/1914	SAVONA	125 CP. CC.NN. FORESTALE M.V.S.N.	JUGOSLAVO	25/04/1943	MORTO	4° CORSO SUPERIORE	COMMERCIANTE
AV. SC.	BESIO	RINALDO	12/04/1919	SAVONA	AEROPORTO POLA - PUNTISELLA	TEDESCO	15/03/1944	MORTO IN PRIGIONIA	2° CORSO AVV.TO	MANOVALE
MARINAIO	BESIO	ERNESTO	03/05/1922	SAVONA	Cacciatorpediniere DA NOLI	MARE MED. C.	09/09/1943	DISPERSO	ALFABETIZZATO	STUDENTE
C. NERA	BESIO	ANGELO STEFANO	11/02/1907	SAVONA	XXXIV BTG. M.V.S.N.	RUSSO	15/12/1942	MORTO		OPERAIO
SOLD.	BIANCHI	GIUSEPPE	27/05/1920	SAVONA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	30/06/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	MURATORE
AVIERE	BOAGNO	BATTISTA	12/11/1919	SAVONA	DIST.NTI F.A. VARI	TERRITORIO METROP.	28/11/1940	MORTO		COMMESSE
SERG.	BOGLIOLO	GIUSEPPE	23/02/1913	SAVONA	104 RGT. DI MARCIA ALP.	RUSSO	09/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	MURATORE
MARINAIO	BONGIOVANNI	NATALE	18/12/1920	SAVONA	NON SPECIFICATO (012)	MARE MED. C.	22/09/1942	DISPERSO		
S. TEN.	BONI	PIETRO FRANCESCO	12/05/1918	SAVONA	6 RGT. BERS.	RUSSO	03/08/1942	MORTO		MAESTRO ELEM.
TEN.	BONICHI	MAZZINI	13/04/1912	SAVONA	2 SEZ. SAN. ALP.	RUSSO	31/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
S. CAPO	BONORA	GIOVANNI	03/03/1917	SAVONA	Deposito M.M. POLA	TERRITORIO METROP.	12/04/1945	MORTO		
V.C. SQ	BONORA	GIOVANNI	28/08/1915	SAVONA	XXXIV BTG. M.V.S.N.	RUSSO	15/12/1942	DISPERSO	6a ELEMENTARE	COMMERCIANTE
C. 2°CL.	BORZONE	GIOVANNI BATTISTA	20/08/1887	SAVONA	Rimorchiatore CARMELO NOLI	MARE MED. C.	23/09/1941	MORTO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
MARINAIO	BOSANO	ERNESTO	03/05/1923	SAVONA	Comando Marina LA SPEZIA	TERRITORIO METROP.	12/08/1944	MORTO		MECCANICO
S. CAPO	BOSANO	NICOLO' PELLEGRINO F.	09/02/1912	SAVONA	Incrociatore Ausiliario CAPITANO A.CECCHI	MARE MED. O.	08/05/1941	DISPERSO		CONTADINO
MARINAIO	BOSIO	LUIGI	10/08/1922	SAVONA	Comando Marina VADO LIGURE	TERRITORIO METROP.	30/10/1943	MORTO	ALFABETIZZATO	STUDENTE

S. CAPO	BOSIO	ROCCO	02/11/1914	SAVONA	Torpediniera URAGANO	MARE MED. C.	03/02/1943	DISPERSO		IMPIEGATO
C. NERA	BOSIO	ALBINO	15/03/1914	SAVONA	XXXIV BTG. M.V.S.N.	RUSSO	15/12/1942	MORTO		
1 AVIERE	BOSSONE	ALFREDO	23/03/1919	SAVONA	088 SQ. CACCIA	TUNISINO	11/03/1943	MORTO		
SOLD.	BOTTA	GIOVANNI	11/05/1911	SAVONA	4 RGT. BERS.	CROATO	08/09/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CARRETTIERE
SOLD.	BOTTA	RINALDO	25/12/1922	SAVONA	53 RGT. FTR.	RUSSO	25/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	SALDATORE
SOLD.	BOTTAZZI	GIACOMO	28/06/1916	SAVONA	52 RGT. ART. DIV. FANT.	RUSSO	31/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	CARPENTIERE
SOLD.	BOYANCE	FULVIO	05/05/1922	SAVONA	201 AUTOREP. AUTO.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	AUTISTA
SOLD.	BOZZANO	VITTORIO	09/10/1920	SAVONA	15 CP. SAN.	TERRITORIO METROP.	16/06/1940	MORTO		CONTADINO
S. CAPO	BOZZOLASCO	PIETRO	25/06/1916	SAVONA	Incrociatore DIAZ	MARE MED. C.	25/02/1941	DISPERSO		
MARINAIO	BRACCALI	ALESSANDRO	23/02/1919	SAVONA	Ospedale Militare NAPOLI	TERRITORIO METROP.	11/06/1943	MORTO		
CARAB.	BRESCI	ALESSANDRO	29/12/1913	SAVONA	XIII BTG. CC.	ALBANESE	26/09/1941	MORTO		
SOLD.	BRIANO	DALMAZZO	07/02/1915	SAVONA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	MANOVALE
C. M.	BRIANO	LORENZO	07/06/1918	SAVONA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	BRACCIANTE
SOLD.	BRIANO	LUIGI	09/07/1912	SAVONA	18 RGT. FTR.	CORFU'	08/09/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	BRIANO	ANTONIO	23/05/1918	SAVONA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		CONTADINO
S. CAPO	BRIGANTI	GIORGIO	30/09/1922	SAVONA	Comando Marina TOLONE	TEDESCO	20/07/1944	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	BRUNO	NATALE	18/12/1922	SAVONA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3° CORSO COMMERCIALE	IMPIEGATO
AVIERE	BRUZZONE	LIBERO	21/06/1922	SAVONA	AEROPORTO FOLIGNO	TERRITORIO METROP.	12/01/1945	MORTO		
S. T. V.	BUSACCHI	RINALDO	25/02/1913	SAVONA	Incrociatore COLLEONI	MARE MED. O.	19/07/1940	DISPERSO		
MARINAIO	BUSCAGLIA	IVO	21/04/1919	SAVONA	Flottiglia Dragaggio LA SPEZIA	TERRITORIO METROP.	30/04/1945	MORTO		
SOLD.	CABELLA	LUCIANO	21/01/1922	SAVONA	36 RGT. ART. DIV. FANT.	GRECO	22/12/1943	MORTO	5a ELEMENTARE	PARRUCCHIERE
SOLD.	CALABRIA	MARIO	10/01/1918	SAVONA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a GINNASIO	STUDENTE
MARINAIO	CALCAGNO	FRANCESCO	14/07/1917	SAVONA	Comando Marina TARANTO	TERRITORIO METROP.	27/12/1943	MORTO		TRACCIATORE
MARINAIO	CAMBI	AURE	17/02/1916	SAVONA	Distaccamento Marina BARI	TERRITORIO METROP.	25/05/1942	MORTO		
SERG. M.	CAMPANELLA	ALDO	08/06/1918	SAVONA	1 RGT. ALP.	RUSSO	29/01/1943	DISPERSO		MURATORE
MARINAIO	CANEPA	NICOLO'	24/05/1923	SAVONA	Comando Marina RODI	RODI	11/09/1943	DISPERSO		
MARINAIO	CANESI	ALDO	14/07/1922	SAVONA	Comando Marina LERO	LERO	14/11/1943	MORTO	ALFABETIZZATO	STUDENTE
MARINAIO	CANOBBIO	MARIO	31/07/1919	SAVONA	Incrociatore DI GIUSSANO	MARE MED. C.	13/12/1941	DISPERSO		
SOLD.	CARASSO	VINCENZO	27/12/1922	SAVONA	DEPOSITI E MAGAZZINI GENIO	TERRITORIO METROP.	05/03/1945	MORTO		
SOLD.	CARLETTI	AGOSTINO	17/11/1921	SAVONA	90 RGT. FTR.	RUSSO	17/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
MARINAIO	CARLEVARINO	GIOVANNI	11/09/1920	SAVONA	Cacciatopediniere MALOCELLO	MARE MED. C.	24/03/1943	DISPERSO		FUSTISTA
C. M.	CARRETTO	NORIS	13/02/1922	SAVONA	8 RGT. ART. DIV. FANT.	RUSSO	27/01/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	TORNITORE
MARINAIO	CARZANA	ENRICO	24/04/1917	SAVONA	Cacciatopediniere ESPERO	MARE MED. O.	29/06/1940	DISPERSO		SPOLV. FOGLI LATTA
SOLD.	CASSANI	ELIO	31/07/1922	SAVONA	IV BTG. MISTO GENIO	RUSSO	19/01/1943	DISPERSO	2° CORSO INDUSTRIALE	DISEGNATORE
C. 2°CL.	CAVALLI	LORENZO	27/03/1890	SAVONA	Nave Mercantile SCORFANO	MARE MED. C.	20/01/1943	DISPERSO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
MARINAIO	CAVASSUTO	BRUNO	30/07/1922	SAVONA	Torpediniera URAGANO	MARE MED. C.	03/02/1943	DISPERSO		
SOLD.	CECCON	BRUNO	18/02/1920	SAVONA	II BTG. C/C FTR.	RUSSO	07/12/1942	DISPERSO		
SERG. M.	CERRATO	MARCO	01/02/1916	SAVONA	30 RGPT. C.D.A. ART.	RUSSO	06/09/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	AIUTANTE TRACCIATORE
CAPOR.	CERRUTI	ANGELO	26/10/1913	SAVONA	2 RGT. C.D.A. ART.	TERRITORIO METROP.	28/11/1942	MORTO		IMPIEG. STUDIO LEGALE
SOLD.	CIARLO	ANGELO	05/02/1915	SAVONA	1 RGT. ALP.	RUSSO	15/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	OPERAIO CERAMISTA
SOLD.	CIARLO	NICOLO	09/04/1905	SAVONA	2 RGT. GENIO	AFRICA ORIENTALE	16/05/1941	MORTO	ALFABETIZZATO	MANOVALE
SERG.	CIARLO	RENZO	22/09/1916	SAVONA	29 RGT. ART. DIV. FANT.	ALBANESE	19/12/1940	MORTO	LICENZA TECNICA	IMPIEGATO
SOLD.	CIARLO	LUIGI	09/07/1920	SAVONA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	VETRAIO
MARINAIO	COCCHI	ITALO	13/10/1923	SAVONA	Comando Marina TARANTO	TERRITORIO METROP.	10/06/1944	MORTO		MECCANICO
S. CAPO	CONTA	CARLO	27/11/1917	SAVONA	Incrociatore ZARA	MARE MED. O.	29/03/1941	DISPERSO		

AVIERE	CONTE	COSTANTINO	03/07/1912	SAVONA	PRESIDI AERONAUTICI VARI REP.	TEDESCO	22/03/1944	MORTO IN PRIGIONIA	6a ELEMENTARE	COND.RE AUTOM.
SERG.	CORA	GEROLAMO	03/05/1913	SAVONA	5 RGT. ALP.	RUSSO	26/01/1943	DISPERSO		
SOLD.	DARDANELLI	EDGARDO	27/11/1914	SAVONA	5 RGT. ALP.	RUSSO	21/01/1943	DISPERSO		
MARINAIO	DAVID	ADELIO	16/09/1921	SAVONA	Comando Marina RODI	RODI	11/09/1943	DISPERSO		ELETTRICISTA
AVIERE	DE ANDREIS	ETTORE	19/04/1919	SAVONA	SCUOLA SPEC.R.A. CAPODICHINO	TERRITORIO METROP.	26/08/1943	MORTO	3a ELEMENTARE	VERNICIATORE
SOLD.	DE BENEDETTI	MARIO	29/09/1922	SAVONA	53 RGT. FTR.	RUSSO	13/12/1942	DISPERSO		
C. 2°CL.	DE BENEDETTI	GIACOMO	28/02/1892	SAVONA	Incrociatore Ausiliario BARLETTA	MARE MED. C.	13/12/1943	MORTO	ALFABETIZZATO	MANOVALE
MARINAIO	DE LUCIS	VULVIO	07/02/1921	SAVONA	Avviso Velove DIANA	MARE MED. O.	29/06/1942	DISPERSO		
SOLD.	DE MONTE	ENRICO	05/05/1918	SAVONA	9 RGT. ALP.	GRECO	26/02/1941	MORTO IN PRIGIONIA		
MARINAIO	DE PALMA	VITTORIO	01/01/1919	SAVONA	Torpediniera ARIEL	MARE MED. C.	12/10/1940	DISPERSO		
SOLD.	DEBENEDETTI	DALMAZIO	07/10/1922	SAVONA	306 SEZ. SAN. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	PANETTIERE
SOLD.	DEL BUONO	MARIO	08/06/1923	SAVONA	1 RGT. ALP.	TEDESCO	24/05/1945	MORTO IN PRIGIONIA	2a GINNASIO	IMPIEGATO
SOLD.	DEL CORDA	VITTORIO	08/07/1921	SAVONA	V BTG. MORT.	RUSSO	23/12/1942	MORTO		CALDERAIO
MARINAIO	DESIGLIOLI	ALESSANDRO	04/04/1923	SAVONA	NON SPECIFICATO (006)	TERRITORIO METROP.	03/05/1944	MORTO		
SOLD.	DIAPEDE	OSVALDO	14/08/1916	SAVONA	54 RGT. FTR.	RUSSO	25/01/1943	DISPERSO	2a ELEMENTARE	MURATORE
SOLD.	DOLLA	PIETRO	27/11/1922	SAVONA	53 RGT. FTR.	RUSSO	23/08/1942	MORTO		
SOLD.	DUCE	DOMENICO	19/04/1923	SAVONA	4 RGT. BERS.	TEDESCO	23/06/1944	MORTO IN PRIGIONIA		
MARINAIO	DUCE	ADRIANO	09/09/1920	SAVONA	Incrociatore DELLE BANDE NERE	MARE MED. C.	01/04/1942	DISPERSO	2° CORSO SUPERIORE	STUDENTE
MARINAIO	FACCHINI	LEANDRO	16/01/1922	SAVONA	Incrociatore DELLE BANDE NERE	MARE MED. C.	01/04/1942	DISPERSO		MECCANICO
SERG.	FALCO	TOMASO RINALDO	07/07/1917	SAVONA	AEROPORTO GURA	AFRICA ORIENTALE	22/03/1941	MORTO	ALFABETIZZATO	STUDENTE
MARINAIO	FALCO	FRANCESCO	18/10/1921	SAVONA	Rimorchiatore PORTOFERRAIO	TERRITORIO METROP.	05/04/1944	MORTO		
MARINAIO	FASAN	OTTORINO	05/04/1919	SAVONA	Cacciatorpediniere SAURO	MAR ROSSO	03/04/1943	DISPERSO		
SOLD.	FAZIO	FRANCESCO	11/08/1911	SAVONA	1 RGT. ALP.	RUSSO	09/05/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
2° CAPO	FAZIO	PIERINO	26/01/1912	SAVONA	Comando Marina GENOVA	TERRITORIO METROP.	25/10/1944	MORTO		
SOLD.	FERRO	GIUSEPPE	05/03/1915	SAVONA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	FERRO	MENICHETTO	20/08/1922	SAVONA	3 RGT. CELERE ART.	TERRITORIO METROP.	17/05/1944	MORTO		
SOLD.	FERRO	GEROLAMO	18/04/1920	SAVONA	90 RGT. FTR.	RUSSO	17/01/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	MANOVALE
MARINAIO	FERRUA	CARLO	17/08/1922	SAVONA	Comando Marina PATRASSO	TEDESCO	09/02/1944	MORTO IN PRIGIONIA		FATTORINO
MARINAIO	FERSINI	LUCIANO	09/06/1923	SAVONA	Cacciatorpediniere BERSAGLIERE	MARE MED. C.	07/01/1943	DISPERSO		
SOLD.	FILIPPINI	ARIBALDO	18/01/1914	SAVONA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	16/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	FALEGNAME
MARINAIO	FIorentini	ALFREDO	23/06/1923	SAVONA	Comando Marina RODI	RODI	09/09/1943	DISPERSO		
S. T. V.	FOLCO	GIOBATTA	19/06/1920	SAVONA	Incrociatore DI GIUSSANO	MARE MED. C.	13/12/1941	DISPERSO		
TEN. V.	FOLDI	CARLO	27/11/1902	SAVONA	Incrociatore ZARA	MARE MED. O.	29/03/1941	DISPERSO		
MARINAIO	FORMENTO	VENANZIO	28/08/1917	SAVONA	Cacciatorpediniere DA VEZZANO	TERRITORIO METROP.	27/11/1942	MORTO		MECCANICO
2° CAPO	FORMICA	LUIGI	25/10/1910	SAVONA	Comando Marina SFAX	MARE MED. C.	02/12/1942	DISPERSO		
MARINAIO	FRANCO	DOMENICO	07/12/1920	SAVONA	Comando Marina LA MADDALENA	TERRITORIO METROP.	10/04/1943	MORTO		MANOVALE
S. TEN.	FRANZINO	CARLO	01/12/1913	SAVONA	131 GR. ART.	AFRICA SETT.LE	23/11/1941	MORTO		RAGIONIERE
SOLD.	FRECCERO	GIOVANNI	06/09/1922	SAVONA	76 CP. GENIO	TERRITORIO METROP.	16/02/1943	MORTO	3° CORSO COMMERCIALE	ALBERGATORE
C. M.	FRUMENTO	GIUSEPPE	02/01/1920	SAVONA	132 BTR. ART.	TERRITORIO METROP.	11/09/1943	MORTO	5a ELEMENTARE	MURATORE
SOLD.	FRUMENTO	ERNESTO	17/02/1915	SAVONA	36 RGT. ART. DIV. FANT.	TEDESCO	11/11/1945	DISPERSO IN PRIGIONIA	6a ELEMENTARE	GARZONE
AVIERE	FRUMENTO	FRANCESCO	27/04/1923	SAVONA	AEROPORTO TORINO - MIRAFIORI	TERRITORIO METROP.	15/12/1944	MORTO	5° CORSO COMMERCIALE	IMPIEGATO
S. TEN.	GABRIELLI	PILADE	16/04/1921	SAVONA	6 RGT. ALP.	RUSSO	26/01/1943	MORTO		RAGIONIERE
C. M.	GAGGERO	RICCARDO	23/03/1911	SAVONA	IV BTG. MISTO GENIO	RUSSO	25/01/1943	DISPERSO	6a ELEMENTARE	MURATORE
MARINAIO	GAIBASSI	CARLO	19/05/1920	SAVONA	Incrociatore DELLE BANDE NERE	MARE MED. C.	01/04/1942	DISPERSO		
SOLD.	GALLO	FRANCESCO	18/02/1914	SAVONA	43 RGT. FTR.	GRECO	28/08/1943	MORTO		

SOLD.	GARLANDO	GIUSEPPE	02/12/1913	SAVONA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	FACCHINO
SOLD.	GASTALDI	ANTONIO	22/07/1916	SAVONA	7 RGT. ART. DIV. FANT.	TEDESCO	29/07/1945	DISPERSO IN PRIGIONIA		
MARINAIO	GATTI	DOMENICO	22/02/1915	SAVONA	Incrociatore COLLEONI	MARE MED. O.	19/07/1940	DISPERSO		
C. NERA	GELMINI	VITTORIO	14/03/1922	SAVONA	XV BTG. CC.NN. M.V.S.N.	RUSSO	17/12/1942	DISPERSO		
C. 3^CL.	GENOVESI	GIUSEPPE	16/02/1911	SAVONA	Sommergibile PORFIDO	MARE MED. C.	06/12/1942	DISPERSO		
2° CAPO	GERMANI	FELICE	09/09/1915	SAVONA	Comando Marina LA SPEZIA	TERRITORIO METROP.	27/09/1944	MORTO		
S. TEN.	GERVASIO	ANGELO	20/07/1921	SAVONA	6 RGT. ALP.	RUSSO	01/09/1942	MORTO		STUDENTE
MARINAIO	GHIGO	SAURO	22/01/1919	SAVONA	NON SPECIFICATO (006)	MAR ROSSO	06/08/1940	MORTO		STUDENTE
MARINAIO	GHISO	GIOVANNI	23/03/1920	SAVONA	Cacciatorepediniere BOMBARDIERE	MARE MED. C.	17/01/1943	MORTO		
MARINAIO	GIACOBBE	DANTE	28/10/1921	SAVONA	Incrociatore DA BARBIANO	MARE MED. C.	13/12/1941	MORTO		COMMESSO
MARINAIO	GIRIBONE	ALDO	13/04/1922	SAVONA	Cacciatorepediniere DA NOLI	MARE MED. C.	09/09/1943	DISPERSO		
SOLD.	GIULIANO	EMILIO	17/08/1912	SAVONA	37 RGT. ART. DIV. FANT.	TEDESCO	08/09/1943	DISPERSO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	GIUSTO	GIOVANNI	12/08/1914	SAVONA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	01/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	MURATORE
SOLD.	GOZZI	GIOVANNI	14/09/1915	SAVONA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	MATERASSAIO
S. TEN.	GREPPI	FERUCCIO	02/08/1922	SAVONA	LI BTG. BERS.	TERRITORIO METROP.	05/06/1947	MORTO		STUDENTE
SOLD.	GRETTI	RENATO	13/01/1920	SAVONA	2 SEZ. SAN. ALP.	RUSSO	01/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	GROSSO	SECONDO	15/05/1910	SAVONA	229 GR. ART.	TERRITORIO METROP.	07/09/1945	MORTO		OPERAIO
SOLD.	GUASTAVINO	GIUSEPPE	20/05/1918	SAVONA	1 RGT. ALP.	RUSSO	29/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	MANOVALE
CAP.	GUIDETTI	DANTE	02/09/1881	SAVONA	Q. G. D'ARMATA	AFRICA ORIENTALE	29/11/1942	MORTO IN PRIGIONIA		
1 AVIERE	IERDI	ARCHIMEDE	27/04/1916	SAVONA	200 SQ. BOMBARDAMENTO	MARE MED. C.	13/07/1940	DISPERSO	SCUOLA DI AVV.TO	MAGAZZINIERE
SERG.	IERMINI	ANNIBALE	11/02/1913	SAVONA	Incrociatore FIUME	MARE MED. O.	28/03/1941	DISPERSO		
MAGG.	ILARI	ADALBERTO	14/09/1905	SAVONA	III BTG. MISTO GENIO	RUSSO	25/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	IRIDE	ROBERTO	01/06/1915	SAVONA	90 RGT. FTR.	RUSSO	02/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	PITTORE
SOLD.	LACQUA	BERNARDO	03/09/1915	SAVONA	1 RGT. ALP.	RUSSO	12/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	MECCANICO
SOLD.	LAGASIO	LUIGI	05/03/1915	SAVONA	1 RGT. ALP.	ALBANESE	30/12/1940	DISPERSO	5a ELEMENTARE	MURATORE
MARINAIO	LAGASIO	VINCENZO	09/11/1920	SAVONA	Cacciatorepediniere LAMPO	MARE MED. C.	16/04/1941	DISPERSO		
SOLD.	LAGORIO	GIACOMO	08/04/1922	SAVONA	11 RGT. ART. DIV. FANT.	TERRITORIO METROP.	28/02/1945	MORTO		
MARINAIO	LAMBERTO	DANTE	23/12/1916	SAVONA	Comando Marina LA SPEZIA	TERRITORIO METROP.	25/04/1945	MORTO		
CAP.	LANZA	DOMENICO	16/04/1909	SAVONA	21 RGT. FTR.	TERRITORIO METROP.	10/10/1944	MORTO		ASSISTENTE TECNICO
SOLD.	LAVAGNA	GIOVANNI	14/02/1913	SAVONA	42 BTR. DA 20 M/M	RUSSO	24/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	MURATORE
MAR. C.	LELLI	ALDO	08/05/1904	SAVONA	9 RGT. ALP.	TERRITORIO METROP.	06/05/1945	DISPERSO	ALFABETIZZATO	MANOVALE
SOLD.	LEVRATTO	GIULIO	03/11/1912	SAVONA	4 RGT. BERS.	CROATO	27/08/1944	MORTO IN PRIGIONIA	1° INDUSTRIALE	VERNICIATORE DI LEGNA
SERG. M.	LOMBARDI	LIDIO	07/09/1917	SAVONA	228 SQ. BOMBARDAMENTO	MARE MED. O.	09/01/1941	DISPERSO		
MARINAIO	LORI	ULISSE	21/02/1920	SAVONA	Deposito M.M. LA SPEZIA	TERRITORIO METROP.	29/05/1945	MORTO	ALFABETIZZATO	STUDENTE
MARINAIO	LORU	ANGELO	20/12/1920	SAVONA	Comando Marina ROMA	TERRITORIO METROP.	07/01/1944	MORTO		
MARINAIO	LUCA	CARLO	15/11/1917	SAVONA	Incrociatore DELLE BANDE NERE	MARE MED. C.	19/07/1940	MORTO		SPOLV. FOGLI LATTA
SOLD.	LUCIS	LUIGI	30/11/1919	SAVONA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	1a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	MAESTRO	ATTILIO	28/02/1916	SAVONA	5 RGT. ALP.	RUSSO	26/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CARRETTIERE
SOLD.	MAGGIONE	PAOLO	01/06/1914	SAVONA	9 RGT. ALP.	RUSSO	24/12/1944	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	CONTADINO
MARINAIO	MAGGIONI	MARIO	14/05/1923	SAVONA	Comando Marina ABRUZZI	TERRITORIO METROP.	15/07/1944	MORTO	ALFABETIZZATO	STUDENTE
TEN.	MAGLIO	CAMILLO	18/09/1913	SAVONA	8 RGT. ALP.	ALBANESE	08/01/1941	MORTO		RAGIONIERE
SOLD.	MALARA	NINO	18/08/1920	SAVONA	413 RGT. PIONIERI GENIO	TUNISINO	30/04/1943	MORTO		
SOLD.	MALETTO	CARLO	09/07/1922	SAVONA	53 RGT. FTR.	RUSSO	31/08/1942	MORTO	3a ELEMENTARE	IMPIEGATO
MARINAIO	MALOSSO	PAOLO	19/06/1924	SAVONA	Comando Marina LERO	LERO	16/11/1943	MORTO		
SERG.	MANFREDINI	ROMEO	12/07/1913	SAVONA	184 RGT. PARA'	TERRITORIO METROP.	05/07/1943	MORTO		

G.MARINA	MANITTO	EDILIO	07/03/1909	SAVONA	Sommersibile DIAMANTE	MARE MED. O.	20/06/1940	DISPERSO		MARINAIO
C. NERA	MANITTO	SILVIO	02/07/1913	SAVONA	XXXIV BTG. M.V.S.N.	RUSSO	15/12/1942	MORTO		MECCANICO
MARINAIO	MANTERO	FRANCESCO	23/05/1923	SAVONA	Comando Marina LA SPEZIA	TERRITORIO METROP.	04/08/1944	MORTO		
SOLD.	MARCHESE	MARIO	10/01/1920	SAVONA	306 SEZ. SAN. ALP.	RUSSO	28/02/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	MANOVALE
SERG.	MARENCO	ANGELO	04/10/1914	SAVONA	Avviso Velove DIANA	MARE MED. O.	29/06/1942	DISPERSO		IMPIEGATO
C. M.	MARZERO	NATALE	25/12/1919	SAVONA	90 RGT. FTR.	RUSSO	18/12/1942	DISPERSO	5a ELEMENTARE	BARBIERE
AVIERE	MASSA	ANTONIO	18/07/1924	SAVONA	2 C.A.P.T.A. NOMENTANO-ROMA	TERRITORIO METROP.	13/08/1944	MORTO	2° CORSO INDUSTRIALE	DISEGNATORE
SOLD.	MASSA	PIETRO	14/09/1920	SAVONA	NUCL. ANTIPARA'	INDIANO	28/08/1943	DISPERSO IN PRIGIONIA		
MARINAIO	MASSAFERRO	MARIO	21/08/1921	SAVONA	Corazzata ROMA	MARE MED. C.	09/09/1943	DISPERSO	ALFABETIZZATO	STUDENTE
SOLD.	MATTIOLI	ERCOLE	09/07/1918	SAVONA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	25/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	MANOVALE
S. TEN.	MELA	ORAZIO	12/03/1919	SAVONA	41 RGT. FTR.	ALBANESE	28/12/1940	MORTO		
SOLD.	MELIS	LORENZO	01/04/1921	SAVONA	32 CP. GENIO	TERRITORIO METROP.	01/08/1944	MORTO		MACCHINISTA
CAPOR.	MENI	FERDINANDO	12/06/1916	SAVONA	37 CP. GENIO	ALBANESE	31/12/1940	MORTO		
SOLD.	MERTINO	MARIO	26/07/1912	SAVONA	24 RGT. ART. DIV. FANT.	TEDESCO	23/02/1944	MORTO IN PRIGIONIA		FACCHINO
SOLD.	MIA	MARIO	20/10/1910	SAVONA	4 RGPT. CONTRAEREO ART.	RUSSO	31/12/1942	DISPERSO		
COL.	MIANI	GUIDO	25/11/1892	SAVONA	Q. G. D'ARMATA	TEDESCO	04/02/1945	MORTO IN PRIGIONIA	ALFABETIZZATO	MANOVALE
MARINAIO	MICHELONI	ETTORE	03/06/1920	SAVONA	Cacciatorepediniere DA NOLI	MARE MED. C.	09/09/1943	MORTO		
SOLD.	MILANESIO	PIETRO	18/12/1915	SAVONA	2 RGT. ALP.	RUSSO	05/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	MILANO	MARCELLINO	11/04/1922	SAVONA	RGT. ART. A CAVALLO	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		
SOLD.	MINOTTI	SERGIO	29/07/1921	SAVONA	1 RGT. ALP.	RUSSO	10/04/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	MINUTO	LUIGI	15/11/1914	SAVONA	103 RGT. DI MARCIA ALP.	RUSSO	09/02/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	BARBIERE
MARINAIO	MONCHIERO	CARLO	22/08/1922	SAVONA	Corazzata ROMA	MARE MED. C.	09/09/1943	DISPERSO	ALFABETIZZATO	STUDENTE
C. NERA	MONTANELLA	ALFREDO	29/04/1913	SAVONA	XXXVIII BTG. CC.NN. M.V.S.N.	RUSSO	17/12/1942	DISPERSO		
S. CAPO	MORACCI	ALFREDO	01/02/1918	SAVONA	Rimorchiatore MONTECRISTO	MARE MED. C.	03/12/1942	DISPERSO		MACCHINISTA
SOLD.	MORETTI	GIUSEPPE	09/12/1923	SAVONA	331 RGT. FTR.	EGEO (LERO E RODI)	11/02/1944	DISPERSO IN PRIGIONIA		
SOLD.	MORETTO	GIUSEPPE	10/02/1921	SAVONA	16 RGPT. C.D.A. ART.	AFRICA SETT.LE	18/11/1942	MORTO	2° CORSO INDUSTRIALE	COMMESSE
MARINAIO	MORONI	LUIGI	12/04/1924	SAVONA	Comando Marina POLA	TERRITORIO METROP.	13/07/1944	MORTO	ALFABETIZZATO	STUDENTE
MARINAIO	MOZZACHIODI	PIETRO	21/08/1918	SAVONA	Cacciatorepediniere OSTRO	MARE MED. O.	20/07/1940	MORTO		TORNITORE
S. TEN.	MURATORE	GINO	10/01/1917	SAVONA	37 BTG. MORT.	ALBANESE	12/12/1940	MORTO		
AVIERE	MURIALDO	NICOLO'	10/03/1922	SAVONA	12 MA. R.A. POGGIO RENATICO	TERRITORIO METROP.	07/12/1943	MORTO		COMMESSE
MARINAIO	MURIALDO	AURELIO	14/12/1917	SAVONA	Incrociatore ZARA	MARE MED. O.	29/03/1941	DISPERSO		
SOLD.	MUSSALDI	FERRUCCIO	13/09/1915	SAVONA	8 RGT. ALP.	GRECO	30/12/1940	DISPERSO		
SOLD.	MUSSO	DOMENICO	04/08/1911	SAVONA	IX BTG. MISTO GENIO	RUSSO	25/02/1943	DISPERSO	2a INDUSTRIALE	FALEGNAME
CAPOR.	NALDI	MARIO CIRO	08/09/1921	SAVONA	277 RGT. FTR.	RUSSO	01/02/1943	DISPERSO		
SERG.	NARDI	DOMENICO	06/03/1915	SAVONA	7 BTG. COST. FTR.	TERRITORIO METROP.	09/09/1943	MORTO		PARRUCCHIERE
SOLD.	NEGRO	EMILIO	07/06/1914	SAVONA	1 RGT. ALP.	RUSSO	19/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	NEGRO	GIOVANNI	19/05/1914	SAVONA	90 RGT. FTR.	RUSSO	04/02/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	MANOVALE
C. M.	NISI	ACHILLE	13/01/1918	SAVONA	90 RGT. FTR.	RUSSO	29/04/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	CALDERAIO
SERG. M.	NORRITO	VALENTINO	30/11/1919	SAVONA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	2° CORSO COMMERCIALE	MANOVALE
SOLD.	NOVARO	GIOVANNI	14/11/1920	SAVONA	1 RGT. GRA.	CROATO	29/10/1941	MORTO	3a ELEMENTARE	MURATORE
SOLD.	NUCCI	AGOSTINO	19/07/1920	SAVONA	8 RGT. FTR.	TERRITORIO METROP.	07/04/1941	MORTO	2a LICEO CLASSICO	STUDENTE
S. CAPO	OGGERO	ANGELO	09/09/1917	SAVONA	Incrociatore POLA	MARE MED. O.	29/03/1941	DISPERSO		
SOLD.	OLIVIERI	EMILIO	17/01/1922	SAVONA	92 RGT. FTR.	MARE MEDITERRANEO	02/12/1942	DISPERSO	1a ELEMENTARE	CARRETTIERE
SERG.	ORAME	GIOVANNI	30/07/1911	SAVONA	Comando Marina RODI	RODI	11/09/1943	DISPERSO		GARZONE
SOLD.	OTTONELLO	GIUSEPPE	28/07/1920	SAVONA	11 RGT. G.A.F. ART.	TERRITORIO METROP.	12/05/1945	MORTO	5a ELEMENTARE	MANOVALE

CAP.	PACCARIE	MARIO	04/12/1910	SAVONA	259 SQ. BOMBARDAMENTO	TERRITORIO METROP.	10/02/1942	MORTO		
MARINAIO	PACETTI	ALDO	06/09/1920	SAVONA	Incrociatore DA BARBIANO	MARE MED. C.	13/12/1941	DISPERSO		PANETTIERE
SERG.	PACINI	GIOVANNI	02/12/1911	SAVONA	DIST.NTI F.A. VARI	TERRITORIO METROP.	12/05/1943	MORTO	2a INDUSTRIALE	
CARAB.	PAGLIARO	MARIO	22/06/1921	SAVONA	LEG.NE T.LE CC. GENOVA	TERRITORIO METROP.	13/05/1945	MORTO		
SOLD.	PAGLIO	ALBERTO	01/02/1912	SAVONA	53 RGT. FTR.	RUSSO	25/01/1943	DISPERSO		
MARINAIO	PANARO	MARIO	27/06/1921	SAVONA	Cacciatopediniere CORAZZIERE	MARE MED. C.	09/09/1943	DISPERSO		
SERG.	PANICO	ALDO	31/07/1917	SAVONA	Comando Marina LA SPEZIA	TEDESCO	25/07/1944	MORTO IN PRIGIONIA		
SERG.	PARODI	SEBASTIANO	21/12/1913	SAVONA	Sommersgibile BERILLO	MARE MED. O.	11/10/1940	DISPERSO		
MARINAIO	PASSARINO	BARTOLOMEO	24/12/1920	SAVONA	NON SPECIFICATO (012)	MARE MED. C.	10/10/1942	DISPERSO		FABBRO
SOLD.	PASTORINO	VALENTINO	06/04/1918	SAVONA	1 RGT. ALP.	RUSSO	03/04/1943	MORTO IN PRIGIONIA	ANALFABETA	CONTADINO
SERG.	PASTORINO	GIOVANNI	21/03/1914	SAVONA	2 RGPT. C.D.A. ART.	RUSSO	09/07/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
V.C. SQ	PASTORINO	MARIO	07/08/1910	SAVONA	GR. TAGLIAMENTO M.V.S.N.	RUSSO	22/12/1942	DISPERSO		MANOVALE
MARINAIO	PATETTA	NICOLA	03/05/1921	SAVONA	Corazzata ROMA	MARE MED. C.	09/09/1943	DISPERSO		
SOLD.	PATRONE	MARIO	18/03/1920	SAVONA	C.DI ED ENTI VARI	TEDESCO	14/12/1944	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	MURATORE
SERG.	PAVESE	PIETRO	26/05/1918	SAVONA	205 SQ. BOMBARDAMENTO	MARE MED. C.	05/04/1943	DISPERSO		
SOLD.	PEIRANO	BARTOLOMEO	25/10/1916	SAVONA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	1° CORSO INDUSTRIALE	FALEGNAME
CAPOR.	PELLEGRINI	VIRGINIO	25/12/1911	SAVONA	31 AUTOREP. AUTO.	MARE MEDITERRANEO	24/05/1941	DISPERSO	ALFABETIZZATO	MECCANICO
CAPOR.	PELOTTIERO	ENRICO	04/01/1921	SAVONA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
MARINAIO	PELUFFO	MARIO	21/01/1924	SAVONA	Comando Marina LERO	LERO	11/09/1943	DISPERSO		
SOLD.	PERVENI	GIUSEPPE	09/05/1913	SAVONA	9 RGPT. ARMATA ART.	RUSSO	21/12/1942	DISPERSO		
SOLD.	PES	VINCENZO	12/11/1920	SAVONA	15 RGT. GENIO	TERRITORIO METROP.	27/11/1944	MORTO		
MARINAIO	PESCE	FRANCESCO	14/06/1917	SAVONA	Comando Marina LA SPEZIA	TERRITORIO METROP.	22/08/1944	MORTO		MACCHINISTA
SERG.	PESCETTO	FRANCESCO	23/01/1916	SAVONA	058 SQ. BOMBARDAMENTO	MARE MED. C.	17/08/1940	DISPERSO	DIPLOMA INDUSTRIALE	STUDENTE
SOLD.	PESCIO	LUIGI	20/11/1916	SAVONA	1 RGT. ALP.	RUSSO	29/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CARRETTIERE
SOLD.	PESCIO	CARLO	11/01/1914	SAVONA	131 RGT. FTR.	GRECO	08/09/1943	DISPERSO		
TEN. V.	PETRUZZI	ANTONIO	05/09/1889	SAVONA	Comando Marina TARANTO	TERRITORIO METROP.	22/06/1944	MORTO		
AV. SC.	PICCONE	GIUSEPPE GIOVANNI	28/05/1913	SAVONA	AEROPORTO SCIACCA	TERRITORIO METROP.	21/05/1943	MORTO	2° CORSO INDUSTRIALE	MOTORISTA
C. M.	PICCOLLO	FELICE	14/05/1915	SAVONA	90 RGT. FTR.	RUSSO	18/12/1942	DISPERSO	1a ELEMENTARE	VERNICIATORE
S. CAPO	PINESCHI	FLEANO	01/01/1919	SAVONA	Incrociatore DI GIUSSANO	MARE MED. C.	13/12/1941	DISPERSO		MECCANICO
SOLD.	PIOVANO	PIETRO	03/09/1919	SAVONA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	MANOVALE
SERG.	PIPPO	GIUSEPPE	22/08/1917	SAVONA	2 RGPT. C.D.A. ART.	RUSSO	01/03/1943	DISPERSO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	OROLOGIAIO
AVIERE	PIRINA	SALVATORE	16/03/1922	SAVONA	AEROPORTO ALBENGA	TERRITORIO METROP.	24/12/1945	MORTO	ALFABETIZZATO	STUDENTE
SOLD.	PISTOLESI	PIETRO	05/11/1915	SAVONA	2 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	PANETTIERE
SOLD.	PIZZORNO	ANGELO	25/07/1918	SAVONA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		CONTADINO
2° CAPO	POGGI	GIOVANNI NICOLO	11/02/1915	SAVONA	Incrociatore POLA	MARE MED. O.	29/03/1941	DISPERSO		TRACCIATORE
MARINAIO	POGGI	GIUSEPPE	06/01/1922	SAVONA	Sommersgibile SIRENA	MARE MED. C.	10/04/1943	MORTO		
TEN.	POLLERO	PIETRO	12/01/1907	SAVONA	1 RGT. ALP.	RUSSO	04/04/1943	MORTO IN PRIGIONIA		IMPIEGATO
CARAB.	POMETTI	ANGELO	16/09/1919	SAVONA	LEG.NE T.LE CC. GENOVA	TERRITORIO METROP.	29/05/1945	MORTO		MURATORE
CAPOR.	PONGIGLIONE	NICOLO	15/05/1918	SAVONA	2 RGPT. C.D.A. ART.	RUSSO	02/05/1943	MORTO IN PRIGIONIA	2a LICEO	STUDENTE
C. M.	PORTA	ENRICO	04/04/1917	SAVONA	1 RGT. ALP.	RUSSO	12/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
C. M.	PORTAS	LODOVICO	24/03/1920	SAVONA	616 OSPEDALE DA CAMPO SAN.	RUSSO	01/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	TRACCIATORE
SERG. M.	PUDANO	DOMENICO	31/08/1913	SAVONA	28 SETTORE E SOTTOSETTORE G.A.F.	AFRICA SETT.LE	01/02/1943	DISPERSO		
SOLD.	PUGLIELLI	MARIO	12/07/1920	SAVONA	2 CENTRO AUTO.	TERRITORIO METROP.	23/04/1942	MORTO		MANOVALE
SERG.	PUGLIESE	RAFFAELE	27/08/1915	SAVONA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		
MARINAIO	PUGNETTI	PIETRO	16/01/1919	SAVONA	Torpediniera AIRONE	MARE MED. C.	12/10/1940	DISPERSO		

AVIERE	RANGO	LIBERO	23/02/1921	SAVONA	AEROPORTO CAPUA	TERRITORIO METROP.	26/02/1945	MORTO	3a ELEMENTARE	OP. CINEMAT.
MARINAIO	RAVERA	CELSO MATTIA	31/03/1921	SAVONA	Sommergibile MEDUSA	MARE MED. C.	30/01/1942	DISPERSO		
SOLD.	RAVILOLO	CARLO	27/04/1912	SAVONA	5 RGT. ALP.	RUSSO	26/01/1943	DISPERSO		MAGAZZINIERE
C. M.	REBAGLIATI	GIOVANNI	16/10/1918	SAVONA	29 RGT. ART. DIV. FANT.	ALBANESE	02/04/1941	MORTO	PERITO INDUSTRIALE	IMPIEGATO
MARINAIO	RECCAGNO	FRANCESCO	27/01/1919	SAVONA	Incrociatore FIUME	MARE MED. O.	28/03/1941	DISPERSO		MECCANICO
S. TEN.	REGGIANI	BRUNO	11/07/1918	SAVONA	232 RGT. FTR.	ALBANESE	13/01/1941	MORTO		
C. NERA	REGOLI	MARIO	20/02/1912	SAVONA	XXXIV BTG. M.V.S.N.	RUSSO	14/12/1942	MORTO		ELETTRICISTA
MARINAIO	RESTIVO	RAIMONDO	30/03/1922	SAVONA	Sommergibile BARBARIGO	OCEANO ATLANTICO	31/08/1943	DISPERSO		
SOLD.	ROMANISIO	BRUNO	24/10/1918	SAVONA	IV BTG. MISTO GENIO	RUSSO	25/01/1943	DISPERSO		
C. M.	ROSA	ANDREA	25/02/1909	SAVONA	AUTOGRUPPI AUTO.	AFRICA ORIENTALE	10/05/1941	DISPERSO		AUTISTA
SOLD.	ROSO	QUINTILIO	07/01/1916	SAVONA	8 RGT. ALP.	ALBANESE	30/12/1940	DISPERSO	ANALFABETA	CONTADINO
SOLD.	ROSSELLO	GIUSEPPE	01/01/1909	SAVONA	31 AUTOREP. AUTO.	MARE MEDITERRANEO	24/05/1941	DISPERSO	ALFABETIZZATO	AUTISTA
SOLD.	ROSSI	VINCENZO	05/10/1910	SAVONA	31 AUTOREP. AUTO.	MARE MEDITERRANEO	24/05/1941	MORTO		COMMERCIANTE
SOLD.	ROSSI	RENZO	13/09/1920	SAVONA	89 RGT. FTR.	RUSSO	03/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	ALFABETIZZATO	MANOVALE
MARINAIO	ROSSI	STEFANO	14/11/1922	SAVONA	Comando Marina LA SPEZIA	TEDESCO	28/02/1945	MORTO IN PRIGIONIA		
SERG. M.	ROSSO	LORENZO	09/02/1918	SAVONA	183 RGT. PARA'	TERRITORIO METROP.	03/08/1944	MORTO		
AVIERE	ROSSO	FRANCESCO E.	03/04/1920	SAVONA	AEROPORTO GORIZIA	TERRITORIO METROP.	15/12/1941	MORTO	5a ELEMENTARE	MURATORE
SOLD.	ROZIO	RAIMONDO	12/04/1922	SAVONA	41 SZ. FOTOELETTR. GENIO	TERRITORIO METROP.	21/07/1944	MORTO		
S. TEN.	SACCATO	ALDO	15/12/1921	SAVONA	37 RGT. FTR.	RUSSO	20/08/1942	MORTO		
SOLD.	SAETTONI	REMIGIO	22/08/1923	SAVONA	10 RGT. GENIO	TERRITORIO METROP.	03/03/1945	MORTO	5a ELEMENTARE	PANETTIERE
SOLD.	SAETTONI	GIUSEPPE	26/08/1922	SAVONA	207 AUTOREP. AUTO.	RUSSO	22/02/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	TORNITORE
SOLD.	SALVANI	TERESIO	01/09/1917	SAVONA	2 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		
SOLD.	SALVO	PIETRO	17/03/1923	SAVONA	5 COP. FANT.	TERRITORIO METROP.	05/04/1944	MORTO	5a ELEMENTARE	PASTICCIERE
MARINAIO	SALVO	RINALDO	16/05/1917	SAVONA	Ospedale Militare NAPOLI	TERRITORIO METROP.	05/09/1942	MORTO		CALDERAIO
CAPOR.	SAMBARINO	ANDREA	15/05/1908	SAVONA	6 RGT. C.D.A. ART.	TERRITORIO METROP.	19/04/1943	MORTO	ALFABETIZZATO	MURATORE
SOLD.	SAMBO	ANGELO	08/12/1920	SAVONA	4 RGPT. CONTRAEREO ART.	RUSSO	24/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CALDERAIO
MARINAIO	SAMBOLINO	MARIO	05/03/1915	SAVONA	Comando Marina LA SPEZIA	TERRITORIO METROP.	24/12/1943	MORTO		MECCANICO
SOLD.	SANTAMARIA	GIUSEPPE	23/10/1916	SAVONA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	GIARDINIERE
MARINAIO	SANTORELLI	GENNARO	05/12/1921	SAVONA	Treni Armati ALBISSOLA	TERRITORIO METROP.	13/05/1945	MORTO		
SOLD.	SAVIO	DOMENICO	15/03/1917	SAVONA	341 RGT. FTR.	CRETESE	08/09/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	FABBRO
2° CAPO	SCOTTI	FEDERICO	25/01/1910	SAVONA	Comando Marina TOBRUK	EGIZIANO	14/10/1944	MORTO IN PRIGIONIA		OPERAIO
C. M.	SCOVAZZI	GIOVANNI	13/03/1915	SAVONA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	2° CORSO INDUSTRIALE	VERNICIATORE
CAPOR.	SERRA	ATTILIO	01/01/1920	SAVONA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
MARINAIO	SERRECCCHIO	MARIO	11/04/1920	SAVONA	Torpediniera LUPO	MARE MED. C.	02/12/1942	DISPERSO		
AVIERE	SGUERSO	FURIO	31/03/1920	SAVONA	ACCADEMIA A.M.	TERRITORIO METROP.	26/10/1944	MORTO	ALFABETIZZATO	STUDENTE
SOLD.	SICCARDI	MARIO	08/09/1915	SAVONA	1 RGT. ALP.	RUSSO	29/05/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	SICCARDI	BARTOLOMEO	27/02/1919	SAVONA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	23/02/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
S. TEN.	SIGNORELLI	GUIDO	09/08/1920	SAVONA	126 GR. ART.	TERRITORIO METROP.	10/07/1943	MORTO		
MARINAIO	SIRELLO	VINCENZO	07/02/1923	SAVONA	Comando Marina GENOVA	TERRITORIO METROP.	29/11/1944	MORTO		
SOLD.	SIRI	ANGELO	28/06/1912	SAVONA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	RISTORATORE FARINATA
S. CAPO	SIRI	FRANCESCO	18/12/1913	SAVONA	Comando Marina NAPOLI	TERRITORIO METROP.	17/11/1943	MORTO		MECCANICO
MARINAIO	SOLBELLO	GIORGIO	01/09/1918	SAVONA	Incrociatore ZARA	MARE MED. O.	29/03/1941	DISPERSO		OPERAIO
MARINAIO	SOMA'	CARLO ANDREA	01/03/1921	SAVONA	Comando Marina PIREO	TEDESCO	07/05/1944	MORTO IN PRIGIONIA		MURATORE
CAPOR.	SPARVIERI	GIOVANNI	23/07/1915	SAVONA	8 RGT. ALP.	RUSSO	31/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	6a ELEMENTARE	FALEGNAME
SOLD.	STEVENINO	VIRGILIO	04/09/1909	SAVONA	4 RGT. ARMATA ART.	TEDESCO	01/02/1945	DISPERSO IN PRIGIONIA		

SOLD.	STROPIANA	CESARE	19/08/1916	SAVONA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	SUZZI	LUCIANO	21/02/1922	SAVONA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a LICEO	STUDENTE
MARINAIO	TACCHINI	ATTILIO	11/09/1921	SAVONA	Avviso Velove DIANA	MARE MED. O.	29/06/1942	DISPERSO		SCOLARO
SOLD.	TASSO	FRANCESCO	03/04/1922	SAVONA	X BTG. FERROVIERI	RUSSO	04/02/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a MAGISTRALE	CREMATORE
MARINAIO	TAVARONE	CARLO	28/09/1923	SAVONA	Comando Marina LA SPEZIA	TERRITORIO METROP.	13/09/1944	MORTO		CALDERAIO
MARINAIO	TAVARONE	SENO	07/03/1921	SAVONA	Dragamine R. D. DA 4 A 215	TERRITORIO METROP.	18/01/1942	MORTO		
S. T. V.	TENTI	FRANCESCO	20/02/1916	SAVONA	Aviazione RODI	MARE MED. C.	14/07/1941	MORTO		
SOLD.	TERZANO	MICHELE	07/08/1918	SAVONA	32 RGT. FANT.CARR. CARR.	AFRICA SETT.LE	04/05/1941	MORTO	6a ELEMENTARE	AUTISTA
SOLD.	TERZI	GIOVANNI	28/07/1922	SAVONA	5 SETTORE E SOTTOSETTORE G.A.F.	TERRITORIO METROP.	20/01/1945	DISPERSO		
SOLD.	TESTA	LIBERO	28/05/1916	SAVONA	Q. G. DI C. DI A.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	BARBIERE
C. NERA	THESIA	CARLO	07/05/1922	SAVONA	RGT. GG.FF.	AFRICA SETT.LE	14/01/1943	MORTO		
S. CAPO	TORELLI	CAMILLO	16/09/1917	SAVONA	Comando Marina TRAPANI	TERRITORIO METROP.	25/07/1943	DISPERSO		VERNICIATORE
MARINAIO	TOSCHI	VASCO	18/10/1923	SAVONA	Comando Marina POLA	TEDESCO	06/11/1944	MORTO IN PRIGIONIA		MECCANICO
MARINAIO	TOZZI	ALDO	24/02/1921	SAVONA	Dragamine R. D. DA 4 A 216	MARE MED. O.	20/01/1943	DISPERSO		MECCANICO
MARINAIO	TRAVERSA	SERGIO	09/03/1920	SAVONA	Incrociatore DA BARBIANO	MARE MED. C.	13/12/1941	DISPERSO		
SOLD.	TROGU	MARTE ELIA	01/02/1924	SAVONA	13 RGT. GENIO	TERRITORIO METROP.	11/06/1943	MORTO		
AV. SC.	TRONVILLE	GERMANO	30/08/1920	SAVONA	AEROPORTO ALBENGA	TERRITORIO METROP.	25/04/1945	MORTO	5a ELEMENTARE	COMMESSO
MARINAIO	TURCHI	SALVATORE	17/04/1917	SAVONA	Torpediniera URAGANO	MARE MED. C.	03/02/1943	DISPERSO		CALDERAIO
AVIERE	VALDORA	GIOVANNI	01/01/1922	SAVONA	AEROPORTO VICENZA	TERRITORIO METROP.	03/01/1945	MORTO		MECCANICO
S. CAPO	VALENTE	VINCENZO	15/08/1916	SAVONA	Comando Marina PORTOSDOBBA	TEDESCO	25/07/1944	MORTO IN PRIGIONIA		ELETTRICISTA
MARINAIO	VALLARINO	GIACOMO	24/05/1918	SAVONA	Corazzata CAVOUR	MARE MED. C.	11/11/1940	MORTO		
C. M.	VALLE	VINCENZO	10/06/1918	SAVONA	201 AUTOREP. AUTO.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO IN PRIGIONIA	1a GINNASIO	MACELLAIO
SOLD.	VARADO	FRANCESCO	27/06/1916	SAVONA	IV BTG. MISTO GENIO	RUSSO	25/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
C. M.	VENTURINO	NATALE	25/12/1913	SAVONA	63 SQD. PAN. WEISS	RUSSO	20/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	PANETTIERE
MARINAIO	VERNE'	ERCOLE	06/01/1913	SAVONA	Comando Marina NAVARRINO	TEDESCO	05/04/1945	MORTO IN PRIGIONIA		OPERAIO
CAPOR.	VIALE	GIOVANNI	07/04/1915	SAVONA	2 RGT. ALP.	ALBANESE	11/01/1941	MORTO		
MARINAIO	VIGLIETTI	LORENZO	07/01/1922	SAVONA	Sommergibile GRANITO	MARE MED. C.	13/12/1942	DISPERSO		PARRUCCHIERE
G. FASC.	VIGNOLA	ALFEO	05/03/1922	SAVONA	GR. CC.NN. LEONESSA M.V.S.N.	RUSSO	17/12/1942	DISPERSO		IMPIEGATO
C. M.	VIGO	DALMAZIO	30/03/1917	SAVONA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/12/1942	DISPERSO		MANOVALE
MARINAIO	VILLA	RINALDO	09/10/1915	SAVONA	Comando Marina MASSAUA	ERITREO	15/03/1945	MORTO		
C. 2°CL.	VIOLA	GIOVANNI	02/07/1892	SAVONA	NON SPECIFICATO (021)	TEDESCO	11/02/1945	MORTO IN PRIGIONIA	ALFABETIZZATO	MURATORE
MARINAIO	VOGLIOTTI	FEDERICO	08/09/1921	SAVONA	Incrociatore DELLE BANDE NERE	MARE MED. C.	01/04/1942	DISPERSO		
SOLD.	VOLTA	ALESSANDRO	10/07/1913	SAVONA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		MURATORE
SOLD.	ZAMBON	ARNALDO	04/03/1918	SAVONA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CESTAIO
G.MARINA	ZANUTTA	SERGIO	24/03/1921	SAVONA	Torpediniera ARDENTE	MARE MED. C.	12/01/1943	DISPERSO		STUDENTE
C. 3°CL.	ZUNINI	AGOSTINO	05/06/1912	SAVONA	Incrociatore DI GIUSSANO	MARE MED. C.	13/12/1941	DISPERSO		ELETTRICISTA
SOLD.	BASADONNE	BARTOLOMEO	05/03/1915	SPOTORNO	63 SQD. PAN. WEISS	RUSSO	20/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	PANETTIERE
SOLD.	CERUTTI	GIO BATTÀ	21/02/1914	SPOTORNO	63 SQD. PAN. WEISS	RUSSO	20/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	PANETTIERE
MARINAIO	DE NEGRI	RENATO	19/09/1918	SPOTORNO	Cacciatorpediniere OSTRO	MARE MED. O.	20/07/1940	DISPERSO	ALFABETIZZATO	MURATORE
SOLD.	DELFINO	ANTONIO	04/03/1922	SPOTORNO	92 RGT. FTR.	MARE MEDITERRANEO	02/12/1942	DISPERSO	2a ELEMENTARE	CONTADINO
MARINAIO	GHIGLIAZZA	STEFANO	22/02/1917	SPOTORNO	Torpediniera T.6.	MARE MED. C.	11/02/1942	MORTO		
M. 2°CL.	MACHETTI	ACHILLE	25/05/1911	SPOTORNO	SQ. AUT. SCUOLA ADD. S. S. CAPODICHINO	TERRITORIO METROP.	08/05/1942	MORTO		
MARINAIO	PITTAMEGLIO	DOMENICO	19/10/1919	SPOTORNO	Torpediniera ALBATROS	MARE MED. C.	27/09/1941	DISPERSO	ALFABETIZZATO	OPERAIO
MARINAIO	SACCO	LUIGI	21/08/1920	SPOTORNO	Incrociatore ZARA	MARE MED. O.	29/03/1941	DISPERSO	ALFABETIZZATO	MANOVALE
MARINAIO	VIGNOLA	GIOVANNI	05/01/1915	SPOTORNO	Rimorchiatore SALVATORE PRIMO	MARE MED. C.	21/06/1943	DISPERSO		

C. NERA	AFRICANO	INO ELVIO	01/07/1910	STELLA	XXXIV BTG. M.V.S.N.	RUSSO	16/12/1942	MORTO	ALFABETIZZATO	OPERAIO CHIMICO
SOLD.	ALESSANDRI	ANGELO	26/04/1920	STELLA	2 SEZ. SAN. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	BOLLA	ANSELMO	05/04/1920	STELLA	201 AUTOREP. AUTO.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	AUTISTA
SOLD.	BOZZANO	GEROLAMO	12/04/1913	STELLA	1 RGT. ALP.	RUSSO	01/04/1943	MORTO IN PRIGIONIA	6a ELEMENTARE	CONTADINO
1 AVIERE	BOZZANO	FEDERICO	23/03/1918	STELLA	265 SQ. BOMBARDAMENTO	MARE MED. C.	28/02/1943	DISPERSO		
V.C. SQ	BUSCAGLIA	CLEMENTE	27/08/1909	STELLA	GR. TAGLIAMENTO M.V.S.N.	RUSSO	22/12/1942	DISPERSO		
CARAB.	DE BENEDETTI	ENRICO	16/10/1925	STELLA	LEG.NE T.LE CC. TORINO	TERRITORIO METROP.	17/12/1944	MORTO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	DEBENEDETTI	GIUSEPPE	13/11/1917	STELLA	29 RGT. ART. DIV. FANT.	TEDESCO	03/09/1944	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	CARRETTIERE
SOLD.	DELFINO	GIOVANNI	03/10/1908	STELLA	1 RGT. ALP.	TEDESCO	27/04/1944	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	FIORITO	GIOVANNI	25/03/1920	STELLA	1 RGT. ALP.	RUSSO	10/05/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	CONTADINO
C. M.	FRECCERO	SILVIO	09/03/1910	STELLA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	ALFABETIZZATO	MECCANICO
SOLD.	GAGLIARDO	FRANCESCO	08/12/1920	STELLA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	MAGLIOTTO	BARTOLOMEO	02/04/1923	STELLA	53 RGT. FTR.	TERRITORIO METROP.	04/10/1943	MORTO	5a ELEMENTARE	CANTONIERE
SOLD.	MALAGAMBA	VINCENZO	21/10/1921	STELLA	53 RGT. FTR.	RUSSO	06/02/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
TEN.	MONTANARO	CLAUDIO	05/02/1913	STELLA	REGIO INCR. POLA AEREI IMB.	MARE MEDITERRANEO	29/03/1941	DISPERSO		
MARINAIO	OTTONELLO	BENEDETTO	23/02/1923	STELLA	Rimorchiatore S.GOTTARDO	TEDESCO	27/05/1944	MORTO IN PRIGIONIA		
MARINAIO	PARODI	PIETRO	18/12/1918	STELLA	Torpediniera URAGANO	MARE MED. C.	06/12/1942	MORTO		
SOLD.	PERATA	GIUSEPPE	16/03/1916	STELLA	1 RGT. ALP.	RUSSO	26/02/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	CONTADINO
AVIERE	PESCIO	MARIO GIOVANNI	20/11/1921	STELLA	147 SQ. RIC. MARITTIMA	TEDESCO	28/08/1944	DISPERSO IN PRIGIONIA		
SOLD.	PICCARDO	GIOVANNI	12/03/1914	STELLA	90 RGT. FTR.	RUSSO	13/12/1942	DISPERSO		
MARINAIO	PIPPO	MICHELE	22/01/1920	STELLA	Deposito M.M. LA SPEZIA	TERRITORIO METROP.	19/11/1944	MORTO		
SOLD.	PISTONE	ERNESTO	04/10/1918	STELLA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CALZOLAIO
SOLD.	REBAGLIATI	LUIGI	06/09/1921	STELLA	615 OSPEDALE DA CAMPO SAN.	RUSSO	04/01/1943	MORTO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	ROMANO	ENRICO	30/05/1922	STELLA	53 RGT. FTR.	RUSSO	05/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	CANTONIERE
SOLD.	ROSSI	STEFANO	24/09/1915	STELLA	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CALZOLAIO
SOLD.	ROSSI	PIETRO	01/02/1916	STELLA	2 RGPT. C.D.A. ART.	RUSSO	01/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	SAETTONI	BARTOLOMEO	10/05/1911	STELLA	8 RGT. ALP.	RUSSO	21/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	VALLERGA	ANTONIO	23/03/1922	STELLA	104 RGT. DI MARCIA ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	2a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	VIALE	GIUSEPPE	16/11/1922	STELLA	53 RGT. FTR.	RUSSO	25/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	ESERCENTE
SOLD.	VILLA	MARIO	09/09/1911	STELLA	DEPOSITI FTR.	TEDESCO	27/03/1945	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	ZUNINO	ETTORE	03/04/1915	STELLA	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	05/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	ZUNINO	GIACINTO	22/03/1920	STELLA	63 SQD. PAN. WEISS	RUSSO	20/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	PANETTIERE
SOLD.	ALBERIGO	VINCENZO	22/01/1921	STELLANELLO	132 RGT. FTR.	TERRITORIO METROP.	20/11/1945	MORTO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	ALBERIGO	NICOLA	20/05/1917	STELLANELLO	341 RGT. FTR.	CRETESE	10/02/1944	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	ARMATO	ANSELMO	10/05/1913	STELLANELLO	104 RGT. DI MARCIA ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	2a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	ARMATO	FRANCESCO	18/04/1923	STELLANELLO	53 RGT. FTR.	JUGOSLAVO	03/08/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	PANETTIERE
SOLD.	ARMATO	GIUSEPPE	12/05/1921	STELLANELLO	54 RGT. FTR.	RUSSO	25/01/1943	DISPERSO	2a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	ASCHERI	DARIO	24/11/1920	STELLANELLO	1 RGT. ALP.	RUSSO	26/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	ASCHERI	GIOVANNI	13/01/1919	STELLANELLO	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	BELLENGERI	GIUSEPPE	16/03/1915	STELLANELLO	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	BESTOSO	GERARDO	07/08/1921	STELLANELLO	53 RGT. FTR.	RUSSO	27/01/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	CONTADINO
S. TEN.	BRUNO	FRANCESCO	04/01/1918	STELLANELLO	39 RGT. FTR.	AFRICA SETT.LE	23/11/1941	MORTO		
C. NERA	CICCIONE	DOMENICO	27/05/1909	STELLANELLO	XXXIV BTG. M.V.S.N.	RUSSO	16/12/1942	DISPERSO	ALFABETIZZATO	MURATORE
CAPOR.	DANIO	ARMANDO	09/02/1918	STELLANELLO	1 RGT. ALP.	RUSSO	24/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
CAPOR.	DANIO	ANGELO	23/03/1915	STELLANELLO	17 RGT. FTR.	CEFALONIA	15/09/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO

SOLD.	DIVIZIA	DOMENICO	11/08/1922	STELLANELLO	53 RGT. FTR.	RUSSO	02/02/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	GAGGINO	AMBROGIO	17/02/1915	STELLANELLO	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	GAGLIOLO	ILARIO	18/08/1921	STELLANELLO	28 RGT. FTR.	TERRITORIO METROP.	03/01/1945	MORTO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	GAGLIOLO	GIOVANNI	22/11/1911	STELLANELLO	5 RGT. ALP.	RUSSO	26/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	LAURERI	MARIO	02/07/1921	STELLANELLO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		
SOLD.	LAURERI	DOMENICO	28/08/1917	STELLANELLO	341 RGT. FTR.	CRETESE	01/09/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
CAPOR.	AICARDI	GIACOMO	15/03/1918	TESTICO	1 RGT. ALP.	RUSSO	16/04/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	ARDOINO	ANACLETO	08/07/1918	TESTICO	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	CASTELLANA	FEDERICO	17/07/1912	TESTICO	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	PANETTIERE
CAPOR.	MERELLO	MARIO	14/02/1920	TESTICO	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	03/11/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	CONTADINO
C. NERA	MERELLO	GIACOMO	30/12/1913	TESTICO	XXXIV BTG. M.V.S.N.	RUSSO	14/12/1942	MORTO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	BALBO	GIUSEPPE	15/11/1922	TOIRANO	89 RGT. FTR.	RUSSO	17/12/1942	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	BRIATORE	DOMENICO	20/10/1922	TOIRANO	90 RGT. FTR.	RUSSO	15/12/1942	MORTO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
2° CAPO	FIORITO	FERDINANDO	22/07/1911	TOIRANO	Stazione Semaforo SAVONA	TERRITORIO METROP.	02/08/1945	MORTO		
SOLD.	BENENATI	LORENZO	20/05/1915	TOVO SAN GIACOMO	63 SQD. PAN. WEISS	RUSSO	21/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	PANETTIERE
SOLD.	BOLLA	LUIGI	29/08/1920	TOVO SAN GIACOMO	1 RGT. ALP.	RUSSO	18/05/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	CAVALLO	SECONDINO	18/11/1912	TOVO SAN GIACOMO	5 RGT. ALP.	RUSSO	26/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
C. 3°CL.	MASSA	GIOVANNI	09/03/1901	TOVO SAN GIACOMO	Comando Marina LA SPEZIA	TERRITORIO METROP.	19/04/1943	MORTO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
SOLD.	PUPPO	EMILIO	13/04/1914	TOVO SAN GIACOMO	5 RGT. ALP.	RUSSO	26/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	MURATORE
SOLD.	RAIMONDO	FRANCESCO	31/03/1915	TOVO SAN GIACOMO	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	ALFABETIZZATO	CONTADINO
SOLD.	CAMERA	SEBASTIANO	10/08/1919	URBE	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		
CARAB.	POLIGNANO	GIUSEPPE	03/08/1903	URBE	XIV BTG. CC.	TEDESCO	21/02/1945	MORTO IN PRIGIONIA	ALFABETIZZATO	CONTADINO
SOLD.	RAVERA	ALFONSO	20/09/1921	URBE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		
SOLD.	ROMANO	NICOLA	24/01/1922	URBE	90 RGT. FTR.	RUSSO	06/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
CAPOR.	SIRI	GIOBATTÀ	14/12/1916	URBE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		
SOLD.	SIRI	GIUSEPPE	15/11/1919	URBE	1 SEZ. SAN. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	MANOVALE
AVIERE	SIRI	RAFAELE EMILIO	21/01/1918	URBE	107 DP. R.A. VIZZINI	TERRITORIO METROP.	04/06/1941	MORTO	3a ELEMENTARE	MUGNAIO
SOLD.	SIRI	AGOSTINO	21/05/1921	URBE	15 RGT. GENIO	MARE MEDITERRANEO	18/10/1943	DISPERSO IN PRIGIONIA		
SOLD.	SIRI	FRANCESCO	01/12/1917	URBE	15 RGT. GENIO	MARE MEDITERRANEO	18/10/1943	DISPERSO IN PRIGIONIA		
SOLD.	SIRI	VITTORIO	03/06/1915	URBE	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	19/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	SEGANTINO
MARINAIO	SIRI	DOMENICO	17/06/1921	URBE	Mariscuola TARANTO	TERRITORIO METROP.	23/04/1945	MORTO		
SOLD.	ZUNINO	MARIO	21/07/1915	URBE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		
C. M.	ZUNINO	ALESSIO	21/03/1915	URBE	2 RGPT. C.D.A. ART.	RUSSO	18/12/1942	DISPERSO	6a ELEMENTARE	FALEGNAME
SOLD.	ZUNINO	SILVIO	23/08/1920	URBE	3 RGT. CONTRAEREO ART.	TUNISINO	12/03/1943	MORTO	3a ELEMENTARE	SEGANTINO
SOLD.	ZUNINO	NANDO	11/03/1919	URBE	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	SEGANTINO
SOLD.	ZUNINO	ALBINO	31/01/1920	URBE	BTG. SC. M. CERVINO	RUSSO	28/02/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	AGOSTO	ATTILIO	12/04/1916	VADO LIGURE	1 RGT. FTR.	GRECO	08/09/1943	DISPERSO		
MARINAIO	BERRUTO	NICOLA LUIGI	13/01/1922	VADO LIGURE	Comando Marina LERO	RUSSO	15/04/1945	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	BOGGERO	GENESIO	28/08/1918	VADO LIGURE	1 RGT. ALP.	RUSSO	01/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	BOVIO	GIOVANNI	15/06/1921	VADO LIGURE	10 CENTRO AUTO.	TERRITORIO METROP.	17/03/1941	MORTO		
MARINAIO	BRUNA	LUIGI	26/02/1921	VADO LIGURE	Cacciatorpediniere ALFIERI	MARE MED. O.	28/03/1941	DISPERSO		
S. T. V.	BURATTINI	ODOARDO	29/05/1916	VADO LIGURE	Sommersibile BARBARIGO	OCEANO ATLANTICO	31/08/1943	DISPERSO		
SOLD.	CALCAGNO	ANGELO	15/06/1922	VADO LIGURE	1 SETTORE E SOTTOSETTORE G.A.F.	TEDESCO	23/09/1944	MORTO IN PRIGIONIA	2a ELEMENTARE	CUOCO
MARINAIO	CALCAGNO	LORENZO	20/10/1910	VADO LIGURE	Comando Marina MASSAUA	ERITREO	10/04/1941	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	CAMORIANO	ANGELO	15/04/1915	VADO LIGURE	4 RGT. BERS.	ALBANESE	11/04/1941	MORTO	6a ELEMENTARE	SALDATORE ELETTRICO

2° CAPO	CAMPOSERAGNA	GIOVANNI MARIO	06/12/1916	VADO LIGURE	Comandi Piazza M.M. LA SPEZIA	TERRITORIO METROP.	03/03/1945	MORTO		
AV. SC.	CARRARA	ROCCO PIETRO	16/08/1919	VADO LIGURE	AEROPORTO NOVI LIGURE	TERRITORIO METROP.	09/11/1944	MORTO	4a ELEMENTARE	MECCANICO
S. CAPO	CASAROTTI	EROS	18/07/1918	VADO LIGURE	Sommersibile DAGABUR	MARE MED. O.	02/09/1942	DISPERSO		
AVIERE	CAVIGLIA	LORENZO	25/07/1920	VADO LIGURE	AEROPORTO TARQUINIA	TERRITORIO METROP.	02/04/1945	MORTO	5a ELEMENTARE	MECCANICO
S. CAPO	DE SANTIS	GIUSEPPE	26/10/1917	VADO LIGURE	Torpediniera VEGA	MARE MED. C.	10/01/1941	DISPERSO		
CARAB.	DEL BUONO	GIUSEPPE	22/08/1898	VADO LIGURE	LEG.NE T.LE CC. ALESSANDRIA	TERRITORIO METROP.	14/06/1944	MORTO	ALFABETIZZATO	MANOVALE
MARINAIO	DELLA ZUANA	PIETRO	14/05/1921	VADO LIGURE	Comando Marina NAPOLI	TERRITORIO METROP.	18/12/1944	MORTO		
SOLD.	DEVIDUA	ATTILIO	03/01/1918	VADO LIGURE	C.DI ED ENTI VARI CAV.	SUD AFRICANO	29/08/1945	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	AUTISTA
SOLD.	ELENA	GIOVANNI	09/11/1923	VADO LIGURE	14 RGT. FTR.	GRECO	27/02/1944	MORTO	5a ELEMENTARE	FALEGNAME
MARINAIO	FAGGI	LUIGI	01/07/1916	VADO LIGURE	Comando Marina PREMUDA	TERRITORIO METROP.	06/04/1945	MORTO		
MARINAIO	FERRANDO	PAOLINO	30/03/1921	VADO LIGURE	Torpediniera SCHIAFFINO	MARE MED. C.	24/04/1941	DISPERSO		
SERG. M.	FERRERO	ADOLFO	20/08/1913	VADO LIGURE	057 SQ. BOMBARDAMENTO	MARE MED. C.	28/11/1942	DISPERSO	LICENZA PROF.LE SERALE	MECCANICO
AV. SC.	FERRO	LINO GIUSEPPE	09/09/1921	VADO LIGURE	AEROPORTO AVIANO	TERRITORIO METROP.	18/11/1942	MORTO		
SOLD.	FREDIANI	CARLO	13/07/1913	VADO LIGURE	213 BTG. COST. FTR.	TERRITORIO METROP.	09/07/1942	MORTO	2a ELEMENTARE	PARRUCCHIERE
SOLD.	GALA	LORENZO	11/12/1914	VADO LIGURE	14 RGT. ART. DIV. FANT.	TERRITORIO METROP.	25/02/1941	MORTO		
SOLD.	GIBELLINI	UBALDO	04/03/1922	VADO LIGURE	50 BTG. MORT.	TEDESCO	11/05/1944	DISPERSO IN PRIGIONIA	ANALFABETA	MANOVALE
SOLD.	GIURIA	BALDASSARRE	28/02/1920	VADO LIGURE	IV BTG. ARTIERI	RUSSO	30/06/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
FINANZ.	ISEPPI	LUIGI	04/05/1916	VADO LIGURE	IV BTG. MOB. G. DI FIN.	TEDESCO	26/04/1944	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	LUGARO	CLAUDIO	28/04/1922	VADO LIGURE	2 RGT. C.D.A. ART.	TERRITORIO METROP.	10/11/1944	MORTO	ALFABETIZZATO	STUDENTE
SERG.	MARCHISIO	ELIO	10/09/1917	VADO LIGURE	90 RGT. FTR.	RUSSO	13/12/1942	DISPERSO		
AV. SC.	MONTANO	GASPARE	02/10/1919	VADO LIGURE	DIST.NTI F.A. VARI	TERRITORIO METROP.	10/04/1943	MORTO	2° CORSO AVV.TO	CALDERAIO
C. NERA	MURIALDO	GIOVANNI	21/02/1916	VADO LIGURE	4 BTG. M.V.S.N.	CROATO	19/03/1943	MORTO		
SOLD.	OLIMPO	ISIDORO	05/12/1922	VADO LIGURE	90 RGT. FTR.	RUSSO	01/12/1942	DISPERSO	4a ELEMENTARE	MANOVALE
SERG. M.	PELOSI	ANGELO	24/03/1916	VADO LIGURE	V BTG. MORT.	RUSSO	01/12/1942	DISPERSO		
CAP.	PIAGGIO	ROBERTO	02/11/1910	VADO LIGURE	36 RGPT. COST. ART.	MARE MEDITERRANEO	24/09/1942	DISPERSO		
AV. SC.	PONDI	ANELLO	26/01/1922	VADO LIGURE	264 SQ. BOMBARDAMENTO	MARE MED. O.	06/06/1943	DISPERSO		
MARINAIO	RAMPON	NARCISO	04/03/1913	VADO LIGURE	NON SPECIFICATO (006)	TERRITORIO METROP.	22/06/1940	MORTO		
SOLD.	ROETTO	ERSILIO	14/07/1914	VADO LIGURE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	ROETTO	RICCARDO	21/07/1912	VADO LIGURE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	ROSA	PIETRO	02/05/1917	VADO LIGURE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CARRETTIERE
S. T. V.	ROSSI	GIUSEPPE	22/02/1903	VADO LIGURE	Torpediniera STOCCO	MARE MED. C.	24/09/1943	DISPERSO		
SOLD.	SABAINI	SEBASTIANO	06/05/1917	VADO LIGURE	90 RGT. FTR.	RUSSO	01/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	MANOVALE
S. CAPO	SAMBARINO	GIOVANBATTISTA	18/04/1917	VADO LIGURE	Incrociatore GORIZIA	MARE MED. C.	10/04/1943	MORTO		
MARINAIO	TAGLIAFICO	ALFREDO	13/11/1921	VADO LIGURE	Corazzata ROMA	MARE MED. C.	09/09/1943	DISPERSO		
SOLD.	TAMBUSCIO	GIUSEPPE	25/09/1915	VADO LIGURE	17 RGT. FTR.	CEFALONIA	23/09/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	GIARDINIERE
MARINAIO	TAMBUSCIO	ANDREA	02/02/1922	VADO LIGURE	Comando Marina POLA	TEDESCO	18/05/1945	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	VALLE	STEFANO	04/03/1910	VADO LIGURE	8 RGT. ALP.	ALBANESE	30/12/1940	DISPERSO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
CAPOR.	VANNUCCHI	BRUNO	06/10/1916	VADO LIGURE	207 RGT. FTR.	ALBANESE	29/11/1940	DISPERSO		
AVIERE	VERNAZZA	GIOVANNI	23/12/1919	VADO LIGURE	003 SQ. SCUOLA OSSERVAZIONE AEREA	TERRITORIO METROP.	26/04/1945	MORTO		
SOLD.	ACCINELLI	BARTOLOMEO	14/12/1924	VARAZZE	1 RGT. ALP.	TEDESCO	22/03/1945	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	SEGANTINO
AVIERE	ACCINELLI	ANTONIO	24/03/1923	VARAZZE	PRES. R.A. TORINO	TEDESCO	20/01/1945	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SERG.	ANSELMINI	ROBERTO	30/08/1918	VARAZZE	65 RGT. FTR.	AFRICA SETT.LE	04/09/1942	MORTO		STUDENTE
G.MARINA	BAGNASCO	GIANCARLO	21/10/1921	VARAZZE	Sommersibile ROMOLO	MARE MED. C.	05/08/1943	DISPERSO		
CAPOR.	BRIBO'	CARLO	13/12/1914	VARAZZE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	PANETTIERE
C. M.	BRUZZONE	FELICE	27/09/1917	VARAZZE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO

SOLD.	CALCAGNO	ANGELO	15/07/1915	VARAZZE	1 RGT. ALP.	ALBANESE	13/02/1941	MORTO		FUOCHISTA
SOLD.	CALCAGNO	GIACOMO	13/06/1911	VARAZZE	1 RGT. ALP.	RUSSO	15/05/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	CICLISTA
SOLD.	CALCAGNO	ANTONIO	12/06/1914	VARAZZE	67 RGT. FTR.	TERRITORIO METROP.	28/01/1945	MORTO		
SOLD.	CANEPA	AGOSTINO	02/01/1922	VARAZZE	53 RGT. FTR.	RUSSO	25/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	CAVALLERI	GIUSEPPE	02/01/1915	VARAZZE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	ANALFABETA	MANOVALE
C. M.	CAVIGLIA	PIETRO	02/01/1916	VARAZZE	1 RGT. ALP.	RUSSO	22/06/1943	MORTO IN PRIGIONIA		CONTADINO
CAPOR.	CERRUTI	LUIGI	01/10/1914	VARAZZE	1 RGT. ALP.	TERRITORIO METROP.	24/07/1940	MORTO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
CARAB.	CERRUTI	PIETRO	28/12/1921	VARAZZE	688 SEZ. MOT. CC.	TEDESCO	01/04/1945	MORTO IN PRIGIONIA		STUDENTE
MARINAIO	CERRUTTI	ARMANDO	19/07/1923	VARAZZE	Comando Marina LA SPEZIA	TEDESCO	08/03/1945	MORTO IN PRIGIONIA		PANETTIERE
SOLD.	CIARLO	ANTONIO	02/02/1922	VARAZZE	53 RGT. FTR.	RUSSO	31/01/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	CIARLO	GIUSEPPE	18/12/1922	VARAZZE	53 RGT. FTR.	RUSSO	25/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
C. NERA	CIFOLETTI	BENEDETTO	06/07/1914	VARAZZE	GR. TAGLIAMENTO M.V.S.N.	RUSSO	31/07/1942	MORTO IN PRIGIONIA		MANOVALE
SOLD.	CODINO	GIOVANNI B.	20/08/1922	VARAZZE	10 RGPT. D'ARM. AUTO	RUSSO	19/01/1943	DISPERSO	1° CORSO AVV.TO	AUTISTA
SOLD.	CRAVIOTTO	GIROLAMO	09/08/1912	VARAZZE	61 CP. MITR.	TEDESCO	24/01/1944	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	CRAVIOTTO	FRANCESCO	13/10/1912	VARAZZE	89 RGT. FTR.	RUSSO	17/12/1942	DISPERSO	4a ELEMENTARE	MURATORE
SOLD.	DAMELE	GIUSEPPE	01/12/1917	VARAZZE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	DAMELE	BERNARDO	02/05/1910	VARAZZE	8 RGT. ALP.	ALBANESE	30/12/1940	DISPERSO		CONTADINO
SOLD.	DAMELE	MICHELE	27/11/1906	VARAZZE	C.DI ED ENTI VARI MITR.	AFRICA ORIENTALE	31/01/1941	MORTO IN PRIGIONIA	ALFABETIZZATO	CONTADINO
SERG.	DAMONTE	GIUSEPPE	24/01/1912	VARAZZE	Comando Marina ARGOSTOLI	TERRITORIO METROP.	13/06/1944	MORTO		FALEGGNAME
SOLD.	DELFINO	GIOVANNI	21/05/1916	VARAZZE	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		
SERG.	DELFINO	TOMASO	24/08/1915	VARAZZE	89 RGT. FTR.	RUSSO	16/12/1942	MORTO		
MARINAIO	DELFINO	GIUSEPPE	28/04/1920	VARAZZE	Cacciatorpediniere AVIERE	MARE MED. C.	17/12/1942	DISPERSO		OPERAIO
SOLD.	FAGGIO	PIETRO	18/02/1910	VARAZZE	8 RGT. ALP.	ALBANESE	18/03/1941	MORTO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
AV. SC.	FARINA	FILIPPO	22/12/1922	VARAZZE	242 SQ. BOMBARDAMENTO	MARE MED. C.	14/07/1943	DISPERSO		
SOLD.	FELICI	SEBASTIANO	08/09/1922	VARAZZE	53 RGT. FTR.	RUSSO	25/01/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	FERRO	LORENZO	22/09/1917	VARAZZE	34 RGT. FTR.	CRETESE	08/09/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	BRACCIANTE
SOLD.	FERRO	BARTOLOMEO	19/12/1911	VARAZZE	8 RGT. ALP.	RUSSO	18/04/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	CONTADINO
MARINAIO	FERRO	PANTALEO	26/11/1921	VARAZZE	Comando Marina POLA	TERRITORIO METROP.	23/07/1943	MORTO		MECCANICO
MARINAIO	FERRO	GIOVANNI	21/10/1919	VARAZZE	Incrociatore FIUME	MARE MED. O.	28/03/1941	DISPERSO		MECCANICO
TEN. V.	FERRO	GIUSEPPE	04/11/1885	VARAZZE	NON SPECIFICATO (012)	MARE MED. O.	15/04/1941	DISPERSO		
G.MARINA	FERRO	GIUSEPPE	01/01/1915	VARAZZE	Sommersgibile GEMMA	MARE MED. O.	08/10/1940	DISPERSO		
SOLD.	FIRPO	GIACOMO	12/09/1922	VARAZZE	53 RGT. FTR.	RUSSO	25/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	MURATORE
SOLD.	FRANZONE	GIOBATTA	15/02/1920	VARAZZE	8 RGT. ART. DIV. FANT.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	GALLEANO	BARTOLOMEO	28/07/1914	VARAZZE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	GALLI	LUIGI	29/12/1911	VARAZZE	176 CP. GENIO	MARE MEDITERRANEO	18/10/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	PESCATORE
CARAB.	GIUSTO	PIETRO	05/11/1907	VARAZZE	VI BTG. CC.	ALBANESE	15/02/1941	MORTO		
MARINAIO	GLORI	GIOBATTA	07/10/1921	VARAZZE	Incrociatore ORIANI	MARE MED. C.	10/04/1943	DISPERSO		MANOVALE
C. 3°CL.	GRENOVILLE	AGOSTINO	23/01/1892	VARAZZE	Comando Marina SFAX	MARE MED. C.	02/12/1942	DISPERSO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
SOLD.	ISETTA	BERNARDO	27/01/1913	VARAZZE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	
SOLD.	ISETTA	GIOVANNI	28/08/1918	VARAZZE	29 RGT. ART. DIV. FANT.	TEDESCO	20/06/1944	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	ISETTA	MICHELE	06/06/1913	VARAZZE	529 BTG. TERR. MOBILE FTR.	TEDESCO	04/12/1944	MORTO IN PRIGIONIA		PANETTIERE
SOLD.	ODISIO	CARLO	08/12/1916	VARAZZE	1 RGT. ALP.	ALBANESE	12/03/1941	DISPERSO		
C. M.	PARODI	GIOVANNI BATTISTA	07/07/1914	VARAZZE	1 RGT. ALP.	RUSSO	24/12/1942	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	PARODI	MARIO	08/04/1921	VARAZZE	1 RGT. ALP.	RUSSO	09/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	PASTORINO	BARTOLOMEO	15/12/1920	VARAZZE	90 RGT. FTR.	RUSSO	06/12/1942	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CONTADINO

S. CAPO	PIAZZA	NICOLO'	28/04/1920	VARAZZE	Corazzata ROMA	MARE MED. C.	09/09/1943	DISPERSO		MOTORISTA
MARINAIO	PIGOZZI	LUIGI	04/08/1921	VARAZZE	Comando Marina LERO	RUSSO	31/01/1945	MORTO IN PRIGIONIA		MURATORE
SOLD.	RATTO	GIACOMO	06/02/1914	VARAZZE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	RATTO	GIUSEPPE	08/11/1911	VARAZZE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	RATTO	PIETRO	05/11/1913	VARAZZE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	
SOLD.	RATTO	PIETRO	30/09/1914	VARAZZE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	CONTADINO
CAPOR.	RODOLFO	PIETRO	03/08/1910	VARAZZE	9 RGPT. ARMATA ART.	RUSSO	21/12/1942	DISPERSO	ALFABETIZZATO	PARRUCCHIERE
SOLD.	ROSSI	GREGORIO	01/11/1920	VARAZZE	201 AUTOREP. AUTO.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
MARINAIO	ROSSI	GIUSEPPE	24/09/1921	VARAZZE	Cacciatorpediniere DA MOSTO	MARE MED. C.	01/12/1941	DISPERSO		CONTADINO
SOLD.	ROSSI	GIUSEPPE	27/11/1910	VARAZZE	DEPOSITI FTR.	TERRITORIO METROP.	02/11/1944	MORTO	ANALFABETA	CONTADINO
MARINAIO	SAETTONI	STEFANO	13/08/1920	VARAZZE	Torpediniera CALIPSO	MARE MED. C.	05/12/1940	DISPERSO		
S. CAPO	SALVIATI	GIOVANNI	24/02/1912	VARAZZE	Comando Marina PIREO	TEDESCO	21/12/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
SOLD.	SIRI	GIUSEPPE	01/08/1918	VARAZZE	82 RGT. FTR.	RUSSO	01/12/1942	DISPERSO		CONTADINO
MARINAIO	VALENTINI	CARLO	16/12/1918	VARAZZE	Torpediniera CHINOTTO	MARE MED. C.	28/03/1941	DISPERSO		
CAPOR.	VALLARINO	AMBROGIO	08/12/1915	VARAZZE	3 RGT. FANT.CARR. CARR.	MARE MEDITERRANEO	14/12/1942	DISPERSO	5a ELEMENTARE	AUTISTA
CAPOR.	VALLERGA	ANTONIO	27/07/1910	VARAZZE	201 AUTOREP. AUTO.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO		FERROVIERE
SOLD.	VALLERGA	STEFANO	20/06/1920	VARAZZE	IV BTG. MISTO GENIO	RUSSO	25/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
MARINAIO	VALLINO	EMILIO FRANCESCO	11/04/1921	VARAZZE	Capitanoria di Porto GENOVA	TERRITORIO METROP.	03/08/1944	DISPERSO		MECCANICO
SERG.	VENTURINO	PIETRO	20/07/1912	VARAZZE	Comando Marina LA SPEZIA	TERRITORIO METROP.	05/10/1944	MORTO		MURATORE
SOLD.	GHIGLIAZZA	PLACIDO	18/01/1912	VENDONE	89 RGT. FTR.	RUSSO	17/12/1942	DISPERSO		
SOLD.	VIO	PLACIDO	27/05/1921	VENDONE	1 RGT. ALP.	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	VIO	VITTORIO	07/06/1915	VENDONE	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	ALFABETIZZATO	CONTADINO
SOLD.	VIO	ANGELO	07/08/1921	VENDONE	40 BTR. DA 20 M/M	TERRITORIO METROP.	03/03/1943	MORTO		
SOLD.	BARBANO	FIORETTO	10/12/1914	VEZZI PORTIO	120 INFERMERIA QUADRUPEDI	RUSSO	17/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	FERRANDO	MARIO	28/07/1913	VEZZI PORTIO	1 RGT. ALP.	RUSSO	28/02/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	MAGNONE	ARMANDO	02/11/1922	VEZZI PORTIO	RGT. ART. A CAVALLO	RUSSO	11/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	CARRETTIERE
C. NERA	MAGNONE	GIOVANNI	29/03/1909	VEZZI PORTIO	XXXIV BTG. M.V.S.N.	FRANCESE	23/06/1940	MORTO		
SOLD.	REVELLO	CELESTINO	27/03/1922	VEZZI PORTIO	53 RGT. FTR.	RUSSO	08/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	3a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	TINTORI	PAOLO	19/05/1922	VEZZI PORTIO	10 RGPT. D'ARM. AUTO	RUSSO	19/01/1943	DISPERSO	3a ELEMENTARE	PANETTIERE
SOLD.	ENRICO	GIACOMO	16/11/1920	VILLANOVA D'ALBENGA	1 RGT. ALP.	RUSSO	07/03/1943	MORTO IN PRIGIONIA	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	ENRICO	ARMANDO	14/05/1917	VILLANOVA D'ALBENGA	2 RGPT. C.D.A. ART.	RUSSO	14/04/1943	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	FERRARI	GIOBATTA	05/09/1922	VILLANOVA D'ALBENGA	39 BTG. GENIO	CRETESE	08/09/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	MOIRANO	DOMENICO	02/01/1921	VILLANOVA D'ALBENGA	SCUOLE SPEC. VARIE	TEDESCO	02/12/1943	MORTO IN PRIGIONIA		
MARINAIO	NAVONE	NELLO	03/06/1919	VILLANOVA D'ALBENGA	Cacciatorpediniere FRECCIA	MARE MED. C.	19/07/1940	DISPERSO		
SOLD.	RUSTICO	DAMIANO	12/07/1915	VILLANOVA D'ALBENGA	2 RGPT. C.D.A. ART.	RUSSO	17/12/1942	DISPERSO	5a ELEMENTARE	PANETTIERE
AVIERE	SCRIGNA	BARTOLOMEO	21/11/1919	VILLANOVA D'ALBENGA	PRESIDIO AER. SICILIA -PALERMO REP. VARI	TERRITORIO METROP.	23/02/1943	MORTO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	SIFFREDI	AMELIO	23/10/1915	VILLANOVA D'ALBENGA	131 CP. MITR.	TEDESCO	15/03/1945	MORTO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	MACELLAIO
CARAB.	BERRIOLO	ANGELO	23/04/1922	ZUCCARELLO	XXIV BTG. CC.	MONTENEGRINO	08/09/1943	DISPERSO	5a ELEMENTARE	MANOVALE
CAPOR.	CAPELLO	ANDREA	27/07/1918	ZUCCARELLO	4 RGT. ART. ALPINA	RUSSO	31/01/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	MANOVALE
SOLD.	DELMINIO	PAOLO	22/12/1915	ZUCCARELLO	II BTG. C/C FTR.	RUSSO	22/08/1942	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
SOLD.	FERRUA	GIUSEPPE	01/02/1920	ZUCCARELLO	1 RGT. ALP.	RUSSO	11/02/1943	DISPERSO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
CARAB.	SICCARDI	ANSELMO	16/10/1915	ZUCCARELLO	XXXI BTG. CC.	TEDESCO	28/05/1944	DISPERSO IN PRIGIONIA	4a ELEMENTARE	MURATORE
SOLD.	TORNATORE	ARMANDO	11/09/1923	ZUCCARELLO	11 RGT. G.A.F. ART.	TERRITORIO METROP.	24/04/1945	MORTO	4a ELEMENTARE	CONTADINO

# GUERRA TOTALE E BOMBARDAMENTI CONTRO I CIVILI

*Angelo Maneschi*

1. Il carattere particolarmente distruttivo delle guerre del '900 è un dato ormai acquisito dalla storiografia<sup>1</sup>. La definizione di “guerra totale” intende perciò sottolineare come, nel corso soprattutto dei due conflitti mondiali, si sia realizzato “*l'incontro mortifero e programmato della tecnica [...] con la violenza esistente nel cuore delle società di massa*”<sup>2</sup>.

Un complesso e traumatico intreccio fra modernità e barbarie che si è espresso nell'impiego sempre più intensivo di tecnologie di distruzione e sterminio; nella mobilitazione integrale di tutte le risorse economiche ed umane della società; nella dimensione marcatamente ideologica dello scontro; nella ossessiva evocazione della figura del “nemico assoluto”.

Ma ciò che connota peculiarmente le guerre totali del '900 è la progressiva cancellazione di ogni linea di confine tra sfera civile e sfera militare, tra combattenti e civili.

La soglia è già varcata nel 1914-1918, quando le potenze europee vengono trascinate in un confronto militare che trascende ben presto la dimensione tradizionale della guerra fra Stati per trasformarsi in un conflitto fra popoli, nazioni, civiltà. Non a caso, risale a questi anni l'utilizzo delle espressioni “fronte esterno” e “fronte interno”, quasi a sottolineare la militarizzazione complessiva della società: come scrivono Stéphane Audoin-Rouzeau e Annette Becker, “*i campi di battaglia non rappresentano che un aspetto – centrale senza dubbio ma non unico – della violenza bellica*”<sup>3</sup>; e, ancora, “*la guerra contro i civili[...]è una guerra vera e propria, i cui obiettivi non differiscono da quelli del conflitto sui campi di battaglia*”<sup>4</sup>.

In questo contesto di “brutalizzazione”<sup>5</sup> – i cui esiti sono la progressiva assuefazione alla morte di massa e la crescente indifferenza verso il valore della vita – si collocano episodi che a lungo sono stati rimossi: come, nel 1915, il genocidio di almeno di un milione di armeni che il regime turco presentò come un'operazione di polizia contro una minoranza interna, sospettata di intelligenza con il nemico russo<sup>6</sup>; o come il blocco navale che la Gran Bretagna impose, fra 1914 e 1918, agli Imperi centrali e che costò un

numero di vittime civili che varia, a seconda delle stime, fra 400.000 e 800.000<sup>7</sup>.

2. E' tuttavia la Seconda guerra mondiale a presentare nel modo più esplicito il carattere di “guerra contro i civili” (che costituiranno, al termine delle ostilità, la metà dei circa 50 milioni di vittime).

Fra il 1939 e il 1935, infatti, l'accresciuto potenziale distruttivo degli armamenti finisce per coniugarsi, senza limitazioni di ordine giuridico e morale, con la violenza del conflitto ideologico fra opposte visioni del mondo e opposti modelli di civiltà.

Ne sono drammatica testimonianza i rastrellamenti, le deportazioni di massa, il lavoro forzato, le feroci rappresaglie, i bombardamenti terroristici, inflitti a popolazioni intere, anche al di là di esigenze strettamente militari.

Un imbarbarimento della condotta bellica di cui sono responsabili, in primo luogo, le pratiche sterminatrici del nazismo volte a ridisegnare *ex novo* la mappa dei popoli europei secondo criteri di gerarchia razziale. Da questo punto di vista, ad assumere valore discriminante è, nel giugno 1941, l'aggressione tedesca all'Urss, in cui si condensano e si radicalizzano gli obiettivi della politica hitleriana: la conquista dello “spazio vitale”, l'asservimento del mondo slavo, la distruzione del bolscevismo, l'annientamento dell'ebraismo<sup>8</sup>. Tanto che, secondo il giudizio di molti storici, la stessa “soluzione finale” prende de-

finitivamente forma e passa ad attuazione proprio durante l'“Operazione Barbarossa”<sup>9</sup>. L'avanzare della guerra spingerà poi la Germania nazista a rafforzare le sue politiche di sfruttamento anche in Europa occidentale, con la confisca dei beni, l'introduzione del lavoro coatto, la deportazione degli uomini.

3. Per quanto inscritto nel codice profondo dell'ideologia nazista, il ripudio del diritto bellico tradizionale non rimane tuttavia monopolio delle sole forze tedesche.

Con il procedere del conflitto, infatti, anche gli anglo-americani finiscono per fare propria la concezione della “guerra totale”, come dimostrano i bombardamenti strategici sulle città tedesche, italiane, giapponesi, culminati nella devastazione di Dresda (13 febbraio 1945), di Tokyo (9 marzo 1945) e nelle esplosioni atomiche su Hiroshima e Nagasaki (6-9 agosto 1945)<sup>10</sup>.

A partire dal 1942-43, in particolare, gli attacchi dell'aviazione alleata si rivolgono non solo contro le forze armate del nemico, ma contro tutta la sua società, la sua economia, le sue infrastrutture, mirando al tempo stesso a provocare il collasso morale e civile della popolazione civile.

Certo, la strategia anglo-americana non persegue lo sterminio dei popoli contro i quali combatte come obiettivo in sé, né esprime, almeno in Europa, valenze di tipo razzista (diverso, in parte, il caso della guerra statunitense nel Pacifico, dove l'immagine dei giapponesi appare modellata secondo stereotipi razziali<sup>11</sup>). Al tempo stesso occorre però riconoscere, secondo Pezzino, che “*la distruzione del morale della popolazione civile è stata assunta all'interno del campo alleato con un'efficacia ed un'efficienza che, per motivi tecnici e militari, l'esercito tedesco in quella fase non ha più potuto avere*”<sup>12</sup>.

Per altro, i bombardamenti indiscriminati continueranno anche quando, contrariamente alla attese, risulterà evidente che le enormi sofferenze inflitte alle popolazioni non sono destinate a tradursi in aperta rivolta; anzi, cresceranno di numero e intensità

proprio nella parte conclusiva del conflitto, quando la vittoria alleata è diventata ormai certezza e le incursioni servono solo ad accelerare questo risultato”: *“svanita [...] la sua qualità di arma decisiva, il bombardamento divenne e restò un’arma di offesa ordinaria e quasi di routine, uno strumento di semplice menomazione del nemico e soprattutto di ritorsione nei suoi confronti”*<sup>13</sup>.

In questo senso, scrive lo storico inglese Richard Overy, *“il paradosso morale più stridente degli anni del conflitto fu la disponibilità di Stati che si dichiaravano liberali a dedicarsi allo sterminio consapevole di centinaia di migliaia di civili con i bombardamenti aerei”*<sup>14</sup>.

Considerazioni problematiche che la tradizione antifascista, anche in Italia, ha lungamente rimosso, abbracciando la tesi che le incursioni aeree alleate avrebbero rappresentato un momento ineluttabile e inevitabile nella guerra di liberazione dal nazifascismo<sup>15</sup>.

4. Ciò nonostante, i bombardamenti contro i civili mantengono nella memoria collettiva una straordinaria forza simbolica, al punto da essersi trasformati nell’immagine-sintesi della Seconda guerra mondiale. Una dinamica del ricordo cui non è estranea la consapevolezza che “la guerra che viene dal cielo” ha rappresentato e continua ancora a rappresentare una costante dell’evento bellico, dal 1945 ai più recenti conflitti nei Balcani e in Medio Oriente.

Come scrive Leonardo Paggi, *“se Auschwitz rappresenta [...] il punto di arrivo e di sintesi di tutta la violenza che si è accumulata nella storia europea, Hiroshima è una violenza nuova [...] che sposta dai mari ai cieli l’obiettivo politico del controllo del mondo e che si pone definitivamente oltre gli ordinamenti spaziali connessi alla esistenza dello stato nazione”*<sup>16</sup>.

## I bombardamenti contro i civili: il caso italiano

1. L’Italia, membro dell’Asse e principale alleato della Germania hitleriana, entra nel mirino dei bom-

bardamenti nelle ore immediatamente successive alla dichiarazione di guerra (10 giugno 1940): le prime incursioni della RAF colpiscono Torino già nella notte fra l’11 e il 12 giugno (15 vittime), Milano nella notte successiva (1 vittima).

Nella stesse ore, Savona e Vado sono invece attaccate da alcuni incrociatori francesi: sotto il tiro dei grossi calibri finiscono non solo depositi e impianti industriali, ma anche abitazioni private, il Palazzo comunale e persino il cimitero di Zinola. A Savona, le prime vittime della guerra, quasi tutte civili, sono 25.

I raid dell’aviazione britannica sulla penisola proseguono anche nei mesi successivi, ma per tutto il 1940-1941 non sembrano rispondere, almeno al Nord ad una strategia coerente. Come osserva Patricelli *“il Bomber Command non aveva ancora la forza di far sentire tutto il suo potere distruttivo [...] e soprattutto non aveva intenzione di imbarcarsi in missioni lunghe e difficili, per portare qualche aereo sopra Milano, Torino, Genova, sganciare qualche bomba e causare qualche scalfittura al triangolo industriale, con un dispendio superiore ai risultati”*<sup>17</sup>.

La situazione è diversa al Sud: qui, per tutto il 1941, gli aerei della Raf colpiscono senza sosta – decollando dalla vicinissima Malta – le città e i porti che funzionano da basi d’appoggio e retroterra logistico per le forze militari impegnate sul fronte africano: Palermo, Messina, Catania, Napoli. Nel porto di Taranto, peraltro, l’operazione Judgement ha già conseguito il 12 novembre 1940 un formidabile risultato: la distruzione della flotta della Regia marina ad opera di 21 aerosiluranti Fairey Swordfish.

2. La svolta avviene nel 1942, quando arriva sullo scenario europeo un nuovo belligerante – gli Usa – e inizia la produzione di massa dei potenti quadrimotori destinati a dominare, negli anni successivi, la guerra dei cieli: i Lancaster (inglesi), i Boeing B-17 Fortezza Volante e i Consolidated B-24 Liberator (americani).

Nel corso di quell’anno gli Alleati decidono infatti una massiccia campagna di bombardamenti sull’I-

talia e la Germania: l’obiettivo – poi ufficializzato da Roosevelt e Churchill nella successiva Conferenza di Casablanca del gennaio 1943 – è indurre i due paesi alla resa incondizionata.

I piani anglo-americani riservano naturalmente il trattamento più duro al Terzo Reich, ma, in vista soprattutto dello sbarco in Sicilia previsto per i mesi successivi, mettono nel mirino anche l’Italia (che Churchill ama definire il “ventre molle dell’Asse”).

3. Nella penisola, in particolare, la campagna aerea si intensifica con l’avanzare dell’autunno: le missioni della RAF, che decollano dall’Inghilterra, si concentrano in prevalenza sulle grandi città del Nord (dove viene interrotta una quasi tregua che dura da alcuni mesi); nel Meridione, partendo dalle basi di Malta e del Nord Africa, raid inglesi (in prevalenza notturni) e raid americani (in prevalenza diurni) si passano spesso il testimone.

La prima città italiana a sperimentare i “bombardamenti a tappeto” è Genova, assalita il 22 ottobre da 85 Lancaster che sganciano ordigni esplosivi e bombe incendiarie sulla zona del porto.

La notte successiva, una seconda incursione di Sterling ed Halifax provoca il panico della popolazione, che, terrorizzata, si riversa nelle viuzze del centro storico alla ricerca di un riparo sicuro: nel caos che ne consegue, 354 persone restano travolte e uccise dalla folla che preme per entrare nel rifugio della Galleria delle Grazie.

La stessa notte vengono colpite dai bombardieri inglesi anche Savona e Vado, erroneamente scambiate per Genova a causa delle cattive condizioni meteorologiche. La pioggia di bombe dirompendi e spezzoni incendiari provoca vaste distruzioni nella zona adiacente al porto, devastando – oltre a interi caseggiati – il Museo di scienze naturali, l’edificio delle Scuole commerciali, la Cappella Sistina, il convento delle suore dell’Immacolata. Il bilancio questa volta è di 55 vittime.

Il 25 ottobre tocca a Milano (i Lancaster, novità assoluta, colpiscono alle 18, quando è ancora giorno

e le strade sono piene di gente); poi, il 18 e il 20 novembre, è la volta di Torino, nodo nevralgico della produzione bellica italiana; infine, a dicembre, è Napoli a subire i principali bombardamenti, prima da parte americana (il 4 e l'11), poi da parte inglese (il 15).

4. La strategia dagli Alleati è esposta del resto con chiarezza nel Memorandum del segretario di Stato britannico agli Affari esteri, Anthony Eden, in data 20 novembre 1943: *“Tutti i nostri riscontri mostrano che i recenti pesanti attacchi a Genova e Milano, i nostri bombardamenti sulle città italiane in generale hanno avuto salutari effetti per quel che concerne la popolazione italiana[...]. D'altro canto la demoralizzazione e il panico prodotti da bombardamenti intensivi senza dubbio controbilanciano la crescita del sentimento antibritannico. Sulla bilancia, dunque, tutto suggerisce di mantenere e incrementare i nostri bombardamenti sulle città italiane[...]. Noi capiamo che il popolo italiano è stato spinto a combattere dal regime fascista. Ma se ora il popolo italiano decide di continuare lungo la strada fascista, esso sicuramente soffrirà tutte le sventure e sofferenze che spettano ai vinti”*<sup>18</sup>.

Dal documento emerge, in particolare, quale sia l'obiettivo perseguito dai bombardamenti: non solo infliggere un colpo decisivo all'apparato produttivo e infrastrutturale che sostiene lo sforzo bellico, ma, soprattutto, provocare morti e feriti fra i civili, fiaccare il morale delle popolazioni, logorare il residuo consenso di cui godono il regime fascista e, più in generale, le potenze dell'Asse.

Prende così forma – tra il 1942 e il 1943 – la strategia del bombardamento indiscriminato (*“moral bombing”*) che supera e rende obsolete le tradizionali divergenze tattiche fra americani e inglesi (fautori i primi dei bombardamenti di precisione diurni, sostenitori i secondi dei bombardamenti a tappeto notturni). Anche in un teatro di guerra minore come l'Italia, il salto di qualità risulta evidente.

Lo riconosce, indirettamente, lo stesso Mussolini nel discorso pronunciato il 2 dicembre davanti alla

Camera dei fasci e delle corporazioni: *“Cominciate a disperdervi per le nostre belle campagne [...] bisogna sfollare le città, soprattutto dalle donne e dai bambini; bisogna organizzare lo sfollamento definitivo o semidefinitivo. Tutti coloro che possono sistemarsi lontano dai centri urbani e industriali, hanno il dovere di farlo”*<sup>19</sup>.

Parole da cui emerge un oscuro sentimento di angoscia, non solo per aver trascinato il paese in una guerra che si teme ormai perduta, ma soprattutto per la totale imprevidenza e disprezzo per la pubblica incolumità che hanno accompagnato tale decisione: *“in questa ripetuta parola d'ordine – osserva Leonardo Paggi – [...] è implicito il riconoscimento del fallimento del regime nel garantire una continuità della vita associata e produttiva [...] nell'invito a sfollare rivolto dal duce agli italiani, dinanzi alla prima consistente escalation delle incursioni anglo-americane, sono chiaramente leggibili i primi consistenti prodromi del non ormai lontano 8 settembre”*<sup>20</sup>.

5. L'evidente crisi di consenso del regime fascista (rivelato anche dai grandi scioperi operai nelle città del triangolo industriale) rende ancora più forte, nel corso del 1943, la pressione dell'aviazione alleata sulla Penisola.

In prima linea, sul fronte dei bombardamenti, si trovano innanzitutto le città meridionali, dove l'intensificarsi delle azioni risponde alla necessità di indebolire l'Italia in vista della prossima invasione del suo territorio (a gennaio, le forze dell'Asse, scacciate da Egitto e Libia, hanno ripiegato sull'estremo fazzoletto di terra della Tunisia).

Il 26 aprile, tuttavia, gli aerei alleati decollati dall'Africa si spingono per la prima volta più a Nord, colpendo Grosseto. L'obiettivo dei quadrimotori Usa è l'aeroporto militare toscano, ma il bilancio conclusivo, in termini di vite umane, è pesantissimo: 145 vittime, fra cui 27 bambini, mitragliati a volo radente dalle armi automatiche (l'allarme quel giorno non è risuonato e molti cittadini sono stati sorpresi mentre si trovavano in abito da festa al luna park).

Nei giorni successivi allo sbarco in Sicilia, nell'intento di accelerare la fine del regime, l'attività aerea sull'Italia si intensifica ulteriormente. Il 19 luglio, Roma viene attaccata per la prima volta da bombardieri pesanti e medi (i morti sono più di 700). Sei giorni dopo, il 25 luglio 1943, cade il fascismo.

6. Ma la destituzione di Mussolini non cambia la strategia degli Alleati, per i quali l'obiettivo è adesso diventato l'armistizio e l'uscita dell'Italia dal conflitto. Il 27 luglio, davanti alla Camera dei Comuni, Churchill afferma: *“Finora non siamo stati avvicinati dal Governo italiano e non dobbiamo prendere nessuna decisione, salvo quella connessa allo spargimento della maggior quantità di ferro e di fuoco attraverso tutta la Penisola italiana fino alla resa incondizionata”*<sup>21</sup>.

Ancora più esplicito è tuttavia il documento del 1 agosto, significativamente intitolato *“Operazione psicologica di bombardamento per spingere l'Italia ad arrendersi”* (siamo alla vigilia di una nuova, ondata di grandi raid sulle nostre città: 4 agosto Napoli, 8 e 13 agosto Torino, Milano, Genova): *“E' ferma convinzione che sia arrivato il momento per un decisivo colpo che possa distruggere i nervi e far crollare il morale del popolo italiano [...] Ciò può essere ottenuto dimostrando opportunamente il potere di devastazione della Strategic Air Force. Per fare ciò in modo ancora più impressionante e terrificante, occorrerà stabilire una lista di città italiane da isolare sistematicamente e distruggere totalmente [...] Questa lista dovrebbe contenere città come Roma, Napoli, Firenze, Genova e Venezia che sono quelle più vicine al cuore degli italiani”*<sup>22</sup>.

Sono parole scritte alla vigilia di una nuova, più violenta ondata di attacchi aerei sulle città italiane: il 3 agosto i raid della NATAF e delle Fortezze volanti si concentrano su Messina, Milazzo, Adrano; il giorno successivo è la volta di Napoli, che subisce per oltre un'ora la più violenta incursione dall'inizio della guerra (l'obiettivo è la base dei sommergibili, ma il tritolo annienta anche case, chiese, ospedali, ucci-

dendo 210 civili). Poi è tempesta sul triangolo industriale: Genova e la sua zona portuale, con il Teatro Carlo Felice ischeletrito dai bombardamenti e centinaia di case polverizzate (8 agosto); Torino, dove i bombardamenti non risparmiano il Cottolengo, l'Ospedale delle Molinette, la Biblioteca civica, lo stabilimento Utet (8 e 13 agosto); Milano, che paga con 161 vittime e vaste distruzioni, tra cui la Scala, la chiesa di San Babila, l'Ospedale Fatebenefratelli (ancora 8 e 13 agosto).

Scrivendo a questo proposito Gabriella Gribaudi *“dopo la caduta del regime, le bombe sganciate sulle città sembravano infierire inutilmente su una popolazione già affranta e colpita da sofferenze inenarrabili. Era difficile capire la logica degli Alleati. Ed è lecito chiedersi oggi quanto questi bombardamenti fossero necessari alla strategia bellica”*<sup>23</sup>.

7. Nemmeno la firma dell'armistizio, tuttavia, pone fine all'offensiva aerea che, dopo l'8 settembre, diventa anzi più sistematica e capillare. Sul territorio italiano, per altro, l'intero sistema di avvistamento e intercettazione è ampiamente compromesso e la stessa difesa contraerea è ormai ridotta a poca cosa (il dominio del cielo da parte degli Alleati è così incontrastato che gli aerei americani di più recente produzione non presentano più verniciatura mimetica).

Nell'ultima fase del conflitto l'Italia continua dunque a conoscere la guerra aerea in varie declinazioni: i bombardamenti tattici in appoggio alla lenta risalita delle armate alleate lungo la Penisola (linea Gustav, Anzio, linea Gotica); le incursioni mirate su centinaia di obiettivi sempre più parcellizzati (snodi ferroviari, porti, reti di comunicazione); ma anche uno stillicidio di azioni microterroristiche che mettono nel mirino degli “spezzonamenti” a bassa quota qualunque “*target of opportunity*” individuato dai piloti.

In tutti questi casi, le conseguenze per la popolazione – in termini di lutti, sofferenze, distruzioni – sono comunque destinate a non mutare: non solo per la ormai ben nota impossibilità di distinguere fra obiettivi militari e obiettivi civili; ma anche perché la

strategia dell'aviazione alleata sembra esprimere un “di più violenza” *non riconducibile [...] ad una logica di calcolo razionale tra mezzi e fini, quanto piuttosto ad una indiscriminata pulsione distruttiva come mezzo di affermazione della propria superiorità e dei propri fini*<sup>24</sup>.

8. Anche Savona, del resto, subisce gli attacchi più pesanti dell'intero conflitto dopo la firma dell'armistizio, in particolare nel periodo che intercorre fra l'autunno 1943 e l'estate 1944.

Aprè la sequenza il massiccio bombardamento a tappeto che 156 aerei anglo-americani infliggono in pieno giorno alla zona del porto il 30 ottobre 1943. Le devastazioni coinvolgono, oltre a calata Sbarbaro e allo stabilimento dell'Ilva, anche via Famagosta, corso Mazzini, piazza delle Erbe, via Guarda, via Vacciuoli e gli edifici del Mercato coperto e della Camera di commercio. Le vittime, molte delle quali recuperate fra le macerie a distanza di giorni, ammontano a 113.

A distanza di meno di tre mesi, il 16 gennaio 1944, un'incursione della RAF torna a colpire il porto, non risparmiando le adiacenti zone di Piazza Diaz e della galleria-rifugio del Garbasso (fra le 25 vittime ci sono anche i partecipanti ad un battesimo che si è appena concluso nella vicina chiesa di Sant'Andrea).

Il 3 luglio, nel corso di un nuovo attacco aereo contro i serbatoi della Petrolea di Legino, gli ordigni finiscono per devastare anche Corso Ricci e via Torino sino a Lavagnola: i morti sono 47, decine le case distrutte.

Ma il bombardamento più sanguinoso si svolge il 12 agosto, quando l'aviazione anglo-americana colpisce, oltre al capoluogo, numerosi centri del savonese (Albenga, Toirano, Tosse, Vado, Celle, Varazze), causando 150 vittime. L'insolita ampiezza del raid, che per la prima volta investe gran parte della provincia, nasconde in realtà una mossa diversiva: far credere imminente uno sbarco alleato (che avverrà, tre giorni dopo, ma in Provenza). Assieme a difese costiere, nodi ferroviari, acuartieramenti militari,

nel mirino finiscono tuttavia gli abitanti di interi quartieri e paesi (a Savona, una bomba dirompente di oltre mille chili centra l'ingresso del rifugio di via alla Stra' e provoca 41 morti, fra i quali molti bambini).

9. Le ultime bombe lanciate sull'Italia cadono nei pressi di Udine il 1 maggio 1945: a eseguire l'operazione – che non produrrà vittime – sono due Baltimore della RAF decollati da Forlì. Poche ore dopo, alle 22.30, viene proclamato il cessate il fuoco e l'indomani, alle 14 ora italiana, la Seconda guerra mondiale nella Penisola è ufficialmente conclusa.

L'Istituto centrale di statistica ha calcolato in 64.354 il numero complessivo delle vittime italiane dei bombardamenti alleati, così suddiviso: 20.952 tra l'inizio della guerra e l'8 settembre; 43.402 (una cifra più che raddoppiata) nel periodo seguente.

Per quanto probabilmente inferiori alla realtà, queste stime confermano che la caduta del fascismo e la firma dell'armistizio, lungi dall'attenuare la guerra aerea in Italia, furono la premessa per un suo insprimento. Le cifre attualmente a nostra disposizione per quanto riguarda Savona<sup>25</sup>, concordano nella sostanza con questa conclusione.

#### NOTE

1) La letteratura è sterminata. Si veda, per un primo approccio, A. Gibelli, *Guerra, violenza, morte: un paradigma per il nostro secolo*, “l'impegno”, a. XVI, n.1, aprile 1996; M. Flores, *Tutta la violenza di un secolo*, Feltrinelli 2005.

2) C. Pavone cit. in G. Ranzato, *La “guerra totale” del XX secolo* in C. Bermani et al., *La nuova storia contemporanea. Omaggio a Claudio Pavone*, Bollati Boringhieri, 2001, p. 26.

3) S. Audoin-Rouzeau, A. Becker, *La violenza, la crociata, il lutto. La Grande Guerra e la storia del Novecento*, Einaudi 2002, p. 51.

4) *ivi*, pp. 47-48.

5) G. Mosse, *Le guerre mondiali. Dalla tragedia al mito dei caduti*, Laterza, 2002, (in particolare pp. 177-199).

6) M. Flores, *Il genocidio degli armeni*, il Mulino, 2003.

7) J. Glover, *Humanity. Una storia morale del XX secolo*, Il Saggiatore, 2002, pp. 90-91.

8) A. Meyer, *Soluzione finale. Lo sterminio degli ebrei nella storia europea*, Mondadori 1990; O. Bartov, *Fronte orientale. Le truppe tedesche e l'imbarbarimento della guerra (1941-1945)*, il Mulino 2003; cfr. anche E. Traverso, *A ferro e fuoco. La guerra civile europea 1914-1945*, il Mulino 2007.

9) Per la discussione, cfr. fra gli altri: M. Marrus, *L'Olocausto nella storia*, il Mulino 1994; C. Browning, *Verso il genocidio. Come è stata possibile la soluzione finale*, il Saggiatore 1998; H. Mommsen, *La soluzione finale. Come si è giunti allo sterminio degli ebrei*, il Mulino, 2003.

10) Per la Germania, cfr. W.G. Sebald, *Storia naturale della distruzione*, Adelphi 2004; J. Friedrich, *La Germania bombardata. La popolazione tedesca sotto gli attacchi alleati*, Mondadori 2005.

11) P. Fussel, *Tempo di guerra. Psicologia, emozioni e cultura nella Seconda guerra mondiale*, Mondadori 1991.

12) P. Pezzino, *Guerra totale e totalitarismi* (testo non rivisto dall'autore), osp.provincia.it, p. 3.

13) G. Ranzato, *La "guerra totale" del XX secolo* in C. Bernani et al., *La nuova storia contemporanea. Omaggio a Claudio Pavone*, Bollati Boringhieri, 2001, p. 27.

14) R. Overy, *La strada della vittoria. Perché gli Alleati hanno vinto la seconda guerra mondiale*, il Mulino 2002. Su questo tema, cfr. anche, A.C. Grayling, *Tra le città morte. I bombardamenti sulle città tedesche: una necessità o un crimine?*, Longanesi 2006.

15) Per quanto riguarda l'Italia, due studi recenti hanno tuttavia contribuito ad aprire un cantiere di ricerca: G. Gribaudi, *Guerra totale. Tra bombe alleate e violenze naziste. Napoli e il fronte meridionale, 1940-1944*, Bollati Boringhieri, 2005; L. Paggi, *Il "popolo dei morti". La repubblica italiana nata dalla guerra (1940-1946)*, il Mulino, 2009.

16) L. Paggi, op. cit., p. 87.

17) M. Patricelli, *L'Italia sotto le bombe. Guerra aerea e vita civile*, Laterza 2007, p. 71.

18) PRO, FO (Foreign Office) 371/33228, War Cabinet, Position

of Italy, Memorandum del segretario agli Affari esteri, 20 novembre 1942, citato in G. Gribaudi (a cura di), *Le guerre del novecento, l'ancora del mediterraneo*, pp. 88-89.

19) Citato in M. Patricelli, op. cit., p. 134.

20) L. Paggi, op. cit., pp. 104-105.

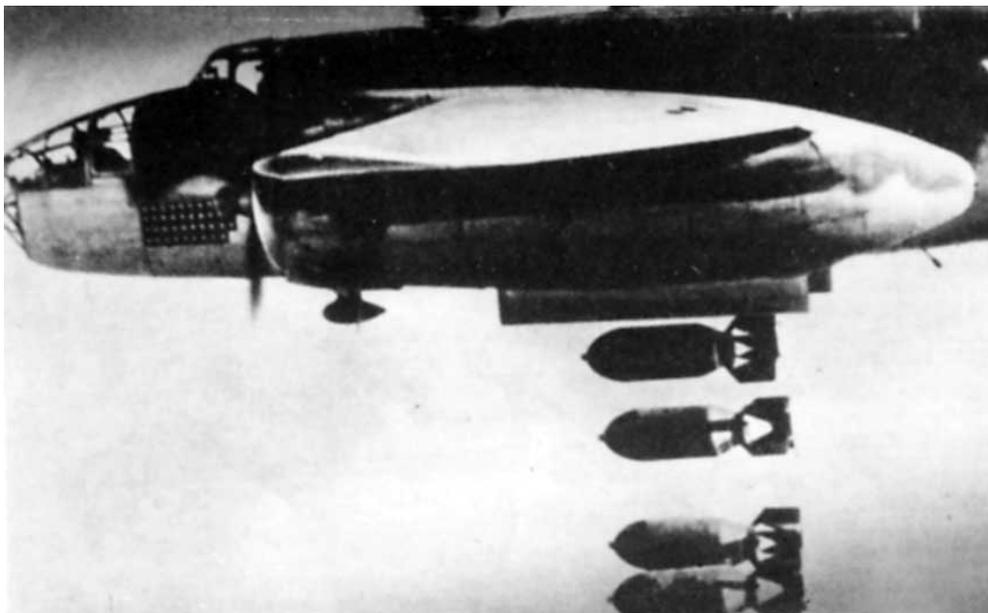
21) Citato in M. Patricelli, op. cit., p. 235.

22) AFHRA (Air Force Historical Research Agency), microfilm A 6013-1621, Headquarters NASAF (Northwest African Strategic Air Force), APO 520, Rapporto del colonnello Reuben Kyke jr. al maggiore generale J.H. Doolittle, 1 agosto 1943, citato in G. Gribaudi (a cura di), op. cit., pp. 92-93.

23) G. Gribaudi, *I bombardamenti in Italia. Strategie, esperienze, memorie* in Gabriella Gribaudi (a cura di), op. cit., p. 95.

24) L. Paggi, op. cit., p. 113.

25) R. Aiolfi, N. De Marco, *Bombe su Savona e provincia*. Fotocronaca dei bombardamenti sulla città e la provincia di Savona, Marco Sabatelli Editore, 2004.



20. Aereo angloamericano in azione di guerra sulle città italiane.



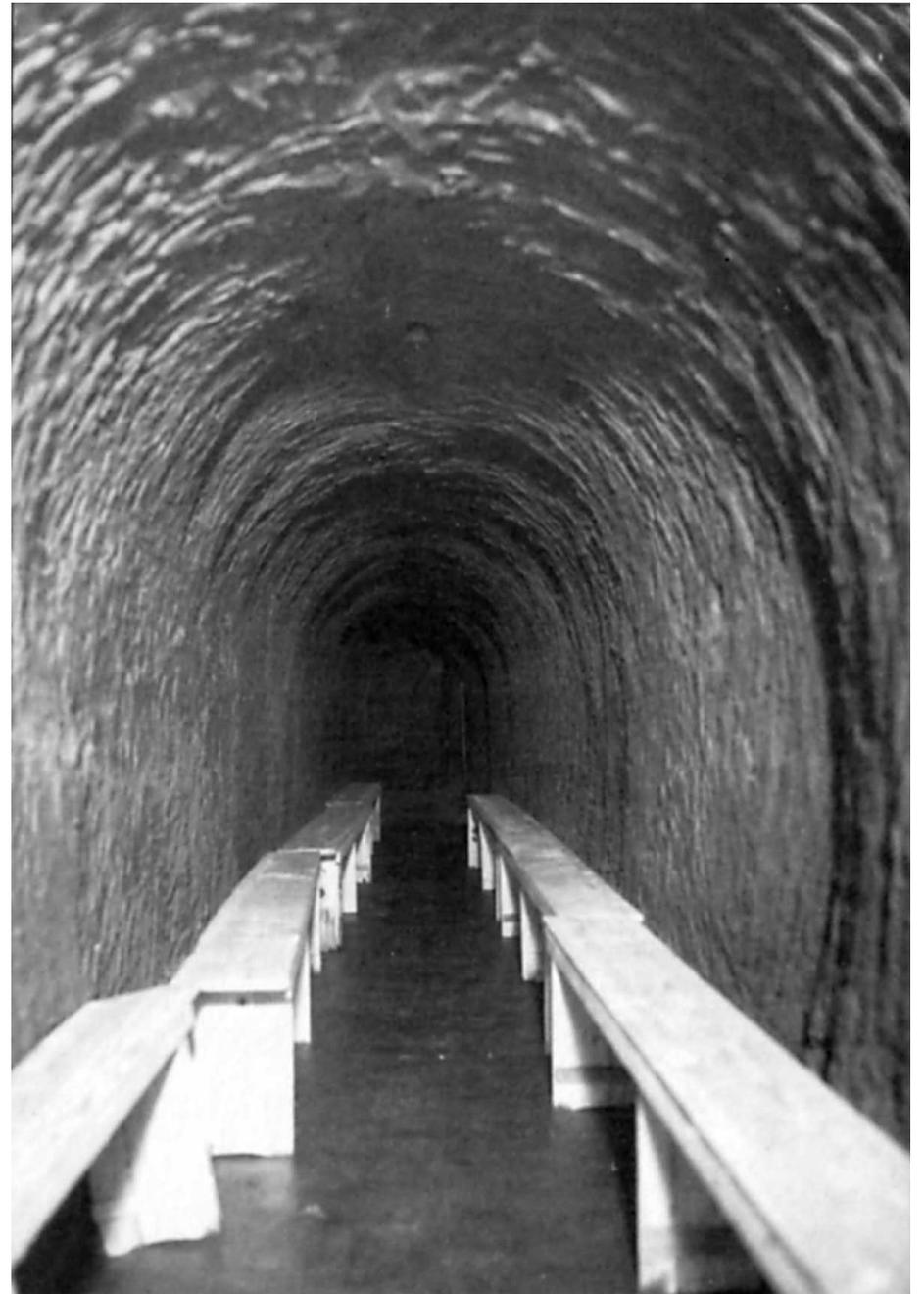
21. La notte fra il 22 e 23 giugno 1940 aerei nemici distruggevano alcuni capannoni-officina della Piaggio di Finale Ligure.



22. Vado Ligure: 23 ottobre 1942. Vista da levante, Via Vittorio Emanuele (oggi Via Gramsci) così apparve la mattina del 24 ottobre 1942, dopo il bombardamento della notte precedente.



23. Savona, 1943. Via Pietro Giuria con sullo sfondo la chiesa della SS. Trinità e la terrazzette, dopo il bombardamento.



24-25. I rifugi antiaerei dell'Ilva.



26. Le distruzioni operate dai bombardamenti aerei lungo la calata del porto di Savona nel corso del 1943.



27. La foto, scattata il 14 giugno 1944, rappresenta una pagina di storia scritta con il sangue dei varazzini. La mattina del 13 giugno una formazione di bombardieri, scendendo in picchiata dal monte Beigua, colpiva gravemente il centro storico di Varazze. Bombe cadevano all'inizio di via Malocello, in "Calabraghe", sulla piazza del Mercato, nell'Orto del Parroco (a ridosso delle mura medievali), in via Sant' Ambrogio, provocando molti lutti e distruggendo numerose abitazioni fra le quali la casa canonica e l'archivio parrocchiale di S. Ambrogio.



28. Pietra Ligure, 29 giugno 1944. La distruzione del quartiere dell'Ajetta; sullo sfondo le palme della passeggiata a mare, sopravvissute ai bombardamenti.



29. Vado Ligure, 26-7-1944. Bombardamento della Chiesa di S. Giovanni Battista.

# CIVILI VITTIME DEI BOMBARDAMENTI DEGLI ANGLO-AMERICANI

## LE PRIME VITTIME CIVILI DELLA GUERRA 1940-45

### ANNO 1940

#### Savona

#### Bombardamento navale francese

##### 13 giugno 1940

Maria Martina 14 anni – studentessa  
 Maria Berio 29 anni – contadina  
 Angelo Delfino 16 anni – apprendista

#### Savona

#### Bombardamento aereo francese

##### 16 giugno 1940

Augusto Ruffino 19 anni – operaio  
 Giuseppe Gazzolio 62 anni – pensionato  
 Leonardo Rebella 41 anni

#### Vado Ligure

#### Bombardamento da sottomarino inglese del 6 ottobre 1940

Mario Roero 14 anni – studente

### SAVONA 1942

#### Bombardamento aereo 23-24 ottobre 1942

#### Caduti:

Angela Tommasina Saettone casalinga anni 66 coniugata  
 Giuseppe Boagno operaio anni 44 coniugato con 5 figli  
 Emilia Delfino in Boagno casalinga anni 43 coniugata con 5 figli  
 Pietro Giovanni Boagno muratore anni 21 celibe  
 Michele Boagno apprendista anni 18 celibe  
 Giuseppina Boagno anni 15 nubile

Rosa Boagno anni 13  
 Maria Boagno anni 9  
 Serafina Giusta casalinga anni 44 nubile  
 Angelo Vincenzo Traversa studente anni 12  
 Emilio Castelli direttore coop elettricisti anni 55  
 Angelo Traversa vigile del fuoco anni 48 coniugato  
 Angelo Domenico Beiso manovale portuale anni 59 coniugato  
 Mario Giuseppe Terrizzani studente anni 17  
 Giuseppe Casalegno operaio anni 45 celibe  
 Francesco Bertolini studente anni 19 celibe  
 Rosa Maddalena Poggi casalinga anni 65 vedova  
 Giuseppe Botta portuale anni 53 coniugato  
 Maddalena Roberto casalinga anni 62 coniugata  
 Ambrosina Pasquina Marengo snocciolatrice di frutta anni 30 vedova  
 Maria Maddalena Botta anni 10  
 Paolo Romano studente anni 18 crollo di casa in Via Roma  
 Mario Maggiorino Penengo commesso osteria anni 38 celibe  
 Pierino Armella apprendista anni 14  
 Alberto Moriondo aggiustatore meccanico anni 26 celibe  
 Benedetto Gavuglio manovale anni 37 celibe  
 Anna Lugli casalinga anni 22 celibe

### VADO LIGURE

#### Bombardamento aereo: 23 ottobre 1942

Agus Giuseppe anni 47  
 Agus Maria anni 53  
 Armella Pierino anni 15  
 Cacciamali Luigia anni 47  
 Calcagno Isabella anni 52  
 Caldano Marisa anni 4  
 Camoirano Battista anni 48

Camoirano Giuseppe anni 6  
 Caviglia Geronima anni 76  
 Ceruti Stefano anni 35  
 Congiu Candida anni 80  
 Contratto Chiara anni 40  
 Cossu Paolo anni 19  
 Masio Antonio Giacomo anni 66  
 Moriondo Alberto anni 26  
 Negro Giovanni anni 15  
 Obertino Innocente anni 36  
 Obertino Paolo anni 2  
 Quarello Sergio anni 9  
 Sirigu Lina anni 20  
 Sirigu Gina anni 16  
 Sirigu Servina anni 14  
 Sirigu Giuseppe anni 11  
 Sirigu Maria anni 9  
 Sirigu Enrico anni 6  
 Terzuolo Margherita anni 34  
 Vergori Giovanna anni 38  
 Vergori Pietro anni 85

### SAVONA 1943

Marianna Soluri casalinga anni 42 coniugata  
 Angela Cesario apprendista anni 17 nubile  
 Luigi Cesario anni 5  
 Emanuele Cesario anni 13  
 Pierina Mirengo ostessa anni 84 coniugata  
 Salvatore Novelli motorista navale anni 21 celibe  
 Eugenio Cavallero pesatore anni 43 coniugato  
 Luigia Murialdo casalinga anni 39 coniugata  
 Maria Fiorito casalinga anni 14 nubile  
 Nicolò Lo Muzio marinaio anni 19 celibe  
 Gioconda Rulfi casalinga 17 anni nubile  
 Giovanni Moretti manovratore anni 75 coniugato  
 Giovanni Costantino chiattaiolo anni 65 coniugato  
 Bartolomeo Salvo facchino portuale anni 55 coniugato

Beatrice Allasia anni 33 casalinga coniugata  
 Gibi Cassinello noleggiatore anni 39 coniugato  
 Giuseppe Pate manovale anni 33 celibe  
 Maddalena Mamberto suora anni 37 nubile  
 Ernestina Bertone suora anni 48 nubile  
 Luigi Parodini aggiustatore meccanico anni 43  
 coniugato  
 Aldo Martini aggiustatore meccanico anni 28 coniu-  
 gato  
 Luigi Bosio meccanico anni 21 celibe  
 Caterina Filippi casalinga anni 34 nubile  
 Pietro Martellacci laminatore anni 63 coniugato  
 Amleto Frittoli dirigente d'azienda anni 41 coniugato  
 Domenica Parodi casalinga anni 35 coniugata  
 Mario Tata commerciante anni 39 celibe  
 Armando Tata commerciante anni 42 coniugato  
 Gabriella Lugaro casalinga anni 17 nubile  
 Gilberto Bulonig deceduto all'Ospedale S. Paolo  
 Armando Buffa esercente anni 31 nubile  
 Giovenale Ferrini muratore anni 67 coniugato  
 Rosa Campora casalinga anni 47 coniugata  
 Giuseppe Schellino operaio anni 57 vedovo  
 Pietro Donesana muratore anni 37 coniugato  
 Giovanni Sale scolaro anni 12  
 Maria Lottero esercente anni 19 nubile  
 Aldo Alluigi commerciante anni 30 coniugato  
 Anna Maria Federici casalinga anni 74 vedova  
 Giocondo Accinelli fresatore anni 51 coniugato  
 Francesco Curti portuale anni 57 celibe  
 Emanuele Cesario pensionato anni 73 coniugato  
 Angiola Botta casalinga anni 61 coniugata  
 Margherita Buffa esercente anni 35 nubile  
 Maddalena Isetta casalinga anni 42 coniugata  
 Enrico Miffou facchino anni 59 coniugato  
 Paolo Giusto arrotino anni 52 vedovo  
 Paolo Toricelli impiegato anni 61 coniugato  
 Ambrogina Trapman casalinga anni 24 nubile  
 Maddalena Silvestri casalinga anni 16 nubile  
 Donato Assandri operaio anni 53 celibe  
 Paolo Baldassari pensionato anni 65 coniugato  
 Ettore Mario Lottero impiegato anni 26 celibe  
 Adele Minozzi casalinga anni 53 coniugata

Raimondo Caboni operaio anni 55 coniugato  
 Angela Martino proprietaria terriera anni 50 vedova  
 Mansueto Venturino operaio anni 46 coniugato  
 Sebastiano Olivieri pensionato anni 44 celibe  
 Emilio Gravano anni 45 operaio coniugato  
 Giovanni Ghibauda esercente anni 58 coniugato  
 Giulio Raina lattoniere anni 31 coniugato  
 Mario De Maestri anni 55 casalinga coniugato  
 Giuseppina Porta venditrice ambulante anni 39  
 coniugata  
 Carlo Sambarino operaio anni 28 coniugato  
 Argia Bicchierini casalinga anni 33 vedova  
 Alice Lingua anni 4: Via Lavagna  
 Francesco Rizzoglio spazzino anni 62 coniugato  
 Giuseppe Varaldo panettiere anni 54  
 Matilde Podestà impiegata anni 52 nubile  
 Aldo Pezza manovale anni 30 celibe  
 Rosa Martino casalinga anni 45 coniugata  
 Maria Pugnetti casalinga anni 21 nubile  
 Margherita Martino casalinga anni 42 nubile  
 Arturo Rosa pensionato anni 74 coniugato  
 Flavia Rando scolaro anni 11  
 Giuseppina Rando casalinga anni 42 coniugata  
 Guido Ferri pensionato anni 81 celibe  
 Angelo Cirone anni 4  
 Maria De Salvo casalinga anni 45  
 Maria Araldi casalinga anni 53 vedova  
 Vincenzo Giusto scaricatore anni 50 coniugato  
 Martina Inzaghi casalinga anni 51 coniugata  
 Teresa Giusto anni 16  
 Anna Spirito casalinga anni 62 coniugata  
 Angelo Lottero panettiere anni 32 coniugato  
 Maria Mollea casalinga anni 60 coniugata  
 Carlo Lanza sbavatore anni 33 celibe  
 Caterina Zunino anni 44 casalinga coniugata  
 Giuliano Patrone anni 16  
 Mario Patrone anni 14  
 Milena Patrone anni 8  
 Nicoletta Curti commessa negozio anni 45 nubile  
 Francesco Filippi salumiere anni 36 celibe  
 Giuseppe Lottero panettiere anni 30 celibe  
 Giuseppina Minuto commerciante anni 43 coniugato

Giovanni Bessone di Onorato garzone di drogheria  
 anni 21 celibe  
 Filomena Tiglio casalinga anni 71 coniugata  
 Dante Mazzolenio carraio anni 56 coniugato  
 Luigi Patrone anni 18 celibe  
 Angela Vercesi pensionato anni 62 vedova  
 Anna Agostina Prefumo casalinga anni 33 coniugata  
 Michelina Gastaldi casalinga anni 33 coniugata  
 Vittorina Giusti scolaro anni 7  
 Giovanni Giusti scolaro anni 6  
 Carmelo Marra operaio anni 42 celibe  
 Francesco Sacco scaricatore di porto anni 57  
 Maria Testa casalinga anni 45 coniugata  
 Sergio Sacco anni 13

#### **Bombardamento aereo del 16 gennaio 1944** **Zona: Porto e adiacenti**

Modesta Pescetto studentessa anni 19 nubile  
 Wanda Favini professoressa anni 23 nubile  
 Rocco Moscino esercente anni 43 coniugato  
 Emilia Marinucci esercente anni 50 coniugata  
 Celestina Morelli esercente anni 56 coniugata  
 Carlo Ghibauda apprendista meccanico anni 21 celibe  
 Silvio Gallina agricoltore anni 22 celibe  
 Eleonora Gay negoziante anni 28 nubile  
 Stefano Aonzo vetturino anni 62 celibe  
 Giuseppe Siccardi vetturino anni 64 vedovo  
 Francesco Busacchi manovale anni 60 coniugato  
 Giovanni Pugi calderaio anni 30 celibe  
 Benedetto Rosso anni 51 coniugato manovale  
 Caterina Rosso anni 51 coniugata manovale  
 Bartolomeo Nari operaio anni 40 coniugato  
 Carlo Baldessari apprendista anni 21 coniugato  
 Mario Scaiola operaio anni 32 coniugato  
 Renzo Balzano studente anni 15  
 Marina Nervi domestica anni 57 coniugata  
 Lorenzo Rosso anni 75 vedovo  
 Giovanni Pesce autista anni 19 celibe  
 Costantino Malossi infermiere anni 44 coniugato

Rinaldo Deandreis - Coan anni 15  
Geronima Vernazza domestica anni 56 nubile  
Francesco Porretto marittimo anni 56 coniugato  
Giorgio Nari di anni 1

#### **Mitragliamento aereo del 26 gennaio 1944**

Giuliana Della Casa anni 15

#### **Bombardamento 3 febbraio 1944**

Carlo Abbate di anni 55 nettezza urbana

#### **Bombardamento aereo 4 giugno 1944**

Concessa Pastorino casalinga anni 13 nubile  
Giacomo Delfino operaio anni 37 coniugato  
Maria Farfazi anni 6 nubile  
Silvio Tortarolo operaio anni 42 celibe  
Andrea Falco elettricista anni 59 celibe  
Mustacchio Muso pensionato anni 72 vedovo  
Italiana Muso casalinga anni 28 nubile

#### **Bombardamento aereo 7 giugno 1944**

Natalina Boccaccino casalinga anni 47 coniugata  
Renato Gronchi apprendista anni 17 celibe  
Delfina Uzzeglio Manot casalinga anni 48 coniugata  
Enrico Brizio scolaro anni 10  
Silvio Morea disegnatore anni 29 celibe  
Teresio Gualco industriale anni 59 coniugato  
Enrico Manzi impiegato anni 64 coniugato  
Giovanna Franceschini casalinga anni 61 coniugato  
Maria Rossi casalinga anni 71 vedova  
Pietro Peluffo ferroviere anni 55 coniugato  
Giovanni Tartuffo ferroviere anni 47 coniugato  
Vincenzo Dalmazzo verniciatore anni 40 celibe

#### **Bombardamento aereo 3 luglio 1944**

Adelaide Nebbiolo anni 41 casalinga coniugata  
Michele Giacchino impresario trasporti anni 56  
coniugato  
Celestina Cassanello casalinga anni 60 nubile  
Giuseppe Bertolotto meccanico anni 35 celibe  
Rosa Bazzano casalinga anni 51 coniugata De  
Salvo  
Arnaldo De Salvo stuccatore anni 55 coniugato  
Maria Cagnazzo casalinga anni 61 coniugata  
Gaetano Consiglio anni 61 pensionato coniugato  
Raffaele De Cicco vetraio anni 58 coniugato  
Lea Ermellino casalinga anni 18 nubile  
Domenico Deon pensionato anni 89 coniugato  
Caterina Fasolis domestica anni 31 nubile  
Adalgisa Fiorito casalinga anni 47 coniugata  
Brignolo  
Alfredo Segoli casalinga anni 35 coniugato  
GiBi Narciso vedovo inabile anni 64  
Camillo Oddo ferroviere anni 50 coniugato  
Teresa Persenda anni 51 inabile coniugata  
Vittorio Righini ferroviere anni 51 coniugato  
Giuseppina Pollero anni 12  
Giuseppe Scarrone carattere anni 46  
Teresa Scarrone vedova anni 49 casalinga  
Maria Tassone casalinga anni 68 vedova  
Giovanna Volponi casalinga anni 27 coniugata  
Arturo Colombini tornitore anni 26 celibe  
Vincenza Noberasco casalinga anni 48 coniugata  
Giovanni Regis manovale anni 69 coniugato  
Antonietta Tognelli casalinga anni 51 coniugata  
Caterina Morelli casalinga anni 34 coniugata  
Angelo Rossello anni 9 scolaro  
Giuseppina Scantamburlo casalinga anni 77 ve-  
dova  
Filippo Lagorio operaio anni 59 coniugato  
Luigina Pagliero casalinga anni 36 coniugata  
Lucrezia Rossi casalinga anni 63 coniugata  
Assunta Tessitore casalinga anni 56 nubile  
Francesca Trombetta casalinga anni 51 vedova  
Ebe Briano casalinga anni 16 nubile

#### **Bombardamento aereo del 3 luglio 1944**

Bernardo Narice bracciante anni 37 coniugato  
Calogero Galanti bracciante anni 29 coniugato

#### **Mitragliamento aereo del 6 agosto 1944**

Lorenzo Dondo operaio anni 54 coniugato  
Maria Dondo nubile anni 18

#### **Incursione aerea del 10 agosto 1944**

Maria Bracco casalinga anni 33 coniugata

#### **Incursione aerea del 12 agosto 1944**

Piazza Antonio nato a Celle L. il 17/6/1886, impre-  
sario edile  
Vallerga Lorenzo nato a Varazze il 12/9/1894, ferro-  
viere

#### **Bombardamento aereo del 12 agosto 1944**

Vittorio Lagasio impiegato anni 35 coniugato  
Maria Cerisola con. Lagasio casalinga anni 30  
Stefano Lagasio anni 6  
Giovanni Lagasio mesi 7  
Tutti deceduti in Via Santuario

#### **Bombardamento aereo del 12 agosto 1944 alla Strà**

Maria Valdora anni 7 scolara  
Antonio Ravera invalido guerra anni 47 coniugato  
Stefano Ravera conciapelli anni 23 celibe  
Pietro Ravera anni 3  
Anna Ravera contadina anni 50 coniugata

Caterina Dagnino contadina anni 21 nubile  
 Piera Dagnino casalinga anni 14 nubile  
 Giuseppina Valdora anni 4  
 Ignazio Ferrero operaio anni 29 celibe  
 Antonietta Novaro casalinga anni 34 coniugata  
 Gibi Valdora operaio anni 14  
 Bernardo Valdora operaio anni 14  
 Angiolino Astigiano colono anni 32 coniugato  
 Brigida Duce casalinga anni 43 coniugata  
 Odilia Ravera anni 11  
 Lorenzo Donato operaio anni 34 coniugato  
 Giuseppina Sciandro casalinga anni 36 coniugata  
 Maria Donato anni 9  
 Margherita Donato casalinga anni 29 coniugata  
 Giuseppe Donato portuale anni 65 coniugato  
 Angela Berruti casalinga anni 68 coniugata  
 Tilde Donato casalinga anni 38 nubile  
 Giovanni Donato casalinga anni 21 nubile  
 Elena Donato casalinga anni 19 nubile  
 Maria Bazzano casalinga anni 96 vedova  
 Paolina Bruzzone casalinga anni 18 nubile  
 Pellegro Bruzzone colono anni 34 vedovo  
 Vincenzo Bosano contadino anni 61 coniugato  
 Teresa Bruzzone casalinga anni 53 coniugato  
 Vincenzo Bosano casalinga anni 33 nubile  
 Maria Bosano casalinga anni 30 nubile  
 Anna Bosano contadina anni 24 nubile  
 Ernesto Bosano meccanico anni 21 celibe  
 Gibi Bosano anni 13  
 Margherita Vallarino contadina anni 59 coniugata  
 Lina Sambarino contadina anni 32 nubile  
 Nicolò Sambarino contadino anni 28 celibe  
 Matilde Sambarino casalinga anni 20 nubile  
 Andreina Sambarino casalinga 21 anni nubile  
 Giovanna Delfino anni 5  
 Giuseppe Delfino muratore anni 53 coniugato  
 Giuseppe Bozzi di Giuseppe operaio anni 19 celibe  
 Vittorio Samà di Matteo scolaro anni 14  
 Angelo Morelli operaio anni 21 celibe  
 Pietro Manunta minatore anni 77 coniugato  
 Pia Venturino casalinga anni 30 nubile

### Bombardamento aereo del 24 ottobre 1944

Mario Caratti cappellaio anni 50 coniugato  
 Delfina becco commessa anni 32 nubile

### Mitragliamento aereo del 26 ottobre 1944

Paolo Coscia macchinista anni 61 coniugato

### Mitragliamento del 14 novembre 1944

Angelo De Piro falegname anni 53 celibe

### Bombardamento aereo del 16 novembre 1944

Caterina Baglietto casalinga anni 75 vedova

### 22 dicembre 1944

Paolo Cappellani coniugato anni 66 artigiano

### ALBENGA

#### Elenco delle vittime dei bombardamenti aerei

21.01.1944	Tobia Bitossi	anni 52
26.01.1944	Pietro Porazzo	anni 30
12.04.1944	Tobia Enrico	anni 45
12.04.1944	Virginia Cecchetti	anni 76
12.04.1944	Giuliana Enrico	anni 13
29.04.1944	Enrico Pogliano	anni 37
25.07.1944	Maurizio Mosca	anni 39
25.07.1944	Giovanna Bianchi	anni 19
25.07.1944	Filomena Bianchi	anni 35
25.07.1944	Vincenzo Cerulli	anni 22
25.07.1944	Maria Bozzano	anni 48
25.07.1944	Laura Petrini	anni 36
25.07.1944	Walter Poli	anni 16

25.07.1944	Pompilio Gismondi	anni 24
25.07.1944	Fortunata Prefumo	anni 51
25.07.1944	Angelo Arimondo	anni 20
25.07.1944	Teresa Berri	anni 51
01.08.1944	Caterina Abbo	anni 37
02.08.1944	Angelo Montano	anni 43
09.08.1944	Mario Gagliardo	anni 40
25.07.1944	Silvio Carlo Ansenda	anni 36

### CAIRO

Marchese Antonietta	anni 30
Pesce Annunziata	anni 28
Nicolini Irene	anni 61
Giordani Franco	anni 21
Bartolini Dina	anni 38
Marianelli Raffaella	anni 11
Marianelli Gian Carlo	anni 10
Sicco Tarcisio	anni 41
Billia Francesco	anni 36
Bagnasco Maria	
Ferraro Eugenio	anni 28
Bortot Lorenzo	anni 4

### 16.08.1944

Perrone Lorenzo	anni 55
-----------------	---------

### 23.10.1944

Briano Francesco	anni 51
De Vecchi Alessandro	anni 34

### MILLESIMO Agosto 1944

Paolo Brovida	anni 15
Giuditta Vassallo	anni 82
Angelo Giacosa	anni 36
Giuseppe Olivieri	anni 62

**NOLI**  
**Località Tosse**

**Famiglia Somà Matteo**

Somà Matteo capofamiglia anni 39  
Basso Giuseppina moglie anni 34  
Somà Maria Rosa figlia anni 8  
Somà Angela figlia anni 5  
Somà Giorgio figlio mesi 2

**Famiglia Mamelò Ignazio**

Mamelò Ignazio capofamiglia anni 38  
Mamelò Elso figlio anni 10  
Mamelò Adriana figlia anni 12

**Famiglia Basadonne**

Basadonne Marta anni 13  
Basadonne Arnaldo anni 6

**Famiglia Delponte Bartolomeo**

Delponte Bartolomeo capofamiglia anni 38  
Feluffo Francesca moglie anni 31  
Delponte Cristoforo figlio anni 4  
Delponte Maria Caterina figlia anni 3  
Delponte Rosa figlia anni 2

**Famiglia Basadonne**

Zamboni Elisa moglie anni 43  
Basadonne Carmelo figlio anni 16  
Basadonne Maria figlia anni 7

**Famiglia Ottonelli Carlo**

Ottonelli Carlo capofamiglia anni 49  
Peluffo Francesca moglie anni 48  
Ottonelli Maddalena figlia anni 23  
Ottonelli Pietro figlio anni 17  
Ottonelli Giacomo figlio anni 11

**Famiglia Cireddu Giuseppe**

Cireddu Giuseppe capofamiglia anni 63  
Cireddu Luciano figlio anni 15

**Famiglia Peluffo sorelle**

Peluffo Caterina anni 60  
Peluffo Rosa anni 45

**Famiglia Somà**

Somà Vittorio anni 10  
Bracco Mario anni 33

**PIETRA LIGURE**  
**Bombardamento aereo USA**  
**del 29 giugno 1944 ore 18**

Baracco Antonio anni 53 coniugato  
Pirovano Luigi anni 37 celibe  
Morino Domenico anni 53 celibe  
Barone Eugenia anni 22  
Marongiu Roberto anni 1  
Taramasso Emanuele anni 52 coniugato

**Bombardamento aereo del 22 luglio 1944**

Dott. Novak di S. Corona

**Bombardamento 11 agosto 1944**

Vittorio Farina deceduto petto perforato da scheggia di bomba

**TOIRANO**

**Bombardamento aereo del 12 agosto 1944**

Pira Silvio coniugato anni 39 segretario comunale n. Oneglia  
Durante Giuseppina anni 76 casalinga n. Toirano  
Giannilivigni Ignazio anni 31 n. Palermo  
Massa Antonio anni 20 disegnatore n. Savona  
Larghero Pietro anni 58 pensionato n. Savona  
Panizza Pietrina in Bogliorino anni 36 bottegaia n. Toirano  
Ferrero Cesarina in Boccone anni 41 giornaliera n. Piana Crixia  
Boccone Giovanni anni 46 agricoltore n. Toirano  
Salvatico Emanuele anni 57 spazzino n. Mombasiglio  
Aschero Fiorina in Salvatico anni 52 giornaliera n. Garessio  
Aschero M. Caterina in Ferraris 56 giornaliera n. Garessio

Decia Maria anni 23 persona di servizio n. Calice L.  
Durante Nicolò anni 66 impiegato n. Toirano  
Bollorino Luigia in Durante anni 58 casalinga n. Toirano  
Vigliercio Maddalena ved. Bollorino anni 86 casalinga n. Toirano  
Durante Agostina in Vignola anni 25 insegnante n. Loano  
Vignola Bartolomeo anni 3 n. Toirano  
Molle Caterina anni 18 insegnante n. Toirano  
Arimondo Angela in Molle anni 49 casalinga n. Toirano  
Consigliere Angelo anni 42 impiegato n. Sestri P.  
Richero Colomba in Consigliere anni 36 casalinga n. Toirano  
Garassini Olga anni 44 casalinga n. New York  
Garassini Ida anni 36 casalinga n. New York  
Garassini Alessandro anni 1 n. Genova  
Garassini Isabella in Garassini anni 64 casalinga n. Montevideo  
Garassini Nicola anni 77 proprietario n. Montevideo  
Basso Margherita in Manieri anni 64 casalinga n. Nasino  
Salvo Maria in Molle anni 44 casalinga n. Toirano  
Vara Paolina anni 59 commerciante n. Toirano  
Mattiauda Paolina ved. Marengo anni 55 pensionata n. Bardineto  
Maineri Gentile ved. Marione anni 57 casalinga n. Toirano  
Bertone Pietro anni 11 alunno elementare n. Toirano  
Zunino Aurelio anni 57 usciere comunale n. Tiglieto d'Olba  
Molle Caterina ved. Parodi anni 63 pensionata n. Boissano  
Demicheri Paolina in Maineri anni 39 casalinga n. Toirano  
Picozzi Sante anni 43 n. Loano  
Panizza Giuseppe anni 21 agricoltore n. Toirano  
Filipponi Borastero Ismeria anni 63 insegnante pensionata n. Buenos Aires  
Molle Maddalena in Richero anni 58 casalinga n. Toirano

## INCURSIONI

**31 agosto 1944**

Francesco Aglietto di Andrea pensionato anni 60 coniugato

**Bombardamento aereo 19 settembre 1944**

Giuseppe Damonte di Antonio scolaro anni 9

## VARAZZE

**Vittime dell'incursione aerea del  
13 giugno 1944 ore 7,15**

Aismondo Domenico anni 75 capomastro

Grasso Dialmo anni 65 banchiere celibe

Calandri Pierina anni 17 casalinga nubile

Bruzzone Chiara anni 49 esercente coniugata

Gallo Angelo anni 70 commerciante coniugato

Peloro Bartolomeo anni 38 meccanico coniugato

Peloro Luciano anni 3

Damele Margherita anni 29 casalinga nubile

Guastavino Maria anni 55 casalinga coniugata

Amoretti Adolfo

Piccinino Andreina anni 24 domestica nubile

Perata Agnese Pierina anni 19 casalinga nubile

Della Casa Maria letizia anni 55 casalinga

Traverso Rosa Pasqua anni 77 casalinga

Piccardo Giustina anni 34 casalinga coniugata

Rosa Maria anni 29 contadina coniugata

Cavagliere G. B. anni 31 muratore coniugato

Damele Chiara anni 50 contadina coniugata

Baglietto Maddalena anni 59 casalinga coniugata

Piccardo Lorenza anni 72 celibe

Piccardo Cecilia anni 57 casalinga nubile

Poggi Giuseppina anni 36 casalinga coniugata

Cafferata Michele anni 5... casalinga coniugata

Craviotto Angela anni 20 casalinga nubile

Topasso Anna anni 60 casalinga coniugata

Cafferata Giuseppe anni..... autista

Cafferata Aurelio anni 10 scolaro

Cafferata Franco anni 2

Solari Attilio anni 42 marmista coniugato

Vallino Ernesto anni 66 mediatore

Delfino Caterina anni 49 casalinga

Badano Baldassarre anni 61 manovale

Moroni Silvia anni 32 casalinga coniugata

Mantobbio Maria anni 6 scolaro

Assereto Lorenzo anni 70 pensionato coniugato

Carlino Natalina anni 36 casalinga nubile

Marfori Corinna anni 58 attrice drammatica

Puppo Maddalena anni 61 tessitrice vedova

Calcagno Maria anni 78 casalinga vedova

Manni Olga anni 27 casalinga coniugata

Damonte Giuseppe anni 32 fabbro coniugato

Damonte Angela anni 72 casalinga nubile

Nardelli Rosa anni 65 casalinga

Giardino Luigia anni 57 casalinga coniugata

Bruzzone Maddalena anni 52 esercente coniugata

Giusto Clotilde anni 46 casalinga nubile

Siri Maria anni 23 casalinga nubile

Massa Maria Carmelina anni 40 casalinga nubile

Buscaglia Maria anni 50 casalinga coniugata Siri

Lorenzo

**Bombardamento aereo del 19 agosto 1944**

Castellini Antonio anni 73 manovale

Chiappella Elena anni 46 casalinga nubile

Venturino Brigida anni 10 scolaro

Giusfredi Giuseppina anni 27 casalinga coniugata

Venturino Maria anni 37

## PIETRA LIGURE

**Cannoneggiamento navale inglese 11 gennaio  
1945**

Peruzzo Gildo guardiano Cantiere Navale

## CAIRO MONTENOTTE

**Bombardamento del 19 febbraio 1945**

Penna Ottavio anni 9

Forgietti Luigi anni 14

**29 marzo 1945**

Balcon Vittorio anni 39

Bonifacino Bartolomeo anni 58

Piroto Giovanni anni 18

## SAVONA

**Bombardamento aereo del 24 marzo 1945**

Paolo Briano fu Bernardo elettricista anni 45 coniugato

**Mitragliamento nemico del 29 marzo 1945**

Emilio Petri fu Paolo pensionato anni 65 coniugato

Maria Traversa di Francesco casalinga anni 31 nubile

Pierina Pessano di Giuseppe casalinga anni 18 nubile

La Resistenza savonese trova le sue radici storiche nella lotta politica, sociale e culturale per contrastare la nascita del fascismo prima, e nella successiva opposizione al regime totalitario da esso instaurato in Italia.

La provincia di Savona (formalmente ricostituita nel 1927), agli inizi del '900 conta poco più di 200.000 abitanti (di cui 50 mila residenti nel comune capoluogo) e la sua economia è caratterizzata da un impetuoso sviluppo industriale in alcune sue aree, da una agricoltura fiorente nella piana albenganese, mentre tutto il suo entroterra, vive di attività artigianali, agricole e silvo-pastorali di sussistenza.

Il commercio e l'artigianato sono anch'esse due attività rilevanti di quel periodo mentre il turismo comincia a manifestare le sue potenzialità.

Lo sviluppo industriale, iniziato già nella seconda metà dell'800, si accentua in modo considerevole nei primi decenni del '900 con l'insediamento, in prevalenza, di industrie metallurgiche, chimiche e vetrarie a Vado Ligure, Savona, Albisola, Varazze, Pietra Ligure, Finale, e in Valbormida (Altare, Carcare, Cairo Montenotte, Cengio).

Importanza notevole ha, inoltre, il porto di Savona collegato alla Valbormida, dal 1912, con una funivia che è la più importante d'Europa.

Non è un caso, dunque, se in questo contesto socio-economico dove gli operai e gli impiegati occupati nel settore industriale sono circa 25 mila, già nel 1901 viene fondata la Camera del Lavoro con l'elezione del segretario Luigi Campolonghi e se, con la crisi produttiva del primo dopoguerra, nel biennio "rosso" 1919-20, anche nel savonese vengono organizzati numerosi scioperi e l'occupazione delle fabbriche. Nello stesso periodo, sostenute dagli ambienti industriali della provincia, si costituiscono le squadre fasciste; avviene la distruzione della Camera del Lavoro (agosto 1922) e l'emissione di un mandato di cattura contro il suo Segretario, Giovanni Michelangeli, da parte della Magistratura, che deve fuggire all'estero; il licenziamento di 122 operai sindacalizzati dell'ILVA; la morte misteriosa provocata da

## RESISTENZA E LUNGA LIBERAZIONE NELLA 2<sup>a</sup> ZONA DELLA LIGURIA (1943-'46)

*Mario Lorenzo Paggi*

una ferita alla testa e da numerose lesioni del Sindaco comunista di Savona, Mario Accomasso avvenuta nel 1924.

Dopo il consolidamento del fascismo al potere (ma nelle elezioni politiche del '24 soltanto il 58% dei savonesi si reca alle urne e il partito fascista ottiene il 30% dei voti!) e l'istituzione del Tribunale speciale per la difesa dello Stato (26 novembre 1926), l'opposizione al regime viene sanzionata tra il 1929 e il 1939 con numerose sentenze che condannano a 309 anni di carcere 57 esponenti dell'antifascismo savonese tra cui Sandro Pertini (a 10 anni e 9 mesi con sentenza n. 38 del 10/11/1929) mentre i condannati al confino furono 52.

In precedenza, dal 9 al 14 settembre 1927, a Savona si era svolto il processo contro 9 antifascisti tra cui Carlo Rosselli, Ferruccio Parri e Sandro Pertini, imputati di avere organizzato l'espatrio clandestino in Corsica, il 12.12.1926, dell'ex deputato socialista Filippo Turati cui si era unito Sandro Pertini.

L'opposizione politica clandestina al regime, alimentata nel "ventennio", nelle fabbriche e nella società civile innanzitutto dal Partito comunista e dagli altri partiti democratici, non si trova impreparata di fronte alla caduta del fascismo il 25 luglio '43.

Lo sciopero generale dei giorni successivi promosso dal Comitato d'Azione Antifascista costituito dal Partito d'Azione, dal gruppo di Ricostruzione Liberale, dal Movimento di Unità Proletaria per la Re-

pubblica Socialista, dal Partito Democratico Cristiano, dal Partito Socialista, dal Partito Comunista a Savona e negli altri centri industriali della provincia ha un grande successo ma nei giorni successivi la Milizia portuaria, durante altre manifestazioni, apre il fuoco su un gruppo di dimostranti uccidendo due donne, Lina Castelli e Maria Pescio e ferendone molti altri.

Tuttavia, anche la provincia di Savona conosce, in quel periodo, una qualche forma di normalità democratica alimentata dai partiti antifascisti.

Dopo l'8 settembre del '43 la situazione muta rapidamente. Savona è occupata dalle truppe tedesche, mentre i comandi dell'Esercito italiano si sbandano non senza aver distrutto o consegnato, in alcuni casi, a numerosi civili il loro armamento. Significativo, al riguardo, la decisione del comandante del porto, Enrico Roni che impartisce l'ordine, la mattina del 9 settembre, di far partire le navi in grado di salpare e di autoaffondare dieci di esse per complessive 40 mila tn., per non consegnarle alle Forze armate tedesche che nel frattempo avevano occupato la città.

I primi gruppi di ribelli (si trattava di alcuni giovani, di "vecchi" antifascisti e di parecchi soldati italiani sbandati) si costituiscono a Santa Giulia, frazione di Dego con Mario Sambolino, Pietro Toscano, G. Recagno, Nino Bosi, Aldo Tambuscio e altri; a Montenotte, con G. Carai, A. Sibaldi, G. Aglietto, F. Bazzino, Libero Bianchi, Angelo Tambuscio, Augusto Bazzino; a Bormida con A. Carai, Ugo Pietro, Renzo Guazzotti, Piero Molinari, Moresco Valentino, Giuseppe Regonelli, Angelo Miniati, M. Tamagnone e altri; a Montagna-Roviasca con Gino De Marco, G. Lagorio, Pietro Morachioli, G. Caruzzo, F. Calcagno ed alcuni altri.

Nel frattempo, dopo la costituzione della R.S.I., se nel mese di ottobre, ricompaiono le autorità fasciste e, al posto del badogliano Defendente Meda, viene nominato capo della provincia, Filippo Mirabelli, a novembre, quasi contemporaneamente alla formazione del C.L.N. (di cui fanno parte Agostino Siccardi per il PCI, G. Musso per il PRI, Corrado Ferro per

il PSIUP, L. Fabretti per la DC) viene organizzato il primo Comitato militare provinciale antifascista di cui facevano parte Giovanni Clerico per il PSIUP, Umberto Panconi per il PRI, Gagliardi per la DC, Giuseppe Ghiso per il PCI, Francesco Colombo e Francesco De Salvo, indipendenti.

Il locale Comando germanico, intanto, il 17 dicembre del '43 predispose il primo rastrellamento con il fine di impedire ai primi nuclei partigiani d'insediarsi stabilmente sui monti savonesi puntando, con successo, alla zona di Gottasecca (dove si erano portati i partigiani di Santa Giulia, vero e proprio reparto di 30 effettivi comandati da Mario Sambolino, e alla zona di Roviasca dove risiedeva un gruppo di partigiani guidato da Gino De Marco (Ernesto). In quell'occasione venne catturato Francesco Calcagno che sarà fucilato, come vedremo, qualche giorno dopo insieme ad altri antifascisti.

Se la guerriglia partigiana subisce nel complesso una dura sconfitta (del reparto di Gottasecca, alcuni, tra cui Mario Sambolino, vengono catturati e uccisi il 10 gennaio '44 mentre altri, tra cui Ugo Piero, cadono in combattimento il 2 gennaio '44 alla cascina Baltera), migliore si presenta la situazione a Savona dove uno sciopero generale indetto per ottenere miglioramenti salariali e alimentari il 21 dicembre del '43 ottiene un vasto consenso da tutte le fabbriche tanto che il brigadefuehrer delle SS Zimmermann, specialista in repressioni operaie, inviato a Savona e presentatosi all'ILVA, non riesce ad intimidire gli operai di quella grande fabbrica.

A questo clima di intimidazioni, di spedizioni punitive degli squadristi, di rastrellamenti, di minacciosi bandi tedeschi, i Gap rispondono intensificando le loro azioni militari in città contro collaborazionisti e occupanti tedeschi.

Dopo una bomba lanciata la sera del 23 dicembre nella trattoria della Stazione, ritrovo abituale di tedeschi e fascisti che provoca 5 morti e 15 feristi tra cui il famigerato squadrista Bonetto, i tedeschi e i fascisti rispondono con una punizione "esemplare", uccidendo per rappresaglia la mattina del 27 dicembre al

forte della Madonna degli Angeli, "quali mandanti morali dell'attentato della stazione", l'avv. Cristoforo Astengo, l'avv. Renato Wuillermin, il contadino Francesco Calcagno, il falegname Carlo Rebagliati, l'operaio Arturo Giacosa, il soldato Aurelio Bolognese, e Aniello Savarese.

Allo smarrimento e al dolore per questo eccidio e dopo gli arresti di importanti esponenti del C.L.N. e ai successi ottenuti dai nazifascisti sul fronte militare, l'attività clandestina si appoggia al Fronte della Gioventù mentre in montagna, il 29 febbraio del '44, si costituisce per iniziativa dei partigiani di Montebotte, guidati da Pierino Molinari, in località Smoglie, il primo distaccamento vero e proprio intitolato a "Francesco Calcagno" i cui membri, trasferitisi successivamente nei pressi di Monte Alto, eleggono democraticamente G.B. Parodi (Noce) alla carica di comandante, Angelo Bevilacqua (Leone) a quello di commissario, mentre Libero Bianchi (Emilio) viene nominato vice comandante e Pierino Molinari (Vela) vice commissario.

In precedenza, per il primo marzo del '44, gli operai delle fabbriche savonesi, rispondendo all'appello del C.L.N. ligure: "Lo sciopero, arma di guerra", scendono in sciopero (l'agitazione era diretta da Giancarlo Pajetta, presente a Savona) trovandosi, però, di fronte ad una dura rappresaglia delle forze nazifasciste che sciogliono con la violenza le assemblee operaie, compiono arresti e deportano a Mauthausen 67 operai di cui soltanto 8 faranno ritorno a Savona.

Successivamente, il 5 aprile le rappresaglie culminano con l'uccisione sul promontorio di Valloria di 13 antifascisti (Antonini Paolo, Baldo Lorenzo, Bovani Nello, Casalini Giuseppe, De Salvo Matteo, Falco Francesco, Gaggero Mario, Galli Angelo, Gatti Edoardo, Rambaldi Giuseppe, Salvo Pietro, Sanvenero Arturo, Tambuscio Aldo) fatti prelevare dal carcere di S. Agostino dal prefetto Mirabelli come risposta al presunto ferimento di un soldato tedesco avvenuto l'1 aprile.

Tuttavia il 1° maggio del '44 a Savona e a Vado diversi gruppi clandestini issano sulle ciminiere delle

fabbriche le bandiere rosse, mentre a fine mese, presso la chiesa di San Domenico a Savona, il CLN decide di dare una spinta all'organizzazione delle formazioni armate e il giudice Nicola Panevino (Silva) sostituisce in esso lo scomparso Astengo.

In precedenza, nel marzo '44 il colonnello Carlo Farini (Simon), Vincenzo Mistrangelo (Marcello), e Angelo Aime (Giorgio) avevano costituito l'Intendenza di zona, al fine di sostenere meglio le formazioni partigiane mentre a fine giugno il Comando militare della Liguria suddivideva la regione in zone operative e per la "Zona 2" (Savona) si prevedeva un'area collocata tra la Valle Arroscia a ponente e quella d'Olba a levante e l'entroterra fino alla bassa Langa piemontese.

La consistenza delle forze partigiane savonesi, alla data del 24 giugno 1944, secondo un rapporto del tempo, è costituita da circa 300 uomini in rapido incremento (200 dei quali dotati di armi leggere e poche munizioni) non ancora organizzati (a parte il "Calcagno") in distaccamenti, da un reparto di 60 uomini dipendenti dalle formazioni "Mauri" e da un gruppo al comando del tenente Ettore Gabrielli che partecipa alle trattative per l'unificazione di tutti i gruppi nella 20ª brigata d'assalto "Garibaldi" (poi seconda) che si costituirà agli inizi di luglio.

In questo, periodo, anche per la 2ª Zona, viene dato l'ordine d'interrompere sistematicamente le vie di comunicazione mentre in quasi tutti i paesi si va sviluppando la costituzione delle Squadre d'Azione Patriottica (S.A.P.) con compiti di difesa, mentre i Gruppi d'Azione Patriottica (G.A.P.) erano stati concepiti per la guerriglia nelle città. Si costituiscono, così, tra la tarda primavera e l'estate del '44 numerosi distaccamenti SAP.

A Savona il "L. Graziani" e il "Rambaldi", ad Albisola Capo il "G. Anselmo". Fanno seguito il "Tambuscio" e l'"Antonini" che assieme ai precedenti formano la brigata "G. Colombo".

Nel quartiere savonese di Villapiana viene costituito l'"E. Gatti", al Santuario il "De Salvo", a Lavagnola il "P. Secchi". Essi daranno vita alla brigata "F.

Falco". A Vado, poi, si costituisce una brigata SAP, con caratteristiche di montagna. Animatore di questo vasto processo organizzativo è Carlo Aschero (Maurizio) che verrà ucciso a Vado Ligure il 5 aprile del '45.

Per il 15 aprile del '45 le SAP saranno organizzate in 41 distaccamenti e 8 brigate ("Aschero", "Falco", "Colombo", "Don Peluffo", "Corradini", "Pes", "Volpi", "Perotti") che costituivano con un organico di 1.700 volontari la divisione SAP "A. Gramsci", comandata da Angelo Aime (Giorgio).

Altre due formazioni sapiste sono inoltre attive a Varazze (la "Nello Bovani") e ad Albenga (la "Giuseppe Mazzini").

Come contromisura i fascisti savonesi avevano già costituito l'1-2 luglio '44 la Brigata nera "Francesco Briatore" composta da 600 effettivi che si distinguono per gravi fatti di sangue, assassini, rappresaglie.

Alla chiamata alle armi del 25 maggio del '44 da parte della R.S.I. ben pochi giovani rispondono mentre altri vanno in montagna a rafforzare la seconda brigata d'assalto "Garibaldi", comandata da Herman Wygoda (Enrico), mentre Libero Bianchi (Emilio) ne era il commissario.

Tra luglio e settembre '44 ai primi distaccamenti che ne costituiscono l'organico ("Calcagno", "Astengo", "Rebagliati", "Nino Bovi") se ne aggiungono altri 7 ("Giacosa", "Revetria", "Maccari", "Corradini", "Minetto", "Moroni", "Ines Negri"). Zona operativa principale della brigata è il territorio compreso tra le Rocche Bianche, il Melogno, Calizzano, l'Alta Val Bormida, Montenotte.

Nel frattempo, ad agosto '44 il comando "Liguria" delle Brigate "Garibaldi" aveva istituito i Comandi operativi di zona e Savona diviene una sottozona sotto la responsabilità di Carlo Farini (Simon) dell'ampia zona Genova-Savona.

Sempre in quel periodo a Montenotte, al distaccamento "Sambolino" si era affiancato il "Wuillermin".

Così, il comando operativo di sottozona che aveva 13 distaccamenti da dirigere decide la formazione di nuove brigate. Vengono create:

– la VI brigata "Nino Bixio" con 300 volontari co-

stituita dai distaccamenti "Sambolino", "Astengo", "Wuillermin", "Giacosa";

– la IV brigata "Manin" con 350 volontari;

– la V brigata "Baltera" con 350 volontari;

– la III brigata "Briganti" nata il 5 novembre da un sottocomando di brigata costituito dal distaccamento della IV brigata "Ines Negri" cui si erano aggiunti altri due distaccamenti: il "Bonaguro" e il "Torcello".

In precedenza alla V brigata erano stati aggregati due nuovi distaccamenti: il "Nello Bovani" e "l'Ugo Piero", mentre un altro di essi, costituito quasi esclusivamente da disertori della "San Marco" e denominato "Bocci", era stato assegnato alla VI brigata.

A novembre '44 le quattro brigate, "Bixio", "Baltera", "Manin", "Briganti", che raggruppano 17 distaccamenti, raggiungono un organico di 1.200 volontari e dal 30 gennaio '45 saranno aggregate alla Divisione "Gin Bevilacqua" costituitasi l'1 febbraio 1945 al comando di Herman Wigoda (Enrico), commissario Pierino Molinari (Vela) Vice comandante Giovanni Urbani (Candido), Vice commissario Radomir Saranovic (Radomir), capo di S.M. Ivo Bavasano (Gianni).

– La II brigata "Sambolino", nata nella zona di Montenotte il 14 febbraio 1945 dal gruppo VI B, data la lontananza dal Comando di divisione "Gin Bevilacqua", dipende, fino al 25 aprile '45, dal comando operativo di sottozona.

Altri volontari garibaldini si aggregano ai partigiani della Seconda zona rimanendo sui monti per un certo periodo, rendendo servizi utili alle brigate. Si tratta di 47 donne, 210 uomini e 101 militari.

Inoltre a Cosseria, a Bragno e a Cengio agisce, con un organico di 155 uomini provenienti in buona parte dalla 16ª brigata "Garibaldi" della divisione Langhe, la brigata "Casalini", che sarà inquadrata il 28 aprile '45 nella divisione "Gin Bevilacqua".

Oltre alle formazioni garibaldine di ispirazione comunista sono attive nella Seconda zona anche altre forze. Il 25 aprile del 1945 verrà costituita, su ordine del comandante maggiore Mauri, la divisione "Eugenio Fumagalli" che raccoglierà attorno a se vecchie e

nuove leve di volontari autonomi. I primi di essi infatti avevano costituito, poco dopo l'8 settembre del '43, il gruppo "Bacchetta" il cui comando era stato posto tra Rocchetta di Cairo e Monte Bricco agli ordini di Giuseppe Dotta che diverrà successivamente comandante della predetta divisione, con vice comandante Ettore La Perna (Neni) e capo di Stato Maggiore Carlo Drommi (Dinamico).

La "Fumagalli", che aveva un comando di 31 volontari era strutturata su 4 brigate: la Valbormida "Antonio Giuliani" (391 volontari); la Montenotte "Giovanni Chiarlone" (323 volontari); La Valle Uzzone "Bruno Lichene" (338 volontari); la brigata Savona "Sergio Sguerso" (426 volontari). In totale queste quattro brigate poterono contare su 1.509 volontari ed il loro terreno d'azione era costituito dalla Val Bormida e dalle Langhe contigue.

Nel marzo 1945 nasce la brigata di Giustizia e Libertà "Nicola Panevino" alimentata in buona misura da volontari provenienti dalla brigata "Valle Bormida" e da altri gruppi di autonomi che iniziano la loro lotta già dal settembre '43. Organizzatori di questa brigata furono in prevalenza dei professionisti, giudici, avvocati, medici, notai tra cui l'avv. Cristoforo Astengo ucciso a Savona il 27 dicembre 1943 e il giudice Francesco Drago, caduto il 30 dicembre '44, il giudice Nicola Panevino fucilato il 23 marzo '45 a Cherasco. Il raggio d'azione di questa brigata, comandata da Emilio Botta (Bormida), commissario Calogero Costa (Accursio), tocca 4 province (Savona, Alessandria, Asti e Cuneo). L'organico completo della brigata era costituito da circa 330 volontari.

Infine non va dimenticato il contributo di circa 400 volontari nati nella provincia di Savona che operano in formazioni partigiane di zone diverse dalla Seconda.

Di contro, la consistenza delle forze nazifasciste, ad agosto del '44 si va rafforzando poichè rientrano dalla Germania, dopo un addestramento, la divisione alpina Monterosa (19.800 effettivi) schierata tra Ventimiglia e Levante (a levante di Genova) e la divisione di marina "San Marco", comandata dal gen. Amilcare Farina che con 16.445 effettivi si disloca nella

Riviera di ponente. Si tratta in totale di circa 36.000 uomini dotati di un buon armamento che venivano ad aggregarsi a quelli delle divisioni tedesche già presenti nella nostra regione.

Essi avrebbero costituito l'Armata Liguria, comandata dal maresciallo Graziani, che avrà prevalentemente compiti di repressione della Resistenza ligure, di cui la fucilazione di Ines Negri ad Albissola Mare e di Clelia Corradini a Vado Ligure, ree di favorire la diserzione dei "San Marco", costituiscono esempi drammatici.

È un periodo, questo, d'intensa attività militare delle formazioni partigiane che respingono un primo rastrellamento il 19 agosto contro il "Calcagno" e di forti agitazioni operaie nelle fabbriche per opporsi al loro trasferimento oltre il Po o per rivendicazioni salariali, che si concretizzano anche in alcune forme di sabotaggio della produzione.

Il comando germanico risponde a questa situazione con la costituzione di una Controbanda di stanza a Calice Ligure agli ordini del tenente Lombardini, con lo scopo di organizzare delle rappresaglie contro le popolazioni civili, e con perquisizioni ed arresti per contrastare l'attivismo delle SAP, del Fronte della Gioventù e dei "Gruppi di difesa delle donne" in città.

Così per rappresaglia all'uccisione del maggiore della G.N.R. Giorgio Massabò, l'1 novembre, in un fossato della Fortezza del Priamar a Savona vengono fucilati sei civili tra cui oltre a Giuseppe Baldassarre, Pietro Cassani, Stefano Peluffo, tre donne: Paola Garelli, Franca Lanzoni, Luigia Comotto. Poi i tedeschi e i "San Marco" a novembre del '44 intensificano i rastrellamenti in montagna conseguendo alcuni successi al Melogno e al Pian dei Corsi. Successivamente, per una settimana, a partire dal 25 novembre viene organizzato un grande rastrellamento con 12.000 effettivi della Wehrmacht, delle SS, della Feldgendarmarie, delle Brigate nere, della "San Marco" e della "Monte Rosa".

Le formazioni partigiane, nel complesso, subiscono perdite consistenti tra morti, feriti, dispersi, sban-

dati, (il 29 novembre cade sul bric Camulera Gin Bevilacqua, uno dei principali organizzatori della struttura militare della Resistenza savonese) nonostante episodi di scontro favorevoli ad esse (ben noto quello dei distaccamenti "Calcagno", "Maccari" e "Rebagliati" del 28 novembre che costringe alla ritirata ingenti forze nemiche).

Tuttavia l'ossatura essenziale della Resistenza era rimasta in piedi e a Savona e nei paesi della II Zona, a dicembre del '44, si intensificano le iniziative di solidarietà verso i partigiani mentre nelle fabbriche con agitazioni e scioperi si cerca di alimentare la lotta antifascista cui si risponde in modo spietato con numerose uccisioni di esponenti sappisti.

Il 1945 si apre con nuove azioni di guerra compiute dai partigiani e il 1 febbraio, come già detto, si costituisce la Divisione d'assalto "G. Bevilacqua" schierata su 4 brigate, 13 distaccamenti, 65 squadre e con un organico iniziale di 500 effettivi saliti a circa 1.000 a fine marzo e a 2.000 alla vigilia dell'insurrezione.

Il 4 febbraio 1945 giungeva in Zona una missione alleata comandata dal maggiore britannico Johnston per conoscere bene i comandanti delle formazioni garibaldine, i membri del C.L.N. e le richieste di armi e munizioni per i successivi aviolanci. In precedenza, parecchi di essi erano già avvenuti, negli ultimi giorni di gennaio, nella zona della VI Brigata "Nino Bixio".

Tra febbraio e la primavera del '45, le azioni e gli scontri armati tra le forze in campo si intensificarono e il Maresciallo Graziani viene nella 2ª Zona ad ispezionare le imponenti forze fasciste e tedesche.

E, in previsione di un tentativo tedesco di evacuazione e del conseguente rischio di distruzione degli impianti industriali, infrastrutturali e portuali, il CLN e il Comitato Militare savonese mettono in atto misure adatte a salvare questo patrimonio, e danno l'ordine, anche alla Divisione sappista "A. Gramsci", di intensificare le azioni di sabotaggio del transito stradale e ferroviario del nemico.

È in questo clima che si intensifica la battaglia po-

litica del CLN nelle città, mirata a favorire l'afflusso di giovani nelle formazioni di montagna, anche se esso opera in grave difficoltà per le pesanti perdite subite tra cui come già detto il giudice Panevino.

Con lui operavano a favore della Resistenza, il presidente del Tribunale di Savona, Dario Antonelli e i giudici Antonio Cattè e Francesco Drago.

Sempre in quei mesi, viene ricostituita nella clandestinità la Camera del Lavoro e si intensifica l'azione politica delle SAP cui si contrapponeva una forte repressione da parte dei nazifascisti che fucilano il curato di Vado Ligure, don Peluffo, noto per l'aiuto dato ai partigiani della zona.

Intanto, verso la fine di marzo '45, appare sempre più chiara la strategia dei Comandi germanici savonesi: da una parte essi miravano a contrastare con ogni mezzo una eventuale rivolta della popolazione e dall'altra, a tenere libere le vie di comunicazione verso il Nord per una loro prevedibile ritirata.

Ma il loro obiettivo fondamentale, quello di rompere l'accerchiamento delle forze partigiane che incombeva sulla fascia costiera, non ha successo.

La lotta, in quella fase finale, prima della Liberazione, raggiunge un'acutezza e un'intensità drammatiche con attacchi dei partigiani, controazioni della "San Marco" e delle truppe tedesche, feriti e morti da entrambe le parti.

A metà aprile '45 il Comando partigiano veniva a conoscenza del piano tedesco per la difesa di Savona e di quello preparato dagli Alti Comandi del Corpo d'armata "Lombardia" che prevedeva un ripiegamento di tutte le forze nazi-fasciste (Operazione Kunstlich-Nebel) sulla linea Ticino-Po e la contestuale distruzione delle opere portuali, degli impianti industriali e delle infrastrutture viarie e ferroviarie.

Di contro il Comando partigiano della Seconda zona provvedeva ad elaborare un piano per la liberazione di Savona in pieno accordo con il C.L.N. e con gli obiettivi del "Piano A" del Comando Regionale Ligure (liberazione delle città da parte dei partigiani con l'insurrezione delle popolazioni mirata anche ad azioni efficaci di anti-sabotaggio) e in aperta rottura

con le disposizioni del generale Clark e dell'Alto comando alleato che prevedeva un ruolo marginale della Resistenza nella fase finale della guerra, nella liberazione dai fascisti e dai tedeschi e nella presenza dei partigiani nelle città liguri.

Venivano così precisati i compiti e i territori operativi per tutte le formazioni partigiane. Essi prevedevano la liberazione di tutti i paesi e le città della Seconda zona da parte delle formazioni di montagna e di città (garibaldine, autonome, di "Giustizia e Libertà", Squadre di Azione Partigiane) coinvolgendo anche operai e impiegati del porto, delle industrie e dei Servizi per organizzare delle squadre interne in funzione antisabotaggio.

Anche se il rapporto tra le forze in campo era del tutto favorevole a quelle nazifasciste, tuttavia il piano insurrezionale si basava su alcuni fattori favorevoli alla Resistenza (il miglior armamento e addestramento dei partigiani rispetto al passato, una loro fulminea capacità di mobilitazione, la conoscenza dei luoghi, l'appoggio delle popolazioni, la demoralizzazione degli avversari) che si dimostreranno decisivi nella battaglia finale del 24-27 aprile '45 quando il CLN di Savona lancia il suo appello insurrezionale per la liberazione, invitando le popolazioni alla collaborazione "con le squadre dei patrioti che muniti di regolare distintivo sono in azione agli ordini di questo Comitato".

In precedenza, il 23 aprile, il Comando Tattico della Seconda Zona Liguria, si era insediato in via Crosalunga e, presi accordi con il C.L.N. tramite una pattuglia composta da Lelio Speranza, Pagnini e i fratelli Venturelli, aveva diramato le disposizioni operative. Il Comitato di Liberazione Nazionale provinciale, infatti, si riuniva nel capoluogo savonese ogni giorno a partire dalla metà di aprile per riprendere importanti decisioni di carattere politico e amministrativo rimettendo la parte militare al Comando di Zona, al C.V.L., al Comando Piazza secondo le rispettive competenze.

Nel mese di aprile la composizione del C.L.N. provinciale è la seguente: Avv. Arnaldo Pessano, Par-

tito Repubblicano; Dott. Leopoldo Fabretti, Democrazia Cristiana; Dott. Emilio Lagorio, Partito Comunista; Geom. Giovanni Clerico, Partito Socialista; Rag. Erodiale Polano, Partito d'Azione; Rag. Ercole Luciano, Partito Liberale.

Il sig. Antonio Zauli del Partito Repubblicano è il Segretario.

Aldo Ronzello, rappresentante del Partito Liberale rimane ucciso dai nazifascisti durante la liberazione di Savona.

Tra la sera del 23, la mattina del 24 e del 25 aprile le formazioni partigiane ricevono l'ordine di attaccare il nemico e di occupare i punti nevralgici delle città e dei paesi, gli impianti portuali e industriali, le infrastrutture.

Il quadro delle forze al momento della liberazione era il seguente<sup>1</sup>:

“Comando II Zona operativa: comandante Rosario Zinnari (Carlo Testa), commissario Vincenzo Mistrangelo (Marcello), vicecomandante Giovanni Giaraldi (Andrea), vicecomandante Pietro Carzana (Fioretto), ispettore Raffaello Paoletti (Nello), capo di SM Edoardo Zerbino (Ernesto), intendente Federico Torresan, SIM Renato Zunino (Fulvio); effettivi addetti al Comando: 117.

Comando piazza Savona: comandante Donato Vuturo (poi Guido Caruzzo), vicecomandante Guido Caruzzo, vicecommissario Attilio Frumento, capo di SM Ercole Luciano, SIM Erodiale Polano, ispettore Antonio Zauli; addetti al Comando: 29.

Divisione “Garibaldi-Bevilacqua”: comandante Penna (Guido Caruzzo), commissario Candido (Giovanni Urbani); addetti al Comando: 38.

– Brigata “C. Cristoni”: comandante Noce (G.B. Parodi), commissario Lino (Aldo Agusi); effettivi: 412.

– Brigata “L. Briganti”: comandante Miccio (Mikhail Palevich), commissario Scorza (Valentino Moreco); effettivi: 266.

– Brigata “Fratelli Figuccio”: comandante Sam (G. Moreno), commissario Arrigo (Q. Pompili); effettivi: 399.

– Brigata “P. Crosetti”: comandante Elia (Angelo Pedrazzi), commissario Pio (Leo Loffredo); effettivi: 180.

Divisione autonoma “Fumagalli”: comandante Bacchetta (Giuseppe Dotta), commissario Aldo Donzello; addetti al Comando: 27.

– Brigata “Lichene”: comandante Cesare Taini, commissario Giorgio Ferrarese; effettivi: 194.

– Brigata “Savona”: comandante Rinaldo (Flamma) Giribone, vicecomandante Pietro Agrebe; effettivi: 349.

– Brigata “Chiarlone”: comandante Enrico Chiarlone, vicecomandante Sergio Marchino; effettivi: 228.

– Brigata “Val Bormida”: comandante Guglielmo Montalberti, capo di SM Giancarlo Buscaglione; effettivi: 423.

Brigata “GL-Panevino”: comandante Bormida (Emilio Botta); effettivi: 261.

Brigata “Sambolino”: comandante Nello (Augusto Bazzino), commissario Boj (Mario Revello); effettivi: 127.

Brigata “Casalini”: comandante Sunner (Mario Garbero), commissario Robin (Urbano Mazzucco); effettivi: 73.

Divisione SAP “Gramsci”: com.te Armando Aime, commissario Giuseppe Acquamorta; addetti al Comando: 19.

– Brigata SAP “Colombo”: comandante Armando Brizio, commissario Bartolomeo Giacchero; effettivi: 210.

– Brigata SAP “Falco”: comandante Giovanni Rebagliati, commissario Santo Tessitore; effettivi: 149.

– Brigata SAP “Corradini”: comandante Dario Tonolini, commissario Lorenzo Clevari; effettivi: 207.

– Brigata SAP “Volpi”: comandante Franco Scaroni, commissario Virgilio Fedi; effettivi: 129.

– Brigata SAP “Don Peluffo”: comandante Angelo Porcile, commissario Luigi Delfino; effettivi: 79.

– Brigata SAP “Aschero”: comandante Mario Seretto, commissario Andrea Profumo; effettivi: 89.

– Brigata SAP “Pes”: comandante Giuseppe Toso,

commissario Giulio Briano; effettivi: 125.

– Brigata SAP “Perotti”: comandante Eugenio Carrara, commissario Luigi De Ferrari; effettivi: 63.

Dati complessivi delle forze di resistenza dipendenti dalla II Zona operativa savonese:

– Divisione “Bevilacqua”, 1.500 partigiani combattenti;

– Divisione “Fumagalli”, 1.221 partigiani combattenti;

– Brigata GL “Panevino”, 261 partigiani combattenti;

– Divisione SAP “Gramsci”, 1.070 partigiani combattenti;

– Comando II Zona, 117 partigiani combattenti.

Totale: 4.169 effettivi presenti nelle formazioni.

Patrioti riconosciuti, attribuiti alle varie brigate: complessivamente 1.324.

Nella mattinata del 25 aprile, il piano per la liberazione di Savona e del suo territorio è in piena attuazione e il Comando della Seconda zona respingeva le proposte di trattative del Comando tedesco, avanzate tramite la Curia vescovile di Savona, mirate ad ottenere un salvacondotto per la loro ritirata accompagnate dalla minaccia di distruzioni e sabotaggi in caso di risposta negativa.

Ma la simultaneità dell’azione delle forze insurrezionali savonesi aiutate anche dalle popolazioni locali consente loro di costringere alla fuga le truppe tedesche e fasciste verso il Nord e contemporaneamente di salvare dalla distruzione gli impianti portuali, industriali, infrastrutturali di Savona e dei paesi della provincia. La Divisione “Gin Bevilacqua”, da ponente verso levante della 2ª Zona, occupa Pietra Ligure, Finale, Noli, Spotorno, Vado Ligure, Savona, Albisola; la Divisione “Fumagalli” converge su De-go, Cairo Montenotte, Savona, Albisola mentre la Brigata di Giustizia e Libertà “Panevino” arriva a Varazze.

Un ruolo fondamentale hanno anche le Squadre d’Azione Partigiane della Divisione “Antonio Gramsci” con il compito di rafforzare i collegamenti con la Divisione “Gin Bevilacqua” e di rompere la situazio-

ne preesistente già a partire dal 23 aprile a Savona, Pietra Ligure, Finale, Vezzi Portio, Bergeggi, Vado Ligure, Celle e Varazze, al fine di facilitare l’azione militare delle formazioni provenienti dall’entroterra.

Terminate le operazioni militari, il CLN, in attesa di libere consultazioni, assume i poteri di amministrazione del territorio provinciale sotto l’autorità del CLNAI e designa gli organi e le persone necessarie al governo delle comunità locali, scioglie le residue forze armate del regime fascista, mette tutte le Forze Armate della provincia agli ordini del CNL, istituisce una Commissione di giustizia per l’epurazione dalla vita pubblica dei gerarchi più compromessi con il passato regime.

Savona e la sua provincia, dopo quasi cinque anni di guerra, di lutti e di distruzioni escono provate da questa drammatica esperienza.

Ma la liberazione dal fascismo non poteva terminare il 25 aprile del 1945.

Certo, in quella data si configura l’immagine ufficiale della Resistenza e la fine della seconda guerra mondiale.

Ma tra il 10 giugno del 1940 e il 25 aprile 1945 non si combatte una sola guerra.

Infatti, se tra quel 10 giugno e l’8 settembre del 1943 (data dell’armistizio chiesto dall’Italia agli Angloamericani dopo la caduta di Mussolini il 25 luglio di quell’anno, da parte del governo Badoglio) il nostro Paese combatte una guerra tradizionale fra Stati, con eserciti regolari schierati sui fronti del conflitto, tra quell’8 settembre e il 1945 nell’Italia del Centro-Nord il contesto militare e politico muta in modo ancor più drammatico.

In quei 20 mesi, infatti, gli attori di questa guerra sono, da un lato gli angloamericani che sbarcati in Sicilia il 10 luglio del ’43 risalgono lentamente la penisola combattendo contro l’esercito tedesco, ma dall’altro, al Centro Nord vi sono da una parte l’occupante tedesco che trova un sostegno subalterno nella Repubblica sociale di Mussolini e dall’altra c’è una complessa opposizione politico-militare alla R.S.I. e all’invasore germanico (sceso dal Brennero

con l’armistizio dell’8 settembre 1943 e dopo che l’Italia post fascista legittimamente rappresentata dal re e dal governo Badoglio diventa cobelligerante a fianco degli Angloamericani) che opta per la lotta armata sulla base di forti motivazioni ideali, dopo una discussione complessa con gli “attendisti” in cui prevale l’orientamento dei comunisti.

È in questo contesto che nasce uno scontro epocale fra nazifascismo e antifascismo. Una guerra che non poteva terminare in una data precisa perchè al suo interno si combattevano tre guerre come documentò Claudio Pavone nel 1991 nel suo “Saggio storico sulla moralità nella Resistenza” edito da Bollati Boringhieri: quella patriottica, quella di classe, quella civile.

Per questa guerra “il nemico interno non deve essere semplicemente sconfitto, afferma Gianni Oliva in “Primavera. Il sangue della guerra civile” edito da Giunti nel 2011. Deve essere annientato, inseguito, se fugge, eliminato fisicamente. I fascisti di Salò sono stati i primi a darne un modello con l’esemplarità delle condanne, la spettacolarizzazione della morte come mezzo per il controllo delle piazze, l’esposizione dei cadaveri come strumento di deterrenza.

Così la fine della guerra è ancora “dentro” la logica della guerra civile, “dentro” lo scontro che per due anni ha attraversato il Paese”.

E lo scontro non poteva terminare quel 25 aprile perchè la liberazione dal fascismo abbisognava di più tempo, come, infatti, è stato.

Così, le vittime della giustizia insurrezionale, nell’aprile-maggio 1945, secondo i dati del Ministero dell’Interno e le stime degli Alleati sono state circa 8-10 mila. Ma nel periodo dalla liberazione all’ottobre 1946 inoltre, “l’aspetto che emerge con maggiore chiarezza è che le 20 città (territori provinciali inclusi) che registrano il maggior numero di morti nel dopoguerra sono le stesse che più duramente hanno sopportato il peso della violenza nazifascista (e fra queste la provincia di Savona dove ci sono stati) 411 uccisi + 59 scomparsi” di cui solo una parte nati nella provincia predetta<sup>2</sup>.

Ma i dirigenti politici della Resistenza si uniformano, con l'arrivo delle truppe alleate nella prima metà di maggio in tutte le città del Nord, alle loro decisioni di sciogliere i tribunali popolari, i tribunali militari e di fabbrica, nell'esigere la smobilitazione delle formazioni partigiane e la consegna delle armi, nel dichiarare nullo il decreto sui poteri giurisdizionali che il CLNAI aveva approvato il 25 aprile.

Preoccupati di porre termine alle smagliature verificatesi nei primi giorni dell'epurazione anche perché "a partire dal mese di marzo 1945, afferma Gianni Oliva nel precitato libro, con l'avvicinarsi della bella stagione e la soluzione del conflitto ormai prossima, un gran numero di elementi entra nelle varie formazioni (partigiane, n.d.r.): alcuni sono fascisti che, presagendo la sconfitta, passano dall'altra parte; molti altri sono cittadini dalla decisione tardiva e opportunistica, che vogliono cogliere l'occasione per trovarsi schierati dalla parte dei vincitori. Comunque sia formato, l'aumento degli organici provoca un inevitabile allentamento della disciplina, e questo si manifesta con maggior evidenza proprio nei giorni insurrezionali, quando il controllo da parte dei comandanti risulta più difficile per l'eccezionalità degli avvenimenti. In molti casi, le esasperazioni della resa dei conti e la sommarietà dei giudizi sono dovuti alle nuove reclute, che non si riconoscono nel sistema di regole costruito in mesi di lotta partigiana".

Tuttavia, nonostante l'insediamento del governo militare alleato, in molte aree, compreso il savonese, la giustizia sommaria continua per tutto il mese di maggio e in alcuni casi prosegue nei mesi successivi.

Le motivazioni sono molteplici.

Dalla necessità di fare giustizia immediata, alla diffidenza per le decisioni normative e garantiste degli alleati; dalla volontà di proseguire in alcuni casi la lotta di liberazione nella lotta sociale di classe contro padroni e sfruttatori, all'inserimento in quella situazione confusa ed emergenziale di criminali comuni che uccidono per rapina o per regolamenti di conti personali.

Difficoltà e contraddizioni nel ristabilire l'ordine

pubblico che sono comuni a tutti i Paesi europei che hanno conosciuto l'occupazione e la violenza efferata dei tedeschi e dei nazifascisti.

Insomma, la lunga liberazione, che prosegue dopo il 25 aprile anche in Italia, si connota come la prosecuzione della guerra, un tempo supplementare per saldare i conti con vent'anni di fascismo e venti mesi di occupazione nazifascista dell'Italia del Centro-Nord.

Si chiude, così, un lungo periodo di lotte e di battaglie contro il fascismo cui aveva preso parte, in forme diverse, specie nella fase finale, buona parte delle popolazioni savonesi. I volontari della Resistenza della Seconda zona cui fu riconosciuta la qualifica di partigiano furono 4.084 e in 1.356 ebbero la qualifica di patriota.

«La composizione sociale – afferma Guido Malandra nella sua ricerca "I volontari della II Zona Ligure" (Savona) era con prevalenza: nel Comando della Zona di impiegati (30 [21,429%]), operai di fabbrica (25 [17,857%]), artigiani (11 [7,857%]), casalinghe (10 [7,143%]) e con nessuna professione o arte o mestiere (19 [13,571%]); nelle formazioni extracittadine di operai di fabbrica e manovali (1137 [30,167%]), agricoltori e contadini (816 [21,650%]), studenti medi e universitari (270 [7,164%]), impiegati (187 [4,962%]), artigiani (169 [4,484%]), casalinghe (124 [3,290%]), e con nessuna professione o arte o mestiere (322 [8,544%]); e nelle formazioni urbane di SAP di operai di fabbrica e manovali (659 [43,044%]), agricoltori e contadini (211 [13,782%]), studenti medi e universitari (78 [5,095%]), impiegati (64 [4,180%]), artigiani (63 [4,115%]), casalinghe (35 [2,287%]), e con nessuna professione o arte o mestiere (157 [10,254%]).

I civili caduti per la lotta di liberazione, per rapresaglia o in deportazione, sono 304, dei quali 5 morti fuori dalla provincia di Savona in Italia, 92 morti in deportazione in Germania, e 14 morti nella provincia di Savona ma non nella stessa residenti; 281 (92,434%) sono uomini e 23 donne (7,566%), e la composizione sociale è con prevalenza di addetti

all'agricoltura (99) e all'industria (65).

Non è possibile una valutazione attendibile di quanto partigiani e patrioti esprimano della realtà sociale del territorio di loro residenza, per l'indisponibilità dei dati relativi alla popolazione locale per classi di età e struttura dei ceti sociali, e del numero e qualità dei volontari appartenenti a formazioni partigiane diverse da quelle operanti e smobilitate nella 2ª Zona ligure, oltre che per la disomogeneità del territorio per composizione sociale. A campione, con le necessarie cautele interpretative, si possono dare dei dati per la città di Savona, una realtà cittadina marittima a forte vocazione industriale con 1281 volontari, e per l'Alta Valbormida ligure (costituita dalle alte valli del Bormida orientale e del Bormida occidentale e dall'alta valle dell'Erro), una realtà prevalentemente rurale con centri abitati di minore consistenza e ad economia ancora mista, agricola e anche già industriale, con 923 volontari. E non è possibile un accertamento della reale disponibilità in armi e munizionamento dei reparti partigiani della 2ª Zona ligure per mancanza di dati certi di riferimento circa la reale consistenza nel tempo e per i diversi reparti di un effettivo armamento».

I partigiani decorati al valor militare con medaglia d'oro sono stati 9: Bazzino Augusto, Boragine Renato, Chiarlone Giovanni, Di Ferro Roberto, Lanza Domenico, Lichene Bruno, Macioccio Ermanno, Pertini Sandro (del C.L.N. Alta Italia), Pajetta Pietro (brg. Garibaldi Biella).

Con medaglia d'argento 25: Aiello Renato, Aschero Carlo, Astengo Cristoforo, Bevilacqua Angelo, Briganti Libero, Camposaragna Giovanni, Capitò Gustavo, Corradini Clelia, De Marchi Gian Francesco, De Marco Gino, Ferraro Livio, Fofi Giuseppe, Fumagalli Eugenio, Grillotti Balilla, Leti Sergio, Lugaro Claudio, Matini Carlo, Milano Giuseppe, Moroni Luigi, Pastorino Agostino, Peluffo Stefano, Pes Vincenzo, Pittino Giuseppe, Repetto Matteo, Vaccani Franco.

Con medaglia di bronzo 8: Arnera Domenico, Besana Rolando, Malossi Paolo, Melogno Silvio, Pog-

gianti Benedetto, Tizzi Luciano, Uberto Francesco, Ulivi Francesco (combattente estero).

I caduti in combattimento furono 501, i caduti per rappresaglia 249. Totale: 750 caduti.

Gli eccidi più significativi e cruenti della 2ª zona furono quelli del 27 dicembre 1943 al Forte della Madonna degli Angeli, del 5 aprile 1944 in località Valloria, dell'1 novembre 1944 a Savona, del 2 gennaio 1944 a Bormida, del 10 gennaio 1944 e del 16 aprile 1944 a Cairo Montenotte, del 14 luglio 1944 a Voze di Noli, del 28 agosto 1944 a Quiliano, del 19 settembre 1944 a Borgio Verezzi, del 24 settembre 1944 a Montezemolo, del 29 settembre 1944 a Biestro, del 16 novembre 1944 in località Frasca di Feglino, del 29 novembre 1944 al monte Camulera di Osiglia, del 2 febbraio 1945 al Melogno, del 27 febbraio 1945 a Cengio, del 29 marzo 1945 a Noli, del 5 aprile 1945 al Melogno, del 20 aprile 1945 a Monesioglio.

Il 1º maggio del '45 viene celebrato a Savona dal Sindaco della Liberazione Andrea Aglietto davanti a migliaia di savonesi, alle Formazioni partigiane, ai rappresentanti delle Missioni Alleate, alle Autorità civili.

Il Presidente della Repubblica, con decreto del 19 settembre 1974, conferiva alla città di Savona la medaglia d'oro al valor militare per la sua grande partecipazione alla Resistenza.

Questa, dunque, la storia, se pur descritta a grandi linee, della Resistenza savonese che sul piano della composizione sociale e politica dei suoi protagonisti,

così come su quello delle finalità ideali non differisce da quella più generale che per 20 mesi ha contribuito alla liberazione dell'Italia del Centro-Nord dal nazifascismo in un rapporto dialettico e costante con il C.L.N.A.I. e con gli Alleati angloamericani.

Claudio Pavone, nella sua precitata ricerca, affermava che “la Resistenza fu tutta un tentativo di fare i conti con il passato”. E' l'intensità dell'esperienza di quella forte minoranza che i conti con il passato volle davvero farli, si riverberò sull'intero popolo, il quale ne assorbì, in parte svilendoli, i risultati.

E, al riguardo Pavone citava la riflessione dell'“ultimo grande liberale, Rosario Romeo”: “La Resistenza, valorizzata nei termini di un sia pur ipotetico “secondo Risorgimento” consentiva (...) di stabilire solidi collegamenti con la più prestigiosa tradizione nazionale. In tal modo i conti col passato fascista furono fatti in Italia assai rapidamente con il generale oblio di tutte le responsabilità e di tutte le colpe, presto e universalmente assolte come veniali”.

Ciò, anche, per il mutato clima internazionale.

Infatti, terminata la guerra, l'unità tra gli stati che avevano costituito una solida alleanza contro la Germania nazista e l'Italia fascista e fra questi i più importanti furono gli USA, l'Inghilterra e l'URSS, per ragioni politiche, si spezza.

E con l'inizio della “guerra fredda” l'Italia, pur divenuta una repubblica democratica, si schiera, con l'adesione al “Patto atlantico” nel campo politico-militare che si oppone all'Unione sovietica.

Così, in questo nuovo contesto in cui il governo

italiano si regge su una solida maggioranza in Parlamento, i protagonisti e i valori della Resistenza vengono emarginati e si tende a normalizzare la vita politica e sociale richiamando una equivoca pacificazione basata sul tentativo di non fare i conti col ventennio fascista e con 20 mesi di una guerra di liberazione che fu anche una guerra civile.

#### BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

R. BADARELLO, E. DE VINCENZI, *Savona insorge*, Tipo-Lito “Ars Grafica”, Savona, 1978.

MAURIZIO CALVO, *Eventi di Libertà. Azioni e combattenti della Resistenza Savonese*, Isrec della provincia di Savona, 1995.

CLAUDIO PAVONE, *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza*, Bollati Boringhieri, Torino 1991.

GIANNI OLIVA, *Primavera 1945. Il sangue della guerra civile*, Giunti editore S.p.A., Firenze 2011.

GUIDO MALANDRA, *I volontari della libertà della II Zona partigiana ligure*, Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, Savona, 2005.

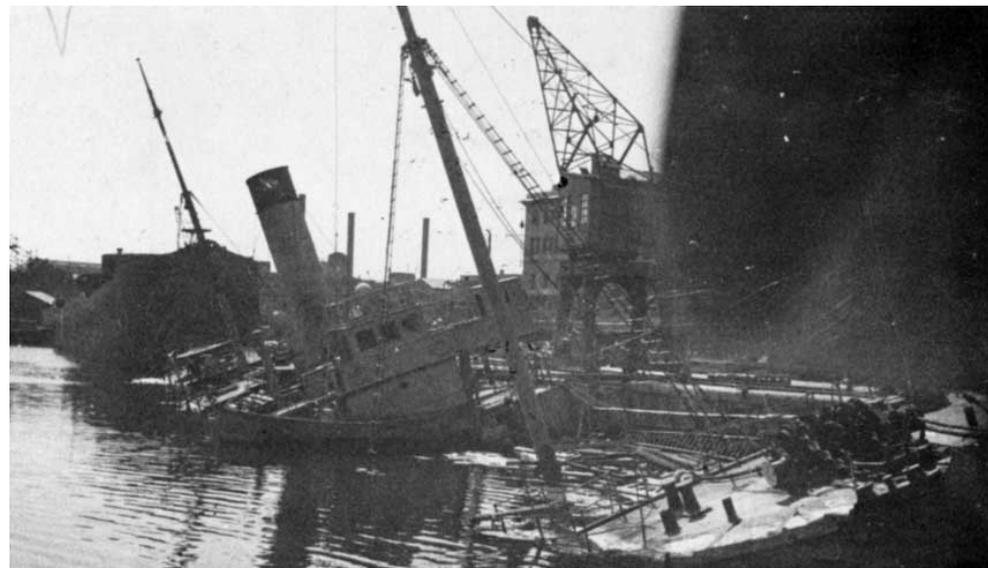
#### NOTA

1) Cfr. Giorgio Gimelli, *La Resistenza in Liguria. Cronache militari e documenti*, vol. 2, pagg. 899-901, Carocci editore Roma, 2005.

2) Cfr. Mirco Dondi, *La lunga liberazione*, pag. 97. Edizione su licenza Editori Riuniti di Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A., via F. Benaglia 25, Roma, 2008. Editori Riuniti/l'Unità. I dati riportati sono quelli ufficiali dell'Archivio Centrale dello Stato, Ministero degli Interni Gab. 1950-52 b33.g11.430/16 Appunto 4 novembre 1446.



29 bis. I giovani in Piazza Mameli inneggiano alla Libertà il 26 luglio 1943.



30. 9 settembre 1943. Particolari di navi autoaffondate nel bacino portuale di Savona.



31. Partigiani in assetto di guerra nel corso di un trasferimento sulla neve nell'entroterra savonese.



32. Il manifesto del Tribunale militare speciale affisso per le vie di Savona.



33. I fascisti per terrorizzare i renitenti tappezzavano i muri con manifesti di questo tenore.



34. Settembre 1944. Zona di Bardineto. Una squadra del Distaccamento Torcello in spostamento.



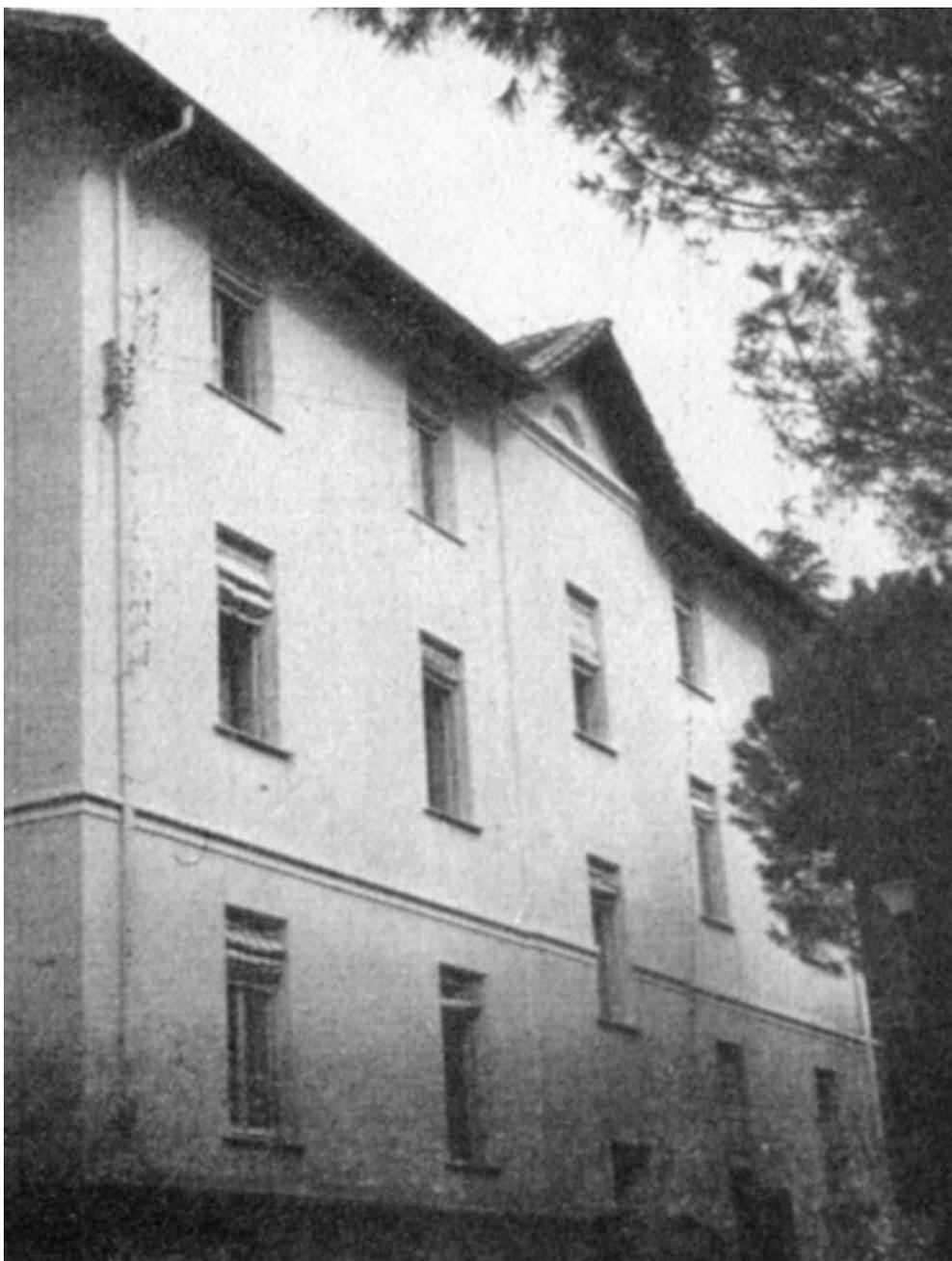
35. La difficile vita, nei mesi invernali, dei partigiani nel bosco.



36. Partigiani ripresi nel corso di un'azione militare.



37. Hermann Wygoda "Enrico" (imbraccia uno Sten) comandante della divisione garibaldina d'assalto "Gin Bevilacqua" alle Tagliate (foto scattata all'esterno della grotta del comando di montagna, nel marzo-aprile 1945). Accanto a lui i commissari politici "Renna" (Armando Botta) a sinistra e "Vela" (Pierino Molinari) a destra.



38. Ospedale "S. Corona" di Pietra Ligure. Il pad. 22 "il covo" dei partigiani in una foto del periodo bellico.



39. Targa commemorativa affissa all'ingresso del pad. 22 in memoria degli avvenimenti bellici.

*I primi nuclei antifascisti*

"A partire dal settembre 1943 anche all'interno del Santa Corona iniziarono a formarsi i primi nuclei clandestini antifascisti. Nell'Ottobre 1943, l'economista dell'Ospedale, rag. Amedeo Salvaterra, gli infermieri Tommaso Baroncini, Ernesto Stalla, Giuseppe Brillantini, il capo tecnico dell'officina ortopedica Bruno Anzilotti e il panettiere Gino Briano, prendono contatti con i primi gruppi di "uomini sbandati" che si erano dati alla macchia nelle montagne tra Calizzano e Bardineto. A questo primo gruppo di clandestini all'interno dell'Istituto si uniscono, agli inizi del 1944, Giuseppe Zanocco, un ebreo in quel periodo ricoverato nel nostro ospedale, gli ortopedici dott. Girolamo Mangiarotti, dott. Angelo Spotorno e dott. Aldo Sirito. Con loro e molti altri si costituisce il Gruppo S.A.P. di Santa Corona, che agirà tra mille difficoltà e pericoli fino alla liberazione nel 1945..."

*L'attività partigiana all'interno dell'ospedale*

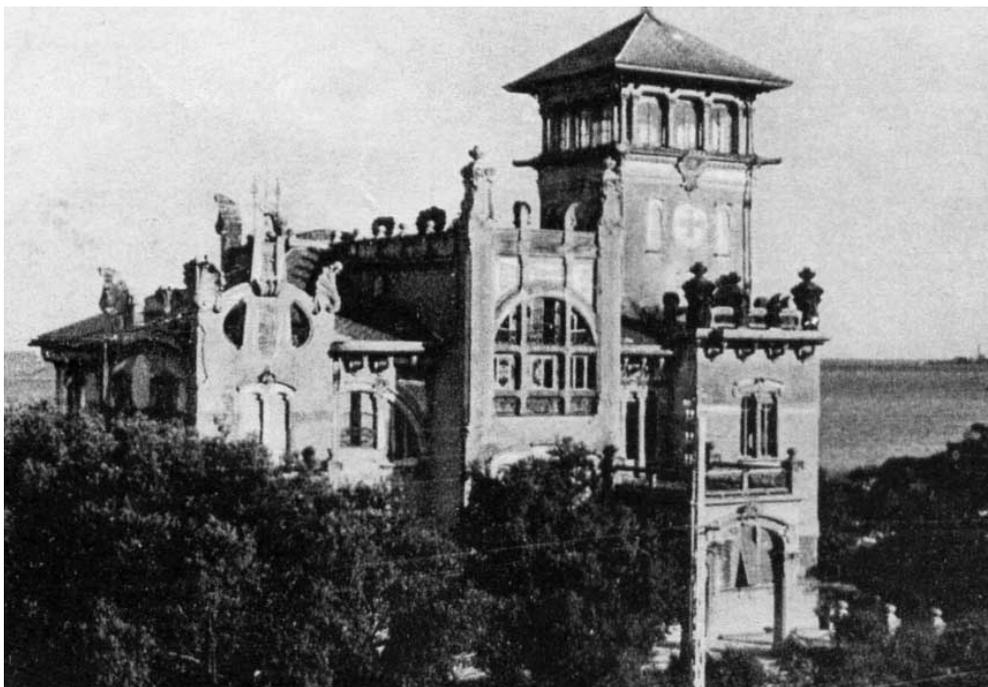
.... (Così) la struttura ospedaliera continuò a dare assistenza a tutti coloro che, senza distinzione di parte, si presentavano per essere curati e soprattutto consentì a molti partigiani di trovare asilo e cure nei momenti di maggior pericolo. Fu il "covo", il Padiglione 22, che ospitò "pazienti inesistenti" in quanto non registrati nei libri dell'accettazione, ma curati con assiduità e abnegazione dai medici, dagli infermieri e dalle suore. Il padiglione 22 fu utile per molti giovani che in numerose situazioni pericolose trovarono qui un rifugio sicuro e discreto per sfuggire ai rastrellamenti o agli incorporamenti coatti della R.S.I....

... Poiché nel 1944 i Tedeschi minacciavano di sequestrare tutto il materiale sanitario ancora efficiente, per trasportarlo in Germania, su azione del S.A.P. e di alcuni dipendenti dell'ospedale venne ammazzata, nelle intercapedini delle fondamenta esistenti tra i padiglioni 17 e 18 e in quelle del padiglione 9-11, la maggior parte del materiale ancora idoneo all'uso che si poté salvare, così da permettere all'ospedale di riprendere a pieno la propria attività, dopo la guerra, ossia già dal maggio 1945. Senza questa iniziativa che, se scoperta, avrebbe portato a gravi ritorsioni, non si sarebbe potuto dare assistenza ai 1.100 ricoverati affluiti nel 1945 e ai 2.500 del 1946..."

(Testo tratto da "Storia del Santa Corona a Pietra Ligure").



40. 1940. L'Ospedale San Paolo sullo sfondo della vasta piazza del re, ricavata dalla demolizione del quartiere dei Cassari.



*Il contributo del "S. Paolo" alla lotta di liberazione*

... Il giorno 12 settembre 1943 paracadutisti tedeschi liberano Mussolini, prigioniero al Gransasso: il 23 viene fondata a Salò la Repubblica Sociale Italiana (RSI), che continua la lotta a fianco dei tedeschi, finché il 13 ottobre l'Italia di Badoglio dichiara guerra alla Germania.

Come si può ben capire, la rapida successione di eventi aumenta la preoccupazione della popolazione: la mutata situazione bellica, con gli ex alleati tedeschi ora in veste di nemici, genera un periodo di confusione e diffidenza; molti appartenenti al disciolto Esercito italiano si oppongono al regime fascista, unendosi a gruppi di dissidenti, prendendo la via dei monti.

Nascono le formazioni *partigiane*: inizia la *Resistenza* contro le forze tedesche che occupano il Paese, sostenute dalle truppe fedeli a Mussolini...

Alcuni aspetti dagli anni di guerra, che ora appartengono alla storiografia patriottica, e chiamano in causa il contributo alla lotta di liberazione offerto da maestranze del San Paolo, sono stati magistralmente illustrati nelle pagine di "Savona insorge", dell'ospedaliero Rodolfo Badarello: nella sua cronaca attenta, dolente, cosciente e obiettiva, c'è parte della lotta al nazifascismo, storia della Resistenza savonese, con cenni significativi alla collaborazione con le formazioni partigiane operanti sulle montuosità contese ai nazifascisti.

In più occasioni, gli ambienti del San Paolo fungono da quinta a significativi episodi di coraggio compiuti da Medici, Infermieri, Suore, votati alla causa partigiana, nel tentativo di sottrarre vite alla ferocia dei nazisti. In un momento delicato del conflitto, non sono pochi i dipendenti ospedalieri che mettono a repentaglio la propria vita in spedizioni, notti insonni, fughe, affrontando le difficoltà della montagna per assistere i partigiani feriti o braccati nel corso dei rastrellamenti.

Un'autentica avventura, un'epopea di eroismi consapevoli e volontari, ben oltre il semplice slancio solidale, in quanto ciascuno rischia, se scoperto, la pena capitale.

Tra i nomi da ricordare, in primissimo piano: il Primario Chirurgo Angelo Bertolotto, il Dott. Mario Bonaccorti, il Dott. Giovanni Bogliolo, il Dott. Pietro Ferro, il Dott. Giuseppe Maragliano, il Dott. Antonio Reforzo, il Dott. Angelo Tessitore; tra gli Infermieri: Antonio Giusto, Natale Cioncolini, Giuseppe Ferrari, Domenico Castagnino, gli impiegati: Romolo Rovere, Nicolò Robatto e Nicolò Berello; senza dimenticare Suor Assunta della Chirurgia e Suor Pia del reparto radiologico. Con l'avanzare degli anni di guerra le condizioni generali peggiorarono: nel corso del mese di novembre del 1943 la situazione alimentare risulta disastrosa, mentre nell'ospedale si registra il costante aumento dei ricoveri. È necessario ridurre le razioni: la fornitura di burro cala al 50%, per crollare al 30% nel mese di dicembre...".

(Testo tratto da "Il San Paoli di Savona, un ospedale in fotografia", edito dall'Asl n. 2 savonese nel 2005).

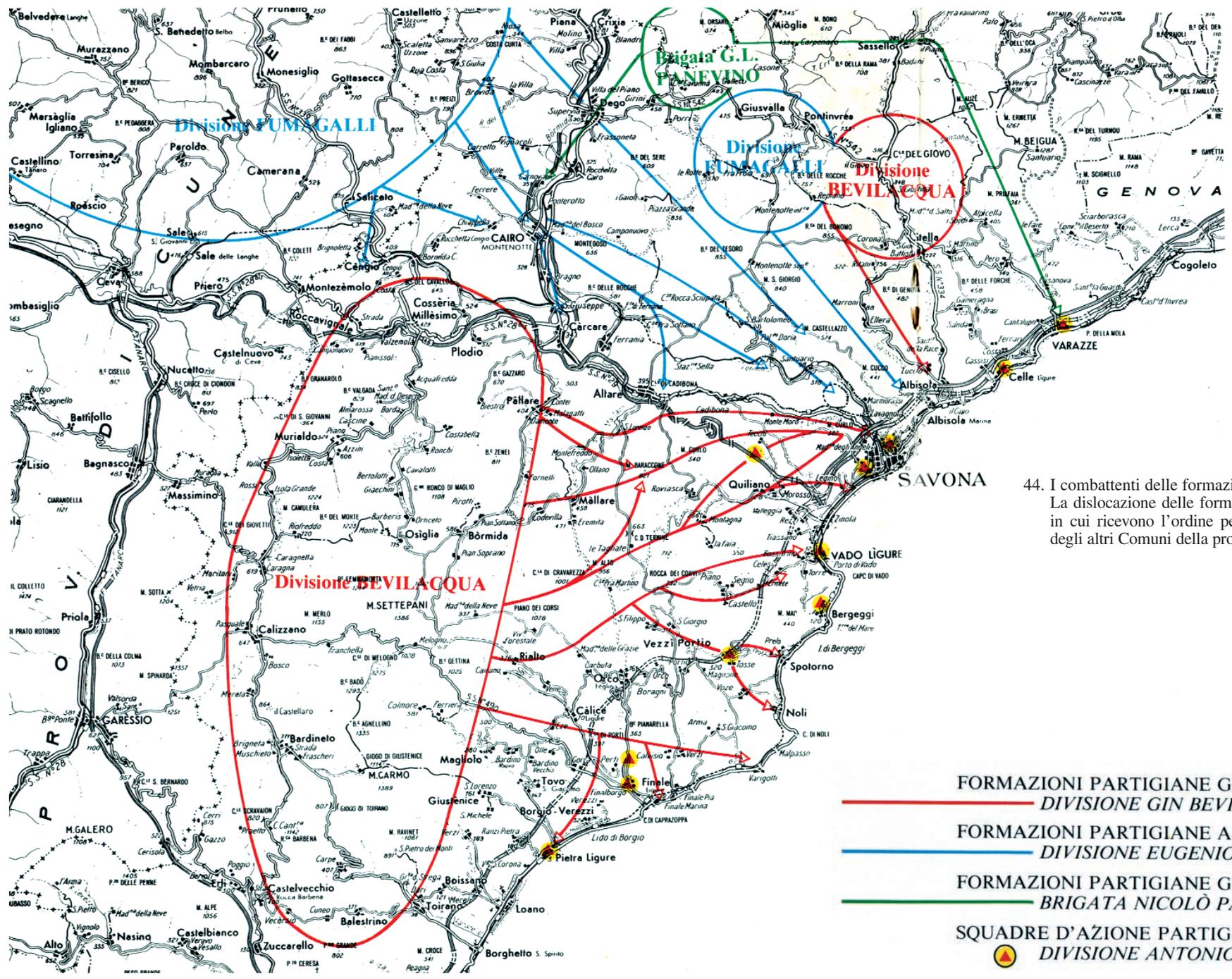
41. Anni Quaranta. L'Edificio di Villa Zanelli, già colonia marina, con il suggestivo parco sul mare. Negli anni della seconda Guerra Mondiale, fu adibito a ospedale dalla Croce Rossa Italiana, quindi adattato a presidio di isolamento durante l'epidemia di tifo.



42. Partigiani in azione in Piazza del Popolo a Savona il 26 aprile 1945.

43. Savona, 2 maggio 1945: l'arrivo degli americani in centro città.





44. I combattenti delle formazioni partigiane e i patrioti. La dislocazione delle formazioni partigiane al momento in cui ricevono l'ordine per la liberazione di Savona e degli altri Comuni della provincia il 24 aprile 1945.

- FORMAZIONI PARTIGIANE GARIBALDI  
*DIVISIONE GIN BEVILACQUA*
- FORMAZIONI PARTIGIANE AUTONOME  
*DIVISIONE EUGENIO FUMAGALLI*
- FORMAZIONI PARTIGIANE GIUSTIZIA E LIBERTÀ  
*BRIGATA NICOLÒ PANEVINO*
- SQUADRE D'AZIONE PARTIGIANE  
*DIVISIONE ANTONIO GRAMSCI*

# PARTIGIANI E PATRIOTI CADUTI DURANTE LA RESISTENZA

Abbindi Matteo (Biondino)  
Div. Fumagalli 4<sup>a</sup> brg. Chiarlone  
nato a Savona il 25.9.1911  
fucilato il 1.2.1945 a Cairo Montenotte  
partigiano dall'ottobre del 1943

Agnese Cesare (Cesare)  
Div. Bevilacqua 5<sup>a</sup> brg. Figuccio  
nato a Savona il 17.6.1927  
fucilato il 4.8.1944 a Bagnasco

Agnese Marco (Marco)  
nato a Villanova d'Albenga (SV) il 16.7.1925  
caduto il 10.6.1944

Airaldi Filippo (Cigno)  
6<sup>a</sup> div. Bonfante 1<sup>a</sup> brg. Imperia  
nato ad Alassio (SV) il 23.5.1921  
caduto il 24.8.1944

Alberigo Costantino  
nato a Casanova Lerrone (SV) l' 1.2.1913  
caduto il 2.3.1945

Antibo Oscar (Lauri)  
Div. Bevilacqua 5<sup>a</sup> brg. Figuccio  
nato a Savona il 12.2.1908  
fucilato il 23.3.1945

Antonini Paolo Attilio (Luciano)  
Div. Gramsci brg. Colombo  
nato a Savona il 27.1.1913  
fucilato il 5.4.1944 in Valloria-Savona

Aonzo Angelo  
Div. Gramsci brg. Falco  
nato a Quiliano (SV) il 13.4.1908  
ferito e deceduto il 13.5.1945

Ardissone Carlo  
Div. Gramsci brg. Pes  
nato a Finale Ligure (SV) il 17.12.1921  
fucilato il 14.7.1944

Arnera Domenico (Aldo)  
nato a Savona il 25.4.1917  
Div. Bonfante, brg. Belgrano  
caduto il 27.12.1944 a Mondovì (CN)

Artisi Amilcare (Romolo)  
Div. Bevilacqua 5<sup>a</sup> brg. Figuccio  
nato a Cairo Montenotte (SV) il 30.5.1924  
caduto il 5.4.1945

Arveti Ugo (Lancia)  
nato a Savona il 10.11.1927  
Dist. Sambolino  
caduto il 10.9.1944 a Cairo Montenotte

Aschero Carlo (Maurizio)  
Div. Gramsci Comando  
nato a Savona il 25.2.1910  
fucilato il 5.4.1945 a Vado Ligure

Astengo Cristoforo  
nato a Savona il 17.11.1885  
fucilato il 27.12.1943 a Savona

Astigiano Renzo  
nato a Savona il 27.11.1924  
Brg. Val Mongia  
caduto il 15.7.1944 per mano di partigiani  
autonomi a Bagnasco (CN)

Avena Guglielmo  
Div. Gramsci brg. Pes  
nato a Voze di Noli (SV) il 22.11.1926  
fucilato il 14.7.1944 a Voze

Badano Ezio (Zio)  
Div. Bevilacqua 6<sup>a</sup> brg. Crosetti  
nato il 31.5.1919 a Savona  
fucilato il 3.1.1945

Baiardo Orazio (Greco)  
Div. Gramsci brg. Corradini  
nato a Bergeggi (SV) il 23.4.1914  
fucilato il 9.4.1945

Baiocchi Desiderio (Aldo)  
4<sup>a</sup> div. Alpina Piemonte  
nato a Savona il 9.7.1924  
caduto il 12.4.1945 a Viola (CN)

Baitone Silvio  
Div. Bevilacqua 3<sup>a</sup> brg. Briganti  
nato a Bardineto il 18.5.1900  
deceduto il 9.3.1945

Baldassarri Giuseppe (Alis)  
Div. Gramsci brg. Colombo  
nato a Savona il 27.12.1917  
fucilato l' 1.11.1944

Baldi Ugo (Lucio)  
Div. Fumagalli brg. Val Bormida  
nato a Millesimo il 22.9.1924  
caduto il 14.4.1945 a Saliceto (CN)

Barattaro Giuseppe (Bacciciu)  
2<sup>a</sup> div. Cascione Imperia  
nato a Vado Ligure (SV) il 2.3.1927  
caduto il 2.8.1944 a Serravalle

Barbieri Vittorio (Pugno)  
Div. Gramsci brg. Falco  
nato a Savona il 22.7.1919  
caduto il 25.4.1945 a Savona

Barsotti Renzo (Dire)  
Div. Bevilacqua 4<sup>a</sup> brg. Cristoni  
nato a Vado Ligure (SV) il 31.3.1919  
caduto il 2.2.1945 a Rialto

Bazzino Augusto (Nello)  
nato a Savona il 30.7.1917  
caduto il 26.4.1945

Bellone Aldo (Bormida)  
Div. Bevilacqua  
nato a Calizzano (SV) l'1.3.1917  
caduto il 28.10.1944 a Millesimo

Bergamasco Emanuele (Sasso)  
Div. Bevilacqua 4<sup>a</sup> brg. Cristoni  
nato a Savona il 6.2.1916  
caduto il 7.1.1945 a Savona

Bestoso Mario (Mario)  
6<sup>a</sup> div. Bonfante 1<sup>a</sup> brg. Imperia  
nato a Stellanello (SV) il 15.2.1902  
caduto il 19.8.1944

Bevilacqua Angelo (Leone)  
Div. Bevilacqua 5<sup>a</sup> brg. Figuccio  
nato ad Albisola Superiore il 2.8.1895  
fucilato il 29.11.1944 a Monte Camulera (SV)

Bertola Giulio (Busca)  
Div. Gramsci brg. Corradini  
nato a Savona il 16.1.1928  
fucilato il 28.11.1944

Bertoldi Sergio (Sergio)  
Div. Fumagalli 2<sup>a</sup> brg. Lichene  
nato a Savona il 17.12.1924  
caduto il 13.2.1945 a Perletto (CN)

Bolla G.B.  
Div. Gramsci brg. Corradini  
nato a Vado Ligure (SV) il 13.4.1913  
deceduto il 2.2.1945 a Mauthausen

Bonifazio Giacomo (Giacomo)  
SAP Mazzini Albenga  
nato a Vendone (SV) il 2.8.1922  
caduto il 30.8.1944

Bori Stefano (Nino)  
Div. Bevilacqua Comando  
nato a Savona il 25.4.1911  
caduto il 2.01.1944 a Bormida

Borini Luigi (Tempesta)  
Div. Gramsci brg. Peluffo  
nato a Quiliano (SV) il 3.9.1924  
fucilato il 27.12.1944 a Mondovì

Boristene Dorino (Rosso)  
Div. Fumagalli brg. Val Bormida  
nato a Stella (SV) il 29.3.1923  
caduto il 19.4.1945

Botta Enrico  
Div. Gramsci brg. Corradini  
nato a Savona il 6.7.1893  
deceduto il 5.4.1945 in Germania

Bovani Nello  
Div. Gramsci brg. Colombo  
nato a Savona il 4.2.1913  
fucilato il 5.4.1944 a Savona

Briano Angelo (Beppe)  
Div. Bevilacqua 6<sup>a</sup> brg. Crosetti  
nato a Savona il 21.4.1922  
fucilato il 9.5.1944 a Genova

Briano Attilio (Tilio)  
Div. Bevilacqua 6<sup>a</sup> brg. Crosetti  
nato a Savona il 8.5.1923  
fucilato 19.5.1944 a Genova

Briano Cesare (Abete)  
Div. Bevilacqua 5<sup>a</sup> brg. Figuccio  
nato a Cadibona (SV) il 2.4.1925  
caduto il 5.4.1945 a Osiglia

Briata Remo Pietro (Romeo)  
Div. Fumagalli brg. Savona  
nato a Cairo Montenotte (SV) il 17.9.1918  
caduto il 20.4.1945 a Castelletto Uzzone (CN)

Briganti Libero (Giulio)  
2<sup>a</sup> div. Cascione  
nato a Savona il 2.2.1914  
fucilato il 17.10.1944 a Uppega (IM)

Bruzzone Andrea (Meto)  
Div. Gramsci brg. Falco  
nato a Savona il 10.5.1922  
caduto il 17.9.1944

Bruzzone Gio Batta (Fulmine)  
Div. Bevilacqua 5<sup>a</sup> brg. Figuccio  
nato a Finale Ligure (SV) il 14.4.1923  
caduto il 23.3.1945 a Rocca del Mortè

Bruzzone Libero (Dan)  
Formaz. Piemonte  
nato a Savona il 21.6.1922  
fucilato il 12.1.1945 a Belvedere Langhe (CN)

Bruzzone Mario (Carlo)  
Div. Bevilacqua 4<sup>a</sup> brg. Cristoni  
nato a Savona il 6.9.1924  
caduto il 16.11.1944 a Calice

Bruzzone Serafino (Greco)  
Div. Bevilacqua 4<sup>a</sup> brg. Cristoni  
nato a Savona l'8.1.1908  
caduto il 5.9.1944 a Osiglia

Burastero Primo (Rino)  
Div. Bevilacqua 3<sup>a</sup> brg. Briganti  
nato a Loano Verzi (SV) il 6.4.1937  
caduto il 17.7.1944

Buscaglia Ivo  
nato a Savona il 21.4.1919  
Div. Gramsci, brg. Don Peluffo  
caduto il 6.5.1945 a Savona

Buschiazzo Alfredo (Alfredo)  
Div. Bevilacqua 3<sup>a</sup> brg. Briganti  
nato a Giusvalla (SV) il 24.8.1915  
caduto il 10.9.1944

Calcagno Francesco  
Div. Bevilacqua 4<sup>a</sup> brg. Cristoni  
nato a Savona il 14.7.1917  
fucilato il 27.12.1943

Calcagno Giuseppe  
Div. Gramsci brg. Pes  
nato a Voze (SV) il 18.4.1921  
fucilato il 14.7.1944 a Savona

Calera Wilma  
nata a Savona il 17.12.1917

Calmarini Giuseppe  
6<sup>a</sup> div. Bonfante 1<sup>a</sup> brg. Imperia  
nato a Ortovero (SV) il 19.3.1917  
fucilato il 22.1.1945 ad Albenga

Canale Matteo (Matteo)  
6<sup>a</sup> div. Bonfante 4<sup>a</sup> brg. Imperia  
nato a Stellanello (SV) il 2.3.1928  
fucilato il 19.6.1944 a Stellanello

Capra Pierino (Baiardo)  
Div. Bevilacqua 4<sup>a</sup> brg. Cristoni  
nato a Roccavignale (SV) il 16.10.1919  
caduto il 28.8.1944 a Baltera

Capurro Italo (Lince)  
Div. Bevilacqua 3<sup>a</sup> brg. Briganti  
nato a Boissano (SV) il 9.6.1926  
caduto il 27.11.1944

Carasso Vincenzo  
nato a Savona il 27.12.1922  
Div. Alpi, brg. Val Corsaglia  
caduto a Mondovì (CN) il 5.3.1945

Carminati Alessandro (Sandro)  
6<sup>a</sup> div. Bonfante 1<sup>a</sup> brg. Imperia  
nato a Andora (SV) il 30.1.1924  
caduto il 10.6.1944

Caroli Luigi (Gino)  
Div. Gramsci brg. Falco  
nato a Savona il 19.9.1924  
fucilato il 28.8.1944 a Quiliano

Carraro Rocco Pierino (Pierino)  
1<sup>a</sup> div. Langhe  
nato a Vado Ligure (SV) il 16.8.1919  
caduto il 9.11.1944

Casalini Giuseppe  
nato a Savona il 29.5.1907  
Primi nuclei partigiani savonesi  
fucilato il 5.4.1944 a Savona

Casarino Pietro (Peter)  
Div. Bevilacqua 6<sup>a</sup> brg. Crosetti  
nato a Albisola Superiore (SV) il 29.6.1922  
caduto il 16.11.1944 a Montenotte

Caselli Camillo (Camillo)  
Div. Fumagalli brg. Val Bormida  
nato a Savona il 22.5.1916  
caduto il 7.10.1944

Cassiano Domenico (Ardito)  
6<sup>a</sup> div. Bonfante 4<sup>a</sup> brg. Imperia  
nato a Casanova Lerrone (SV) il 21.8.1898  
caduto il 15.7.1944

Castellaro Elio  
3<sup>a</sup> brg. Bacigalupo  
nato a Garlenda (SV) il 10.12.1919  
caduto il 18.9.1944 a Degua

Castiglia Giuseppe (Noto)  
Div. Bevilacqua 5<sup>a</sup> brg. Figuccio  
nato a Pallare (SV) il 24.7.1923  
caduto il 29.9.1944 a Biestro

Cattadori Bruno (Bruno)  
Div. Fumagalli brg. Val Bormida  
nato a Savona il 16.8.1924  
caduto il 15.8.1944 a Marsaglia (CN)

Caviglia Alfredo (Lorenzo)  
Div. Fumagalli brg. Savona  
caduto il 12.2.1945

Caviglia Lorenzo (Toni)  
Div. Fumagalli brg. Savona  
nato a Vado Ligure (SV) il 25.7.1920  
fucilato il 2.4.1945 a Mondovì

Ceriana Gian Carlo (Giovanni)  
Div. Fumagalli brg. Val Bormida  
nato a Vado Ligure (SV) il 6.1.1922

Chiapparo Carlo (Tomaso)  
Div. Fumagalli Val Bormida  
nato a Savona il 25.5.1925  
caduto il 2.2.1945 a Santuario

Chiappe Luigi (Oto)  
Div. Bevilacqua 4<sup>a</sup> brg. Cristoni  
nato a Vado Ligure (SV) il 6.8.1921  
caduto il 5.4.1945 a Rialto

Chiazzari Giuseppe (Resca)  
Div. Gramsci brg. Volpi  
nato a Finale Ligure (SV) il 4.1.1921  
fucilato il 22.12.1944

Chiesa Mirko (Benedicta)  
nato ad Albenga (SV) il 28.9.1923  
fucilato il 7.4.1944

Cigliutti Osvaldo (Eros)  
Div. Fumagalli brg. Savona  
nato a Savona il 28.2.1928  
fucilato il 20.4.1945 a Monesiglio (CN)

Cipressa Giovanni (Vanni)  
Div. Fumagalli  
nato a Stella S. Giovanni (SV) il 18.8.1926  
caduto il 9.2.1945

Cipresso Giovanni (Vanni)  
Div. Fumagalli Comando  
nato a Stella S. Giovanni (SV) il 18.8.1926  
deceduto il 9.2.1945 in Germania

Cocco Felice (Cocco)  
Div. Bevilacqua Comando  
nato a Savona il 9.9.1924  
deceduto il 24.4.1945 a Mauthausen

Coda Delfo (Pirata)  
7ª div. Garibaldi Piemonte  
nato a Vado Ligure (SV) il 26.7.1926  
caduto il 14.10.1944

Colombo Alessandro  
nato ad Albenga (SV) il 6.9.1903  
caduto il 19.2.1945

Colombo Gaetano  
Div. Gramsci Savona  
nato a Savona il 4.8.1900  
fucilato il 9.5.1944 al Turchino

Conti Alfredo  
nato a Savona l'1.4.1919  
2º brg. Liguria  
caduto a Savigliano (CN) il 30.4.1945

Cogno Giuseppe (Pin)  
1ª div. Langhe Mauri  
nato a Savona l'8.12.1922  
impicc. il 16.9.1944 a Narzole (CN)

Corradini Clelia (Ivanka)  
Div. Gramsci Savona  
nato a Vado Ligure (SV) il 17.2.1903  
fucilato il 24.8.1944 a Vado

Dagnino Francesco (Ino)  
Div. Bevilacqua 3ª brg. Briganti  
nato a Savona il 28.11.1925  
caduto il 3.7.1944 a Stellanello

Dalla Zuana Pietro  
Div. Gramsci brg. Corradini  
nato a Vado Ligure (SV) il 14.5.1921  
fucilato il 18.12.1944 a Vado Ligure

Damilano Giuseppe (Beppe)  
Div. Bevilacqua 5ª brg. Figuccio  
nato a Cosseria (SV) il 16.12.1926  
disperso

De Cicco Giuseppe (Re)  
Div. Bevilacqua  
nato a Savona il 19.11.1925  
deceduto il 7.6.1944

De Grossi Giuseppe (Iack)  
5ª div. Alpina Val Corsaglia  
nato a Savona il 19.4.1926  
fucilato il 14.12.1944 a Norea di Roccaforte

De Grossi Mario (Fiume)  
Div. Gramsci brg. Falco  
nato a Vado Ligure (SV) il 17.6.1907  
caduto il 24.4.1945

De Litta Ernesto (Selce)  
Div. Gramsci brg. Corradini  
nato a Vado Ligure (Savona) il 17.4.1925  
fucilato il 9.10.1944 a Vado

De Marchi Danilo  
nato a Savona il 28.10.1926  
Fiamme Verdi  
caduto il 26.4.1945 a Cremona

De Salvo Matteo  
Div. Gramsci brg. Falco  
nato a Savona il 04.11.1916  
caduto il 05.04.1944

Decia Angelo (Angelo)  
Div. Bevilacqua 4ª brg. Cristoni  
nato a Calice Ligure (SV) l'8.7.1921  
deceduto il 22.12.1944 a Calice Ligure

Decia Giuseppe (Fulmine)  
Div. Bevilacqua 4ª brg. Cristoni  
nato a Calice Ligure (SV) il 23.3.1927  
deceduto il 29.4.1945

Delbono Pietro (Michel)  
Div. Bevilacqua 5ª brg. Figuccio  
nato a Calice Ligure (SV) il 18.5.1916  
arr. 21.8.1944 deport. a Mauthausen

Delfino Egidio  
Div. Fumagalli  
nato a Cairo Montenotte (SV) il 18.8.1929  
caduto il 17.7.1944

Delmonte Giovanni (Pedro)  
Div. Bevilacqua  
nato a Finalpia (SV) il 21.11.1924  
caduto il 2.2.1945 a Rialto

Di Lorenzi Pietro (Gin)  
SAP Mazzini Albenga  
nato a Vendone (SV) il 17.6.1904  
caduto il 18.2.1945

Dodino Giuseppe (Bruciactrade)  
Div. Bevilacqua 3ª brg. Briganti  
nato a Quiliano (SV) l'8.10.1922  
caduto il 28.11.1944 a Bardinetto

Dolla Ezio (Ezio)  
4ª div. Alpina Piemonte  
nato a Savona classe 1923  
caduto il 12.7.1944

Donati Amleto  
nato il 2.6.1921 a Savona  
6ª Div. Langhe, 99ª brg. Fiore  
caduto il 10.11.1944 a Sale Langhe (CN)

Doprini Antonio (Jack)  
Div. Bevilacqua 2<sup>a</sup> brg. Sambolino  
nato a Savona il 7.1.1927  
caduto il 11.11.1944 a Pareto (CN)

Duce Carlo (Sandokan)  
Div. Bevilacqua 1<sup>a</sup> brg. Casalini  
nato a Savona il 21.3.1945  
deceduto il 23.3.1945 in Germania

Durante Carlo (Giorgio)  
Div. Bevilacqua 4<sup>a</sup> brg. Cristoni  
nato a Feglino (SV) il 12.5.1925  
caduto il 18.10.1944 a Orco Feglino

Enrico Pietro  
4<sup>a</sup> div. Alpina brg. Val Casotto  
nato ad Albenga (SV)  
caduto il 27.4.1944

Fabbri Giulio (Varazze)  
Div. Gramsci brg. Aschero  
nato a Savona il 22.1.1911  
caduto il 11.3.1945 a Celle Ligure

Faggi Alfredo  
Div. Gramsci brg. Corradini  
nato a Vado Ligure (SV) il 6.1.1923  
caduto il 22.9.1944 a Osiglia

Faggi Luigi  
Div. Gramsci brg. Corradini  
nato a Vado Ligure (SV) l'1.7.1916  
caduto il 4.4.1945 a Bergeggi

Falco Francesco (Chechin)  
Div. Gramsci brg. Falco  
nato a Savona il 19.10.1923  
fucilato il 5.4.1944

Faro Placido (Bambù)  
nato il 9.4.1919 a Savona  
Div. Fumagalli, brg. Savona  
caduto il 12.2.1945 a Cortemilia (CN)

Faroppa Pasquale  
SAP Mazzini Albenga  
nato a Stellanello (SV) il 5.6.1920  
fucilato il 28.12.1944 alla Foce del Centa - Albenga

Fazio Pietro (Pierino)  
nato a Savona il 26.1.1912  
4<sup>a</sup> Div. Alpi, brg. Val Casotto  
caduto il 25.10.1944 a Ceva (CN)

Ferrandi Giuseppe  
Reparto Autonomo G. Ferrando  
nato a Pietra Ligure (SV) il 15.1.1894  
deceduto il 22.1.1945 in Germania

Ferrando Giacomo (Negus)  
Div. Bevilacqua 5<sup>a</sup> brg. Figuccio  
nato a Pallare (SV) il 5.10.1925  
caduto il 29.9.1944 a Biestro

Ferrando Giuseppe (Mendino)  
Div. Bevilacqua 4<sup>a</sup> brg. Cristoni  
nato a Savona il 3.10.1925  
arr. 19.8.1944 a S. Giacomo, disperso

Ferraro Armando (Leo)  
Div. Bevilacqua 5<sup>a</sup> brg. Figuccio  
nato a Plodio (SV) il 8.7.1925  
caduto il 29.9.1944 a Biestro

Ferraro Guido (Gin)  
Div. Fumagalli brg. Savona  
nato a Cairo Montenotte (SV) il 13.10.1926  
fucilato il 20.4.1945 a Monesiglio

Ferraro Livio (Lupo)  
3<sup>a</sup> div. GL brg. Panevino  
nato a Cairo Montenotte (SV) l'8.6.1924  
caduto il 10.3.1945 a Vesime (AT)

Ferrero Pietro (Zebra)  
Div. Bevilacqua 1<sup>a</sup> brg. Casalini  
nato a Savona il 22.7.1927  
caduto il 3.9.1944 a Saliceto (CN)

Ferro Domenico (Enrico, Italo)  
nato a Savona il 20.8.1922  
caduto il 15.5.1944 a Firenzuola (FI)

Ferrua Egidio  
4<sup>a</sup> div. Alpina Piemonte  
nato a Erli (SV) il 4.10.1921  
caduto il 19.4.1945

Figuccio Pasquale (Gim)  
Div. Bevilacqua 5<sup>a</sup> brg. Figuccio  
nato a Savona l'8.8.1920  
caduto il 20.1.1945

Fontana Luigi (Pinna)  
Div. Bevilacqua  
nato a Finalborgo (SV) il 27.7.1924  
fucilato il 25.11.1944

Foranio Giuseppe  
Div. Viganò Piemonte  
nato a Cairo Montenotte (SV) il 11.10.1914  
caduto il 29.6.1944

Fornasiero Tullio (Tullio)  
SAP Mazzini Albenga  
nato ad Albenga (SV) il 23.10.1924  
caduto il 9.5.1945

Franchi Felice (Elix)  
Div. Bevilacqua  
nato a Savona l'8.10.1915  
arr. 9.9.1944, disperso

Frassino Attilio (Renato)  
Div. Gramsci brg. Pes  
nato a Vezzi Portio (SV) il 22.7.1922  
deceduto il 4.3.1945

Frosio Adolfo Vincenzo (Gorilla)  
Div. Gramsci brg. Perotti  
nato a Quiliano (SV) il 24.9.1926  
fucilato il 22.12.1944

Frosio Vincenzo (Gori)  
nato a Quiliano (SV) il 24.9.1920  
fucilato il 22.12.1944 a Perti

Frumento Francesco  
Div. Fumagalli brg. Savona  
nato a Savona il 27.3.1923  
fucilato il 15.12.1944 a Robilante (CN)

Frumento Giacomo  
Div. Bevilacqua 2<sup>a</sup> brg. Sambolino  
nato a Savona il 21.3.1922  
fucilato l'1.4.1945 a Pieve di Tecò (IM)

Frumento Giuseppe (Saetta)  
Div. Gramsci brg. Folco  
nato a Savona il 6.9.1922  
caduto il 25.4.1945

Frumento Maria Teresa (Marisa)  
nata a Savona il 29.1.1921  
Div. Langhe, 4<sup>a</sup> brg. Pedaggera  
morta per cause di servizio partigiano  
il 24.6.1946 a Savona

Frumento Pietro (Meo)  
Div. Fumagalli brg. Savona  
nato a Savona il 29.4.1921  
caduto il 12.2.1945 a Vesime (AT)

Gaggero Luigi (Ercole)  
Div. Bevilacqua 5<sup>a</sup> brg. Figuccio  
nato a Pallare (SV) il 27.3.1908  
caduto il 29.9.1944 a Biestro

Gaggero Mario (Giacomo)  
Div. Gramsci brg. Colombo  
nato a Quiliano (SV) il 14.8.1914  
fucilato il 5.4.1944 in Valloria-Savona

Gaglioli Aldo (Terribile)  
6<sup>a</sup> div. Bonfante 1<sup>a</sup> brg. Imperia  
nato a Stellanello (SV) il 10.6.1922  
caduto il 5.9.1944

Garbarini Giuseppe  
Div. Gramsci brg. Aschero  
nato a Sassello (SV) il 3.1.1913  
caduto il 25.4.1945

Gatti Edoardo  
nato a Millesimo il 5.9.1917  
Primi nuclei partigiani savonesi  
fucilato il 5.4.1944 a Savona

Giacosa Arturo (Arturo)  
nato a Millesimo il 23.6.1905  
fucilato il 27.12.1943

Giribone Aldo (Aldo)  
Div. Fumagalli brg. Savona  
nato ad Altare (SV) il 25.7.1924  
arr. 18.11.1944, disperso

Giribone Angelina (Emma)  
Div. Gramsci brg. Colombo  
nato a Cairo Montenotte (SV) il 26.11.1898  
fucilato il 21.10.1944

Goglio Alessandro  
6<sup>a</sup> div. Bonfante 1<sup>a</sup> brg. Imperia  
nato a Balestrino (SV) il 17.9.1925  
caduto il 11.8.1944

Goso Giacomo  
3<sup>a</sup> div. GL brg. Panevino  
nato a Bardineto (SV) il 4.8.1895  
fucilato il 23.3.1945 a Crevasco

Goso Isidoro (Lampo)  
Div. Bevilacqua  
nato a Bardineto (SV) il 10.6.1911  
caduto il 30.12.1944

Grillo Carmelo  
Div. Gramsci brg. Corradini  
nato a Vado Ligure (SV) il 12.10.1926  
fucilato il 24.9.1944

Grondona Camillo (Nino)  
6<sup>a</sup> div. Bonfante 1<sup>a</sup> brg. Imperia  
nato a Savona il 13.3.1916  
fucilato il 12.12.1944 a Frabosa (CN)

Guazzotti Enzo (Enzo)  
Div. Bevilacqua Comando  
nato a Savona il 17.1.1923  
caduto il 2.1.1944 a Bormida

Iaia Nino  
Div. GL Angello  
nato a Finale L. (SV) il 13.6.1924  
caduto l'11.11.1944 a S. Secondo Pinerolo (TO)

Isnardi Ambrogio  
nato a Leca d'Albenga (SV) il 18.9.1920  
caduto il 25.4.1945

Isnardi Giobatta (Pipetto)  
Div. Bevilacqua 4<sup>a</sup> brg. Cristoni  
nato a Finalpia (SV) il 25.8.1924  
caduto il 2.2.1945 a Pian dei Corsi

Lambertini Elio (Elio)  
Div. Bevilacqua 5<sup>a</sup> brg. Figuccio  
nato a Calizzano (SV) il 29.1.1923  
caduto il 14.3.1945 a Valcasotto

Lamberto Dante (Dimitri)  
nato a Savona il 24.12.1916  
Div. SAP Gramsci, brg. Don Peluffo  
caduto il 25.4.1945 a Savona

Lanfranco Michele (Nichi)  
Div. Bevilacqua 3<sup>a</sup> brg. Briganti  
nato a Giustenice (SV) il 11.6.1914  
fucilato il 26.2.1945 a Giustenice

Lanza Domenico (Mingo)  
Div. Mingo  
nato a Savona il 16.4.1909  
caduto il 10.10.1944

Lanzone Franca (Tamara)  
Div. Gramsci brg. Colombo  
nata a Savona il 29.9.1919  
fucilata il 31.10.1944 a Savona

Lattarullo Francesco  
Div. Fumagalli brg. Savona  
caduto il 21.4.1945 a Monesiglio (CN)

Lichene Bruno (Milan)  
nato ad Altare il 27.8.1925  
Div. Fumagalli, 2<sup>a</sup> brg. Valle Uzzone  
caduto il 12.2.1945 a Vesime (AT)

Lugaro Claudio  
11<sup>a</sup> div. Garibaldi 104<sup>a</sup> brg. Fissore  
nato a Vado Ligure (SV)  
caduto il 10.11.1944 a S. Anna

Macciò Giuseppe (Nini)  
Div. Bevilacqua 5<sup>a</sup> brg. Figuccio  
nato a Carcare (SV) il 10.9.1921  
caduto il 26.11.1944

Madella Luigi  
nato a Savona il 5.3.1915  
Formazioni autonome della Val Casotto  
fucilato il 5.4.1944 a Ceva (CN)

Maggioni Mario (Renzano)  
nato a Savona il 14.5.1923  
1<sup>a</sup> Div. Langhe, brg. Castellino  
caduto il 15.7.1944 a Trinità (CN)

Maglio Eugenio  
Div. Gramsci brg. Pes  
nato a Voze di Noli (SV) il 15.7.1920  
fucilato il 14.7.1944

Magnaldi Romano (Sandokan)  
Div. Bevilacqua 5<sup>a</sup> brg. Figuccio  
nato a Savona il 5.1.1928  
caduto il 5.4.1945 a Murialdo

Magnone Benedetto  
Div. Gramsci brg. Pes  
nato a Spotorno (SV) il 23.11.1925  
caduto il 5.2.1945

Manfrino Antonio (Balilla)  
Div. Bevilacqua 3<sup>a</sup> brg. Briganti  
nato a Bardinetto (SV) l'8.9.1878  
caduto il 17.3.1945 ai Giovetti

Mantero Francesco (Franco)  
Div. Bevilacqua 3<sup>a</sup> brg. Briganti  
nato a Savona il 23.5.1923  
fucilato il 4.8.1944 a Bagnasco (CN)

Mantero Giuseppe (Savona)  
Dir. Fumagalli brg. Savona  
nato a Celle Ligure (SV) il 23.3.1894  
caduto il 21.10.1944 a Monbaldone (CN)

Marazzi Giovanni (Savona)  
Div. Fumagalli brg. Val Bormida  
nato ad Albenga (SV) il 9.8.1924  
fucilato il 2.1.1945 a Murazzano (CN)

Marcenaro Santino (Santin)  
Div. Gramsci  
nato a Savona il 22.5.1925  
fucilato il 28.8.1944 a Quiliano

Maritano Nicola (Nicola)  
Div. Bevilacqua 5<sup>a</sup> brg. Figuccio  
nato a Calizzano (SV) il 27.7.1921  
fucilato il 5.4.1944 a Ceva (CN)

Maritano Romolo (Calizzano)  
Div. Bevilacqua  
nato a Calizzano (SV) il 27.4.1924  
fucilato il 5.4.1944 a Ceva (CN)

Marzola Luigi  
1<sup>a</sup> div. Langhe 4<sup>a</sup> brg. Pedaggera  
nato a Finalpia (SV) il 2.1.1925  
caduto il 7.3.1945

Matini Carlo (Comun)  
Div. Bevilacqua 6<sup>a</sup> brg. Crosetti  
nato a Savona l'1.2.1924  
caduto il 5.4.1945 a Rocca Morté

Melagro Pierino  
nato a Dego il 24.1.1921  
brg. autonoma Alessandria  
fucilato l'11.4.1944 a Voltaggio (AL)

Merlino Mario (Battaglia)  
SAP Mazzini Albenga  
nato ad Albenga (SV) il 18.6.1926  
fucilato il 29.12.1944

Mellonio Alfonso  
Div. Gramsci brg. Pes  
nato a Pallare (SV) il 16.11.1907  
fucilato il 14.7.1944

Melogno Silvio (Silvio)  
Formaz. Mauri  
nato a Murialdo (SV) il 26.1.1924  
caduto il 5.3.1945

Minetti Alberto  
Div. Gramsci  
nato a Calizzano (SV) il 17.11.1921  
caduto l'11.11.1944

Minetti Mario (Mario)  
Div. Bevilacqua 5<sup>a</sup> brg. Figuccio  
nato a Massimino (SV) il 12.10.1922  
caduto l'11.8.1944 ai Giovetti

Minetto Alberto  
Div. Gramsci brg. Falco  
nato a Calizzano (SV) il 17.11.1921  
fucilato l'11.11.1944

Minetto Carlo (Carlo)  
Div. Gramsci brg. Falco  
nato a Calizzano (SV) il 17.11.1921  
fucilato il 5.8.1944 a Bagnasco (CN)

Mollosso Luciano (Oris)  
nato a Savona l'8.3.1924  
Div. Cascione, 4<sup>a</sup> brg. Guarrini  
caduto il 3.3.1945 a Taggia (IM)

Moroni Luigi (Trulla)  
nato a Savona il 12.4.1924  
20<sup>a</sup> brg. Liguria  
caduto il 12.7.1944 a Giustenice

Musso Vincenzo (Rete)  
Div. Gramsci  
nato a Savona il 29.4.1928  
fucilato l'1.5.1945

Nardi Domenico  
nato a Savona il 6.3.1915  
caduto il 9.9.1943 a Genova

Negri Ines (Giorgio)  
Div. Bevilacqua 4<sup>a</sup> brg. Cristoni  
nata a Casanova Albenga (SV) l'8.10.1916  
fucilato il 16.8.1944 ad Albisola

Noceto Davide (Uragano)  
Div. Bevilacqua 4<sup>a</sup> brg Cristoni  
nato a Perti (SV) il 3.12.1924  
caduto il 2.2.1945 a Pian dei Corsi

Odella Guido (Guido)  
Div. Fumagalli brg. Savona  
nato a Murialdo (SV) il 18.10.1926  
caduto il 15.11.1944 a Paroldo (CN)

Olivetti Ugo (Lancia)  
Div. Bevilacqua 2<sup>a</sup> brg. Sambolino  
nato a Savona il 13.11.1927  
fucilato il 10.9.1944 a Giusvalla

Olivieri Giuseppe (Giuse)  
Div. Bevilacqua 2<sup>a</sup> brg. Sambolino  
nato a Giusvalla (SV) il 22.11.1922  
caduto il 28.7.1944 a Giusvalla

Ottone Antonietta (Antonietta)  
6<sup>a</sup> div. 16<sup>a</sup> brg. Garib. Piemonte  
nata a Montaldo Cengio (SV) il 30.8.1925  
caduto il 30.1.1945

Ottonello Adolfo (Adolfo)  
6<sup>a</sup> div. Bonfante 2<sup>a</sup> brg. Imperia  
nato a Bastia d'Albenga (SV) il 4.11.1912  
caduto il 3.12.1944

Panelli Mario (Paolo)  
Div. Bevilacqua 4<sup>a</sup> brg. Cristoni  
nato a Mallare (SV) il 23.5.1923  
caduto il 20.4.1945 a Vezzi

Panizza Adelio  
75<sup>a</sup> brg. Garibaldi Piemonte  
nato a Loano (SV) l'1.9.1921  
caduto il 30.4.1945

Parodi Adriano (Mare)  
Div. Gramsci brg. Colombo  
nato a Savona il 9.11.1927  
caduto il 4.11.1944

Parodi Emilio  
Div. Gramsci brg. Peluffo  
nato a Vezzi Portio (SV) il 19.12.1924  
deceduto il 27.5.1945 per servizio

Parodi Isidoro  
nato a Quiliano il 21.10.1889  
Primi nuclei partigiani savonesi  
caduto il 4.3.1944 a Zinola-Savona

Pasto Dario  
Div. Fumagalli brg. Savona  
caduto il 23.4.1945

Pastorino Bruno (Mirko)  
Formazioni Piemontesi  
nato a Savona il 21.4.1928  
arr. 28.8.1944 a Monesiglio (CN), disperso

Pastorino Giuseppe (Kis Kis)  
Div. Bevilacqua 5<sup>a</sup> brg. Figuccio  
nato a Calizzano (SV) il 2.3.1923  
caduto il 5.4.1945 a Osiglia-Teccio Gamba

Pastorino Michele (Michele)  
Div. Bevilacqua 3<sup>a</sup> brg. Briganti  
nato a Magliolo (SV) il 30.8.1923  
caduto il 27.9.1944 a Cisma S. Damiano

Pastorino Ubaldo (Baldo)  
Div. Bevilacqua 5<sup>a</sup> brg. Figuccio  
nato a Sassello (SV) il 26.4.1922  
impiccato il 5.4.1945 ad Acquafredda

Peluffo Nicolò  
Div. Gramsci brg. Falco  
nato a Vado Ligure (SV) il 16.7.1919  
fucilato l'8.3.1944

Peluffo Stefano (Mario)  
Div. Gramsci brg. Falco  
nato a Savona il 12.4.1926  
caduto l'1.11.1944 a Savona

Perrone Agostino (Tino)  
Div. Fumagalli brg. Val Bormida  
nato a Stella S. Bernardo (SV) il 7.11.1922  
caduto il 6.12.1944 a Monti Eoli

Pes Vincenzo (Pippo)  
Div. Bevilacqua 4<sup>a</sup> brg. Cristoni  
nato a Savona il 12.11.1920  
caduto il 27.11.1944

Pesce Francesco (Fran)  
Div. Fumagalli Comando  
nato a Savona il 14.6.1917  
deceduto il 22.8.1944 a Sale Langhe (CN)

Pesce Giacomo  
Div. Bevilacqua  
nato a Murialdo (SV) il 22.3.1924  
fucilato il 29.11.1944 a Monte Camulera

Pezza Aldo (Tullio)  
Div. Gramsci brg. Falco  
nato a Savona il 14.12.1912  
deceduto il 30.10.1943

Piombo Aldo (Fiat)  
Div. Bevilacqua 4ª brg. Cristoni  
nato a Calice Ligure (SV) il 3.10.1924  
caduto il 17.10.1944 a Vene

Pino Vittorio (U Tolla)  
nato a Savona il 3.7.1898  
1ª Div. Langhe, 1ª brg. Castellino  
caduto il 25.4.1945 a Savona

Pippo Michele (Lino)  
Liguria  
nato a Stella S. Giustina (SV) il 22.1.1920  
caduto il 19.11.1944

Pisano Pio  
Div. Bevilacqua 5ª brg. Figuccio  
nato a Osiglia (SV)  
deceduto il 6.8.1945 per malattia contr. in serv.

Pollero Angelo (Lampo)  
Div. Gramsci brg. Pes  
nato a Quiliano (SV) il 25.4.1924  
caduto l'1.1.1945 a Spotorno

Poggi Desiderio (Garda)  
Div. Bevilacqua 5ª brg. Figuccio  
nato a Savona il 8.11.1924  
caduto il 25.11.1944 a Millesimo

Porcile Antonio (Tappeto)  
Div. Bevilacqua 4ª brg. Cristoni  
nato a Quiliano (SV) il 10.6.1921  
fucilato il 4.3.1945 a Ceva (CN)

Porinotto Giovanni  
Div. Bevilacqua  
nato a Rialto (SV) il 24.1.1926  
caduto il 20.3.1945 a Rialto

Quartino Mario (Tino)  
Div. Bevilacqua 4ª brg. Cristoni  
nato a Finalmarina (SV) il 25.10.1923  
caduto il 16.11.1944

Queirolo Alfredo (Luigi)  
Div. Gramsci  
nato a Savona il 10.11.1921  
deceduto l'8.8.1944

Rainucci Giuseppe  
Div. SAP Gramsci, brg. Colombo  
nato a Savona il 30.3.1902  
ferito il 25.4.1945 durante l'insurrezione  
deceduto il 29.4.1945 a Savona

Rango Libero Emilio (Libero)  
nato a Savona il 23.2.1921  
caduto il 26.2.1945 a Rocchetta di Cairo

Rapa Giuseppe (Beppe)  
Div. Bevilacqua 5ª brg. Figuccio  
nato ad Albenga (SV) il 28.1.1925  
fucilato l'1.12.1944 a Calizzano

Rebagliati Antonio (Felice)  
Div. Bevilacqua 5ª brg. Figuccio  
nato a Calice Ligure (SV) il 24.10.1921  
caduto il 5.4.1944 a Murialdo (CN)

Rebagliati Carlo (Carlo)  
primi gruppi partigiani savonesi  
nato a Savona il 2.8.1896  
fucilato il 27.12.1943 a Savona

Rebagliati Mario (Frillo)  
Div. Bevilacqua 4ª brg. Cristoni  
nato a Savona il 17.12.1925  
trucidato il 21.3.1945 a Rialto

Regis Adolfo (Joe)  
Div. Bevilacqua 2ª brg. Sambolino  
nato a Savona il 26.9.1921  
deceduto il 18.6.1946 a Savona per malattia  
contratta in servizio partigiano

Revetria Antonio (Antonio)  
Div. Bevilacqua 5ª brg. Figuccio  
nato a Calizzano (SV) il 17.1.1923  
fucilato il 5.4.1944 a Ceva (CN)

Revetria Pietro (Pietro)  
Div. Bevilacqua 5ª brg. Figuccio  
nato a Calizzano (SV) l'8.7.1922  
fucilato il 5.4.1944 a Ceva (CN)

Rinaldi Dino (Dino)  
Div. Bevilacqua 5ª brg. Figuccio  
nato a Calizzano (SV) il 27.3.1922  
fucilato il 5.4.1944 a Ceva (CN)

Riolfo Gino Enrico (Enrico)  
Div. Bevilacqua 5ª brg. Figuccio  
nato a Calizzano (SV) il 18.11.1914  
caduto il 9.3.1946 a Calizzano

Riva Annibale (Luca)  
nato a Savona il 15.2.1890  
SAP Mazzini di Albenga  
caduto il 25.4.1945 ad Albenga

Rizzo Santino (Tino)  
Div. Bevilacqua 5ª brg. Figuccio  
nato a Massimino (SV) il 15.8.1909  
fucilato il 5.8.1944 a Bagnasco (CN)

Rizzoglio Gustavo  
Div. Bevilacqua 5ª brg. Figuccio  
nato a Savona il 4.4.1923  
fucilato il 16.1.1944 a Cairo Montenotte

Robatto Giuseppe (Arco)  
Div. SAP Gramsci brg. V. Pes  
nato a Noli (SV) il 12.2.1923  
ferito e deceduto il 25.4.1945 a Noli nel corso  
dell'insurrezione

Rocca Francesco (Lilli)  
Div. SAP Gramsci brg. Peluffo  
nato a Savona il 12.10.1924  
fucilato il 28.8.1944 a Quiliano

Rolando Pietro  
Div. Bevilacqua 3° Briganti  
nato a Bardinetto (SV) il 14.10.1921  
caduto il 22.6.1944 a Bardinetto (SV)

Romano Alberto (Fui)  
Div. Bevilacqua 6° brg. Crosetti  
nato a Pontinvrea (SV) il 13.6.1921  
fucilato l'11.10.1944 a Savona

Rosa Vincenzo (Nella)  
Div. Bevilacqua 6° brg. Crosetti  
nato a Calice Ligure il 20.5.1925  
ferito il 15.4.1945  
e deceduto il 27.4.1945 a Quiliano

Rossello Mario (Wally)  
Div. SAP Gramsci brg. Colombo  
nato a Savona il 9.4.1924  
trucidato il 12.3.1945 a Savona

Rossi Giuseppe (Renzo)  
2° div. Alpina GL brg. Val Maira  
nato a Savona il 27.6.1915  
caduto il 27.11.1944 a S. Damiano Maira (CN)

Rossi Giuseppe (Vladimiro)  
Div. SAP Gramsci brg. Falco  
nato a Quiliano (SV) il 6.6.1915  
ferito a morte l'8.1.1955

Rossi Michele  
patriota  
nato a Savona il 4.6.1922  
caduto il 25.4.1945 a Savona  
durante l'insurrezione

Rossi Pietro  
primi nuclei partigiani  
nato a Savona l'8.1.1916  
caduto il 21.8.1944 a Ceriale

Rosso Eugenio (Walter)  
Div. SAP Gramsci brg. Peluffo  
nato a Savona il 9.7.1919  
deceduto il 6.9.1946 a Savona per malattia  
contratta in servizio

Sacco Pietro (Biondo)  
Div. Gramsci brg. Corradini  
nato a Spotorno (SV) il 26.7.1922  
fucilato il 28.11.1944

Saettone Nicolò (Garofano)  
nato ad Albissola M. il 5.6.1923  
Div. SAP Gramsci, brg. Aschero  
caduto il 31.12.1944 a Albissola Marina

Saettone Remigio (Remy)  
nato il 22.8.1923 a Savona  
1ª Div. Langhe, Comando  
caduto a Clavesana (CN) il 3.3.1945

Salvo Pietro (Pierino)  
nato a Savona il 17.3.1923  
Primi nuclei partigiani savonesi  
caduto il 5.4.1944 a Savona

Sambolino Mario  
nato a Savona il 5.3.1915  
Primi nuclei partigiani savonesi  
fucilato il 16.1.1944 a Cairo Montenotte

Santorelli Pacino (Dino)  
nato a Savona il 19.2.1926  
Div. SAP Gramsci, brg. Colombo  
caduto a Savona il 24.4.1945

Satrano Eglío (Elio)  
Div. Fumagalli brg. Savona  
nato a Rocchetta Cairo (SV) il 22.8.1922  
caduto il 26.2.1945 a Rocchetta di Cairo

Schiappapietra Angelo  
Form. Mauri Valcasotto  
nato a Savona il 20.11.1911  
caduto il 14.1.1944 a Val Mandagna

Sciutto Umberto (Saetta)  
2ª div. Cascione 4ª brg. Imperia  
nato a Cairo Montenotte (SV) il 30.6.1924  
caduto il 2.3.1945

Scribani Angelo (Marino)  
Div. Fumagalli brg. Savona  
nato a Savona il 6.2.1919  
caduto il 12.2.1945 a Perletto (CN)

Secchi Pierino (Ugo)  
Div. Bevilacqua 6ª brg. Crosetti  
nato a Savona l'11.9.1924  
caduto il 12.7.1944 a Monte Aguzzo

Sguerso Furio (Sergio)  
Div. Fumagalli brg. Savona  
nato a Savona il 31.3.1920  
caduto il 20.10.1944 a Savona-Villetta

Simone Esildo  
3ª brg. Bacigalupo Dist. Castellaro  
nato a Garlenda (SV) il 18.10.1919  
fucilato il 27.12.1944 ad Albenga

Sirello Vincenzo (Mirko)  
Div. Bevilacqua 5ª brg. Figuccio  
nato a Savona il 7.2.1923  
caduto il 29.11.1944 a Monte Camulera

Siri Francesco (Cutto)  
Div. Bevilacqua 4ª brg. Cristoni  
nato a Savona il 18.12.1913  
caduto il 17.11.1943 a Gottasecca

Siri Giuseppe (Gianni)  
Div. Bevilacqua 4<sup>a</sup> brg. Cristoni  
nato a Mallare (SV) il 23.5.1921  
caduto il 2.2.1945 a Pian dei Corsi

Siri Pietro (Piero)  
Div. Bevilacqua 2<sup>a</sup> brg. Sambolino  
nato a Savona il 22.9.1916  
caduto l'11.10.1944 a S. Bartolomeo del Bosco-Savona

Sola Elia (Bomba)  
5<sup>a</sup> div. Alpina Piemonte  
nato a Savona il 26.9.1927  
fucilato il 6.3.1945 a Cantù (CO)

Stenca Adolfo  
nato a Cairo Montenotte (SV) il 22.8.1906  
caduto il 30.1.1945

Tamagnone Mario  
nato il 24.5.1919 a Savona  
Primi nuclei partigiani savonesi  
caduto il 17.12.1943 alla Bosia (CN)

Tagliafico Mario (Binda)  
Div. Bevilacqua 5<sup>a</sup> brg. Figuccio  
nato a Biestro (SV) il 23.3.1924  
caduto il 29.9.1944 a Biestro

Tambuscio Aldo (Nicola)  
nato a Savona il 21.7.1914  
fucilato il 5.4.1944 a Savona

Terrera Giovanni (Biondo)  
Div. Fumagalli brg. Savona  
nato a S. Fedele Albenga (SV) il 24.9.1924  
caduto il 21.6.1944 a Saliceto (CN)

Terrile Andreino  
Div. Gramsci brg. Colombo  
nato a Savona il 25.9.1922  
fucilato il 25.4.1945 a Savona

Testa Nicolò  
6<sup>a</sup> div. Fiore 99<sup>a</sup> brg. Piemonte  
nato a Savona il 7.12.1894  
caduto il 31.7.1944 a Dogliani (CN)

Trevisan Pietro (Berto)  
Div. Bevilacqua 5<sup>a</sup> brg. Figuccio  
nato a Savona il 1.1.1909  
disperso ?10.1944

Triorchini Giacomo (Sirio)  
Div. Gramsci brg. Pes  
nato a Noli il 5.3.1927  
fucilato il 29.3.1945 a Spotorno

Tronville Germano (Castagna)  
nato a Savona il 30.9.1920  
caduto il 25.4.1945

Vadda Ferdinando  
nato a Savona il 19.4.1914  
4<sup>a</sup> Div. Alpi, brg. Valle Mongia  
caduto a Ceva il 23.12.1944

Viazzi Adolfo (Molo)  
nato a Savona il 3.6.1910  
Div. Bevilacqua, 6<sup>a</sup> brg. Crosetti  
caduti nell'ottobre 1944 a Montenotte

Vigna Giorgio (Giorgio)  
nato a Savona il 15.9.1924  
6<sup>a</sup> Div. Asti, 104<sup>a</sup> brg.  
caduto il 29.8.1944 alla Morra (CN)

Vaccari Fulvio (Mario)  
Div. Gramsci brg. Colombo  
nato a Savona il 4.4.1926  
deceduto il 2.9.1945 per servizio

Vaccani Franco (Baldo)  
6<sup>a</sup> div. Bonfante 1<sup>a</sup> brg. Imperia  
nato a Savona il 31.7.1926  
caduto il 19.9.1944 ad Andora

Vaghi Luigi (Luis)  
6<sup>a</sup> div. Bonfante 1<sup>a</sup> brg. Imperia  
nato ad Andora (SV) il 16.4.1926  
caduto il 4.2.1945

Valdora Giovanni (Ferroviere)  
Div. Bevilacqua 2<sup>a</sup> brg. Sambolino  
nato a Savona l'1.1.1922  
fucilato il 3.1.1945 a Arno

Valetto Giuseppe (Remo)  
Div. Bevilacqua  
nato a Mioglia (SV) il 9.2.1925  
caduto il 12.7.1944 a Mioglia

Vallarino G.B. (Athos)  
Div. Bevilacqua 4<sup>a</sup> brg. Cristoni  
nato a Loano (SV) il 15.11.1924  
disperso il 1.5.1945 a Vado

Vallerino Angelo (Angelo)  
Div. Bevilacqua  
nato a Savona il 24.5.1924  
deceduto l'1.2.1945 a Gottasecca

Vernazza G.B. (Gable)  
Div. Gramsci brg. Corradini  
nato a Vado Ligure (SV) il 23.12.1919  
caduto il 26.4.1945

Voarino Adriano (Gianni)  
Div. Fumagalli brg. Savona  
nato a Savona l'11.6.1924  
caduto il 9.3.1944 a Pamparato (CN)

Vose Ettore  
nato a Rialto (SV) il 28.10.1919  
caduto il 5.4.1945 a Monte Camulera

Zavattaro Pietro (Mirco)  
Div. Bevilacqua 5<sup>a</sup> brg. Figuccio  
nato a Savona il 20.12.1921  
fucilato il 24.9.1944 a Montezemolo (CN)

Zerbone Francesco (Napoli)  
6<sup>a</sup> div. Bonfante 3<sup>a</sup> brg. Imperia  
nato a Testico (SV) il 3.7.1910  
caduto il 15.4.1945

Zerbone Olindo (Maria)  
6<sup>a</sup> div. Bonfante 3<sup>a</sup> brg. Imperia  
nato a Casanova Lerrone (SV) il 3.4.1910  
caduto il 15.4.1945

Zunino Angelo (Timon)  
Div. Bevilacqua 6<sup>a</sup> brg. Crosetti  
nato a Finale Ligure (SV) il 17.2.1926  
caduto il 25.2.1945 a Ceva (CN)

### *In memoria*

**L'elenco nominativo dei partigiani e dei patrioti caduti è dedicato ai nati nei comuni della provincia di Savona.**

**Questa è stata una scelta metodologica riferita anche agli altri elenchi di caduti e vittime della seconda guerra mondiale.**

**Al riguardo, tuttavia, non si può non ricordare il fatto che alla Resistenza savonese hanno partecipato anche molti partigiani e patrioti nati in altre province, regioni e stati, fra cui Eugenio Cagnasso (Bill), Gian Franco De Marchi (Bruno), Francesco Drago (Ciccio), Paola Garelli (Mirka), Nicola Panevino (Silva), Aldo Ronzello (Elle), Giovanni Rossetto (Operetta), Ugo Pierino (Piero), Hermann Wygoda (Enrico).**

## Introduzione

Nel periodo compreso fra l'8 settembre 1943 e il 25 aprile 1945 la provincia di Savona, allora corrispondente grosso modo alla II Zona operativa ligure, come buona parte del territorio italiano percorso da sud verso nord dalle truppe di occupazione tedesca, ha pagato un rilevante tributo di vite umane costituito soprattutto da civili inermi, caduti a causa dei bombardamenti e delle stragi nazifasciste.

Per una rilevazione delle stragi di civili avvenute nella città di Savona e nella provincia, a tuttora la principale fonte è data dai volumi di Guido Malandra che riportano gli elenchi dei partigiani combattenti e dei patrioti della II Zona ligure, gli albi dei caduti e dei decorati per la lotta di Liberazione e un'ampia documentazione legislativa sulla Resistenza savonese<sup>1</sup>. Il materiale presente in questi volumi, se confrontato con le notazioni contenute in testi di storia locale come *Savona insorge* di R. Badarello e di E. De Vincenzi ed *Eventi di libertà* di Maurizio Calvo e con documenti rilevabili dagli archivi sulla storia resistenziale<sup>2</sup>, offre al ricercatore l'opportunità di ricostruire episodi non ancora noti o di integrare la conoscenza dei fatti in parte già conosciuti. Queste fonti possono inoltre supportare i dati relativi alla generalità delle vittime, che figurano sulle lapidi e i cippi eretti dalla fine del secondo conflitto mondiale sino ad anni più recenti, e i racconti dei sopravvissuti, raccolti nella diaristica sulla Resistenza o riportati a voce nel ricordo di memorie familiari e comunitarie.

Ma, nonostante la disponibilità di queste fonti, finora è mancato un quadro complessivo, una sorta di "atlante" ragionato sulle stragi della provincia di Savona, né è mai stato condotto un lavoro sistematico su questi temi. A queste carenze, almeno in parte vuole rispondere la presente pubblicazione sui caduti della seconda guerra mondiale, nelle cui appendici figurano nei dettagli anche i nominativi dei civili delle stragi nazifasciste.

Per questo motivo, lo scopo che – a lungo termine – ci si propone di raggiungere è di inserire l'analisi sui massacri di civili nel territorio savonese entro la più ampia attività di ricerca che si va completando sul

# STRAGI NAZIFASCISTE DI CIVILI NELLA PROVINCIA DI SAVONA

*Giosiana Carrara*

piano nazionale, in modo da colmare un'evidente lacuna relativa al Ponente ligure e alla nostra provincia. A breve termine, invece, l'obiettivo che questo articolo persegue è di presentare una mappatura dei massacri di civili nell'area savonese, contestualizzandola nell'ambito delle ricerche svolte a livello nazionale.

Nello specifico, tramite un excursus sullo stato della storiografia sull'argomento, introdurremo in primo luogo alcuni criteri classificatori per distinguere le diverse tipologie di stragi, così da dotarci di una rudimentale ma efficace "cassetta degli attrezzi" per interpretare i dati a tutt'oggi rilevati. Si tratterà, insomma, di illustrare mediante una rapida panoramica le stragi avvenute nel savonese e, al contempo, di ordinarle tramite una prima sommaria categorizzazione. In secondo luogo, con il ricorso a concetti-chiave tratti dalla nuova "stagione storiografica" delineatasi dalla metà degli anni '90, cercheremo di mostrare che i massacri avvenuti nella II Zona ligure rientrano nella più generale linea di condotta bellica messa in atto dagli occupanti nei confronti della popolazione italiana. In terzo luogo, presenteremo l'approfondimento di tre stragi di civili avvenute rispettivamente ad Albenga, Testico e Acquafredda (frazione di Millesimo)<sup>3</sup>. Infine, ci soffermeremo sulla dimensione pubblica del discorso sulle stragi, recentemente tornata di attualità anche per la scelta dell'ANPI nazionale di costituirsi parte civile nei processi di Verona e di Roma sui massacri nazifascisti.

## 1. Tipologia e periodizzazione delle stragi di civili nel savonese

A livello nazionale, il progetto di gran lunga più significativo sulle stragi nazifasciste di civili è costituito dal gruppo di ricerca che ha lavorato sul tema "Guerra ai civili. Per un atlante delle stragi naziste in Italia". Tale progetto, avviato a metà degli anni Novanta, coordinato a livello nazionale da Paolo Pezzino e coo-finanziato dal 1999 per alcuni anni dal Miur, comprendeva le Università di Pisa (capofila), Bari, Napoli e Bologna. La ricerca, che inizialmente si era focalizzata sulle stragi avvenute in Toscana fra l'8 settembre 1943 e il 25 luglio 1945 e aveva coinvolto un gruppo di docenti di Pisa, fra cui Michele Battini e lo stesso Pezzino, ha poi esteso il suo campo d'analisi ad altri territori della Penisola, raccogliendo un'ampia documentazione relativa a quattro aree: Puglia, Campania, Toscana ed Emilia Romagna, al fine di elaborare un censimento della violenza compiuta dall'esercito tedesco e dalle forze della R.S.I. durante l'occupazione<sup>4</sup>. Tuttavia, nell'ultimo lustro, questo progetto si è arenato a causa della mancanza di fondi, anche se, sul piano locale e rispetto ad aree specifiche (come, per esempio, "la linea Gotica", lo studio degli eccidi avvenuti sul confine orientale, la campagna di Russia o il massacro dei soldati italiani a Cefalonia<sup>5</sup>), molte singole ricerche sono state ugualmente condotte con efficacia. Manca tuttavia, come auspicato negli anni '90, un coordinamento che tenga conto degli eventi che coprono l'area dell'intero Paese, nonché dei casi relativi a regioni ancora poco studiate come il Ponente ligure.

Se è vero che il fenomeno delle stragi di civili è di per sé complesso e di difficile classificazione, è tuttavia altrettanto vero che, per lo meno dal Cinquantesimo anniversario della Resistenza, quando questo tipo di ricerche ha ricevuto un nuovo e importante impulso, sono stati individuati alcuni criteri tipologici di fondo. Tali criteri, per un verso, permettono di contestualizzare il problema a fronte della tendenza, che ha contagiato anche storici di fama, di usare categorie generiche o metastoriche sulla pervasività e

inevitabilità del male; e, per l'altro verso, consentono di introdurre schemi tassonomici funzionali a uno studio sistematico dei massacri che dia conto della razionalità delle scelte intraprese dagli occupanti nella conduzione della guerra.

Per il primo aspetto, uno fra i principali criteri seguiti nel presente lavoro è di evitare di liquidare semplicemente la trattazione dei casi come fossero frutto della “bestialità” o della mera “furia barbarica” degli invasori<sup>6</sup>. E questo in linea con quanto sostiene Klinkhammer, per il quale “la categoria del diabolico rappresenta un'interpretazione del passato non storica ma pseudoreligiosa”. La tesi che i massacri siano l'effetto di un'azione del tutto priva di logica, infatti, da un lato ha offerto il destro a spiegazioni “monocratiche” della macchina politico-militare del Terzo Reich (si pensi al presunto “grande disegno” di Hitler); e, dall'altro, ha introdotto “meccanismi di giustificazione” degli autori degli eccidi sulla base della *Befehlsnotstand*, ossia dell'impossibilità di disobbedire all'ordine ricevuto dandosi uno “stato di necessità determinato dall'esistenza di un ordine superiore”. Ma la ricerca storica ha mostrato i limiti di questa tesi e di entrambe le sue conseguenze<sup>7</sup>.

Per quanto riguarda invece gli schemi classificatori, la prima distinzione va posta tra le stragi che hanno per vittime i partigiani combattenti e quelle che coinvolgono i civili. Nei casi del territorio savonese esaminati si rileva che le fucilazioni di partigiani generalmente sono a carico di militi della Guardia Nazionale Repubblicana (GNR), delle Brigate nere o di soldati della San Marco che spesso sostengono con eccesso di zelo i tedeschi; mentre le stragi di civili risalgono per lo più a soldati dell'esercito tedesco o alle SS in risposta ad attacchi partigiani. Inoltre, se si fa eccezione della serie di massacri di civili avvenuti nell'inverno '44/'45 ad Albenga, presso la foce del fiume Centa, le stragi che colpiscono la popolazione inerme sono più frequenti nelle campagne e nei piccoli centri, piuttosto che nelle aree urbane. Si evidenzia infatti, specie nel periodo in cui i massacri di civili segnano un drammatico picco (ossia nell'estate del

1944 e nell'inverno '44/'45), un perverso primato nel numero dei caduti delle zone rurali rispetto a quelle cittadine. In questi casi gli occupanti, non riuscendo a catturare i partigiani dispersi nella macchia, rispondono alla frustrazione dei loro sforzi intensificando la violenza sulla popolazione delle campagne, per sua natura stanziale e, perciò, facile preda di rastrellamenti e vittima inerme nelle operazioni di massacro.

La seconda distinzione è di tipo terminologico e si ricava dall'ambito giudiziario, nel quale è stata introdotta per valutare l'entità dei reati compiuti dai singoli nei processi ai crimini di guerra nazifascisti. Si è infatti stabilito di usare il termine “eccidio” per le uccisioni da due a quattro persone e “strage” per massacri con almeno cinque vittime<sup>8</sup>. La terza distinzione concerne le diverse motivazioni alla base del massacro. Fra queste, la più frequente è la rappresaglia in seguito ad azioni belliche compiute dai partigiani (benché, come vedremo, tale concetto necessita d'essere opportunamente circostanziato e vada sottoposto a verifica). Fra i casi esaminati nella parte terza, è senz'altro a questa categoria che si può ricondurre la strage di Acquafredda. Seguono i massacri compiuti dopo rastrellamenti di partigiani catturati e fatti prigionieri (come nell'eccidio dei 4 “autonomi” di Cairo Montenotte). A massacri per scopo terroristico o preventivo sembrano ricondursi le fucilazioni presso la foce del Centa di Albenga, anche se l'efferatezza dei nazifascisti che operarono nella *Felgendarmerie* è tale da indurre il sospetto che essi agissero senza un preciso motivo. Al mancato controllo del territorio nonché a rappresaglia in seguito ad attentati partigiani si direbbe risalga infine la strage di Testico, sia perché si colloca a 10 giorni dal termine del conflitto sia per la ferocia della ritorsione con cui i civili vengono colpiti.

A titolo orientativo, e senza pretese di esaustività, offriamo una panoramica delle stragi avvenute nella provincia di Savona<sup>9</sup>. Per informazioni più dettagliate, si rimanda a un confronto con i nominativi delle vittime nell'appendice di questa pubblicazione mentre, per una ricostruzione maggiormente circostan-

ziata degli eventi, si auspica una prossima pubblicazione specifica sull'argomento.

Per quanto riguarda la città di Savona, si ricordano quattro fucilazioni: il “Natale di sangue” del 27 dicembre 1943 presso il forte della Madonna degli Angeli in cui perirono 7 antifascisti<sup>10</sup>; la “Pasqua di sangue” del 5 aprile 1944 nel quartiere Valloria, che causò la morte di 11 partigiani e di 2 civili<sup>11</sup>; la fucilazione di 5 sapisti al muro settentrionale della fortezza del Priamar il 14 luglio 1944 e quella di 5 partigiani e di un civile<sup>12</sup> del primo novembre dello stesso anno nel fossato meridionale del Priamar, entrambe avvenute per mano delle Brigate nere. Si tratta di stragi di grave entità, che ebbero grande risonanza nel corso della Resistenza savonese sia per le conseguenze a cui diedero luogo sia per l'alto valore simbolico ch'esse assunsero. Ma, avendo coinvolto in maggioranza partigiani e patrioti<sup>13</sup>, vanno annoverate tra le stragi dei combattenti della lotta di Liberazione e non tra quelle di civili.

Se, oltre alle stragi di partigiani avvenute in città, si fa eccezione anche delle 9 vittime trucidate al Turchino il 19 maggio del '44 (fra le quali figurano 5 partigiani e 4 civili<sup>14</sup>) per il fatto che l'area si trova nella VI Zona operativa (Genova), i massacri di maggiore entità si verificano nell'entroterra della provincia, nella città di Albenga e nei comuni ad essa limitrofi. Inoltre, escludendo la fucilazione dei 4 ufficiali “del Mauri” di Cairo Montenotte<sup>15</sup>, perché rientra negli eccidi di partigiani, e le uccisioni “sparse” di singoli, il numero complessivo dei massacri di civili nella II Zona ammonta a 25, per un totale di 139 caduti ma, tenendo conto delle 8 vittime colpite a Savona dai fascisti in ritirata il giorno stesso della Liberazione<sup>16</sup>, si raggiungono infine le 147 unità.

Dal punto di vista temporale, l'eccidio del primo giugno 1944 a Coasco di Bastia<sup>17</sup> (frazione di Albenga) apre una serie di crimini che si protraggono sino agli ultimi dieci giorni di guerra con la strage di Testico del 15 aprile, l'eccidio di Sassello del 19 e le uccisioni provocate a Savona dai fascisti in ritirata. I massacri che vanno dunque dal giugno del '44 e al 25

aprile del '45 manifestano un primo picco tra luglio (con gli eccidi di Erli, ai Berrioli<sup>18</sup>, e di Dego, entrambi del 21 luglio) e agosto, in cui sono compresi l'eccidio di Pallare<sup>19</sup>, la strage di Acquafredda e l'uccisione di due persone a Osiglia, rispettivamente del 6, 24 e 28 agosto. In particolare, i massacri di agosto logisticamente si collocano nell'area a nord del Melegno, tradizionalmente sede di brigate partigiane, e corrispondono all'avvio su larga scala della repressione alle bande ordinata dai comandi tedeschi nel centro-nord Italia dal culmine dell'estate del '44 al primo autunno. Un secondo picco si osserva fra il novembre del '44 e il febbraio del '45, anche se, in questo caso, il peso maggiore è assunto dalla serie di uccisioni che hanno per teatro la foce del Centa. Si tratta di 8 stragi, per un totale di 59 morti, che cominciano il 3 dicembre '44 e terminano il 19 febbraio '45. A ben guardare, tuttavia, si nota che, dopo la pausa dell'ottobre del '44 in cui l'azione criminale contro i civili sembra segnare una battuta d'arresto, la ripresa è virulenta, specie in tutta l'area ingauna, e si manifesta in modo esponenziale tramite azioni stragistiche pressoché ininterrotte che vanno dal novembre del '44 sino all'aprile del '45. I crimini perpetrati in quest'arco temporale sono 18<sup>20</sup>, per un totale di 115 vittime. I luoghi in cui vengono attuati, escludendo i tre casi del 29 novembre '44 a Murialdo (Isolagrande), in cui muoiono 2 persone, del 27 febbraio 1945 a Cengio, che provoca 8 vittime<sup>21</sup>, e del 19 aprile '45 a Sassello con l'eccidio di due fratelli, sono concentrati in un poligono che ha per vertici Albenga, Castelvecchio di Rocca Barbena, Vendone, Testico e Stellanello e al cui interno si trovano Casanova Lerrone, Ortovero e Leca d'Albenga. Si tratta di un'area tendenzialmente prospera per la produzione agricola e per apprezzabili attività di artigianato, teatro tuttavia di crimini che colpiscono soprattutto contadini. In questo contesto di ripetute violenze, emblematica per le modalità con cui si svolse è la strage di Vendone del 20 gennaio 1945, in cui, dopo un rastrellamento, i tedeschi incendiarono diverse case e catturarono 5 contadini che vennero uccisi con la

mitragliatrice “dopo un lauto pranzo consumato dai carnefici”<sup>22</sup>.

## 2. La storiografia sulle stragi dalla metà degli anni '90: nuove figure sulla scena storica

Un notevole impulso alla ricerca sulle stragi di civili si è dato intorno alla metà degli anni Novanta in coincidenza con due eventi: l'uno è il Cinquantenario della Resistenza, celebrato ad Arezzo con il convegno internazionale *In memory. 1944/94*, organizzato da Leonardo Paggi; mentre l'altro si collega alla casuale scoperta nel 1994 di 695 fascicoli di inchiesta sui massacri perpetrati dai nazifascisti e “insabbiati” dalla Procura militare generale nel 1960<sup>23</sup>, nonché ai due processi a Priebke (1996 e 1997) per la strage delle Fosse Ardeatine. A questo proposito si è parlato di una vera e propria “stagione storiografica”. La “svolta” in realtà è stata segnata dalla pubblicazione del volume di Claudio Pavone *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza*, che ha indicato un nuovo modo di fare storia della Resistenza, sia mostrando la necessità di studiare anche le memorie e le carte “dell'altra parte”, sia palesando l'esigenza di affiancare alle analisi condotte “dall'alto” il punto di vista del reale vissuto della popolazione. E ciò ha permesso di guardare non solo agli attori-protagonisti della vicenda resistenziale ma anche all'insieme opaco di chi la guerra (compresa quella “civile”) si è limitato a subirla nel quotidiano sotto i bombardamenti degli Alleati o nelle stragi nazifasciste<sup>24</sup>.

La riflessione storica sulla guerra esperita “dal basso” è stata condotta tramite un approccio interdisciplinare, grazie agli strumenti offerti dalle scienze sociali e politiche, dall'economia alla demografia e alla psicologia sociale e con il ricorso a fonti diversificate: dalle carte degli archivi comunali alle testimonianze rilasciate, a guerra terminata, presso le stazioni dei Carabinieri o i tribunali militari dai cittadini fatti oggetto di violenze. Questo tipo di analisi ha introdotto due elementi di rilievo: sono emersi nuovi soggetti, protagonisti della ricerca storica, e la ricerca stessa si è aperta a una concezione più ampia e

comprensiva del fenomeno resistenziale. Il tratto unificante è dato dalla guerra, sia in quanto “guerra totale” sia per quella specifica forma che il nazismo le imprime. Se è vero infatti che il secondo conflitto mondiale, ancora più del primo, tende a cancellare la distinzione tra fronte (“prima linea”) e fronte interno (la società civile che sostiene i combattenti), compenetrando e rendendo complementari i due piani, pena la sconfitta dello Stato; il nazismo inietta nello scontro bellico l'ideologia razzista nutrita dal progetto di un “nuovo ordine internazionale”. All'obiettivo perseguito dagli uomini del Terzo Reich di assoggettare le popolazioni non ariane, il caso italiano conferisce un'ulteriore complessità determinata dal fatto che l'ex alleato fascista non solo ha tradito l'accordo originario ma, ricorrendo alla guerriglia partigiana, persegue quella forma di guerra “per bande” inaccettabile nella logica militare tedesca. Intervendo contro i partigiani per reprimere la loro guerra “irregolare”, i generali tedeschi accentuano la tendenza a superare la distinzione tra combattenti e non combattenti, tra una minoranza di uomini in armi e moltitudini disarmate, sino a rendere indistinguibile il confine tra chi ha un ruolo “attivo” nell'opporci e resistere all'invasore e quella maggioranza che semplicemente “tira a campare”. I rastrellamenti e le rapresaglie che gli uomini del Reich mettono in atto va precisamente nella direzione del superamento d'ogni criterio volto a discriminare i soldati dalla popolazione civile. Dunque, sotto l'apparente mancanza di ragioni o di motivazioni credibili, a fronte dell'“indiscriminata” strage di civili opera invece una strategia mirata al mantenimento d'uno stato d'incertezza e di paura fra gli italiani, che alimenta e accentua il sentimento di soggezione traducendosi infine nella paralisi e nella reificazione del nemico.

Questo per lo meno è quanto emerge fin dall'8 settembre 1943 dalle direttive che i comandi tedeschi applicano ai territori della Penisola. Fin da subito la *Kampfanweisung für die Bandenbekämpfung im Osten* e il corrispondente ordine di Hitler per la lotta alle bande dell'Est, emanati nel novembre e nel di-

cembre del 1942 per la repressione della resistenza nell'Europa orientale, costituiscono "provvedimenti obbligatori sul territorio italiano". Ne risulta che il trattamento riservato ai *banditen* e ai loro simpatizzanti è di "estrema durezza": chiunque offra sostegno, aiuto, rifugio o alimenti ai partigiani rifiutando di rivelare i loro nascondigli è soggetto a pene, inflitte da ufficiali compresi dal grado di capitano in su, che vanno dalla richiesta di contributi e la requisizione di beni materiali alle deportazioni dei maschi nei campi di lavoro tedeschi sino alla "distruzione dell'intero paese". Se il foglio d'istruzioni 69/2 *Bandenkämpfung*, entrato in vigore il primo aprile 1944 in seguito all'eccesso di brutalità compiute nei confronti dei civili, ridimensionava il trattamento da riservare alle popolazioni, a distanza di pochi giorni il feldmaresciallo Albert Kesselring, per contrastare l'azione sempre più pericolosa dei partigiani, nella primavera-estate del '44 emana nuove ordinanze che mirano a liberare da ogni freno morale le sue truppe ogniqualvolta esse agiscano nei confronti della popolazione. Dopo il 26 aprile del '44, quando ottiene il comando supremo della lotta alle bande nel territorio italiano, il feldmaresciallo dà "carta bianca ai propri comandanti nella lotta contro i partigiani"<sup>25</sup>. Inoltre, con l'ordine del 17 giugno 1944, l'autonomia già concessa ai comandanti dei reparti dell'esercito nella scelta dei mezzi e della forza repressiva da adottare giunge al culmine con la cosiddetta "clausola d'impunità", in cui Kesselring prescrive che: "La lotta contro le bande deve essere condotta perciò con tutti i mezzi a disposizione e con la massima asprezza. Io coprirò ogni comandante che nella scelta ed asprezza del mezzo vada oltre la misura a noi di solito riservata"<sup>26</sup>.

L'attenzione posta dalle nuove tendenze della storiografia sulle condizioni materiali di vita dei singoli e delle popolazioni, sulla quotidianità fatta di miseria, odio e paura e sull'incubo della perdita di vite umane ha fatto emergere figure prima trascurate dal discorso sulla guerra e sulla Resistenza ma su cui, dagli anni Novanta, la ricerca ha gravitato. Senza nulla togliere alla centralità della Resistenza armata,

combattuta da un esercito di volontari impegnati politicamente e in lotta a fianco degli Alleati, al quale si deve la progettazione del futuro Stato repubblicano nonché della Costituzione che ne è l'anima, queste nuove figure hanno assunto un ruolo da comprimari, mettendo in atto scelte solidali e concrete, offrendo – specie dopo l'8 settembre – aiuto ai soldati e sostenendo poi, a diverso titolo, la lotta partigiana. Penso alle donne, all'assistenza e al ruolo protettivo che esse esercitano nei confronti dei familiari, dei malati o dei feriti<sup>27</sup>; alle manifestazioni di disobbedienza degli internati militari italiani nei campi di lavoro in Germania (i cosiddetti Imi<sup>28</sup>) e dei giovani renitenti alla leva; alla presenza sul territorio delle istituzioni ecclesiastiche e al senso psicologico di stabilità e sicurezza nella continuità dell'azione pastorale che certe figure di sacerdoti hanno saputo offrire ai parrocchiani. Penso infine alla riscoperta di "legami comunitari", talora ricostruiti intorno a figure di religiosi particolarmente impegnati sul territorio, talaltra generati semplicemente dall'esperienza collettiva della guerra patita e della capacità di solidarizzare per fronteggiarla. Questi nuovi soggetti, entrati a pieno titolo nell'analisi storica ad esemplificare forme di vera e propria "resistenza civile"<sup>29</sup>, sono colpiti nelle loro persone fisiche e nei beni di cui dispongono dall'irruzione di eventi del tutto estranei alla loro quotidianità, tanto da essere caratterizzati dalla cifra dell'inspiegabile: tali infatti risultano essere i bombardamenti degli Alleati e, soprattutto, i massacri di civili ad opera dei nazifascisti. Ma, in ultima analisi, più ancora dei bombardamenti (di fatto causati da un esercito in guerra contro un Paese nemico) sono le stragi naziste a produrre un cortocircuito irrimediabile. Esse infatti generano paradossi che compromettono profondamente anche i primi tentativi di "rinascita" delle comunità nella lunga transizione dal fascismo alla Repubblica.

Il rifiuto del fascismo senza "antifascismo" si realizza anche nel fenomeno sensibile e visibilissimo della renitenza alla leva<sup>30</sup>. Manifestatasi durante la Grande guerra a partire dall'antimilitarismo operaio

e contadino e dal pacifismo cattolico, provvisoriamente compressa dalla nazionalizzazione e militarizzazione delle masse, illusoriamente imposta dal regime, e dilagata infine come rifiuto della guerra e diserzione in massa dopo l'8 settembre, la renitenza è la cifra del fallimento del progetto totalitario fascista di forgiare un tipo di italiano "nuovo" proprio sul modello del soldato-guerriero. Su questo aspetto Leonardo Paggi è particolarmente chiaro: come attesta l'analisi degli archivi comunali, il crollo del consenso al fascismo, dal punto di vista della maggioranza degli italiani che non sposano l'antifascismo militante, ha inizio ancor prima dell'8 settembre quando, con la scelta di Mussolini di entrare in guerra a fianco dell'alleato tedesco, i fallimenti delle prime operazioni militari italiane in Africa e nella Penisola balcanica rendono palese "il portato della sconfitta di un regime autoritario che nella guerra ha cercato il suo massimo principio di legittimazione"<sup>31</sup>. In questo senso, se i bombardamenti degli angloamericani sulle città della Penisola e su migliaia di civili producono una profonda disillusione nei confronti del regime che mostra di non saper difendere il suo popolo – ed è propriamente su questo punto che, secondo Paggi, emerge la prima tanto grave quanto "umorale" critica al fascismo –, dall'8 settembre sino al termine della guerra la ricostruzione dello Stato e la "nuova" chiamata alle armi perseguita dalla Repubblica di Salò in una realtà politico-militare e sociale già segnata dalla sconfitta, dalla presenza di un regime di occupazione straniero e dalla penuria di generi di prima necessità, lungi dal mettere in atto prese di posizione ideologico-culturali antimilitariste o pacifiste, acutizza piuttosto il rifiuto della guerra, manifestandosi dapprima in forme d'insofferenza striscianti, per assumere poi la fisionomia di comportamenti di massa. Ma la renitenza non è che l'espressione più manifesta di un tipo di disobbedienza che, seguendo pratiche assai diversificate, alligna tanto fra i singoli quanto a livello di gruppo, sino a riscoprire legami comunitari antichi, vincoli familiari più stretti, consuetudini ancestrali che il fascismo,

nel perseguire il progetto di permeare la società civile dalle fondamenta, sembrava aver seppellito definitivamente.

Comunque, è soprattutto sulle donne, diventate negli anni di guerra il perno su cui ruotano economie familiari rese precarie dall'assenza dei capifamiglia maschi, dall'allontanamento dei figli impegnati come soldati nella R.S.I. o renitenti alla leva; è, insomma, su questi nuclei familiari asimmetrici, in cui più che dai padri e dai figli la componente maschile è costituita dai nonni e dai nipoti più giovani, che irrompono i massacri dei civili perpetrati dai nazisti con la complicità della Repubblica di Salò. Quando accadono, agli occhi della popolazione appaiono come del tutto privi di significato e finiscono così per essere giustificati "a posteriori", sull'onda di emozioni contrastanti che spesso fanno affiorare malesseri o atavici conflitti tra famiglie compaesane. Per questo le stragi producono strappi e profonde lacerazioni. L'una si dà tra il fascismo repubblicano, che per esplicita scelta di campo non tutela a sufficienza (o non sa tutelare) i suoi cittadini, e la popolazione generalmente apolitica e per lo più avulsa da una consapevole militanza antifascista, ma disillusa dal fascismo innanzitutto perché esausta dalla guerra. L'altra lacerazione, ancor più drammatica, s'incunea tra la fragilità dei nuovi equilibri delle comunità locali, ricostruitesi durante il conflitto bellico, fino a spezzarne in maniera definitiva i legami.

Ma se assumiamo la Resistenza nel suo significato più ampio, ossia – per dirla con Santo Peli – come "l'insieme dei comportamenti che concorrono, nelle forme e nei modi più diversi (armati o non armati), a indebolire la presa sulla società nazionale dell'ordine nazifascista e a limitare il suo immediato bisogno di sfruttamento integrale del territorio"<sup>32</sup>, allora possiamo asserire che la strage dei civili produce un'ulteriore lacerazione. Essa s'insinua tra la "resistenza civile" o "senz'armi" dei più e quella consapevole delle "minoranze" armate e politicizzate, causando, al di là della tragedia di vite umane, anche un pericolosissimo cortocircuito. La comunità colpita dal mas-

sacro trova motivo di accusare i partigiani che, per avventatezza o semplice noncuranza, avrebbero provocato la ferocia tedesca. Per spiegare questa dinamica spesso si è usato il termine "rappresaglia", inteso come la reazione violenta degli occupanti ad azioni compiute dai partigiani o da combattenti "irregolari". Si è inoltre usata la rappresaglia come un modello di spiegazione che, intenzionalmente o di fatto, ha finito per attenuare la responsabilità degli autori effettivi della strage, talora sino ad azzerarne le colpe per farle interamente ricadere sui "banditi provocatori". Contro semplificazioni di questa natura occorre invece innanzitutto aver sempre presente che la rappresaglia sui civili, secondo il diritto internazionale, è in ogni caso illegittima e che, a una più accurata analisi, le azioni per lo più classificate come tali costituiscono soltanto una modesta percentuale delle cause del massacro<sup>33</sup>. Siamo comunque di fronte a un sintomo che ha dato luogo all'elaborazione di memorie comunitarie sulle stragi tendenzialmente "revisioniste". Tuttavia, al di là dell'analisi dei singoli casi, questo fenomeno va interpretato alla luce del contesto bellico, ossia nell'ambito di una guerra, come quella subita dagli italiani fra il '43 e il '45, in cui il rifiuto del conflitto si esprime tramite prime timide forme di disobbedienza al regime ma che non sempre e non per tutti trova riscontro in una progressiva riappropriazione dell'autonomia morale, nella riscoperta della libertà dopo un ventennio di dittatura o nella scelta consapevole di sottrarsi alla guerra e di combatterla ponendosi "dall'altra parte". La strage nazifascista fa irruzione su quella maggioranza di italiani che Primo Levi efficacemente descriveva come "zona grigia", quasi ad accentuarne "l'enigmatico volto"<sup>34</sup>; sfoca identità nascenti, erode vincoli comunitari riaffermatasi di recente, arresta tendenziali processi di emancipazione dall'autoritarismo fascista. Ma, soprattutto, la strage divide. I vivi dai morti, i parenti degli uni dai congiunti degli altri, lacerando il tessuto comunitario faticosamente ricostruito negli anni di guerra.

Tuttavia, sulla lunga durata, ci sono casi in cui essa avvia processi volti a potenziare la coscienza del-

l'identità civile e della cittadinanza. Infatti, se da un lato separa le memorie producendo fratture all'interno delle comunità e fra le comunità e le istituzioni, dall'altro lato la strage acuisce anche il bisogno di giustizia, che si fa consapevolmente portatore di un nuovo diritto alla vita di ciascuno e di tutti.

Per una sorta di hegeliano ribaltamento dialettico, è proprio dal disconoscimento e dall'offesa al valore della vita umana causato dalla guerra totale che, fin dai primi mesi del '45, si fa strada una nuova istanza. Essa è alimentata dall'accresciuta sensibilità nei confronti degli individui e dal rispetto dovuto alla dignità dei singoli e dei gruppi umani; si afferma dal momento in cui si prende atto degli effetti devastanti provocati dai bombardamenti degli Alleati e dalle stragi naziste e trova riscontro in una serie di regole generali di condotta che danno luogo a due diversi processi. Per un verso, progressivamente si evidenziano le risposte che le amministrazioni dello Stato, prima locali e poi centrali (burocrazia), offrono tramite erogazione di assistenza ai singoli, alle famiglie e alle comunità di cittadini colpite dalla violenza della guerra. Per l'altro, sulla scorta dell'esperienza dei tribunali militari internazionali istituiti a fine guerra a seguito delle atrocità avvenute durante il conflitto, si traccia una produzione di normazioni positive (ambito giuridico) sempre più complesse che si concretizzano nella costituzione di organi di giustizia il cui compito consiste nell'applicazione di regole di condotta comuni fissate pattizamente<sup>35</sup>.

Il primo processo emerge "dal basso" e si evince dall'analisi degli archivi comunali e dalle testimonianze rilasciate dai sopravvissuti presso i tribunali militari o le stazioni dei Carabinieri, in cui si osserva l'aumento della richiesta di aiuto che i cittadini rivolgono allo Stato. Si tratta di domande per ottenere il risarcimento di beni o elargizioni in denaro così diffuse e capillari da dare origine a un "nuovo sistema di diritti", nato dallo scatenamento dei bisogni elementari che le distruzioni degli anni di guerra hanno causato. Dalla proliferazione delle richieste emerse dalle comunità e dalle risposte che lo Stato

offre anche tramite la costituzione di associazioni di partigiani, vittime civili, reduci, orfani, invalidi o mutilati di guerra, lentamente tende a rinsaldarsi il rapporto fra l'ordinamento statale postfascista e la società civile, *in nuce* nell'Italia liberale, rimosso nella concezione totalitaria dello Stato fascista e intaccato profondamente dagli eventi bellici. Si fa strada “una nuova dimensione legale della democrazia, intesa come crescita della contrattualità, quindi distinta dalla partecipazione politica” ma che, con la rivendicazione di “titoli”, profila la nascita di un consenso repubblicano che poggia sul nuovo rapporto fra consumo e democrazia<sup>36</sup>. Alla penuria degli anni di guerra e alla pletora di richieste in termini di bisogni materiali essenziali faranno seguito, a livello europeo, protezione sociale offerta dallo Stato e un lento ma progressivo ed efficace innalzamento degli standard di vita delle popolazioni.

Il secondo processo, invece, è interamente mosso “dall'alto”, ha una genesi piuttosto complessa e sviluppi quantomeno tortuosi, in cui fattori d'ordine politico-militare, nazionali e internazionali, si intrecciano in un groviglio che è lungi dall'essersi definitivamente districato ma rispetto al quale, nonostante errori, equivoci e infingimenti, si è aperta, per lo meno dal 2002 a oggi, una nuova e proficua stagione<sup>37</sup>.

### 3. Le stragi in provincia di Savona

La nuova stagione processuale ha interessato anche la provincia di Savona, in cui il Tribunale militare di Torino, con sentenza n. 3 del 13 novembre 2006, ha celebrato un procedimento penale in relazione a una delle stragi di Albenga, avvenuta alla foce del fiume Centa il 12 gennaio 1945, che ha causato 12 vittime. Imputato è stato il capitano Gerhard Dosse, comandante dell'80° Reggimento della 34<sup>a</sup> Divisione di fanteria. L'esito ha comportato la condanna alla pena dell'ergastolo che Dosse, che allora aveva 98 anni, non scontò mai. In realtà le vittime disseppe llite presso la foce del Centa ammontavano a 59 ed è presumibile che per l'uccisione di ciascuna di esse Dosse, i suoi sottoposti e i fascisti italiani che collaborarono

strettamente con la *Feldgendarmerie* di Albenga, avessero precise responsabilità. Del resto, nessun procedimento giudiziario riguardò i 27 civili uccisi nella strage di Testico il 15 aprile 1945 e neppure i 5 contadini mitragliati ad Acquafredda il 24 agosto dello stesso anno. Ripercorro ciascuna di queste vicende cominciando dalle stragi nell'albenganese.

#### 3. 1. Stragi alla foce del Centa fra il 1944 e il '45

Fra l'ottobre del 1944 e l'aprile del '45 ad Albenga, in via Trieste, in uno degli edifici Incis al momento disabitati ma che in passato avevano ospitato famiglie di dipendenti statali, si insedia la *Feldgendarmerie Trupp*, un distaccamento della polizia militare della *Wehrmacht* che dipende dal 1° Battaglione dell'80° Reggimento Granatieri della 34<sup>a</sup> Divisione. Il 1° Battaglione, comandato dal capitano della riserva Gerhard Dosse, un insegnante prestato all'esercito e noto per la sua ferocia e lussuria, presidia la zona fra Andora e Ceriale tramite singoli distaccamenti come quello ingauno e dipende a sua volta dall'80° *Grenadier-Regiment*, di stanza a Villa Grock, ad Oneglia. Questo Reggimento è posto sotto il comando del colonnello Klaus Stange con il compito di controllare l'area compresa fra Imperia e Albenga e risponde alla 34<sup>a</sup> *Infanterie-Division*, sotto l'alto comando del generale Theobald Helmut Lieb, che presidia il Piemonte meridionale e la Liguria occidentale<sup>38</sup>. A capo della *Feldgendarmerie* c'è il maresciallo Fritz Friederich Strupp, da cui dipendono il sergente maggiore Alfred Fuchss, il caporale Johann Hans Nüsslein e una decina di graduati tedeschi. Li affianca un fascista, Luciano Luberti, che, arruolatosi nella *Wehrmacht* dopo l'8 settembre, è stato addestrato in Germania e, con il grado di caporal maggiore, funge da interprete. Per effettuare azioni di rastrellamento e interventi di controllo del territorio, la *Feldgendarmerie* si avvale delle truppe del capitano Dosse e dei fascisti della Brigata nera locale intitolata a “Francesco Briatore”, fra i quali spicca per efferatezza Romeo Zambianchi. Le stragi a opera della *Feldgendarmerie* avvengono nei pressi della foce del fiume

Centa, un'area pressoché inaccessibile alla popolazione sia per la presenza di fortificazioni militari erette dalla Todt in funzione antisbarco<sup>39</sup>, sia per la vigente ordinanza del coprifuoco, che va dalle 17.30 alle 6 del mattino, sia infine per l'impraticabilità della zona, collocata fra la stazione ferroviaria e il mare e ricoperta da sterpaglia e canne. E' tuttavia importante notare che, nel caso di Albenga, la procedura esecutiva messa in atto dalla polizia militare tedesca riflette solo parzialmente le misure repressive indicate dal sistema di ordini emanato il 17 giugno 1944 dal feldmaresciallo Kesselring. In tale sistema al rastrellamento, generalmente conseguenza di attacchi partigiani, segue la cattura di civili sospettati di essere complici o parenti dei “banditi”, il loro concentramento presso strutture di raccolta, quindi l'interrogatorio aggravato dal ricorso a forme di tortura e, infine, la selezione dei “validi”, non coinvolti nel partigianato, che vengono inviati al lavoro in Germania, dai restanti prigionieri, destinati a formare un serbatoio di ostaggi funzionale a eventuali rappresaglie. In questo modo la procedura dei rastrellamenti, di per sé aberrante, assumeva il significato di un concreto monito rivolto alla popolazione per dissuaderla dall'offrire aiuto ai ribelli<sup>40</sup>. La *Feldgendarmerie* di Albenga si discosta però da tali procedure mettendo in atto alcune modalità esecutive che eccedono in efferatezza la tattica imposta dalle direttive superiori. Fra queste si osserva: il frequente ricorso a segnalazioni di spie locali, sovente prive di qualsiasi fondamento; la forte propensione a far leva – grazie soprattutto alla stretta collaborazione con fascisti del calibro di Luberti e ingauni privi di scrupoli come il Zambianchi – su conflitti individuali e su contese di natura privata preesistenti fra le famiglie per provocare scontri, avviare rastrellamenti di cittadini e razzie e saccheggi dei loro beni; la “corte marziale”, priva d'ogni fondamento di legalità, allestita dal Dosse nella *Feldgendarmerie*; oppure ancora la tendenza a strumentalizzare con particolare pervicacia “l'invidia” personale e di classe, diffusa sul territorio anche a fronte del benessere di proprietari di aziende agri-

cole, attività commerciali e imprese artigianali presenti in una piana come quella del Centa che, per estensione e fertilità, costituisce da sempre un'eccezione fra le modeste aree coltivabili del savonese. A queste costanti, occorre aggiungere le perplessità che i rastrellamenti di civili effettuati dai nazifascisti dell'albenganese suscitano se interpretati, secondo la consuetudine, come deterrente in risposta a eventuali azioni partigiane o in funzione di possibili selezioni di personale valido e idoneo al lavoro rispetto a soggetti inabili. In altri termini, la *Feldgendarmerie* agisce con un surplus di crudeltà apparentemente gratuita e ingiustificata rispetto alle logiche belliche correnti e, data la frequenza e le dimensioni quantitative delle stragi di civili effettuate, non trova riscontro in altri eccidi avvenuti nel biennio 1944-'45 nel savonese né in altre zone operative liguri.

A titolo esemplificativo, tra gli episodi di delazione, ricordo la spiata di Roberto Richero che, denunciando i Gandolfo, ricchi proprietari di un'azienda agricola a Ortovero, per aver fornito viveri ai partigiani, offrì il destro alla *Feldgendarmerie* per impossessarsi dei beni della famiglia Gandolfo, farne razzia e per procedere all'arresto prima di Silvestro e poi di Amerigo, che si era presentato al distaccamento per chiedere il rilascio del fratello. Entrambi, pur non avendo mai dato prova di convinzioni politiche antifasciste, vengono fucilati il 16 dicembre 1944 insieme a Gino Zunino, un giovane cestaio di 18 anni, forse renitente alla leva. Un altro episodio in cui la spiata di un concittadino diventa l'occasione perché la *Feldgendarmerie* attui le sue trame criminose è data dall'arresto a Villanova di Albenga di Pietro Navone, ricco macellaio del paese, con i due figli Annibale e Alfredo. L'accusa di aver fornito cibo ai partigiani gli viene mossa da Giovanni Navone, detto "il Pipetta", non imparentato con l'omonima famiglia di Villanova. Poco importa che – come in regime d'emergenza poteva capitare – i Navone fossero stati indotti con la forza a consegnare le loro carni ai partigiani. L'occasione è sufficiente per dare modo ai gendarmi tedeschi e alle Brigate nere di saccheggiare

per una settimana i beni dei tre, i quali vengono fucilati il 27 dicembre del '44 presso la foce del Centa con altri 4 ostaggi.

Alle vicende ingaune sono anche legate due macabre beffe. La prima rimanda al proclama del 29 dicembre 1944, emesso dal commissario prefettizio maggiore Bruno Pacifici, che sollecita la popolazione a sostenere con denaro le famiglie dei concittadini economicamente in difficoltà per l'arresto dei loro congiunti che si ritiene siano imprigionati presso la *Feldgendarmerie* o le carceri savonesi di Sant'Agostino. L'offerta in denaro, che pare sia stata consistente, conferma che gli albenganesi sono all'oscuro delle reali macchinazioni dei nazifascisti. La seconda richiama la "tragica messinscena" della sera del 12 gennaio '45, quando Luberti, in seguito a un sommario processo in cui ha riferito a 13 ostaggi che la loro condanna consiste in alcuni mesi da scontare nelle carceri di Sant'Agostino, mette nelle loro tasche un biglietto ferroviario con destinazione Savona<sup>41</sup>. La verità emerge soltanto grazie alla fortuita fuga di uno degli ostaggi, Bartolomeo Panizza, attivo come Sap ad Albenga. Egli percorre sotto scorta con gli altri ostaggi il sentiero che dalla stazione ferroviaria conduce alla foce del Centa ma, giunto nel bunker di raccolta, riesce a liberarsi raggiungendo poi il Distaccamento di Domenico Trincheri ("Domatore")<sup>42</sup>. Alla fuga rocambolesca del Panizza assiste accidentalmente anche Luigi Pesce, noto come "Luassu", un partigiano incaricato dai compagni di esplorare la zona mare per verificare cosa avvenga in quell'area impraticabile. Durante il processo all'ex capitano Dosse, accusato di "reato continuato di violenza con omicidio da parte di militari nemici contro privati italiani", la condanna imputatagli si ridurrà alle sole vittime del 12 gennaio '45, ossia alla dozzina di civili sulla cui morte hanno testimoniato il superstite Bartolomeo Panizza, Luigi Pesce in quanto testimone oculare, nonché don Giacomo Bonavia, a conoscenza dei fatti per essere stato a sua volta catturato come ostaggio ma poi fortunatamente liberato per l'intercessione di Monsignor Cambiaso, vescovo di Albenga.

Le stragi di civili presso la foce del Centa si succedono nelle seguenti date: 3, 16, 27 e 28 dicembre del '44, in cui rispettivamente vengono fucilate 4, 3, 7 e 15 persone. Le stragi del 1945 avvengono il 12 e il 22 gennaio e il 18 e il 19 febbraio. Le vittime in questo caso sono costituite da gruppi formati da 12, 5, 6 e 5 persone. A fine guerra, fra il 6 e l'8 giugno 1945, in tre successivi disseppellimenti, vengono estratte dalle 7 fosse comuni ben 59 salme. Di queste, due soltanto non sono riconoscibili. Procedendo all'identificazione delle vittime, il dottor Marcello Navone, Vicepretore del Mandamento, e il dottor Mario Pagliari, Ufficiale sanitario del Comune di Albenga, annotano particolari raccapriccianti ("teschio irricognoscibile... mancante della dentatura superiore... alla caviglia del piede destro una ferita di pallottola... col volto irricognoscibile... dentatura mancante di denti")<sup>43</sup>, segno indubbio delle torture cui vennero sottoposti gli ostaggi. Dei 57 corpi identificati: 5 appartengono a donne e soltanto 10 a partigiani. Per quanto concerne le classi di età: 11 vittime hanno meno di 20 anni (il 19,2%), 12 hanno un'età compresa fra i 20 e i 30 anni, 16 si collocano fra i 31 e i 40 anni, 10 fra i 41 e i 50 anni, 4 fra i 51 e i 60 anni e altrettanti nella fascia dai 61 anni in su. L'occupazione più diffusa è certamente il lavoro della terra, che impegna 15 agricoltori, ma ci sono anche piccoli commercianti e diversi esponenti d'una variegata serie di mestieri legati all'artigianato (molti ortolani, 3 cestai, un barbiere, un falegname, alcuni fornaciai e meccanici, un carrettiere e un fabbro), mentre scarsi sono i salariati dell'industria. Si distinguono inoltre alcuni cittadini benestanti (3 commercianti) e una famiglia di macellai. Per quanto concerne la provenienza, la maggior parte delle vittime è nata ad Albenga (11), Villanova d'Albenga (11) e Ortovero (6); 18 sono invece nativi di comuni limitrofi, ossia: Cissano, Garlenda, Borghetto d'Arroscia, Arnasco, Vendone, Pieve di Teco, Castelvechio di Roccarbarbena, Alassio, Loano, Finale e Stellanella; 3 provengono dal Ponente genovese; 4 dal "basso Piemonte", 3 dalle province di Ferrara e di Padova e uno da Gela. Il

gruppo più numeroso riflette il profilo sociale e professionale dell'area in cui le stragi sono avvenute: è infatti formato da maschi di età compresa fra i 20 e i 40 anni, che costituisce il 49,1% del totale delle vittime, opera nel settore agricolo e proviene da Albenga o da paesi vicini.

Infine, per quel che riguarda i criminali nazifascisti responsabili degli eccidi, rispetto alla componente italiana, l'unico a subire la condanna a morte per fucilazione, imputatagli il 21 marzo 1946 dalla Corte d'assise straordinaria costituita a Savona per i reati di collaborazionismo, è Matteo Zambianchi. Il Luberti, cui è imputata la medesima condanna con sentenza del 24 luglio 1946, nel 1949 ottiene la commutazione della pena nell'ergastolo che però, l'anno dopo, è tramutata dalla Corte di appello di Genova nella reclusione a 19 anni, a sua volta ridotta a 10 nel 1954<sup>44</sup>. Di fatto, dopo 7 anni di carcere il Luberti nel 1953 viene liberato. Tuttavia torna agli onori della cronaca (nera) in quanto sospettato di contatti con gli esecutori materiali della strage di Piazza Fontana a Milano del 12 dicembre 1969 e con il principe Junio Valerio Borghese, noto per un tentativo di golpe nel dicembre dello stesso anno. Dal gennaio del '70, dopo aver ucciso la giovane segretaria e amante Carla Gruber, è latitante. Catturato nel 1972 e condannato a 22 anni di reclusione dalla Corte di assise di appello di Roma, viene riconosciuto infermo di mente e rinchiuso nel gerontocomio di Aversa. Ricompare in un'intervista televisiva del 1998 e muore nel 2002<sup>45</sup>. Riguardo ai graduati tedeschi che operarono nella *Feldgendarmarie*, dopo anni di silenzio, le indagini si riaprono una prima volta in seguito alla scoperta nel 1994 dell'"armadio della vergogna", quando alla Procura militare di Torino pervengono due documenti: l'uno a carico di "ignoti militari" accusati del reato di violenza con omicidio contro "Gandolfo Amerigo e altri 58", l'altro a carico di Strupp, Fuchss e Dosse in ordine a reati di "violenza, maltrattamenti contro privati nemici e ostaggi, saccheggio ed incendio". In entrambi i casi l'anno successivo è però nuovamente chiesta l'archiviazione per "l'amplessimo

lasso temporale trascorso" e, di conseguenza, per l'improbabile reperibilità degli autori materiali dei reati<sup>46</sup>. Ma con la nomina a Procuratore militare di Torino di Pier Paolo Rivello e grazie soprattutto all'incontro pressoché casuale del procuratore con l'avvocato Claudio Bottelli, ex partigiano e presidente dell'ANPI di Alassio e Laigueglia, il 16 dicembre 2001 le indagini si riaprono e Gehrard Dosse è iscritto nel registro degli imputati<sup>47</sup>. La Procura militare di Torino, come nei casi esaminati presso altre Procure del centro e del nord del Paese, per eseguire le indagini si avvale della consulenza di tecnici. Pier Paolo Rivello e il Sost. procuratore militare Paolo Scafi ricorrono allo storico Carlo Gentile, per le ricerche effettuate sulle stragi naziste in Italia, al giornalista Gianfranco Simone, autore del libro sul "boia di Albenga", e al maresciallo Marco Chiarlone dei Carabinieri di Albenga. Il *team* scopre che Fuchss e Strupp sono deceduti rispettivamente nel 1971 e nel 1993 mentre Dosse, contrariamente a quanto aveva asserito il Luberti allo scopo di coprirne le tracce, non è morto nel 1945 ma è ancora in vita in un paese nei pressi di Amburgo, dove per anni ha esercitato la professione di insegnante. Il Dosse è rinviato a giudizio con l'accusa dell'omicidio di dodici persone il 12 dicembre 1944, grazie ai riscontri probatori relativi a questa strage. Ma nei confronti degli eccidi perpetrati in precedenza e in quelli successivi, come quello di Vendone del 20 gennaio 1945 o quello avvenuto nel Cimitero di Leca di Albenga il 17 marzo dello stesso anno<sup>48</sup>, la mancanza di prove è di ostacolo alla procedura penale. Agli interrogatori Dosse risponde con ostruzionismo: da un lato ribadisce che non ricorda e, dall'altro, nega addirittura di essere mai stato ad Albenga. Al processo i tre comuni di Villanova d'Albenga, Albenga e Arnasco si costituiscono parte civile (e Bottelli è uno dei tre avvocati che li rappresentano). Dopo aver ascoltato i teste, che ricordano la messinscena delle false corti marziali presso la *Feldgendarmarie* di via Trieste e le atrocità commesse, il 13 dicembre 2006 il Tribunale militare di Torino condanna all'ergastolo Gerhard Dosse e la sentenza pas-

sa in giudicato il 13 aprile dell'anno successivo.

Che senso può avere la condanna all'ergastolo, a distanza di 62 anni dai misfatti compiuti, di un uomo che ha ormai 98 anni? Se Bottelli insiste sull'esemplarità della sentenza per il valore etico-pedagogico di cui essa si fa portatrice, Rivello focalizza l'attenzione sull'"effetto stigmatizzante" che i processi contro i criminali nazisti assumono, in quanto attestano che "anche il tempo di guerra è regolato dalle leggi del diritto" e che, pur nel pieno del conflitto bellico, occorre distinguere fra le necessità tattiche e operative e gli atti di criminalità comune<sup>49</sup>. In linea con entrambi, riconosciamo in queste condanne, pur se tardive e faticose, la facoltà di fare giustizia che il diritto è in grado di esprimere, specie a fronte di scelte politiche sovente contrastive, contraddittorie o talora affidate alla mera contingenza dei fatti.

### 3. 2. Testico, 15 aprile 1945: memoria orale e memoria scritta

La strage di Testico, specie per le modalità con cui si svolse, assume interamente i connotati di una "guerra ai civili"<sup>50</sup>. E – del resto – è proprio questa l'espressione con cui il regista Primo Giroldini, autore del video *Dalle montagne al mare. La Resistenza in Liguria*, intitola il documentario sulla strage di Testico<sup>51</sup>. "Guerra ai civili", dunque, come quella "politica delle stragi" che, da un certo momento in poi, l'esercito tedesco mise in atto mediante un sistema di ordini pervasivo che, dai livelli più alti del comando, attraverso l'articolazione gerarchica militare giunse a colpire la popolazione italiana. Questa sistematica politica di sterminio venne posta in essere sia nella rappresaglia, come risposta punitiva o preventiva contro effettive azioni partigiane, sia a prescindere dalla reale presenza dei ribelli o dalle operazioni da essi svolte<sup>52</sup>. In questo senso, la ferocia con cui i soldati tedeschi si accaniscono contro gli abitanti di Testico non sembra trovare alcuna spiegazione.

Ricostruisco una prima volta il massacro avvalendomi delle informazioni fornite da Riccardo Aicardi che, nella sua ricerca, si è essenzialmente servito di

audio-video realizzati fra il 1985 e il 2005 e di successive interviste registrate nel 2011 e che, quindi, ha fatto soprattutto ricorso a fonti orali<sup>53</sup>. In un secondo momento, rifacendomi alle indicazioni tratte da Francesco Biga<sup>54</sup>, che poggiano su fonti scritte basate sulle relazioni e sui diari dei partigiani della I zona Liguria, cercherò di illustrare la strage assumendo il punto di vista, ovviamente più circostanziato, delle forze di Liberazione. Ponendo a confronto le due versioni, emergono per lo meno due aspetti: da un lato, la diversa percezione che di uno stesso fenomeno hanno i civili rispetto ai partigiani; e, dall'altro, la distanza che intercorre tra la ricostruzione effettuata con il ricorso alla memoria orale e quella sostanzialmente dall'utilizzo di fonti interamente scritte. La ricerca storica si pone a metà strada, nell'opportuna integrazione fra l'uno e l'altro aspetto. Tenendo conto della memoria orale, il massacro di Testico si può ricostruire come segue.

Il giorno della strage, avvenuta il 15 aprile del 1945, si annuncia come una domenica particolarmente tranquilla. Nei giorni precedenti non si è infatti dato alcun episodio allarmante, né la presenza di tedeschi o fascisti ha inquietato i paesani: segni, questi, di un lento ma inesorabile processo di esaurimento delle forze degli occupanti e del regime repubblicano. Tuttavia, fin dalle sei del mattino, due colonne di soldati tedeschi muovono da Cesio e Vellego, località che distano rispettivamente poco più di 4 e di 7 km da Ginestro, la frazione di Testico presso cui, alle sette, si arrestano per dare inizio a un rastrellamento. Catturano circa una ventina fra uomini e donne, i più sorpresi nel sonno, legandoli con corde. Poi proseguono la marcia. Un giovane contadino (Costante Vairo) intravede la colonna e corre verso la chiesa per avvertire del pericolo i compaesani riuniti per la messa. La sua azione risulta però inefficace. Alle otto i tedeschi, dopo aver ucciso senza apparente motivo un anziano contadino che sta innestando un castagno, circondano la chiesa e alcuni vi fanno irruzione catturando diversi fedeli. Il parroco, don Mantello, seguito da qualche chierichetto, si mette in sal-

vo salendo sul campanile e dando ordine al sacrestano, non appena i tedeschi si sono allontanati, di chiudere a chiave la porta della chiesa. Gli ostaggi sono allineati lungo il muro che circonda la piazza e posti sotto la sorveglianza di un soldato armato di mitra, mentre il resto della colonna in parte prosegue nell'azione di rastrellamento presso le abitazioni vicine, in parte si dirige verso Poggio Bottaro. Poco prima delle nove un gruppo di partigiani spara alcuni colpi di fucile dalla frazione di Santa Maria di Stellanello dov'è stanziato, permettendo a tre ostaggi (fra cui il Vairo) di fuggire. I tedeschi ritornano verso la chiesa e, secondo una testimonianza, per rispondere ai colpi dei partigiani improvvisano una postazione dall'osteria del paese. Quando la sparatoria ha termine, catturano tre contadini di Torria e tornano a vigilare sugli ostaggi. Ma uno di loro entra nuovamente nel locale per farsi dare del cibo. L'oste glielo porge e poi fugge via spaventato. Il tedesco non reagisce e lo lascia scappare. Analoga sorte tocca a Giobatta Vairo. Costui, nascostosi nella cantina, uscendo si trova di fronte al soldato tedesco e teme per la sua vita. Questi però si limita a indicargli un sentiero e a incitarlo a correre via il più velocemente possibile. Pronuncia quindi un'espressione-chiave, specie alla luce di quanto sta per accadere: "Stasera, *kaputt!*" La colonna, diretta verso Ginestro (o forse Cesio), si arresta nella frazione Zerbini per imprigionare altre persone. Si accende un'improvvisa discussione fra i tedeschi, che i testimoni presumono riguardi la sorte da riservare agli ostaggi. L'ultima tappa è Costa Binella, raggiunta tramite una mulattiera. Qui la colonna si ferma e avviene la selezione dei prigionieri. In un primo momento vengono liberati tre giovani di Ginestro, che si allontanano rapidamente; poi è la volta di quattro donne e, infine, di quattro ragazze, in seguito condotte al carcere di Imperia e sottoposte a interrogatori e pestaggi per essere da ultimo liberate dopo una dozzina di giorni. Restano 26 persone: 24 uomini e 2 donne, che sono legati a due a due, schiena contro schiena, con del fil di ferro. Le donne, appartate sul lato sinistro della mulattiera, subiscono

violenze e sevizie e vengono poi uccise con le baionette. Gli uomini, posizionati sul lato destro, sono trucidati a colpi di mitraglia. Dopo il massacro, i corpi degli ostaggi sono così sfigurati da risultare irriconoscibili. Nel pomeriggio della domenica e il lunedì seguente, quando i compaesani raggiungono Costa Binella, per identificare le vittime dovranno fare appello a particolari legati al loro abbigliamento. Armando Zerbone e Leonardo Arduino ricorderanno infatti di aver riconosciuto i loro padri "solo dalle scarpe"<sup>55</sup>. Lunedì 16 aprile i corpi delle vittime sono caricati su carri trainati da buoi e, su suggerimento di don Mantello, portati nell'oratorio, dove vengono adagiati sulla paglia e coperti per essere poi, in parte, seppelliti in una fossa comune, in parte, posizionati entro bare improvvisate e condotti così presso le famiglie d'origine.

La strage di Testico, ricostruita tramite la memoria dei sopravvissuti, lascia a tuttora parecchi punti oscuri: fra questi, il principale è senz'altro il fine per il quale avvenne. Ci si è chiesti se, data l'epoca in cui si colloca, il massacro è da inserirsi nella logica delle "ritirate aggressive" o delle "stragi dell'ultima ora", toccate in sorte a località italiane colpite dalla ferocia nazifascista poco prima o poco dopo la Liberazione. Nel caso di Testico, tuttavia, la memoria degli abitanti e dei superstiti non richiama operazioni particolarmente dolorose in termini di vite umane o razzie di beni materiali messe in atto nei giorni precedenti dai partigiani, né insiste su faide preesistenti tra famiglie o conflitti personali tali, nel complesso, da giustificare l'efferatezza di questa "guerra ai civili". In altri termini, non sembra che la fine della guerra incomba su quest'area precludendo alla ferocia dei regolamenti di conti o delle sanguinarie vendette esplose nell'immediato secondo dopoguerra in precedenti località a nord della "linea Gotica". Ci si è inoltre interrogati sull'eventualità di collegare questa strage a una rappresaglia premeditata, che facesse seguito ad azioni di partigiani, oppure di collocarla entro quella pianificazione della violenza nazista che prescinde dalle risposte (attive o passive) della popolazione.

In realtà, che il massacro risulti in qualche modo “premeditato” lo si ricava dagli elementi che seguono. Innanzitutto, le due colonne che intorno alle sei partono da Cesio e da Vellego e procedono parallelamente mostrano di perseguire un obiettivo comune. Quindi, fin da subito, i tedeschi legano con corde gli ostaggi che catturano nella frazione di Ginestro, manifestando l’intenzione di non volersene liberare ma di condurli sotto scorta verso altra meta. Poi c’è il tedesco “buono”, che nell’osteria non spara né cattura due abitanti di Testico ma li lascia scappare; egli, quando si rivolge a Giobatta Vairo, gli fa intendere che è meglio che fugga via perché, prima di sera, potrebbe accadere qualcosa di molto pericoloso per la sua vita. Inoltre le 4 ragazze liberate a Costa Binella e interrogate nella Questura di Imperia riferiscono delle insistenti domande rivolte loro sulla presenza dei partigiani nella zona, problema che, evidentemente, preoccupa parecchio le autorità nazifasciste<sup>56</sup>. Del resto, anche la tecnica del rastrellamento viene eseguita secondo un copione tutt’altro che casuale. I tedeschi irrompono nelle case alla domenica mattina, cogliendo di sorpresa i civili per lo più nel pieno del sonno. Il giorno che essi scelgono è particolarmente significativo: il 15 aprile del ’45 è infatti la “domenica del Buon Pastore”, la seconda domenica dopo la Pasqua, e lo stato d’animo dominante è un diffuso sentimento di serenità e di “sospensione” indotto dalla festa religiosa specie all’interno di una comunità quasi interamente osservante. I rastrellamenti sono particolarmente accurati, tant’è vero che il numero di persone catturate a tratti sembra crescere a dismisura. Gli aggressori “erano tutti vestiti da tedeschi”, ricorda una testimone<sup>57</sup>; è pertanto presumibile che i nazisti, forse per realizzare più efficacemente il loro obiettivo, non intendano servirsi dei fascisti repubblicani della zona. Infine, nella procedura stragistica, i tedeschi seguono un protocollo preciso: una volta sul luogo del massacro separano gli uomini dalle donne riservando loro una fine diversa (uccidono le seconde usando la baionetta e non il mitra). Di contro, altri particolari lasciano pensare che nel piano

dei tedeschi si diano esitazioni e incertezze. Per esempio, dopo aver concentrato quasi una quarantina di ostaggi presso la frazione Zerbini, essi discutono rabbiosamente sulla sorte cui sottoporli. Inoltre, giunti a Costa Binella, allontanano ben 11 persone in tre momenti distinti, sfoltendo considerevolmente il gruppo di ostaggi, come se solo allora avessero chiaro l’obiettivo da perseguire.

A considerare l’età delle vittime riportate sulle lapidi e il racconto dei testimoni, emergono altri dati: poco prima di dare inizio all’esecuzione della strage, i tedeschi si liberano di quasi tutte le donne: ne lasciano infatti andare ben 8, di cui 4 vengono ricordate dai superstiti come “ragazze” (sono le giovani che saranno poi interrogate in Questura). Con le donne sono allontanati anche 3 “giovani”<sup>58</sup>, a conferma che i tedeschi operano una sorta di “selezione”, trattando principalmente maschi non più giovanissimi (per lo meno per la percezione che, nel periodo, si aveva di soggetti dai 35 anni in su). A considerare le classi di età in cui le vittime si ripartiscono, si ricava che: 9 sono compresi nella fascia fra i 31 e i 40 anni; 8 fra i 41 e i 50; 5 fra i 51 e i 60; infine 4 hanno dai 61 anni in su. La fascia di adulti dai 31 ai 50 anni è di gran lunga la maggiore (rappresenta infatti il 65,3% del totale). Pochi sono gli anziani e praticamente nulla risulta la presenza dei giovani. Quest’ultimo dato si spiega sia per la scelta dei tedeschi di far allontanare i tre giovani ostaggi da Costa Binella sia per il fatto che gli adolescenti (penso a Costante Vairo, il quindicenne che, vedendo i tedeschi avvicinarsi a Testico, cerca di avvisare i compaesani, o a Costantino Danio che, come chierichetto, sfugge alla cattura grazie all’aiuto del parroco) e la fascia di adulti più giovane trovano con maggiore facilità il modo di fuggire al controllo dei nazisti; e, infine, perché c’è da supporre che molti giovani renitenti alla leva avessero mantenuto un atteggiamento di maggior cautela e prudenza durante tutti i mesi di guerra, restando al coperto e dunque sicuri nei loro ripari per più tempo, compresa la circostanza dell’eccidio.

Sempre con riferimento alla versione orale della

strage, due sono ancora le considerazioni che s’impongono. La prima riguarda il numero delle vittime dell’eccidio. Nella ricerca pubblicata nel 2008, Riccardo Aicardi ne elenca 29, specificando che 25 sono di Testico e frazioni limitrofe, 3 di Chiusanico (frazione di Torria) e 1 di Alassio<sup>59</sup>. Lo stesso dato è ripreso da Pier Paolo Rivello nel suo testo sugli eccidi di Albenga, benché in pagine successive egli riporti sia l’immagine dei volti delle vittime con i nominativi, il luogo di nascita e gli anni, sia l’elenco dei nominativi, dai quali risulta evidente che il numero complessivo dei morti è 26<sup>60</sup>. Nel video realizzato da Giroladini con la consulenza storica di Aicardi, del resto, il numero dei morti è 26: tali sono infatti i nomi delle vittime riportate sulla lapide collocata a Costa Binella. Ma, confrontando l’elenco dei civili caduti per la lotta di Liberazione, alle 26 vittime occorre aggiungere ancora una, per un totale di 27<sup>61</sup>.

La seconda considerazione richiama un personaggio che, profilato sommariamente nell’articolo del 2008, nel video-documento del 2011 assume invece contorni sempre più netti sino a risultare, specie nella formula usata nei titoli di coda, determinante rispetto alla *ratio* sottesa alla strage. Con il soprannome di “u megu”, i superstiti ricordano un tedesco (ma per alcuni si trattava invece di un austriaco) che, facendosi passare per dottore (benché forse non fosse che un infermiere) trovò asilo presso i partigiani di Poggio Bottaro, ove rimase per un periodo di 3 o 4 mesi e fu accolto dalla gente del paese e dei dintorni quasi come uno del posto. Quando il 15 di aprile la colonna di tedeschi fa la sua comparsa, parecchi asseriscono che a guidare il gruppo fosse proprio “u megu” che, per la conoscenza capillare acquisita di luoghi e persone, fosse l’unico in grado di dare indicazioni precise e mirate per la cattura dei partigiani o di loro affini. Il tedesco “cattivo” è, al contempo, “spia e guida” dei massacratori, e i più ritengono che, se non ci fosse stato lui, la strage non sarebbe avvenuta. Nel video “u megu” ha un nome: Jacob e, nei titoli finali, di lui si riporta anche il cognome, trovandosi scritto quanto segue: “Il 15 aprile 1945 una

colonna tedesca guidata dal disertore Jacob Unkelbach compie un rastrellamento nel comune di Testico e massacra 26 civili inermi.” Seguono quindi i nomi delle vittime.

Viene allora da chiedersi chi fosse realmente Jacob Unkelbach e se e quali informazioni su di lui siano state raccolte. Certo, la strage di Testico per anni è stata circondata da uno strano silenzio. Ma, poiché questo punto merita particolare attenzione, per chiarirlo è opportuno ricorrere alla memoria scritta, ossia alla ricostruzione che è possibile effettuare tramite il ricco materiale documentario sulle azioni dei partigiani della I zona Liguria conservato presso l’IsrecIm<sup>62</sup>.

Dagli archivi sulla Resistenza risulta che nei giorni immediatamente precedenti la strage 15, e in particolare sabato 14, nell’area compresa fra Pogli, Garlanda e Albenga i Distaccamenti della zona mettono in atto numerosi attacchi alle postazioni nazifasciste causando fughe, danni ai materiali e alcuni morti. In risposta, gli occupanti effettuano rastrellamenti lungo la statale tra Imperia e Garessio per impedire che i partigiani creino difficoltà ai reparti che, prevedendo la ritirata strategica, si stanno muovendo verso nord. Luigi Massabò, detto “Pantera”, vicecomandante della Divisione d’assalto Garibaldi intitolata a “Silvio Bonfante”, nel diario militare riporta che: “Dato l’arrivo improvviso di truppe nazifasciste al ponte del Molino Nuovo di Andora, si prevede un attacco domattina all’alba, per cui i Distaccamenti devono così disporsi”. Seguono puntuali indicazioni e, nello specifico, che: “Per le 4 il Distaccamento ‘G. Garbagnati’ si trovi a Testico in posizione favorevole con la mitragliatrice pesante e controlli il movimento a Cesio e Casanova”. Conclude il comunicato sottolineando che: “Al fine di non causare disgrazie, ogni movimento fatto di propria iniziativa e contrario agli ordini impartiti, sarà punito severamente, ritenendone direttamente responsabile il comandante di Distaccamento che l’eseguirà”.

Così, come previsto, all’alba del 15 aprile duecento SS tedesche danno inizio a un impegnativo rastrellamento fra Testico, Ginestro e Poggio Bottaro.

Tramite l’ausilio di spie, gli occupanti hanno infatti notizia che il Comando della Divisione “Bonfante” è rientrato da San Gregorio a Poggio Bottaro; per questo, muovendosi da Cesio prima dell’alba, puntano sui partigiani con ampio dispiego di mezzi per sorprenderli e catturarli. Ma il Comando della “Bonfante”, pur con difficoltà, si sottrae all’accerchiamento e si pone in salvo fra gli ulivi. I tedeschi allora ripiegano su Ginestro e poi Testico trattando diversi ostaggi. Il Distaccamento “Garbagnati” e Massimo Gismondi, detto “Mancen”, comandante della I Brigata “Silvano Belgrano”, in posizione logistica vantaggiosa, attaccano i tedeschi che, non riuscendo a rispondere ai colpi dei partigiani e non avendone catturato alcuno, si accaniscono allora contro i civili. Ne imprigionano almeno 10 a Ginestro, altri a Testico, sulla piazza della chiesa, altri ancora a Poggio Bottaro. Il rastrellamento prosegue, casa per casa, soprattutto grazie all’intervento di un medico tedesco, Jacob Unkelbach, soprannominato “Antonio”. Costui si era rifugiato presso il Distaccamento “Garbagnati” dichiarando di aver disertato dalla *Wehrmacht* dove lavorava in qualità di sergente sanitario. Nella relazione del 18 febbraio del ’45 sull’incorporazione di Unkelbach al Distaccamento, il comandante Franco Bianchi (“Stalin”) riporta che Jacob aveva disertato “per non servire un padrone che lotta per una causa ingiusta” e che su di lui le informazioni fornite dagli abitanti di Tovo e di Villa Faraldi erano buone. I tedeschi in realtà cercano “Mancen” che, per mantenere la promessa fatta al comandante della “Bonfante” d’intervenire in caso di attacco nemico, entra in Testico con i compagni. I tedeschi riescono però a sfuggire proteggendosi la ritirata grazie agli ostaggi che fungono loro da scudo. Così “Mancen” e i suoi, per non colpire i civili, sospendono il fuoco. Allora i tedeschi, che hanno raggiunto il loro scopo, una volta arrivati al valico di Ginestro, non traendo più vantaggio dai prigionieri catturati, se ne liberano massacrando.

Dalle relazioni dei partigiani risulta che le vittime siano una quarantina e non 26 come viene riportato

sulla lapide del passo del Ginestro<sup>63</sup>, né 27 come si evince dall’elenco dei caduti. Confrontando i nomi delle vittime riportati sulla lapide con i nomi citati da Francesco Biga, si dà corrispondenza nel caso delle vittime di Ginestro (in tutto 10), di Testico (11), di Alassio (1), di Torria/Chiusanico (3) e di Cesio (1). Dall’elenco di Biga risultano altri 18 nominativi su cui occorrerebbe raccogliere altre informazioni<sup>64</sup>.

Secondo la testimonianza di “Stalin”, in seguito a questo spaventoso massacro, il Comando operativo della I Zona emanò l’ordine di fucilare, all’interno delle formazioni che ne avessero accolto anche uno soltanto nelle loro fila, tutti i tedeschi disertori come Jacob (“Antonio”). Ciò avvenne in quasi tutti i casi: si salvò soltanto un tedesco da molti mesi in montagna come gregario nella V Brigata “L. Nuvoloni” che aveva dato prova di sincera fedeltà.

Ci troviamo dunque di fronte a due ricostruzioni della strage: l’una, quella orale, è affidata alla testimonianza dei sopravvissuti; l’altra, scritta, riguarda le vicende narrate attraverso le relazioni dei partigiani. Dal confronto, i fatti nella sostanza si confermano; ciò che cambia è piuttosto il punto di vista che configura le due memorie. In primo luogo i sopravvissuti, che non hanno conoscenza della strategia bellica dei partigiani e degli occupanti, ricordano i giorni che hanno preceduto la strage come “particolarmente tranquilli”, senza che attacchi di ribelli o repressioni nazifasciste si siano abbattuti sulla comunità. Esaminando i documenti dei partigiani, invece, si prende atto che proprio in quei giorni l’attività di lotta è frenetica e che gli scontri fra le parti si intensificano a misura che il “vento della Liberazione” si fa più prossimo. Evidentemente, quasi al termine del conflitto, sono in gioco due prospettive opposte: i paesani interpretano la strage più alla luce dell’imminente liberazione, quindi con la “memoria del poi”, dei giorni successivi al 25 aprile e del ritorno alla normalità, che in relazione al loro presente storico. I partigiani, al contrario, guardano esattamente al momento in cui l’evento accade. Il loro è lo sguardo di chi combatte attivamente ed è perciò preparato a

ogni evenienza. Per questo il termine che ricorre più spesso nello scarno lessico delle realzioni è “prevedere”. In questo senso, i giorni che precedono la strage si intrecciano strettamente alle imprese già compiute e a quelle ancora da venire, in rimandi che sembrano tutt’altro che casuali. Chi combatte la guerra rispetto a chi, come i civili, è costretto a subirla, trova la sua forza tanto nell’uso delle armi quanto nell’attenzione al presente, alle concatenazioni di fatti da cui esso proviene e verso cui, nella *ratio* militare, tende a dirigersi. Così, da un lato le formazioni partigiane (ma questo vale anche per i tedeschi) anticipano con precisione l’accadere; dall’altro i civili fanno i conti con l’imprevedibile, con la fatalità che la strage rende assoluta e inspiegabile. In secondo luogo, nel racconto dei sopravvissuti i partigiani, benché presenti in carne e ossa nell’azione scenica, appaiono tuttavia “lontani”, quasi sfuggenti. Si muovono sulle alture, compaiono fuggacemente fra gli ulivi, si fanno sentire per via dei colpi di fucile sparati ma, di fatto, risultano quasi sempre altrove, come fossero “invisibili” e “disincarnati”, e le loro operazioni non sono discernibili. Al contrario i tedeschi, sia per l’estraneità delle loro figure (la divisa, i corpi slanciati, il portamento altero, i tratti somatici segnati dall’algida durezza) sia per la brutalità che si associa alle loro azioni e sia pure anche per certi incomprensibili gesti di pietà a cui può capitare che diano luogo, sono invece visibilissimi e carnali. C’è infine un punto in cui le due versioni si incontrano: penso alla figura di Jacob/Antonio. Il disertore che ha vissuto tanto fra i tedeschi, nelle vesti del sergente sanitario Unkelbach, quanto fra i partigiani, che lo ricordano come “u megù”, forse invisibile ormai a entrambe le parti, costituisce tuttavia il *trait d’union* fra le due memorie.

### 3. 3. Acquafredda, 24 agosto 1944: rappresaglia e memoria divisa.

Acquafredda è una frazione di Millesimo formata da gruppi di case distribuiti nello spazio compreso tra due ponti posti lungo il corso della Bormida occidentale, sulla strada che, biforcandosi a fine paese,

da Millesimo porta, a nord, verso Murialdo e Calizzano e, a sud, procede in direzione di Osiglia e del colle del Melogno<sup>65</sup>. Qui il 24 agosto 1944 cinque uomini vennero fucilati da una piccola unità di soldati tedeschi della 34<sup>a</sup> *Infanterie-Division* che incendiarono anche case e fienili e portarono via utensili e vestiario appartenenti ai contadini del luogo. Il fatto avvenne probabilmente in seguito a un’azione dei partigiani del distaccamento “Giacosa”, formatosi nell’agosto del ’44 e operante sotto il Comando della 2<sup>a</sup> Brigata Garibaldi. A fine guerra i parenti delle vittime sparsero denuncia per i danni subiti presso il comando della stazione dei Carabinieri di Millesimo. La Procura generale militare del Regno avviò quindi un procedimento penale contro “ignoti militari tedeschi delle SS” per i reati di “violenza con omicidio” e “distruzione”, previsti dal Codice penale militare di guerra che commina, rispettivamente, la reclusione “non inferiore ad anni ventuno” e quindici anni; ma non si ebbe alcun perseguimento giudiziario. Le cause del mancato procedimento penale oggi sono note in quanto rientrano nelle controverse vicende dell’insabbiamento e delle illegittime archiviazioni di fascicoli a carico di reati commessi in Italia dalle truppe tedesche di occupazione e dai fascisti della R.S.I. fra il 1943 e il 1945<sup>66</sup>. L’occultamento di questo materiale ha comportato gravi conseguenze sul piano storico e giuridico, causando inoltre effetti rilevanti anche nell’ambito della memoria. Nel corso degli anni si è infatti accentuata la frattura fra la memoria dei superstiti e dei parenti delle vittime, per lo più affidata all’oralità, e la memoria partigiana, registrata negli archivi della Resistenza e talora celebrata nelle ricorrenze ufficiali secondo “una visione monocorde del movimento partigiano” che rischia di fare della lotta di Liberazione “una sola grande epopea [...] senza alcuna zona d’ombra”<sup>67</sup>. Questa tendenza, quando si è affiancata all’ignoranza della dinamica reale dei fatti e all’impunità dei colpevoli, si è tradotta nella cristallizzazione della “memoria divisa” soprattutto laddove la violenza nazista è stata particolarmente feroce come ad Acquafredda, colpita dal-

la perdita di cinque uomini su una popolazione allora di poco superiore al centinaio di anime. In questa località si è dunque generato uno scollamento fra “una memoria ‘ufficiale’, che celebra le vittime come martiri della Resistenza [e] la memoria dei superstiti, che costruisce sul lutto condiviso un’identità collettiva e attribuisce ai partigiani la colpa di aver provocato un’azione di rappresaglia”<sup>68</sup>.

Dal punto di vista cronologico, il massacro di civili di Acquafredda rientra nella fase compresa fra il giugno e l’ottobre del 1944, in cui nel nord Italia e a ridosso della “linea Gotica” si assiste a un’*escalation* della violenza sulla popolazione civile italiana che causa il numero più elevato di massacri e di vittime mai raggiunto tra l’8 settembre ’43 e la fine della guerra<sup>69</sup>. Tale *escalation*, da un lato, va collegata alle disposizioni operative del feldmaresciallo Kesselring del 17 giugno 1944, meglio note come “clausola d’impunità”, per le quali è data “carta bianca” ai comandanti dei reparti operativi, garantendo loro la totale copertura nell’uso di mezzi repressivi che vadano anche oltre i limiti fino ad allora osservati. Dall’altro lato, la crescita della violenza verso la popolazione italiana va interpretata nella specificità del contesto ligure con il quale si misurò il comando tedesco nell’estate del ’44. Come già accennato, infatti, le forze di occupazione in Liguria in questo periodo furono condizionate dalla vivace ripresa dell’attività partigiana, che coincise del resto con un sentimento di incertezza diffuso in seguito alla liberazione di Roma e alla cosiddetta “psicosi dello sbarco”, ossia al timore di un’improvvisa azione per mare degli Alleati che i tedeschi supponevano avvenisse sia nel golfo di Genova sia sulla costa meridionale della Francia. In previsione di tale eventualità, che si verificò il 15 agosto del ’44 sulla costa francese tra Hyères e Cannes, il comando tedesco concentra le sue forze per difendere le due Riviere ma trascura la lotta alle “bande” dell’entroterra. Per questo motivo, se si fa eccezione del rastrellamento effettuato nell’estremo Ponente ligure fra il 2 e il 5 luglio del ’44<sup>70</sup>, le risposte tedesche agli agguati e agli attentati parti-

giani, a dispetto della crescita del “banditismo” nelle province di Imperia, Savona e La Spezia, sono generalmente scarse. Gli stessi comandi dell’esercito denunciano debolezze di cui talora danno conto in termini allarmistici, come nella relazione del *Militärkommandantur* 1007 di Genova del 12 agosto ’44 in cui si dichiara che “a causa della scarsità di forze, solo in singoli casi è stato possibile avviare azioni di scarso successo contro il crescente pericolo delle bande” e si puntualizza che “le province di Imperia e Savona sono completamente dominate dalle bande e solo la strada litoranea può essere mantenuta libera grazie alla presenza delle truppe della difesa costiera”<sup>71</sup>. Tra fine agosto e inizio settembre, però, la situazione è destinata a rovesciarsi. Le province di Savona, Genova e La Spezia sono infatti costrette a fare i conti con pesanti repressioni antipartigiane in cui ai tedeschi spesso si affiancano la Divisione San Marco, giunta a fine luglio nel Ponente ligure ma, di fatto, operativa soltanto il mese successivo, e la Brigata nera “Francesco Briatore”, sorta l’11 luglio 1944 e acuartierata presso la gendarmeria di Cairo Montenotte.

Per la situazione nel campo partigiano, con riferimento all’area presa in esame, nei *Bollettini delle azioni militari citate della 2ª Brigata* dei mesi di luglio e agosto ’44 si conferma il quadro generale tracciato dalle fonti tedesche. Si segnalano numerose operazioni partigiane nell’area compresa fra Bormida, Osiglia, il colle del Melogno, Murialdo, Calizzano e Acquafredda<sup>72</sup>. Il cuore di questo territorio è Osiglia, la “capitale dei partigiani”; ad essa si contrappongono i centri che sorgono lungo la statale n. 29 (Cadibona, Altare, Carcare e, poco più a nord, Cairo Montenotte) e la statale n. 28 bis (che da Millesimo conduce in direzione di Ceva), in cui si concentrano i presidi nazifascisti. A ben guardare, nella strategia partigiana Acquafredda acquista un’importanza rilevante: è infatti attraversata da un confine invisibile, ma non per questo meno temibile, tra le formazioni partigiane e le forze nemiche. Nei suoi pressi i due schieramenti vengono inevitabilmente a con-

tatto in quanto Acquafredda costituisce il limite estremo d’ogni possibile avanzamento degli schieramenti opposti.

Ho provato a ricostruire la dinamica della strage ricorrendo a fonti diversificate: le deposizioni per ottenere il risarcimento dei danni subiti sporte dai parenti di una delle vittime; il racconto di Giuseppe Freddini e Franco Pera, due testimoni oculari fortunatamente scampati alla violenza nazista; la testimonianza di alcuni ex partigiani che operavano vicino al luogo in cui avvenne la strage; i documenti relativi alle azioni delle brigate partigiane operanti nella zona; infine, le scritte riportate su due lapidi, affisse in tempi diversi sulla parete della casa nei pressi della quale avvenne l’uccisione dei 5 civili<sup>73</sup>. I due testimoni ricordano che nell’inverno ’43-’44 i partigiani, per ostacolare l’azione del nemico, avevano fatto saltare il primo ponte di Acquafredda, quello mediante il quale si accede direttamente a Millesimo, producendo gravi danni alla viabilità. In risposta, i tedeschi avevano minato il secondo ponte, situato lungo la via che da Acquafredda porta a Osiglia e a Murialdo, e, in seguito a questa operazione, era stata ordinata una vigilanza continua. Freddini racconta che, due giorni prima della strage, un certo “Ferrain”, di professione fabbro, unitosi come volontario al distacco “Rebagliati” e poi al “Giacosa” per evitare la chiamata alla leva, sorpreso dai compaesani con una rivoltella, si giustifica dichiarando di voler fare i conti con i tedeschi<sup>74</sup>. Quindi si avvicina alla casa dei Pera, che si trova vicino al secondo ponte, mentre gli abitanti stanno facendo il vino. Due tedeschi, di controllo al ponte, si stanno intrattenendo con i contadini: l’uno, in posizione eretta, sorseggia il vino mentre l’altro è seduto e tiene in braccio Franco Pera, allora un bambino di quattro anni. “Ferrain” si avvicina, spara al tedesco che sta in piedi e lo uccide. Il secondo soldato, non appena si è ripreso dal terrore, corre ad avvisare i compagni. A distanza di 63 anni Franco Pera ricorda che i due tedeschi “erano giovani” e che, quando passavano dalla casa avita, “non toccavano niente”, tant’è vero che sua nonna, non ap-

pena vedeva le colonne transitare, preparava loro i ravioli con la marmellata e lo zucchero. Franco Pera, riflettendo sull’azione di “Ferrain”, commenta che: “Come partigiano non ha agito bene” e che “spesso i partigiani ne hanno fatte più che i tedeschi, [per cui] una buona colpa ce l’hanno anche loro” perché “facevano razzie: se qualcuno aveva una gallina, la portavano via”.

Il ricordo della strage si completa con la testimonianza di Giuseppe Freddini, all’epoca sedicenne. La mattina del 24 agosto, verso le 10,00, giunge in paese almeno una trentina di tedeschi, che hanno lasciato le camionette nelle vicinanze del primo ponte e procedono a piedi. Tutti i paesani sono impegnati nei loro lavori: chi nei campi, chi a caricare il grano su un carretto, chi in opere di muratura. Soltanto Giuseppe Core è chiuso in casa: affetto da una grave malattia ai reni, non può spostarsi. I tedeschi radunano brutalmente gli uomini e le donne, chiedono loro se hanno notizia dei movimenti dei “banditi” e perquisiscono ovunque. Non trovando nulla, stanno per andarsene quando, dalle montagne, un gruppetto di partigiani, non più di quattro o cinque, spara alcuni colpi. Ma sono male armati e troppo lontani per centrare il loro obiettivo, così, alla risposta dei mitra tedeschi, essi fuggono via. Fra loro pare ci sia un certo “Turen”, un balordo che militò poi nella Brigata “Baltera”, poi “Figuccio”, con nome di battaglia “Radis”, e che nel 1990 morì in circostanze misteriose<sup>75</sup>. Nell’impossibilità di raggiungere i ribelli, i tedeschi dividono le donne e il testimone dagli uomini, che sono fatti incamminare lungo il fiume. Tuttavia, non appena voltano le spalle, vengono colpiti uno per uno. I nazisti si dirigono quindi verso l’abitazione ove giace Core, lo prelevano dal letto e lo picchiano ferocemente. Un tedesco a questo punto si accende la pipa, la fuma lentamente e poi si volge verso Giuseppe Core uccidendolo con quattro colpi. Prima di allontanarsi però, non pago della carneficina, torna a colpire i cinque cadaveri per essere sicuro che nessuno di loro sia ancora in vita. I soldati della colonna danno quindi fuoco alle abitazioni e ne re-

quisiscono i beni. La rappresaglia finisce soltanto quando una donna, forse la nonna del Pera che conosceva alcuni tedeschi, li convince ad andarsene e li assicura che nessuno in paese ha contatti con i partigiani. Freddini conclude il suo racconto asserendo che, se la rappresaglia è finita in quel modo, “tutto è successo per via del tedesco ucciso. E la colpa è di quel partigiano. Lui faceva parte di quelle bande che compivano malefatte anche peggiori dei tedeschi: erano mal equipaggiati e senza comando, rubavano, facevano razzie, uccidevano e hanno fatto uccidere tutti noi”.

Nelle memorie degli ex partigiani il disconoscimento dell'azione di “Ferrain” e di “Radis” è unanime. Di soggetti come loro, nella sostanza, si dice che non facessero parte di un distaccamento perché nessun partigiano agisce da solo e senza ordini. “Ferrain”, il “partigiano solitario”, posto che sia la causa scatenante della rappresaglia, è definito uno “un po' spinto” anche se più nel carattere che per fede politica. “Turen”/“Radis” è invece considerato un semplice, un bonaccione. Discordanti rispetto alle versioni dei testimoni oculari sono le *Relazioni* stese dai partigiani nel mese di agosto, anche se da alcune di esse si ricavano informazioni di attacchi a camion tedeschi o della San Marco effettuati da partigiani con 10 perdite (in altre testimonianze si trova con 5 morti e 5 feriti) che causarono l'uccisione di 5 civili. La memoria partigiana trova comunque conferma nella lapide che il 10 maggio 1945 venne affissa alla parete della casa di fronte alla quale avvenne la strage. Il testo riporta: “In questo luogo turbando/ sacrilegamente la serena/ pace dei campi il 24 agosto 1944/ un gruppo di barbari teutonici/ vilmente trucidava/ gli onesti ed inermi lavoratori/ Berta Carlo di anni 66/ Santo Giacomo [di anni] 56/ Fredini Francesco [di anni] 51/ Genta Silvio [di anni] 30/ Core Luigi [di anni] 29/ La popolazione di Acquafredda/ à voluto che fosse inciso nel marmo/ perennemente il ricordo/ dell'esecranda atrocità/ ed il nome luminoso/ dei cinque martiri<sup>76</sup>”.

Ma alla memoria dei sopravvissuti e a quella par-

tigiana si affianca anche una memoria che definisco “comunitaria”. Essa si riconosce sia nei riferimenti che un notevole del luogo (il “comandante” G. L. Scavino) riportò per anni in una pubblicazione locale a commemorazione della strage, sia nel contenuto della seconda lapide posta a ricordo dell'eccidio. Si tratta di 11 piastrelle in terracotta, posizionate nell'aprile 1996 ad opera di due classi della Scuola Media di Millesimo, in cui la strage è riassunta nel seguente testo: “I nostri contadini/ fin dall'alba si erano/ accinti a “battere il/ grano nell'aia Delfino// due soldati tedeschi/ venuti a controllare/ le cariche di dinamite/ furono mitragliati// Poche ore dopo una/ nutrita formazione/ di SS arrivò nel-/ la nostra frazione/ ... Senza far dan-/ ni ...// Nel pomeriggio,/ mentre marciavano/ per ritornare alla loro / base ... vennero fatti a segno di fucilate// I tedeschi infero-/ citi presero tutti i / trebbiatori e li fu-/ cilarono contro il/ muro di casa Delfino”. La memoria comunitaria, che nasce facendosi carico della sofferenza dei parenti delle vittime per l'ingiustizia subita, s'intreccia con i ricordi indiretti dell'evento diffusi nella comunità, con i sentimenti contrastanti e talora contraddittori dei compaesani, per tracciare infine una trama, una nuova versione della strage che poco ha a che fare sia con le deposizioni originarie dei parenti delle vittime sia con le testimonianze dei sopravvissuti. In particolare, fra le distorsioni più evidenti rispetto all'ordine verosimile dei fatti accaduti, si nota in primo luogo la totale cancellazione dal racconto dei partigiani: si intuisce la loro silenziosa presenza soltanto perché qualcuno “disturba” il lavoro dei campi e l'ordine imposto dai nazisti; ma chi sia quest'entità che sovverte lo scorrere regolare delle attività della natura e la *ratio* della guerra imposta dai tedeschi non è dato a sapersi. In secondo luogo, i due diversi momenti dell'uccisione del tedesco e dell'esecuzione della strage sono compressi in un giorno soltanto. In terzo luogo, se i partigiani si dissolvono nel nulla, i tedeschi raddoppiano di numero, in quanto i soldati uccisi risultano ben due. In quarto luogo, il teatro del massacro è “casa Delfino”, la cascina di proprietà de-

gli Scavino, la famiglia che ha dato voce alla memoria comunitaria. Non vengono menzionate altre abitazioni né gli affittuari o i mezzadri che vivevano nel borgo. Infine, l'immagine del “tedesco buono” aggiunge qui la sua apoteosi. I nazisti agiscono paternalisticamente, sono giusti ed equi e la rappresaglia ch'essi mettono in atto non è che la naturale conseguenza della guerra di cui essi rappresentano gli ultimi e veri signori. Il dominio ch'essi esercitano è indiscutibile e risulta assimilabile all'esercizio di potere secolare che da sempre sottomette le plebi nelle campagne. Per questo, l'ordine imposto dai tedeschi è l'espressione di una sorta di bontà “naturale” e necessaria al governo del tutto, laddove l'attivismo e la reattività partigiana, che provengono da bande mal armate e tendenzialmente anarchiche, sono ricondotti a un velleitario ribellismo sul modello delle *jacqueries* dell'età medievale e moderna.

Per concludere, almeno due sono le riflessioni che si impongono. La prima evidenza come, in mancanza di un procedimento penale adeguato che dia verità e giustizia, il bisogno della comunità di vendicare la sofferenza patita la induce a cercare altrove le cause della strage. Ma, nel farlo, essa s'imbatte innanzitutto in ciò che le è più noto: non la grande storia, la cui complessità le sfugge, ma la storia locale, in cui vissuti e tensioni preesistenti offrono il materiale adatto per la costruzione di un racconto dotato d'una sua coerenza interna e accettabilità. Emerge dunque un “responsabile sociale”, individuato con immediatezza da parte dei più, che appartiene a una minoranza e che si trova fin da principio in posizione critica rispetto alla collettività. Costui è destinato a diventare il “capro espiatorio” che assorbe su di sé l'ineffabile malvagità di cui sono capaci i nazisti. Essi, di contro, s'impongono alla comunità al di là del giudizio umano, come forze impersonali della natura. Rivestono i panni sanguinari dei nuovi “padri-padroni” che governano monocraticamente i figli-schiavi e che non ammettono deroghe all'obbedienza e all'asservimento. La seconda riflessione richiama l'immagine di un movimento partigiano assai più diversifi-

cato e autonomo nei suoi ranghi di quanto la tradizione resistenziale ci abbia tramandato. Dovendo riflettere sulla moralità della Resistenza, non si tratta - come Claudio Pavone ha per primo lucidamente chiarito - di mettere in discussione il fenomeno resistenziale nel suo complesso, in quanto l'*ethos* che l'ha mosso è di ampio e indubbio respiro. Piuttosto, prendendo anche spunto dalla diversità delle risposte di una comunità, ossia tanto dai suoi silenzi gravidi di rancori quanto dalle dichiarazioni solari dei protagonisti della lotta di Liberazione, occorre guardare al comportamento di ciascuno e alla scelta che effettua in prima persona, soprattutto in forza dell'autonomia di cui, se è partigiano, dispone. Occorre ricollegarsi così alla responsabilità individuale e, in ultima istanza, alla responsabilità etica del singolo combattente. Entro questa prospettiva, allora, né "Ferrain" né "Radis" possono essere ritenuti i responsabili della strage, ma è anche vero che, nel partigianato, "non è possibile dare per scontato che sempre le scelte compiute fossere inevitabili"<sup>77</sup>. Dunque, tatticamente essi sbagliarono, e in questa sede si discute appunto sull'efficacia o la sventatezza del loro operato. Ma, di per sé prese, le loro azioni non mettono ovviamente in dubbio né il valore del movimento di Liberazione nel suo complesso, che resta indiscutibile, né tantomeno il fatto che la politica nazista delle stragi, applicata dal vertice alla base, sia ingiustificabile, specie laddove le direttive dei comandi con cui si diede "carta bianca" ai sottoposti furono eseguite con tanto meticoloso rigore.

### **Conclusione. La dimensione pubblica della ricerca sulle stragi nazifasciste**

Anche a distanza di quasi settant'anni, la riflessione sulle stragi nazifasciste continua a muovere emozioni, a suscitare interrogativi tanto sul passato quanto sul presente e a porre l'esigenza di avviare nuovi percorsi d'indagine. In questo senso, come alcuni altri temi della contemporaneità, palesa uno specifico carattere: la sua dimensione sociale e pubblica. Tale carattere si è manifestato, a diverso titolo, in parec-

chie circostanze. Penso innanzitutto all'occultamento, presso la sede della Procura generale militare di Roma alla fine degli anni Quaranta, delle centinaia di fascicoli processuali relativi a crimini di guerra nazifascista del periodo 1943-'45 e al loro casuale ritrovamento nel 1994. Questi fatti, oltre a produrre *scoop* giornalistici di larga popolarità, hanno svelato le tecniche di negazione dei vertici della magistratura militare nell'amministrazione della giustizia sui crimini di guerra e lo stretto intreccio intercorso tra le scelte della stessa magistratura militare e la "ragion di Stato", rianimando il dibattito pubblico. Inoltre fra il '94 e il 2002, dopo l'invio alle procure militari territoriali competenti dei fascicoli, la ripresa dei processi ai più noti criminali nazisti ha a suo modo contribuito a sollecitare una presa di posizione critica e a risvegliare le coscienze. Infine, dopo una fase di rallentamento dovuta a difficoltà nella conduzione dei procedimenti penali soprattutto per la lunghezza dell'intervallo temporale trascorso, la scelta di affiancare le indagini giudiziarie alla ricerca storica ha nuovamente posto l'accento sulla dimensione sociale e politica del discorso sui crimini nazifascisti. In questo caso, infatti, si è creato un nesso virtuoso tra le analisi degli storici e l'esame giudiziario dei casi, evidente in particolare nel contributo che alcuni studiosi hanno offerto, in qualità di consulenti tecnici, allo svolgimento delle indagini contro i crimini nazifascisti condotte dalle procure militari competenti<sup>78</sup>.

Oggi la dimensione pubblica del discorso storico sulle stragi nazifasciste nonché la cogenza della sua attualità si riconoscono nella scelta assunta dall'Anpi nazionale di affrontare la questione tramite il coordinamento tra associazioni e istituzioni competenti e mediante alcune iniziative volte a rivendicare "verità e giustizia" per le vittime. L'istanza è stata resa nota nella Festa nazionale dell'Anpi, che si è svolta dal 14 al 17 giugno 2012 a Marzabotto, dedicata "a tutte le vittime delle stragi nazifasciste", in cui il Presidente Carlo Smuraglia ha presentato il *Documento approvato dal gruppo di lavoro dell'Anpi na-*

*zionale sulle stragi nazifasciste del periodo '43-'45*<sup>79</sup>.

Alla campagna di sensibilizzazione del problema mossa dall'Anpi ci auguriamo possano far seguito, sul piano politico, la dovuta attenzione del Parlamento; e, sul piano giuridico, la ripresa dell'attività dei tribunali militari, in accordo con il Ministero degli Esteri e quello della Giustizia, sia per l'esecuzione delle sentenze relative ai tribunali militari di Verona e Roma sia in merito alla questione dei risarcimenti e delle riparazioni. Infine, sul piano della ricerca storica, auspichiamo che l'accordo fra l'Anpi e l'Insmli, opportunamente sorretto dai fondi necessari ed esteso alla rete di tutti gli Istituti storici della Resistenza e dell'età contemporanea associati, permetta la realizzazione di un effettivo censimento di tutte le stragi nazifasciste compiute in Italia, comprensivo anche dei massacri avvenuti nelle II Zona operativa di cui, con l'eccezione dei massacri di Albenga, in pratica nessuno dei testi di storia nazionale pare ricordarsi<sup>80</sup>.

### NOTE

1) Cfr. Guido MALANDRA, *I caduti savonesi per la lotta di Liberazione*, Anpi di Savona, Tipolitografia "La Stampa", Vado Ligure 2004 e ID., *I volontari della libertà della II zona partigiana ligure*, Anpi di Savona, Prima soc. Coop. r. l., Genova 2005.

2) Cfr. R. BADARELLO, E. De VINCENZI, *Savona insorge. Fatti cronache avvenimenti lotta partigiana nel savonese dal 1921 al 1945*, Tipo-Lito "Ars Graphica", Savona 1978 e Maurizio CALVO, *Eventi di libertà. Azioni e combattimenti della Resistenza savonese*, Istituto Storico della Resistenza e dell'Età contemporanea della provincia di Savona, Arti Grafiche D. R., Cairo Montenotte 1995.

3) L'analisi delle stragi di Albenga (inverno 1944-'45), di Acquafredda (24 agosto 1944) e di Testico (15 aprile 1945) è stata resa possibile dalla documentazione emersa casualmente nel 1994, in seguito alla scoperta del cosiddetto "armadio della vergogna" nella

sede della Procura militare di Roma, e pervenuta presso l'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età contemporanea della provincia di Savona (Isrec) grazie alla disponibilità offerta dalla Procura militare di Torino per la realizzazione di un'indagine storico-giudiziale che ha impegnato l'Istituto Ligure per la Storia della Resistenza e dell'Età contemporanea (Isrec, con sede a Genova) e gli Istituti storici delle province di Savona e Imperia (IsrecIm) con il sostegno del Consiglio regionale della Liguria. Queste ricerche sono state pubblicate nel numero speciale della rivista "Storia e Memoria", anno XVII, n. 2, 2008, intitolato *Memorie perdute della Resistenza ligure*. A tali ricerche occorre aggiungere anche l'eccidio di Cairo Montenotte del 16 aprile 1944, in cui perirono 4 ufficiali che avevano militato nelle formazioni del "Mauri", in quanto a sua volta compreso fra la documentazione proveniente dalla Procura militare di Torino. Tuttavia, poiché in questa sede si tratta principalmente di stragi di civili, per un approfondimento su tale caso ci si limita al rimando alla nota n. 15 del presente articolo.

4) Cfr. Paolo PEZZINO, *Sui mancati processi in Italia ai criminali di guerra tedeschi*, in "Storia e Memoria", anno X, n. 1, 2001, p. 23.

5) A titolo orientativo, sulla "linea Gotica" cfr. Massimo TURCHI, *La linea Gotica e le stragi*, Prospettiva Editrice, Roma 2008; sulle foibe e gli eccidi del confine nordorientale cfr. Gianni OLIVA, *Foibe*, Mondadori, Milano 2002 e ID., *Si ammazza troppo poco*, Mondadori, Milano 2006; cfr. inoltre Costantino DI SANTE, *I criminali in Jugoslavia e i processi negati (1941-1951)*, ombre corte, Verona 2005; sulla campagna di Russia cfr. Thomas SCHLEMMER, *Invasori, non vittime. La campagna italiana in Russia 1941-43*, Laterza, Roma-Bari 2009; infine, sul massacro di Cefalonia cfr. Isabella INSOLVIBILE, *La Resistenza di Cefalonia. Tra memoria e storia*, ANRP, Roma 2004.

6) Cfr. Maria Elisabetta TONIZZI, *Stragi di civili nell'Italia occupata dai nazisti*, in "Storia e Memoria", anno VIII, n. 2, 2000, p. 243.

7) Lutz KLINKHAMMER, *Stagi naziste in Italia. La guerra contro i civili (1943-44)*, Donzelli, Roma 1997, p. 30. Per il presunto "disegno politico" di Hitler cfr. *ivi*, pp. 31-41, inoltre per un approfondimento sui "meccanismi di giustificazione" in base all'obbedienza a un ordine superiore cfr. *ivi*, pp. 47-53 e p. IX.

8) Cfr. Enzo COLLOTTI, Tristano MATTA, *Rappresaglie, stragi, eccidi*, in *Dizionario della Resistenza. Storia e geografia della Liberazione*, Einaudi, Torino 2000, vol. I, pp. 256-257.

9) I dati che seguono sono desunti da notazioni tratte da R. BADARELLO, E. De VINCENZI, *op.cit.*, e da G. MALANDRA, *I volontari della libertà*, cit.

10) La fucilazione, ad opera dei militi della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, è da intendersi come rappresaglia in seguito al lancio di una bomba avvenuto il 23.12.'43 contro la "Trattoria della Stazione", ritrovo abituale di nazifascisti, che provocò 6 morti e 13 feriti. Menzioniamo i 7 antifascisti uccisi il 27 dicembre del '45 al forte della Madonna degli Angeli per il loro alto profilo

civile e politico: Cristoforo Astengo, Aurelio Bolognesi, Francesco Calcagno, Arturo Giacosa, Carlo Rebagliati, Aniello Savarese e Renato Vuillermin.

11) I 2 civili, Giuseppe Casalini, operaio distillatore, e Arturo Sanvenero, noto commerciante di tessuti della città, arrestati, il primo, dalle SS tedesche per attività cospirativa e, il secondo, dai militi dell'Ufficio Politico Investigativo della Guardia Nazionale Repubblicana (GNR) per aver sostenuto con aiuti economici la Resistenza, furono fucilati dai tedeschi con altri 11 partigiani per rappresaglia all'uccisione di un soldato SS avvenuta a Savona il 1° aprile '44.

12) Si tratta di Luigia Comotto, arrestata da agenti dell'Ufficio politico della Questura di Savona dopo l'uccisione del maggiore della GNR Giorgio Massabò, avvenuta il 31.10.'44 a Savona, in via Poggi, a causa dei colpi sparati da due sapisti presso la sua abitazione. La Comotto, che allora aveva 68 anni, fu sottoposta a duri interrogatori ma non denunciò mai gli attentatori che pure conosceva.

13) La militanza partigiana fin dai primi atti della Resistenza accomuna tutti i 7 antifascisti trucidati il 27 dicembre 1943 alla Madonna degli Angeli. In particolare, fin dall'inizio dell'ottobre '43: l'avvocato savonese C. Astengo operò nella Brigata Giustizia e Libertà "Nicola Panevino", F. Calcagno nel gruppo partigiano di Roivasca (Savona), e A. Giacosa e C. Rebagliati nelle prime formazioni di Millesimo. R. Vuillermin, originario di Milano e di chiara fede antifascista, per aver esercitato attività sovversiva, si trasferì a Finale L. dove subì più volte la detenzione. Infine, A. Bolognesi e A. Savarese, nativi di Montescudaio (Pisa) e di Vico Equense (Napoli), militari in servizio a Savona l'8 settembre '43, dall'ottobre del '43 si unirono al distaccamento della "Stella Rossa" a Gotta-secca di Camerana. Fra le 13 vittime della strage del 5 aprile 1944 in Valloria, come si è già precisato, non furono partigiani né G. Casalini né A. Sanvenero, il primo però subì due arresti per attività cospirativa e fu sospettato di antifascismo, dunque, a rigore, è soltanto il secondo che rientrerebbe fra i civili. Tuttavia, dovendo classificare nella tipologia degli eccidi di civili i casi in cui i morti siano almeno due, il massacro del 5 aprile '44, così come la successiva strage del primo novembre (in cui soltanto Luigia Comotto figura tra le vittime civili), non rientra in questa classificazione ma in quella delle stragi di partigiani.

14) I 4 civili fucilati per rappresaglia dei tedeschi insieme a 5 partigiani il 19 maggio 1944 a Masone, sul passo del Turchino, sono: Enrico Grenno con il fratello Luigi, Domenico Santo e Angelo Verdino, nativi di Pallare (Biestro) i primi tre e di Mallare il quarto.

15) I quattro ufficiali italiani fucilati al Buglio di Cairo Montenotte domenica 16 aprile 1944 dai soldati tedeschi alle dipendenze del maresciallo Senf della *Feldgendarmarie* di Cairo Montenotte sono: Domenico Quaranta, Pietro Augusto Dacomo, Innocenzo Contini ed Ettore Ruocco. Su questo eccidio cfr. Emanuela MINIATI, *Il Riformatorio di Cairo Montenotte. 8 settembre 1943-25 aprile 1945*, Impressioni Grafiche, Acqui Terme 2010, pp. 63-77; ID., *Il riformatorio di Cairo Montenotte. 1943/1945. Tedeschi, Ma-*

*rò, Brigate nere, in I campi di concentramento in Liguria*, a cura del Circolo Brandale, Impressioni Grafiche, Acqui Terme, s.d. (ma si presume 2010), pp. 97-100; Franco ICARDI, *Cairo Montenotte: la fucilazione di quattro ufficiali italiani*, in "Storia e Memoria, anno XVII, n. 2, 2008, pp. 235-244.

16) Il 25 aprile 1945, a Savona, durante la ritirata dei fascisti hanno perso la vita almeno 8 civili. Fra le vittime, segnaliamo la vicenda toccata in sorte a Caterina Bisso, di 35 anni, originaria di Genova Pra, mentre, con in braccio la figlia Elda Depietri di soli 3 anni, si stava affacciando al balcone di casa. Scambiata per un cecchino appostato in seguito a un attacco subito nel primo pomeriggio da una colonna di sanmarco e dalle Brigate nere in ritirata, venne uccisa con la figlia da due tenenti della San Marco e da un maresciallo della Monterosa.

17) L'eccidio di Coasco di Bastia coinvolge 3 civili: Giovanni Gallo, calzolaio, Gerlando Mandracchia, bracciante, entrambi originari della provincia di Agrigento, e l'ingauno Augusto Massabò, giornaliero di campagna, trucidati dai tedeschi per rappresaglia il 1° giugno 1944 alle Rocce del Gatto.

18) Nell'eccidio ai Berrioli di Erli del 21 luglio 1944 perdono la vita 4 civili, tre dei quali compongono una famiglia. Sono Matilde Basso, originaria di Buenos Aires, arrestata per favoreggiamento dei partigiani con il figlio Egidio e il marito Francesco Berriolo, entrambi contadini. La stessa accusa subisce Achille Serra, trucidato anch'egli con la famiglia Berriolo.

19) Particolarmente toccante è il caso della famiglia Torterolo, formata dalla madre, Ines Gravano, dal padre Giuseppe, contadino originario di Osiglia, e dal figlio Franco, scolaro alla vigilia dei 7 anni, tutti trucidati il 6 agosto del '44 a Pallare da un militare tedesco.

20) Escludiamo da questo computo le singole uccisioni di civili provocate a Savona dai fascisti in ritirata.

21) La strage di Cengio, del 27 febbraio 1945, causa 8 vittime, fucilate per rappresaglia da sanmarco che fanno irruzione in un locale pubblico del paese con l'obiettivo di scovare dei partigiani. Non raggiungendo il loro scopo, costringono gli avventori del locale, intenti a giocare a carte, a uscire e ad avviarsi lungo la strada per Millesimo; ma, durante il tragitto, li uccidono a colpi di mitra e, non paghi, depredano i cadaveri d'ogni loro avere, "compresi alcuni anelli" (cfr. R. BADARELLO, E. De VINCENZI, *op. cit.*, p. 344, tuttavia, ai nomi delle 7 vittime indicati occorre aggiungere anche Giuseppe Rapetti, falegname originario di Cortemilia, come si evince dagli elenchi dei civili caduti per la lotta di Liberazione nazionale in G. MALANDRA, *I volontari della libertà*, cit., p. 374).

22) I civili trucidati a Vendone appartengono alla famiglia Roberto e sono quattro contadini originari della zona: Carlo Francesco, il fratello Serafino e le figlie Maria e Rina. Con loro perde la vita anche Venerino De Lorenzi, contadino di Vendone. Cfr. Francesco BIGA, *La Resistenza nella provincia di Imperia. Dal primo gennaio 1945 alla Liberazione*, in *Storia della Resistenza imperiese (I Zona Liguria)*, IsrecIm, Grafiche Amadeo, Imperia 2005, vol. IV, p. 41 e

G. MALANDRA, *I volontari della libertà*, cit., pp. 375 e 361.

23) Per una ricostruzione d'insieme del caso dei fascicoli processuali sui crimini di guerra nazifascisti sottratti all'azione penale e nascosti a Roma, nella sede della Procura generale militare, in uno sgabuzzino di Palazzo Cesi, cfr. Mimmo FRANZINELLI, *Le stragi nascoste. L'armadio della vergogna: impunità e rimozione dei crimini di guerra nazifascisti 1943-2001*, Mondadori, Milano 2002 e cfr. inoltre Franco GIUSTOLISI, *L'armadio della vergogna*, Nutri-menti, Roma 2004.

24) Per il riferimento alla "stagione storiografica" avviata dalla metà degli anni Novanta in Italia si veda Paolo PEZZINO, *Resistenza, guerra totale e stragi in provincia di Pisa: risultati e ipotesi di ricerca*, in "Quaderno del Centro per la didattica della storia", n. 11, luglio 2006, a cura di Alessandro Peretti e Stefano Sodi ([http://osp.provincia.pisa.it/cds/gestione\\_cds/quaderni/q11\\_cap2.pdf](http://osp.provincia.pisa.it/cds/gestione_cds/quaderni/q11_cap2.pdf)). Il testo di Claudio PAVONE è *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza*, Bollati Boringhieri, Torino 1991. Tra i principali saggi usciti negli anni Novanta sul tema delle stragi di civili si segnalano: *Storia e memoria di un massacro ordinario*, a cura di Leonardo Paggi, Manifestolibri, Roma 1996; *Un percorso della memoria. Guida ai luoghi della violenza nazista e fascista in Italia*, a cura di Tristano MATTA, Electa, Milano 1996; Michele BATTINI, Paolo PEZZINO, *Guerra ai civili. Occupazione tedesca e politica del massacro. Toscana 1944*, Marsilio, Venezia 1997; Giovanni CONTINI, *La memoria divisa*, Rizzoli, Milano 1997; Paolo PEZZINO, *Anatomia di un massacro. Controversia sopra una strage nazista*, il Mulino, Bologna 1997; Alessandro PORTELLI, *L'ordine è già stato eseguito. Roma, le Fosse Ardeatine, la memoria*, Donzelli, Roma 1999.

25) Cfr. Gerhard SCHREIBER, *La vendetta tedesca. 1943-1945: le rappresaglie naziste in Italia*, Mondadori, Milano 2000, pp. 91-93 e pp. 96-99.

26) E. COLLOTTI, T. MATTA, *Rappresaglie, stragi, eccidi*, cit., p. 256.

27) Per una breve rassegna sulla Resistenza "taciuta" delle donne, cfr.: Anna BRAVO, Anna Maria BRUZZONE, *In guerra senz'armi. Storie di donne 1940-1945*, La Pietra, Milano 1976; Miriam MAFAI, *Pane nero. Donne e vita quotidiana nella Seconda guerra mondiale*, Mondadori, Milano 1987; *La Resistenza taciuta. Dodici vite di partigiane piemontesi*, a cura di A.M. BRUZZONE e Rachele FARINA, Bollati Boringhieri, Torino 2003. Cfr. inoltre Michela PONZANI, *Guerra alle donne. Partigiane, vittime di stupro, "amanti del nemico" 1940-45*, Einaudi, Torino 2012, sulla "guerra privata" delle donne, spinte a lottare anche per liberarsi dalle pesanti discriminazioni di genere.

28) Gli Imi sono gli Internati Militari Italiani che, dopo l'8 settembre, vengono catturati dai tedeschi, deportati e imprigionati nei lager. Furono circa 600.000 e per molto tempo la loro condizione venne assimilata alla "resistenza passiva" o "senz'armi" ma dagli anni '90, e presumibilmente in seguito a pubblicazioni come la ricerca di Gerhard SCHREIBER, *I militari italiani internati nei cam-*

*pi di concentramento del Terzo Reich 1943-1945*, Stato maggiore dell'esercito, Ufficio Storico, Roma 1992, assumono nuovo rilievo nella storiografia resistenziale. Sul tema degli Imi cfr. inoltre: Giorgio ROCHAT, *Memorialistica e storiografia sull'internamento*, in *I militari italiani internati dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943*, a cura di Nicola Della Santa, Giunti, Firenze 1986, pp. 23-69; *Fra sterminio e sfruttamento. Militari italiani internati e prigionieri di guerra nella Germania nazista (1939-1945)*, a cura di Nicola Labanca, Firenze, Le Lettere 1992; Giuseppe MAYDA, *Storia della deportazione dall'Italia 1943-1945: militari, ebrei e politici nei lager del Terzo Reich*, Bollati Boringhieri, Torino 2002.

29) Jacques Sémelin definisce la "resistenza civile" come "quel processo spontaneo di lotta della società civile con mezzi non armati, sia attraverso la mobilitazione delle sue istituzioni, sia [...] delle sue popolazioni, oppure grazie all'azione di entrambi gli elementi [per] preservare l'identità collettiva delle società aggredite, cioè i loro valori fondamentali" (citato da P. PEZZINO, *Resistenza e guerra totale*, cit., p. 1).

30) Cfr. Santo PELI, *Storia della Resistenza in Italia*, Einaudi, Torino 2006, p. 202 e sgg.

31) Cfr. Leonardo PAGGI, *Il "popolo dei morti". La Repubblica italiana nata dalla guerra (1940-1946)*, il Mulino, Bologna 2009, p. 16.

32) Cfr. Santo PELI, *op. cit.*, p. 188.

33) A questo proposito, nella Festa nazionale dell'Anpi tenutasi a Marzabotto fra il 14 e il 17 giugno 2012, Paolo Pezzino ha dichiarato che in Toscana, regione in cui il censimento dei crimini nazifascisti è stato completato, le vittime civili cadute per rappresaglia sono soltanto il 12,8% del totale. Cfr. inoltre P. PEZZINO, *Le stragi nazifasciste*, in "Quaderni Istrevi", n. 1, 2006, pp. 67-71 all'indirizzo: <http://www.centrostudiluccini.it/publicazioni/istrevi/1/pezzino.pdf>

34) Cfr. Primo LEVI, *I sommersi e i salvati*, Einaudi, Torino 1986, pp. 24-52 ma cfr. anche l'interpretazione del concetto di "zona grigia" in Alberto CAVAGLION, *La Resistenza spiegata a mia figlia*, L'Ancora, Napoli-Roma, pp. 75-78.

35) Cfr. M. De PAOLIS, *La punizione dei crimini di guerra in Italia*, in S. BUZZELLI, M. De PAOLIS, A. SPERANZONI, *La ricostruzione giudiziale dei crimini nazifascisti in Italia. Questioni preliminari*, Giappichelli Editore, Torino 2012, pp. 63-66. I Tribunali militari internazionali cui si fa riferimento sono quello di Norimberga, istituito l'8 agosto 1945 "per giudicare e punire, in modo adeguato e senza indugio, i grandi criminali di guerra dei paesi europei dell'Asse" e quello per l'Estremo Oriente, istituito a Tokyo il 19 gennaio 1946 "con il compito di giudicare le persone accusate individualmente, o in quanto membri di organizzazioni, [...] di violazioni implicanti crimini contro la pace" (*ivi*, p. 66).

36) Cfr. Leonardo PAGGI, *Il "popolo dei morti"*, cit., pp. 180-184. Per quanto concerne i cosiddetti "titoli", Paggi si rifà alla teoria degli *entitlements* avanzata da Amartya Sen in *Poverty and Famines. An Essay on Entitlement and Deprivation*, Oxford, Clarendon

Press, 1981, p. 1, e li definisce come la possibilità da parte di ogni singola persona di controllare attraverso mezzi legali le merci o i beni effettivamente esistenti di cui essa possa ottenere il possesso.

37) Sui mancati processi ai responsabili dei crimini di guerra nazifascisti si vedano: Raimondo RICCI, *Processo alle stragi naziste? Il caso ligure. I fascicoli occultati e le illegittime archiviazioni*, in "Storia e Memoria", anno VII, n. 2, 1998, pp. 119-164; P. PEZZINO, *Sui mancati processi in Italia ai criminali di guerra tedeschi*, cit., pp. 9-25; Pier Paolo RIVELLO, *Quale giustizia per le vittime dei crimini nazisti? L'eccidio della Benedicta e la strage del Turchino tra Storia e Diritto*, Giappichelli Editore, Torino 2002, pp. 175-216; Filippo FOCARDI, *La questione dei processi ai criminali di guerra tedeschi in Italia: fra punizione frenata, insabbiamento di Stato, giustizia tardiva (1943-2005)*, in "Storicamente", rivista del Dipartimento di Discipline Storiche, Antropologiche e Geografiche dell'Università di Bologna, n. 2, 2006 ([http://www.storicamente.org/focardi\\_shoa.htm](http://www.storicamente.org/focardi_shoa.htm)). Cfr. inoltre M. De PAOLIS, *Le punizioni dei crimini di guerra*, cit., pp. 63-139.

38) Cfr. Riccardo AICARDI, Mario MOSCARDINI, *Albenga 1944-45: i martiri della foce del Centa*, in "Storia e Memoria", anno XVII, n. 2, 2008, pp. 185-206 e Pierpaolo RIVELLO, *Le stragi nell'albenganese del 1944 e 1945*, Sottosopra Edizioni, Torino 2001.

39) L'Organizzazione Todt (O.T.) costituì la principale impresa di costruzione a servizio degli alti comandi dell'esercito tedesco per edificare infrastrutture e vie di comunicazione. Essa operò dapprima nella Germania nazista, poi nei Paesi occupati dalla *Wehrmacht*. L'O.T. si serviva principalmente di quasi 2 milioni di operai, per la maggior parte prigionieri di guerra. Le fortificazioni a cui si fa riferimento vennero erette perché gli strateghi tedeschi temevano che gli Alleati sarebbero sbarcati sulle coste della Riviera di Ponente anziché – come di fatto avvenne – sulla costa francese fra Hyères e Cannes (cfr. Giorgio GIMELLI, *La Resistenza in Liguria. Cronache militari e documenti*, a cura di Franco Gimelli, Carocci, Roma 2005, vol. I, p. 329 e sgg.).

40) Cfr. De PAOLIS, *op. cit.*, pp. 132-133.

41) Cfr. R. AICARDI, M. MOSCARDINI, *Albenga 1944-45*, cit., pp. 194-195 e p. 205 e P. RIVELLO, *Le stragi nell'albenganese*, cit., pp. 77-81.

42) Il Distaccamento di cui il Trincheri è comandante è il "Castellari", che dipende dalla III Brigata "Bacigalupo" della Divisione d'assalto Garibaldi intitolata a "Silvio Bonfante" (cfr. F. BIGA, *La Resistenza nella provincia di Imperia*, cit., pp. 354-356).

43) Cfr. R. AICARDI, M. MOSCARDINI, *Albenga 1944-45*, cit., p. 205.

44) Cfr. P. RIVELLO, *Le stragi nell'albenganese*, cit., pp. 30-42.

45) La produzione giornalistica e divulgativa sulla figura di Luberti (nato a Roma il 25 aprile 1921) è abbondante. Ci limitiamo, per ragioni di opportunità, a citare il testo di Gianfranco SIMONE, *Il Boia di Albenga. Un criminale di guerra nell'Italia dei miracoli*, Mursia, Milano 1998.

- 46) *Ivi*, p. 156 e sgg.
- 47) Cfr. l'*Intervista all'avvocato Claudio Bottelli* rilasciata a R. Aicardi e M. Moscardini in "Quaderni savonesi", anno XII, n. 2, giugno 2007, Savona, pp. 4-7.
- 48) A Leca, il 17 marzo 1945, 4 civili e un partigiano, prelevati dalle celle della *Felgendarmerie* di Albenga, a piedi e con le mani legate dietro la schiena, vengono scortati dai nazifascisti sino al Cimitero. Qui sono uccisi a colpi di pistola dal maresciallo Strupp. I loro corpi cadono nelle 5 fosse già scavate in previsione della strage (cfr. *Intervista all'avvocato Carlo Bottelli*, cit., p. 6). Per la strage di Vendone si rimanda alla nota 22 del presente articolo.
- 49) Cfr. P. P. RIVELLO, *Quale giustizia per le vittime dei criminali nazisti?*, cit., p. 214 e ID., *Le stragi nell'albenganese*, cit., p. 172.
- 50) L'espressione si è affermata nella storiografia italiana sulle stragi naziste con il saggio di M. BATTINI e P. PEZZINO, *Guerra ai civili*, cit., del 1997. Essa trova riscontro anche in numerosi studi di storici tedeschi, risalenti agli anni Novanta, sulla linea militare e i comportamenti concretamente messi in atto dalla *Wehrmacht* nei confronti della popolazione italiana e caratterizzati dalla particolare brutalità e dal quotidiano stillicidio di violenza. Fra questi studi si segnalano: L. KLINKHAMMER, *L'occupazione tedesca in Italia. 1943-1945*, Bollati Boringhieri, Torino 1993; G. SCHREIBER, *La vendetta tedesca, 1943-1945. Le rappresaglie naziste in Italia*, Mondadori, Milano 2000 [ed. orig. 1996]; L. KLINKHAMMER, *Stragi naziste in Italia. La guerra contro i civili (1943-44)*, Donzelli, Roma 1997; F. ANDRAE, *La Wehrmacht in Italia. La guerra delle forze armate tedesche contro la popolazione civile 1943-1945*, Editori Riuniti, Roma 1997 [ed. orig. 1995].
- 51) *Guerra ai civili*, video-documentario tratto dal DVD "Dalle montagne al mare. La Resistenza in Liguria", diretto da Primo Giroldini, realizzato con il patrocinio della Regione Liguria e dell'Il-srec, la consulenza storica di Riccardo Aicardi, Maurizio Fiorillo e Guido Levi e prodotto nel 2011 da Effetto Notte.
- 52) Cfr. P. PEZZINO, *Sui mancati processi in Italia ai criminali di guerra tedeschi*, cit., p. 10.
- 53) Cfr. Riccardo AICARDI, *Testico: l'eccidio del 15 aprile 1945*, in "Storia e Memoria", anno XVII, n. 2, 2008, pp. 174-184 e il video-documentario *Guerra ai civili*, cit. Sulla base delle indicazioni tratte dall'articolo di R. AICARDI, P. RIVELLO riepiloga sinteticamente la vicenda in *Le stragi nell'albenganese*, cit., alle pp. 90-94.
- 54) Cfr. F. BIGA, *La Resistenza nella provincia di Imperia*, cit., pp. 271-275. L'autore ricorre a una ricca documentazione, conservata presso l'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Imperia, con particolare riferimento alla cartella 46, fascicolo 15, della sezione I dell'Archivio.
- 55) Cfr. R. AICARDI, cit., p. 180.
- 56) Cfr. *Ivi*, p. 179 e sgg. Cfr. inoltre le considerazioni di R. Aicardi nel video *Guerra ai civili* citato.
- 57) R. AICARDI, cit., p. 177.
- 58) *Ivi*, p. 180.
- 59) *Ivi*, p. 182.
- 60) Cfr. P. RIVELLO, *Le stragi nell'albenganese*, cit., pp. 90 e 152-153.
- 61) Cfr. G. MALANDRA, *I volontari della libertà*, cit., p. 378, in cui, fra i caduti a Testico, si cita anche Carlo Serafini, nativo di Olivano, in Lomellina (PV), il 29.11.1895, di professione contadino.
- 62) Cfr. F. BIGA, *op. cit.*, pp. 271-275.
- 63) Cfr. *Partigiani martiri della Resistenza. Sulle vie della memoria. Le lapidi dei partigiani in provincia di Savona*, a cura di Gianni Toscani, L. Editrice s.r.l., Cairo Montenotte (Savona) 2012, p. 326.
- 64) E' presumibile che si tratti di civili (o partigiani) inizialmente liberati dal gruppo degli ostaggi ma fucilati poco dopo alle spalle dai loro stessi liberatori; oppure di individui che, avendo tentato la fuga dal gruppo, sono stati rintracciati nella macchia e colpiti a morte. A riguardo delle steli in marmo censite nel lavoro citato, Gianni Toscani mi ha fatto notare che, in taluni casi, i nomi dei caduti non nativi dell'area in cui la strage è avvenuta non sono riportati sulle lapidi poste dai comuni o dalle associazioni partigiane sul luogo della tragedia; ma che può capire di trovarli su steli erette presso comuni limitrofi o dimenticate in ripostigli in attesa del restauro delle amministrazioni comunali o, infine, anche in case private.
- 65) Cfr. Giosiana CARRARA, *Acquafredda: un caso di memoria divisa*, in "Storia e Memoria", anno XVII, n. 2, 2008, pp. 207-234 (l'articolo, in versione ridotta, è uscito anche con il titolo *Acquafredda. Una strage nazista nella "terra di nessuno"*, sulla rivista "Iter. Ricerche fonti e immagini per un territorio", anno IV, n. 13, aprile 2008, alle pp. 121-142). Le vittime della strage furono Carlo Berta (Osiglia, 1878), Luigi Core (Cossieria, 1914), Francesco Freddini (Savona, 1893), Emilio Genta (Cossieria, 1913) e Giacomo Fedele Santo (Biestro, 1888).
- 66) Per riferimenti bibliografici sull'"armadio della vergogna", cfr. la nota n. 23 del presente articolo.
- 67) Cfr. P. P. RIVELLO, *Quale giustizia per le vittime dei criminali nazisti?*, cit., pp. 48 e 52.
- 68) Alessandro PORTELLI, *Lutto, senso comune, mito e politica nella memoria della strage di Civitella*, in *Storia e memoria di un massacro ordinario*, a cura di L. Paggi, cit., p. 85.
- 69) Cfr. E. COLLOTTI, T. MATTA, *Rappresaglie, stragi, eccidi*, cit., pp. 261-262.
- 70) Cfr. Carlo GENTILE, *Guerra partigiana nel Ponente ligure. Le forze di occupazione tedesche e il rastrellamento del luglio 1944*, in "Bollettino dell'Associazione Culturale Comunità di Villa-regia", anni VI-VIII, nn. 6-8, 1995-1997, pp. 13-16; sull'azione repressiva tedesca del 2-5 luglio 1944 cfr. anche *Storia della Resistenza imperiese (I Zona Liguria)*, a cura di Carlo Rubaudo, Dominici Editore, Imperia 1992, vol. II, pp. 153 e sgg.
- 71) Cfr. la *Militärkommandantur Genua*, Lagebericht, 12 agosto 1944, citata in Carlo GENTILE, *Tra città e campagne: guerra partigiana e repressione in Liguria*, in "Storia e Memoria", anno VI, n. 2, 1997, p. 78; cfr. altresì la *Militärkommandantur* del 12 luglio 1944, che attesta la crescente pericolosità del "banditismo" in Liguria esteso "a tutte le province, in particolare a quelle di Imperia,

Savona e La Spezia, ed in una misura tale che lo ha portato a controllare l'intero entroterra, con esclusione dei capoluoghi di provincia, dei maggiori centri rivieraschi e della strada litoranea" (*Ivi*, pp. 74-75). Si ricorda che il *Militärkommandantur* 1007 di Genova inviava ai comandanti di Verona relazioni mensili relative al territorio ligure basate su rapporti presentati dagli uffici distaccati o dalle autorità della R.S.I. (cfr. C. GENTILE, *Guerra partigiana nel Ponente ligure*, cit., p. 8).

72) Cfr. Fondo Gimelli 1, b. 2, fasc. 7, *Azioni citate nel mese di agosto '44*, pp. 1-6.

73) Le deposizioni sono quelle rilasciate il 13 e il 19 novembre 1945 ai Carabinieri di Millesimo da Fiorentino del Bono e Fiorentino Freddini, rispettivamente, cognata e figlio di Francesco Freddini, una delle cinque vittime; gli ex partigiani sono Ugo Longoni (Muraldo, 1923) che operò nel distaccamento "Nino Bori", Francesco Zoppi (Millesimo, 1926) attivista nei Gap e fondatore del "Fronte della Gioventù" e Giovanni Urbani (Venezia, 1923) allora commissario politico del distaccamento "Bovani" e poi della Divisione "Bevilacqua". Le testimonianze orali degli ex partigiani sono state rilasciate nella prima metà del 2006 e sono tuttora in mio possesso.

74) Giovanni Zucchino, nato a Millesimo il 12 aprile 1923, esercitò il mestiere di fabbro e fu partigiano combattente dal 25 maggio del '44 nel distaccamento "Giacosa" della Divisione "Bevilacqua", assumendo il nome di "Ferrain". Ferito in combattimento il 28 febbraio 1945, subì una temporanea invalidità (cfr. G. MALANDRA, *I volontari della libertà*, cit., p. 142).

75) Giovanni Solvero (Osiglia, 1925), detto "Turen" dai compaesani, fu operaio e si unì ai partigiani della Brigata "Baltera" (Divisione "Bevilacqua") il 6 agosto 1944 con lo pseudonimo di "Radis" (cfr. *ivi*, p. 121).

76) Il testo della lapide è riportato anche in G. MALANDRA, *I caduti savonesi per la lotta di liberazione*, cit., p. 75. Le due lapidi figurano inoltre in *Partigiani martiri della Resistenza*, cit., p. 166.

77) Cfr. Paolo Pezzino, citato in G. CONTINI, *La memoria divisa*, cit., p. 261 e C. PAVONE, *Una guerra civile*, cit., alle pagg. 430-431, 421-423 e 449-475.

78) Si consideri la consulenza offerta dagli storici Paolo Pezzino e Carlo Gentile, rispettivamente, alla Procura militare di La Spezia per i massacri di Sant'Anna di Stazzema e Marzabotto-Monte Sole e alla Procura militare di Torino per le indagini sulle stragi di Albenga.

79) Il *Documento* (cfr. [http://www.anpi.it/media/uploads/files/2012/10/documento\\_ANPI\\_stragi\\_nazifasciste.pdf](http://www.anpi.it/media/uploads/files/2012/10/documento_ANPI_stragi_nazifasciste.pdf)) sollecita fra l'altro il consolidamento dell'accordo fra il Presidente dell'Anpi e il Presidente dell'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione (Insml), prof. Valerio Onida, affinché l'intesa raggiunta permetta l'effettiva realizzazione di un progetto unitario.

80) A titolo esemplificativo, cfr. l'assenza di riferimenti alla strage di Testico, che pure provocò 27 vittime, e a quella di Albenga, in cui vennero trucidate 59 persone, dalle note illustrative a cura di E. Collotti e T. Matta alla voce *Rappresaglie, stragi, eccidi*, del *Dizionario della Resistenza*, cit., pp. 254-267.

## STRAGI NAZIFASCISTE DI CIVILI IN PROVINCIA DI SAVONA

Mese e anno	Numero stragi	Località	Data	Numero vittime nel mese
Giugno - 1944	1	Coasco di Bastia (Albenga)	1° giugno	3
Luglio - '44	2	Erli (ai Berrioli) Deگو	21 luglio 21 luglio	4 3
Agosto - '44	3	Pallare Acquafredda (Millesimo) Osiglia	6 agosto 24 agosto 28 agosto	3 5 2
Settembre - '44	1	Rocchetta di Cairo	10 settembre	2
Ottobre - '44				
Novembre - '44	2	Castelvecchio di Roccabarbena Murialdo	13 novembre 29 novembre	2 2
Dicembre - '44	4	Albenga (foce Centa) Albenga (foce Centa) Albenga (foce Centa) Albenga (foce Centa)	3 dicembre 16 dicembre 27 dicembre 28 dicembre	4 3 7 15
Gennaio - 1945	4	Albenga (foce Centa) Casanova Lerrone Vendone Albenga (foce Centa)	12 gennaio 20 gennaio 20 gennaio 22 gennaio	12 3 5 5
Febbraio - '45	4	Stellanello Albenga (foce Centa) Albenga (foce Centa) Cengio	6 febbraio 18 febbraio 19 febbraio 27 febbraio	3 6 5 8
Marzo - '45	1	Leca di Albenga	17 marzo	4
Aprile - '45	3	Albenga Testico Sassello	11 aprile 15 aprile 19 aprile	2 27 2
	Tot.stragi: 25			Totale vittime: 137

*Note.*

1. *La tabella comprende i civili vittime dei massacri nazifascisti avvenuti nella II Zona operativa ligure, nativi sia della provincia di Savona sia di altre province italiane.*
2. *Fra i caduti non sono stati computati i seguenti casi: le fucilazioni "sparse"; le stragi che hanno avuto per obiettivo soltanto partigiani o in cui la maggioranza dei caduti è costituita da partigiani e/o patrioti (per questo, per esempio, non figurano i 7 martiri – tutti di autentica fede antifascista – trucidati il 27 dicembre 1943 al forte della Madonna degli Angeli di Savona; le 2 vittime dell'eccidio di Stellanello del 19 giugno 1944, in quanto una di esse fu riconosciuta come partigiano; le fucilazioni avvenute il 16.04.1944 a Cairo Montenotte di 4 ufficiali "autonomi" poiché le vittime operarono nelle file della Resistenza); l'eccidio del Turchino del 19 maggio '44, che avvenne nella VI Zona operativa Ligure.*
3. *In tabella i caduti presso la foce del Centa di Albenga risultano complessivamente 57. In realtà essi furono 59 ma, poiché 2 non vennero identificati, ci si è limitati a riportare il dato in senso restrittivo.*
4. *Fra i 57 caduti di Albenga figurano anche 10 partigiani mentre le 27 vittime di Testico sono costituite interamente da civili.*
5. *In elenco non sono compresi gli 8 caduti del 25 aprile 1945 a Savona, vittime della brutalità dei fascisti in ritirata, in quanto 4 di essi furono riconosciuti come patrioti e, salvo il caso di Caterina Bisso e della figlia Elda Depietri, si trattò per lo più di fucilazioni "sparse".*
6. *Dalla tabella si evince che il totale delle vittime è 137. Se però a questo dato si aggiungono i 2 caduti "non identificati" della foce del Centa e le 8 vittime del 25 aprile '45 a Savona, il dato complessivo ammonta a 147.*



45-46. Albenga, foce del Centa. Lapide: in marmo riferita a fucilazione (collocata sul sito di un bunker tedesco accanto ad altra lapide dedicata alle Brigate "Crescione" e "Bonfante"). Iscrizione: L'Unione donne italiane / ai Martiri della Libertà / Aschero Attilio / Abbo Germana / Alessandri Luigi / Bertoglio Antonio / Colombo Alessandro / Cavallera Sever<sup>mo</sup> / Porcella Ernesto / Ciarlo Emilio / Cristofori Vittorio / Calmarini Giuseppe / De Lorenzi Piero / Epolone Pio / Fugassa Giovanni / Ferrari Erminia / Ferrari Giovanni / Gandolfo Amerigo / Gandolfo Angelo / Gandolfo Silvestro / Isoleri Cino / Leonelli Alice / Merlini Mario / Mosso Ennio / Moresco Giuseppe / Mantero Agostino / Manfro Mario / Namo Francesco / Navone Pietro / Navone Annibale / Navone Alfredo / Navone Gerolamo / Ottonello Adelfo / Casanova Maria / Faroppa Pasquale / Fugassa Emilio / Fugassa Emilio Domenico / Pastorino Vittorio / Parolo Cirillo / Parolo Leonido / Roveraro Angelo / Roveraro Prospero / Schivo Giovanni / Simone Esirido / Siffredi Marcello / Semeria Giuseppe / Sapello G. Batta / Scrigna Bartolo<sup>mo</sup> / Siccardi Arterio / Tomati Andrea / Tomati Francesco / Tomatis Adolfo / Viale Giovanna / Vasile Pietro / Vignola Luigi / Vignola Settimio / Viaggio Iginio / Zunino Gino / Ignoto / Ignoto.

47. Albenga. La riesumazione (avvenuta nei giorni seguenti la Liberazione) delle salme dei patrioti fucilati dai nazifascisti presso il bunker alla foce del fiume Centa.

48. Albenga. Le salme dei patrioti caduti alla Foce del Centa riesumate e composte nelle bare in piazza San Michele il 10 giugno 1945, giorno del funerale celebrato dal Vescovo di Albenga, mons. Angelo Cambiaso.

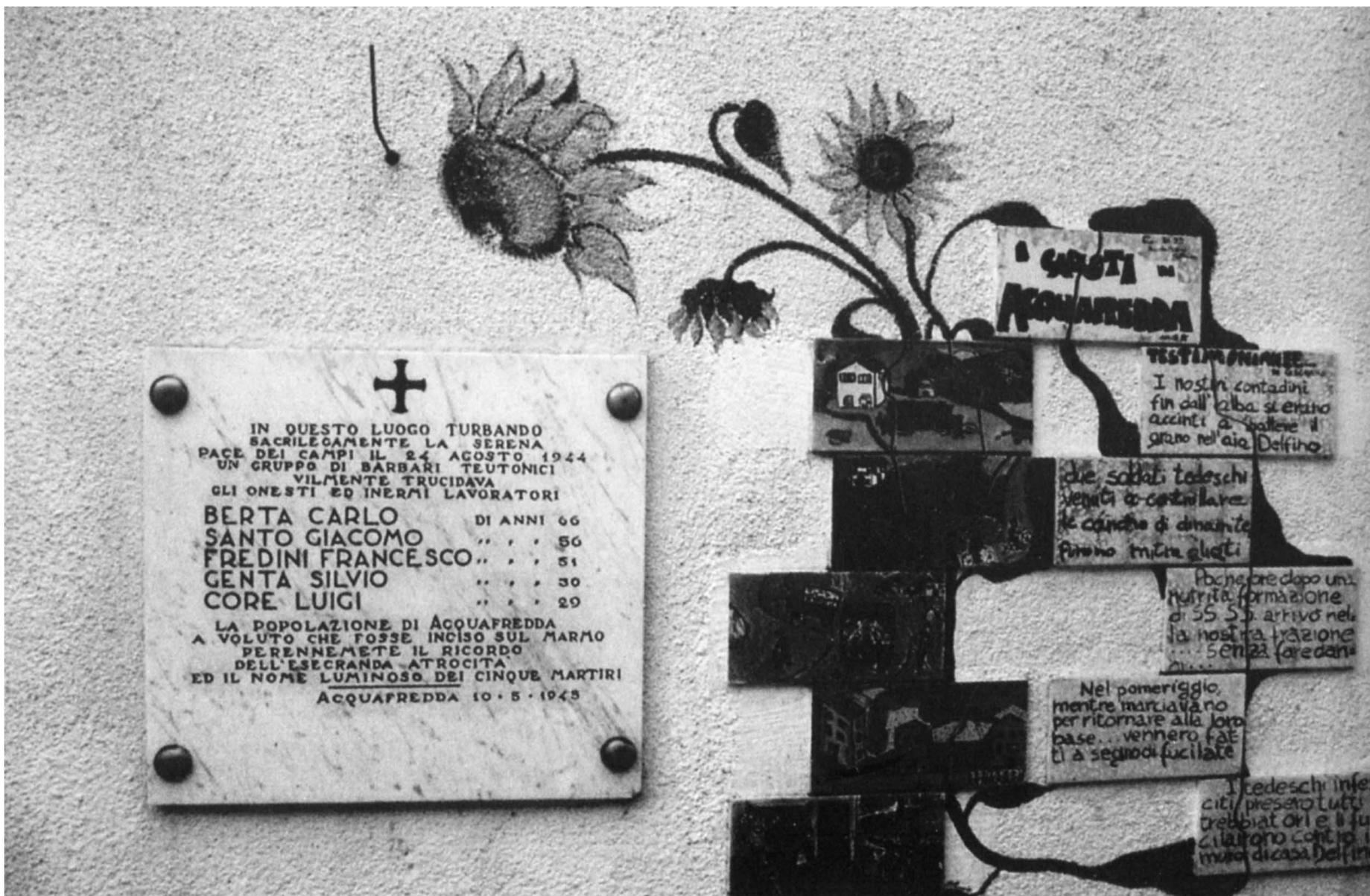


49. Savona, Forte di Nostra Signora degli Angeli: lapide in ricordo del “Natale di sangue del 1943”. Il 27 dicembre di quell'anno davanti a questo muro furono assassinati per rappresaglia 7 antifascisti.
50. Savona, loc. Valloria, area dell'Ospedale. Stele: in marmo. Qui presso il 5-4-1944 / vennero barbaramente trucidati / dai nazifascisti / Antonini Paolo Attilio 1913 / Baldo Lorenzo 1890 / Bovani Nello 1913 / Casalini Giuseppe 1907 / De Salvo Matteo 1916 / Falco Francesco 1923 / Gaggero Mario 1914 / Galli Angelo 1920 / Gatti Edoardo 1917 / Rambaldi Giuseppe 1905 / Salvo Pietro 1923 / Sanvenero Arturo 1891 / Tambuscio Aldo 1914. / Questo cippo / eterni in loro olocausto.



51. Italia settentrionale. Impiccagione di una donna a un lampione stradale. (BA Coblenza).

52. Don Nicolò Peluffo e il breviario bucato da una delle 13 pallottole di mitra. Fu trucidato a Vado Ligure l'8 marzo 1945 da brigate nere per aver fornito assistenza a partigiani e ad appartenenti alla Resistenza.



53. Millesimo, località Borda. Lapide: in marmo, relativa a rappresaglia. Iscrizione: In questo luogo turbando / sacrilegamente la serena / pace dei campi il 24 agosto 1944 / un gruppo di barbari teutonici / vilmente trucidava / gli onesti ed inermi lavoratori / Berta Carlo di anni 66 / Santo Giacomo di anni 56 / Fredini Francesco di anni 51 / Genta Silvio di anni 50 / Core Luigi di anni 29 / La popolazione di Acquafredda / ha voluto che fosse inciso sul marmo / perennemente il ricordo (dell'esecranda atrocità / ed il nome luminoso dei cinque martiri. / Acquafredda 10.5.1945.  
 Piastrelle: in ceramica. Iscrizione: I Caduti di Acquafredda / testimonianze / I nostri contadini / fin dall'alba si erano / accinti a battere il / grano nell'aia Delfino / due soldati tedeschi / venuti a controllare / le cariche di dinamite / furono mitragliati. / Poche ore dopo una / nutrita formazione / di SS arrivò nella / nostra frazione / senza fare danni. / Nel pomeriggio / mentre marciavano / per ritornare alla loro / base... vennero fatti / a segno di fucilate. / I tedeschi inferociti / presero tutti i / trebbiatori e li / fucilarono contro il / muro di casa Delfino.



54-55. Testico, passo del Ginestro. Stele in marmo: lapidi in marmo, riferita a rappresaglia. Istruzioni: [fronte] Alle vittime innocenti / della barbaria teutonica / che la belva nazista già agonizzante / ha perpretato sull'orlo / della sua fine ingloriosa / questo cippo / i Cittadini di Testico / posero a gloria imperitura / del loro sacrificio / ed a memoria delle Generazioni venture / perchè nel rinnovato soffio / delle vere Libertà / di cui l'Italia fu Madre e Culla / traggano volontà e forza / per presidiarle mantenerle difenderle. // [retro] 15-4-1945. // [lato sinistro] Comune di Testico / Aicardi Elena fu Eutimio di anni 48 / Ascheri Giuseppe fu Giovanni di anni 51 / Bruno Angelo fu Giovanni di anni 51 / Bruno Giovanni di Valente di anni 38 / Danio Giovanni di Costantino di anni 44 / Ferrari Giovanni fu Carlo di anni 40 / Ferrua Giacinto di Giovanni di anni 36 / Gaibizio Bernardo fu Venanzio di anni 74 / Merello Pietro di Benedetto di anni 42 / Moreno Angelo fu Vittorio di anni 42 / Pace Francesco fu Pietro di anni 57 / Regesto G. Batta fu Nicola di anni 58 / Tirteo Anacleto fu Lino di anni 48 / Vairo Americhe fu Luigi di anni 60 / Vairo Luigi fu Americhe di anni 36 / Vairo Marcello fu Marcello di anni 43 / Zerbone Filiberto fu G.B. di anni 53 / Zerbone Francesco di anni 38 / Zerbone Lindo di Carmelo di anni 35 / Zerbone Mario fu Luigi di anni 45 / Zerbone Teresa di Giovanni di anni 31. // [lato destro] Comune di Alassio / Olivier Pietro Giov. Battista di Francesco di anni 38 / Comune di Chiusanico / Garabello Pietro fu Giovanni di anni 63 / Pellegrino Settimio di Aurelio di anni 41 / Sciandrini Antonio di Giovanni di anni 35 / Comune di Cesio / Barla Enrico fu Sebastiano di anni 61.

56. Pallare, frazione di Biestro. Stele in ricordo dell'eccidio del 29 settembre 1944 nel corso del quale furono uccisi i partigiani Giuseppe Castiglia, Armando Ferraro, Giacomo Ferrando, Luigi Gaggero, Angelo Tagliafico, Santo Domenico, Santo Giacomo e il soldato Marco Ferrando.

# CIVILI UCCISI PER RAPPRESAGLIA DAI NAZIFASCISTI

## ALBENGA

ABBO Germana, Albenga 28.10.1916, ortolana  
Arrestata per favoreggiamento dei partigiani dalla Feldgendarmerie tedesca il 24.12.1944 a Villanova d'Albenga e fucilata dalla Feldgendarmerie tedesca il 12.1.1945 ad Albenga, alla foce del Centa (13203)

ASCHERO Attilio, Albenga 1.6.1926 salariato agricolo, arrestato in ostaggio da tedeschi il 27.1.1945 ad Albenga, a Bastia e fucilato dalla Feldgendarmerie tedesca il 19.2.1945 ad Albenga alla foce del Centa (13213)

GHIGLIERI Francesco, Albenga 16.3.1888  
Arrestato il 14.2.1945 e fucilato per rappresaglia da tedeschi il 17.3.1945 ad Albenga, nel cimitero di Leca

MANTERO Agostino, Albenga 19.10.1911, manovale  
Arrestato in ostaggio l'11.1.1945 ad Albenga quale fratello di un renitente alla leva e fucilato dalla Feldgendarmerie tedesca il 19.2.1945 ad Albenga, alla foce del Centa

MASSABO' Augusto, Albenga 11.10.1929, giornaliero di campagna  
Trucidato da tedeschi il 1.6.1944 ad Albenga a Cosco di Bastia alle Rocce del Gatto

OTTONELLO Adelfo, Albenga 4.11.1912, muratore  
Arrestato in ostaggio e fucilato per rappresaglia da tedeschi, con la moglie Giovanna Casanova, il 3.12.1944 ad Albenga, alla foce del Centa

PASTORINO Vittorio, Albenga 1.11.1897, falegname  
Mcv, fucilato per rappresaglia da tedeschi il 28.12.1944 ad Albenga alla foce del Centa

ROSSELLA Leandro, Albenga 28.3.1926, manovale  
Arrestato il 23.12.1944 ad Albenga e fucilato il 12.1.1945 ad Albenga alla foce del Centa

SIFFREDI Domenico, Albenga 20.5.1914  
Arrestato dalla Feldgendarmerie tedesca il 10.2.1945 ad Albenga e fucilato per rappresaglia da tedeschi il 17.3.1945 ad Albenga nel cimitero di Leca

SCRIGNA Bartolomeo, Albenga 2.8.1923 contadino  
Arrestato in ostaggio e fucilato da tedeschi il 12.1.1945 ad Albenga, alla foce del Centa

TOMATI Andrea "Giovanni", Albenga 10.9.1898 contadino  
Fucilato per rappresaglia da tedeschi il 28.12.1944 ad Albenga, alla foce del Centa

TOMATI Francesco, Albenga 4.6.1889 ortolano, arrestato il 13.12.1944 e fucilato per rappresaglia da tedeschi il 28.12.1944 ad Albenga, alla foce del Centa

## ALASSIO

LEONELLI Alice, Alassio 4.6.1927, casalinga  
Arrestata per favoreggiamento dei partigiani dalla Feldgendarmerie tedesca il 24.12.1944 a Villanova d'Albenga e fucilata dalla Feldgendarmerie tedesca il 12.1.1945 ad Albenga, alla foce del Centa

OLIVIERI Pietro Giovanni Battista, Alassio 4.10.1906 autista  
Arrestato e trucidato per rappresaglia da tedeschi il 15.4.1945 a Testico, a Ginestro

SCHIVO Giovanni, Alassio 4.4.1891, fabbro  
Arrestato in ostaggio ad Albenga, torturato e fucilato per rappresaglia da tedeschi il 3.12.1944 ad Albenga, alla foce del Centa

## ALBISOLA SUPERIORE

FERRARI Filippo, Albisola Superiore 11.1.1924  
Catturato e fucilato da sanmarco il 21.8.1944 ad Andora

SIRELLO Gerolamo, Albisola Superiore 18.10.1895 operaio, arrestato da sanmarco nel corso di un rastrellamento il 18.4.1945 ad Albisola Superiore, alla Pace (detenuto a Giovo Ligure - forte) e liberato il 25.4.1945, infermo "per patimenti subiti" (ricoverato all'Ospedale di Savona) e conseguentemente morto il 18.10.1945 a Savona, nell'Ospedale San Paolo.

PESCIO Luigi Alberto Ellera 18.10.1868 bracciante agricolo  
Ostaggio ucciso da fascisti in ritirata il 25.4.1945 a Savona

## ANDORA

PORCELLA Augusto, Andora 3.1.1918 impiegato, arrestato e trucidato da tedeschi il 6.2.1945 a Stellanello

PORCELLA Ernesto, Andora 8.6.1908 guardia di finanza  
Arrestato e trucidato da tedeschi, con il fratello Pietro, il 6.2.1945 a Stellanello

PORCELLA Pietro, Andora 27.10.1911 agricoltore  
Arrestato e fucilato dai tedeschi con il fratello Ernesto, il 6.2.1945 a Stellanello

## ARNASCO

TOMATIS Adolfo, Arnasco 7.11.1913 fornaio  
Arrestato e fucilato da tedeschi il 12.1.1945 ad Albenga, alla foce del Centa

VIAGGIO Iginio, Arnasco 18.5.1891 carrettiere  
Arrestato il 28.12.1944 ad Arnasco e fucilato da tedeschi il 12.1.1945 ad Albenga, alla foce del Centa

VIAGGIO Innocenzo, Arnasco 11.1.1928 np,  
fucilato da tedeschi il 12-2-944 ad Arnasco

## **BARDINETO**

BARLOCCO Aldo, Bardinetto 18.4.1925 contadino, ferito il 27.11.1944 a Bardinetto nel tentativo di sfuggire a un rastrellamento e conseguentemente morto il 28.11.1944 a Pietra Ligure, all'Ospedale di Santa Corona

## **BORMIDA**

PELUFFO Onorio, Bormida 10.6.1925 contadino Arrestato dai tedeschi nel corso di un rastrellamento il 5.12.1944 a Bormida e forzatamente arruolato nella GNR che disertava a Cuneo per ritornare a Bormida e unirsi ai patrioti, fermato dai partigiani ignari delle sue intenzioni e ucciso il 13.2.1945 a Cengio

## **CAIRO MONTENOTTE**

VIOLA Giuseppe, Cairo Montenotte 6.4.1874 agricoltore Trucidato per rappresaglia da tedeschi il 27.7.1944 a Dego, a Santa Giulia, frazione Ganci

## **CALICE LIGURE**

GRAVANO Ines, Calice Ligure 7.2.1916 casalinga, trucidata, con il marito Giuseppe Torterolo e il figlio Franco, da un militare tedesco il 6.8.1944 a Pallare

OLIVERI Candido, Calice Ligure 25.11.1883 contadino, arrestato e fucilato per rappresaglia da tedeschi il 1.6.1944 ad Altare, alla cascina Montegallo dove abitava

SPARSO Giovanni, Calice Ligure 12.4.1920 Trucidato da tedeschi il 23.3.1945 a Calice Ligure, a Carbuta

## **CALIZZANO**

MELOGNO Armando, Calizzano Arrestato e ucciso da tedeschi nel corso di un rastrellamento il 29.11.1944 a Murialdo, a Isolagrande

NAN Ettore, Calizzano 26.4.1895 contadino, fucilato da tedeschi il 25.9.1944 a Garessio, davanti alla Fonte San Bernardo

PASTORINO Enrico, Calizzano 22.8.1906 stuccatore Ostaggio ucciso per rappresaglia dai fascisti in ritirata il 25.4.1945 a Savona

RIOLFO Enrico, Calizzano 18.11.1914 meccanico, ucciso dai militi della GNR il 9.3.1945 a Calizzano

## **CARCARE**

TORTEROLO Franco, Carcare 27.8.1937 scolaro, trucidato con il padre Giuseppe e la madre Ines Gravano da un militare tedesco il 6.8.1944 a Pallare

## **CASANOVA LERRONE**

BOLIA Amedeo, Casanova Lerrone 19.9.1904 agricoltore Arrestato a Casanova Lerrone, a Bosco di Bacelega e fucilato da tedeschi il 20.1.1945 a Casanova Lerrone

CASSIANO Giuseppe, Casanova Lerrone 19.3.1911 contadino Arrestato da brigate nere il 26.3.1945 a Casanova Lerrone a Marmoreo, e ucciso da due brigate nere il 26.3.1945 ad Ortovero

FAVARA Matteo, Casanova Lerrone 24.4.1918 Fucilato da tedeschi il 20.1.1945 a Casanova Lerrone

FERRARI Giovanni, Casanova Lerrone fraz. Vellego 8.2.1905 contadino Arrestato e trucidato per rappresaglia da tedeschi il 15.4.1945 a Testico, a Ginestro

MORENO Angelo, Casanova Lerrone fraz. Vellego 2.10.1902 muratore Arrestato e trucidato per rappresaglia da tedeschi il 15.4.1945 a Testico, a Ginestro

PACE Francesco, Casanova Lerrone fraz. Vellego 1.1.1888 agricoltore Arrestato e trucidato per rappresaglia da tedeschi il 15.4.1945 a Testico, a Ginestro

TESTO Settimio, Casanova Lerrone fraz. Vellego 27.1.1904 contadino trucidato da tedeschi il 20.1.1945 a Casanova Lerrone

VAIRO Americo, Casanova Lerrone fraz. Vellego 17.7.1885 contadino Arrestato e trucidato per rappresaglia da tedeschi, con il figlio Luigi, il 15.4.1945 a Testico, a Ginestro

ZERBONE Filiberto, Casanova Lerrone fraz. Vellego 5.8.1922 contadino Arrestato e trucidato per rappresaglia da tedeschi il 15.4.1945 a Testico, a Ginestro

ZERBONE Francesco, Casanova Lerrone fraz. Vellego 3.7.1907 agricoltore Arrestato e trucidato per rappresaglia da tedeschi il 15.4.1945 a Testico, a Ginestro

ZERBONE Lindo, Casanova Lerrone fraz. Vellego 3.4.1910 contadino Arrestato e trucidato per rappresaglia da tedeschi il 15.4.1945 a Testico, a Ginestro

ZERBONE Mario, Casanova Lerrone fraz. Vellego 19.10.1900 contadino Arrestato e trucidato per rappresaglia da tedeschi il 15.4.1945 a Testico, a Ginestro

ZERBONE Teresa, Casanova Lerrone fraz. Vellego 26.5.1914 casalinga  
Arrestata e trucidata per rappresaglia da tedeschi il 15.4.1945 a Testico, a Ginestro

### **CASTELBIANCO**

SCOLA Giuseppe, Castelbianco 8.2.1891  
Arrestato e detenuto e conseguentemente deceduto il 18.12.1945 a Castelbianco per infermità contratta in carcere

### **CASTELVECCHIO DI ROCCA BARBENA**

MORENO Pietro, Castelvecchio di Rocca Barbena 11.9.1883 agricoltore  
Arrestato da brigate nere con il figlio Teodoro, nel corso di un rastrellamento il 13.11.1944 a Vecersio e trucidato da brigate nere il 13.11.1944 a Castelvecchio di Rocca Barbena

MORENO Teodoro, Castelvecchio di Rocca Barbena 19.11.1910 agricoltore  
Arrestato da brigate nere con il padre Pietro, nel corso di un rastrellamento il 13.11.1944 a Vecersio ferito in un tentativo di fuga e conseguentemente morto il 13.11.1944 a Albenga, nell'ospedale di Santa Maria di Misericordia

NANO Francesco, Castelvecchio di Rocca Barbena 29.1.1927 contadino  
Arrestato da tedeschi a Castelvecchio di Rocca Barbena nel corso di un rastrellamento (detenuto ad Albenga) e fucilato dalla Feldgendarmerie tedesca il 18.2.1945 ad Albenga alla foce del Centa

NANO Giovanni Battista, Castelvecchio di Rocca Barbena 21.7.1886 contadino  
Arrestato dalla Feldgendarmerie tedesca ad Albenga, presentatosi per chiedere la liberazione del figlio Francesco e fucilato per rappresaglia da tedeschi l'11.4.1945 ad Albenga

RONCO Giovanni, Castelvecchio di Rocca Barbena 20.8.1905 agricoltore,  
datosi alla fuga intimatogli l'alt nel corso di un rastrellamento, ucciso da tedeschi il 29.3.1944 a Castelvecchio di Rocca Barbena

### **CENGIO**

LERMA Giovanni, Cengio 15.5.1907  
Fucilato per rappresaglia da sanmarco il 27.2.1945 a Cengio

ZENONI Secondo, Cengio 30.7.1917  
Arrestato il 15.8.1944 (detenuto ad Alessandria) e per i maltrattamenti subiti durante la detenzione morto il 12.4.1945 ad Alessandria, in carcere

### **CERIALE**

ROTA Clemente, Ceriale 20.4.1890  
Arrestato il 10.2.1945 ad Albenga e fucilato per rappresaglia da tedeschi il 27.12.1944 ad Albenga, alla foce del Centa

### **COSSERIA**

CORE Luigi, Cosseria 9.9.1914 agricoltore  
Arrestato e fucilato per rappresaglia da tedeschi il 24.8.1944 a Millesimo ai Melogni di Acquafredda

GENTA Livio, Cosseria 18.11.1913 contadino  
Fucilato per rappresaglia da tedeschi il 24.8.1944 a Millesimo, ai Melogni di Acquafredda

### **DEGO**

CIARLO Emilio, Dego 24.12.1893 fornaciaio  
Arrestato dalla Feldgendarmerie tedesca il 13.12.1944 e fucilato per rappresaglia da tedeschi il 28.12.1944 ad Albenga alla foce del Centa

GARABELLO Pietro Bartolomeo, Santa Giulia 9.7.1882 contadino  
Arrestato e trucidato per rappresaglia da tedeschi il 15.4.1945 a Testico, a Ginestro

RIZZO Fortunato, Dego 13.7.1909 contadino  
Arrestato e fucilato per rappresaglia da tedeschi il 21.7.1944 a Dego, ai Porri

ROGNONE Giuseppe, Dego 3.12.1926 contadino  
Arrestato quale ostaggio il 31.8.1944 e fucilato per rappresaglia da tedeschi il 10.9.1944 a Cairo Montebotte, a Rocchetta di Cairo al cimitero

### **ERLI**

BASSO Matilde, trucidata da tedeschi per favoreggiamento dei partigiani insieme al marito Francesco ed al figlio Egidio

BERRIOLO Egidio Giovanni, Erli 18.11.1913 contadino  
Per favoreggiamento dei partigiani trucidato da tedeschi, con il padre Francesco e la madre Matilde Basso il 21.7.1944 ad Erli, ai Berrioli

BERRIOLO Francesco Angelo, Erli 2.2.1891 contadino  
Per favoreggiamento dei partigiani trucidato da tedeschi, con la moglie Matilde Basso e il figlio Egidio il 21.7.1944 ad Erli, ai Berrioli

FERRUA Gino, Erli 21.4.1921 contadino  
Arrestato il 19.11.1944 e fucilato da tedeschi il 28.11.1944 ad Albenga

FERRUA Egidio, Erli 4.10.1921  
Ucciso da tedeschi il 19.4.1945 a Garessio, al colle di San Bernardo

SERRA Achille, Erli 2.5.1901 contadino  
Per favoreggiamento dei partigiani trucidato da tedeschi il 21.7.1944 ad Erli

FERRUA Giacinto, Erli 22.6.1909 contadino  
Arrestato e trucidato per rappresaglia da tedeschi il  
15.4.1945 a Testico, a Ginestro

## **FINALE LIGURE**

EPOLONE Pio, Finalmarina 11.10.1879 ortolano  
Arrestato e fucilato per rappresaglia da tedeschi il  
28.12.1944 ad Albenga, alla foce del Centa

## **GIUSTENICE**

PERA Lorenzo, Giustenice 21.6.1905  
Trucidato nel corso di un rastrellamento da militi  
della GNR il 2.12.1944 a Giustenice, in frazione San  
Lorenzo

## **GIUSVALLA**

MANFRO Mario, Giusvalla 8.3.1919 contadino  
Fucilato dalla Feldgendarmerie tedesca il 19.2.1945  
ad Albenga alla foce del Centa

## **LOANO**

FUGASSA Emilio Domenico “Gino”, Loano  
14.11.1904 ortolano  
Arrestato il 16.12.1944 ad Albenga e fucilato con il  
fratello Emilio Samuele per rappresaglia da tedeschi  
il 28.12.1944 ad Albenga, alla foce del Centa

FUGASSA Emilio Samuele, Loano 14.2.1897 agri-  
coltore  
Arrestato con il fratello Giovanni il 13.12.1944 ad  
Albenga, a San Fedele, e fucilato con il fratello Emi-  
lio Domenico per rappresaglia da tedeschi il  
28.12.1944 ad Albenga, alla foce del Centa

FUGASSA Giovanni, Loano 5.6.1902 affittuario  
agricolo

Arrestato con il fratello Emilio Samuele, il 13.12.1944  
ad Albenga, a San Fedele, e fucilato per rappresaglia da  
tedeschi il 27.12.1944 ad Albenga, alla foce del Centa

## **MAGLIOLO**

PESCE Carlo, Magliolo 30.10.1934 scolaro  
Trucidato da militari repubblicani il 29.8.1944 a To-  
vo San Giacomo, alla Bringhiera

## **MALLARE**

VERDINO Angelo, Mallare 2.8.1907  
Arrestato nel gen.1944 (detenuto a Genova) e fucila-  
to per rappresaglia da tedeschi il 19.5.1944 a Maso-  
ne, al Turchino

## **MASSIMINO**

RIZZO Luigi, Massimino 9.3.1909 agricoltore  
Trucidato da tedeschi, nel corso di un rastrellamento,  
il 9.3.1945 a Massimino

## **MIOGLIA**

VALETTO Maurizio, Mioglia 15.6.1895 operaio  
Arrestato in ostaggio e fucilato per rappresaglia da  
tedeschi il 10.9.1944 a Cairo Montenotte, al Cimite-  
ro di Rocchetta

## **MURIALDO**

ZUNINO Dionisio Costanzo, Murialdo 25.9.1920  
Arrestato e fucilato da tedeschi il 15.12.1944 a Mu-  
rialdo al colle dei Giovetti

## **NASINO**

BASSO Teresa, Nasino 21.3.1892 casalinga  
Arrestata nel corso di un rastrellamento, rinvenuti  
nella sua abitazione effetti di partigiani, e fucilata da  
tedeschi il 3.3.1945 a Nasino

CIOCCA Antonio, Nasino 16.10.1901 industriale  
Commissario prefettizio al comune di Nasino, per fa-  
voreggiamento a “bande” di partigiani arrestato dal-  
la Feldgendarmerie tedesca e fucilato per rappresa-  
glia da tedeschi il 17.3.1945 ad Albenga, nel cimite-  
ro di Leca

CIOCCA Francesco, Nasino 19.2.1887 contadino  
Arrestato per aver ospitato patrioti e fucilato per rap-  
presaglia da tedeschi il 17.3.1945 ad Albenga, nel ci-  
mitero di Leca

## **NOLI**

GANDUGLIA Vittorio, Noli 11.2.1892  
Arrestato da repubblicani il 20.10.1944 a Noli, ferito  
nel corso dell’arresto e conseguentemente morto il  
27.10.1944 a Noli

## **ONZO**

ROBERTO Maria, Onzo 20.3.1919 contadina  
Trucidata per rappresaglia da tedeschi con la sorella  
Rina e il padre Serafino, il 20.1.1945 a Vendone, in  
località Barbigione

ROBERTO Rina, Onzo 1.2.1926 contadina  
Trucidata per rappresaglia da tedeschi, con la sorella  
Maria e il padre Serafino, il 20.1.1945 a Vendone, in  
località Barbigione

## ORTOVERO

GANDOLFO Amerigo, Ortovero 29.11.1908 commerciante

Arrestato dalla Feldgendarmerie tedesca ad Albenga, presentatosi per chiedere la liberazione del fratello Silvestro, e fucilato dalla Feldgendarmerie tedesca, con il fratello Silvestro il 16.12.1944 ad Albenga, alla foce del Centa

GANDOLFO Angelo, Ortovero 18.9.1913 commerciante

Arrestato il 20.1.1945 e fucilato da tedeschi, il 22.1.1945 ad Albenga, alla foce del Centa

GANDOLFO Silvestro, Ortovero 29.11.1908 commerciante

Arrestato per favoreggiamento dei partigiani e fucilato dalla Feldgendarmerie tedesca con il fratello Amerigo il 16.12.1944 ad Albenga, alla foce del Centa

PORCELLA Ernesto, Ortovero 17.5.1922 agricoltore, già soldato,

Arrestato a Ortovero, a Pogli il 2.1.1945 e fucilato da tedeschi il 22.1.1945 ad Albenga, alla foce del Centa

## OSIGLIA

BERTA Carlo, Osiglia 25.8.1878 agricoltore

Arrestato e fucilato per rappresaglia da tedeschi il 24.8.1944 a Millesimo, ai Meloni di Acquafredda

PISANO Carlo, Osiglia 12.3.1899

Arrestato da SS tedesche il 28.8.1944 a Origlia, alla Baltera e trucidato per rappresaglia da tedeschi il 28.8.1944 a Origlia

SASSO Giovanni Battista, Osiglia 4.6.1894 contadino trucidato per rappresaglia da tedeschi il 28.8.1944 a Origlia

TORTEROLO Giuseppe, Osiglia 13.8.1908 agricoltore Trucidato, con la moglie Ines Gravano e il figlio Franco, da un militare tedesco il 6.8.1944 a Pallare

## PALLARE

GRENNO Enrico, Biestro 25.8.1925 contadino Arrestato dai militi della GNR il 14.5.1944 a Millesimo, ad Acquafredda, e consegnato ai tedeschi (detenuto a Genova) e con il fratello Luigi fucilato per rappresaglia da tedeschi il 19.5.1944 a Masone, al Turchino

GRENNO Luigi Giuseppe Giovanni, Biestro 11.11.1920 contadino, già soldato, Arrestato dai militi della GNR il 14.5.1944 a Millesimo, ad Acquafredda, e consegnato ai tedeschi (detenuto a Genova) e con il fratello Enrico fucilato per rappresaglia da tedeschi il 19.5.1944 a Masone, al Turchino

SANTO Domenico, Biestro 28.4.1902 contadino Arrestato di militi della GNR il 14.5.1944 a Masone, al Turchino

SANTO Giacomo Fedele, Biestro 23.4.1888 agricoltore

Fucilato per rappresaglia da tedeschi il 24.8.1944 a Millesimo, ai Meloni di Acquafredda

## PIANA CRIXIA

CODA Francesco, Piana Crixia 17.9.1890

Ucciso da sanmarco il 9.3.1945 a Piana Crixia, al Borgo

## PIETRA LIGURE

FERRO Giuseppe Pietro Luigi, Pietra Ligure 13.2.1909 operaio

Arrestato da tedeschi nel corso di un rastrellamento il 20.8.1944 a Vezzi Portio e fucilato per rappresaglia da tedeschi il 28.8.1944 a Savona, a Maschio di Montemoro

## QUILIANO

BOAGNO Gerolamo, Quiliano 10.1.1897, contadino Ucciso da militari repubblicani il 4.1.1945 a Quiliano, a Cadibona

FERRO Bruno, Quiliano 4.3.1935 scolaro Ucciso da sanmarco in rastrellamento il 20.4.1945 a Quiliano, a Roviasca

MAGLIOLO Emanuela Ottavia, Quiliano 5.4.1899 casalinga

Ferita da un sanmarco, per non aver obbedito all'intimazione di alt, nelle prime ore dell'8.8.1944 a Quiliano, a Valleggia, e conseguentemente morta l'8.8.1944 a Savona, nell'ospedale San Paolo

PARODI Angela Maria Caterina,

Quiliano 6.2.1890 contadina Trucidata da sanmarco nel corso di un rastrellamento il 30.1.1945 a Vezzi Portio, a Magnone

POLLERO Giovanni Battista Luigi Mario "Mario" Quiliano 1.1.1909 commerciante di frutta Arrestato e fucilato per rappresaglia da tedeschi il 21.7.1944 a Dego, ai Porri

POLLERO Giovanni Battista Pietro Annibale, Quiliano 10.12.1921 contadino Arrestato e fucilato per rappresaglia da tedeschi il 21.7.1944 a Dego, ai Porri

REVELLO Enrico, Quiliano 26.7.1923 operaio meccanico

Ferito in uno scontro con militi della GNR il 9.7.1944 a Quiliano, a Valleggia, e conseguentemente morto il 9.7.1944 a Savona, nell'Ospedale di San Paolo

## SASSELLO

DE PRATI Albino Giovanni Battista, Sassello 26.8.1929 contadino

Ferito per rappresaglia da sanmarco, con il fratello Giuseppe ucciso, in un cannoneggiamento della sua abitazione il 19.4.1945 a Sassello (SV) e conseguentemente morto il 20.4.1945 a Savona, nell'Ospedale di San Paolo

DE PRATI Giuseppe, Sassello 19.4.1922 contadino  
Ucciso per rappresaglia da sanmarco, con il fratello Albino ferito e poi morto, in un cannoneggiamento della sua abitazione il 19.4.1945 a Sassello

GARBARINO Giuseppe, Sassello 11.3.1929  
Arrestato da sanmarco il 27.2.1945 e ucciso il 28.2.1945 a Sassello

VALCALDA Bruno Antonio, Sassello 20.8.1925 contadino  
Ferito dai militi della GNR il 30.3.1944 a Sassello e ricoverato all'Ospedale di Savona e conseguentemente qui morto il 30.3.1944

ZUFFO Albino, Sassello 11.5.1910 operaio  
Ferito da sanmarco a Quiliano in uno scontro a fuoco e conseguentemente morto il 4.3.1945 ad Altare, nell'ospedale militare

## SAVONA

ACERBO Giovanni Carlo, Savona 2.5.1934 scolaro  
Ferito il 17.10.1944 presso Sassello e conseguentemente morto il 18.10.1944 a Sassello, nell'ospedale di Sant'Antonio

BIANCHI Ignazio Giuseppe, Savona 1.3.1926  
Caduto nel corso dell'insurrezione il 25.4.1945 a Savona

CANTON Pietro, Savona 4.7.1889 operaio  
Caduto il 25.4.1945 a Savona, nel corso dell'insurrezione

CARMOTTI Pietro, Savona 19.10.1912 contadino  
Morto il 21.8.1944 a Sassello, sulla strada per Acqui al ponte sull'Erro

CASALINI Giuseppe Savona 29.5.1907 operaio distillatore, già marinaio  
Arrestato per attività cospirativa da SS tedesche (detenuto a Savona il 18.2.1944) e rilasciato di nuovo arrestato da SS tedesche (detenuto a Savona dal 23.2.1944) e fucilato per rappresaglia da tedeschi il 5.4.1944 a Savona, in Valloria

COSCIA Pietro Guido, Savona 10.8.1900 manovale  
Fermato da bersaglieri repubblicani a Savona e, tentando la fuga, ucciso il 27.8.1944 a Savona

DAGNINO Francesco, Savona 28.11.1925 operaio  
Ucciso durante un rastrellamento il 3.7.1944 a Stellanello

DEPIETRI Elda Giovanna, Savona 15.5.1941  
Uccisa con la madre da fascisti in ritirata il 25.4.1945 a Savona

FREDDINI Francesco, Savona 18.1.1893 contadino  
Fucilato per rappresaglia da tedeschi il 24.8.1944 a Millesimo, ai Meloni di Acquafredda

LIBERATORE Giovanni Simone, Savona 8.2.1918 pittore decoratore  
Arrestato il 28.7.1944 a Modena, dove era per lavoro e fucilato per rappresaglia da tedeschi il 30.7.1944 a Modena, in Piazza Grande

NARDI Domenico Renato Oscar, Savona 6.3.1915 parrucchiere, già sottufficiale dell'esercito  
Ferito opponendosi con le armi a pattuglia tedesca il 9.9.1943 a Genova e conseguentemente morto il 9.9.1943 a Genova, nell'ospedale di Sestri Ponente

PESCIO Maria, Savona 4.10.1913 domestica a giornata  
Ferita dalla milizia portuaria che apriva il fuoco su una folla di manifestanti il 26.7.1943 a Savona in Corso Vittorio Veneto e conseguentemente morta il 27.7.1943 a Savona, nell'ospedale San Paolo

ROSSI Michele Domenico Giovanni, Savona 4.6.1922 apprendista meccanico  
Caduto nel corso dell'insurrezione

SANVENERO Arturo, Savona 18.1.1891 negoziante di tessuti  
Arrestato da militi dell'UPI della GNR quale sovvenzionatore dei partigiani il 15.3.1944, consegnato ai carabinieri (detenuto nella loro caserma di via Fama-gosta) e poi da questi alle SS tedesche e sottoposto a ripetuti e violenti interrogatori perché confessasse i suoi aiuti economici alla Resistenza ed i nomi dei cospiratori antifascisti e quindi fucilato per rappresaglia da tedeschi il 5.4.1944 a Savona, in Valloria

TESTA Nicolò Valeriano, Savona 27.12.1894 operaio edile decoratore  
Ucciso il 31.7.1944 a Dogliani, vittima di bombardamento aereo tedesco per rappresaglia sul centro abitato del paese

## STELLA

BERRUTI Guglielmo, Stella 10.2.1928 contadino  
Ferito per rappresaglia da sanmarco il 15.12.1944 a Stella e conseguentemente morto il 21.12.1944 a Savona, nell'ospedale di San Paolo

## STELLANELLO

CANALE Matteo, Stellanello 2.3.1928 contadino  
Fucilato da tedeschi il 19.6.1944 a Stellanello

STALLA Lorenzo, Stellanello 7.5.1906  
Arrestato (detenuto ad Albenga) e per contratta infermità durane la detenzione a causa dei maltrattamenti subiti conseguentemente morto il 5.10.1945 ad Albenga, nell'ospedale di Santa Maria di Misericordia

## TESTICO

AICARDI Elena, Testico 6.8.1897 casalinga  
Trucidata per rappresaglia da tedeschi il 15.4.1945 a Testico, a Ginestro

ASCHERI Giuseppe, Testico 18.3.1894 agricoltore  
Trucidato per rappresaglia da tedeschi il 15.4.1945 a Testico, a Ginestro

DANIO Angelo Giovanni, Testico 15.3.1901 agricoltore  
Trucidato per rappresaglia da tedeschi il 15.4.1945 a Testico, a Ginestro

GAIBIZIO Bernardo, Testico 14.6.1871 agricoltore  
Trucidato per rappresaglia da tedeschi il 15.4.1945 a Testico, a Ginestro

MERELLO Pietro, Testico 9.8.1902 agricoltore  
Trucidato per rappresaglia da tedeschi il 15.4.1945 a Testico, a Ginestro

REGESTA Giovanni Battista, Testico 28.6.1887 agricoltore  
Trucidato per rappresaglia da tedeschi il 15.4.1945 a Testico, a Ginestro

TIRTEO Anacleto, Testico 9.1.1897 agricoltore  
Trucidato per rappresaglia da tedeschi il 15.4.1945 a Testico, a Ginestro

VAIRO Luigi, Testico 19.8.1909 contadino  
Trucidato per rappresaglia da tedeschi, con il padre Americo il 15.4.1945 a Testico, a Ginestro

VAIRO Marcello, Testico 20.2.1902 contadino  
Trucidato per rappresaglia da tedeschi il 15.4.1945 a Testico, a Ginestro

## TOIRANO

MAINERI Bartolomeo, Toirano 13.1.1927  
Arrestato da tedeschi e costretto a lavoro forzato "dove si stava ricostruendo un ponte cosiddetto Salto del Lupo, esposto a grave pericolo con susseguente caduta nel vuoto, e conseguentemente morto il 20.4.1945 a Tirano

## URBE

ZUNINO Giovanni Emilio, Urbe Martina Olba 1.8.1893 operaio  
Ucciso da brigate nere il 14.12.1944 a Ventimiglia in frazione Torri alle case Bacicini

## VARAZZE

BAGLIETTO Antonio, Varazze 7.2.1899 segantino  
Fucilato per rappresaglia da tedeschi l'11.9.1943 a Varazze

## VENDONE

DE LORENZI Venerino, Vendone 17.6.1924 contadino  
Trucidato per rappresaglia da tedeschi il 20.1.1945 a Vendone, in località Barbigione

LUNGO Serafino, Vendone 1.7.1894 contadino  
Trucidato da un militare germanico e due collaborazionisti italiani l'8.1.1945 a Vendone

ROBERTO Carlo Francesco Ignazio, Vendone 6.11.1896 contadino  
Trucidato per rappresaglia da tedeschi, con il fratello Serafino e le nipoti Maria e Rina, il 20.1.1945 a Vendone, in località Barbigione

ROBERTO Serafino, Vendone 14.6.1881 agricoltore  
Trucidato per rappresaglia da tedeschi, con le figlie Maria e Rina e il fratello Carlo, il 20.1.1945 a Vendone, in località Barbigione

## VILLANOVA D'ALBENGA

ENRICO Pietro Giovanni Francesco, Villanova d'Albenga 19.9.1911 sacerdote  
Trucidato da tedeschi nel corso di un rastrellamento, il 19.6.1944 a Stellanello, a Villarelli

FERRARI Erminia, Villanova d'Albenga 28.6.1904 casalinga  
Arrestata per favoreggiamento dei partigiani dalla Feldgendarmerie tedesca, con il padre Giovanni il 24.12.1944 a Villanova d'Albenga e con lui fucilata da tedeschi il 12.1.1945 ad Albenga alla foce del Centa

FERRARI Giovanni, Villanova d'Albenga 30.5.1870 cetaio  
Arrestato per favoreggiamento dei partigiani dalla Feldgendarmerie tedesca, con la figlia Erminia il 24.12.1944 a Villanova d'Albenga e con lei fucilato da tedeschi il 12.1.1945 ad Albenga alla foce del Centa

ISOLERI Gino, Villanova d'Albenga 26.5.1905 commerciante  
Fucilato dalla Feldgendarmerie tedesca, il 18.2.1945 ad Albenga alla foce del Centa

MOSSO Ennio, Villanova d'Albenga 1.11.1904 barbiere  
Fucilato dalla Feldgendarmerie tedesca, il 18.2.1945 ad Albenga alla foce del Centa

NAVONE Alfredo, Villanova d'Albenga 6.9.1926 macellaio  
Arrestato dalla Feldgendarmerie tedesca, con il padre Pietro e il fratello Annibale, saccheggiato loro il negozio il 18.12.1944 a Villanova d'Albenga e fucilato per rappresaglia da tedeschi il 27.12.1944 ad Albenga alla foce del Centa

NAVONE Annibale, Villanova d'Albenga 17.5.1923 macellaio  
Arrestato dalla Feldgendarmerie tedesca, con il padre Pietro e il fratello Alfredo, saccheggiato loro il negozio il 18.12.1944 a Villanova d'Albenga e fucilato da tedeschi il 27.12.1944 ad Albenga alla foce del Centa

NAVONE Gerolamo, Villanova d'Albenga 28.1.1911 agricoltore  
Arrestato a Villanova d'Albenga e fucilato da tedeschi il 12.1.1945 ad Albenga alla foce del Centa

NAVONE Pietro Giorgio, Villanova d'Albenga 23.1.1894 macellaio  
Arrestato dalla Feldgendarmerie tedesca, con i figli Alfredo e Annibale, saccheggiato loro il negozio il 18.12.1944 a Villanova d'Albenga e fucilato per rappresaglia da tedeschi il 27.12.1944 ad Albenga alla foce del Centa

NAVONE Renato, Villanova d'Albenga 4.3.1912 contadino  
Fucilato per rappresaglia da tedeschi il 4.4.1945 ad Albenga nel cimitero di Leca

SAPELLO Giovanni Battista, Villanova d'Albenga 23.11.1883 pensionato  
Fucilato dalla Feldgendarmerie tedesca, il 18.2.1945 ad Albenga, alla foce del Centa

SIFFREDI Marcello, Villanova d'Albenga 16.6.1925 operaio  
Fucilato dalla Feldgendarmerie tedesca, il 19.2.1945 ad Albenga, alla foce del Centa

# CADUTI SAVONESI NELLA DEPORTAZIONE

*Giorgio Amico*

La seconda guerra mondiale fu una guerra totale. Per la prima volta, almeno per quanto riguarda l'Europa, fu l'intera popolazione senza distinzione d'età o di sesso ad essere coinvolta negli eventi bellici, tanto che le vittime civili superarono quelle militari. E questo per effetto di due fenomeni entrambi inediti e di enorme portata: i bombardamenti terroristici sulle città effettuati da entrambi gli schieramenti e la deportazione di milioni di persone che invece è fenomeno solo tedesco e va ad intrecciarsi all'altra peculiarità nazista, lo sterminio degli ebrei dei paesi occupati. Le cause del fenomeno deportazione sono riscontrabili oltre che nella ideologia nazista della razza superiore, nelle particolari condizioni della Germania in guerra. Fu per far fronte allo sforzo bellico che i nazisti, avendo gran parte della popolazione maschile al fronte e dunque un'enorme e continua necessità di forza lavoro, programmarono e attuarono un enorme e spietato programma di deportazione che negli ultimi anni di guerra coinvolse milioni di uomini e donne, rastrellati da tutti gli angoli d'Europa e rinchiusi in campi di lavoro destinati alla costruzione di armi e munizioni. Considerati veri e propri schiavi, costretti a turni di lavoro massacranti, mantenuti in condizioni di vita spaventose, sottoalimentati e sfruttati fino al totale esaurimento fisico, milioni di questi deportati morirono di stenti e di fatica o vennero brutalmente eliminati non appena si rivelarono non più produttivi.

Circa 800.000 italiani, uomini e donne, vissero questa tragedia, deportati in territorio tedesco dal settembre 1943 fino all'aprile 1945. Di questi 650.000 erano militari, rastrellati dopo lo sbandamento dell'esercito dell'8 settembre 1943 e internati negli Oflag e negli Stammlager, i campi gestiti direttamente dalla Wehrmacht e destinati rispettivamente agli ufficiali e ai soldati.

Altri 100.000 erano uomini e donne fermati durante i rastrellamenti antipartigiani dalle truppe tedesche o dalle milizie di Salò. Accusati di renitenza alla leva o di favoreggiamento dei "ribelli" furono raccolti in centri di detenzione per essere poi deportati

in Germania negli Arbeitlager, campi di lavoro dipendenti dalle industrie belliche.

Circa 40.000 furono invece i deportati per motivi politici o razziali. Di questi 8.000 erano ebrei, gli altri partigiani combattenti o comunque assimilati a questi. Operai per lo più, arrestati per aver partecipato ai grandi scioperi della primavera 1944 o per sabotaggio della produzione, ma anche familiari di combattenti della Resistenza presi in ostaggio o patrioti fiancheggiatori della lotta armata.

Mentre gli ebrei finirono quasi interamente nel campo di sterminio di Auschwitz, gli altri 32.000 vennero inviati nei campi di concentramento (Konzentrationslager-KL) di Dachau, Mauthausen, Buchenwald, Flossenbürg e Ravensbrück, dove l'eliminazione fisica si attuava principalmente attraverso il lavoro forzato.

Nonostante l'esistenza di una vasta memorialistica, manca ancora oggi una storia generale, scientificamente attendibile e definitiva, del fenomeno deportazione. Analogamente alla pagina drammatica delle stragi naziste in Italia rimaste a lungo impunte, un lavoro di ricerca sistematico e scientifico sulla deportazione partì tardi. Per decenni l'argomento fu considerato tabù (e non solo a livello storico, ma anche giudiziario) a causa del clima politico indotto dalla guerra fredda e in conseguenza di accordi segreti intercorsi in nome di una malintesa solidarietà filooccidentale e atlantica fra il governo italiano e

quello tedesco. E' solo a partire dalla fine degli anni Sessanta che, a causa soprattutto del vivo fermento culturale e politico creatosi nel Paese come conseguenza diretta delle grandi lotte studentesche ed operaie, iniziano ad apparire le prime ricostruzioni storiografiche attendibili sia sul più generale fenomeno della deportazione che sui campi di concentramento in Italia. Da allora questo lavoro di ricerca non si è più arrestato grazie soprattutto all'impegno costante di associazioni come l'Associazione Nazionale Deportati (ANED), l'ANPI, la rete degli Istituti Storici della Resistenza (ISREC) e il Centro di documentazione ebraica contemporanea di Milano.

Un quadro storiografico connotato dunque da luci e ombre e Savona non fa eccezione. Non esiste per la nostra provincia una ricostruzione complessiva di quegli avvenimenti, che si possa considerare ancora scientificamente definitiva, tanto che non esiste allo stato attuale neppure una lista completa dei deportati. Sappiamo che il fenomeno fu numericamente rilevante e che molti dei prigionieri non tornarono più indietro, ma mancano ancora molti dati per poter affermare di possedere un quadro definitivo e certo del fenomeno.

Incrociando i dati resi disponibili da Guido Mandrandra nei volumi "I volontari della libertà della II zona partigiana ligure" e "I caduti savonesi per la lotta di liberazione", opere fondamentali per ogni ricerca in materia, con i materiali pubblicati dall'ANED, dal Centro di documentazione ebraica e le ricerche di Dario Venegoni sul lager di Bolzano, campo di transito e di smistamento per la Germania, si arriva ad un elenco di poco più di 150 nominativi di uomini e donne, nati e/o residenti in provincia di Savona, morti in deportazione. un dato che, lo ripetiamo, allo stato attuale della ricerca non si può ancora considerare definitivo, ma che crediamo non discostarsi di molto dalla realtà.

Ma chi sono questi deportati che non fecero più ritorno a casa? Rispetto alla ripartizione fra militari, civili e "politici" prospettata in apertura per quanto riguarda il quadro nazionale, i caduti savonesi nella

deportazione rientrano pressochè interamente nel terzo gruppo. La prima cosa che salta agli occhi è il peso minimo a differenza di altre realtà italiane della componente ebraica. Solo sei, di cui quattro appartenenti a due nuclei familiari di Savona e di Finale Ligure, risultano deportati per motivi razziali. Un dato che fotografa perfettamente la realtà della comunità ebraica residente sul territorio savonese: poco numerosa e concentrata in pochi nuclei familiari residenti nel capoluogo e nei centri principali della riviera (Alassio, Albenga, Finale Ligure).

Un primo esame dei dati raccolti conferma lo stato di work in progress della ricerca e la necessità di un ulteriore approfondimento dell'indagine storica. Di oltre un sesto dei caduti (ventisei pari al 17,10%) non possediamo quasi nulla oltre al nome. Di sei non conosciamo neppure il comune di provenienza. Solo nei volumi curati da Guido Malandra e Dario Venegoni (per la parte riguardante la detenzione nel lager di Bolzano) sono riportate schede biografiche accurate e nella stragrande maggioranza dei casi esaustive. Per quanto invece riguarda le altre ricerche (citate in appendice) dobbiamo accontentarci di semplici elenchi di nomi che poco o nulla dicono sulle storie personali delle vittime della deportazione.

Cerchiamo comunque di comprendere meglio chi fossero questi 152 uomini e donne savonesi morti nella deportazione di cui in allegato elenchiamo i nomi. Partiamo dal dato più lacunoso, quello della condizione professionale che conosciamo solo per 101 di loro, il 66,44% del totale.

Settanta, pari al 46,05% del totale che diventa però il 69,3% se consideriamo solo il campione considerato, sono operai o lavoratori assimilabili (ferrovieri, muratori, portuali). Un dato non strano, vista la realtà sociale e produttiva del Savonese, connotata dalla presenza di due grosse aree industriali a Savona-Vado ligure e a Cairo Montenotte-Cengio e al polo rappresentato dallo stabilimento Piaggio di Finale ligure in Riviera. La lotta partigiana rivela dunque (e non potrebbe essere diversamente in una provincia come la nostra, così fortemente industrializzata) con-

notati di classe assai accentuati, al pari di quelli riscontrabili nei grandi poli industriali e metropolitani di Genova, Milano e Torino. Una Resistenza in gran parte espressione di una classe operaia ancora pienamente cosciente nonostante i vent'anni di dittatura, della sua storia e delle sue tradizioni, compatta e fortemente organizzata, come, ci si permetta la citazione, cercammo di dimostrare nel nostro "Operai e comunisti", rifacendoci alle tesi di Pavone sul carattere anche di guerra di classe della lotta di liberazione.

Dato ancora più rilevante se appena si consideri come quaranta di questi lavoratori, cioè ben il 57,14% del campione in esame, siano stati deportati in seguito ai grandi scioperi del 3 marzo 1944. Rastrellati all'ILVA e nelle altre grandi fabbriche savonesi (25) e vadesi (11) e allo stabilimento Piaggio di Finale ligure (4), rinchiusi nell'ex Istituto "Merello" di Spotorno, trasformato in campo di detenzione provvisoria, e successivamente trasferiti via Genova a Bolzano e poi, in Germania, nella costellazione di campi satelliti di Mauthausen (Gusen, Steyr, Wittemberg, Hartheim, Melk, ecc.).

Undici, pari al 7,23% del totale che sale al 10,89% del segmento considerato, sono invece i contadini provenienti dalla Val Bormida e dall'immediato retroterra costiero; nella quasi totalità dei casi, catturati da soldati tedeschi e militi repubblicani in occasione di rastrellamenti, accusati di favoreggiamento della Resistenza e poi deportati, sempre via Bolzano, nei campi di Dachau e Flossenbürg.

Gli altri venti caduti, di cui conosciamo il mestiere, rivelano un ventaglio di professioni componente un quadro assai articolato e rappresentativo di una società in cui sono ancora presenti soprattutto nelle campagne forti elementi di arretratezza. Oltre a casalinghe (3), a dipendenti pubblici (un postino e due poliziotti) e a commercianti (5), troviamo una rappresentanza di mestieri oggi pressochè scomparsi, ma allora ancora ben presenti sul territorio: due sarti, un fabbro, un mugnaio, un fornai. Troviamo infine tre studenti e un caduto censito come "proprietario".

Un quadro, quello della condizione professionale e lavorativa dei caduti savonesi, che conferma anche per il nostro territorio l'altra caratteristica costitutiva della Resistenza messa in luce dagli studi di Pavone. L'essere stata, cioè, la Resistenza un grande movimento patriottico di liberazione nazionale capace di andare al di là delle differenziazioni sociali e politiche e di unire in una lotta comune e su ideali condivisi uomini e donne provenienti da diversi percorsi personali e politici.

Un grande movimento di gente comune, rappresentativo di tutte le classi sociali, di tutte le professioni, senza barriere generazionali. Capace cioè di superare quella cesura fra "vecchi e giovani", che aveva segnato il movimento risorgimentale, prima, e gli albori di quello socialista, poi.

Assai significativo, dunque, risulta anche il dato dell'età, considerata al momento della deportazione, dato di cui esistono più precisi riscontri documentari rispetto a quello della morte. Sono 143 le vittime della deportazione di cui possediamo il dato relativo all'età. Si va dai sedici anni di Mario Corrado, giovanissimo operaio dell'ILVA, ai settantadue anni di Albertina Roentlinger, di cui non possediamo altri dati. Di altri nove caduti, oltre al nome, non sappiamo praticamente nulla.

Abbiamo diviso questi 143 nominativi in 6 fasce: fino a 20 anni, da 20 a 30, da 30 a 40, da 40 a 50, da 50 a 60, oltre i 60. Una classificazione che permette di evidenziare immediatamente il carattere intergenerazionale del movimento di liberazione, ma anche lo scopo della deportazione e cioè il lavoro forzato nelle fabbriche d'armamenti ubicate in prossimità dei campi e dunque l'interesse per i nazisti verso prigionieri di sesso maschile in un'età ancora pienamente abile al lavoro.

Sulla base di questa classificazione, ventuno, pari al 13,81% sono giovanissimi dai 16 ai 20 anni. Trentuno, pari al 20,39%, sono giovani appartenenti alla fascia immediatamente superiore (21-30 anni). Trentasei, pari al 23,68%, sono poi quelli compresi fra i 31 e i 40 anni. Mentre trentasette, pari al 24, 34%,

appartengono alla fascia compresa fra i 41 e i 50 anni. Infine, 13, pari all' 8,55%, sono compresi fra i 51 e i 60 anni d'età e 5, il 3,28%, nell'ultima fascia.

Fascia d'età	Numero	%
Fino a 20 anni	21	13,81
21-30 anni	31	20,39
31-40 anni	36	23,68
41-50 anni	37	24,34
51-60 anni	13	8,55
Sopra i 60 anni	5	3,28
Dato mancante	9	5,92

Quanto alla distribuzione geografica, essa corrisponde sostanzialmente alla distribuzione della popolazione sul territorio della provincia con una forte concentrazione nelle aree urbane e industriali (Savona ovviamente, ma anche Cairo Montenotte, Vado Ligure, Finale Ligure e Varazze), ma con significative punte in realtà della Val Bormida (Osiglia, Bardinetto) più periferiche e meno popolate, ma proprio per questo maggiormente investite dalla guerriglia che trovava in quei luoghi impervi e appartati una base sicura da cui partire per l'attacco alle vie di comunicazione e alle installazioni militari del fondo valle e della costa.

Ultimo dato considerato quello di genere. Su 152 morti nei campi di lavoro o di sterminio nazisti, 146 (pari al 96,05%) sono uomini, 6 (il 3,94%) donne. Un dato che non corrisponde alla partecipazione reale delle donne alla Resistenza, ma che è dovuto alla forte incidenza sul numero dei deportati degli operai inviati in Germania, dopo gli scioperi della primavera 1944. Scioperi che avevano interessato fabbriche dove la manodopera era pressochè completamente maschile.

Vogliamo concludere questa ricognizione sui caduti savonesi nella deportazione con due episodi, a titolo diverso, esplicativi della complessità del fenomeno resistenziale. Una complessità bene evidenziata dai lavori di storici come Claudio Pavone che per primo ha utilizzato nelle sue ricerche la categoria di

guerra civile, sottraendola così all'uso strumentale fattone prima dai neofascisti alla Pisanò e poi dai revisionisti storici alla Pansa.

Il primo riguarda il triste primato detenuto da Savona di aver dato l'avvio, immediatamente dopo l'8 settembre, alla deportazione di politici ed ebrei. Infatti il secondo trasporto di politici dall'Italia occupata dalle truppe naziste verso la Germania – un convoglio con un migliaio di prigionieri destinati a Gusen sottocampo di Mauthausen – partì dalla nostra provincia e precisamente dal campo di internamento di Cairo Montenotte, ospitato nei locali dell'allora ex-riformatorio e ora scuola allievi della Polizia penitenziaria e di Villa Toselli in località Vesima. Il convoglio era composto in maggioranza da prigionieri italiani di origine slava, antifascisti e partigiani "titini", provenienti da Gorizia, Trieste e Capodistria. Non savonesi e dunque non inseribili nella nostra ricerca, ma meritevoli comunque di essere ricordati. Questi prigionieri erano detenuti a Cairo già dalla fine del 1942, a testimonianza di come la Resistenza sul confine orientale, in Istria e Dalmazia fosse iniziata ben prima dell'8 settembre 1943 e fosse principalmente rivolta contro il tentativo del regime fascista di italianizzare a forza la minoranza slava della Venezia Giulia entrata a far parte del regno d'Italia dopo la prima guerra mondiale.

Il secondo testimonia nella sua tragicità delle contraddizioni che comunque il movimento resistenziale portava al suo interno e che sarebbero riemerse con forza già nel 1947 all'indomani della rottura della politica di unità antifascista, conseguente all'inizio della guerra fredda, intrecciandosi poi negli anni Sessanta e Settanta a episodi ancora in larga parte da chiarire della strategia della tensione e dello stragismo neofascista (Gladio, golpe Sogno). Ci riferiamo ai tragici avvenimenti che videro nel dicembre 1943 partigiani delle formazioni monarchiche attestate in Val Casotto arrestare a San Giacomo di Roburent 29 partigiani "comunisti" del distaccamento Stella Rossa, 17 dei quali saranno poi consegnati ai carabinieri di Mondovì e da questi ai tedeschi. Quattro di questi

partigiani verranno fucilati il 16 gennaio 1944 a Cairo Montenotte, sei (fra cui i savonesi Vito Cavallero, Felice Cocco, Attilio Gori e Angelo Vallerino) moriranno nella deportazione in Germania.

### Testi utilizzati

- 1) I campi di concentramento in Liguria, Circolo Brandale, Savona 2010
- 2) Nanni De Marco, 1940-45: la guerra dei savonesi, Savona 2002
- 3) Guido Malandra, I caduti savonesi per la lotta di liberazione, ANPI, Savona 2004
- 4) Guido Malandra, I volontari della libertà della II zona partigiana ligure, ANPI, Savona 2005
- 5) Guido Malandra, Il distaccamento partigiano della Stella Rossa, ANPI, Savona 2006
- 6) Emanuela Miniati, Il Riformatorio di Cairo Montenotte, Savona 2010
- 7) Liana Millu (a cura), Dalla Liguria ai campi di sterminio, ANED, Genova sd
- 8) Dario Venegoni, Uomini donne e bambini nel lager di Bolzano, Mimesis, Milano 2004

### Morti in deportazione dalla provincia di Savona

#### Alassio

- 1) Pavia Egidio (24.4.1879) Auschwitz

#### Albenga

- 1) Ansaldo Giuseppe Eugenio (5.6.1888) Flossenbürg
- 2) Pastorino Angelo (6.2.1906) Mauthausen
- 3) Podestà Nicolò (3.1.1898) Mauthausen
- 4) Salvi Paolo (22.11.1891) Mauthausen
- 5) Savasini Luigi (19.6.1901) Mauthausen

#### Albisola Superiore

- 1) Carucci Bruno (1901) Dachau
- 2) Vezzolla Angelo Francesco (31.1.1901) Natzweiler
- 3) Vezzolla Eugenio (1.4.1906) Mauthausen

### **Bardineto**

- 1) Baitone Silvio (18.5.1900) Dachau
- 2) Franchelli Luigia (17.4.1894) Flossenburg
- 3) Goso Armida (18.8.1925) Merano
- 4) Goso Giacomo (22.1.1893) Dachau-Muhldorf

### **Cairo Montenotte**

- 1) Beltrame Giuseppe (23.5.1919) Dachau-Uberlingen
- 2) Caroti Stefano (8.3.1906) Dachau
- 3) Ferrando Mario (2.8.1913) Dachau
- 4) Gazzera Matteo (31.1.1911) Dortmund
- 5) Monti Carlo (30.12.1913) Dachau-Uberlingen
- 6) Negro Maurizio (8.5.1922) Dachau
- 7) Piccione Mario (7.8.1909) Mauthausen-Gusen
- 8) Scaiola Sergio (28.5.1926) Dachau-Muhldorf
- 9) Tarugi Angelo (20.7.1923) Dachau-Muhldorf

### **Calizzano**

- 1) Ameglio Angelo (15.1.1890) Dachau
- 2) Paoletti Marziano (1.4.1905) Flossenburg

### **Carcare**

- 1) Bagnasco Bruno (25.6.1923) Buchenwald

### **Celle Ligure**

- 1) Arecco Angelo (19.6.1900) Dachau-Gusen
- 2) Boggero Giovanni (30.12.1925) Mauthausen-Gusen
- 3) Dotta Pietro (1901) Dachau
- 4) Gaggero Giuseppe (30.9.1920) Dachau-Gusen
- 5) Piccardo Vittorio (9.5.1901) Flossenburg

### **Cengio**

- 1) Cacciatori Ezio (29.5.1883) Dachau
- 2) Goso Nicola (5.8.1891) Dachau-Muhldorf
- 3) Mazzucco Pietro (21.2.1892) Dachau-Uberlingen
- 4) Ottone Antonietta (31.8.1924) Mooshierhaum
- 5) Rapetti Augusto (22.4.1922) Dachau
- 6) Zinni Giuseppe (16.5.1923) Dachau-Uberlingen

### **Deگو**

- 1) Falassi Pierino (25.2.1924) Dachau

### **Erli**

- 1) Serra Licinio (15.5.1918) Dachau

### **Finale Ligure**

- 1) Amoretti Mario (-) Sconosciuto
- 2) Dias Bruno (-) Sconosciuto
- 3) Dias Davide (1890) Sconosciuto
- 4) Fossati Luigi (28.10.1900) Dachau
- 5) Frattini Italo (26.10.1914) Mauthausen
- 6) Roentlinger Albertina (1872) Sconosciuto
- 7) Scacciotti Goffredo (27.6.1894) Mauthausen
- 8) Zanin Carlo (5.12.1911) Mauthausen

### **Laigueglia**

- 1) Beretta Leonardo (1925) Mauthausen-Melk

### **Magliolo**

- 1) Lanfranco Francesco (17.4.1924) Dachau

### **Millesimo**

- 1) Damilano Giuseppe (16.11.1926) Flossenburg

### **Noli**

- 1) Avena Giulio (5.4.1891) Flossenburg
- 2) Baracco Giuseppe (5.8.1913) Flossenburg
- 3) Ganduglia Guido (28.4.1909) Flossenburg
- 4) Minetti Attilio (20.2.1917) Flossenburg-Hersbruck
- 5) Piani Mario (1902) Mauthausen-Ebensee
- 6) Saliva Natale (18.12.1914) Mauthausen

### **Osiglia**

- 1) Baccino Giuseppe (5.7.1901) Dachau-Muhldorf
- 2) Orsi Carlo (3.9.1900) Dachau
- 3) Pisano Pio (6.8.1920) Dachau
- 4) Roveta Giuseppe (23.3.1899) Dachau-Uberlingen
- 5) Vassallo Giovanni (1.9.1899) Mauthausen

### **Pietra Ligure**

- 1) Ferrando Giuseppe (15.1.1894) Dachau
- 2) Lanfranco Filippo (31.7.1899) Mauthausen-Gusen
- 3) Penno Pietro (1.12.1897) Auschwitz-Ehrenforst

### **Quiliano**

- 1) Malaspina Giacomo (15.1.1899) Mauthausen-Hartheim
- 2) Peressi Allievo (28.9.1906) Mauthausen
- 3) Pollero Nicolò (3.1.1899) Mauthausen
- 4) Tessitore Marco (29.4.1914) Dachau

### **Savona**

- 1) Aiello Luigi (25.1.1894) Dachau
- 2) Alberti Giuliano (31.10.1926) Dachau
- 3) Amadio Luigi (31.8.1905) Mauthausen-Melk
- 4) Amato Mosè (-) Sconosciuto
- 5) Amato Regina (-) Sconosciuto
- 6) Badino Bernardo (29.9.1911) Mauthausen
- 7) Balocco Gino (26.2.1921) Mauthausen-Gusen
- 8) Barbero Ugo (6.7.1910) Braunschweig
- 9) Barone Enrico (18.10.1907) Sconosciuto
- 10) Bergamasco Emanuele (6.2.1916) Flossenburg-Hersbruck
- 11) Bertoldi Sergio (-) Sconosciuto
- 12) Bonichi Lameck (14.2.1897) Mauthausen-Gusen
- 13) Broccardo Eugenio (13.9.1899) Mauthausen-Gusen
- 14) Caci Salvatore (18.12.1916) Dachau
- 15) Carlevarino Angelo (4.8.1898) Mauthausen-Gusen
- 16) Casoli Romualdo (27.4.1913) Dachau
- 17) Cavallero Vito (1.1.1924) Mauthausen-Gusen
- 18) Caviglia Vincenzo (1.2.1899) Linz
- 19) Cervo Giovanni Battista (4.7.1908) Mauthausen
- 20) Cocco Felice (9.9.1924) Mauthausen
- 21) Collaretto Attilio (14.10.1886) Flossenburg
- 22) Corgiolu Antioco (28.2.1923) Dachau
- 23) Corrado Angelo (25.1.1897) Mauthausen-Gusen
- 24) Corrado Mario (27.1.1928) Mauthausen
- 25) Desalvo Andrea (29.9.1900) Mauthausen-Steyr
- 26) Duce Carlo (21.2.1926) Dachau
- 27) Garbasso Vincenzo (8.3.1901) Mauthausen-Gusen
- 28) Ghione Giovanni (22.2.1900) Mauthausen
- 29) Giubellino Remo (22.6.1907) Mauthausen
- 30) Giuliano Emilio (1912) Dora

- 31) Gonda Ladislaus (2.4.1899) Auschwitz
- 32) Gori Attilio (6.1.1913) Mauthausen-Gusen
- 33) Lanero Giovanni (6.6.1915) Hersbruck
- 34) Mannori Sestilio (8.8.1918) Sconosciuto
- 35) Marengo Lucia (16.9.1883) Sconosciuto
- 36) Meda Luigi (30.12.1901) Mauthausen-Savona
- 37) Olliveri Ottavio (19.10.1925) Mauthausen-Gusen
- 38) Orcelet Leonardo (24.3.1914) Mauthausen-Wittenberg
- 39) Panigo Aldo (31.5.1917) Mauthausen
- 40) Pennino Giuseppe (10.12.1908) Mauthausen-Wien Schwechat
- 41) Petronici Arnaldo (15.6.1905) Mauthausen-Wien Florisdorf
- 42) Pirola Giovanni (8.7.1921) Dachau
- 43) Ravera Clorindo (22.10.1908) Mauthausen-Gusen
- 44) Rebagliati Giovanni (14.11.1909) Mauthausen-Hartheim
- 45) Rebagliati Carlo Luigi (24.3.1905) Mauthausen-Gusen
- 46) Ronco Eugenio (17.3.24) Mauthausen
- 47) Rossello Lorenzo (20.9.1890) Mauthausen-Gusen
- 48) Rossi Stefano (14.11.1922) Buchenwald

- 49) Rulfi Michele (24.11.1904) Mauthausen-Hartheim
- 50) Sambarino Angelo (31.1.1917) Flosseburg-Saal an der Donau
- 51) Sereni Ferruccio (17.3.24) Mauthausen (2/37)
- 52) Sorba Felice (15.2.1896) Mauthausen-Gusen
- 53) Suetta Giovanni (31.5.1905) Mauthausen-Melk
- 54) Valente Vincenzo (15.8.1916) Mauthausen
- 55) Vallerino Angelo (24.5.1924) Mauthausen
- 56) Vergnaghi Giuseppe (8.8.1895) Mauthausen-Gusen
- 57) Vitaliano Giovanni (12.10.1888) Flosseburg
- 58) Zunino Giuseppe (5.2.1911) Mauthausen

#### **Stella**

- 1) Cipresso Giovanni (18.8.1926) Mauthausen
- 2) Oddera Vincenzo (12.11.1919) Mauthausen-Melk
- 3) Pertini Eugenio (19.10.1894) Flossenbürg

#### **Vado Ligure**

- 1) Armella Pietro (5.3.1912) Mauthausen
- 2) Bolla Giovanni (13.4.1913) Mauthausen
- 3) Botta Enrico (6.7.1893) Mauthausen
- 4) Conterno Vincenzo (13.10.1897) Mauthausen
- 5) Giacchino Gioacchino (5.2.1915) Mauthausen
- 6) Minetti Mario (21.7.1914) Mauthausen-Gusen

- 7) Ravera Giuseppe (24.2.1888) Mauthausen
- 8) Rosini Silvio (14.10.1880) Mauthausen
- 9) Tissone Filippo (7.6.1925) Hannover
- 10) Verri Angelo (10.2.1910) Linz

#### **Varazze**

- 1) Accinelli Antonio (24.3.1923) Dachau-Muhldorf
- 2) Accinelli Bartolomeo (14.12.1924) Dachau-Muhldorf
- 3) Bernardis Agostino (12.12.1925) Flossenbürg
- 4) Canale Livio (20.2.1893) Mauthausen
- 5) Cerruti Armando (19.7.1923) Hersbruck
- 6) Leghissa Raffaele (31.3.1922) Mulheim
- 7) Piombo Angelo (17.4.1924) Dachau-Muhldorf
- 8) Piombo Mario (30.5.1920) Dachau-Muhldorf

#### **Villanova d'Albenga**

- 1) Schivo Andrea (17.7.1895) Flossenbürg

#### **Provenienza sconosciuta**

- 1) Bernascone Emanuele (-) Flossenbürg
- 2) Fredducci Massimo (13.11.1923) Mauthausen
- 3) Koffler Lodovico (-) Sconosciuto
- 4) Stemberger Giovanni (-) Flosseburg
- 5) Wollish Alberto (-) Sconosciuto



164

57. Il campo di sterminio di Mauthausen il giorno della liberazione avvenuta il 28 gennaio 1945 da parte dell'Armata rossa dell'Unione Sovietica.



58. Il trasporto di un deportato ucciso ai forni crematori.



59. I forni crematori di Maidanek.



60. Savona-Lavagnola, via Martiri della deportazione. Scultura in ferro, lapide in pietra; riferita a deportazione. Iscrizione: I martiri di: / Dachau Gusen / Mauthausen / Auschwitz / Birkenau / Treblinka / Buchenwald / Flossenburg / Bergen Belsen / Ravensbrück / Sachsenhausen. Autore: Nino Bignone, scultura (cfr. n. 1037). Inaugurazione: 7 marzo 1992.

Foste uniti sul lavoro uniti nella lotta per la libertà  
 Uniti nel sacrificio della vita  
 Il vostro esempio è e sarà sempre vivo in noi

PARTIGIANI

DEPORTATI



ARTISI A.



AGNESE C.



BEVILACQUA A.



BORI N.



AIELLO L.



ARMELLA P.



BADINO B.



BARBERO U.



BONICHI L.



BERTOLDI S.



FORTE V.



MASSIONI M.



MORONI L.

FOTO-MANCANTI

PARTIGIANI

FERRARI LUIGI  
 FERRARI FILIPPO  
 ROCCA FRANCESCO

DEPORTATI

SORBA FELICE  
 AREGGO ANGELO



BROCCARDO E.



CARLEVARINO A.



CERVO S.B.



CONTERNO V.



RAINUCCI G.



SECCHI P.



VACCANI C.



TAMBUSCIO A.



CORRADO A.



CORRADO M.



GIUBELLINI S.



GHIONE G.



GARASSO V.



PASTORINO B.



GATTI E.



CHIAPPARO C.



VIAZZI A.



PANICO A.



POLLERO N.



SUETTA S.B.



VERRÌ A.



VALENTE V.



ZUNINO G.

Lavoratori dell' "ILVA" caduti nella lotta di liberazione ANNO 1943-45



## LA RESA DEI CONTI

*Franco Delfino*

Sono d'obbligo alcune considerazioni sui fascisti e sui civili, caduti per mano di partigiani o presunti tali, dopo il 25 Aprile 1945.

La grande maggioranza delle uccisioni avviene attorno alla data del 25 Aprile, nei giorni e nelle settimane immediatamente successivi. Sono poche quelle avvenute a distanza di mesi e, in un solo caso, a distanza di anni.

Per comprendere – che non significa giustificare, ciò che, in ogni caso, non è il compito di un Istituto Storico – gli avvenimenti di quei giorni, non si può prescindere dalla consapevolezza che, quella allora combattuta, fu anche una guerra civile, con l'asprezza propria della guerra civile.

Come illustra, con dovizia di argomenti, il fondamentale saggio storico sulla moralità nella Resistenza di Claudio Pavone, intitolato, per l'appunto, "Una guerra civile", la Resistenza fu anche questo, oltre che una guerra patriottica e di classe.

La violenza, spietata molto spesso ("Pietà l'è morta" recita una canzone degli alpini nella versione partigiana), con la quale venne combattuta la guerra civile, soprattutto da parte dei fascisti, collaborazionisti dei nazisti tedeschi occupanti, ha le sue radici nella medesima ideologia del fascismo.

Nel libro di Pavone, un partigiano dice che "il nemico stesso ci aveva educato alla morte", ricordando l'indottrinamento cui il regime sottopose le giovani generazioni durante il ventennio: il culto della violenza, il disprezzo della democrazia e del nemico, la discriminazione razziale verso gli ebrei, e non solo, la spavalderia verso la morte ("la morte non ci fa paura" cantavano i repubblicani).

Nelle file della Resistenza combatterono i giovani di allora, le nuove generazioni così "educate" dal fascismo.

Giaime Pintor, il giovane intellettuale caduto in un campo minato nel tentativo di attraversare le linee per cercare di costituire le formazioni partigiane nel Lazio, e che, dunque, non fece a tempo a vedere la mutazione resistenziale, aveva tracciato questa immagine, riportata nel saggio di Pavone:

"E dappertutto la guerra ha diffuso una facile crudeltà, una crudeltà inconsapevole e piatta che è la peggiore linfa dell'uomo. L'orribile senso del gratuito, dell'omicidio non necessario. Tolti i ritegni, diviene consuetudine uccidere e punire è diventato un esercizio. L'orrenda debolezza dell'uomo è venuta fuori, la debolezza dell'uomo che può comandare".

Primo Levi, ne "I sommersi e i salvati" ha scritto che l'oppressore e la vittima "sono nella medesima trappola, ma è l'oppressore, e solo lui, che l'ha approntata e fatta scattare".

Senza dubbio, il fascismo è responsabile morale anche della violenza che subì per averla esaltata ed assunta quale elemento fondamentale e costitutivo della propria ideologia e della propria prassi.

Lo stesso teschio su tibie incrociate, impresso sulle bandiere e sulle divise del fascismo, costituisce l'emblema di un programma politico mortifero. L'ideologia di morte che contraddistinse fascismo e nazismo procurò, infatti all'Europa, sessanta milioni di morti ed il disastro materiale e morale.

Ma è, soprattutto, il concetto di guerra civile che può spiegare ciò che accadde intorno al 25 Aprile 1945 e nei giorni e nelle settimane successivi.

Una guerra intestina, feroce e crudele, che oppose italiani a italiani, durata venti lunghi mesi non si può pensare che si concludesse al momento del "cessate il fuoco" ufficiale, senza strascichi.

Il cumulo di odi e rancori per i torti subiti, il desi-

derio di vendetta nei confronti di chi, come il fascismo, era responsabile della distruzione della democrazia postrisorgimentale, all'inizio degli anni venti, dei soprusi e delle persecuzioni contro gli antifascisti durante il ventennio della dittatura e infine, della guerra e dei suoi lutti; tutto ciò non poteva venire cancellato al momento della insurrezione vittoriosa e della conclusione ufficiale della lotta partigiana. Il 25 Aprile solo convenzionalmente segna la conclusione della guerra in Italia con la Liberazione.

Naturalmente, i fascisti repubblicani di Salò hanno cercato di attribuire a partigiani, o pretesi tali, nefandezze ed uccisioni avvenute dopo il 25 Aprile, ingigantendo cifre e misfatti. Nella provincia di Savona, le vittime di tali episodi, tra soppressioni e sparizioni, dalla Liberazione all'ottobre 1946, furono 470 (411 uccisi e 59 scomparsi)\*, spesso frutto di iniziative personali o di gruppi di partigiani, o presunti tali.

Non risulta che il CLN né i comandi delle formazioni abbiano impartito ordini o direttive in tal senso, né va, inoltre, escluso che qualcuno abbia approfittato del particolare momento per consumare vendette personali, sapendo che i fatti di sangue sarebbero stati attribuiti ai partigiani.

D'altronde, i partigiani resisi responsabili di atti criminali, quando individuati, furono processati e puniti.

Come già ricordato, la Resistenza, fu anche guerra di classe.

E vi fu chi, nel movimento partigiano, coltivò il disegno di trasformare la guerra in rivoluzione, di passare dalla guerra di liberazione alla rivoluzione sociale.

Per illustrare questo aspetto, vale riportare, di seguito, alcuni passi, tra i numerosi possibili, del saggio storico di Claudio Pavone sulla moralità nella Resistenza.

"È possibile cogliere, soprattutto nei quadri comunisti, un travaglio volto a non far annegare nell'unità nazionale ogni opposizione di classe. Il proletariato veniva così caricato di un sovrappiù di responsabilità nazionale, assunta come coincidente con "i suoi

interessi economici (che) non possono essere difesi, né le sue rivendicazioni conseguite, se la Nazione perisce”.

“Si possono cogliere motivazioni di classe nei comportamenti di molti resistenti soprattutto di estrazione operaia o anche contadina; e queste motivazioni spesso convivono con quelle patriottiche e con quelle antifasciste in senso strettamente politico. Per gli operai più o meno politicizzati il nemico ideale, la figura più chiara e riassuntiva del nemico, sarebbe stata quella di un padrone che fosse anche fascista e sfacciatamente servo dei tedeschi e, come tale, non più vero italiano”.

“I fucilati che morirono gridando “viva il comunismo, viva l’Italia, viva la libertà!” oppure “viva l’Italia, viva Stalin, viva il comunismo!” sintetizzarono in questo estremo messaggio le ragioni plurime della loro scelta”.

“Un caso di coscienza di classe che si sublimava in coscienza politico-ideologica è riscontrabile in quell’organizzatore del lavoro militare” in provincia di Novara che chiese “come fosse possibile sparare contro un soldato tedesco che magari era comunista”.

“In un’“ora politica” svolta presso la 1ª divisione Garibaldi-Osoppo, viene spiegato che “il concetto di classe va al di là di quello di nazione, poiché individui appartenenti a diverse nazioni appartengono a una medesima classe “e vengono spinti a combattere l’uno contro l’altro dalle classi dominanti; solo la costituzione di un unico Stato impedirà perciò il “ripetersi di frequenti guerre fratricide”.

In un opuscolo dedicato “alla gloria dell’eroe nazionale Dante Di Nanni, garibaldino ventenne caduto combattendo a Torino il 18 maggio 1944” si scriveva che la ripugnanza istintiva per il fascismo, generata dall’appartenenza ad una famiglia operaia, si era in Di Nanni venuta trasformando nella coscienza che “bisognava smantellare e distruggere tutto il sistema sociale che aveva generato e perpetrato questa oppressione “e nella convinzione che il PCI fosse il partito rivoluzionario, l’unico capace di difendere l’interesse della classe lavoratrice”.

L’identificazione del regime fascista col regime dei padroni spingeva a credere che fosse giunto il momento di una resa dei conti anche sul piano sociale.

Operava, inoltre, in senso rovesciato ed estremamente favorevole all’identificazione fra classe operaia e comunismo, il secco dilemma posto per più di vent’anni dalla propaganda fascista: o fascismo o comunismo.

“Ce ne ricorderemo alla resa dei conti!” così “l’organo piemontese del Fronte di Liberazione nazionale” concludeva un “Monito agli industriali” denunciati, soprattutto i maggiori, “con la FIAT in testa”, per aver assunto un contegno che “è ben lungi da quello che si sarebbe dovuto aspettare da loro”.

“Nell’Italia di domani non vi sarà posto per chi non ha dato tutto per la lotta. Lo ricordino i signori industriali: è la conclusione di un duro articolo di condanna dei dirigenti della San Giorgio di Sestri Ponente”.

Il CLN lombardo diffidò, nel novembre 1944, gli industriali dall’assumere iniziative (serrate, denunce) allo scopo di soffocare con la fame e le deportazioni il movimento di Liberazione.

Il CLN di Savona ordinò agli industriali, pena la denuncia alla “commissione di polizia o al Tribunale Militare”, di corrispondere tre mesi di anticipo a tutti i loro dipendenti entro il 15 dicembre.

E, infine, le affermazioni della partigiana Rosanna Rolando (“La nostra insurrezione, la nostra rivoluzione è anzitutto un affare che riguarda noi. Operai. Sappiamo perché combattiamo. Sappiamo perché moriamo. Non solo per la libertà della patria, ma anche per la nostra liberazione sociale”) e di Riccardo Bauer (“È la battaglia non tra due ceti economici, bensì tra due concezioni della vita, tra due religioni politiche, e cioè: la concezione della vita come creativa libertà e quella della vita come subordinazione e ordine gerarchico”).

La prospettiva della rivoluzione sociale fu presente in frange delle formazioni partigiane di ispirazione comunista ed in qualche esponente del gruppo dirigente del PCI come Pietro Secchia.

Ma la rivoluzione era estranea all’orizzonte politico, per il dopoguerra, di Palmiro Togliatti e del suo “Partito nuovo”, dopo la “svolta di Salerno”.

È illuminante, al proposito, un episodio occorso gli, raccontato dallo stesso Togliatti.

Nel 1944, poco dopo il suo rientro in Italia, Togliatti venne avvicinato da un ufficiale americano (forse dei servizi dell’O.S.S.; n.d.r.) il quale, dopo avergli manifestato i propri sentimenti democratici e per significargli quanto il proprio Paese fosse sinceramente democratico, gli disse – un po’ ingenuamente – che se il popolo italiano, finita la guerra, si fosse espresso in libere elezioni a favore della costituzione in Italia della repubblica dei soviet, allora anche gli Stati Uniti d’America sarebbero stati favorevoli alla repubblica dei soviet.

Togliatti, cortesemente, rispose che, no, il PCI non intendeva costituire in Italia la repubblica dei soviet, ma era perché l’Italia partecipasse alla guerra al fianco degli Alleati, per cacciare gli invasori tedeschi e sconfiggere i fascisti, e perché, a guerra finita, si costituisse in Italia una repubblica democratica avanzata.

Nei mesi e negli anni successivi alla Liberazione, mentre i fascisti uscirono dalle prigioni, in virtù dell’amnistia voluta dal Ministro guardasigilli Palmiro Togliatti, i partigiani iniziarono ad essere incarcerati, sulla base dei vecchi codici fascisti, senza che fosse riconosciuta la eccezionalità del periodo resistenziale né il valore giuridico di disposizioni eccezionali emanate dal CLN e dai Comandi Alleati che giustificavano le azioni partigiane.

Ma l’amnistia, emanata col proposito di pacificare gli animi dopo la ferita della guerra e la lacerazione della guerra civile, escludeva dalla sua applicazione coloro che si fossero macchiati di crimini di guerra e di atti particolarmente efferati.

Invece, molto spesso, la magistratura, non epurata, ancora largamente piena di elementi fascisti, usò in modo strumentale, ed illegale, l’amnistia per giustificare le proprie sentenze minimizzatrici dei reati compiuti dai fascisti e di assoluzione nei loro confronti.

Ne sono testimonianza, ad esempio, alcune moti-

vazioni di sentenze che riportiamo: “Non costituiscono sevizie particolarmente efferate (e deve perciò applicarsi l’amnistia) le percosse ai genitali e le ferite con coltello sotto le unghie, alle mani e al viso, se la vittima poté il giorno stesso essere trasportata in altra località, il che dimostra la lievità delle ferite stesse” (25 luglio 1946 - Corte di Cassazione di Roma - processo contro Jortin).

“Non costituisce sevizia particolarmente efferata il sospendere un partigiano per i piedi e fargli fare da pendolo mediante pugni e calci onde indurlo a dichiararsi colpevole e ad accusare i propri compagni” (17 settembre 1946 - Corte di Cassazione di Roma, processo contro Carrera).

“Non costituisce sevizia particolarmente efferata il forzato trasporto di uno scambio tramviario con il quale si mirava a cagionare ai partigiani intenso dolore fisico ed acuta sofferenza morale; poiché, in sostanza, tale specie di violenza non causa dolore più intenso di quello che sarebbe stato prodotto da numerosi colpi vibrati con un potente bastone” (24 ottobre 1946 - Corte di Cassazione di Roma - processo contro Volpi).

Non è escluso dall’amnistia “un capitano delle brigate nere che, dopo un interrogatorio di una partigiana, la fa possedere dai suoi militi, uno dopo l’altro, bendata e con le mani legate, perchè tale fatto non costituisce sevizia, ma offesa al pudore” (12 marzo

1947 - Corte di Cassazione di Roma - processo contro Progresso).

Nell’immediato dopoguerra, il montante anticomunismo portò, tra l’altro, a tale distorta e colpevole applicazione della legge: si graziarono i fascisti e si incarcerarono i partigiani.

Ciò che è avvenuto nell’immediato dopoguerra fa giustizia del revisionismo storico – in cui molti si sono esercitati negli anni recenti – teso a dimostrare l’equivalenza tra fascisti e partigiani, dipingendone una pretesa pari barbarie.

Neppure dopo la Liberazione, neppure di fronte alla legge fascisti e partigiani risultarono uguali! Anche dopo il 25 Aprile la legge fu, spesso, a favore dei fascisti.



62. San Marco in Germania il 19.6.1944.



63. Savona, militi della G.N.R.



64. San Marco.



65. L'edificio delle Scuole Elementari di Altare adibito a Ospedale Militare durante la 2ª Guerra Mondiale.



66. Il cimitero militare di guerra ad Altare.



67. Altare, 1944. Corteo funebre.



68. Altare. Funerale del Sottotenente Manetti.



69. Altare. Soldati tedeschi ad un corteo funebre.

# MILITARI DEI VARI CORPI DELLA R.S.I. CADUTI TRA IL SETTEMBRE 1943 E IL 25 APRILE 1945

R.S.I.	DE MAZETTI	MARIO ALDO GIUSEPPE	04/09/1913	ALASSIO	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	24/01/1945	MORTO		
R.S.I.	IANNI	MARCO	16/06/1926	ALASSIO	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	02/04/1945	MORTO		
R.S.I.	BERNARDINI	DOMINGO	10/01/1904	ALBENGA	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	15/10/1944	MORTO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
R.S.I.	GALLINARO	LORIS	25/12/1903	ALBENGA	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	01/04/1945	DISPERSO	ALFABETIZZATO	MURATORE
R.S.I.	GIACCHINO	ANDREA	18/07/1924	ALBISOLA SUPERIORE	REP.DELLA R.S.I.	JUGOSLAVO	31/07/1945	MORTO		
R.S.I.	SAMBARINO	EDOARDO	20/09/1910	ALBISOLA SUPERIORE	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	22/03/1944	MORTO		
R.S.I.	FRUMENTO	EMILIO	18/12/1911	ALBISSOLA MARINA	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	03/07/1944	MORTO	4a ELEMENTARE	
R.S.I.	PREFUMO	ALFIO	01/10/1921	ALTARE	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	07/08/1944	MORTO	3a ELEMENTARE	MANOVALE
R.S.I.	TORTEROLO	OSVALDO	11/08/1920	ALTARE	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	03/06/1944	MORTO		
R.S.I.	RAIMONDO	CIRINO	09/09/1925	BARDINETO	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	05/04/1945	MORTO	4a ELEMENTARE	CONTADINO
R.S.I.	COPPA	VITTORIO	21/10/1916	CAIRO MONTENOTTE	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	27/12/1944	MORTO	5a ELEMENTARE	TIPOGRAFO
R.S.I.	MIRENGO	ENRICO	03/05/1924	CAIRO MONTENOTTE	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	16/04/1945	MORTO		
R.S.I.	VICO	GIOVANNI	15/12/1909	CAIRO MONTENOTTE	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	29/07/1944	MORTO		CONTADINO
R.S.I.	GILI	PIETRO	27/09/1927	CALIZZANO	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	17/10/1944	MORTO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
R.S.I.	PESCE	ANGELO	01/02/1925	CALIZZANO	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	16/03/1945	MORTO	4a ELEMENTARE	CARBONAI
R.S.I.	VENTURINO	GIOVANNI	26/03/1920	CELLE LIGURE	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	07/03/1944	MORTO		
R.S.I.	PENNINO	COSTANZO	10/09/1924	COSSERIA	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	25/06/1944	MORTO	5a ELEMENTARE	CONTADINO
R.S.I.	BROVIA	GIUSEPPE	11/11/1922	DEGO	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	08/03/1944	MORTO	3a ELEMENTARE	MURATORE
R.S.I.	FERNANDEZ	GIOVANNI	19/06/1916	FINALE LIGURE	REP.DELLA R.S.I.	TEDESCO	13/02/1945	DISPERSO	3a ELEMENTARE	CONTADINO
R.S.I.	LUPO	GIUSEPPE	08/04/1902	FINALE LIGURE	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	18/03/1945	MORTO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
R.S.I.	VALERI	SALVATORE	08/08/1917	FINALE LIGURE	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	08/01/1945	MORTO		
R.S.I.	COMACCHIO	NICOLO	16/03/1904	MAGLIOLO	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	04/11/1944	MORTO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
R.S.I.	MANZINO	DANTE	14/01/1926	MILLESIMO	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	19/11/1944	MORTO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
R.S.I.	PIZZORNO	SEBASTIANO	20/01/1904	MILLESIMO	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	03/07/1944	MORTO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
R.S.I.	VANNUCCHI	RENATO	08/06/1920	MILLESIMO	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	27/05/1944	MORTO		
R.S.I.	GIACONE	ATTILIO	06/12/1906	MURIALDO	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	24/07/1944	MORTO	ANALFABETA	CONTADINO
R.S.I.	VASSALLO	ANTONIO	27/09/1906	NASINO	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	02/02/1945	DISPERSO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
R.S.I.	TOSO	PIETRO GIOVANNI	17/05/1910	NOLI	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	10/09/1944	DISPERSO	ALFABETIZZATO	STUDENTE
R.S.I.	NAVONE	ELSO	18/06/1926	ORTOVERO	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	14/06/1944	MORTO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
R.S.I.	MURIALDO	SILVIO	20/09/1922	QUILIANO	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	19/03/1945	DISPERSO	3a ELEMENTARE	MOTORISTA
R.S.I.	BADANO	PIERINO	28/06/1920	SASSELLO	REP.DELLA R.S.I.	GRECO	23/03/1944	MORTO	5a ELEMENTARE	MANOVALE
R.S.I.	GIACOBBE	GIUSEPPE	05/07/1911	SASSELLO	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	10/04/1945	MORTO	4a ELEMENTARE	MURATORE
R.S.I.	RAMORINO	OTTAVIO SILVIO	11/10/1919	SASSELLO	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	27/12/1944	MORTO		
R.S.I.	ARFUSO	CARMELINO	28/01/1921	SAVONA	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	26/01/1945	MORTO		
R.S.I.	BARBERO	RENATO	24/07/1924	SAVONA	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	10/10/1944	MORTO		
R.S.I.	BOLZONI	RINALDO	01/04/1925	SAVONA	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	19/05/1944	MORTO	ALFABETIZZATO	STUDENTE
R.S.I.	BORROZZINO	CRESCENZO	03/02/1915	SAVONA	REP.DELLA R.S.I.	JUGOSLAVO	06/06/1944	MORTO		MARINAIO
R.S.I.	BRUZZONE	ENRICO	26/01/1901	SAVONA	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	22/10/1944	MORTO	ANALFABETA	SCARICATORE PORTUALE
R.S.I.	CALABRIA	FELICE	19/02/1894	SAVONA	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	05/06/1944	MORTO	ALFABETIZZATO	MANOVALE
R.S.I.	CAMEIRANA	GIOVANNI	08/12/1921	SAVONA	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	08/06/1944	MORTO		
R.S.I.	CANEPA	ANGELO	15/11/1890	SAVONA	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	11/03/1945	MORTO	ALFABETIZZATO	PANETTIERE

R.S.I.	CARRAZZONE	LUCIANO	18/08/1925	SAVONA	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	19/11/1944	MORTO	3a ELEMENTARE	MECCANICO
R.S.I.	CONIGLIO	ARTURO	04/02/1923	SAVONA	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	06/07/1944	MORTO		
R.S.I.	DAL BO'	UGO	18/08/1924	SAVONA	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	14/06/1944	MORTO	ALFABETIZZATO	STUDENTE
R.S.I.	DI BARI	GIUSEPPE	25/04/1921	SAVONA	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	16/04/1945	MORTO	5a ELEMENTARE	SALUMIERE
R.S.I.	FRUMENTO	ALDO	24/10/1925	SAVONA	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	13/03/1945	MORTO	2a MAGISTRALE	STUDENTE
R.S.I.	GIORGI	GIOVANNI	23/02/1926	SAVONA	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	25/09/1944	MORTO		
R.S.I.	GOLLES	LUIGI	06/12/1918	SAVONA	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	18/11/1944	DISPERSO		
R.S.I.	LANZA	GUGLIELMO	08/11/1921	SAVONA	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	03/05/1945	DISPERSO		
R.S.I.	MACCIONI	MARIO	21/01/1924	SAVONA	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	26/03/1945	MORTO		APPRENDISTA
R.S.I.	MINETTO	ALBERTO	02/08/1924	SAVONA	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	03/01/1945	DISPERSO	ALFABETIZZATO	STUDENTE
R.S.I.	NOVARINO	RICCARDO PAOLO MICHELE	12/08/1924	SAVONA	REP.DELLA R.S.I.	JUGOSLAVO	12/05/1945	MORTO IN PRIGIONIA		
R.S.I.	OLTROBELLA	ATTILIO	17/11/1898	SAVONA	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	29/04/1945	MORTO	ALFABETIZZATO	IMPIEGATO
R.S.I.	PANZETTI	RAFFAELE	04/04/1926	SAVONA	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	25/09/1944	MORTO	ALFABETIZZATO	STUDENTE
R.S.I.	POSSENTI	LUIGI	12/02/1919	SAVONA	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	29/06/1945	MORTO		IMPIEGATO
R.S.I.	PRANDO	ARNALDO	24/03/1925	SAVONA	REP.DELLA R.S.I.	JUGOSLAVO	16/01/1945	DISPERSO	ALFABETIZZATO	STUDENTE
R.S.I.	ROGGERO	MARIO	08/03/1924	SAVONA	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	05/10/1944	MORTO		
R.S.I.	SABATINO	GIOVANNI	28/03/1922	SAVONA	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	01/05/1945	MORTO	ALFABETIZZATO	STUDENTE
R.S.I.	SAMBARINO	ANGELO	31/01/1917	SAVONA	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	15/04/1945	MORTO		SALDATORE ELETTRICO
R.S.I.	SINIBALDI	DANIELE	17/09/1923	SAVONA	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	13/03/1945	MORTO	3° CORSO COMMERCIALE	IMPIEGATO
R.S.I.	ROSSI	DOMENICO	15/03/1912	SPOTORNO	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	10/08/1944	MORTO	4a ELEMENTARE	MANOVALE
R.S.I.	RUFFINI	ANGELO	24/07/1922	SPOTORNO	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	28/11/1944	MORTO		
R.S.I.	ROTONDO	VINCENZO	21/06/1891	STELLANELLO	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	18/02/1945	MORTO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
R.S.I.	ZUNINO	PIETRO	28/03/1891	TOIRANO	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	28/04/1945	MORTO	ALFABETIZZATO	CONTADINO
R.S.I.	LIPPI	STELVIO	24/11/1924	VADO LIGURE	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	01/12/1944	DISPERSO	5a ELEMENTARE	CALDERAIO
R.S.I.	BETTI	TOMMASO	03/07/1908	VARAZZE	REP.DELLA R.S.I.	CROATO	30/04/1945	DISPERSO		STUDENTE
R.S.I.	ZUNINO	BENIGNO	17/09/1920	VARAZZE	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	04/08/1944	MORTO		OPERAIO
R.S.I.	TOMATIS	GIOVANNI	17/12/1905	ZUCCARELLO	REP.DELLA R.S.I.	TERRITORIO METROP.	25/04/1945	DISPERSO	ALFABETIZZATO	CONTADINO

## CIVILI RITENUTI SPIE O COLLABORAZIONISTI UCCISI DA PARTIGIANI O PRESUNTI TALI DALL'8 SETTEMBRE 1943 A DOPO IL 25 APRILE 1945

ARALDO Anna Maria nata a Cengio (SV) il 7.6.1931  
Civile  
Morta il 25.4.1945 a loc. Croce Stevagni (CN)

ASTIGIANO Maria nata a Savona di anni 29  
Impiegata  
Uccisa tra il 23 e il 30 aprile 1945 da partigiani a Cairo Montenotte (SV)

AUDISIO Oreste nato a Millesimo (SV) di anni 44  
Geometra  
Caduto il 10.9.1944 a Osiglia (SV)  
Prelevato e ucciso da formazione partigiana

BACCINO CUGNO Pierina nata a Giusvalla (SV) di  
anni 36  
Casalinga  
Caduta il 25.4.1945 a Lavagnola di Savona

BACCINO NAZZARI Adelaide nata a Giusvalla  
(SV) di anni 32  
Civile  
Caduta l'1.5.1945 a Cantalupo di Cairo Montenotte (SV)  
Uccisa con il marito

BADO HAGELE Ada Maria nata a Millesimo (SV)  
di anni 30  
Casalinga  
Caduta il 15.7.1944 a Brizzolera di Murialdo (SV)

BAGNOLI Augusto Cesare nato a Savona il 16.2.1912  
Impiegato  
Caduto il 12.5.1945 a Cadibona/Madonna di Qui-  
liano (SV)  
Fucilato con altri 37 dopo la resa ad Alessandria, pre-  
levati con nota corriera

BAIETTO Andrea nato a Loano l'11.10.1923  
Civile  
Disperso il 18.2.1945

BALLONI Alessandro nato a Albenga (SV) di anni 70  
Civile  
Ucciso unitamente alla moglie il 25.4.1945 a Alben-  
ga (SV)

BANDONI Carlo nato a Cengio l'11.4.1912  
Falegname  
Morto il 24.7.1944 in provincia di Cuneo

BATTAGLIERI Alberto nato a Cairo Montenotte  
(SV) di anni 41  
Muratore  
Caduto l'11.7.1944 a Torrente Valdivolpe di Cairo  
Montenotte (SV)  
Prelevato ed ucciso con tre colpi di rivoltella da fuo-  
rilegge

BECCO Luigi nato a Savona di anni 58  
Ragioniere  
Caduto il 25.5.1945 a Vado Ligure (SV)

BEISO Andrea nato a Spotorno (SV) di anni 46  
Civile  
Caduto il 11.10.1944 a Bric Berba di Spotorno (SV)  
Giustiziato da elementi IV Brigata SAP V.Pes

BERTONE Osvaldo nato a Savona il 12.2.1911  
Infermiere  
Caduto il 20.5.1945 a Loano (SV)

BIAMONTI Angiola Maria nata a Savona il 6.6.1923  
Infermiera Volontaria  
Caduta il 19.5.1945 a Zinola di Savona  
Uccisa con il padre Domingo, la madre Naselli Feo  
Angela e la domestica Nervo Maddalena Maria

BIATO Clemente Francesco nato a Sassello il 13.11.1892  
Civile  
Morto il 9.5.1945 a Belforte (AL)

BIANCHI Ignazio nato a Savona di anni 19  
Civile  
Caduto il 25.4.1945 a Savona

BIESTRA Clotilde nata a Loano (SV) il 5.7.1900  
Civile  
Caduta il 5.1945 nella Caserma di Loano (SV)  
Incarcerata da partigiani e scomparsa

BONIFACINO Pietro nato ad Altare (SV) il 9.10.1901  
Commerciante  
Morto il 9.6.1944

BOTALLA Armando nato a Savona il 19.3.1900  
Civile  
Caduto il 11.5.1945 a Cadibona/Madonna di Qui-  
liano (SV)  
Fucilato con altri 37 dopo la resa ad Alessandria, pre-  
levati con nota corriera

BOTTA Vincenzo nato a Dego (SV)  
Civile  
Morto il 7.3.1945 a Porri (SV)

BOVERO Tommaso nato a Spotorno (SV) il 24.4.1907  
Civile  
Caduto il 20.3.1945 a Colletta di Campé di Urbe (SV)  
Direttore amministrativo Campo Concentramento di  
Varazze

BOVIO Francesco nato a Piana Crixia (SV) il 22.3.1896  
Civile  
Morto il 23.4.1944 a Santuario di Todocco (CN)

BOZZANO Antonio detto Nito nato a Savona il  
7.11.1903  
Commerciante  
Caduto il 5.5.1945 nel Deposito tram di Sestri Po-  
nente di Genova (GE)

BRANDINELLI Giuseppe nato ad Albenga il 19.4.1926  
iscritto PFR  
Morto militare il 4.1945 a Savona

BRAVARONE Renato nato a Vado Ligure l'11.6.1919  
Calderaio  
Morto il 19.1.1945 a Sant'Ermete

BRIOZZO Antonio nato a Bardineto (SV) di anni 51  
Agricoltore  
Fucilato a metà luglio 1944 a Ormea (CN)

BRUZZONE Antonio nato a Savona il 28.2.1926  
Civile  
Caduto il 28.10.1944 a Purada di Vado Ligure (SV)  
Prelevato con il padre Enrico detto "Stringhini" alla stazione di Noli il 19.10.1944 e successivamente ucciso

CABITTO Giuseppe nato a Noli (SV) di anni 53  
Civile  
Caduto il 20.3.1945 a Osiglia (SV)

CAFFA Giovanni nato a Erli (SV) il 28.11.1892  
Cantoniere Provinciale  
Caduto il 17.7.1944 a Colle San Bernardo di Gressio  
Prelevato da Erli insieme alla moglie Salvatico Pierina e fucilati

CAPPATO MANNI Maria Ginevra nata a Garlanda (SV) il 13.9.1907  
Casalinga  
Caduta il 28.4.1945 a Alassio (SV)  
Fucilata con Sentenza Tribunale Speciale Militare 6 Div. Bonfante IM

CARLEVARINI TURCHI Caterina nata a Savona di anni 55  
Casalinga  
Caduta il 29.5.1945 a Ciantagalletto di Savona

CASTIGLIA Rocco Giuseppe nato a Pallare (SV) il 15.1.1889  
Impiegato Poste  
Morto il 21.7.1948 nell'Ospedale di Savona (SV)  
Ferito mortalmente a Pallare

CAVIGLIA Giacomo nato a Varazze (SV) di anni 61  
Capo reparto Brown Boveri  
Caduto il 28.1.1945 a Vado Ligure (SV)

CEPPI Paolo nato a Savona il 30.11.1882  
Farmacista  
Caduto il 17.9.1944 a Bosco di Rezzo (IM)  
Prelevato da partigiani Div. Cascione e ucciso

CERA Aldo nato a Millesimo il 6.4.1921  
Manovale  
Morto il 20.2.1945 a Pian Marino

CERISOLA GAGGERO Luigia nata a Savona il 2.9.1914  
Morta l'8.8.1944 a Valleggia

COSMIN Teodora detta Dora nata a Savona il 7.8.1899  
Maestra  
Caduta il 7.1945 a Purada di Vado Ligure (SV)  
Prelevata da partigiani alla stazione FS di Savona al ritorno del funerale del fratello Cosmin Piero e scomparsa in giorno imprecisato luglio 1945

COSTA Delia nata a Nasino (SV) il 13.4.1921  
Civile  
Caduta il 31.12.1944 nel Territorio di Nasino (SV)

CROCE Luigi nato a Quiliano (SV) di anni 44  
Civile  
Caduto l'1.5.1945 nel Cimitero di Quiliano (SV)  
Fucilato con altri 4

CROCE SCALI Antonietta nata a Savona il 19.5.1985  
Civile  
Caduta il 3.5.1945 a Sorba di Pareto (AL)  
Uccisa con i figli Scali Domenico e Matilde

CROCE Vincenzo nato a Albenga (SV) di anni 63  
Impiegato Telegrafo  
Caduto il 26.4.1945 ad Albenga  
Fucilato con altri 20 da partigiani della Div. Bonfante

DAMIOLINI Carlo nato a Savona il 12.12.1909  
Caduto il 26.4.1945 a Savona

DAPOZZO Carlo nato a Finale Ligure (SV) di anni 52  
Bracciante  
Caduto il 21.5.1945 a Sestri Ponente di Genova

DE ROSSI Pio  
Contadino  
Caduto nell'aprile 1945 a Megna di Bergeggi (SV)

DE SALVO Nicolò nato a Savona di anni 49  
Civile  
Caduto il 6.1.1945 a Quiliano (SV)  
Ritenuto dai partigiani collaborazionista

DEBENEDETTI Armando nato a Stella (SV) di anni 20  
Contadino  
Caduto il 20.12.1944 a Coazze (TO)

DELBUONO Pierino nato a Quiliano (SV) di anni 34  
Civile  
Caduto il 23.4.1945 a Rocca d'Arazzo (AT)  
Ritenuto dai partigiani collaborazionista

DELFINO MARCHETTI Teresa nata a Vado Ligure (SV) di anni 37  
Casalinga  
Caduta il 26.4.1945 a Zinola  
Prelevata il 30.4.1945 da tre partigiani ed uccisa

DELPOMO Davide Angelo nato a Noli il 22.12.1898  
Manovale  
Morto il 6.9.1944 a Voze contr. Sorgenti (SV)

DELPOMO Dino nato a Noli il 26.6.1916  
Manovale  
Morto il 6.9.1944 provincia di Savona

DELPOMO Ernesto nato a Savona l'11.7.1875  
Agricoltore  
Morto il 6.9.1944 a Voze con. Sorgente (SV)

DELLA CASA Luigi nato a Savona il 20.2.1894  
Fabbro  
Morto il 21.6.1944 a Mulino (CN)

DELLA VALLE BALLONI Maria nata a Campochiesa (SV) di anni 65  
Civile  
Caduta il 25.4.1945 a Albenga (SV)  
Uccisa con il marito Balloni Alessandro

DEPRATI Baldassarre nato a Pontinvrea (SV) il 7.9.1899  
Messo Esattore  
Caduto il 15.3.1945 a Ciazza di Sassello (SV)

DESIGLIOLI Amalia nata a Savona di anni 18  
Studentessa  
Caduta il 11.5.1945 a Savona

DOTZANER Enrico nato a Savona di anni 50  
Operaio  
Caduto il 26.5.1945 a Savona

DUPANLOUP Francesco Amilcare nato a Savona di anni 59  
Civile/Squadrista  
Caduto il 24.4.1945 a Pegli di Genova (GE)

ENRICO Luigi nato a Albenga (SV) di anni 41  
Civile  
Caduto il 25.4.1945 a Leca di Albenga (SV)  
Fucilato con altri 20 da partigiani div. Bonfante IM

ESALTATO Mario nato a Savona il 17.4.1916  
Operaio  
Morto il 30.4.1945 in provincia di Savona

FACELLI Stefano Riccardo nato a Roccavignale il 22.1.1910  
Operaio chimico  
Morto il 18.2.1945 a Camponuovo (SV)

FERRANDO Ersilio nato a Cairo Montenotte (SV) di anni 20  
Manovale  
Ucciso il 22.4.1945 a Struppa di Genova (GE)

FOLCHI Luigi Filippo nato a Finalborgo (SV) di anni 35  
Dott. In Legge  
Caduto il 2.11.1944 a Finalborgo di Finale Ligure (SV)  
Prelevato da partigiani e scomparso, dichiarata morte presunta

FORANIO Giuseppe Carlo nato a Cairo Montenotte (SV) di anni 33  
Operaio  
Caduto il 29.6.1944 a Lovera di Bonvicino (CN)

FOSSINI Vincenzo nato a Quiliano (SV) di anni 59  
Civile  
Caduto l'1.5.1945 a Quiliano (SV)  
Fucilato con altri 4

FRANCHINA Antonio nato a Savona l'11.10.1923  
Impiegato  
Morto il 26.5.1945 in provincia di Savona

FRUMENTO Carlo nato a Savona il 28.3.1914  
Disperso a maggio 1945

GAMBA Riccardo nato a Millesimo (SV) di anni 39  
Civile  
Caduto il 19.2.1945 a Pian Marino di Osiglia (SV)

GARRONE Gio Batta di anni 44  
Civile  
Caduto nel febbraio 1945 a Carpe di Toirano (SV)  
Accusato di spionaggio e giustiziato

GAVA Ernesto (Tito) nato a Calizzano (SV) l'11.5.1914  
Manovale  
Morto il 21.12.1944 a Gavenola (IM)

GAVACIUTO Francesco nato a Cosseria (SV) l'1.12.1924  
Civile  
Caduto l'8.4.1945 a Osiglia (SV)

GENTA Rosolino nato a Cairo Montenotte (SV) di anni 40  
Civile  
Caduto il 15.5.1944 a San Matteo di Monesiglio (CN)

GHERSI Giuseppina nata a Savona di anni 13  
Studentessa  
Caduta il 26.4.1945 a Savona

GHIGLIONE Giambattista nato a Toirano (SV) il 10.10.1917  
Civile  
Caduto nel novembre 1945 a Toirano (SV)  
Accusato di spionaggio e giustiziato

GIANDRONE Giuseppina nata a Savona il 15.5.1926  
Sarta  
Morta il 20.12.1944 a Casina Vidavi (CN)

GIUSTO PERATA Maddalena nata a Varazze il 12.4.1864  
Morta il 3.1.1945 ad Alpicella

GOSO Giuseppe nato a Bardinetto (SV) di anni 34  
Segretario Comunale  
Prelevato da partigiani ed ucciso il 3.9.1944 a Giustenice (SV)

GRANA Amedeo nato a Stellanello (SV) il 20.3.1904  
Agricoltore  
Caduto il 3.9.1944 a San Vincenzo di Stellanello (SV)

GROLLERO Giovanna nata ad Alassio il 19.12.1925  
Messo comunale iscritta PFR  
Morta il 13-8-1944 a Cuneo Ospedale Santa Croce

IDINI Delfina nata a Savona  
Morta il 20.6.1945 a Genova

ILLIONE Giuseppe detto Beppino nato a Savona il  
13.10.1913

Operaio  
Caduto il 29.6.1944 a Santa Giulia di Deigo (SV)  
Prelevato a Cairo da partigiani Brigata SV e ucciso  
da regolare plotone di esecuzione perché ritenuto  
spia delle truppe nazifasciste

ISETTA Giovanni nato a Quiliano (SV) di anni 57  
Civile  
Caduto l'1.5.1945 a Quiliano (SV)  
Fucilato con altri 4

LAMBERTI Eliana nata a Vado Ligure il 14.2.1929  
Dispersa il 25.4.1945 a Savona

LANTERI Giuseppe nato ad Alassio il 16.4.1893  
Iscritto PFR  
Morto il 2.9.1944 ad Imperia

MANFRINO Livio nato a Ceriale (SV) di anni 20  
Operaio  
Deceduto per ferite di arma da fuoco il 25.6.1944 a  
Albenga (SV)

MANIERI Paolo nato a Savona di anni 36  
Impiegato  
Caduto il 28.4.1945 a Savona

MARCO Noè nato a Albenga (SV) il 28.6.1902  
Civile  
Caduto il 25.4.1945 a Albenga (SV)

MARTINI Carlo nato a Savona, di anni 21  
Civile  
Caduto il 26.4.1945 a Savona

MASSUCCO Mario nato a Savona il 25.5.1908  
Civile  
Caduto il 12.5.1945 a Cadibona / Madonnetta di Qui-  
liano (SV)  
Fucilato con altri 37 dopo la resa ad Alessandria

MAZZA Ilario nato a Mallare (SV) di anni 19  
Contadino  
Caduto il 30.4.1945 a Santhià (VC)

MONGOLLI Attilio Vincenzo nato a Savona di anni 33  
Operaio  
Caduto il 26.4.1945 a Savona

MORENO Angelo nato a Andora (SV) di anni 29  
Agricoltore  
Caduto il 19.3.1949 a Andora (SV)  
Delitto politico per vendetta

MUSO Carlo nato a Savona il 14.3.1911  
Civile  
Caduto il 12.5.1945 a Cadibona/Madonnetta di Qui-  
liano (SV)  
Fucilato con altri 37 dopo la resa ad Alessandria

NARDI Giuseppe nato a Mioglia  
Meccanico iscritto PFR  
Morto il 10.4.1945 a Funga (SV)

NAVONE Bice nata a Villanova (SV) di anni 35  
Civile  
Caduta il 26.4.1945 a Albenga (SV)  
Uccisa con altri componenti della famiglia

NAVONE Giovanni detto Pipetta nato a Villanova  
(SV) di anni 65  
Civile  
Caduto il 26.4.1945 a Albenga (SV)  
Ucciso con altri componenti della famiglia

NAVONE Irene nata a Villanova d'Albenga, di anni 20  
Caduta il 26.4.1945 ad Albenga  
Uccisa con altri componenti della famiglia

NAVONE Leo nato a Albenga (SV) di anni 16  
Civile  
Caduto il 26.4.1945 a Albenga (SV)  
Ucciso con altri componenti della famiglia

NAVONE Rita nata a Villanova (SV) di anni 28  
Civile  
Caduta il 26.4.1945 a Albenga (SV)  
Uccisa con altri componenti della famiglia

NAVONE Rosa nata a Villanova (SV) di anni 36  
Civile  
Caduto il 27.4.1945 a Albenga (SV)  
Uccisa con altri componenti della famiglia

NEGRO Francesco nato a Quiliano (SV) il 18.3.1896  
Medico Uff. Sanitario  
Caduto l'11.11.1945 a Savona  
Ucciso da banda "pistola con silenziatore"

ODDERA Oscar nato a Mioglia (SV) l'8.12.1917  
Impiegato  
Caduto il 17.5.1945 a Mioglia (SV)

OLIVERI Elena nata a Bormida (SV) il 12.9.1925  
Caduta il 10.3.1945 a Valgino di Pallare (SV)  
Deceduta in seguito scontro partigiani/repubblicini

ORDANO OTTAVI Ernesta nata a Stellanello (SV) il  
19.5.1893  
Civile  
Fucilata con Sentenza Tribunale Speciale Militare 6  
Div. Bonfante (IM) il 28.4.1945 a Alassio (SV)

ORENGO Luigi nato a Savona il 20.1.1903  
Medico  
Morto il 10.3.1945 provincia di Alessandria

PATRONE PESCE Tecla nata a Bormida (SV) di an-  
ni 30  
Operaia  
Uccisa nel gennaio 1945 a Vado Ligure (SV)

PELUFFO Angelo nato a Finalmarina (SV) il 22.4.1896  
Impiegato  
Caduto nel 1945 a Montagna di Quiliano (SV)

PEPE Carlito nato a Orco Feglino (SV) il 30.3.1912  
Falegname  
Prelevato ed ucciso da partigiani con accusa di spionaggio il 7.7.1944 a Frasca di Orco Feglino (SV)

PESCE Giuseppe nato a Cairo Montenotte (SV) di anni 33  
Caduto il 11.7.1944 a Santa Giulia di Deigo (SV)  
Ucciso dalla "Banda del Biondino"

PESCE DELPOMO Emilia Terea Maria nata a Noli il 21.9.1880  
Agricoltrice  
Morta il 6.9.1944 a Voze Contr. Sorgenti (SV)

PESCE Ivonne nata a Quiliano (SV) di anni 18  
Civile  
Caduta nel dicembre 1944 a Tagliate di Quiliano (SV)  
Ritenuta collaborazionista

PESCETTO Domenico nato a Albissola Superiore (SV) il 3.8.1898  
Civile  
Caduto il 29.7.1944 a Santa Giulia di Deigo (SV)  
Prelevato e ucciso da Matteo Abbindi, Il Biondino

PESCIO Luigi nato a Ellera (SV) di anni 76  
Agricoltore  
Caduto il 25.4.1945 a Loreto di Savona (SV)

PESSANO Agostino nato a Savona (SV) di anni 53  
Negoziante  
Caduto l'8.5.1945 a Savona  
Impiccato

PIACENZA Matteo nato a Biestro (SV) di anni 43  
Impiegato  
Caduto il 25.6.1944 a Borda di Millesimo (SV)

PINO Vittorio nato a Savona di anni 46  
Fabbro  
Caduto il 25.4.1945 a Savona

PIRONE VENTURA Mafalda nata a Savona il 20.2.1927  
Casalinga  
Caduta il 16.5.1945 a Savona

PISANO MALLARINI Maddalena nata a Osiglia (SV) di anni 51  
Civile  
Caduta il 16.5.1944 a Acquafredda di Millesimo (SV)

PIZZORNO Luigi nato a Finale Ligure (SV) di anni 37  
Dottore  
Caduto il 20.7.1944 a Prione di Calizzano (SV)

POGGI Giovanni Battista Giacomo nato a Noli (SV) nel giugno 1915  
Interprete  
Caduto il 11.5.1945 a Borgo di Piana Crixia (SV)  
Era sulla corriera dei fucilati a Cadibona

POGGI Silvio nato a Vado Ligure il 9.10.1886  
Agente immobiliare  
Morto il 21.5.1945 a Vado Ligure

POGGIO Aldo nato a Cengio il 22.4.1916  
Commerciante  
Morto il 21.4.1945 cas. d'Aragno Costamarenca (CN)

POLLO Luciano nato a Vado Ligure il 13.12.1923  
Esercente  
Morto il 9.4.1947 a Savona

PORRATI Giuseppe Pietro nato a Pontinvrea (SV) di anni 55  
Manovale  
Caduto il 21.10.1944 in Piazza del Popolo di Savona  
Frattura base cranica, omicidio

RAIMONDO Giovanni nato a Villanova (SV) il 11.8.1884  
Agricoltore  
Ucciso da partigiani il 25.7.1944 a Ligo di Villanova d'Albenga (SV)

RAMOGNINO Adolfo nato a Sassello  
Agricoltore  
Morto il 14.3.1945 a S.M. Maddalena (SV)

RAMOGNINO Bartolomeo nato a Sassello  
Civile agricoltore  
Morto il 14.3.1945 a S.M. Maddalena (SV)

RAMOGNINO Celso nato a Sassello il 25.9.1920  
Contadino  
Morto il 14.3.1945 a S.M. Maddalena (SV)

RICCI Lorenzo vulgo Bartolomeo nato a Giustenice (SV) di anni 60  
Messo Comunale  
Prelevato ed ucciso da partigiani il 3.9.1944 a Giustenice (SV)

RICHERO Roberto nato a Toirano (SV) di anni 36  
Geometra  
Caduto il 20.3.1945 a Aquila d'Arroscia (IM)

ROCCA Maria Maddalena nata a Calizzano (SV)  
Casalinga  
Prelevata ed uccisa da partigiani il 24.2.1945 a Giare di Calizzano (SV)

ROGNONE Eugenio nato a Deigo (SV) di anni 31  
Verniciatore  
Caduto il 28.4.1945 a Savona

RONCO Luigi Annibale nato a Savona (SV) di anni 35  
Impiegato  
Caduto il 28.4.1945 a Savona

ROSSI Innocenzo nato a Ellera (SV) di anni 64  
Medico  
Fucilato con altri 4 l'1.5.1945 a Quiliano (SV)

ROSSI Michele nato a Savona di anni 22  
Apprendista Meccanico  
Caduto il 25.4.1945 a Savona

ROVERE Ernando nato a Carcare (SV) di anni 29  
Operaio  
Caduto il 12.8.1944 a Garbasso di Montenotte (SV)

ROVETTI Guido nato a Ceriale  
Civile  
Morto il 20.12.1944

SALVATICO CAFFA Pierina Maria nata a Erli (SV)  
il 25.1.1901  
Contadina  
Prelevata da Erli insieme al marito Caffa Giovanni e fucilati il 17.7.1944 a Colle San Bernardo di Gressio (CN)

SARDO Ennio Enrico nato a Savona il 3.11.1927  
Civile  
Fucilato il 5.5.1945 a Forte Scarato di Pontinvrea (SV)

SARZI PRATALI Angela nata ad Albenga il 18.10.1917  
Morta il 16.4.1945 ad Asti Ospedale

SAVIO Riccardo nato a Orco Feglino (SV)  
Manovale  
Caduto il 17.2.1945 a Montagna di Quiliano (SV)  
Fucilato per attentato al capo partigiano Tigre

SCARRONE Giovanni nato a Carcare (SV) di anni 40  
Civile  
Fucilato con altri 4 l'1.5.1945 a Quiliano (SV)

SECONDO Rosetta nata a Finale Ligure il 10.1.1922  
Impiegata  
Morta il 12.11.1944 a Montagna-Puradà (SV)

SOFIA David nato a Villanova (SV) di anni 51  
Agricoltore  
Caduto il 25.7.1944 a Ligo/Casoni di Villanova d'Albenga (SV)

SICCARDI Natale detto Natalino nato a Savona il  
7.9.1905  
Impiegato  
Caduto il 20.3.1945 a Voltri di Genova

SIRI Lorenzo nato a Martina d'Olba (SV) di anni 24  
Civile  
Caduto il 2.12.1944 a Vara Superiore di Urbe (SV)

SUETTA Angelo detto Steva nato a Finalmarina  
(SV) il 2.8.1903  
Carpentiere  
Fucilato per attentato al capo partigiano Tigre  
l'11.2.1945 a Orco Feglino (SV)

TERZI Giovanni nato a Savona nel 1922  
Studente  
Morto il 20.12.1944 a Savona

TESSITORE Franco nato a Savona di anni 37  
Operaio  
Caduto il 28.4.1945 a Savona

TREVI Armando nato a Savona di anni 24  
Tracciatore  
Caduto il 21.2.1945 a Savona (SV)

TURCHI Giovanna Pierina nata a Savona di anni 20  
Casalinga  
Caduta il 29.5.1945 a Ciantagalletto di Savona

TURCHI Giuseppina nata a Savona di anni 24  
Contadina  
Caduta il 29.5.1945 a Ciantagalletto di Savona

TURCHI Maria Benedetta nata a Savona di anni 22  
Casalinga  
Caduta il 29.5.1945 a Ciantagalletto di Savona

TURRI Giuseppe nato a Ellera (SV) di anni 46  
Cantoniere  
Caduto il 12.1.1945 a Quiliano (SV)

VADO Luigi nato a Savona di anni 42  
Operaio  
Caduto il 27.4.1945 a Savona

VALDORA CORALLO Maria nata a Savona di anni 36  
Casalinga  
Caduta il 27.4.1945 a Villapiana di Savona

VALLE Emanuele nato a Castelbianco R.V. il  
23.12.1905  
Agricoltore  
Morto l'11.1.1945 a Revia (CN)

VERCESI Giuseppe nato a Savona di anni 36  
Operaio  
Caduto il 28.4.1945 a Savona

VIGLIZZO Gio Batta nato a Murialdo (SV) di anni 58  
Contadino  
Caduto il 27.1.1945 a San Giovanni di Murialdo (SV)  
Prelevato con la figlia Giuseppina ed uccisi da partigiani

VIGLIZZO Giuseppina nata a Murialdo (SV) di anni 28  
Casalinga  
Caduta il 27.1.1945 a San Giovanni di Murialdo (SV)  
Prelevata con il padre Gio Batta e uccisa dai partigiani

VIGNOLA Umberto nato a Ortovero (SV) il 28.7.1905  
Civile  
Fucilato da partigiani per errore di persona il  
23.4.1945 a Alto (CN)

VIOLA Angelo Alberto nato a Calizzano (SV) il 18.6.1885  
Panettiere  
Fucilato con altri 25 il 5.5.1945 a Castiglione/Oneglia di Imperia (IM)

VISSA Vigo nato a Savona di anni 34  
Inabile  
Caduto il 27.4.1945 a Savona

ZUNINO Antonino Ubaldo Efisio Francesco nato a  
Savona di anni 37  
Impiegato  
Caduto il 28.4.1945 a Savona

ZUNINO Giuseppe nato a Savona il 28.9.1902  
Manovale  
Caduto il 24.4.1945 a San Bartolomeo del Bosco di  
Savona

ZUNINO RAMOGNINO Bernardina nata a Sassello  
Casalinga  
Morta il 14.3.1945 a S.M. Maddalena (SV)

## MILITARI DEI VARI CORPI DELLA R.S.I. UCCISI DOPO IL 25 APRILE 1945

AICARDI Stefano nato a Testico (SV) di anni 41  
Brigate nere  
Caduto il 29.4.1945

ALBINI Adalgiso nato a Calizzano (SV) il 12.8.1903  
G.N.R.  
Caduto il 25.4.1945 a Savona

ALLAMANDOLA Romeo nato a Albenga (SV) di  
anni 41  
G.N.R.  
Caduto il 30.4.1945 a Albenga (SV)  
Fucilato con altri 20 da partigiani Div. Bonfante IM

AMODIO Rosa Maria nata a Savona (SV) il 29.1.1924  
MAS Ausiliaria  
Caduta il 20.7.1945

ANDRIULLI Mario nato a Finale Ligure (SV) il  
25.2.1916  
E.N.R. Capitano  
Caduto il 2.5.1945 a Santuario di Graglia (VC)

BADIALE Archimede  
G.N.R. Vicebrigadiere  
Caduto il 16.6.1945 a Urbe (SV)

BAFFICO Nicolò Arnaldo nato a Savona il 4.8.1900  
Brigata nera  
Caduto il 12.5.1945 a Cadibona/Madonna di Qui-  
liano (SV)

BALOCCO Antonio nato a Savona il 25.8.1904  
G.N.R.  
Morto il 26.4.1945 a Torino

BERNARDA Ernesto nato a Savona di anni 49  
Brigata nera  
Caduto il 26.4.1945 a Santuario di Savona (SV)

BERNARDA Renato nato a Savona di anni 18  
Brigata nera  
Caduto il 26.4.1945 a Santuario (SV)  
Fucilato con il padre Ernesto

BETTI Tommaso nato a Varazze (SV) il 3.7.1908  
G.N.R.  
Caduto il 30.4.1945 a Podgorica di Montenegro

BORROZZINO Crescenzo nato a Savona il 3.2.1915  
E.N.R. Sergente  
Caduto il 6.6.1944 a Espelle di Pola (PL)

BOTTELLI Mario nato a Savona il 17.3.1924  
ENR  
Morto il 20.8.1945 a Ponte della Volta Savona

BRONDI Tulio nato a Altare (SV) il 14.2.1902  
Caduto il 11.5.1945 a Cadibona/Madonna di Qui-  
liano (SV)  
Fucilato con altri 37 dopo la resa ad Alessandria, pre-  
levati con nota corriera

BUSCAGLIA Ivo nato a Savona il 21.4.1919  
M.N.R. Marinaio  
Caduto il 6.5.1945 a Ospedale San Paolo di Savona

CALCAGNO Erminio nato a Albenga (SV) di anni 20  
Brigata nera  
Caduto il 26.4.1945 a Ellera di Albisola Superiore (SV)

CAPELLO Giacomo nato a Savona il 26.1.1905  
G.N.R.  
Caduto il 1.5.1945 a Varazze (SV)  
Fucilato con altri 9

CARINCI Natale nato a Albenga (SV) il 20.12.1898  
Brigata nera  
Caduto il 28.4.1945 a Alassio (SV)  
Fucilato con Sentenza Tribunale Speciale Militare 6  
Div. Bonfante IM unitamente ad altri 13

CAVIGLIA Antonio Giobatta nato a Varazze (SV) il  
10.10.1886  
Brigata nera  
Caduto il 12.5.1945 a Cadibona/Madonna di  
Quiliano (SV)  
Fucilato con altri 37 dopo la resa ad Alessandria, pre-  
levati con nota corriera

CERRO Ernesto nato a Varigotti (SV) di anni 54  
E.N.R. Maresciallo Maggiore  
Caduto il 6.5.1945 a Remanzacco (UD)

COSMIN Piero nato a Quiliano (SV) il 27.6.1903  
Prefetto di Verona  
Deceduto il 19.5.1945 a Ospedale di Varese

CUNEO Angelo nato Savona il 2.11.1888  
E.N.R. Militare  
Caduto il 12.5.1945 a Cadibona/Madonna di Qui-  
liano (SV)  
Fucilato con altri 37 dopo la resa ad Alessandria, pre-  
levati con nota corriera

CUPROLI Alfredo nato a Savona il 22.3.1913  
BBNN  
Morto il 25.4.1945 a Cuneo

CUTTICA Valentino nato a Bergeggi (SV) il 14.2.1928  
Brigata nera  
Caduto il 12.5.1945 a Cadibona/Madonna di Qui-  
liano (SV)  
Fucilato con altri 37 dopo la resa ad Alessandria, pre-  
levati con nota corriera

ENRICO Bruno nato a Albenga (SV) di anni 25  
Brigata nera  
Caduto il 27.4.1945 a Reg. Doria di Albenga (SV)  
Fucilato con altri 20 da partigiani Div. Bonfante IM

ESPOSITO Ernesto nato a Alassio (SV) il 14.11.191  
Brigata nera  
Caduto il 28.4.1945 a Alassio (SV)  
Fucilato con Sentenza Tribunale Speciale Militare 6  
Div. Bonfante IM

FERRANDO Stefano nato a Varazze (SV) il 18.12.1904  
Brigata nera  
Caduto il 28.4.1945 a Savona

FERRARI Giuseppina nata a Albenga (SV) di anni 19  
S.A.F. Ausiliaria  
Caduta il 15.1.1946 a Savona

FORMIGLIA Raffaele nato a Savona l'1.1.1929  
Brigata nera  
Caduto il 25.4.1945 a Roccavignale (SV)  
Fucilato con altri 4

GENTA Gio Batta Angelo nato a Finalborgo (SV) di  
anni 48  
G.N.R. Brigadiere  
Caduto il 24.6.1945 a Carceri S.Agostino di Savona

GHISOLFO Domenico nato a Bardinetto (SV) di  
anni 20  
E.N.R. Soldato  
Caduto il 5.5.1945 a Uvaglio di San Michele  
Mondovì (CN)

GIUSTI Paolo nato a Savona il 4.6.1923  
Questura  
Morto il 23.5.1945 a Legino Savona

GROSSO Antonio nato a Albisola Superiore (SV) il  
18.12.1897  
Brigata nera  
Caduto il 29.6.1945 a Fosse di S. Ermete di Vado  
Ligure (SV)  
Condannato 10 anni da CAS di SV il 14.6.1945-  
Prelevato dal Carcere di Finalborgo e ucciso con altri 10

GUIDO Giuseppe nato a Savona il 14.10.1923  
E.N.R.  
Caduto il 30.04.1945

ISOARDI Bruno nato a Cosseria (SV) il 28.9.1920  
G.N.R.  
Caduto il 27.4.1945 a Scuole di Legino di Savona (SV)

LANZA Guglielmo nato Savona l'8.11.1921  
DIV. MONTEROSA  
Caduto il 3.5.1945 a Saluzzo (CN)

LUBIANI Emilio nato a Savona il 15.2.1894  
GNR  
Morto il 28.4.1945 a Torino

LUNELLI Ettore nato a Varazze (SV) il 29.8.1889  
Brigata nera  
Caduto il 30.5.1945 a Cogoleto (GE)  
Fucilato con il figlio Silvio

LUNELLI Silvio Giorgio nato a Varazze (SV) il  
16.3.1926  
G.N.R.  
Caduto il 30.5.1945 a Cogoleto (GE)  
Fucilato con il padre Ettore

MARCENARO Giuseppe nato a Savona di anni 55  
Brigata nera  
Caduto il 16.5.1945 a Scuole di Legino di Savona

MARSILIO Aldo nato ad Albenga il 19.4.1926  
Esercito Nazionale Repubblicano  
Morto nell'aprile 1945 a Savona

MASOERO Domenico nato a Savona di anni 42  
G.N.R.  
Caduto il 24.5.1945 a Legino di Savona (SV)

MAZZOLENI Giacomo nato a Savona di anni 17  
CORPO P.S. QUESTURA SV Agente  
Caduto il 26.4.1945 a Savona

MOLINARI Carlo nato a Savona il 26.7.1884  
BBNN  
Morto il 6.5.1945 a Legino Savona

MURRI Luciano Augusto nato a Loano (SV) il 29.1.1920  
E.N.R.  
Caduto il 31.7.1945 a Loano (SV)

NOVARINO Riccardo Paolo nato a Savona il 12.8.1924  
G.N.R. Sottotenente  
Caduto il 12.5.1945 a Fiume (FM)

OLTRABELLA Attilio nato a Savona il 17.11.1898  
Brigata nera, Capitano  
Caduto il 29.4.1945 a Musocco di Milano (MI)  
Squadrista, fondatore Fascio di SV

PAGLIARO Mario nato a Savona il 22.6.1921  
G.N.R.  
Caduto il 13.5.1945 a Sestri Ponente di Genova (GE)

PARODI Maria Teresa nata a Albenga (SV) di anni 18  
Brigata nera, Ausiliaria  
Caduta il 26.4.1945 a Albenga (SV)  
Fucilata con altri 20 da partigiani Div. Bonfante IM

PERRANDO Giambattista nato a Sassello (SV) il  
6.3.1925  
E.N.R.  
Caduto il 22.7.1945 in Jugoslavia

PORZONETTI Anselmo nato a Savona il 25.2.1906  
Brigata nera  
Caduto il 12.5.1945 a Cadibona/Madonna di Qui-  
liano (SV)  
Fucilato con altri 37 dopo la resa ad Alessandria, pre-  
levati con nota corriera

POSSENTI Luigi nato a Savona il 12.2.1909  
G.N.R.  
Caduto il 29.6.1945 a Fosse di S. Ermete di Vado  
Ligure (SV)

REBELLA Filippo Nicolò nato a Quiliano (SV) di  
anni 63  
Brigata nera  
Caduto il 26.5.1945

ROMBO Giovanni Carlo nato a Albenga (SV) di  
anni 24  
G.N.R., Vice Brigadiere  
Caduto il 2.5.1945 a Albenga (SV)  
Fucilato con altri 20 da garibaldini Div. Bonfante IM

SABATINO Giovanni nato a Savona il 28.3.1922  
G.N.R., Vice Brigadiere  
Caduto l'1.5.1945 a Stradella (PV)

SCALI Domenico nato a Savona il 21.3.1927  
Brigata nera  
Caduto il 3.5.1945 a Sorba di Pareto (AL)  
Ucciso con la madre Croce Antonietta e la sorella  
Matilde da partigiani

SCHINCA Agostino nato a Quiliano (SV) di anni 21  
E.N.R.  
Caduto il 2.5.1945 a Rivoli (TO)

STISI Angelo nato a Varazze il 14.3.1925  
X MAS  
Morto in aprile 1945

SPRIANO Alberto nato ad Altare (SV) il 22.11.1916  
Div. San Marco  
Caduto il 7.5.1945 ad Altare

TASSARA Ambrogio nato a Varazze (SV) il 30.7.1896  
G.N.R., Maggiore  
Caduto il 27.4.1945 a Savona

TESTA Stefano nato a Savona (SV) di anni 57  
Brigata nera  
Caduto il 26.4.1945 a Savona  
Squadrista 1919/22

TRINCHERI Aldo nato a Zuccarello (SV) di anni 28  
G.N.R.  
Caduto il 12.6.1945 a Cadibona/Castagnassa di  
Quiliano (SV)

VILLA Antonio nato a Pietra Ligure (SV) di anni 37  
G.N.R.  
Caduto il 26.10.1945 a Ospedale S. Corona di Pietra  
Ligure (SV)

WINGLER Giuseppe Angelo nato a Savona di anni 34  
Brigata nera  
Caduto il 4.12.1945 a Savona  
Ucciso da partigiani con pistola silenziata

ZACCARIA Alfredo nato a Varazze (SV)  
Brigata nera  
Caduto il 26.4.1945 a Sestri Ponente di Genova (GE)

ZAPPA Leandro nato a Savona il 23.8.1912  
Div. S. Marco  
Caduto il 4.5.1945 ad Altare

ZORZI Primo nato a Garlenda il 12.10.1924  
Cacc. Appennini  
Morto l'8.5.1945 a Rio Lupo (CN)

ZUNINO Alberto nato a Savona il 17.8.1916  
Brigata nera  
Caduto il 29.6.1945 a Fosse di S. Ermete di Vado  
Ligure (SV)  
Condannato alla pena di morte da C.A.S. di Savona  
il 23.5.1945

ZUNINO Clemente nato a Carcare (SV) di anni 23  
Brigata nera  
Caduto l'1.5.1945 a Ospedale San Paolo di Savona

ZUNINO Francesco nato a Savona il 28.10.1903  
Brigata nera  
Caduto il 29.6.1945 a Fosse di S. Ermete di Vado  
Ligure (SV)  
Condannato a 24 anni da C.A.S. di Savona il  
9.6.1945



## 8 MAGGIO 1945. DAI FESTEGGIAMENTI AD UN GIORNO DI GRAVE LUTTO PER SAVONA

Giancarlo Onnis

Il giorno 8 maggio 1945 era uno dei più lieti ed attesi da molti anni: l'atto di resa tedesca veniva firmato a Berlino e la guerra, almeno in Europa, poteva dirsi finita. Dopo il primo atto di resa tedesca firmato a Reims il giorno prima, l'art. 1 del documento firmato dinnanzi ai rappresentanti di tutte le forze alleate e cobelligeranti, così recitava *"Noi sottoscritti, quali esponenti della Suprema Autorità dell'Alto Comando Tedesco, dichiariamo al Comandante Supremo delle Forze Alleate e contemporaneamente al Comando Supremo dell'Armata Rossa, la resa incondizionata di tutte le forze armate di terra, di mare e dell'aria che a questa data sono sotto il controllo tedesco"*<sup>1</sup>.

I festeggiamenti si accesero in tutta Europa e a Savona quell'8 maggio '45 venne dichiarato giornata di festa da scuola per tutti gli alunni e le alunne della città.

La tragedia rimase in agguato e la festa si trasformò in pochi minuti in tragedia.

Il promontorio di Valloria dal notevole aspetto paesaggistico per le adiacenti falesie rocciose che sovrastano la via Aurelia, presenta, proprio dove inizia l'imboccatura del porto di Savona, una galleria che collega la città capoluogo con Albissola Marina.

All'interno della galleria, che era stata costruita per bucare quell'ostacolo naturale, durante la guerra, in tunnel all'uopo realizzati, vennero depositati enormi quantitativi di esplosivo censiti il 9 maggio 1945 in oltre 2000 tonnellate di esplosivo, varie armi circondate da 75 mine<sup>2</sup>.

Dopo il 25 aprile 1945 a nessuno venne in mente di mettere in sicurezza questo ed altri depositi che divennero meta d'esplorazione e di gioco per molti ragazzi.

*...si trasmette la seguente comunicazione dalla Div. Bevilacqua "dal dott. Baima abbiamo: il figlio della sua cameriera era in mare con un natante (ieri mattina poco prima dell'esplosione in via Aurelia) ed ha veduti entrare nella riserverta della galleria alcuni bambini con una torcia accesa: subito dopo è avvenuta l'esplosione e egli si è trovato in mare"*<sup>3</sup>.

L'esplosione avvenne alle ore 10,30 circa. Fu un'esplosione tremenda, con un terribile spostamento d'aria. Morirono 86 persone, delle quali soltanto 59 furono riconosciute.

Le vittime furono in gran parte bambini coinvolti da questa circostanza poiché raggiunsero, come di consueto in quei giorni, la galleria per riprendere i loro giochi.

L'attenzione collettiva per l'ubicazione dei depositi di munizioni ed esplosivi crebbe a partire dal giorno immediatamente successivo all'esplosione dell'8 maggio 1945.

Il Comando della 2ª zona ligure comunica, il 9 maggio 1945, alla Missione Militare alleata di Savona, l'individuazione dei seguenti depositi di munizioni ed esplosivi e la volontà di procedere alla loro raccolta e alla loro concentrazione in luogo idoneo:

*"Nella galleria n. 3 del nuovo tronco ferroviario Savona S. Giuseppe (ingresso da via Nazionale al Piemonte, casello n. 4) si trova un gran numero di proiettili del cal. 381 (teste cariche) diverse casse di tritolo e altro materiale esplosivo.*

*Nel tronco stradale Lavagnola Cadibona esistono parecchi posti di brillamento, per i quali le S.A.P. hanno già provveduto a togliere gli innesti. Nella galleria n. 8 del tronco ferroviario Savona S. Giuseppe esistono cariche esplosive dalle quali occorre togliere gli innesti. Sopra la galleria di Albissola (saltato ieri) si trovano circa 2000 tonnellate di*

*esplosivo vario e armi, circondato da 75 mine..... in località Santuario di Savona, villa Pastoiono, via Priocco, si trovano oltre 300 Q.li esplosivo vario. Nella stessa località Santuario (Villa Pescetto), si trovano cartocci di granate imballate. Circa 600 casse.... Tutte le munizioni e gli esplosivi saranno raccolti..... concentrati nel forte di Monte Ciuto".*

Ciò che effettivamente accadde quell'8 maggio del '45 nella galleria di Valloria, non si conoscerà mai. Esistono diverse probabilità e alcune testimonianze utili per supporre che la causa di tutto sia stata qualche gioco incauto da parte di un gruppo di bambini. Sono e restano soltanto delle ipotesi.

La ricerca delle vittime durò per quasi un mese. Subito dopo un enorme bulldozer militare americano iniziò lo spianamento. Le persone ancora mancanti furono dichiarate "disperse" ed "emerse" qualche anno dopo in occasioni di lavori di scavo.

Al riguardo, nel rapporto-mattinale della Questura di Savona del 28 marzo 1953 si trova questa notizia:

*"Durante le operazioni di scavo eseguite da alcuni operai della Ditta Campanella e Ascenso, nei pressi della galleria "Valloria" venivano rinvenuti i resti di un corpo umano. Trattasi dello scheletro di un ragazzo, probabilmente deceduto nel crollo della galleria avvenuto nel 1945"*<sup>4</sup>.

### NOTE

1) Treaties and Other International Agreements of the United States of America 1776-1949, Compiled under the direction of Charles I. Bevans LL.B. Assistant Legal Advisor Department of State Volume 3 Multilateral 1931-1945 Department of State Publication 8484 Washington, DC: Government Printing Office, 1969 © 1996 The Avalon Project Traduzione dall'Inglese di UGO PERSIANI.

2) Estratto della nota del CLN, corpo volontari della libertà, Divisione d'assalto Gin Bevilacqua, prot. n.3/3 del 9 maggio 1945 in "Archivio Partigiano Ernesto Serie 1 fascicolo 23 busta 5 "Rastrellatori esplosivi" foglio rastrellatori campi minati maggio 1945.

3) Estratto della Nota del Comando 2° Zona Ligure alla Missione Militare Alleata del 9 giugno 1945 prot. 905 in "Archivio Partigiano Ernesto Serie 1 fascicolo 23 busta 5 "Rastrellatori esplosivi" foglio rastrellatori campi minati maggio 1945.

4) Archivio di Stato di Savona – Questura di Savona – rapporto mattinale del 28 marzo 1953.

## VITTIME DELLO SCOPPIO NELLA GALLERIA “VALLORIA” A SAVONA DELL’8 MAGGIO 1945 E DI ALTRI ORDIGNI BELLICI ABBANDONATI DOPO IL 25 APRILE

- 1) Andrea Garavagno, studente, anni 15
- 2) Bartolomeo Giusto, impiegato, anni 61
- 3) Livia Cavigli di Gibi, casalinga, anni 32
- 4) Gibi Rosso di Pietro, contadino, anni 67
- 5) Tullio Grasso, studente, anni 12
- 6) Salvatore De Martino di Luigi, anni 26
- 7) Adelmo De Filippi di Francesco, anni 12
- 8) Mario Pertosa di Saverio, studente, anni 13
- 9) Ivo Giorgini di Guglielmo, anni 28
- 10) Gibi Baccino di Gibi, manovale
- 11) Enrico Scanavino di Gibi, manovratore, anni 42
- 12) Emilio Cresta di Pietro, domestica, anni 29
- 13) Alessandro Poggio fu Luigi, operaio, anni 44
- 14) Francesco Mira di Giovanni, direttore dogana, anni 64
- 15) Clotilde Scala fu Luigi, casalinga, anni 38
- 16) Vincenzo Malagamba fu Carlo, carpentiere, anni 39
- 17) Alessandro Osemont di Giovanni, commerciante, anni 32
- 18) Ferdinando Scirullo di Giuseppe, ragioniere, anni 60
- 19) Bartolomeo Bolla di Giuseppe, infermiere, anni 42
- 20) Ada Croce di Alfredo, casalinga, anni 60
- 21) Dolores Coce, casalinga, anni 15
- 22) Mario Girelli di Luigi, studente, anni 14
- 23) Giuseppe Raffo
- 24) Cesare Grosso
- 25) Maria o Margherita Senesi di Giovanni, anni 17
- 26) Guglielmo Albertelli fu Cesare, impiegato, anni 36
- 27) Paolo Gulino fu Salvatore, poliziotto, anni 24
- 28) Alberto Besio fu Angelo, poliziotto, anni 55
- 29) Vittorio Cerisola fu Gibi, anni 36
- 30) Antonio Parodi fu Giuseppe, operaio, anni 53
- 31) Luigi Cervetto di Gibi, studente, anni 11
- 32) Valentino Raina di Adolfo, studente, anni 11
- 33) Laerte Barbi di Pribelle, studente, anni 13
- 34) Giovanni Calvo di Costanzo, studente, anni 13
- 35) Ezio Traversa di Giacomo, studente, anni 13
- 36) Giovanni Casirati di Luigi, studente, anni 10
- 37) Sergio Visca di Andrea, studente, anni 12
- 38) Mario Ciarlo di Michele, studente, anni 15
- 39) Giacomo Piccone di Antonio, scolaro, anni 8
- 40) Adelmo Marinoni di Giulio, tubista, anni 21
- 41) Carlo Aste fu Agostino
- 42) Gennaro Santorelli di Alfredo, studente, anni 23
- 43) Magno Cambone fu Bernardo, operaio, anni 40
- 44) Clementina Guerrini, anni 50
- 45) Francesca Modica di Antonio, anni 11
- 46) Giovanni Modica di Antonio, anni 17
- 47) Santo Bruzzo di Ignazio, anni 41
- 48) Sconosciuto n. 58768/175
- 49) Valentina Mallarini fu Giuseppe, casalinga, anni 55
- 50) Alfonso Gazza di Luigi, operaio, anni 32
- 51) Benedetta Castellano di Marco, anni 72
- 52) Bianca Cencetti di Guido, infermiera, anni 41
- 53) Francesco Mazzoleni fu Angelo, capo elettrico, anni 53
- 54) Germano Germano di Arturo, impiegato, anni 33
- 55) Navale Fulcheri fu Pietro, studente, anni 16
- 56) Leone Bascherini fu Alessandro, anni 56
- 57) Gibi Magliotta di Angelo, manovale, anni 24

In Albissola Marina, indicata da sempre come terra dedicata all'arte della ceramica, si trova, collocato sul lungomare identificato dagli inizi degli anni '60 come Passeggiata degli Artisti, una delle più importanti opere del nostro patrimonio nazionale.

Si tratta del "Monumento ai caduti di tutte le guerre", opera di Leoncillo Leonardi (Spoleto 1915 - Roma 1968), qui eretto in un'epoca nella quale ottimi artisti frequentavano il territorio locale, con punte d'eccellenza in Albissola Marina appunto, e a Calice Ligure intorno al cenacolo lì creato da Emilio Scanavino.

Il monumento di Albissola Marina riveste particolare valenza considerata una serie di questioni che esulano anche dal valore artistico a se stante.

Le origini dell'opera, vanno collocate nel momento in cui (1949) la locale Associazione dei Combattenti e Reduci propose all'Amministrazione Comunale di dare una migliore collocazione all'altorilievo in bronzo ed alle lapidi con i nomi dei caduti nelle varie guerre, ubicati nell'atrio del Palazzo Civico.

L'Amministrazione del tempo, allora presieduta dal Sindaco Giuseppe Ciarlo ed avante tra i suoi consiglieri di maggioranza il prezioso Adolfo Testa, operaio metallurgico che nel 1956 sarà il padre creatore del locale Circolo degli Artisti, raccolse l'invito e ritenne di meglio operare promuovendo un Concorso Nazionale tra una rosa selezionata di artisti ai quali venne chiesto di interpretare la tragedia della guerra con loro personale stile.

La gestazione fu abbastanza lunga anche perché, a seguire, si ipotizzarono collocazioni in spazi pubblici diversi che di volta in volta suscitarono contestazioni di vario tipo da parte di privati cittadini od altri soggetti: ad esempio la locale Azienda di Soggiorno.

Va anche ricordato, per dare giusta valenza a questa avventura, che quella di Albissola Marina era un'Amministrazione Comunale nella quale il Partito Comunista Italiano rappresentava in quel tempo parte preponderante ed esprimeva il Primo Cittadino; si trattava proprio di quel partito il cui leader indiscusso Palmiro Togliatti, nell'autunno del 1948, dalle co-

## IL MONUMENTO DEL 1958 AI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE DI ALBISOLA DELL'ARTISTA LEONCILLO

*Mauro Baracco*

lonne della rivista ideologica Rinascita aveva lanciato l'anatema contro l'arte astratta, ("*...come si fa' a chiamare arte...questa roba...esposizione di orrori e scemenze...lasciateci la libertà di dirvi che ciò che avete fatto sarà tutto quello che volete, non opera d'arte...non comprendiamo nulla delle vostre studiate, fredde inespresse e ultra accademiche stravaganze...*") intervenendo, come già aveva fatto nel 1946 nei confronti delle scelte culturali de Il Politecnico di Elio Vittorini, in maniera pesante ed indiscutibilmente arbitraria nel dibattito artistico e provocando una cesura che nel periodo successivo sarà feroce di gravi ripercussioni nel rapporto tra lo stesso partito e i migliori ambienti intellettuali.

Ciò non ostante, le vicende albissolesi che daranno seguito alla nascita del monumento ai Caduti, non subiranno alcuna conseguenza dallo scontro culturale in atto a livello nazionale, segno di una maggiore avvedutezza dei dirigenti locali del PCI.

Il 5 novembre 1949, con delibera del Consiglio Comunale, venne costituito un "Comitato organizzatore erigendo monumento ai caduti di tutte le guerre" composto da tredici rappresentanti di partiti, associazioni combattentistiche ed altri soggetti.

Ma l'elemento più importante rispetto a questa vicenda fu che, anziché provvedere al semplice spostamento in altra sede del manufatto in bronzo e marmo (che ancora oggi si trova collocato nell'atrio del Municipio) riportante i nomi delle vittime degli eventi

bellici, si decise di bandire un Concorso Nazionale per un nuovo monumento ai Caduti.

Fu una scelta lungimirante anch'essa, considerato che il momento storico-politico era caratterizzato anche da una forte contrapposizione di vedute pure sui temi del ricordo e dell'omaggio ai caduti dei bui tempi precedenti.

Discreto e per nulla invadente suggeritore nella scelta dei nomi da proporre per la Commissione selezionatrice delle opere che si andava costituendo e degli artisti da invitare apparve, in un primo tempo, il Prof. Mario Penelope, prestigiosa figura di intellettuale militante, in allora Presidente della Federazione Nazionale Artisti aderente alla CGIL.

Il concorso nazionale venne ufficialmente bandito con delibera del Consiglio Comunale del 5 aprile 1954; il successivo 11 ottobre venne decisa altresì la costituzione della sopracitata giuria, formata da "*...elementi competenti in campo nazionale, scelti in differenti centri regionali: 2 scultori, 1 pittore, 1 ceramista, 1 architetto, 3 critici, 1 rappresentante del Comune...*"; risulta evidente lo sforzo tanto di elevare il livello della commissione giudicante, quanto di mettersi al riparo da interessi e particolarismi locali.

Ai primi tre artisti selezionati sarebbe stato riconosciuto un premio in denaro.

Al termine del lavoro preparatorio, la commissione risultò così composta:

Giuseppe Ciarlo	Sindaco
Tullio Mazzotti	Ceramista
Giulio Carlo Argan	Ispettore Centrale Ministero Pubblica Istruzione
	Direzione Generale Beni Ambientali - Critico
Antonello Trombadori	Critico
Oscar Gallo	Scultore
Marino Mazzacurati	Scultore
Mario Labò	Architetto
Mario Mafai	Pittore
Raffaele De Grada	Critico.

Essa si riunì per la prima volta il 24 aprile del 1955 ed elesse alla propria presidenza il Prof. Giulio Carlo Argan.

Come appare evidente già ad una prima lettura dei nomi, non si trattava di una commissione fittizia, ma di un organismo animato da elementi di ottima levatura che si convocava e si riuniva regolarmente; da segnalare l'etica di grandi intellettuali dai poliedrici interessi non solo nazionali che quando impossibilitati a partecipare ad una delle chiamate, si affrettavano ad inviare tempestivo telegramma di giustificazione e scuse...roba d'altri tempi..

Una prima esposizione dei bozzetti avvenne il 4 novembre 1954: avevano già dato la propria adesione artisti quali Pietro Cascella, Franco Garelli, Sandro Cherchi, Roberto Bertagnin ed altri.

Il successivo 10 dicembre 1954 il Consiglio Comunale deliberò una proroga (proposta dai componenti la Commissione giudicante in data 2 novembre '54) dei termini del concorso, estesa "...alle ore 16 del 24 marzo 1955...".

Il giorno fissato, alla scadenza dell'ora indicata, si provvide all'apertura delle buste (una ventina circa, anonime e contrassegnate unicamente da un numero od un'indicazione di fantasia); gli artisti selezionati risultarono:

- 1° Premio (L. 250.000) Leoncillo Leonardi
- 2° Premio (L. 150.000) "Madre Coraggio"  
di Pietro ed Andrea Cascella
- 3° Premio (L. 100.000) Agenore Fabbri

L'incarico venne così assegnato all'artista umbro, intellettuale di notorietà indubbia, ben presente nel dibattito culturale del momento, già segnalatosi come autore di veri capolavori ceramici, basti citare per tutti "Madre romana uccisa dai tedeschi".

Leoncillo (da questo momento lo identificheremo con il solo nome d'arte da lui utilizzato) era un'artista militante secondo lo spirito del tempo, in un Paese che ancora sentiva ben vive le lacerazioni della seconda guerra mondiale; egli stesso aveva partecipato

alla Resistenza: in un primo tempo nelle file degli antifascisti romani e successivamente negli organici della Brigata Garibaldina "Francesco Innamorati" attiva in Umbria.

Di contro, era un artista "fuori dagli schemi", impegnato in una personale ricerca plastica che lo porterà, nella stessa metà degli anni '50, ad abbandonare la semplificazione cubista per volgersi ad esperienze informali.

La valenza espressionista permea il progetto dell'imponente opera della quale Leoncillo ha progettato il tutto, compresa la massicciata in cemento alla quale verranno fissati i manufatti in maiolica; essi rappresentano due tematiche diverse: "**I caduti**" nel pannello dai toni opachi rivolto verso la passeggiata, nel quale a fatica si individuano corpi smembrati, elmetti, brandelli di divise in un tutt'uno che vuole ricordare gli orrori delle guerre.

Il pannello dai toni brillanti rivolto verso il mare è "**I superstiti**" ed in esso un gruppo familiare volge lo sguardo verso l'orizzonte, anelando il sorgere di giornate più serene del tragico vissuto.

A Leoncillo venne così assegnato il premio previsto di L. 250.000 per il progetto vincitore e garantito un saldo di L. 2.000.000 per l'esecuzione dell'intera opera.

Per i tempi possono sembrare grosse cifre ma basti considerare che nel 1990, alla Ala Gallery di New York, una prova del monumento di Albissola sarà venduta per centinaia di milioni del tempo.

Il 12 luglio 1955 il Sindaco Giuseppe Ciarlo scriverà a Leoncillo per comunicargli l'affidamento ufficiale dell'incarico.

Seguirono mesi di lavoro frenetico e totalizzante; in una delle tante lettere di sollecito di pagamento degli stati di avanzamento dei lavori, Leoncillo scriverà successivamente (1956) in uno sfogo per lui amaro ma che a noi torna utile per capire la valenza dell'impegno: "...un anno di lavoro ininterrotto...45 infornate...50 quintali di creta...smalti...due aiutanti...viaggi in Albissola...io mi trovo molto male per il denaro che ho dovuto spendere e perché in tutto

*questo periodo di altro lavoro ne ho potuto fare ben poco...*"

Anche se nulla toglie al valore dell'operazione culturale intrapresa da quei bravi amministratori, va scritto per correttezza di informazione storica che dei ritardi nei pagamenti e pure della ventilata ipotesi di accollargli le spese di spedizione in loco degli elementi ceramici, Leoncillo avrà motivo di sfogarsi in sequenza, con numerose lettere nel periodo febbraio '56 luglio '57; sarà pure necessario un intervento discreto ed informale del sopra citato Mario Penelope nei confronti del bravo artista savonese e militante politico Achille Cabiati.

Il 9 maggio del 1957 iniziarono i lavori di erezione del monumento, affidati all'impresa del costruttore Antonio Marson, coadiuvata dai giardinieri dell'Azienda di Soggiorno.

La storia dell'erigendo monumento non sembrò più subire ostacoli ed il 5 gennaio del 1958, con una cerimonia pubblica alla presenza di tutte autorità civili e militari della cittadina e della provincia di Savona e qualche assenza di esponenti della sinistra, l'imponente scultura ceramica veniva ufficialmente inaugurata.

In conclusione di questo breve excursus, credo sia utile considerare che Leoncillo realizzò due grandi opere celebrative: "La partigiana veneta" ed il monumento di Albissola Marina.

La prima, a lui commissionata dall'Istituto per la Storia della Resistenza delle tre Venezie e collocata in Venezia nel 1957, andò distrutta in uno attentato dinamitaro di matrice fascista nella notte del 27 luglio 1961; ad Albissola Marina, si trova di conseguenza un capolavoro del grande Leoncillo unico nel suo genere.

Spesso bistrattato, trascurato nelle zone circostanti, gravato di inutili orpelli quali brutti vasi e fioriere di contorno, maltrattato dalle varie corone che nei momenti dedicati vengono collocate sopra le delicate maioliche, scarsamente segnalato; in esso è comunque racchiusa tutta una storia preziosa, nata dalla lungimiranza di Amministratori che reduci dalle

lotte della Resistenza, avevano saputo impegnarsi nelle battaglie per la rinascita morale e culturale del Paese, essendo capaci di guardare oltre l'orizzonte localistico e di scavalcare resistenze e conservatorismi anche quando provenienti dalla propria stessa collocazione ideale.

Leoncillo proseguirà successivamente nel suo percorso di ricerca estetica e di partecipazione al sociale; uscito ufficialmente dal PCI nel gennaio del 1957, dopo riflessione seguita ai fatti di Ungheria, continuerà comunque ad essere legato idealmente e concretamente al mondo che lo circondava; l'anno stesso della morte, nel 1968, ospite della Biennale di Venezia, velerà le opere del padiglione a lui dedicato per solidarietà con i giovani artisti contestatori di quel momento...ma questa è un'altra storia.

## ARTE E POLITICA NELL'ACCESO DIBATTITO SUL MONUMENTO DI LEONCILLO

*Giuseppe Milazzo*

Tutti conoscono, a Savona, il Monumento ai Caduti di piazza Mameli. Decisamente meno noto, invece, è un analogo monumento che esiste tuttora ad Albissola Marina, lungo la *Passeggiata degli Artisti*: ciò, è bene sottolinearlo, nonostante si tratti di un'opera di grande valore, che fu realizzata, a metà degli anni Cinquanta, da uno dei maggiori artisti italiani del Novecento: Leoncillo Leonardi (Spoleto, 18 novembre 1915 - Roma, 3 settembre 1968). Leoncillo fu, insieme a Manzù e Marini, uno dei "tre grandi" della scultura italiana. Le sue opere, di singolare bellezza e lucida introspezione, hanno lasciato un segno

profondissimo nella storia dell'arte italiana contemporanea, influenzando con grande vigore tutti gli artisti venuti dopo di lui. Ma non solo: convinto antifascista, iscritto al Partito Comunista Italiano, Leoncillo partecipò attivamente agli eventi storici del suo tempo e aderì alle formazioni partigiane, offrendo il proprio contributo alla lotta contro l'affermazione del totalitarismo nazista. Il *Monumento ai Caduti di tutte le guerre* da lui realizzato per il Comune ligure si inserisce a pieno titolo nell'elenco dei capolavori dell'arte italiana contemporanea: specializzatosi nella lavorazione della ceramica, Leoncillo seppe utilizzare la materia in modo assolutamente straordinario e innovativo, ricorrendo all'uso di accesi cromatismi che lo portarono a risultati di livello elevatissimo. Nelle sue opere ceramiche, in particolare, con uno stile convincente ed altamente ispirato, egli seppe esprimere tutto l'orrore per la guerra appena trascorsa: le sue sculture ci rimandano l'immagine di una natura sconvolta e straziata, rappresentata attraverso una materia ceramica informe e contorta, percorsa da tagli netti e profondissimi, quasi ad alludere alle fonti primigenie del dolore e della sofferenza; ma in quelle sue opere si possono anche intuire le forme dei corpi, di membra, di arti rappresentati in forma allucinata, stravolta, quasi irriconoscibile, riproducenti le immagini reali, e sacre, delle donne e degli uomini violati dalla barbarie della guerra.

Pare dunque oggi assolutamente naturale che l'opera di un artista come Leoncillo abbia trovato il proprio posto in una località come Albissola Marina, da sempre tradizionalmente legata alla lavorazione della ceramica. Eppure, se dobbiamo ricostruire la vicenda della realizzazione di quell'opera, dobbiamo affermare che le cose, allora, andarono in modo ben diverso da come si potrebbe immaginare. All'inaugurazione del *Monumento ai Caduti di tutte le guerre* è infatti legato il ricordo di un'accesa polemica che caratterizzò l'estate del 1957 e che fu determinato dall'incomprensione, da parte di alcuni albisolesi di allora, della grandezza dell'arte di Leoncillo e del valore della sua opera. Cercheremo di ricostruire

quella vicenda facendo ricorso agli articoli di giornale di quella "caldissima" estate.

Tutto aveva avuto inizio nell'ottobre del 1954, tre anni prima: a quel tempo, essendo stata decisa la realizzazione di un Monumento ai Caduti in Albissola Marina, era sorto un vivace dibattito riguardo al luogo dove quell'opera avrebbe dovuto essere collocata; una discussione che aveva visto protagonisti gli stessi membri del Comitato Organizzatore (di cui facevano parte, tra gli altri, i rappresentanti degli enti municipali delle due Albisole, il pittore Mario Gambetta e lo scultore Antonio Siri) e ciò nonostante che il bando di concorso avesse fatto specifico riferimento al luogo preciso dove il monumento avrebbe dovuto avere la sua sistemazione finale, sulla piazzetta dei Pescatori. Alcuni componenti del Comitato, infatti, erano favorevoli ad una sua collocazione in piazza del Popolo, altri nella zona di San Benedetto, dove, prima della guerra, esistevano un Parco della Rimembranza ed una storica torre, andati distrutti nel corso del Secondo Conflitto Mondiale; un'altra proposta era stata avanzata da Tullio Mazzotti, che aveva suggerito di erigere il monumento sullo scoglio della Margonara, di fronte a San Benedetto; per il Sindaco Ciarlo, infine, l'ubicazione del monumento avrebbe dovuto dipendere dalla scelta del bozzetto, che, naturalmente, non avrebbe dovuto contrastare con il paesaggio e con l'ambiente circostante<sup>1</sup>. E proprio in tal senso andarono le valutazioni effettuate dalla Giuria il 24 aprile 1955, con cui il bozzetto realizzato da Leoncillo Leonardi fu scelto come vincitore tra tutti quelli proposti al fine della realizzazione del monumento: esso, infatti, oltre che esser risultato pienamente aderente al soggetto proposto – raggiunto con un modellato in ceramica dove i motivi umani ed eroici del sacrificio dei combattenti erano interpretati e risolti in assoluta libertà di forma, attraverso il modellato e la morbida articolazione degli elementi plastici ed architettonici<sup>2</sup> – rispondeva pienamente al profilo della zona prescelta per l'ubicazione e le condizioni luminose dell'ambiente<sup>3</sup>.

Il 9 maggio del 1957, sulla piazzetta dei Pescatori

di Albissola Marina, iniziarono quindi i lavori per l'erezione del monumento ai Caduti che era stato realizzato da Leoncillo, in previsione di un suo scoprimento, che sarebbe dovuto avvenire nella prima decade di settembre<sup>4</sup>. Già nel mese di luglio la scultura risultava essere sostanzialmente sistemata, mancando soltanto delle aiuole circostanti. Come l'opera iniziò a divenire visibile ai passanti, in quei giorni d'inizio estate, si scatenarono le polemiche. Il carattere dell'opera, «*ispirato ad un astrattismo spinto*», sollevò infatti «*un coro di proteste*». Alla redazione savonese del giornale *Il Nuovo Cittadino* e a quella de *Il Secolo XIX*, così come a quella de *Il Lavoro Nuovo*, giunsero numerose lettere di aperto dissenso, recapitate «*da mamme, spose, sorelle e congiunte di Caduti*»<sup>5</sup>. Tra esse, quella che suscitò il maggior scalpore fu quella inviata dal rag. Gerolamo Assereto, Presidente della Federazione Provinciale di Savona dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci: una durissima lettera, con la quale, esprimendo pesanti osservazioni critiche all'opera realizzata da Leoncillo e comunicando che l'Associazione da lui guidata non avrebbe presenziato alla cerimonia di inaugurazione del monumento, Assereto invitò sostanzialmente l'amministrazione comunale di Albissola Marina a rimuovere immediatamente il monumento e ad annullare la votazione della Giuria espressa il 24 aprile 1955 con cui era stato deciso di affidare l'incarico di realizzazione del Monumento ai Caduti a Leoncillo<sup>6</sup>.

Ebbe così inizio quella che, oggi, non esiteremmo a definire una "polemica ferragostana", con numerosi articoli che riempirono le pagine dei quotidiani savonesi di allora e che, sostanzialmente, finì per assumere le caratteristiche di una vera e propria disputa sul valore artistico dell'astrattismo<sup>7</sup>. Non fu un caso, quindi, se in quei giorni d'agosto alcuni importanti artisti di fama nazionale sentirono il dovere di intervenire e di affermare il loro pensiero in merito alla questione del monumento ai Caduti di Leoncillo. Lucio Fontana, Mario Porcù, Gian Mario Pollero, Aligi Sassu e Tinin Mantegazza non esitarono a di-

chiararsi assolutamente favorevoli all'opera realizzata dal maestro spoletino, «*considerata come una geniale risoluzione di un tema tradizionale, ammalato di troppa retorica e di schemi tradizionali*». Fontana, in particolare, fu il più deciso nel suo giudizio, arrivando a definire il momento di Leoncillo «*la scultura più importante in questo campo dal 1945 ad oggi*»; Porcù e Pollero, però, non dissentendo dallo stile, rilevarono in essa «*alcune deficienze che nel bozzetto originale non apparivano*». Non del tutto contrario – ma neppure completamente favorevole – fu il giudizio del pittore e ceramista Giovanni Battista De Salvo. Decisamente contrari all'opera, invece, si dichiararono il critico Luigi Pennone ed il pittore Eso Peluzzi<sup>8</sup>.

L'ing. Silvio Volta, l'ex Sindaco di Celle Ligure nonché ben noto autore della celebre *Commedia Cellasca*, all'epoca Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo, fece pervenire a titolo personale una lettera di solidarietà al Presidente Assereto per la posizione da lui assunta. L'avv. Piero Boidi, Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Sassello, il rag. Vezio Angelotti, Direttore della Galleria d'Arte *Letizia*, l'ing. Da Monte e l'avv. Costantino Barile, Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Albisola, si espressero tutti negativamente sul valore artistico dell'opera di Leoncillo<sup>9</sup>. Sulla questione, come registrarono i giornali locali, il Sindaco Ciarlo cercò di «*scantonare abilmente*», tentando di non farsi coinvolgere nelle polemiche e ricordando come, trent'anni addietro, analoghe accese discussioni fossero divampate in occasione dell'erezione del monumento ai Caduti di Arturo Martini a Vado Ligure<sup>10</sup>.

Ma la questione, con il trascorrere dei giorni, non accennava ad appianarsi. Mentre altre lettere di protesta di ex combattenti giungevano alla redazione dei giornali e alla sede municipale, il 22 agosto la Presidenza della Federazione Provinciale di Savona dell'A.N.C.R. comunicava a livello ufficiale che, a titolo di protesta, non avrebbe partecipato alla cerimonia d'inaugurazione del monumento ai Caduti di Albissola Marina. Una dichiarazione, questa, che sembrò

creare un grave motivo di rottura tra l'amministrazione municipale di Albissola Marina e l'Associazione che, nel 1949, si era fatta promotrice dell'erezione del monumento<sup>11</sup>.

A quel punto, clamorosamente, vi fu il colpo di scena. Pochi giorni dopo, infatti, Gin Testa, il Vice-presidente della Federazione Provinciale di Savona dell'A.N.C.R., inviò ai giornali savonesi una lettera con la quale prendeva le distanze dalla decisione comunicata dal Presidente dell'Associazione Gerolamo Assereto di non partecipare alla cerimonia di inaugurazione del monumento, sconfessandone così apertamente le affermazioni<sup>12</sup>.

Quella che, all'inizio, era sembrata una semplice polemica sviluppata sul valore artistico dell'astrattismo aveva finito invece per rivelare gravi motivi di frizione e di contrasto all'interno dell'A.N.C.R. di Savona. Alla luce di ciò, il Sindaco Ciarlo decise di rinviare la cerimonia d'inaugurazione del monumento – che si sarebbe dovuta svolgere entro sole due settimane – a data da destinarsi.

Pochi giorni dopo, il 14 settembre, si svolse un'infuocata seduta della Federazione Provinciale cittadina dell'A.N.C.R., al termine della quale il Consiglio Direttivo espresse un voto di sfiducia sull'operato del Presidente Assereto riguardo alla vicenda del monumento ai Caduti di Leoncillo; contemporaneamente, esso ribadì la volontà dell'A.N.C.R. di partecipare alla cerimonia d'inaugurazione del monumento e ne diede quindi immediata comunicazione all'amministrazione comunale di Albissola Marina, con la quale veniva appianato, di conseguenza, ogni possibile motivo di contrasto<sup>13</sup>. Prendendo atto di quel voto, Assereto decise dunque di presentare le dimissioni<sup>14</sup>.

Com'era inevitabile, la clamorosa risoluzione di Assereto suscitò un'infinità di commenti sui giornali cittadini del tempo. In particolare, quelle dimissioni furono messe in collegamento con la vicenda politica che, in quel periodo, era dominante in città: Assereto, infatti, era assessore per il P.S.I. nella Giunta guidata da Amilcare Lunardelli e, proprio in quel periodo, si stavano evidenziando una serie di forti contrasti tra il

P.C.I. ed il P.S.I., in virtù dei quali, poche settimane dopo, il Sindaco avrebbe presentato le dimissioni.

Il 21 settembre, riunitosi nuovamente il Consiglio Direttivo dell'A.N.C.R., questo respinse ogni possibile ipotesi, formulata dagli organi di stampa, riguardo all'esistenza di contrasti di ordine politico all'interno dell'Associazione<sup>15</sup>.

Quale ultimo atto di quella querelle, il 28 settembre il Consiglio Direttivo della Federazione Provinciale cittadina dell'A.N.C.R., respingendo ancora una volta ogni possibile illazione, respinse le dimissioni presentate dal Presidente dell'Associazione, Gerolamo Assereto<sup>16</sup>. Questi, però, decise di confermarle nuovamente, in maniera irrevocabile, e si ritirò per qualche anno dalla vita politica attiva.

Chiusa la polemica, qualche tempo dopo, il 5 gennaio 1958, «*la tanto discussa opera*» dello scultore Leoncillo Leonardi che aveva sollevato «*non poche polemiche sul piano artistico e non su quello politico, come in taluni ambienti si tentò di fare*», poté dunque essere inaugurata<sup>17</sup>.

Non sappiamo quali furono le reazioni di Leoncillo alle polemiche che accompagnarono e precedettero l'inaugurazione della sua opera. Sicuramente lo amareggiarono moltissimo; la sua assenza, ad Albissola Marina, in occasione dell'inaugurazione del monumento, ne costituisce probabilmente la prova.

Oggi il *Monumento ai Caduti di tutte le guerre* fa bella mostra di sé lungo la *Passeggiata degli Artisti*, in mezzo agli eleganti stabilimenti balneari di Albissola Marina. E, sicuramente, sarebbe bello che, come esistono dei pannelli esplicativi per i mosaici che ornano la pavimentazione della *Passeggiata*, a fianco all'opera di Leoncillo venisse posto un analogo cartello con le notizie sull'autore della scultura e sul significato di alto valore morale e civile che ne ispirarono la creazione.

#### NOTE

1) *Il Secolo XIX* (2 novembre 1954).

2) *Il Secolo XIX* (7 gennaio 1958).

3) *Il Secolo XIX* (26 aprile 1955).

4) *Il Secolo XIX* (22 agosto 1957).

5) *Il Secolo XIX* (15 agosto 1957).

6) Scrisse in quella lettera il Presidente Assereto: «*un amico, in tono alquanto vivace, ci ha giorni fa raccomandato di recarci ad Albissola Marina, allo scopo di esaminare personalmente e con la dovuta attenzione l'erigendo monumento ai Caduti in guerra di quel Comune. L'amico ci aveva detto che l'ubicazione di quel monumento era infelice. In quanto poi al giudizio espresso circa l'opera, meglio tacere. Non per curiosità, ma unicamente perché abbiamo ritenuto nostro dovere, ci siamo recati ben due volte ad Albissola Marina, sia per esaminare con molta cura il monumento, sia per ascoltare i commenti, tutt'altro che benevoli, dei passanti. Diciamo subito che concordiamo con il parere espresso da quel nostro amico in merito all'ubicazione, non certo la più idonea ad un'opera del genere, la quale vuole attorno a sé molto spazio necessario allo svolgimento, con la dovuta partecipazione di popolo, delle commemorazioni dei gloriosi Caduti per la Patria. Per quanto poi si riferisce al monumento propriamente detto, il giudizio che dobbiamo sinceramente esprimere è talmente negativo che saremo tentati a non farlo se non ce lo impedisse la nostra qualità di Presidente della Federazione Provinciale di Savona dell'A.N.C.R. e l'alto sentimento di devozione che abbiamo per i nostri Caduti. Quel monumento s'intonerà benissimo all'atmosfera della cittadina balneare ove amano svagarsi gli ospiti stagionali, come in tutta la Riviera d'altronde; sarà in carattere con la produzione ceramistica locale invero molto lodata ed apprezzata; può darsi che abbia qualcosa di artistico che noi, digiuni di tale materia molto soggettiva, non ci proviamo neppure a valutare; è certo però che, a parte il basamento ed il monolito passabili, esso non è una composta, solenne e soprattutto seria sintesi a glorificazione di chi, per la Patria, fece il più alto sacrificio, ma un qualche cosa di offensivo, di carnascialesco, di perturbante, direi quasi di paranoico, tutte sensazioni che nulla hanno a che fare con la grande, pensosa e commovente rievocazione dei nostri fratelli morti perché la Patria fosse libera e salvo l'onore del soldato d'Italia, in ogni guerra. Come è nostro costume, diciamo chiaramente, e ci assumiamo completamente la responsabilità di quanto affermiamo e firmiamo, che l'amministrazione comunale di Albissola Marina e la popolazione di questa nostra bella cittadina ligure, di sane tradizioni, dovrebbe provvedere, finché è in tempo, ad eliminarlo. È comunque certo che la Federazione Provinciale di Savona dell'A.N.C.R. che ci onoriamo di presiedere, e non da oggi, non parteciperà all'inaugurazione di ciò che è tutto, fuorché un degno monumento eretto in onore dei Caduti per la Patria». *Il Secolo XIX* (15 agosto 1957).*

7) Al riguardo, *Il Secolo XIX* riportò gustosamente questa barzelletta, che circolava a Savona e ad Albissola Marina in quel periodo: Il competente: «*Non si può ancora formulare un giudizio, l'opera è da ultimare!*» L'interlocutore: «*Ma quali parti mancano?*» Il competente: «*Le aiuole attorno, caro!*» (21 agosto 1957).

8) *Il Secolo XIX* (21 agosto 1957).

9) *Il Secolo XIX* (22 agosto 1957).

10) *Il Secolo XIX* (21 agosto 1957).

11) *Il Secolo XIX* (23 agosto 1957).

12) Scrisse nella sua lettera Gin Testa: «*Con molto stupore ho letto sulla pagina savonese de Il Secolo XIX del 23 agosto che le associazioni combattentistiche avrebbero assunto una presa di posizione in merito all'erigendo monumento ai Caduti di Albissola Marina. Ritengo mio dovere precisare che non mi risulta che la sezione di Savona dell'A.N.C.R. abbia espresso alcun giudizio in merito. Mi guardo bene dal parlare a nome dell'intero Consiglio poiché prese di posizione su un simile argomento possono essere soltanto il frutto di una consultazione e delibera in seno al Consiglio stesso, ma sono certo che tutte le associazioni combattentistiche sentiranno il dovere di rendere omaggio ad un'opera che vuol ricordare i Caduti di tutte le guerre. Questo, indipendentemente dal giudizio sullo stile e la forma del monumento, su cui ciascuno è evidentemente libero di avere una propria opinione; aggiungo che a mio parere è discutibile che, così come il monumento è stato realizzato, riesca a raggiungere lo scopo voluto; del resto è un'opinione che avevo già espresso ufficialmente al momento dell'aggiudicazione del concorso al bozzetto di Leoncillo». *Il Secolo XIX* (27 agosto 1957).*

13) In quell'ordine del giorno si affermò: «*La Giunta Esecutiva della Federazione Provinciale dell'A.N.C.R. di Savona, visto l'articolo apparso nella stampa cittadina nel quale il Presidente ha espresso giudizi sul monumento ai Caduti che è stato eretto in Albissola Marina, ritenuto, dopo ampia discussione e conseguenti chiarimenti sulla situazione, che l'affermazione fatta dal Presidente su una non partecipazione della Federazione alla cerimonia d'inaugurazione del monumento sia da interpretarsi unicamente quale proponimento del Presidente, considerato per altro che la nobilissima finalità che si è prefissa di perseguire la civica amministrazione di Albissola Marina non sia allo stato dei fatti passibile di giudizio nella sua manifestazione materiale, decide pertanto che in caso venga invitata a presenziare alla cerimonia d'inaugurazione del monumento stesso, l'A.N.C.R. di Savona non possa esimersi dall'intervenirvi». *Il Secolo XIX* (26 settembre 1957).*

14) Questo il testo della lettera di dimissioni inviata dal Presidente Gerolamo Assereto al Vicepresidente Gin Testa: «*A seguito del voto di sfiducia espresso dal Consiglio Direttivo Provinciale nella seduta del 14 c. m. circa il mio operato relativamente alla nota questione del monumento ai Caduti di Albissola Marina, voto che, quasi all'unanimità, ha condannato l'atteggiamento contrario da me assunto pubblicamente e sulla stampa, e particolarmente per quanto riguarda la non partecipazione della Federazione Provinciale all'inaugurazione del predetto monumento, che è stata invece dal Consiglio Direttivo Provinciale assicurata nonostante tutto, come vuole la prassi democratica, rassegnò le dimissioni da Presidente della Federazione dell'A.N.C.R. di Savona con effetto immediato, riservandomi di renderle pubbliche se necessario. Rimango in attesa di comunicazioni circa il passaggio delle consegne e a disposizione per tutto quanto potesse occorrere per il successivo buon andamento della Federazione». *Il Lavoro Nuovo* (20 settembre 1957).*

15) In quell'ordine del giorno si affermò: «*La Giunta Esecutiva della Federazione Provinciale dell'A.N.C.R. di Savona, riunitasi d'urgenza dopo le dimissioni presentate dal Presidente Provinciale Gerolamo Assereto, presa visione delle illazioni fatte dai giornali Il Secolo XIX e Il Nuovo Cittadino in relazione al voto del Consiglio Direttivo provinciale che ha determinato le dimissioni del Presidente Assereto, deplora che un problema interno della Federazione sia stato collegato a problemi politici completamente estranei alla vita della Federazione stessa, respinge le illazioni fatte circa le interferenze politiche di parti che avrebbero determinato il voto del Consiglio Direttivo della Federazione nei riguardi della polemica aperta dal Presidente Provinciale sul monumento ai Caduti di Albissola Marina e precisa: a) l'A.N.C.R. è al di fuori dei partiti politici (art. 4 dello statuto) e nel suo seno confluiscono tutti i combattenti e reduci senza distinzione alcuna di fece politica; b) il Consiglio Direttivo della Federazione, consono ai suesposti principi, si è sempre attenuto alle norme statutarie; d'altronde nessuna parte politica potrebbe avere il sopravvento in quanto, nella situazione attuale, la maggioranza non può essere espressa da nessuna di esse; c) in concordanza con ciò, nella seduta del 14 settembre u. s. i nove consiglieri presenti non esprimevano, in quanto uomini di parte, nessuna singola maggioranza; d) decide pertanto di comunicare in calce al presente comunicato l'od.g. del monumento stesso l'A.N.C.R. di Savona non possa esimersi dall'intervenirvi*». Un anonimo redattore de *Il Secolo XIX* così commentò: «*Ci sarebbe da dire molto a commento del comunicato trasmessoci dalla Giunta Esecutiva della Federazione Provinciale dell'A.N.C.R. di Savona. Ma riteniamo preferibile lasciare all'intelligenza e all'onestà di giudizio dei nostri lettori ogni considerazione in merito. A titolo di informazione e di cronaca precisiamo che il voto di sfiducia della Giunta Esecutiva dell'A.N.C.R. di Savona nei confronti del Presidente Assereto p avvenuto un mese e mezzo dopo la nota presa di posizione nei confronti del monumento ai Caduti di Albissola Marina e in coincidenza con la crisi comunale. Riguardo, poi, alla apoliticità, o meglio, alla apartiticità dei componenti della Giunta Esecutiva dell'Associazione combattentistica, i lettori, anche in questo caso, meglio di noi, potranno giudicare*». *Il Secolo XIX* (26 settembre 1957).

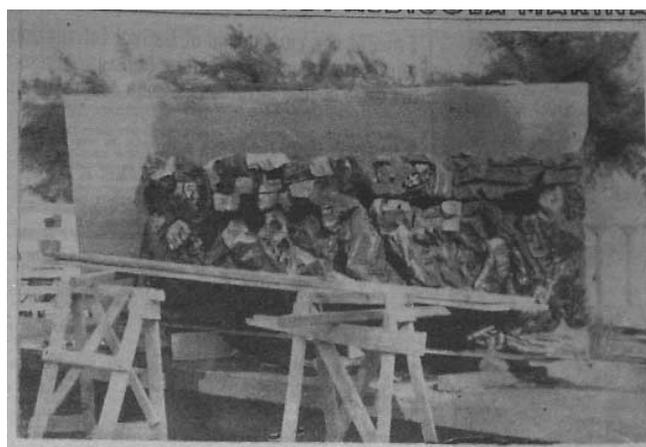
16) Questo il testo di quell'ordine del giorno: «*Il Consiglio Direttivo Provinciale della Federazione dell'A.N.C.R. di Savona, riunitosi in seduta straordinaria il 26 settembre 1957, dopo aver respinto le dimissioni presentate dal Presidente Gerolamo Assereto, in quanto non giustificate dal motivo addotto, ha ratificato il deliberato della Giunta Esecutiva del 21 settembre 1957; presa visione del commento al deliberato stesso apparso su *Il Secolo XIX* del 26 settembre, respinge le ulteriori illazioni prive di fondamento e apertamente tendenziose in esso contenute e pertanto, ai sensi dell'art. 8 della Legge febbraio 1848, invita il redattore del predetto commento a precisare chiaramente e onestamente il proprio giudizio sul deliberato della Giunta Esecutiva e a portare prove concrete circa la non apoliticità delle deliberazioni del Consiglio e della Federa-*

*zione, ribadita con il deliberato del 21 settembre 1957*». A commento di questo ordine del giorno, la redazione del giornale così si espresse: «*Riaffermato il nostro pieno diritto di commentare gli avvenimenti, ci sentiamo in dovere di precisare che la questione politica è stata sollevata prima dagli interessati e poi da noi, arrivati, questa volta, buoni ultimi. Per il monumento ai Caduti di Albissola Marina non abbiamo fretta e nessuno ci può impedire di attendere: di attendere che le famiglie dei Caduti e dei combattenti facciano giustizia*». *Il Secolo XIX* (2 ottobre 1957).

17) *Il Secolo XIX* (5 gennaio 1958).



Copertina del volume di Roberto Longhi, *Leoncillo Leonardi*, Roma, Istituto Grafico Tiberino (1954).



Un'immagine del Monumento ai Caduti di Tutte le Guerre scattata durante i lavori di sistemazione dell'opera, nell'estate del 1957.



La mattina di domenica 5 gennaio 1958, nella piazzetta dei Pescatori di Albissola Marina, sul lato a mare della passeggiata, fu inaugurato il Monumento ai Caduti di tutte le guerre, opera dello scultore Leoncillo Leonardi. La manifestazione ebbe inizio alle 9,30, con il concentrazione delle autorità e delle associazioni combattentistiche e patriottiche nella piazza del Municipio, cui seguì successivamente la formazione di un corteo; alle 10, quindi, si tenne la cerimonia dell'inaugurazione e della benedizione del monumento; subito dopo, fu anche benedetta e consegnata la bandiera associativa al fiduciario dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra, dono delle amministrazioni comunali di Albissola Marina e Albisola Superiore. La manifestazione si svolse alla presenza del Sindaco di Albissola Marina Ciarlo, del Sindaco di Albisola Superiore, del Sindaco di Vado Ligure, del Viceprefetto Giuliani, del Questore, dell'avv. Martinengo in rappresentanza dell'amministrazione provinciale, del Comandante del Presidio Militare, del Comandante dei Carabinieri, del Comandante della Guardia di Finanza, del Capitano Pavone della Capitaneria di Porto, degli assessori Persico e Cerrato dell'amministrazione municipale di Savona e di alcuni importanti esponenti delle associazioni combattentistiche della provincia di Savona. L'orazione ufficiale fu svolta dall'avv. Renzo Ricci, Presidente Nazionale dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra, che venne presentato dal Sindaco Ciarlo. Nel corso del suo discorso, Ricci espresse il voto augurale che il sangue versato dagli Italiani che non erano tornati a casa potesse alimentare speranze e propositi di pace in tutto il mondo.



70. Leoncillo Leonardi, *Il Monumento ai Caduti di tutte le guerre* sulla *Passeggiata degli Artisti* di Albissola Marina (fronte e retro), 1957.



71. Leoncillo Leonardi, *Il Monumento ai Caduti di tutte le guerre* sulla *Passeggiata degli Artisti* di Albissola Marina (fronte e retro), 1957.

L'opera, voluta nel 1969 dalla Giunta del Comune di Toirano, ha il nobile scopo di onorare i civili e militari del luogo caduti nei due conflitti Mondiali. Nella ricorrenza del venticinquesimo anniversario del Bombardamento di Toirano avvenuto il 12 agosto 1944, in cui il paese venne sottoposto ad un cruento bombardamento aereo anglo-americano dove perirono 43 civili ed un soldato tedesco, la municipalità decise di commemorare tutti i caduti con un pregevole monumento che potesse sottolineare le atrocità della guerra. L'esecuzione dell'opera venne affidata all'artista Agenore Fabbri (Barba, Pistoia 1911 - Savona 1999) che realizzò due sculture fuse in bronzo. I soggetti raffiguranti un uomo segnato da profonde fenditure con le braccia aperte e capo rivolto verso il cielo, e una donna, di altezza inferiore, con

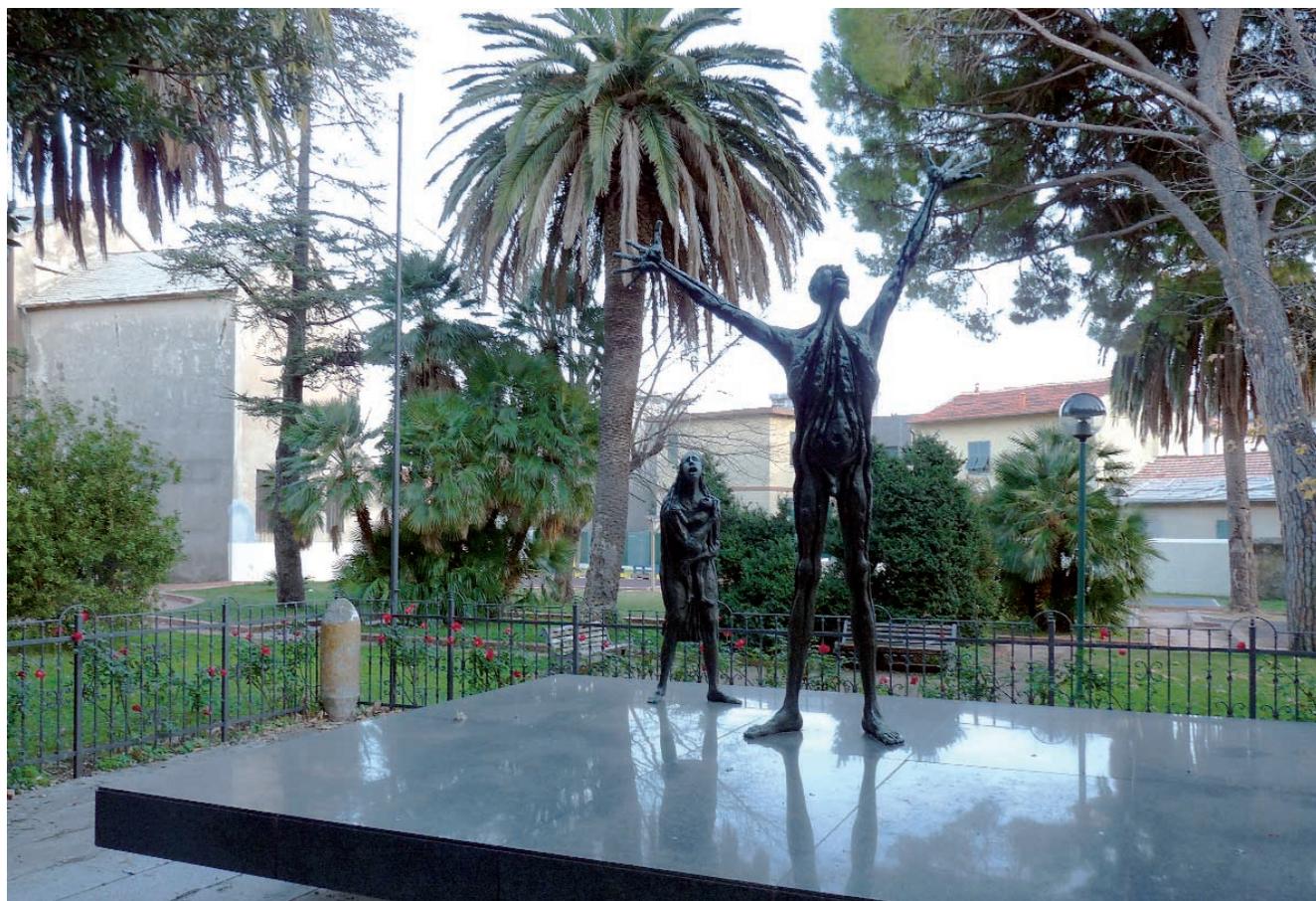


72. Agenore Fabbri, Monumento alle vittime di tutte le guerre, Toirano, 1969. (Part).

## IL MONUMENTO ALLE VITTIME DI TUTTE LE GUERRE DELL'ARTISTA AGENORE FABBRI AL PARCO ROSCIANO DI TOIRANO

*Orlando Boccone*  
(*Museo Etnografico della Val Varatella*)

un bambino in braccio anch'essi con espressioni straziate dal dolore, trasmettono in pieno quell'emozione di dramma che l'artista è saputo rappresentare con estrema essenzialità. Anche il luogo dove venne posto il monumento ha un grande significato per Toirano. Il Parco Rosciano infatti si trova nella contrada Braida dove il 12 agosto del 1944 caddero le bombe che massacrarono gli inermi civili. Le sculture si ergono fra i lecci secolari del giardino poggiati su una piattaforma di granito nero lucidato, ideata dallo stesso artista, sulla quale le sculture assieme al cielo si riflettono.



73. Agenore Fabbri, Monumento alle vittime di tutte le guerre, Toirano, 1969.





Istituto Storico della Resistenza e  
dell'Età Contemporanea  
della provincia di Savona

## SOMMARIO

<i>Umberto Scardaoni</i> PRESENTAZIONE.....	pag. 5
<i>Roberto Romani</i> PRESENTAZIONE.....	» 7
<i>Nicola Labanca</i> PREFAZIONE .....	» 9
<i>Silvio Lugaro</i> LA RICERCA STORICA SUI MILITARI SAVONESI NELLA 2ª GUERRA MONDIALE.....	» 13
<i>Pier Paolo Cervone</i> LA SECONDA GUERRA MONDIALE.....	» 21
<i>Angelo Maneschi</i> LA CAMPAGNA DI RUSSIA .....	» 33
<i>Clara Cazzuli</i> (A cura di) TESTIMONIANZA DI BENEDETTO DURANTE SULLA GUERRA DI RUSSIA .....	» 36
<i>Redazionale</i> I MILITARI SAVONESI CADUTI NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE .....	» 52
<i>Angelo Maneschi</i> GUERRA TOTALE E BOMBARDAMENTI CONTRO I CIVILI.....	» 87
<i>Redazionale</i> CIVILI VITTIME DEI BOMBARDAMENTI DEGLI ANGLO-AMERICANI.....	» 95
<i>Mario Lorenzo Paggi</i> RESISTENZA E LUNGA LIBERAZIONE NELLA 2ª ZONA DELLA LIGURIA (1943-'46) ...	» 101

<b>Redazionale</b>	
PARTIGIANI E PATRIOTI CADUTI DURANTE LA RESISTENZA .....	pag. 115
<b>Giosiana Carrara</b>	
STRAGI NAZIFASCISTE DI CIVILI NELLA PROVINCIA DI SAVONA .....	» 127
CIVILI UCCISI PER RAPPRESAGLIA DAI NAZIFASCISTI.....	» 151
<b>Giorgio Amico</b>	
CADUTI SAVONESI NELLA DEPORTAZIONE .....	» 159
<b>Franco Delfino</b>	
LA RESA DEI CONTI.....	» 167
<b>Redazionale</b>	
MILITARI DEI VARI CORPI DELLA R.S.I. CADUTI TRA IL SETTEMBRE 1943 E IL 25 APRILE 1945.....	» 172
CIVILI RITENUTI SPIE O COLLABORAZIONISTI UCCISI DA PARTIGIANI O PRESUNTI TALI DALL'8 SETTEMBRE 1943 A DOPO IL 25 APRILE 1945 .....	» 174
MILITARI DEI VARI CORPI DELLA R.S.I. UCCISI DOPO IL 25 APRILE 1945 .....	» 181
<b>Giancarlo Onnis</b>	
8 MAGGIO 1945. DAI FESTEGGIAMENTI AD UN GIORNO DI GRAVE LUTTO PER SAVONA .....	» 185
<b>Redazionale</b>	
VITTIME DELLO SCOPPIO NELLA GALLERIA "VALLORIA" A SAVONA DELL'8 MAGGIO 1945 E DI ALTRI ORDIGNI BELLICI ABBANDONATI DOPO IL 25 APRILE.....	» 186
<b>Mauro Baracco</b>	
IL MONUMENTO DEL 1958 AI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE DI ALBISOLA DELL'ARTISTA LEONCILLO .....	» 187
<b>Giuseppe Milazzo</b>	
ARTE E POLITICA NELL'ACCESO DIBATTITO SUL MONUMENTO DI LEONCILLO .....	» 189
<b>Orlando Boccone</b>	
IL MONUMENTO ALLE VITTIME DI TUTTE LE GUERRE DELL'ARTISTA AGENORE FABBRI AL PARCO ROSCIANO DI TOIRANO .....	» 195



Finito di stampare  
nel mese di Gennaio 2013  
nello stabilimento grafico  
di Marco Sabatelli Editore  
in Savona